

ACTA ORDINIS
FRATRUM MINORUM

ROMA
CURIA GENERALIS ORDINIS

SUMMARIUM FASCICULI

(An. CXLIII, MAII - AUGUSTI 2024 – N. 2)

E SANCTA SEDE		
Ex Actis Summi Pontificis.....	301	
Ex Curia Pontificia.....	302	
EX ACTIS MINISTRI GENERALIS		
Scripta.....	305	
Homiliæ.....	329	
Alia scripta edita.....	336	
E SECRETARIA GENERALI		
Capitula Provincialia et Custodialia.....	403	
Delegati et Visitatores Generales.....	404	
Nominationes extra Capitulum.....	407	
Statuta.....	410	
Notitiæ particulares.....	411	
Domus erectæ.....	411	
Domus suppressæ.....	413	
Domus – status mutatio.....	418	
Curia.....	422	
Tempo Forte.....	423	
Nominationes, Obœdientiæ, Confirmationes.....	435	
Varia.....	438	
E SECRETARIATU PRO FORMATIONE ET STUDIIS		
Documenta.....	441	
Eventa.....	442	
Notitiæ particulares.....	444	
Nominationes, Obœdientiæ, Confirmationes, Readmissiones.....	444	
E SECRETARIATU PRO MISSIONIBUS ET EVANGELIZATIONE		
Itinera.....	449	
Eventa.....	451	
Notitiæ particulares.....	453	
Obœdientiæ.....	453	
Varia.....	455	
E POSTULATIONE GENERALI		
Decreta.....	457	
Rescripta.....	464	
Notitiæ Particulares.....	465	
EX OFFICIO TUTELE		
Documenta.....	469	
Eventa.....	470	
EX OFFICIO PRO “IUSTITIA ET PACE ET INTEGRITATE CREATI”		
Notitiæ particulares.....	471	
EX OFFICIO PRO MONIALIBUS		
Notitiæ particulares.....	475	
DE INCEPTIS FOVENDIS OFFICIORUM CURIAE GENERALIS		
Eventa.....	477	
AD CHRONICAM ORDINIS		
De itineribus Ministri Generalis.....	479	
De Centenario Franciscano.....	490	
De Capitulis Sestiorum.....	491	
Notitiæ ex mundo universo.....	501	
NECROLOGIA		
Anno 2023 mortui sunt.....	527	
Anno 2024 mortui sunt.....	528	
INDICES		
Index Nominum Personarum Fasc. 2024/2.....	543	
Index Fasciculi 2024/2.....	547	

«ACTA ORDINIS» FRATRUM MINORUM
CURIA GENERALIS O.F.M.

Via S. Maria Mediatrice, 25 – 00165 ROMA (Italia)

Tel +39.06.68.4919 – email: acta@ofm.org

ACTA ORDINIS FRATRUM MINORUM

VEL AD ORDINEM QUOQUO MODO PERTINENTIA
IUSSU ET AUCTORITATE

Fr. MASSIMO FUSARELLI

TOTIUS ORD. FR. MIN. MINISTRI GENERALIS

IN COMMODUM PRÆSERTIM RELIGIOSORUM SIBI SUBDITORUM
IN LUCEM EDITA

Veritatem facientes in caritate (Eph. 4,15).

*Peculiari prorsus laude dignum putavimus,
dilecte Fili, consilium quo horum Actorum
collectio atque editio suscepta est.*

(Ex Epist. LEONIS PP. XIII ad Min. Gen.)

ROMA
CURIA GENERALIS ORDINIS

CUM APPROBATIONE ECCLESIASTICA
FR. MASSIMO FUSARELLI, OFM, Min. Gen.

Direttore

FR. BYRON A. CHAMANN ANLÉU, OFM

Direttore responsabile

FR. GIANPAOLO MASOTTI, OFM

Impaginazione e grafica

FR. BYRON A. CHAMANN ANLÉU, OFM

MELANIA BRUNO

Autoriz. n. 10240 del Trib. di Roma, 8.3.1965

Stampato dalla

TIPOGRAFIA MANCINI S.A.S. – Tivoli (Roma)

nel mese di novembre dell'anno 2024

E SANCTA SEDE

EX ACTIS SUMMI PONTIFICIS

***Spes Non Confundit*, Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025 9 maggio 2024, Solennità dell'Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo**

«*Spes non confundit*», «la speranza non delude» (*Rm* 5,5). Nel segno della speranza l'apostolo Paolo infonde coraggio alla comunità cristiana di Roma. La speranza è anche il messaggio centrale del prossimo Giubileo, che secondo antica tradizione il Papa indice ogni venticinque anni. Penso a tutti i *pellegrini di speranza* che giungeranno a Roma per vivere l'Anno Santo e a quanti, non potendo raggiungere la città degli apostoli Pietro e Paolo, lo celebreranno nelle Chiese particolari. Per tutti, possa essere un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù, «porta» di salvezza (cfr. *Gv* 10,7.9); con Lui, che la Chiesa ha la missione di annunciare sempre, ovunque e a tutti quale «nostra speranza» (*1Tm* 1,1). [...]

Sostenuto da una così lunga tradizione e nella certezza che questo Anno giubilare potrà essere per tutta la Chiesa un'intensa esperienza di grazia e di speranza, stabilisco che la Porta Santa della Basilica di San Pietro in Vaticano sia aperta il 24 dicembre del presente anno 2024, dando così inizio al Giubileo Ordinario. La domenica successiva, 29 dicembre 2024, aprirò la Porta Santa della mia cattedrale di San Giovanni in Laterano, che il 9 novembre di quest'anno celebrerà i 1700 anni della dedicazione. A seguire, il 1° gennaio 2025, Solennità di Maria Santissima Madre di Dio, verrà aperta la Porta Santa della Basilica papale di Santa Maria Maggiore. Infine, domenica 5 gennaio sarà aperta la Porta Santa della Basilica papale di San Paolo fuori le Mura. Queste ultime tre Porte Sante saranno chiuse entro domenica 28 dicembre dello stesso anno.

Stabilisco inoltre che domenica 29 dicembre 2024, in tutte le cattedrali e concattedrali, i Vescovi diocesani celebrino la santa Eucaristia come solenne apertura dell'Anno giubilare, secondo il Rituale che verrà predisposto per l'occasione. Per la celebrazione nella chiesa concattedrale, il Vescovo potrà essere sostituito da un suo Delegato appositamente designato. Il pellegrinaggio da una chiesa, scelta per la *collectio*, verso la cattedrale sia il segno del cammino di speranza che, illuminato dalla Parola di Dio, accomuna i credenti. In esso si dia lettura di alcuni brani del presente Documento e si annunci al popolo l'Indulgenza Giubilare, che potrà essere ottenuta secondo le prescrizioni contenute nel medesimo Rituale per la celebrazione del Giubileo nelle Chiese particolari. Durante l'Anno Santo, che nelle Chiese particolari terminerà domenica 28 dicembre 2025, si abbia cura che il Popolo di Dio possa accogliere con piena partecipazione sia l'annuncio di speranza della grazia di Dio sia i segni che ne attestano l'efficacia.

Il Giubileo Ordinario terminerà con la chiusura della Porta Santa della Basilica papale di San Pietro in Vaticano il 6 gennaio 2026, Epifania del Signore. Possa la luce della speranza cristiana raggiungere ogni persona, come messaggio dell'amore di Dio rivolto a tutti! E possa la Chiesa essere testimone fedele di questo annuncio in ogni parte del mondo! [...]¹

FALZÓN, Fr. Ángel, OFM: nominato Vescovo della Diocesi di Comayagua (Honduras) 14 maggio 2024

Il Santo Padre ha nominato Vescovo della Diocesi di Comayagua (Honduras) il Rev.do P. Ángel Falzón, OFM, finora Parroco della Inmaculada Concepción in Aguanqueterique.

¹ Testo completo all'indirizzo https://www.vatican.va/content/francesco/it/bulls/documents/20240509_spes-non-confundit_bolla-giubileo2025.html

Curriculum vitae

S.E. Mons. Ángel Falzón è nato il 15 ottobre 1957 a Naxxar (Malta) ed ha compiuto gli studi filosofici e teologici presso l'Istituto Nazionale di Studi Ecclesiastici Religiosi di Malta (INSERM). Ha emesso la professione solenne il 10 ottobre 1982 ed è stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1984 per la provincia francescana dei Frati Minori di Malta.

Dopo l'ordinazione ha fatto il passaggio alla Provincia dell'Immacolata Concezione (New York). Nel 1985 è giunto in Honduras come missionario, dove ha ricoperto i seguenti incarichi: Vice Parroco di Sant'Anna a La Libertad; Parroco di Sant'Antonio di Aguanqueterique (1990-2012) e dell'Immacolata Concezione a La Paz.

In merito alla morte di Fr. Manuel Blanco Rodríguez, OFM

Piazza San Pietro, Città del Vaticano – 23 giugno 2024

[...] L'altro ieri è venuto a mancare Padre Manuel Blanco, un francescano che da quarantaquattro anni abitava nella Chiesa Santi Quaranta Martiri e San Pasquale Baylon a Roma. È stato superiore, confessore, uomo di consiglio. Ricordando lui, vorrei fare memoria di tanti fratelli francescani, confessori, predicatori, che hanno onorato e onorano la Chiesa di Roma. Grazie a tutti loro!

EX CURIA PONTIFICIA**RANIERO, Fr. Lorenzo, OFM: Direttore dell'Istituto di Studi Ecumenici**

San Bernardino di Venezia

2 maggio 2024 – Prot. 113179

Reverendissimo Padre,

in riscontro alla Sua gentile lettera Prot. N. 113179 (FS 031/24) del 16 maggio u.s., facciamo pervenire alla Paternità Vostra Reverendissima, con pari numero e data, il Rescritto con il quale questo Dicastero conferma *ad triennium* la nomina del Rev.do P. Lorenzo Raniero, OFM, a Direttore dell'Istituto di Studi Ecumenici *San Bernardino* di Venezia, incorporato alla Facoltà Teologica della Pontificia Università *Antonianum*.

A lui formuliamo i nostri auguri per un proficuo lavoro accademico-scientifico a favore del suddetto Istituto.

Profittiamo della circostanza per porgerLe distinti ossequi e confermarci della Paternità Vostra Reverendissima devotissimi nel Signore.

José Tolentino Card. de Mendonça, *Prefetto*

De plenaria Indulgentia

9 maggio 2024 – Prot. 113208

PAENITENTIARIA APOSTOLICA, vi facultatum sibi specialissimo modo a Sanctissimo in Christo Patre et Domino Nostro, Domino Francisco Divina Providentia Papa tributarum, attentis precibus aim allatis a Rev.do Patre Ministro Provinciali O.F.M. Polonicae Provinciae, sud tit. Sancti Francisci Assisiensis, Exc.mo ac Rev.mo Patri Domino Stanislaw Gadecky, Archiepiscopo Metropolitae Posnaniensi, benigne concedit ut, die XIV Iulii MMXXIV, in conventualis Iubilaeo Sancti Francisci Stigmatizati “na Wyrwale” ecclesiae de “Woźniki”, Glivicensis Dioeceseos, post litatum divinum Sacrificium in eadem conventuali ecclesia, impertiat omnibus christifidelibus adstantibus qui, vere paenitentes atque caritate compulsi, iisdem interfuerint sacris, PAPALEM BENEDICTIONEM cum adnexa PLENARIA INDULGENTIA, suetis sub condicionibus (sacramentali Confessione, eucharistica Communionem et Orationem ad mentem Summi Pontificis) lucranda.

Hoc Misericordiae Tribunal insuper plenariam concedit Indulgentiam, praefatis sub condicionibus, a christifidelibus vere paenitentibus atque caritate compulsis a die XIV Iulii usque ad diem XXII Septembris MMXXIV lucrandam, quam etiam animabus fidelium in Purgatorio detentis per modum suffragii applicare possint, si conventualem Sancti Francisci

Stigmatizati “na Wyrwale” ecclesiam in forma peregrinationis inviserint et ibi iubilaribus ritibus devote interfuerint, vel saltem per congruum temporis spatium piis vacaverint considerationibus, concludendis Oratione Dominica, Symbolo Fidei atque invocationibus Beatae Mariae Virginis et Sancti Francisci Assisiensis.

Fideles senectute, morbo vel gravi alia causa impedit, plenariam consequi valebunt Indulgentiam dummodo, concepta detestatione cuiusque peccati et intentione praestandi, ubi primum licuerit, tres consuetas condiciones, sacris ritibus se spiritaliter adiunxerint et pecularia pro hac occasione exercitia pie recitaverint, precibus doloribusque suis, vel incommodis propriae vitae, misericordii Deo per Mariam SS.mam oblati.

Quo igitur accessus, ad divinam veniam per Ecclesiae claves consequendam, facilior pro pastoralis caritate evadat, haec Paenitentiarum enixe rogat ut Patres ex Ordine Fratrum Minorum, prompto et generoso animo, celebrationi Paenitentiae sese praebent.

Praesenti pro hac vice tantum valituro. Contrariis quibuslibet non obstantibus.

Datum Romae, ex aedibus Paenitentiarum Apostolicae, die XVIII mensis Iunii, anno Dominicae Incarnationis MMXXIV.

Angelus Card. De Donatis, *Paenitentiarum Maior*
Christophorus Nykiel, *Regens*

De plenaria Indulgentia

10 luglio 2024 – Prot. 113374

PAENITENTIARIA APOSTOLICA, vi facultatum sibi specialissimo modo a Sanctissimo in Christo Patre et Domino Nostro, Domino Francisco Divina Providentia Papa tributarum, Exc.mo ac Rev.mo Patri Domino Romano Pindel, Episcopo Bielscensi- Żywiecensi, benigne concedit ut, occasione sollemnum in honorem Sancti Francisci Assisiensis celebrationum, die pro fidelium utilitate eligendo, post litatum divinum Sacrificium in paroeciali Stigmatizationis Sancti Francisci ecclesia de “Koszarawa Bystra”, impertiat omnibus christifidelibus adstantibus qui, vere paenitentes atque caritate compulsi, iisdem interfuerint sacris, PAPALEM BENEDICTIONEM cum adnexa PLENARIA INDULGENTIA, suetis sub condicionibus (sacramentali Confessione, eucharistica Communionem et Orationem ad mentem Summi Pontificis) lucranda.

Christifideles qui papalem Benedictionem devote acceperint, etsi, rationabili circumstantia, sacris ritibus physice non adfuerint, dummodo ritus ipsos, dum peraguntur, ope communicationis instrumentorum propagatos pia mentis intentione secuti fuerint, plenariam Indulgentiam, ad normam iuris, consequi valebunt.

Contrariis quibuslibet non obstantibus.

Datum Romae, ex aedibus Paenitentiarum Apostolicae, die V mensis Septembris, anno Dominicae Incarnationis MMXXIV.

Angelus Card. De Donatis, *Paenitentiarum Maior*
Christophorus Nykiel, *Regens*

De plenaria Indulgentia

10 luglio 2024 – Prot. 113374

PAENITENTIARIA APOSTOLICA, ad augendam fidelium religionem animarumque salutem, vi facultatum sibi specialissimo modo a Sanctissimo in Christo Patre et Domino Nostro, Domino Francisco Divina Providentia Papa tributarum, attentis precibus nuper allatis a Rev.do P. Vitoslao G. Szytk, O.F.M., Ministro Provinciali O.F.M. Polonicae Provinciae, sub tit. Assumptionis Beatae Mariae Virginis, occasione sollemnum in honorem Sancti Francisci Assisiensis celebrationum quae, in octingentesimo eiusdem Stigmatizationis anniversario, a die XV Septembris MMXXIV usque ad diem XVII Septembris MMXXV peragentur, de caelestibus Ecclesiae thesauris benigne concedit PLENARIA INDULGENTIA, suetis sub condicionibus (sacramentali Confessione, eucharistica Communionem et Orationem ad mentem Summi Pontificis) a christifidelibus vere paenitentibus atque caritate compulsis lucranda, quam etiam animabus fidelium in Purgatorio detentis per modum suffragii applicare possint, si paroecialem Stigmatizationis Sancti Francisci ecclesiam de “Koszarawa Bystra”, praefatae Provinciae, in forma peregrinationis inviserint et iubilaribus functionibus devote interfuerint, vel saltem coram Seraphici Sancti exuviis per congruum temporis spatium piis vacaverint

considerationibus, concludendis Oratione Dominica, Symbolo Fidei invocationibusque Beatae Mariae Virginis atque Sancti Francisci Assisiensis.

Senes, infirmi necnon eos curantes omnesque qui gravi causa domo exire nequeunt, pariter plenariam consequi poterunt Indulgentiam, concepta detestatione cuiusque peccati et intentione praestandi, ubi primum licuerit, tres consuetas condiciones, si iubilaribus celebrationibus se spiritualiter adiunxerint, precibus doloribusque suis vel incommodis propriae vitae misericordiae Deo oblatis.

Quo igitur accessus, ad divinam veniam per Ecclesiae claves consequendam, facilius pro pastoralis caritate evadat, haec Paenitentiarum enixe rogat ut Patres ex Ordine Fratrum Minorum, prompto et generoso animo celebrationi Paenitentiae sese praebeant.

Praesenti pro hac vice tantum valituro. Non obstantibus in contrarium facientibus quibuscumque.

Datum Romae, ex aedibus Paenitentiarum Apostolicae, die V mensis Septembris, anno Dominicae Incarnationis MMXXIV.

Angelus Card. De Donatis, *Paenitentiarum Maior*
Christophorus Nykiel, *Regens*

EX ACTIS MINISTRI GENERALIS

SCRIPTA

Lettera del Ministro generale in occasione dei 100 anni dalla morte del Venerabile Fra Lino da Parma

11 maggio 2024 - Prot. 113137/MG-18-2024

A Fr. Enzo Maggioni, OFM

Ministro Provinciale e ai Frati della Provincia Santa Antonio dei Frati Minori

Alla Fraternità di Frati Minori del Convento della SS. Annunziata in Parma

Alle donne e uomini di buona volontà in Parma presenti all'evento dell'11 maggio

Cari fratelli,

fratelli e sorelle,

amici,

il Signore vi dia pace!

Ho appreso con tanta gioia la comunicazione della serie di celebrazioni che a Parma ricorderanno il prossimo maggio i 100 anni del pio transito del Venerabile Fra Lino da Parma, padre e fratello dei poveri.

Non ho potuto accettare il gentile invito ad essere tra voi l'11 maggio perché questa data coincide con l'inizio dell'incontro dei nuovi Ministri provinciali dell'Ordine in Curia generale. Per questo desidero farmi presente almeno con questo messaggio per sottolineare soprattutto l'intima appartenenza di p. Lino al carisma di San Francesco.

Questo centenario coincide felicemente con quello ottavo delle Stigmate di San Francesco, che sono il segno della comunione profonda del Poverello con il Cristo crocifisso e quindi anche esito ultimo del suo incontro delle origini, sempre rinnovato, con le ferite dei crocifissi della storia, per lui i lebbrosi. In questa luce possiamo guardare la vicenda umana e cristiana di p. Lino in modo totalmente francescano.

Sappiamo che Alpinolo Ildebrando Umberto Maupas, meglio noto come Padre Lino Maupas o semplicemente Padre Lino (Spalato, 30 agosto 1866 – Parma, 14 maggio 1924), ha conosciuto un percorso di vita complesso, che ne manifesta la personalità ricca e sicuramente fuori degli schemi abituali. Nei passi della sua esistenza si avverte il riverbero di un fuoco che lo ha divorato, come un'ansia o meglio una tensione che lo ha portato anche a una morte prematura. Gli stessi tratti del suo viso e del suo corpo sembrano dare rilievo a quell'inquietudine santa che lo ha attraversato e dalla quale si è lasciato portare. L'anima di questo profondo movimento interiore è stata sicuramente per p. Lino l'amore per il Cristo crocifisso, riconosciuto, amato e servito negli ultimi fra gli ultimi. La prova più grande è che proprio loro, i poveri, lo hanno riconosciuto. La bara in cui fu composta la salma di p. Lino fu realizzata dai detenuti che lui stesso assisteva. Non c'è nulla da aggiungere.

Certamente non era facile comprendere p. Lino, e i suoi fratelli ne sapevano qualche cosa. Era fuori dagli orari, fuori dagli schemi della vita religiosa dell'epoca. Credo che in fondo i poveri ne riconoscessero la profonda onestà e addirittura la santità, ma la vita quotidiana del convento veniva disturbata dall'impeto della sua carità. Le visite continue di poveri che bussavano alla porta rompevano il quieto ritmo della vita dei frati a Parma e forse esponevano il convento allo sguardo di molti.

È come se p. Lino però sapesse bene dentro di sé che non c'era un dentro e un fuori la clausura, perché la soglia del convento era solo il limite di un incontro non una barriera.

È come se p. Lino sapesse che i tempi erano cambiati e i confini divenuti più porosi per una vita francescana che volesse restare in dialogo con Dio e con gli uomini, senza distinzioni.

È come se p. Lino conoscesse bene il cuore di san Francesco, che nell'incontro con i lebbrosi aveva potuto cambiare lo sguardo e riconoscere nel Cristo crocifisso di San Damiano una nuova chiamata.

È come se p. Lino sapesse bene che i poveri sono i vicari di Cristo, i suoi rappresentanti sulla terra e per questo vanno onorati come i nostri signori e i nostri maestri.

È come se p. Lino sapesse bene come i poveri fossero coloro che meglio potevano cogliere nella sua umanità complessa, tesa e a tratti inestricabile, il germe di bene che la Provvidenza vi aveva seminato. I poveri ci fanno da specchio e p. Lino vi si è guardato infinite volte.

Che cos'è la tensione che ha acceso e divorato p. Lino se non quella per il Vangelo e quindi per Gesù Cristo? Bisogna dirlo: è Lui a dare senso alla vita, ai desideri e alle opere di p. Lino.

È Lui a costituirne l'anima più segreta e trasparente. È Lui che p. Lino ha cercato, amato, seguito, sino alla fine in una morte nascosta, povera, e insignificante agli occhi del mondo.

È Lui che p. Lino ha seguito nella sua "umiliata bassezza" come direbbe Santa Chiara, dimostrandosi così fino in fondo figlio di San Francesco, che ai fratelli non chiedeva altro che di "seguire l'umiltà e la povertà del Signore Gesù Cristo, povero e crocifisso".

P. Lino ricorda a noi frati minori che Gesù Cristo sta al centro della nostra vita. E ci ricorda che inutilmente cercheremmo di scrutare il volto del Cristo se evitassimo lo sguardo dei suoi vicari, che sono i poveri. Sono loro il banco di prova della nostra fede e sequela di Cristo.

P. Lino ricorda ai cristiani che la carità è la trasparenza del Vangelo, non appena una buona azione.

P. Lino ricorda agli uomini e alle donne di buona volontà della sua città adottiva Parma e non solo, che il rispetto della dignità umana di ciascuna persona è la premessa essenziale per ogni convivenza civile. Siamo una città solo se c'è posto per tutti, se nessuno è dimenticato ed emarginato, alla fine solo se ci scopriamo e agiamo da compagni di umanità, in cordata per una vita piena.

Per questo il messaggio di p. Lino è così attuale, il suo volto tormentato continua a inquietarci, la sua presenza è un monito costante. Mi chiedo se anche per questo p. Lino non resti ancora nell'ombra e se in fondo non voglia rimanerci, perché non ha preteso mai di apparire lui per primo, ma, lasciando spazio al volto e alla voce dei poveri, si è orientato sempre più intensamente al Cristo, che *"fu povero e ospite, e visse di elemosine lui e la beata Vergine e i suoi discepoli"* (Rnb IX,5: FF 31).

Possa la bella occasione del centenario della sua morte aiutare Parma, e non soltanto essa, a ricordare p. Lino, a raccoglierne l'eredità e a lasciarci animare dal suo spirito evangelico.

Conto di avere un'occasione per farmi presente a Parma e onorare la memoria di p. Lino e ascoltare la sua voce così contemporanea.

La Benedizione di San Francesco accompagni la vostra fraternità e quanto fate come fratelli e minori per i poveri che accogliete e servite e sostenga anche gli abitanti di Parma, per mantenere viva la memoria di un così umile seguace di Cristo sui passi di San Francesco, il Venerabile p. Lino da Parma, amante di Cristo e dei poveri, suoi vicari.

Fraterni saluti,

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

Lettera del Ministro generale in occasione della Solennità di Pentecoste

Roma, 13 maggio 2024 – Prot. 113139/MG-19-2024

Ora, lo Spirito mi spinge a partire ... (At 20,22)

I 500 anni dell'arrivo dei primi Frati Minori in Messico

Premessa

Nel suo discorso agli anziani di Efeso, l'apostolo Paolo riassume la sua vita in missione. Riconosce lo Spirito del Signore Crocifisso e Risorto come il protagonista del suo lungo cammino e l'anima stessa della missione. È Lui a guidarlo, orientarlo, spingerlo sempre oltre se stesso e oltre tanti confini.

Se la Pentecoste ci fa ascoltare sempre questa brezza dello Spirito, quest'anno il suo soffio è particolare nella memoria delle Stigmate di San Francesco, che ci riportano al centro del nostro carisma, vivere il Vangelo seguendo le orme di Cristo povero e crocifisso. In questa luce oggi 13 maggio 2024 ricordiamo i 500 anni dell'arrivo dei primi Dodici Frati missionari a Veracruz in Messico, inviati dal Ministro generale, fr. Francisco de los Ángeles Quiñones, nella libertà dello spirito, anima di ogni vocazione missionaria. È un fatto singolare e importante nella storia dell'Ordine e che ha ricevuto un'attenzione troppo scarsa. In effetti, tra luci e ombre, si tratta del progetto più completo e importante per l'evangelizzazione dei popoli di America, una vera risposta al dono dello Spirito.

Vivere secondo il santo Vangelo

Tanti frati salparono verso le Americhe mossi dal desiderio di vivere e annunciare il Vangelo attraverso una forte spinta verso la riforma della vita francescana e della Chiesa per un mondo nuovo. Questi "Dodici primi francescani" – e molti dei frati arrivati dopo di loro - provenivano dalle correnti del riformismo spagnolo dell'epoca. Erano membri della Provincia di San Gabriele, l'origine del movimento più rigoroso del francescanesimo spagnolo del XVI secolo. L'ideale missionario di questi frati nacque in un contesto di lotta per uno stile di vita basato su due note fondamentali: il radicalismo evangelico e l'eremitismo contemplativo, nel clima della libertà dello spirito che chiama a vivere il Vangelo. Anche la formazione intellettuale di alcuni di questi frati gioca un ruolo importante nel modo di comprendere la missione evangelizzatrice.

L'obiettivo concreto dell'ideale missionario era, alle sue origini, piuttosto vago, dalla missione presso i popoli dell'Oriente, sino a quella presso i popoli scoperti nella misteriosa America. D'altra parte, ricordiamo che nel 1524 la riforma della Chiesa, promossa dall'agostiniano Martin Lutero, era già in atto e che uno dei frati che cercarono di venire in Messico, fr. Juan Glapión, partecipò nel 1521 alla Dieta di Worms. Il primo progetto di organizzazione della Chiesa in Messico, nel 1526, ci dà un'idea del tipo di riforma ecclesiastica che questi primi francescani stavano ideando.

La vita francescana come missione è molto chiara nelle istruzioni che il Ministro generale, fr. Francisco de los Ángeles Quiñones, dà ai primi Dodici. *“Poiché andrete a piantare il Vangelo nei cuori che non l'hanno ancora ricevuto, fate in modo che il vostro modo di vivere non si allontani da esso. E questo lo farete se veglierete con studio sull'osservanza della Regola, che è fondata sul Santo Vangelo, osservandola puramente e semplicemente, senza glosse e dispense”* (Istruzione).

Incoraggiati dall'obbedienza del Ministro generale, i primi francescani in Messico ripensarono il modello di vita dei loro fratelli in Spagna, basato su eremi e piccole comunità, per dedicarsi all'evangelizzazione e alla cura pastorale delle comunità indigene nelle città del Messico recentemente conquistate. Lo sviluppo delle loro presenze in breve tempo fu molto grande. Ciò avvenne, in parte, anche perché lo stile di vita dei frati era all'inizio molto vicino a quello degli indigeni, semplice, umile, spogliato di pretese.

Possiamo riconoscere allora come la prima sorgente di una rinnovata missione sia stata la dimensione contemplativa e penitenziale del carisma francescano.

Conversione continua, annuncio del Vangelo e aspirazione al martirio

Nei due documenti missionari con cui i francescani furono inviati in Messico dal Ministro generale, “Obbedienza” e “Istruzione”, tre elementi sono molto chiari: vita esemplare, lavoro di conversione e desiderio di martirio. Per il Ministro generale la priorità nella missione è la forma di vita. Sono caratteristiche presenti fin dalle origini dell'Ordine. Nel corso dei secoli sono cambiate le circostanze culturali in cui si sono formati i progetti missionari, ma gli elementi sopra citati sono sempre presenti.

Nell'“Istruzione” spicca la precisazione che la forma di vita del missionario non deve basarsi su elementi esterni, cerimonie e consuetudini, ma sulla “osservanza del Vangelo e della Regola”, una clausola che spiega la libertà evangelica di spirito con cui i frati agivano in Messico. Convinto dell'importanza della testimonianza di vita, il Ministro generale chiedeva ai frati di vivere in comunità e nelle città *“perché il buon esempio che avrebbero visto nella vostra vita e nel vostro modo di vivere sarebbero stati un aiuto alla conversione tanto quanto le parole e la predicazione”*. Queste intuizioni sono di grande valore.

Sempre nel testo de “La Obediencia” il Ministro dice che l'invio dei frati in Messico avviene “*quando il giorno sta già tramontando all'undicesima ora*”: era forte quindi il senso di un tempo della storia che esigeva un'urgente chiamata alla conversione e decisione.

Confronto tra culture diverse

Tra gli aspetti importanti per comprendere la missione francescana in Messico non c'è solo la vita eremitica e contemplativa dei primi frati, ma anche l'influenza che l'ambiente religioso e culturale dell'umanesimo rinascimentale ha avuto su questi ideali, così come sulle culture a cui la missione era diretta.

Nel suo lungo viaggio missionario, l'Ordine francescano, prima di arrivare in Messico, aveva già avuto contatti con grandi culture. Ciò che fa la differenza è che la conoscenza delle culture dei Paesi della Cina esisteva già nell'Europa medievale, mentre in Europa non c'era alcuna conoscenza delle grandi culture del Messico e di parte dell'America centrale.

Fu quindi un incontro del tutto nuovo, non privo di difficoltà, per entrare in un mondo sconosciuto, “totalmente diverso”. Da qui nascerà una realtà in parte nuova, con il desiderio di un tipo differente di vita francescana e addirittura di Chiesa. Questo fu possibile anche grazie al fatto che non pochi dei primi frati giunti in Messico, insieme alla testimonianza di vita, fossero dotati di una solida preparazione culturale, grazie anche ai contributi che il Rinascimento stava dando alla cultura: l'interesse per le arti, le lingue e l'etnografia. La comprensione del mondo indigeno includeva, sorprendentemente, la loro religione, riconosciuta da alcuni come una ricchezza e non solo qualcosa da eliminare.

Le loro menti erano aperte e sensibili a quanto incontravano, anche quelle di coloro che erano dedicati soprattutto alla vita eremitico-contemplativa. Per questo poterono immaginare anche di veder nascere una nuova Chiesa, vicina a quella primitiva per la semplicità e povertà dei suoi mezzi, libera dal peso di ricchezze e di sfarzo esteriore, anche nella liturgia, capace di vivere tra gli indigeni superando i modelli europei di vescovadi e privilegi. La vita religiosa vissuta in verità era il modello a cui ispirarsi.

Non mancarono ombre in questo percorso. Il rischio di affiancare una “conquista spirituale” a quella coloniale; vedere le religioni locali solo come qualcosa di demoniaco da estirpare; considerare gli indigeni come “infanti”, “rozzi” e “barbari” da correggere; una certa rapidità nell'evangelizzazione, che non permise un'inculturazione più compiuta. Il sincretismo religioso ne fu un effetto, con i suoi chiaroscuri. L'incrocio tra due mondi non è stato così semplice e spesso sembra aver coinciso più con l'imposizione di quello europeo, a scapito del nuovo. I milioni di morti tra gli indigeni sono una memoria molto dolorosa. Dalla rilettura di queste vicende complesse e quindi dalla purificazione della memoria può nascere una storia rinnovata. Ci aiuta quanto i Sommi Pontefici hanno ripetuto e che Papa Francesco ha fatto proprio nella sua lettera del 27 settembre 2021 al Presidente dell'Episcopato Messicano: “*Per questo motivo, in varie occasioni, sia i miei predecessori che io stesso abbiamo chiesto perdono per i peccati personali e sociali, per tutte le azioni o omissioni che non hanno contribuito alla evangelizzazione*”.

La missione oggi per il nostro Ordine

Dalla memoria dei primi frati del Messico, possiamo ricevere luce per il nostro presente. Infatti, stiamo riscoprendo sempre più che rinnovamento della vita di sequela e missione vanno insieme. Quest'ultima, infatti, non corrisponde alle opere e ai servizi che ci sono chiesti e nei quali sembriamo realizzarci. L'azione evangelizzatrice sgorga dalla vita vissuta secondo il Vangelo, come *fratelli e minori contemplativi in missione tra e con i poveri*.

Se vogliamo un rinnovamento della nostra azione missionaria oggi, occorre far nuova la vita, vale a dire scegliere come fratelli il primato della relazione con Dio, di una vita veramente fraterna, di una sobrietà di vita e di lavoro che non ci allontani troppo dai più umili, di una missione vissuta insieme nella passione per la pace e la casa comune. Non è un'opzione, ma un imperativo per l'oggi e per il futuro.

Da una vita francescana capace di riforma continua, potremo trovare anche la gioia di varcare i nostri confini, di lasciare comodità e sicurezze che ci anestetizzano e ci fanno dimenticare la bellezza e la passione della nostra vocazione di fratelli e minori.

Mi chiedo sempre più insistentemente se la scarsità delle vocazioni missionarie oggi tra noi, non sia dovuta propria all'illanguidirsi della passione per la vita francescana, troppo spesso

fatta coincidere con alcuni ministeri pastorali. Il desiderio di rinnovarla profondamente e non soltanto a parole, osando di più, sarà fonte di missionari ovunque.

A chi mi chiede insistentemente come vada l'Ordine, vorrei rispondere che va bene dove incontro frati animati da questi desideri e con la volontà di cominciare a realizzarli, mentre va male dove ci si accontenta di portare avanti ciò che esiste, senza uno sguardo nuovo sulla vita e verso il futuro. Non possiamo chiedere ai fratelli più giovani semplicemente di continuare ciò che la storia ci ha lasciato e che noi conserviamo, spesso passivamente, convinti che sia il meglio per l'annuncio del Vangelo oggi.

Sono intimamente certo che lo Spirito ci chiede altro e con urgenza: avere cioè il coraggio di lasciarci spingere oltre le nostre sicurezze, anche pastorali, per immaginare e iniziare a vivere una vita francescana “nuova” nei modi e nei mezzi, sostenuta da un'adeguata preparazione per la missione. Il fine di tutto resta la comunione con il Cristo povero e crocifisso, annunciato a tutti come il Salvatore, che in ogni lingua, cultura e credo fa risplendere il suo Amore umile e redentore.

Il rilancio delle cosiddette “Nuove Forme” di vita e di evangelizzazione, la ripartenza di alcune presenze missionarie dell'Ordine, la riflessione su nuovi modi di organizzarci in territori dove le forme giuridiche di cui disponiamo sembrano non bastare più, la necessità di far partire delle realtà nuove anche a livello di entità per accompagnare le possibilità e i germi di una rinascita, tutto questo è non solo necessario ma urgente, una vera chiamata dello Spirito oggi.

La memoria dei Primi Dodici frati del Messico e di coloro che li hanno seguiti ci spronano a superare confini e obblighi che ci sembrano invalicabili e a lasciar circolare tra noi il soffio dello Spirito, che fa nuove tutte le cose non solo il giorno di Pentecoste, ma sempre, perché senza la sua “santa operazione” non saremmo nulla, solo guardiani tristi di musei. Desideriamo invece molto di più in questo tempo della storia che è una grazia per noi!

Insieme al rinnovamento della nostra vita là dove siamo, ricordo che l'Ordine in questo momento ha urgente bisogno di missionari soprattutto in Marocco, Turchia e Russia, oltre certo alla Terra Santa. Ricordo anche la missione in Amazzonia e il valore delle nostre presenze con gli indigeni di non pochi paesi. Faccio accorato appello ai fratelli che avvertissero la chiamata a vivere in questi paesi per l'annuncio del Vangelo con la vita e, quando al Signore piacerà, con la parola: rispondete generosamente e con fiducia!

Diversi lo stanno facendo in altri luoghi e la vita riprende a scorrere.

Augurandovi una Pentecoste di luce per un nuovo slancio di vita in missione, vi saluto, con la Benedizione di San Francesco.

Fraternamente,

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

Letter from the Minister General for the Solemnity of Pentecost 2024

Rome, 13 May 2024 – Prot. 113139 / MG-19-2024

‘And now, compelled by the Spirit, I am on my way ...’ (Acts 20:22)

500th anniversary of the coming of the first Friars Minor to Mexico

Foreword

In his address to the elders of Ephesus, the Apostle Paul sums up his life as mission. He recognises that the Spirit of the Crucified and Risen Lord is the central figure in his long journey — the very soul of his mission. It is He who guides Paul, directing him, always pushing him beyond himself and beyond many boundaries.

While Pentecost is always a reminder to listen to the Spirit's gentle breeze, this year's breath of Pentecost has a particular emphasis because we also recall the Stigmata of Saint Francis. Remembering this brings us back to the heart of our charism — to live the Gospel by following in the footprints of the poor and crucified Christ. Today, the 13th of May 2024, we also recall the 500th anniversary of the arrival in Veracruz, Mexico, of the first twelve missionary friars. The Minister General, Fray Francisco de los Ángeles Quiñones, sent these friars in the freedom of the spirit, which is at the heart of every missionary vocation. This event is a

singular and important fact in the Order's history, and one that has received insufficient attention. In fact, although the historical record contains both light and shadows, it became the most comprehensive and important project for the evangelisation of the peoples of America and can be considered a true response to the gift of the Spirit.

Living according to the Holy Gospel

Many friars set sail for the Americas driven by the desire to live and proclaim the Gospel, and strongly motivated by a desire for reform of Franciscan life, and reform of the Church in a new world. The 'Twelve First Franciscans,' and many of the friars who came after them, came from Spanish reformist movements of their time. They were members of the Province of St Gabriel, from which the most rigorous movement of 16th century Spanish Franciscanism originated. The missionary ideal of these friars was rooted in the context of a struggle to live a life based on two fundamental emphases — evangelical radicalism and contemplative eremitism — all within the climate of the freedom of the spirit that continuously calls us to live the Gospel. The intellectual formation of some of these friars also played an important role in their understanding of their evangelising mission.

At its beginnings, the practical objective of the missionary ideal was somewhat vague. It included missions to the peoples of the East as well as outreach to the peoples newly discovered in mysterious America. But there was also clarity, as we can see when we recall that in 1524, the reform of the Church promoted by the Augustinian Martin Luther was already underway, and that one of the friars who tried to come to Mexico, Fray Juan Glapión, had participated in the Diet of Worms in 1521. Indeed, the first plans for the organisation of the Church in Mexico (in 1526) give us an idea of the kind of ecclesiastical reform that these early Franciscans were devising.

In the instructions that the Minister General, Fray Francisco de los Ángeles Quiñones, gave to the first Twelve, he clearly sees Franciscan life as mission. *"Since you are going to plant the Gospel in hearts that have not yet received it, see to it that your way of life does not depart from it. And this you will do if you diligently watch over your observance of the Rule, which is founded on the Holy Gospel, observing it purely and simply, without interpretations and dispensations"* (cf. Instructions).

Encouraged by the directives of the Minister General, the first Franciscans in Mexico rethought the model of life practiced by their confreres in Spain — based on hermitages and small communities — and devoted themselves to evangelisation and the pastoral care of the indigenous communities in the recently conquered cities of Mexico. Within a short time, the Franciscan presence was widespread. This happened, in part, because initially the friars' lifestyle was very close to that of the indigenous people; simple, humble, and unpretentious.

It is evident, then, that the foundation for this renewed mission was the contemplative and penitential dimension of the Franciscan charism.

Continuous conversion, proclamation of the Gospel, and aspiration to martyrdom

In the two missionary documents by which the Minister General sent Franciscans to Mexico, the "Obedience" and the "Instructions", three elements are very clear: an exemplary life, the work of conversion, and the desire for martyrdom. For the Minister General, our *form of life* is the priority in mission. This has been true since the origins of the Order; over the centuries, the cultural circumstances in which missionary projects were formed have changed, but the above-mentioned elements are always present.

In the "Instructions", the specification that the missionary's form of life should not be based on external features, ceremonies, and customs, but on "observance of the Gospel and the Rule" stands out. This explains the evangelical freedom of spirit with which the friars acted in Mexico. Convinced of the importance of their witness of life, the Minister General asked the friars to live in communities and cities *"so that the good example they would see in your life and way of living would be as much an aid to conversion as words and preaching."* These are very valuable insights.

Again, in the text of "La Obediencia", the Minister says that the sending of the friars to Mexico takes place *"when the day is already ending, at the eleventh hour."* There was therefore a strong sense of a particular time in history that demanded an urgent call to conversion and decisiveness.

The Encounter between different cultures

Apart from the hermitical and contemplative life of the first friars, another important aspect in our understanding of the Franciscan mission in Mexico is the influence that the religious and cultural environment of Renaissance humanism had on these ideals, as well as on the cultures to which the mission was directed.

In its long missionary journey, the Franciscan Order had already had contact with great cultures before arriving in Mexico. The significant difference was that the cultures of China were already known in medieval Europe, but there was no such knowledge of the great cultures of Mexico and parts of Central America in contemporary Europe.

It was therefore a completely new encounter, and not without its difficulties — an entry to an unknown, 'totally different' world. This gave rise to a somewhat new reality, bringing with it a desire for a different kind of Franciscan life and even a different Church. This was also possible thanks to the fact that, apart from the witness of their lives, not a few of the first friars to arrive in Mexico had a sound academic background. This was thanks to the varied contributions that the Renaissance was making to the humanities, generating an interest in the arts, languages, and ethnography. Remarkably, the friars' understanding of the indigenous world sometimes included an appreciation of its religion, recognised by some friars as an asset and not just something to be eliminated.

Their minds were open and sensitive to what they encountered, even those who were dedicated above all to the hermitical-contemplative life. That is why they could also imagine seeing the birth of a new Church, close to the primitive Church in its poverty and simplicity, free from the weight of riches and pomp in its life and liturgy. A Church capable of living among the indigenous, transcending European models of bishoprics and privileges. Religious Life truly lived was the model by which they wished to be inspired.

There is no shortage of shadows on this path. The risk of placing a "spiritual conquest" alongside the colonial conquest; seeing local religions only as something demonic to be extirpated; considering the native peoples to be "infants", "uncouth," and as "barbarians" who had to be corrected; a certain haste in evangelisation, which did not allow for a more complete inculturation. One effect of this was religious syncretism with its lights and shadows. The intersection of these two worlds was far from simple and often seems to have been a case of the imposition of European ways to the detriment of local ways. A particularly painful memory is that of the millions of indigenous people who died. A renewed history can arise from a re-reading of these complex events, and thus from the purification of memory. We are helped in this by what the Supreme Pontiffs have repeated and what Pope Francis made his own in his letter of 27 September 2021 to the President of the Mexican Episcopate: *'For this reason, on various occasions, both my predecessors and I too have asked forgiveness for personal and social sins, for all actions or omissions that did not contribute to evangelisation.'*

The Order's contemporary missionary activity

Remembering the first friars in Mexico can throw light on our present situation. Indeed, we are rediscovering more and more that a renewal of our life of discipleship is interlinked with mission. Mission cannot be seen solely as the activities and services that are asked of us and in which we find fulfilment. Indeed, the action of evangelisation springs from a life lived according to the Gospel, as *contemplative friars, and lesser brothers in mission among and with the poor.*

If we desire a renewal of our missionary action today, it is necessary to renew our lives. This means that the friars choose our relationship with God above anything else, living a truly fraternal and simple life, and doing work that does not distance us too much from the most humble. It means a mission lived together with passion for peace and our common home. It is not an option, but an imperative for today and for the future.

Out of a Franciscan life in continuous reform, we can also find the joy of stepping out of our comfort zones, of going beyond the security that numbs us and makes us forget the beauty and passion of our vocation as friars and lesser brothers.

More and more, I ask myself whether the scarcity of missionary vocations in the Order today is due to a weakening of our passion for Franciscan life, which is often reduced to pastoral ministry alone. The desire to renew it profoundly — and not just in words, but by being more daring — will be a source of missionaries everywhere.

To those who keep asking me how the Order is going, my answer is that it's going well wherever I meet friars who are inspired by these ideals and willing to make them a reality, and it's going badly wherever we are content to just carry on with the present way of doing things, without a renewed vision of life and the future. We cannot ask our younger friars and sisters simply to continue what history has left to us, something we often passively preserve, convinced that it is still the best means for the proclamation of the Gospel today.

In my heart, I am certain that the Spirit is urgently asking something else of us — to have the courage to allow ourselves to be pushed beyond our securities, including the security we find in our pastoral activities. To imagine and begin to live a Franciscan life that is "new" in ways and means and is sustained by adequate preparation for our mission. The goal of everything continues to be communion with the poor and crucified Christ, proclaimed to all as the Saviour who makes his humble and redeeming love shine forth in every language, culture, and creed.

The Spirit is urgently calling us to engage in the relaunching of the so-called "New Forms" of life and evangelisation, in the revival of some of the Order's missionary presences, and in reflection on new ways of organising ourselves in territories where existing juridical structures are inadequate. In addition, there is a need to set in motion new initiatives at the level of the entities which could lead to the green shoots of rebirth.

May the memory of the first twelve friars of Mexico and those who followed them spur us to overcome boundaries and obligations that may seem insurmountable to us. May we allow the breath of the Spirit to circulate among us — the Spirit who makes all things new not only on the day of Pentecost, but always, because without his "holy operation" we would be nothing, just sad guardians of museums. Instead of this, we wish for much more at this time of history, which is a grace for us!

Together with the renewal of our life wherever we are, I recall that the Order is in urgent need of missionaries at this time, especially in Morocco, Turkey, and Russia, and undoubtedly in the Holy Land. I am also reminded of our mission in the Amazon and the value of our presence with the indigenous people of several countries. I make a heartfelt appeal to the friars who feel the call to go these countries to proclaim the Gospel with their lives and, when it pleases the Lord, with their words: respond generously and with confidence!

Several friars are doing this in other places, with a resulting resurgence of life.

Wishing you a Pentecost of light leading to a new lease of life in mission, I greet you, with the Blessing of St Francis.

Fraternally,

Br. Massimo Fusarelli, OFM, *Minister General*

Carta del Ministro general para la Solemnidad de Pentecostés 2024

Roma, 13 de maio de 2024 – Prot. 113139 / MG-19-2024

Ahora, el Espíritu me impulsa a partir... (Hechos 20,22)

500 años de la llegada de los primeros Hermanos Menores en México

Prólogo

En su discurso a los ancianos de Efeso, el Apostol Pablo resume lo que es su vida misionera. Reconoce el Espíritu del Señor Crucificado y Resucitado como el protagonista de su largo camino y el alma la misión. Es Él quien lo guía, lo dirige, lo empuja a salir de si mismo y mucho más allá de otros confines.

Si Pentecostés nos hace siempre escuchar esta brisa del Espíritu, este año su soplo es peculiar por el recuerdo de los Estigmas de San Francisco, que nos devuelve al centro de nuestro carisma, vivir el Evangelio siguiendo las huellas de Cristo pobre y crucificado. Bajo esta luz, recordamos que hoy, 13 de mayo de 2024, es el V° centenario de la llegada de los primeros Doce Frailes Misioneros a Veracruz, México, enviados por el Ministro general, Fr. Francisco de los Ángeles Quiñones, en la libertad del espíritu, alma de toda vocación misionera. Es un acontecimiento singular e importante en la historia de la Orden al cuál se le ha dado

muy poca atención. De hecho, entre luces y sombras, se trata del proyecto más completo e importante para la evangelización de los pueblos en América, una verdadera respuesta al don del Espíritu.

Vivir según el Santo Evangelio

Muchos frailes zarparon hacia las Américas impulsados por el deseo de vivir y proclamar el Evangelio a través de un fuerte impulso hacia la reforma de la vida franciscana y de la Iglesia para un mundo nuevo. Estos “Doce primeros franciscanos” –y muchos de los frailes que llegaron después– procedían de las corrientes del reformismo español de la época. Pertenecían a la Provincia de San Gabriel, el origen del movimiento más riguroso del franciscanismo español del siglo XVI. El ideal misionero de estos frailes nació en un contexto de lucha por un estilo de vida basado sobre dos puntos fundamentales: el radicalismo evangélico y el eremitismo contemplativo, en el clima de la libertad del espíritu que llama a vivir el Evangelio. Asimismo, la formación intelectual de algunos de estos hermanos desempeña un papel importante en su comprensión de la misión evangelizadora.

El objetivo concreto del ideal misionero era, en sus orígenes, bastante vago, desde la misión a los pueblos de Oriente, hasta la misión a los pueblos descubiertos en la misteriosa América. Por otro lado, recordemos que en 1524 ya estaba en marcha la reforma de la Iglesia, promovida por el agustino Martín Lutero, y que uno de los frailes que intentó venir a México, Fray Juan Glapión, participó en la Dieta de Worms del 1521. El primer proyecto de organización de la Iglesia en México, de 1526, nos da una idea del tipo de reforma eclesiástica que ideaban estos primeros franciscanos.

La vida franciscana como misión es muy clara en las instrucciones que el Ministro general, Fr. Francisco de los Ángeles Quiñones, dicta a los primeros Doce. *“Puesto que van a sembrar el Evangelio en los corazones que aún no lo han recibido, procuren que su forma de vida no se aparte de él. Y esto lo harán si vigilan diligentemente la observancia de la Regla, que se fundamenta en el Santo Evangelio, observandolo pura y simplemente, sin glosas ni dispensas”* (Instrucción).

Motivados por la obediencia del Ministro general, los primeros franciscanos en México replantearon el modelo de vida de sus hermanos en España, basado en eremitorios y pequeñas comunidades, para dedicarse a la evangelización y atención pastoral de las comunidades indígenas en las ciudades recién conquistadas de México. El desarrollo de su presencia en poco tiempo fue muy grande. Parte de ello se debía a que el estilo de vida de los frailes era al principio muy parecido al de los nativos, sencillo, humilde, despojado de pretensiones.

Podemos reconocer entonces cómo la primera fuente de una misión renovada fue la dimensión contemplativa y penitencial del carisma franciscano.

Conversión continua, anuncio del Evangelio y aspiración al martirio

En los dos documentos misioneros con los que los franciscanos fueron enviados a México por el Ministro general, “Obediencia” e “Instrucción”, quedan muy claros tres elementos: la vida ejemplar, el trabajo de conversión y el deseo de martirio. Para el Ministro general, la prioridad en la misión es la forma de vida. Son características presentes desde los orígenes de la Orden. A lo largo de los siglos, las circunstancias culturales en las que se formaron los proyectos misioneros han cambiado, sin embargo, los elementos mencionados han estado siempre presentes.

En la “Instrucción” destaca la exigencia de que la forma de vida del misionero no debe basarse en elementos externos, ceremonias y costumbres, sino en la “observancia del Evangelio y de la Regla”, cláusula que explica la libertad de espíritu evangélico con la que actuaron los frailes en México. Convencido sobre la importancia del testimonio de vida, el Ministro general pidió a los frailes que vivieran en comunidades y en las ciudades *“porque el buen ejemplo que verían en vuestra vida y modo de vivir sería una ayuda a la conversión tanto como las palabras y la predicación”*. Estas intuiciones son de gran valor.

En el texto de “La Obediencia”, el Ministro vuelve a decir que el envío de los hermanos a México tiene lugar *“cuando el día está cayendo a la hora undécima”*: había, pues, un fuerte sentido de un momento en la historia que exigía una llamada urgente a la conversión y a la decisión.

El contraste entre diferentes culturas

Entre los aspectos importantes para comprender la misión franciscana en México se incluyen no sólo la vida eremítica y contemplativa de los primeros frailes, sino también la influencia que el entorno religioso y cultural del humanismo renacentista tuvo en estos ideales, así como en las culturas a las que se dirigía la misión.

En su largo viaje misionero, la Orden Franciscana ya había tenido contacto con grandes culturas antes de llegar a México. Lo que marca la diferencia reside en que el conocimiento de las culturas de los países de China ya existía en la Europa medieval, mientras que en Europa no se conocían las grandes culturas de México y partes de América Central.

Fue, por lo tanto, de un encuentro completamente nuevo, no exento de dificultades, para entrar en un mundo desconocido y “totalmente diverso”. De ahí que naciera una realidad en parte nueva, con el deseo de un tipo diferente de vida franciscana e incluso de Iglesia. Esto también fue posible gracias a que bastantes de los primeros frailes que llegaron a México, junto con su testimonio de vida, estaban dotados de un sólido bagaje cultural, gracias también a los aportes que el Renacimiento estaba realizando a la cultura: el interés por las artes, las lenguas y la etnografía. La comprensión del mundo indígena incluía, sorprendentemente, su religión, reconocida por algunos como una ventaja y no sólo como algo que había que eliminar.

Sus mentes estaban abiertas y eran sensibles a lo que encontraban, incluso los que se dedicaban principalmente a la vida eremítico-contemplativa. Por eso también podían imaginar ver el nacimiento de una nueva Iglesia, cercana a la primitiva por la simplicidad y pobreza de sus medios, libre del peso de las riquezas y de la pompa externa, incluso en la liturgia, capaz de vivir entre los indígenas, superando los modelos europeos de obispados y privilegios. La vida religiosa vivida en verdad era el modelo al cual inspirarse.

Y claro que no podían faltar las sombras de este camino. El riesgo de establecer una “conquista espiritual” junto a la colonial; ver las religiones locales sólo como algo demoníaco que hay que erradicar; considerar a los nativos como “infantes”, “groseros” y “bárbaros” que hay que corregir; de una cierta rapidez en la evangelización, que no permitió una inculturación más completa. El sincretismo religioso fue un efecto de ello, con sus claroscuros. El encuentro de dos mundos no ha sido tan fácil y a menudo parece haber coincidido más con la imposición del europeo, en detrimento del nuevo. Los millones de muertos entre los indígenas son un recuerdo muy doloroso. A partir de la relectura de estos acontecimientos complejos y, por tanto, del proceso de purificación de la memoria puede nacer una historia renovada. Nos ayuda lo que los Sumos Pontífices han repetido y lo que el Papa Francisco hizo suyo en su carta del 27 de septiembre de 2021 al Presidente del Episcopado Mexicano: *“Por eso, en diversas ocasiones, tanto mis antecesores como yo mismo, hemos pedido perdón por los pecados personales y sociales, por todas las acciones u omisiones que no contribuyeron a la evangelización”*.

La misión de hoy para nuestra Orden

De la memoria de los primeros frailes en México, podemos recibir luz para nuestro presente. En efecto, redescubrimos cada vez más que la renovación de la vida de seguimiento y la misión caminan de la mano. Esta última, en efecto, no corresponde a las obras y servicios que se nos piden y en los que parece que nos realizamos. La acción evangelizadora brota de una auténtica experiencia vida según el Evangelio, como hermanos y menores contemplativos en misión entre y con los pobres.

Si queremos una renovación de nuestra acción misionera hoy, se necesita crear una nueva vida, es decir, elegir como hermanos la primacía de la relación con Dios, de una vida verdaderamente fraterna, de una sobriedad de vida y de trabajo que no nos aleje demasiado de los más humildes, de una misión que se vive conjuntamente en la pasión por la paz y la casa común. No es una opción, sino un imperativo para el hoy y para el futuro.

Desde una vida franciscana capaz de reformarse continuamente, podemos encontrar también la alegría de traspasar nuestras fronteras, de dejar atrás comodidades y seguridades que nos anestesian y nos hacen olvidar la belleza y la pasión de nuestra vocación de hermanos y menores.

Siempre me pregunto con más insistencia si la escasez de vocaciones misioneras entre nosotros hoy no se debe precisamente a la ilusión de una pasión por la vida franciscana, demasiado a menudo hecha coincidir con ciertos ministerios pastorales. El anhelo de renovarla

profundamente y no sólo con palabras, atreviéndose a más, será fuente de misioneros en todas partes.

A los que me preguntan insistentemente cómo va la Orden, me gustaría responderles que va bien allí donde me encuentro con frailes animados por estas inquietudes y con la voluntad de empezar a realizarlas, mientras que va mal allí donde nos contentamos en seguir con lo que hay, sin una nueva mirada sobre la vida y hacia el futuro. No podemos exigir a los hermanos más jóvenes que se limiten a continuar lo que la historia nos ha legado y que conservamos, a menudo pasivamente, convencidos de que es lo mejor para el anuncio del Evangelio hoy.

Estoy íntimamente convencido de que el Espíritu nos pide urgentemente otra cosa: que tengamos el valor de dejarnos empujar más allá de nuestras seguridades, incluso pastorales, para imaginar y comenzar a vivir una vida franciscana “nueva” en los modos y en los medios, apoyada en una adecuada preparación para la misión. El objetivo de todo sigue siendo la comunión con Cristo pobre y crucificado, anunciado a todos como el Salvador, que en todas las lenguas, culturas y credos hace resplandecer su Amor humilde y redentor.

El relanzamiento de las llamadas “Nuevas Formas” de vida y evangelización, la reanudación de ciertas presencias misioneras de la Orden, la reflexión sobre nuevas formas de organizarnos en territorios donde las formas jurídicas que tenemos ya no parecen suficientes, la necesidad de poner en marcha nuevas realidades incluso a nivel de Entidad para acompañar las posibilidades y los gérmenes de un renacimiento, todo esto no sólo es necesario, sino urgente, es una verdadera llamada del Espíritu hoy.

Que la memoria de los Doce primeros frailes en México y de quienes les siguieron nos estimule a superar fronteras y obligaciones que nos parecen insuperables, y a dejar circular entre nosotros el soplo del Espíritu, que hace nuevas todas las cosas no sólo el día de Pentecostés, sino siempre, porque sin su “santa operación” no seríamos nada, sólo tristes guardianes de museos. En cambio, deseamos mucho más en esta época de la historia, ¡lo cual es una gracia para nosotros!

Junto con la renovación de nuestra vida en el lugar donde estamos, recuerdo que la Orden en este momento necesita urgentemente misioneros, particularmente en Marruecos, Turquía y Rusia, y ciertamente en Tierra Santa. También recuerdo la misión en el Amazonas y el valor de nuestra presencia con los indígenas de no pocos países. Hago un sincero llamado a los frailes que se sienten llamados a vivir en estos países para anunciar el Evangelio con la vida y, cuando le plazca al Señor, con la palabra: ¡respondan con generosidad y confianza!

Varios lo están haciendo en otros lugares y la vida se reanuda.

Esperando que este Pentecostés sea de luz para una nueva vida en la misión, les saludo, con la Bendición de San Francisco.

Fraternalmente,

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro general*

Lettera del Ministro generale per la Solennità di Santa Chiara 2024

S. Maria degli Angeli, 1° agosto 2024, Apertura del Perdono di Assisi – Prot. 113299/MG-40-2024

Care Sorelle,

il Signore vi dia pace!

La memoria della Madre Santa Chiara cade quest'anno nell'Ottavo Centenario delle Stigmate di San Francesco, vertice del suo cammino di sequela del Cristo povero e crocifisso. Mi sono interrogato a lungo sull'eco di questo evento della vita di Francesco nell'esperienza umana e spirituale di Chiara. Il fulcro è la relazione con il Signore Gesù. Se per Francesco l'incontro misterioso della Verna ha segnato un nucleo di fuoco che lo ha preparato a diventare conforme alla morte e risurrezione di Gesù Cristo nell'incontro con “sorella morte”, per Chiara l'incontro con il “suo” Signore è stata la ragion d'essere di tutta la sua esistenza di donna, vissuta nel segno dell'appartenenza totale a Lui.

Desidero offrirvi qualche riflessione che spero utile al vostro percorso carismatico, attingendo anche dall'insegnamento del Dottore Serafico San Bonaventura da Bagnoregio, del quale ricorre quest'anno il 750° anniversario della morte.

Il contesto delle Stigmate nel 1224

Le fonti agiografiche ci raccontano che Francesco d'Assisi, dopo un intenso periodo e in un momento di "grande tentazione", si ritirò sulla Verna per una quaresima di digiuno e preghiera, secondo il suo solito. È proprio in questo **contesto di silenzio e di orazione** che riceve una visita misteriosa. Sulla Verna, il desiderio profondo del Poverello di seguire Cristo e di essere conformato totalmente a Lui, si compie nell'incontro con il Crocifisso. «Seguire le orme» di Cristo giunge qui al culmine, sotto la spinta del «fervore di carità» che infiammava «l'amico dello Sposo». Francesco, ritrovando nelle creature le orme del *Diletto*, «di tutte le cose si faceva una *scala* per risalire ad afferrare Colui che è *tutto desiderabile*»¹. La citazione di Ct 5,16 fa percepire la robustezza di un linguaggio amoroso dal taglio sponsale, resa ancor più evidente in quest'altro brano con il riferimento a Ct 1,12:

«Cristo Gesù crocifisso dimorava stabilmente nell'intimo del suo spirito, come *borsetta di mirra, posta sul suo cuore*; in lui bramava trasformarsi totalmente per eccesso e incendio d'amore»².

Questo desiderio si è compiuto nel dono delle Stigmate, poiché «il verace amore di Cristo aveva trasformato l'amante nell'immagine stessa dell'amato»³.

L'incontro con l'Amato diventa un canto di lode; perciò, Francesco, dopo l'incontro con il Crocifisso, compone le *Lodi di Dio Altissimo*, preghiera che sgorga da un cuore innamorato, interamente centrato nel Tu divino: «Tu sei santo, Signore, solo Dio, che operi cose meravigliose. Tu sei forte, Tu sei grande, Tu sei altissimo...»⁴.

Il silenzio ha avvolto la vita di Chiara con le sue sorelle e ne ha custodito la sequela di Cristo, da lei riconosciuto come il «Crocifisso povero» da servire «con ardente desiderio»⁵. La preghiera di Chiara si è nutrita di questa "visione" interiore, maturando nella lode e nella gioia della contemplazione di Cristo, Sposo di chi ha scelto di seguirlo.

Possiamo dire allora che Chiara ha vissuto lungo tutta la sua vita il cammino di sequela che ha mosso il Poverello a ricevere il dono delle Stigmate nell'incontro di dolore e di amore con il Cristo povero e glorioso. È qui, credo, che lei ha potuto sperimentare una sintonia unica con il vissuto di Francesco. Certo, resta misteriosa questa corrispondenza e possiamo solo intuire qualcosa dai loro scritti.

Resta però un fatto: dopo le Stigmate, Francesco ha dimorato per un lungo periodo presso S. Damiano, accudito certamente da lei e dalle sorelle. Conosciamo la discrezione di entrambi e, nello stesso tempo, possiamo immaginare che qualcosa sia giunto a Chiara dell'amore e del dolore che suo fratello viveva, di cui il canto alle Creature sgorgato proprio in quel tempo è eco e segno indelebile. Provo allora a sintonizzarmi con queste frequenze, forse poco frequentate, ma profondissime.

Seguire le orme di Cristo povero e umile e Sposo

Il tema della sequela delle orme di Cristo è centrale in Francesco e in Chiara, tanto da essere riconosciuto come un nucleo fondante della nostra spiritualità. Gli accenti dei due al riguardo sono unitari e anche differenti. La testimonianza di Bona di Guelfuccio, XVII testimone nel processo di canonizzazione di Chiara, dice che «Francesco... sempre le predicava che se convertisse ad Iesu Cristo»⁶. È una "conversione" che indica il rivolgersi di tutta la sua persona verso qualcuno che attrae: è appunto lo Sposo.

La chiamata è a seguire il Cristo, lo Sposo povero, come Chiara ricorda ad Agnese:

«Poiché tu, stimando vili le grandezze del regno terreno e sdegnando le offerte di nozze imperiali, divenuta emula della santissima povertà in spirito di grande umiltà e ardentissima carità, hai ricalcato le orme di colui al quale meritasti di essere unita in sposa»⁷.

¹ *Leggenda Maggiore* (= *LegM*), IX,1.

² *LegM*, IX, 2; cfr. *Vita di santa Chiara vergine*, 30.

³ *LegM*, XIII, 5.

⁴ *Lodi di Dio Altissimo* 1-2

⁵ *Lettera ad Agnese* (= *LAg*) 13.

⁶ *Processo di canonizzazione, XVII testimone*, 3.

⁷ *2LAg* 6-7.

Veramente seguire le orme di Cristo povero orienta a una comunione profonda, sponsale:

«E ti vedo abbracciare con l'umiltà, la forza della fede e le braccia della povertà il tesoro incomparabile, nascosto nel campo del mondo e dei cuori umani, con il quale si compra colui che dal nulla fece tutte le cose»⁸.

Il tema evangelico del tesoro nel campo è abbracciato da Agnese con umiltà, fede e povertà, in un movimento crescente di adesione a Colui che è confessato come Signore.

Agnese è invitata da Chiara a rafforzarsi «nel santo servizio del Crocifisso povero...»⁹: seguire i suoi passi diventa servizio di amore, animato dal desiderio che muove tutta la persona di Agnese, che per questo ha «meritato di essere chiamata sorella, sposa e madre del Figlio dell'altissimo Padre e della gloriosa Vergine»¹⁰. La risonanza di questi attributi è profonda e disegna un cammino cristiano di discepolato e di unione con Cristo.

La risposta generosa di Agnese permette a Chiara di esclamare con giubilo:

«Sono ripiena di così grande gioia e respiro di esultanza nel Signore, quanto posso fermamente constatare che tu supplisci in modo meraviglioso a ciò che manca, in me e nelle mie sorelle, nella sequela delle orme di Gesù Cristo povero e umile»¹¹.

La sequela è dono e impegno che tocca e arricchisce tutti nella fraternità, perché il bene circola e fa crescere nell'amore e nella comunione vitale con Cristo:

«Così anche tu, seguendo le sue orme, specialmente quelle di umiltà e povertà, senza alcun dubbio lo puoi sempre portare spiritualmente nel tuo corpo casto e verginale»¹².

Sequela e povertà si uniscono per un vissuto sponsale di amore e di comunione con Colui che «per noi tutti sostenne il supplizio della croce»¹³.

Il tratto squisitamente sponsale dell'unione amorosa con il Signore Gesù, che pervade il pensiero e le lettere di Chiara, viene esplicitato già nella prima lettera ad Agnese, con l'assicurazione, fatta a lei e a tutte le sorelle presenti e future, che lo Sposo divino, il Signore Gesù – lo sposo assolutamente più nobile di chiunque altro – «custodirà sempre immacolata e intatta la vostra verginità. Amandolo siete casta, toccandolo sarete più pura, lasciandovi possedere da lui siete vergine»¹⁴.

Riecheggia in queste parole il rimando all'ufficio della vergine e martire sant'Agnese. In uno dei due sermoni dedicati da Bonaventura a questa santa, emerge lo stesso elogio rivolto da Chiara ad Agnese: la martire, infatti, aveva preferito alle nozze terrene quelle con il Signore Gesù. Così facendo, aveva mostrato tutta la sua bellezza verginale, elogiata con le parole di Ct 4,7:

«Tutta bella tu sei amica mia e non c'è macchia in te. La seconda parte spiega la prima; poiché fu senza macchia, per questo fu amica. [...] Chi è casto nella carne, nel cuore, nell'immaginazione e nella condotta esteriore è tutto candido. Grande virtù è la castità. Lo sposo eterno non può amare se non l'anima casta. Non senza ragione i Serafini gridano: *Santo, santo, santo*. Non gridano: "grande", "sapiente" o "giusto". Perché gridano *santo, santo* i Serafini anziché gli altri angeli? Dice Dionigi che santo è lo stesso che puro». E il sermone si conclude con una frase assai incisiva: «L'unione di Cristo e di Agnese è l'unione dello sposo e della sposa»¹⁵.

La contemplazione assidua del mistero della croce si trasforma nell'abbraccio amoroso con l'Amato Crocifisso, che conduce a immergersi sempre più nelle sue piaghe salvifiche, nel suo cuore trafitto dall'amore e per amore. In questo senso, è istruttivo un passo dell'opuscolo spirituale *De perfectione vitae - Ad sorores*, in cui Bonaventura esorta l'anima devota a non accontentarsi di un contatto appena abbozzato con le piaghe del Salvatore e le dice:

⁸ 3LAg 7.

⁹ 1LAg 13b.

¹⁰ 1LAg 24.

¹¹ 3LAg 4.

¹² 3LAg 25.

¹³ 1LAg 14.

¹⁴ 1LAg 7-8.

¹⁵ Sermones de diversis. II. De sanctis. 37. De Sancta Agnete virgine et martyre, 10. 15: Opera San Bonaventura XII/2, p. 95. 101.

«Entra interamente per la porta del costato fino al cuore dello stesso Gesù, lì trasformata in Cristo da amore ardentissimo verso il Crocifisso, confitta dai chiodi del timore divino, trafitta dalla lancia di una cordialissima devozione, trapassata dalla spada di intima compassione, non cercare altro, non bramare altro, non domandare nessun'altra consolazione, se non di morire in croce con Cristo. Ora esclama con le parole di Paolo apostolo: *Sono stato crocifisso con Cristo, non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me*»¹⁶.

Nella specificità dei rispettivi cammini, Francesco e Chiara hanno posto al centro «seguire le orme» di Cristo vivendo senza nulla di proprio, in vista dell'unione con l'Amore Crocifisso, Sposo della Chiesa e dell'umanità redenta: ecco illuminata anche la valenza ecclesiale della vocazione di Chiara.

Qui mi sembra che possiamo trovare, in un prolungato sguardo contemplativo, il punto di contatto tra il mistero delle Stigmate di Francesco e il cammino di Chiara.

Chiara sorregge Francesco

Nella nostra chiesa parrocchiale di Hong Kong ho potuto vedere una vetrata che rappresenta Chiara mentre sorregge Francesco stigmatizzato, quasi come Maria riceve il corpo di Cristo crocifisso nella "Pietà". Questa immagine mi ha interrogato sull'eco di questo evento della vita di Francesco in quella di Chiara e nella sua esperienza spirituale.

Vediamo come Chiara abbia riconosciuto la chiamata a diventare «collaboratrice di Dio stesso e colei che rialza le membra cadenti del suo corpo ineffabile»¹⁷.

Mi piace pensare che Chiara ha vissuto questa dimensione con Francesco, reso così debole dai segni misteriosi impressi nel suo fragile corpo. Oso pensare che la sorella ha sostenuto il fratello nello Spirito, anzitutto nel portare il carico di una comunione tanto unica con il Cristo crocifisso.

Che cosa avrà chiesto a Francesco e alla sua relazione di fede con il Signore un simile segno? Come sarà maturata di conseguenza la sua preghiera?

Le Lodi e il Cantico ci fanno percepire qualcosa. Quale sofferenza ha vissuto per partecipare con Cristo alla riconciliazione e alla pace di tutte le creature? Come non pensare che Chiara, da parte sua, abbia sostenuto Francesco con la sua presenza discreta e la sua preghiera?

Avrà veduto quei segni misteriosi solo sul corpo ormai senza vita del Poverello? O avrà potuto tergerne le ferite, almeno con l'ardente desiderio, così come sembra alludere nel sogno-visione della mammella? Chiara con grande libertà di linguaggio narra il suo vedersi salire una scala alta, con l'agilità dell'affetto, recando i segni dell'umile servizio - la brocca, l'asciugatoio - per raggiungere in cima alla scala Francesco, conformato ormai a Cristo, che le porge il seno a cui è invitata ripetutamente ad accostarsi: «vieni, ricevi e suggi»¹⁸. Francesco riceve da Chiara, «sulle orme della Madre di Dio»¹⁹, la compassione e l'intercessione materna, ma in una ardita reciprocità, è lei a ritrovarsi da figlia nella posizione del ricevere. Come non intravedere in questo una singolare "Pietà" francescana?

Credo che Chiara abbia intuito il travaglio pasquale di Francesco e vi abbia partecipato. Non a caso la sua malattia segue proprio questi eventi. Sarà stato anche questo il suo modo di sostenere Francesco e i frutti del dono di amore ricevuto?

Care sorelle, vi saluto in questa memoria delle Stigmate, che ho cercato di leggere brevemente con voi sin nel cuore del vissuto di Chiara. Voi potete fare questo cammino attraverso l'esperienza quotidiana di sequela, nella dimensione sponsale della vostra vocazione vissuta nella Chiesa per il mondo. Anche a voi oggi è detto: «Vedete in che modo Cristo unì a sé la sua sposa, vedete con quale cibo ci nutre»²⁰.

¹⁶ VI, 2: Opera San Bonaventura XIII, p. 359.

¹⁷ 3LAg 8.

¹⁸ *Processo di canonizzazione, III testimone*, 28-29.

¹⁹ *Lettera introduttiva indirizzata al Sommo Pontefice sulla vita di santa Chiara*.

²⁰ S. Giovanni Crisostomo, *Catechesi* 3, 19: cfr. Ufficio delle Letture del Venerdì Santo.

È con questo slancio che ci ricordiamo nella preghiera di lode e di intercessione, per custodirci a vicenda nella vita secondo il Vangelo, vera perla preziosa che il Signore ci ha affidato nella Chiesa per il bene del mondo.

Con la Benedizione Serafica, vi saluto con affetto di fratello.

Fraternamente,

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

Letter from the Minister General for the Solemnity of St. Clare 2024

St. Mary of the Angels, 1 August 2024, Opening of the Assisi Pardon - Prot. 113299/MG-40-2024

Dear Sisters,

May the Lord give you peace!

This year, the Feast of our Mother St. Clare occurs during the Eighth Centenary of the Stigmata of St Francis - the culmination of his path of following the poor and crucified Christ. I have pondered at length about how this event in the life of Francis resonates in Clare's human and spiritual experience. The link is their individual relationship with the Lord Jesus. For Francis, the mysterious encounter at La Verna can be seen as a blazing coal that prepared him to become conformed to the death and resurrection of Jesus Christ in his encounter with "Sister Death." For Clare, instead, the encounter with "her" Lord was the *raison d'être* of her entire existence as a woman, expressed in the sign of her total belonging to Him.

I would like to offer you a few reflections which I hope will be useful in deepening your charism. I also draw from the teaching of the Seraphic Doctor, Saint Bonaventure of Bagnoregio, the 750th anniversary of whose death falls this year.

The context of the Stigmata in 1224

The hagiographical sources tell us that Francis of Assisi, after an intense period and at a time of "great temptation", withdrew to La Verna for a *Lent* of fasting and prayer, as was his custom. It was precisely in this context of silence and prayer that he received a mysterious visit. On La Verna, the profound desire of the Poverello to follow Christ and to be conformed totally to Him is fulfilled in the encounter with the Crucified One. "Following in the footsteps" of Christ reaches its climax here, under the impetus of the "fervour of charity" that inflamed "the Bridegroom's friend." In creatures, Francis finds the footsteps of the Beloved, "out of them all making for himself a *ladder* through which he could climb up to lay hold of Him who is *utterly desirable*."²¹ The quotation from the Song of Songs 5:16 demonstrates the vigour of a language of love with a spousal slant, made even more evident in this other passage with its reference to Sg 1:12:

"Jesus Christ crucified always rested like a *bundle of myrrh in the bosom of his soul*, into Whom he longed to be totally transformed through an enkindling of ecstatic love."²²

This longing was fulfilled in the gift of the Stigmata, for "true love of Christ transformed the lover into His image."²³

The encounter with the Beloved becomes a song of praise — consequently, Francis, following his encounter with the Crucified, composes the *Praises of God*. This is a prayer that springs from a heart that is in love, entirely centred in the divine You: "You are the holy Lord God Who does wonderful things. You are strong. You are great. You are the most high."²⁴

Clare's life with her sisters was immersed in silence, which safeguarded her following of Christ, whom she recognised as the "Poor Crucified" to be served "with a passionate desire."²⁵ Clare's prayer was nourished by this interior "vision", maturing in the praise and joy of contemplating Christ, the Bridegroom of those who have chosen to follow him.

²¹ *Major Legend (LMj)*, IX,1.

²² *LMj*, IX, 2; cfr. *LCl* 30.

²³ *LMj*, XIII, 5.

²⁴ *Praises of God*, 1 & 2

²⁵ *1Letter to Agnes (1LAg)*, 13.

We can say, then, that throughout her life Clare lived out the same *sequela Christi* that led the Poverello to receive the gift of the Stigmata in that loving and painful encounter with the poor and glorious Christ. It is here, I believe, that her experience corresponds with that of Francis in a unique way. Of course, this correlation remains mysterious, and we can only try to intuit it from their writings.

However, one fact remains; after the Stigmata, Francis stayed for a long time at San Damiano, and certainly was cared for by Clare and her sisters. Both of them were very reserved, as we know, but at the same time, we can imagine that something of the love and pain that her brother was experiencing was communicated to Clare. The Canticle of the Creatures that emerged precisely at that time is an echo and an unforgettable sign of that love. Let me attempt to tune in to these resonances, that perhaps are infrequently accessed, but are very profound.

Following in the footsteps of the poor and humble Christ and the Bridegroom

The theme of following in the footsteps of Christ is central in Francis and Clare, so much so that it is recognised as a foundational to our spirituality. The two of them have emphases that are in union but also have differences. The testimony of Bona di Guelfuccio, the 17th witness in Clare's canonisation process, says that Francis “always preached to her about converting to Jesus Christ.”²⁶ This “conversion” means the turning of one's whole person towards someone who attracts - the Bridegroom.

The call is to follow Christ, the poor Bridegroom, as Clare reminds Agnes:

“because you have despised the splendour of an earthly kingdom and considered of little value the offers of an imperial marriage. Instead, as someone zealous for the holiest poverty, in a spirit of great humility and the most ardent love, you have held fast to the footprints of Him to Whom you merited to be joined in marriage.”²⁷

Truly following in the footsteps of the poor Christ orients one to a deep, spousal communion:

“by humility, the virtue of faith, and the arms of poverty, you have taken hold of that incomparable treasure hidden in the field of the world and of the human heart, with which you have purchased that by Whom all things have been made from nothing.”²⁸

The Gospel theme of the treasure in the field is embraced by Agnes with humility, faith and poverty, in a growing movement of adherence to the One whom she confesses as Lord. Agnes is invited by Clare to “be strengthened in the holy service of the Poor Crucified.”²⁹ Following in his footsteps becomes a service of love, animated by the desire that moves Agnes in her entire person, and who for this reason is “worthy to be called a sister, spouse and mother of the Son of the Most High Father and of the glorious Virgin.”³⁰

The resonance of these attributes is profound and outlines a Christian path of discipleship and union with Christ.

Agnes' generous response allows Clare to exclaim with jubilation:

“I sigh with so much more exultation in the Lord as I have known and believe that you supply most wonderfully what is lacking both in me and in the other sisters in following the footprints of the poor and humble Jesus Christ.”³¹

The *sequela Christi* is a gift and commitment that touches and enriches everyone in the community, because goodness circulates and makes one grow in love and in vital communion with Christ:

“So, you too, by following in her footprints, especially [those] of humility and poverty, can, without any doubt, always carry Him spiritually in your chaste and virginal body.”³²

²⁶ *Process of canonization, 17th witness, 3.*

²⁷ *2LAg, 6&7.*

²⁸ *3LAg 7.*

²⁹ *1LAg 13b.*

³⁰ *1LAg 24.*

³¹ *3LAg 4.*

³² *3LAg 25.*

The *sequela* and poverty unite in a spousal experience of love and communion with the One “Who endured the suffering of the cross for us all.”³³

The exquisitely spousal attribute of loving union with the Lord Jesus, which pervades Clare's thoughts and letters, is already made clear in the first letter to Agnes, with the assurance, made to her and to all her present and future sisters, that the divine Bridegroom, the Lord Jesus — the most noble bridegroom of all — “will keep Your virginity ever unspotted and unsullied, the Lord Jesus Christ, Whom in loving, You are chaste; in touching, You become more pure; in embracing, You are a virgin.”³⁴

Echoed in these words is a reference to the office of the virgin and martyr Saint Agnes. In one of the two sermons dedicated by Bonaventure to this saint, the same eulogy addressed by Clare to Agnes is seen. In place of her earthly nuptials, the martyr preferred union with the Lord Jesus. In doing so, she demonstrated all her virginal beauty, praised in the words of Sg 4:7:

“*You are altogether beautiful, my friend; there is no blemish in you.*’ The second part explains the first; for she was without blemish, therefore she was a friend. [...] Those who are chaste in flesh, in heart, in imagination and in outward conduct are unblemished. Chastity is a great virtue. The eternal bridegroom can love none but the chaste soul. Not without reason do the Seraphim cry out: *Holy, holy, holy*. They do not cry out “great”, “wise” or “just”. Why is it the Seraphim who cry out *holy, holy* rather than the other angels? Dionysius says that holy is the same as pure.”

And the sermon concludes with a very incisive phrase; “The union of Christ and Agnes is the union of bridegroom and bride.”³⁵

The attentive contemplation of the mystery of the cross is transformed into a loving embrace with the Crucified Beloved, which leads one to immerse oneself ever more in his saving wounds, in his heart pierced by love and out of love. In this sense, a passage from the spiritual pamphlet *De perfectione vitae - Ad sorores* is instructive, in which Bonaventure exhorts the devout soul not to be content with a fleeting contact with the Saviour's wounds and says:

“Enter wholly through the door of his side to the heart of Jesus himself. There being transformed into Christ by a most ardent love for the Crucified One, pierced by the nails of divine awe, pierced by the lance of a most heartfelt devotion, pierced by the sword of intimate compassion. Seek no other, yearn for no other, ask for no other consolation, except to die on the cross with Christ. Then he exclaims in the words of Paul the Apostle: *I have been crucified with Christ, it is no longer I who live, but Christ who lives in me.*”³⁶

In the distinctiveness of their respective paths, Francis and Clare placed “following in the footsteps” of Christ at the centre, by living without anything of their own. They do this in order to be in union with Crucified Love, the Spouse of the Church and of redeemed humanity — here the ecclesial value of Clare's vocation is also brought to light.

It seems to me that here, through a prolonged contemplative gaze, we can find the point of contact between the mystery of the Stigmata of Francis and the path journeyed by Clare.

Clare supports Francis

In our parish church in Hong Kong, I've seen a stained-glass window depicting Clare holding the stigmatized Francis in a manner reminiscent of Mary cradling the body of the crucified Christ in the “Pieta.” This image made me wonder about how this event in Francis' life resonated in Clare's life and spiritual experience.

³³ 1LAg 14.

³⁴ 1LAg 7&8.

³⁵ Sermones *de diversis*. II. *De sanctis*. 37. *De Sancta Agnete virgine et martyre*, 10. 15: Opera San Bonaventura XII/2, p. 95. 101.

³⁶ VI, 2: Opera San Bonaventura XIII, p. 359.

We see how Clare recognised the call to become “a co-worker of God Himself and a support for the weak members of His ineffable Body.”³⁷

I like to think that Clare shared this experience with Francis, who had been made so weak by the mysterious marks imprinted on his frail body. I dare to think that the sister supported her brother in the Spirit, above all in carrying the burden of such a unique communion with the crucified Christ.

What would such a sign have asked of Francis and his faith relationship with the Lord? How would his prayer have matured as a result?

The Praises and the Canticle reveal some insights. What suffering did he experience in order to participate with Christ in the peace and reconciliation of all creatures? How can we not think that Clare, for her part, supported Francis with her understated presence and her prayer?

Would she have seen those mysterious signs only on the already lifeless body of the Poverello? Or might she have tended his wounds, at least through her burning desire, as she seems to allude to in the dream-vision of the breast? With great freedom of language, Clare recounts seeing herself climbing a high ladder, with the agility imparted by love, carrying the symbols of humble service — the jug, and the towel — to reach Francis at the top of the ladder. Francis, now conformed to Christ, offers her his breast from which she is repeatedly invited to “Come, take, and drink.”³⁸ Francis receives compassion and maternal intercession from Clare, “the footprint of the Mother of God”³⁹, but in a daring reciprocity, it is she who finds herself as a daughter in the position of receiving. How can we not glimpse in this a singular Franciscan “Pietà”?

I believe that Clare intuited Francis' Paschal travail and participated in it. It is not by chance that her illness follows on these events. Could this also have been her way of supporting Francis and the fruits of the gift of love he received?

Dear sisters, I greet you as we commemorate the Stigmata, on which I have briefly tried to reflect with you, journeying to the heart of Clare's experience. You yourselves can make this journey through the daily experience of *sequela*, in the spousal dimension of your vocation lived in the Church for the world. You too are told today: “See how Christ has united his bride to himself, and what food he gives us all to eat.”⁴⁰

This is what motivates us to remember each other in the prayer of praise and intercession, to mutually safeguard each other in our Gospel lives, the true precious pearl that the Lord has entrusted to us in the Church for the good of the world.

I greet you with brotherly affection as I impart the Seraphic Blessing.

Faternally,

Br. Massimo Fusarelli, OFM, *Minister General*

**Lettera del Ministro Generale alle Sorelle dell'Ordine della SS. Concezione nella
Solennità di Santa Beatrice da Silva 2024**

Assisi, 6 agosto 2024, Trasfigurazione del Signore – Prot. 113267/MG-36-2024

**Celebrare il mistero dell'Immacolata nel silenzio,
nella lode e nelle ferite del mondo**

Carissime Sorelle Concezioniste,
il Signore vi dia pace!

Mi rivolgo ancora a voi in occasione della solennità della Santa Madre Beatrice da Silva, dopo aver avuto il dono di poter visitare nel mondo alcune vostre comunità, conoscendovi così più da vicino.

³⁷ 3LAg 8.

³⁸ *Process of Canonization, 3rd witness, 28.*

³⁹ *The Legend of St. Clare, Preface, 14.*

⁴⁰ St. John Chrysostom, *Catechesis* 3, 19: cf. Office of Readings for Good Friday.

La celebrazione degli 800 anni delle Stigmate di San Francesco è occasione preziosa per leggere tre punti che ritengo importanti per la vostra vita contemplativa che guarda a Maria come forma.

Celebrare il mistero dell’Immacolata nel silenzio e nell’orazione

Le fonti agiografiche ci raccontano che Francesco d’Assisi, dopo un intenso periodo e in un momento di “grande tentazione”, si ritirò sulla Verna per una quaresima di digiuno e preghiera, secondo il suo solito. È proprio in questo **contesto di silenzio e di orazione** che il Poverello riceve una visita misteriosa. Sulla Verna, il desiderio profondo del Poverello di seguire Cristo e di essere conformato totalmente a Lui, si compie nell’incontro con il Crocifisso che gli imprime nel cuore e nel corpo i segni dell’amore. San Bonaventura sintetizza così l’esperienza di Francesco: «Il verace amore di Cristo aveva trasformato l’amante nella immagine stessa dell’Amato»⁴¹.

Il silenzio ha avvolto la vita di Santa Beatrice con le sue sorelle, quello proprio di Maria, la Tutta Santa, per questo aperta all’ascolto e alla preghiera.

Maria è la “piena di grazia”, colma della bellezza e della santità di Dio fin dal primo istante del suo concepimento, plasmata come «la *Vergine in ascolto*, che accoglie la parola di Dio con fede»⁴².

Celebrate il mistero dell’Immacolata attraverso l’ascolto, che matura in un itinerario di preghiera, nutrito dallo studio e dalla lettura orante della Parola di Dio contenuta nella Sacra Scrittura. Questo è il punto decisivo per maturare una vita di silenzio e di orazione e vi invito a mettere la parola di Dio al centro. L’ascolto cresce nell’educazione al silenzio, passando dalla preghiera vocale alla meditazione che conduce alla contemplazione. Le condizioni di vita odierna, il rumore dei mezzi di comunicazione, la dispersione in molte attività, possibile anche nelle vostre case, rende più esigente questo cammino. Non possiamo rinunciarvi e la presenza di Maria nello scorrere del tempo si offre a noi come «personale, operante, esemplare, spirituale. [...]. È presenza pneumatico-personale nel Cristo e nello Spirito mediante il suo essere nella comunione dei Santi»⁴³.

Guardando a Maria nel mistero della sua totale apertura al Signore voi, come donne dell’ascolto, potete sempre crescere in questa dimensione profonda della preghiera.

Celebrare il mistero dell’Immacolata nella lode

L’incontro con l’Amato diventa un canto di lode; perciò, Francesco, dopo l’incontro con il Crocifisso, compone le *Lodi di Dio Altissimo*, preghiera che sgorga da un cuore innamorato, totalmente centrato nel Tu divino: «Tu sei santo, Signore, solo Dio, che operi cose meravigliose. Tu sei forte, Tu sei grande, Tu sei altissimo...»⁴⁴.

L’Immacolata e Glorificata Vergine Maria testimonia le grandi opere compiute da Dio per mezzo di Gesù Cristo con la potenza dello Spirito Santo. Testimonia la gioia pasquale. Lei resta per sempre, nella Chiesa e per la Chiesa, modello del credente che, mosso e ammaestrato dallo Spirito Santo, vuole rendere lode a Dio Salvatore e, con il cuore colmo di gioia, annunciare la speranza che il Regno di Dio si compirà pienamente in e per mezzo di Cristo Gesù, vincitore del peccato e della morte.

«Nella sua esultanza Maria proclamava profeticamente a nome della Chiesa: L’anima mia magnifica il Signore»⁴⁵. La lode della Vergine è viva in quella della Chiesa, «che ogni giorno presenta al Padre le necessità dei suoi figli, loda il Signore incessantemente e intercede per la salvezza del mondo»⁴⁶.

⁴¹ *Leggenda maggiore* 13, 5.

⁴² S. Paolo VI, *Marialis cultus*, 7.

⁴³ S. M. Perrella, *Le Mariofanie. Per una teologia delle apparizioni*, Edizioni Messaggero, Padova 2009, 225-226.

⁴⁴ *Lodi di Dio Altissimo* 1-2.

⁴⁵ Ireneo di Lione, *Adversus Haereses* III, 10, 2: SCh 34, p.164.

⁴⁶ S. Paolo VI, *Marialis cultus*, 18.

Celebrate il mistero dell'Immacolata attraverso la preghiera di lode secondo l'indole mariana che vi appartiene: la *lode perenne* dell'Ufficio divino, l'esultanza nella preghiera personale di ciascuna, mossa dallo Spirito che suscita la gioia della fede, e la partecipazione alla lode che dalla creazione in molti modi sale al Padre. La lode è al centro del carisma francescano che voi condividete.

Vi invito a diventare sempre più donne della gioia e della lode, capaci di riconoscere i segni di bene presenti nel mondo. Così siete segno profetico nella "cultura del pessimismo" in cui ci troviamo.

Celebrare il mistero dell'Immacolata nelle ferite di oggi

L'incontro con il Crocifisso spinge Francesco all'incontro con i crocifissi della storia, di cui desidera alleviare il dolore. Ricordare e celebrare Francesco toccato dal Crocifisso, ci sollecita a uscire da noi stessi per «toccare la carne sofferente di Cristo negli altri»⁴⁷ e, allo stesso tempo, per lasciarci toccare e interpellare dalle numerose situazioni drammatiche di dolore e sofferenza in cui si trovano immersi tanti dei nostri fratelli e sorelle in tutto il mondo.

Papa Francesco ci ricorda che:

«Maria, la madre che ebbe cura di Gesù, ora si prende cura con affetto e dolore materno di questo mondo ferito. Così come pianse con il cuore trafitto la morte di Gesù, ora ha compassione della sofferenza dei poveri crocifissi e delle creature di questo mondo sterminate dal potere umano. Ella vive con Gesù completamente trasfigurata, e tutte le creature cantano la sua bellezza. È la Donna "vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e una corona di dodici stelle sul capo" (Ap 12,1). Elevata al cielo, è Madre e Regina di tutto il creato. Nel suo corpo glorificato, insieme a Cristo risorto, parte della creazione ha raggiunto tutta la pienezza della sua bellezza. Lei non solo conserva nel suo cuore tutta la vita di Gesù, che "custodiva" con cura (cfr. Lc 2, 19.51), ma ora anche comprende il senso di tutte le cose. Perciò possiamo chiederle che ci aiuti a guardare questo mondo con occhi più sapienti»⁴⁸.

Questo sguardo nuovo si nutre dei tratti delle virtù di Maria, riprese magistralmente da Paolo VI nell'esortazione apostolica *Marialis cultus*. Vediamo come Maria sia stata compenetrata anche dal dolore della compassione e dall'amore. Pensiamo alla compassione amorosa e solidale per le necessità, le pene e le miserie che affliggevano le tante persone incontrate o conosciute venendo a sapere quello che faceva Gesù nel corso della sua vita pubblica. Ma pensiamo anche alla compassione struggente provata per le sofferenze patite dal Figlio, culminate nella morte di croce.

È così che Maria coopera all'azione salvifica dell'unico Mediatore tra Dio e gli uomini, il quale rende efficace, nello Spirito Santo, la mediazione materna, l'intercessione, la compassione e la testimonianza evangelica che la Madre glorificata esercita a favore di tutta l'umanità, e in particolare dei suoi discepoli⁴⁹. Ella raccoglie così il grido dell'umanità e della terra, gemito dei cieli nuovi.

Celebrate il mistero dell'Immacolata partecipando con queste virtù di Maria alla sua cooperazione all'opera salvifica. La via è la vostra vita di silenzio, di ascolto, di lode e di servizio che segue il cammino della Vergine, tra *kenosi* e gloria. Per questo non potete che aprirvi all'ascolto del grido dei crocifissi della storia, per trasformarlo in intercessione per la salvezza del mondo.

Questo ascolto ci aiuta anche a rivedere i nostri stili di vita, perché siano sobri e solidali, vicini alle condizioni delle persone tra le quali viviamo, perché i doni della creazione siano condivisi.

La vita contemplativa, infatti, non può che diventare generativa di vita nuova dalle ferite del mondo.

Con questi sentimenti, care sorelle, vi saluto di vero cuore come fratello e vi custodisco nella mia preghiera, mentre chiedo la carità del vostro ricordo orante per il mio servizio e per l'Ordine.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

⁴⁷ Papa Francesco, *Gaudete et exsultate* 37.

⁴⁸ *Laudato Si'*, n. 241.

⁴⁹ cf. S. Giovanni Paolo II, *Redemptoris Mater*, 38-41.

Carta del Ministro general al las Hermanas de la Orden de Santísima Concepción en la Solemnidad de Santa Beatriz da Silva 2024

Asís a 6 de agosto de 2024, Transfiguración del Señor – Prot. 113267/MG-36-2024

**Celebrar el misterio de la Inmaculada en el silencio,
en la alabanza y las heridas del mundo**

Apreciables Hermanas Concepcionistas,

¡El Señor les dé la paz!

De nuevo me dirijo a Ustedes mientras celebran la Solemnidad de la Santa Madre Beatriz da Silva, después de haber podido visitar algunas de sus comunidades en el mundo y así conocerlas un poco más de cerca.

La celebración del 800 aniversario de los estigmas de san Francisco es una ocasión preciosa para leer tres puntos que considero importantes para su vida contemplativa que mira a María como modelo.

Celebrar el misterio de la Inmaculada en el silencio, y en la oración

Las fuentes hagiográficas nos narran que Francisco de Asís, tras un período intenso y en un momento de “gran tentación”, se retiró al monte Alverna para vivir una Cuaresma de ayuno y oración, como era su costumbre. Es precisamente en este contexto de silencio y oración cuando el Poverello recibe una misteriosa visita. En el Alverna, el anhelo profundo del Poverello de seguir a Cristo y de conformarse totalmente a Él se cumple en el encuentro con el Crucificado que imprime los signos del amor en su corazón y en su cuerpo. San Buenaventura resume así la experiencia de Francisco: «el verdadero amor de Cristo había transformado en su propia imagen a este amante suyo»⁵⁰.

El silencio había envuelto la vida de Santa Beatriz y de sus hermanas, ese silencio de María, la Toda Santa, por esta apertura a la escucha y a la oración.

María es la “llena de gracia”, colmada de la belleza y santidad de Dios desde el primer momento de su concepción, modelada como «la *Virgen que escucha*, que recibe con fe la palabra de Dios»⁵¹.

Celebren el misterio de la Inmaculada Concepción a través de la escucha, que madura en un camino de oración, nutrido por el estudio y la lectura orante de la Palabra de Dios contenida en la Sagrada Escritura. Este es el punto decisivo para madurar una vida en el silencio y la oración y les invito a colocar la Palabra de Dios en el centro. La escucha crece en la educación al silencio, pasando de la oración vocal a la meditación que conduce a la contemplación. Las condiciones de vida actuales, el ruido de los medios de comunicación, la dispersión en muchas actividades, posible también en sus casas, hacen que este camino sea más exigente. No podemos renunciar a él y la presencia de María en el paso del tiempo se nos ofrece como «personal, operante, ejemplar, espiritual [...]. Es la presencia pneumática-personal en Cristo y en el Espíritu a través de su ser en la comunión de los Santos».⁵²

Contemplando a María en el misterio de su apertura total al Señor, ustedes, como mujeres a la escucha, pueden crecer siempre en esta dimensión profunda de la oración.

Celebrar el misterio de la Inmaculada en la alabanza

El encuentro con el Amado se convierte en un canto de alabanza; por eso, Francisco, tras el encuentro con el Crucificado, compone las *Alabanzas a Dios Altísimo*, oración que brota de un corazón enamorado, totalmente centrado en el Tú divino: «Tú eres santo, Señor Dios único, que haces maravillas. Tú eres fuerte, tú eres grande, tú eres altísimo...»⁵³.

⁵⁰ *Leyenda mayor* 13,5.

⁵¹ S. Paulo VI, *Marialis cultus*, 7.

⁵² S. M. Perrella, *Le Mariofanie. Per una teologia delle apparizioni*, Edizioni Messaggero, Padova 2009 225-226.

⁵³ *Alabanzas del Dios Altísimo* 1-2.

La Virgen María, Inmaculada y Glorificada, da testimonio de las grandes obras realizadas por Dios a través de Jesucristo y mediante el poder del Espíritu Santo. Ella testimonia la alegría pascual. Ella sigue siendo para siempre, en la Iglesia y para la Iglesia, el modelo del creyente que, movido y enseñado por el Espíritu Santo, desea alabar a Dios Salvador y, con el corazón lleno de alegría, proclamar la esperanza de que el Reino de Dios se realizará plenamente en y por Cristo Jesús, vencedor del pecado y de la muerte.

«En su exaltación, María proclamó proféticamente en nombre de la Iglesia: Mi alma glorifica al Señor»⁵⁴. La alabanza de la Virgen está viva en la de la Iglesia, «que diariamente presenta al Padre las necesidades de sus hijos alaba sin cesar al Señor e intercede por la salvación del mundo»⁵⁵.

Celebren el misterio de la Inmaculada Concepción mediante la oración de alabanza según el carácter mariano que les es propio: la alabanza perenne del Oficio Divino, la exultación en la oración personal de cada una, movida por el Espíritu que suscita la alegría de la fe, y la participación en la alabanza que desde la creación sube de muchas maneras hasta el Padre. La alabanza está en el corazón del carisma franciscano que ustedes comparten.

Las invito a ser cada vez más mujeres de alegría y alabanza, capaces de reconocer los signos del bien presentes en el mundo. Así pues, son un signo profético en la “cultura del pesimismo” en la que nos encontramos.

Celebrar el misterio de la Inmaculada en las heridas de hoy

El encuentro con el Crucificado impulsa a Francisco a un encuentro con los crucificados de la historia, cuyo dolor desea aliviar. Recordar y celebrar a Francisco tocado por el Crucificado, nos impulsa a salir de nosotros mismos para "tocar la carne sufriente de Cristo en los demás"⁵⁶ y, al mismo tiempo, a dejarnos tocar e interpelar por tantas situaciones dramáticas de dolor y sufrimiento en las que se encuentran inmersos tantos hermanos nuestros en todo el mundo.

El Papa Francisco nos recuerda que

“María, la madre que cuidó a Jesús, ahora cuida con afecto y dolor materno este mundo herido. Así como lloró con el corazón traspasado la muerte de Jesús, ahora se compadece del sufrimiento de los pobres crucificados y de las criaturas de este mundo arrasadas por el poder humano. Ella vive con Jesús completamente transfigurada, y todas las criaturas cantan su belleza. Es la Mujer «vestida de sol, con la luna bajo sus pies, y una corona de doce estrellas sobre su cabeza» (Ap 12,1). Elevada al cielo, es Madre y Reina de todo lo creado. En su cuerpo glorificado, junto con Cristo resucitado, parte de la creación alcanzó toda la plenitud de su hermosura. Ella no sólo guarda en su corazón toda la vida de Jesús, que «conservaba» cuidadosamente (cf Lc 2,19.51), sino que también comprende ahora el sentido de todas las cosas. Por eso podemos pedirle que nos ayude a mirar este mundo con ojos más sabios”⁵⁷.

Esta nueva mirada se nutre con los rasgos de las virtudes de María, retomadas magistralmente por Pablo VI en su exhortación apostólica *Marialis cultus*. Observamos cómo María también estaba inmersa en el dolor de la compasión y del amor. Pensemos en la compasión amorosa y comprensiva hacia las necesidades, dolores y miserias que afligían a las muchas personas que conoció o llegó a conocer al enterarse de lo que Jesús hizo en el curso de su vida pública. Pero pensemos también en la conmovedora compasión que sintió por el sufrimiento padecido por su Hijo, que culminó con su muerte en la cruz.

De esta manera María coopera en la acción salvífica del único Mediador entre Dios y los hombres, que hace efectiva, en el Espíritu Santo, la mediación materna, la intercesión, la compasión y el testimonio evangélico que la Madre glorificada ejerce en favor de toda la humanidad, y en particular de sus discípulos.⁵⁸ Así, ella recoge el grito de la humanidad y de la tierra, el grito de los nuevos cielos.

Celebren el misterio de la Inmaculada Concepción participando con estas virtudes de María en su cooperación en la obra de la salvación. El camino es su vida de silencio, escucha, alabanza

⁵⁴ Ireneo de Lyon, *Adversus Haereses* III, 10, 2: SCh 34 p.164.

⁵⁵ S. Paolo VI, *Marialis cultus*, 18.

⁵⁶ Papa Francisco, *Gaudete et exultate* 37.

⁵⁷ *Laudato Si'*, n. 241.

⁵⁸Cf. S. Juan Pablo II, *Redemptoris Mater*, 38-41.

y servicio que sigue el camino de la Virgen, entre la kenosis y la gloria. Por eso no podéis dejar de abriros a la escucha del grito de los crucificados de la historia, para transformarlo en intercesión por la salvación del mundo.

Esa escucha nos ayuda a revisar nuestro estilo de vida, para lograr que sea sobrio y solidario, cercano a las condiciones de las personas entre las que vivimos, para que se compartan los dones de la creación.

En efecto, la vida contemplativa no puede dejar de ser generadora de vida nueva a partir de las heridas del mundo.

Con estos sentimientos, estimadas hermanas, me despido de ustedes como hermano y las tengo presentes en mis oraciones, al mismo tiempo que pido la caridad de su recuerdo en la oración por mi servicio y por la Orden.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro general*

Carta do Ministro Geral às Irmãs da Ordem da Imaculada Conceição na Solenidade de Santa Beatriz da Silva 2024

Assis, 6 de agosto de 2024, Transfiguração do Senhor – Prot. 113267 / MG-36-2024

Celebrar o mistério da Imaculada no silêncio, no louvor e nas feridas do mundo

Caríssimas Irmãs Concepcionistas,
o Senhor vos dê a Paz!

Dirijo-me novamente a vós na solenidade da Santa Madre Beatriz da Silva, depois de ter tido o dom de poder visitar algumas das vossas comunidades no mundo, conhecendo-vos tão de perto.

A celebração dos 800 anos dos Estigmas de São Francisco é uma ocasião preciosa para ler três pontos que considero importantes para a vossa vida contemplativa, que olha para Maria como forma.

Celebrar o mistério da Imaculada no silêncio e na oração

As fontes hagiográficas dizem-nos que Francisco de Assis, depois de um período intenso e num momento de "grande tentação", retirou-se para o Alverne para uma quaresma de jejum e oração, segundo o seu costume. É precisamente neste contexto de silêncio e de oração que o Poverello recebe uma visita misteriosa. No Alverne, o profundo desejo do Poverello de seguir Cristo e de se conformar totalmente a Ele, realiza-se no encontro com o Crucificado que imprime no seu coração e no seu corpo os sinais do amor. São Boaventura resume assim a experiência de Francisco: «O verdadeiro amor de Cristo transformou o amante na própria imagem do Amado»⁵⁹.

O silêncio envolveu a vida de Santa Beatriz com as suas irmãs, aquele mesmo de Maria, a Santíssima, por isso aberta à escuta e à oração.

Maria é a "cheia de graça", cheia da beleza e santidade de Deus desde o primeiro momento da sua concepção, moldada como «a *Virgem na escuta*, que acolhe com fé a palavra de Deus»⁶⁰.

Celebrai o mistério da Imaculada através da escuta, que amadurece num itinerário de oração, alimentado pelo estudo e pela leitura orante da Palavra de Deus contida na Sagrada Escritura. Este é o ponto decisivo para amadurecer uma vida de silêncio e oração e convidamos-vos a colocar a Palavra de Deus no centro. A escuta cresce na educação para o silêncio, passando da oração vocal à meditação que leva à contemplação. As condições de vida de hoje, o barulho dos meios de comunicação, a dispersão em muitas atividades, mesmo em suas casas, tornam essa jornada mais exigente. Não podemos renunciar a essa e a presença de Maria no decorrer do

⁵⁹ *Legenda Maior* XIII, 5.

⁶⁰ S. Paulo VI, *Marialis cultus*, 17.

tempo é-nos oferecida como «presença pessoal, operativa, exemplar, espiritual. [...] É presença pneumática-pessoal em Cristo e no Espírito mediante o seu ser na comunhão dos Santos».⁶¹

Olhando para Maria no mistério da sua total abertura ao Senhor, vós, mulheres da escuta, podeis crescer sempre nesta dimensão profunda da oração.

Celebrar o mistério da Imaculada no louvor

O encontro com o Amado torna-se um cântico de louvor; portanto, Francisco, depois do encontro com o Crucificado, compõe os *Louvores do Deus Altíssimo*, uma oração que brota de um coração enamorado, totalmente centrado no Tu divino: «Tu és o santo, Senhor Deus único, que fazes maravilhas. Tu és o forte, Tu és o grande, Tu és o altíssimo...»⁶².

A Imaculada e Glorificada Virgem Maria testemunha as grandes obras realizadas por Deus através de Jesus Cristo com o poder do Espírito Santo. Ela testemunha a alegria pascal. Ela permanece para sempre, na Igreja e para a Igreja, modelo do crente que, movido e ensinado pelo Espírito Santo, quer louvar a Deus Salvador e, com o coração cheio de alegria, proclamar a esperança de que o Reino de Deus será plenamente cumprido em e por meio de Cristo Jesus, vencedor do pecado e da morte.

«Na sua exultação Maria proclamava profeticamente em nome da Igreja: A minha alma engrandece o Senhor»⁶³. O louvor da Virgem está vivo na Igreja, «que todos os dias apresenta ao Pai as necessidades dos seus filhos, e louva o Senhor sem cessar e intercede pela salvação de todo o mundo»⁶⁴.

Celebrai o mistério da Imaculada através da oração de louvor segundo a índole mariana que vos pertence: o *perene louvor* do Ofício Divino, a exultação na oração pessoal de cada uma, movida pelo Espírito que desperta a alegria da fé, e a participação no louvor que, desde a criação, de muitas maneiras sobe ao Pai. O louvor está no coração do carisma franciscano que vós compartilhais.

Convido-vos a tornar-vos cada vez mais mulheres da alegria e do louvor, capazes de reconhecer os sinais do bem presentes no mundo. Assim, sois um sinal profético na "cultura do pessimismo" em que nos encontramos.

Celebrar o mistério da Imaculada nas feridas de hoje

O encontro com o Crucificado impele Francisco a encontrar os crucificados da história, cuja dor deseja aliviar. Recordar e celebrar Francisco tocado pelo Crucificado, solicita-nos a sair de nós mesmos para «tocar a carne sofredora de Cristo nos outros»⁶⁵ e, ao mesmo tempo, a deixar-nos tocar e interpelar pelas numerosas situações dramáticas de dor e sofrimento em que muitos dos nossos irmãos e irmãs se encontram imersos no mundo todo.

O Papa Francisco nos recorda que

«Maria, a mãe que cuidou de Jesus, agora cuida com carinho e preocupação materna deste mundo ferido. Assim como chorou com o coração trespassado a morte de Jesus, assim também agora Se compadece do sofrimento dos pobres crucificados e das criaturas deste mundo exterminadas pelo poder humano. Ela vive, com Jesus, completamente transfigurada, e todas as criaturas cantam a sua beleza. É a Mulher «vestida de sol, com a lua debaixo dos pés e com uma coroa de doze estrelas na cabeça» (Ap 12, 1). Elevada ao céu, é Mãe e Rainha de toda a criação. No seu corpo glorificado, juntamente com Cristo ressuscitado, parte da criação alcançou toda a plenitude da sua beleza. Maria não só conserva no seu coração toda a vida de Jesus, que «guardava» cuidadosamente (cf. Lc 2, 51), mas agora compreende também o sentido de todas as coisas. Por isso, podemos pedir-Lhe que nos ajude a contemplar este mundo com um olhar mais sábio»⁶⁶.

⁶¹ S. M. Perrella, *Le Mariofanie. Per una teologia delle apparizioni*, Edizioni Messaggero, Padova 2009, 225-226.

⁶² *Louvores do Deus Altíssimo* 1-2.

⁶³ Irineu de Lião, *Adversus Haereses* III, 10, 2: SCh 34, p.164.

⁶⁴ S. Paulo VI, *Marialis cultus*, 18.

⁶⁵ Papa Francisco, *Gaudete et exsultate* 37.

⁶⁶ *Laudato Si'*, n. 241.

Este novo olhar alimenta-se dos traços das virtudes de Maria, retomados magistralmente por Paulo VI na Exortação apostólica *Marialis cultus*. Vemos como Maria também foi transpassada pela dor da compaixão e do amor. Pensemos na compaixão amorosa e solidária pelas necessidades, dores e misérias que afligiam as muitas pessoas encontradas ou conhecidas e que vieram a saber o que Jesus estava fazendo durante sua vida pública. Mas pensemos também na comovente compaixão sentida pelos sofrimentos sofridos pelo Filho, culminando na sua morte de cruz.

É assim que Maria coopera na ação salvífica do único Mediador entre Deus e os homens, que torna eficaz, no Espírito Santo, a mediação materna, a intercessão, a compaixão e o testemunho evangélico que a Mãe glorificada exerce em favor de toda a humanidade, e em particular dos seus discípulos⁶⁷. Ela recolhe, assim, o grito da humanidade e da terra, o gemido dos novos céus.

Celebrai o mistério da Imaculada Conceição participando com estas virtudes de Maria na sua cooperação na obra da salvação. O caminho é a vossa vida de silêncio, de escuta, de louvor e de serviço que segue o caminho da Virgem, entre a *kenosis* e a glória. Por esta razão, só podeis abrir-vos à escuta do grito dos crucificados da história, para transformá-lo em intercessão pela salvação do mundo.

Esta escuta ajuda-nos também a rever os nossos estilos de vida, para que sejam sóbrios e solidários, próximos das condições das pessoas entre as quais vivemos, para que os dons da criação sejam partilhados.

Com efeito, a vida contemplativa não pode deixar de se tornar geradora de vida nova a partir das feridas do mundo.

Com estes sentimentos, caríssimas irmãs, saúdo-vos cordialmente como irmão e mantenho-vos na minha oração, pedindo a caridade da vossa recordação orante pelo meu serviço e pela Ordem.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro Geral*

HOMILIÆ

Omelia in occasione dell'incontro con i Nuovi Ministri e Custodi

Curia generale - 17 maggio 2024

Cari Fratelli,

il Signore vi dia pace!

La pagina degli Atti degli apostoli ci fa vedere Paolo che dopo due anni di carcere a Cesarea è interrogato ancora dal nuovo governatore romano, il quale dice delle parole molto importanti: “Un certo Gesù, morto, che Paolo sosteneva essere in vita”.

Gesù è morto o vivo? Ecco l'affermazione centrale della fede cristiana. Dalla risposta dipende la qualità della nostra vita, anche come servi dei fratelli.

Se Cristo è vivo, il nostro è un ministero della speranza, perché il riferimento primo e ultimo rimane Gesù Cristo e non noi stessi. Perché non c'è peccato o limite, che possa essere più forte della sua potenza di vita. Perché non c'è situazione personale e provinciale, pur di morte di fatica, che non abbia già in sé il germe della risurrezione.

Il 9 maggio abbiamo ricordato i dieci anni della morte di fra Giacomo Bini, il quale all'apertura del Capitolo generale del 2003, dove dopo sei anni rimise con semplicità il mandato di Ministro generale, diceva: «Siamo chiamati a verificare ciò che siamo e stiamo facendo, la nostra vita di discepoli e di apostoli inviati da Gesù in tutto il mondo. Soprattutto, siamo invitati a discernere con intelligenza i germi di vita nuova, spesso nascosti, che affiorano nel contesto delle nostre culture, per farli sviluppare sotto il soffio dello Spirito».

⁶⁷ cf. S. João Paulo II, *Redemptoris Mater*, 38-41.

Queste parole sono ancora tanto attuali e mi ritrovo a ripeterle spesso. Animiamoci allora a vivere e a offrire un ministero di speranza ai nostri fratelli e alle persone con cui camminiamo.

Nel Vangelo di Giovanni abbiamo ascoltato il dialogo tra il Risorto e Simone, al quale Gesù conferisce il mandato di autorità. Il centro non è il potere, ma l'amore, che matura nella relazione personale tra Gesù e Simone.

Il nostro è un ministero dell'amore e della misericordia, secondo San Francesco.

Perché? Esso proviene dalla relazione personale con Gesù, che significa conoscenza, familiarità, amicizia, reciprocità, consuetudine cresciuta fra tante vicende, compreso il tradimento. Gesù Chiama Pietro per nome e gli chiede "un più d'amore". Pietro non è riuscito a dare la vita per i fratelli. Infatti, l'autorità non nasce dalla buona volontà.

San Giovanni Crisostomo ci ricorda invece l'origine dell'autorità: «Mi ami più di questi? Donati a loro. Non direttamente a me, ma a me tramite gli altri... Da' prova di quel fervente amore che hai sempre dimostrato e di cui ti gloriavi. La vita che volevi dare per me, dalla alle mie pecore» (Giovanni Crisostomo, Om. 88 su Gv).

La guida degli altri passa per la loro conoscenza. Una conoscenza/amore. Coloro di cui si è responsabili vanno avvicinati personalmente, capiti uno per uno, aiutati, difesi, recuperati con gioia se sono andati lontano (Gv 10,3).

Ministero della speranza e ministero dell'amore: nel dono dei fratelli San Francesco ci invita a riconoscere il luogo per crescere nell'amicizia personale con il Signore e a rispondere insieme alla nostra comune vocazione.

Ci aiutino in questo cammino i passi audaci e umili di Francesco.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

Homily on the occasion of the meeting with the new Ministers *General Curia - 17 May 2024*

Dear brothers,

May the Lord give you his peace!

The page from the Acts of the Apostles shows us Paul who, after two years in prison in Caesarea, is once again interrogated by the new Roman governor, who says some very important words: "A certain Jesus, dead, whom Paul claims to be alive".

Is Jesus dead or alive? This is the central question of the Christian faith. The answer depends on the quality of our lives, also as servants of our brothers and sisters.

If Christ is alive, our ministry is one of hope, because the first and last reference remains Jesus Christ and not ourselves. Because there is no sin or limitation that can be stronger than his power of life. Because there is no personal or provincial situation, even the death of tiredness, that does not already contain the seed of the resurrection.

On the 9th of May we commemorated the tenth anniversary of the death of Br. Giacomo Bini, who, at the opening of the General Chapter of 2003, where he simply resumed his mandate as Minister General after six years, said: "We are called to examine what we are and do, our life as disciples and apostles sent by Jesus into the world. Above all, we are invited to discern intelligently the seeds of new life, often hidden, that emerge in the context of our cultures, so that they may develop under the breath of the Spirit".

These words are still very relevant, and I often find myself repeating them. Let us then be animating voices to live and offer a service of hope to our brothers and sisters and to the people with whom we walk.

In the Gospel according to John we have heard the dialogue between the Risen One and Simon, to whom Jesus gives authority. The focus is not on power, but on the love that matures in the personal relationship between Jesus and Simon.

Ours is a ministry of love and mercy, according to St Francis.

Why is that? It comes from the personal relationship with Jesus, which means knowledge, intimacy, friendship, mutuality, a familiarity that has grown in the midst of many events, including betrayal. Jesus calls Peter by name and asks him for "more love". Peter did not give his life for his brothers. In fact, authority does not come from good will.

Instead, St John Chrysostom reminds us of the origin of authority: “Do you love me more than these? Give yourself to them. Not to me directly, but to me through others Give proof of that ardent love which you have always shown and which you have glorified. The life you wanted to give for me, give it to my sheep” (J. Chrysostom, Hom. 88 on Jn.).

To lead others is to know them. A knowledge/love. Those for whom one is responsible must be approached personally, understood one by one, helped, defended, restored with joy if they have gone astray (Jn 10:3).

Service of hope and service of love: in the gift of the brothers, St Francis invites us to discover the place where we can grow in personal friendship with the Lord and respond together to our common vocation.

May the courageous and humble steps of Francis help us on this journey.

Br. Massimo Fusarelli, OFM, *Minister General*

Omelia alla chiusura dell'incontro con i Visitatori generali

Curia generale – 12 luglio 2024

Cari fratelli Visitatori e fratelli della Curia generale,
il Signore vi dia pace!

Dopo questi giorni di ascolto, di confronto e di lavoro comune, la parola di Dio ci illumina, ci ammonisce e ci consola ancora una volta.

Ci illumina il profeta Osea, ricordandoci che non è opera nostra ciò che siamo chiamati a fare, ma anzitutto opera di Dio. Lui stesso ci guarisce dalle nostre infedeltà, ci fa fiorire di nuovo e mettere radici, ci dona una nuova bellezza. Mi sembra una grande parola per la nostra fraternità, rimpicciolita di numero, ferita e bisognosa di una nuova speranza. Che il vostro ministero sia per favore questa parola di luce e di speranza. Non una speranza da due soldi, ma quella che ci apre l'orizzonte più grande della nostra vocazione. Ritrovare questo, sceglierlo di nuovo insieme, è la strada per ritrovare vitalità e senso alla nostra vita di frati minori.

Il brano del Vangelo di Matteo è preso dal discorso missionario, nel quale Matteo si rivolge all'inizio solo ai Dodici, ma nei versetti che abbiamo ascoltato a tutti i discepoli, e quindi anche a noi oggi. Gesù ci illumina in modo realista, non ci nasconde le difficoltà della missione e anche il suo fallimento: “*Io vi mando come pecore in mezzo ai lupi*” (Mt 16,10)!

Gesù ci consegna un'attenzione e un discernimento accurato da avere continuamente, sapendo che il protagonista della missione resta lo Spirito Santo, anche quando si sperimenta contrarietà e addirittura persecuzione. Non credo che qualcuno di noi morirà martire in questo servizio!

Ma c'è una forma di martirio che è quello del parlare e del non vedere un'accoglienza e risultati di cambiamento. C'è il martirio di un ascolto continuo dei fratelli che spesso sembrano non portare frutto. C'è il martirio dell'aggressività passiva di fratelli, dell'apparente accoglienza che in realtà è chiusura e rifiuto di una parola diversa, di una possibile strada nuova. Il martirio di vedere una Provincia o l'altra che si ripiega nel mantenere ciò che esiste senza guardare oltre. Questo ci chiede molta forza, molta umiltà e molta preghiera. Ed è quanto vi invito a custodire grazie alla santa e incessante operazione dello Spirito del Signore (cfr. *Regola*, X,8).

Il Signore sempre ci consola perché ci conferma che tutta questa è opera sua e noi siamo al suo servizio. Ci doni il cuore dei servi “non necessari” del Vangelo (cfr. Lc 17,10), quello di Francesco, che alla fine della sua vita ha ricordato ai fratelli che è Cristo stesso a insegnarci la strada, mentre lui ha fatto la sua. Con questi sentimenti, sostenuti dalla parola di Dio, a tutti voi buon pellegrinaggio nella vita e nella vocazione di tanti fratelli in questo tempo difficile eppur favorevole alla sequela di Cristo.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

Omelia in occasione dell'Incontro dei Frati professi temporanei d'Europa
Santa Maria degli Angeli, 19 luglio 2024

Cari fratelli,

il Signore vi dia pace!

È un bel dono poter celebrare l'eucaristia che conclude questo incontro dei professi temporanei d'Europa proprio qui alla Porziuncola, quel piccolo lembo di terra che Francesco aveva scelto per sé e per i suoi fratelli come una memoria permanente del passaggio del Signore nella sua vita. Qui Francesco ha stabilito la sua dimora e ha finito di ripararla agli inizi della sua chiamata (cfr. *1Cel IX, 21*); egli stesso diceva «di sapere per divina rivelazione che la beata Vergine, fra tutte le chiese innalzate a suo onore, amava quella con particolare predilezione; e perciò il santo la preferiva a tutte le altre» (cfr. *2Cel XII, 19*). Possiamo dire che Francesco «qui virtuosamente progredì; qui felicemente arrivò al compimento» (*LegM 2,8*). Sostare in questo luogo benedetto ci ricorda che la forma di vita che abbiamo abbracciato resta un cammino di conversione, di crescita permanente.

In particolare, il tempo della professione temporanea «perfeziona la formazione iniziale francescana nei suoi diversi aspetti, teorici e pratici, in modo da rendere il Frate atto a condurre più integralmente la vita e la missione propria dell'Ordine nel mondo di oggi, e a prepararsi ad emettere la professione solenne» (RFF 204). Perfeziona significa portare a compimento, far crescere, permettere lo sviluppo. Si tratta dunque di accogliere la promessa che il Signore ha fatto a ciascuno di noi chiamandoci: infatti «colui il quale ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù» (Fil 1,6). Rinnoviamo oggi la nostra fiducia e il nostro affidamento all'opera di Dio in noi. La vocazione viene da Lui, che la porta a compimento in noi lungo le differenti tappe della vita.

La parola di Dio oggi ci mostra il re Ezechia prossimo a morire e per questo profondamente spaventato e depresso, come il suo pianto lascia intendere. Per lui è l'ora della verità, nella quale è messo a nudo. Ciò produce una "crisi", cioè un passaggio, un ribaltamento di idee e valori. L'ora della morte e l'apertura a un incontro nuovo con il Dio vivente, permettono all'uomo di diventare consapevole di una possibilità diversa di vita, di una scelta che apre il futuro. Dio stesso risponde: se prima aveva dichiarato la morte di Ezechia, poi accoglie le sfumature del cuore umano ed è pronto, di conseguenza, a cambiare i suoi disegni. Il re potrà vivere ancora per portare a compimento la missione che Dio gli ha affidato.

Il Signore ci dona ancora tempo per vivere la nostra vita di fratelli e minori in questo tempo e in Europa, in un contesto sempre più post secolare e alieno dal fatto religioso. Possiamo sentirci relegati ai margini della società e con scarsa possibilità di essere ancora influenti in essa e nelle sue sempre più plurali culture. È la fine del cristianesimo e con esso della vita religiosa o la possibilità di un nuovo inizio? Credo fortemente che questo sia il tempo di ripartire, ma bisogna imboccare la strada giusta, quello che lo Spirito ci indica. Non basta riprodurre modelli del passato nell'illusione che funzionino, come neanche lanciarsi senza una visione e un'ispirazione evangelica verso un futuro che immaginiamo soltanto. Come Ezechia viviamo il presente, anche quando è di fatica e di morte e consegniamoci ancora alla potenza di Dio che apre un futuro nuovo, che è il Cristo risorto stesso, vivente nello Spirito, Alfa e Omega del cosmo e della storia.

Il vangelo di Matteo ci ha dato una parola chiave per questo cammino, che è proprio quello di Francesco: misericordia. Il contesto della pericope è quello del contrasto di Gesù con i capi religiosi del suo popolo. Questo aumenta a mano a mano che Cristo svela sé stesso e il regno di Dio. Quando la verità entra fa luce, smaschera le tenebre, rimuove ciò che impedisce di vedere la nostra realtà e l'amore di Dio che vuole farci crescere, portare a compimento la nostra vita che lui ha chiamato. È il Signore Gesù stesso questa luce, questa verità, questa vita. San Bonaventura ci ricorda che «Se qualcuno vuole pervenire alla sapienza cristiana, deve necessariamente cominciare da Cristo» (*Hexaëm.*, I, 10-11, in OSB VI/1, p. 53). Il "fare misericordia" è cresciuto in Francesco attraverso l'incontro con i lebbrosi - i suoi maestri di formazione! - che lo ha aperto a quello con Cristo. Tutto il cammino del nostro fratello è dunque segnato dall'esperienza della misericordia. È la rivelazione del volto autentico di Dio, di chi siamo davanti a lui, come Ezechia, del contenuto del nostro itinerario di conversione. Di misericordia ha molto bisogno anche la nostra fraternità, nella quale voi siete entrati e state camminando. Siamo fratelli che non riescono a nascondere le loro debolezze e che non vogliono più farlo. Siamo tutti cercatori di senso, peccatori perdonati, fragili e amati. Se lasciamo che la

Buona Notizia di Gesù Cristo ci apra a questo annunzio di misericordia, essa potrà fluire tra noi e intorno a noi, anche grazie alla vostra risposta ferma e gioiosa, alla vostra pazienza con noi, alla vostra fermezza nel chiederci di vivere come frati minori, abbracciando la vita che abbiamo liberamente scelto, scuotendoci dal torpore e dall'accidia, ritrovando le strade degli uomini di oggi, soprattutto quelle dei piccoli e dei poveri di queste nostre società opulente e al tempo stesso in crisi.

Ci accompagni in questo cammino la Vergine Maria e ci renda per i nostri fratelli e per molti oggi angeli che annunziano una vita piena e una inesauribile misericordia. Buon cammino a tutti voi verso il compimento, per una vita bella e buona, donata totalmente per diventare annunzio del Vangelo che salva.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

Homily on the occasion of the Meeting of Temporary Professed Friars of Europe
Santa Maria degli Angeli, 19 July 2024

Dear Brothers,

May the Lord give you His peace!

It is a beautiful gift to be able to celebrate the Eucharist that concludes this meeting of the temporarily professed friars of Europe right here at the Portiuncula, this small plot of land that Francis had chosen for himself and his brothers as a permanent memory of the Lord's presence in his life. Here Francis established his home and finished repairing it at the beginning of his call (cf. 1Cel IX, 21); he himself said "that he knew by divine revelation that the Blessed Virgin, of all the churches erected in her honor, loved that one with particular predilection; and therefore the saint preferred it to all the others" (cf. 2Cel XII, 19). We can say that Francis "here virtuously progressed; here it happily reached completion" (LegM 2:8). Pausing in this blessed place reminds us that the form of life we have embraced remains a path of conversion, of permanent growth.

In particular, the time of temporary profession "perfects the initial Franciscan formation in its various aspects, theoretical and practical, so as to make the Friar fit to lead more integrally the life and mission proper to the Order in today's world, and to prepare to make solemn profession" (RFF 204). Perfecting means bringing to completion, making it grow, allowing development. It is therefore a question of accepting the promise that the Lord made to each one of us by calling us: for "He who began this good work in you will complete it until the day of Christ Jesus" (Phil 1:6). Today we renew our trust and our trust in God's work in us. Vocation comes from Him, who brings it to fulfilment in us along the different stages of life.

The word of God today shows us King Hezekiah about to die and for this reason deeply frightened and depressed, as his tears suggest. For him it is the moment of truth, in which he is laid bare. This produces a "crisis", that is, a passage, a reversal of ideas and values. The hour of death and openness to a new encounter with the living God allow man to become aware of a different possibility of life, of a choice that opens up the future. God himself answers: if he had first declared Hezekiah's death, then he accepts the nuances of the human heart and is ready, consequently, to change his plans. The king will be able to live longer to complete the mission that God has entrusted to him.

The Lord still gives us time to live our lives as friars and minors in this time and in Europe, in a context that is increasingly post-secular and alien to any religious aspect. We may feel relegated to the margins of society and with little possibility of still being influential in it and in its increasingly plural cultures. Is it the end of Christianity and with it of religious life or the possibility of a new beginning? I strongly believe that this is the time to start again, but we must take the right path, what the Spirit shows us. It is not enough to reproduce models of the past in the illusion that they work, nor to launch ourselves without a vision and an evangelical inspiration towards a future that we only imagine. Like Hezekiah, let us live in the present, even when it is one of fatigue and death, and let us still surrender ourselves to the power of God who opens a new future, which is the risen Christ Himself, living in the Spirit, Alpha and Omega of the cosmos and of history.

The Gospel of Matthew has given us a key word for this journey, which is precisely that of Francis: mercy. The context of the pericope is that of Jesus' conflict with the religious leaders of

His people. This increases as Christ reveals Himself and the kingdom of God. When the truth enters, it sheds light, unmasking the darkness, removes what prevents us from seeing our reality and the love of God who wants to make us grow, to bring to fulfilment our life that He has called. It is the Lord Jesus Himself this light, this truth, this life. Saint Bonaventure reminds us that "If anyone wants to attain Christian wisdom, he must necessarily begin with Christ" (Hexaëm., I, 10-11, in OSB VI/1, p. 53). "Implementing mercy" grew in Francis through the encounter with lepers - his teachers of formation! – which opened him to that with Christ. Our brother's whole journey is therefore marked by the experience of mercy. It is the revelation of the authentic face of God, of who we are before him, like Hezekiah, of the content of our journey of conversion. Our fraternity, into which you have entered and in which you are walking together, also needs mercy very much. We are brothers who cannot hide our weaknesses and who no longer want to do so. We are all seekers of meaning, forgiven sinners, fragile and loved. If we allow the Good News of Jesus Christ to open us to this proclamation of mercy, it will be able to flow amongst us and around us, also thanks to your firm and joyful response, your patience with us, your firmness in asking us to live as Friars Minor, embracing the life we have freely chosen, shaking ourselves from torpor and sloth, rediscovering the paths of today's men, especially those of the little ones and the poor of these opulent societies of ours and at the same time in crisis.

May the Virgin Mary accompany us on this journey and make us angels for our brothers and sisters and for the many today who proclaim a full life and inexhaustible mercy. I wish you all a good journey towards fulfilment, for a beautiful and good life, given totally to becoming a proclamation of the Gospel that saves.

Br. Massimo Fusarelli, OFM, *Minister General*

Celebrazione per l'apertura della porta della Porziuncola in occasione del Perdono di Assisi

Santa Maria degli Angeli, 1° agosto 2024

Francesco dimorando nella Porziuncola «supplicava insistentemente con gemiti continui Colei che concepì il Verbo *pieno di grazia e di verità*, perché si degnasse di farsi sua avvocata e per i meriti della Madre della misericordia egli stesso concepì e partorì lo spirito della verità evangelica» (*Legenda Maior* III, 1 FF 1051). Così ci dice San Bonaventura da Bagnoregio, del quale ricordiamo i 750 anni dalla morte. Per far questo ricorre alla metafora del trono della grazia e della misericordia e ci presenta la Vergine Maria (con riferimento alla grazia) e alla croce di Cristo (con riferimento alla misericordia). Citando per intero il testo di Eb 4,16 dice:

«*Accostiamoci con fiducia al trono della sua grazia, per ricevere misericordia e trovare grazia nell'aiuto opportuno*. Il trono della grazia è la Vergine Maria; il trono della misericordia la croce di Cristo. Poiché siamo miseri abbiamo bisogno della misericordia; poiché siamo peccatori, abbiamo bisogno della grazia; *accostiamoci, quindi*» (*Sermo 19. Feria sexta in Parasceve*, 1: OSB XIII/1, p. 317).

Mentre attraversiamo la porta della Porziuncola «*Accediamo con fiducia al trono della sua grazia*. Così, dunque, ci appare innanzitutto il Padre delle misericordie, la madre delle misericordie, e il Figlio, che è la luce delle misericordie» (*Collatio* I, 5: OSB VI/2, pp. 131.133).

Lasciamoci raggiungere dalla misericordia del Padre che ci attende ancora una volta in questo Perdono di Assisi, che trova nella Vergine Maria un passaggio molto importante.

Questa misericordia ci tocca nel rapporto con il Cristo Crocifisso, che ha segnato San Francesco fin dall'inizio nella chiesetta di San Damiano sino alle Stigmatate, di cui celebriamo l'Ottavo Centenario. Gesù Crocifisso lo chiama a ricostruire la sua casa, la Chiesa, che andava tutta in rovina. Francesco lo farà con la testimonianza di una vita radicalmente fedele a Lui e al suo Vangelo. Raggiunto dalla parola illuminatrice e dall'amore trasformante di Cristo Crocifisso, comincia a rendersi conto di essere lui, per primo, quella casa da riparare nella quale Gesù vuole essere accolto per abitarvi in permanenza, come ci ricorda Bonaventura (*Lm* II,1 FF 1038).

Con il Perdono di Assisi siamo chiamati ad un nuovo passo nella conversione permanente e radicale al Signore Gesù, per diventare sua stabile dimora e poter riparare la casa di tante vite e comunità, di tante situazioni e tante persone che "vanno in rovina" nella Chiesa e nel mondo.

Riconosciamo quanto sia necessario lasciarsi purificare, lavare, toccare, conquistare dall'amore di Gesù Crocifisso. Su questo Bonaventura scrive, sempre nel sermone citato sopra:

«E in un altro passo nell'Apocalisse: *Ci ha amato e ci ha lavato nel suo sangue dai nostri peccati*. Ma in che modo mi ha lavato, visto che non mi tocca? Questo è vero fisicamente, per cui bisogna che ci tocchi spiritualmente, e ci tocca se noi aderiamo a lui per fede, speranza, amore e compassione; altrimenti non ti lava» (*Sermo 19. Feria sexta in Parasceve, 4: OSB XIII/1, p. 319*).

Varcare la soglia del Perdono ci offre l'esperienza della gioia che si prova quando si sperimenta il perdono del Signore Gesù, che rinnova profondamente tutta la persona, la "ricostruisce" e dona la forza per "riparare/ricostruire/rinnovare" rapporti di amore, di amicizia, di fraternità che sono stati interrotti, traditi, deturpati. Molto spesso tutto ciò sembra impossibile e la gioia appare solo una remota illusione. Papa Francesco nell'enciclica "Fratelli tutti" dice: «Alcuni preferiscono non parlare di riconciliazione, perché ritengono che il conflitto, la violenza e le fratture fanno parte del funzionamento normale di una società [...] Altri sostengono che ammettere il perdono equivale a cedere il proprio spazio perché altri dominino la situazione [...] Altri credono che la riconciliazione sia una cosa da deboli [...] incapaci di affrontare i problemi, preferiscono una pace apparente» (FT 236).

Forse qualche sentimento del genere è presente anche in noi che ci apprestiamo a varcare la soglia della Porziuncola. Il dono dell'indulgenza ci ricorda che il cammino verso il Perdono è laborioso e richiede molto tempo. Il Signore ci apre ancora questa porta per farci fare un passo in più. Sempre Papa Francesco ci ricorda con molto tatto e verità, profetica in questo tempo di conflitti: «Quanti perdonano davvero non dimenticano, ma rinunciano ad essere dominati dalla stessa forza distruttiva che ha fatto loro del male [...] decidono di non continuare a inoculare nella società l'energia della vendetta [...]. La vendetta non risolve nulla» (FT 251).

Non solo. Il simbolismo della porta aperta dice quanto sia vitale impegnarsi ad aprire "porte" e "cuori" verso l'accoglienza, la solidarietà, il dialogo, la comunicazione e la comunione, la riconciliazione, il perdono e la pace e per questo lasciar cadere barriere, muri e frontiere che solo in apparenza ci difendono.

Dice anche quanto sia vitale "aprirsi" a una testimonianza più fresca e profetica del Vangelo, perché la Chiesa pellegrina sulla terra sia "in uscita", tra le persone di oggi, capaci di ascolto, di dialogo per camminare insieme.

Dice inoltre quanto sia vitale "aprire" con il coraggio della speranza nuovi percorsi di testimonianza e di evangelizzazione, guardando alla via aperta da Francesco d'Assisi.

Tutto questo può avvenire nel nome di Gesù Cristo, Figlio di Dio e nostro fratello, il quale con il Padre e nello Spirito Santo è benedetto nei secoli dei secoli. Amen.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

Omelia nella solennità di S. Chiara

Indonesia, 11 agosto 2024

Cari fratelli e sorelle, come abbiamo visto, dopo aver compiuto il grande segno della moltiplicazione dei pani, Gesù si ferma a spiegare ai discepoli il significato di questo segno.

Oggi nel Vangelo Gesù ci dice: Io sono il pane. La nostra ricerca spirituale dovrebbe essere proprio questa: essere il pane. Non semplicemente dare, ma essere il pane, nella profondità della nostra vita. È proprio per questo che Gesù può dire: Io sono il pane vivo disceso dal cielo; chi mangia questo pane vivrà in eterno; e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo.

La nostra coscienza è chiamata ad andare oltre, un oltre che non possiamo trovare in noi stessi, ma a cui possiamo attingere solo aprendoci al divino, che vive in noi. Ogni volta che ci avviciniamo alla mensa eucaristica, sentiamo la voce stessa di Dio che ci invita: "Alzati e mangia, altrimenti il viaggio sarà troppo lungo per te". Perché la nostra strada è un continuo pellegrinaggio che ci porta ogni giorno a incontrarci con Lui. Gesù nel Vangelo di Giovanni ci chiama a essere pane per gli altri. Siamo pane gli uni per gli altri quando il fratello stanco, sfinito da un fardello troppo pesante, può trovare nella nostra presenza attenta e amorevole il pane dell'angelo che lo aiuta a ritrovare la fiducia in se stesso. Dovremmo essere in grado di dire: "Hai ancora molta strada davanti a te". E questo il Cristo risorto lo dice a ciascuno di noi: alzati, alzati, cammina!

Cari fratelli e sorelle, oggi ricordiamo anche Santa Chiara, la piccola pianticella di San Francesco. La sua vita può dirci qualcosa sul deserto, sul lavoro e sull'amore. Ci può dire qualcosa soprattutto sull'amore per Cristo e per i poveri. Chiara, come riportano i suoi contemporanei: "Quando... stava per ricevere il Corpo del Signore, prima versava calde lacrime e, avvicinandosi poi con tremore, temeva Colui che è nascosto nel Sacramento non meno del Sovrano del cielo e della terra" (FF 3210).

Chiara, come Francesco, nel pane eucaristico vedeva l'umiltà e la semplicità di Dio. E questo è vero! Il pane è una cosa molto semplice, ma può cambiare la vita. Che sia così anche per noi oggi! Che il Signore vi dia pace.

ALIA SCRIPTA EDITA

Intervento del Ministro generale all'incontro con i Nuovi Ministri e Custodi

Roma, 10 maggio 2024 - Prot. 113186/MG-22-2024

Chiamati al servizio per la vita dei fratelli e per riconoscere ciò che lo Spirito oggi ci chiede come fraternità

Ascoltiamo la parola di Dio dal 1 libro dei Re (17,1-24)

Voglio partire dall'ascolto della chiamata di Elia, il quale entra in scena all'improvviso senza essere presentato, né come profeta né come uomo di Dio, ma come il Tisbita. Non appare la parola *a lui fu rivolta la parola del Signore*, che compare solo nel v. 2. La domanda se Elia agisca come un servo del Signore, obbedendo agli ordini di Dio, oppure alla sua propria iniziativa: un aspetto che ritornerà.

Quando il Signore gli parla (17,2), in realtà gli comanda di partire, di allontanarsi dal luogo del conflitto con chi detiene il potere e di intraprendere un percorso in due tappe. Innanzitutto, Elia dovrà nascondersi presso il torrente Cherit e accettare di essere nutrito dai corvi: il profeta fa l'esperienza di essere nutrito da Dio attraverso altre creature.

In secondo luogo, il Signore manda Elia a Zarepta di Sidone, dove veniva adorato il Baal, che lui combatte. Qui chiede al profeta di imparare che la vita gli viene donata da persone semplici e povere, come la vedova che incontra in quella città.

Elia era partito da un confronto molto duro con Acab, mentre Dio lo accompagna ora con un'azione educativa interessante. Invece di rivolgergli discorsi, gli chiede di fare delle esperienze, attraverso le quali mostra di non essere un super Baal che dà la vita (la pioggia) e la morte (la carestia), bensì di porsi a servizio solo della vita, attraverso strumenti semplici e poveri (i corvi e la vedova), addirittura fuori dei confini di Israele, a Sidone, in terra pagana.

Quando la donna al v. 18 gli chiede che cosa abbia a che fare con lui, il profeta si sdraia sul corpo del figlio morto, entrando a contatto con l'impurità e con la realtà di dolore. Sembra aver imparato la lezione! Così diventa testimone del Dio d'Israele, la cui onnipotenza è rivolta esclusivamente alla vita, senza ambiguità. Ecco che diventa allora testimone credibile e la donna lo riconosce: "Ora so veramente che tu sei un uomo di Dio!" (v. 24).

Chiamati

Elia è chiamato dal Signore, che gli comanda di partire. Siamo stati eletti Ministri dai frati, chiamati quindi dal Signore attraverso di loro a servirli, per un tempo determinato e non per sempre. La chiamata è un antidoto a identificarci con il ruolo, come a sopravvalutare noi stessi nell'esercitarlo. Non siamo i salvatori della Provincia, della Custodia, della Fondazione e dell'Ordine. Siamo chiamati piuttosto ad accompagnarne un tratto di cammino.

Certamente ritroviamo in noi anche la nostra iniziativa, la tendenza a fare tutto quanto possiamo, a seguire le nostre idee e progetti. La parola di Dio ascoltata ci chiede di verificarci:

La chiamata a questo servizio apre prospettive nuove per ciascuno: come mi sento?

Elia è allontanato dal luogo del potere e inviato nella realtà più dura, sostenuto da mezzi poveri.

Ho già avuto l'impatto con la realtà dei frati e dell'Entità: questo incontro/scontro mi incoraggia, demotiva e stanca, mi aiuta a ripensare me stesso e ripartire?

Nella chiamata di Elia è in gioco anche la sua visione di Dio e di sé stesso come suo servo. Sembra volersi sostituire a Dio o avere un'idea già confezionata di come Dio pensi e agisca.

Tra amministratore e frate minore servo dei fratelli: un'immagine per esprimere che visione di Dio e del mio servizio mi sembra di avere oggi.

Per una vita piena

Elia crede di essere rimasto solo a servire il Signore e dimentica che ci sono altri 50 profeti (cfr. 1Re 18,13), insieme ad altri solitari e anonimi (1Re 20,13-43). Vuole rendere giustizia a Dio da solo, anche con lo sterminio, metodo tipico dei culti pagani. È chiamato a rivedere la sua immagine di Dio e di sé.

In alcune situazioni, il nuovo Ministro/Custode si trova dinanzi a fratelli con molte aspettative e voglia di fare. Spesso nelle Entità c'è l'attesa di un cambiamento, di una svolta e il Ministro è incoraggiato, ma sente anche su di sé il peso di un'attesa impegnativa. Magari ci siamo chiesti se saremo in grado di rispondere. Ci siamo sentiti sotto osservazione e il timore di non farcela può prenderci.

Nello stesso tempo, ciascuno si trova dinanzi a problemi seri e spesso vecchi nel tempo. Vengono alla luce situazioni non affrontate, rimandate o nascoste. L'impatto con la realtà può essere molto duro e mette in crisi l'idea che si aveva del proprio servizio, di sé e anche della visione di fede e di vocazione che ci motiva. Penso a quando ci si trova davanti a diversi casi di abuso, che formano come una rete e una mentalità diffusa. Oppure a situazioni di conflitto e di disagio anche psichico tra i frati. In non poche Entità la ritirata nel "privato" di non pochi frati di differenti età rende arduo il servizio del Ministro e dei Guardiani. Riattivare motivazione e passione per la nostra vita in missione sembra spesso una "missione impossibile".

L'amministrazione dei beni e degli immobili diventa difficile e rischia di assorbire molto del tempo e delle energie, soprattutto per non lasciare al futuro immediato un'eredità troppo pesante da gestire. Spesso ci presentiamo come uomini appesantiti, spenti, privi di una visione per il presente e il futuro, rassegnati o accomodati a gestire l'esistente. Si fatica a riconoscere la scintilla di vita e di vocazione che ci ha animati e che ci può ancora rilanciare. Scusate l'elenco non facile, ma so che tutti voi capite bene.

Nel confronto con questa realtà possiamo volere affrontare tutto contemporaneamente o stentare a trovare una scala di priorità. Tenendo conto anche degli imprevisti, potremmo procedere un po' disordinatamente, con un grande dispendio di energie. Possiamo procedere con una nostra personale visione e tipo di azione, privilegiare una via soprattutto disciplinare per risolvere le situazioni. Oppure possiamo scegliere quella più lunga del dialogo, della persuasione personale e comunitaria in alcune situazioni. Ci vuole più tempo e i risultati non sono garantiti, lasciando spazio anche alla delusione, se contiamo troppo sul nostro personale carisma o riconoscimento dei frati. Ma il servizio dell'autorità cambia la loro percezione nei nostri confronti e non sempre funziona ciò che prima permetteva di aprire vie di dialogo e di confronto.

Tra ideale e realtà

Elia vuole difendere l'unicità del Dio dell'alleanza davanti agli dèi stranieri che aumentano. Dovrà riconoscere che le cose sono più complesse e nel contatto con la realtà lasciarsi educare da Dio.

Mi sembra che qui ci sia un divario tra ideale e realtà che può costituire una delle ragioni maggiori di crisi nel nostro servizio. Qualcuno, infatti, può sperimentare proprio qui forme di *burn out* dopo un'attività troppo intensa e attese forse eccessive o persino ritrovarsi a cercare delle compensazioni per sostenere il peso e trovare forza oppure tirare i remi in barca e aspettare il capitolo.

La domanda centrale allora è che cosa venga prima nel servizio alla vita dei fratelli, alla luce del desiderio di Dio e della realtà. Il Dio dell'alleanza non è Colui che assicura la fertilità e buoni risultati, come Baal, annullando la nostra libertà. Egli ci chiama provocando e

sostenendo la nostra risposta libera, amante e responsabile, compreso il rischio del rifiuto o dell'indifferenza.

Qui sta un criterio centrale per noi: nel nostro servizio possiamo provocare e accompagnare questa libertà, mostrare la strada da percorrere, ricordare e custodire i confini necessari per vivere nella libertà il Vangelo che abbiamo promesso. Il margine tra ideale evangelico e realtà concreta è spesso molto sottile e soffriamo perché non è facile trovare proprio qui uno spazio di azione e di cambiamento. Come lo facciamo poi dipende molto dalla visione che abbiamo del Dio dell'alleanza, di noi stessi e della nostra forma di vita. Lavorare su queste tre dimensioni anche nel tempo dell'ufficio che ci è affidato è fondamentale.

Potremo evitare così di procedere a scatti, di essere troppo protagonisti, di voler "moralizzare" la Provincia, di isolarci o chiuderci nel piccolo cerchio di chi "sta con noi", di svolgere in prevalenza un'azione pratica, ma non sostenuta da una visione più ampia. Amministratori più che animatori. Nello stesso tempo occorre trovare l'equilibrio tra queste due dimensioni, non rinunciando a proporre la forma di vita, il nucleo evangelico di essa, l'onestà nel viverla.

La conoscenza di noi stessi, dell'immagine di Dio che abbiamo e così del nostro servizio, ci dispongono a cambiare gradualmente pensiero e sguardo e cuore nel servizio che ci è affidato.

Cosa ci dice oggi lo spirito

Elia è convinto di sapere in anticipo che cosa Dio voglia dal popolo. Lui non si sente parte di ciò, è sicuro della sua missione e sembra attuarla di sua iniziativa. Il Signore lo educa nel deserto e a Sidone, come abbiamo visto, ma ciò sembra non bastare, perché al Carmelo torna ad agire come un eroe solitario e violento, proprio come i ministri di Baal.

Anche noi non procediamo sempre in modo lineare, l'importante è riconoscerlo e lavorarci. Prima della nostra visione e modalità di azione, chiediamoci attraverso un buon discernimento spirituale che cosa il Signore sogni, desideri per la nostra fraternità. Mi chiedo con voi:

come possiamo riconoscere insieme che cosa dice oggi lo Spirito alla nostra Fraternità internazionale, dove la spinge? Il CPO di Nairobi 2018 ci ha ricordato che siamo *una fraternità contemplativa in missione*; il CG 2021 ci ha chiesto di ascoltare *che cosa lo Spirito oggi ci dice attraverso la vita di tanti, soprattutto dei più piccoli e poveri*. Per questo ci ha mostrato con decisione *il bisogno di rinnovamento della nostra identità francescana e della vita fraterna* (DF n. 9).

Visitando i frati e le Entità in tutto il mondo, sono ormai stato in almeno 56 di esse, mi è sempre più chiaro che proprio la scelta rinnovata della nostra identità di fratelli e minori, centrati nella relazione con Dio e nella vita di comunione fraterna per la missione tra e con i poveri, è ciò che lo Spirito ci chiede con forza, prima di tanti altri ministeri, progetti e attività comuni e individuali dai quali siamo tanto presi. Come?

Tre passi

Il primo passo è quello di fermarci e di avere il coraggio di lasciare qualcosa, di ridimensionare non solo le case e i servizi, ma anche le nostre attività e missioni, per avere lo spazio utile a rientrare in noi stessi, a darci dei tempi di ascolto e di verifica, per riparare quella casa che è la nostra vita e la fraternità. Vale per tutte le Entità, anche quelle più giovani. Ciò richiede fede e preghiera, ascolto della realtà, coraggio della verifica. Il Definitorio è un luogo importante per fare questo, coinvolgendo i guardiani, i responsabili dei settori, sino a toccare quel luogo che è la Conferenza, per chiederci chi e come essere oggi in una determinata parte del mondo. Il dialogo tra Conferenze e Definitorio generale è un altro spazio vitale per guardare insieme al nostro presente in prospettiva di futuro.

Il secondo passo è un ascolto sapiente della nostra realtà, locale, provinciale e più ampia, dal paese di appartenenza, alla Conferenza e all'Ordine intero nel mondo di oggi. Il più delle volte mi sembra che continuiamo a portare avanti quello che già c'è, che di solito è eccessivo ed è lo stesso di quando eravamo più del doppio. Al massimo tagliamo qualche casa e ministero, ma non rivediamo l'insieme. Ci manca troppo spesso una visione di futuro: chi vogliamo essere da qui a 10-20 anni? La realtà ci schiaccia e l'ideale diventa sempre più irraggiungibile, se manca questo passaggio. È alto il rischio di restare chiusi nel nostro cerchio e vedere tutto a partire da noi stessi: possiamo aprirci a un ascolto nuovo del grido delle persone e della realtà di oggi?

Il terzo passo è l'audacia di avviare dei laboratori dove si possa vivere veramente secondo i tratti di identità francescana e di missione che individuiamo. Vogliamo per lo più tenere tutto insieme, tradizione, esistente e spinte verso il futuro. Non è possibile. In questo modo vince sempre il mantenimento dello *status quo*, al massimo con qualche ritocco, che non cambia la sostanza.

Da 60 anni abbiamo approfondito il nostro carisma, attraverso la conoscenza degli scritti di San Francesco, delle Fonti e della nostra tradizione, come mai è potuto accadere nella lunga storia della nostra famiglia. Manca ancora molto per lasciare che questa ricchezza trasformi la vita quotidiana, le scelte delle nostre istituzioni, gli orientamenti per un cambiamento reale. Fra Giacomo Bini ci ripeteva sempre che era ora di passare dall'ortodossia all'ortoprassi del carisma. Dopo oltre vent'anni queste parole sono più che mai attuali. Non basta conoscere intellettualmente il carisma.

Vino nuovo in fraternità nuove

Per questo cerco di ascoltare ciò che il Signore ci sta dicendo, grazie all'incontro con tante realtà nel mondo e con i fratelli, le sorelle e molti laici. Mi sembra che lo Spirito ci parli nella notte della storia che viviamo, sia fuori che dentro di noi. È un tempo così fragile dove l'umanità stessa è a rischio. Non potrebbe essere che proprio in questa notte e nel disorientamento che essa ci provoca lo Spirito ci mostri una strada? Quanti progetti non ci hanno portato dove speravamo! Quante idee non hanno funzionato! Del resto in questo tempo non è possibile trovare formule che ci garantiscano una volta per tutte. Se vogliamo riconoscere la strada che lo Spirito ci apre oggi, occorre ascoltare la parola di Dio, restare in cammino, interrogare la realtà, lasciarci sorprendere dallo Spirito che ci orienta proprio in questa notte, per dire con la vita la novità permanente del carisma.

In questo cammino credo che lo Spirito ci indichi la via di aprire luoghi, fraternità, nuovi modi di organizzarci, nei quali sia possibile vivere le priorità che la Regola e le Costituzioni già ci indicano autorevolmente, oltre gli schemi abituali. Tutto ciò non sottomettendoci alla mole di attività e al mantenimento dell'esistente per quanto glorioso e buono sia. Questa poi spesso diventa una scusa per quei frati che non vogliono cambiare e non possiamo nasconderci che sono tanti, troppi direi. Per questo vediamo la tendenza a difendere spazi che ci si è creati, spesso autonomamente (servizi, casa, denaro e altro), attirando altri in modi di vivere poco consoni, se non palesemente contrari, alla nostra forma di vita. Così non scorre in noi la vita nuova dello Spirito. Così nessun rinnovamento è possibile, mentre i frati hanno bisogno di respiro e di vita e l'Ordine di una vera riforma, come la Chiesa.

Mi chiedo continuamente se in questo stallo non risieda una delle ragioni, insieme a tante altre, della nostra sterilità vocazionale, che dovrebbe inquietarci molto di più.

Del resto, a quale vita possiamo invitare i giovani e i giovani adulti di oggi? Alla ripetizione stanca di atti comuni e di individualismi che convivono? O a una girandola di attivismo e di progetti spesso privi di un orientamento chiaro? A una vita fraterna non centrata nella relazione con Dio e in relazione vere tra noi? Come possiamo dire "Vieni e vedi!" se non viviamo in una conversione costante, con freschezza, passione e gioia per la nostra vocazione e per la realtà?

Concretamente ciò significa non solo permettere, ma favorire e accompagnare la nascita di fraternità veramente rinnovate, nello spirito e secondo le indicazioni del Documento *Ite et nuntiate* del 2017. Nel Definitorio generale stiamo vedendo che questo potrebbe significare anche, specie dove le attuali Province sono più deboli, pensare a nuove Entità, nelle quali - in una rete di fraternità nuove - i frati che lo vogliono possano rispondere alla chiamata a vivere secondo la nostra forma di vita senza i ritardi, i compromessi e il mantenimento dell'esistente che solitamente ci è chiesto.

Certamente bisogna garantire la cura per i frati anziani e infermi e alcune presenze essenziali, senza chiuderci ad aprire presto anche questa strada. Se restiamo in mezzo al guado di un rinnovamento incompiuto e rimandato, temo che tanti nostri sforzi – fusioni di Entità, ristrutturazioni e ridimensionamenti, altri tentativi isolati – saranno vani e creeranno altre pericolose disillusioni.

Nella fraternità dell'Ordine

In questo cammino nessuno di noi può restare solo. È importante attivare tutte le collaborazioni e i luoghi di dialogo e di scambio in ciascuna Entità e in quello spazio particolare che sono le Conferenze dei Ministri provinciali. Proprio qui Ministri e Custodi scoprono di non essere soli e che la loro Entità non è un'isola e non deve diventarlo, quando affiorasse la tentazione. Grazie alle Conferenze e a incontri dell'Ordine come questo, ci scopriamo, attraverso un'esperienza concreta, in relazione all'interno dell'unica famiglia di cui facciamo parte, quella della fraternità internazionale dell'Ordine. Le Province restano lo spazio locale dove facciamo esperienza concreta della fraternità, che resta però universale. Non chiudiamoci dunque, ma nutriamo un'appartenenza che ci apra orizzonti e speranza.

Le relazioni nella Conferenza sostengono in questo cammino e nel ripensamento, molto urgente, di come essere Frati Minori oggi nei diversi territori e in prospettiva dei prossimi anni. Sono esse lo spazio nel quale ripensare la fisionomia e la distribuzione delle nostre realtà provinciali, in collegamento organico con il Ministro e il Definitorio generale.

Sono sempre più convinto che abbiamo bisogno anche di rivedere la struttura attuale delle nostre Entità, avviando una revisione della nostra legislazione. Abbiamo bisogno, infatti, di una struttura più leggera per questo tempo e per un futuro che già è e che sarà necessariamente diverso. Questo non vale solo per le Entità che sperimentano una grande debolezza, ma anche per quelle che sono più giovani e che addirittura crescono. Non possiamo limitarci a riprodurre il modello di una Provincia completamente autonoma e che ogni tanto offra qualcosa all'Ordine.

La collaborazione e lo scambio sono sempre più urgenti per garantire la missione, anche in nuovi territori, e il sostegno e addirittura la ripartenza in diverse zone dell'Ordine dove ormai la nostra presenza si sta esaurendo. Non possiamo sognare i numeri e la capillarità di presenza di una volta. Il passato è passato. Oggi lo Spirito ci chiede altro. Certamente non di rassegnarci a morire in tante zone, a mantenerci appena in altre o a crescere senza un orientamento carismatico chiaro nelle aree emergenti. Ci chiede piuttosto di trovare strade e strumenti nuovi per la nostra vita e la nostra crescita, carismatica anzitutto.

Tutto questo è urgente e il prossimo Capitolo generale 2027 sarà chiamato a rifletterci seriamente, dando orientamenti concreti.

Ecco le ragioni per cui quella delle Conferenze è una rete necessaria, che non è marginale rispetto al servizio di ciascuno di voi alla Provincia. Vi prego per questo di non ritirarvi dalla vita della Conferenza e di portare il vostro contributo. La revisione delle Conferenze che il Capitolo generale 2021 ha chiesto, ci aiuta a ripensare e rilanciare queste realtà e tutti vi siamo chiamati.

Grazie per la vostra attenzione e continuiamo a crescere come ministri, fratelli in relazione.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

Speech by the Minister General at the meeting with the new Ministers

Rome, 10 May 2024 - Prot. 113186 / MG-22-2024

Called to serve for the life of our brothers and to recognize what the Spirit asks of us today as a brotherhood

Let us listen to the word of God from the 1 book of Kings (17,1-24)

I would like to start by listening to the call of Elijah, who suddenly enters the scene without being presented, neither as a prophet nor as a man of God, but as the Tishbite. The word does not appear, the word of the Lord was addressed to him, which appears only in v. 2. The question of whether Elijah acts as a servant of the Lord, obeying God's orders, or on his own initiative: it's an aspect that will return.

When the Lord speaks to him (17.2), he actually commands him to leave, to move away from the place of conflict with those in power and to undertake a journey in two stages. First of all, Elijah will have to hide near the Cherith stream and accept being fed by ravens: The prophet experiences being fed by God through other creatures.

Secondly, the Lord sends Elijah to Zarephath of Sidon, where Baal was worshiped, which he fights. Here he asks the prophet to learn that life is given to him by simple and poor people, like the widow he meets in that city.

Elijah had started from a very harsh confrontation with Ahab, while God now accompanies him with an interesting educational action. Instead of giving him speeches, he gives him experiences, through which he shows that he is not a super Baal who gives life (rain) and death (famine), but rather that he places himself at the service of life alone, through simple and poor (the ravens and the widow), even outside the borders of Israel, in Sidon, in a pagan land.

When the woman in v. 18 asks him what it has to do with him, the prophet lies down on the body of his dead son, coming into contact with impurity and the reality of pain. He seems to have learned his lesson! Thus he becomes a witness to the God of Israel, whose omnipotence is aimed exclusively at life, without ambiguity. Here he then becomes a credible witness and the woman recognizes him: *"Now I truly know that you are a man of God!"* (v. 24).

Called

Elijah is called by the Lord, who commands him to leave. We were elected Ministers by the friars, therefore called by the Lord through them to serve them, for a specific time and not forever. The call is an antidote to identifying ourselves with the role, as to overestimating ourselves in exercising it. We are not the saviours of the Province, the Custody, the Foundation and the Order, rather, we are called to accompany a stretch of the journey.

We certainly also find within ourselves our initiative, the tendency to do everything we can, to follow our ideas and projects. The word of God heard asks us to verify ourselves:

The call to this service opens new perspectives for everyone: how do I feel?

Elijah is removed from the place of power and sent into the harshest reality, supported by poor means.

I have already had the impact with the reality of the friars and the Entity: does this meeting/clash encourage me, demotivate and tire me, does it help me to rethink myself and start again?

In Elijah's call, his vision of God and of himself as his servant is also at stake. He seems to want to replace God or have a ready-made idea of how God thinks and acts.

Between administrator and friar minor, servant of the brothers: an image to express what vision of God and of my service I seem to have today.

For a full life

Elijah believes he has remained alone to serve the Lord and forgets that there are 50 other prophets (see 1Kings 18.13), together with other solitary and anonymous ones (1Kings 20.13-43). He wants to do justice to God alone, even with extermination, a typical method of pagan cults. He is called to review his image of God and of himself.

In some situations, the new Minister/Custos finds himself faced with brothers with many expectations and desires. Often in the Entities there is the expectation of a change, of a turning point and the minister is encouraged, but he also feels the weight of a demanding expectation on himself. Maybe we may have wondered whether we would be able to answer. We may have felt under observation and the fear of not making it can hold us in a tight grip.

At the same time, everyone is faced with serious and often old problems. Unaddressed, postponed or hidden situations come to light. The impact with reality can be very harsh and undermines the idea one had of one's service, of oneself and also of the vision of faith and vocation that motivates us. I think of when we are faced with various cases of abuse, which form a network and a widespread mentality. Or to situations of conflict and psychological distress among the friars. In quite a few Entities the retreat into the "private" of quite a few friars of different ages makes the service of the Minister and Guardians difficult. Reactivating motivation and passion for our life on mission often seems like a "mission impossible". The administration of assets and properties becomes difficult and risks absorbing a lot of time and energy, especially so as not to leave a legacy that is too heavy to manage for the immediate future. We often present ourselves as burdened, lifeless men, without a vision for the present and the future, resigned or comfortable managing what exists. It is difficult to recognize the

spark of life and vocation that animated us and which can still relaunch us. I am sorry for this not so pleasant list, but I know you all understand well what I mean.

When faced with this reality we may want to tackle everything at the same time or struggle to find a scale of priorities. Also taking into account unforeseen events, we may proceed a little haphazardly, with a great waste of energy. We can proceed with our own personal vision and type of action, favouring a primarily disciplinary way to resolve situations. Or we can choose the longer one of dialogue, of personal and community persuasion in some situations. It takes more time and the results are not guaranteed, also leaving room for disappointment if we rely too much on our personal charisma or recognition from the friars. But the service of authority changes their perception of us and what previously allowed us to open up ways of dialogue and discussion does not always work.

Between ideal and reality

Elijah wants to defend the uniqueness of the God of the covenant in the face of the rising foreign gods. He will have to recognise that things are more complex and in contact with reality let himself be educated by God.

It seems to me that here there is a gap between ideal and reality that can be one of the major reasons for crisis in our service. In fact, some people can experience *burn out* after too much activity and perhaps excessive waiting, or even find themselves looking for compensations to bear the burden and find strength, or else pull the oars in the boat and wait for the chapter.

The central question then is what comes first in serving the lives of the brethren, in the light of God's desire and reality. The God of the covenant is not the one who ensures fertility and good results, like Baal, by annulling our freedom. He calls us by provoking and sustaining our free, loving and responsible response, including the risk of rejection or indifference.

Herein lies a central criterion for us: in our service we can provoke and accompany this freedom, show the way forward, remember and guard the boundaries necessary to live the Gospel we have promised in freedom. The margin between the evangelical ideal and concrete reality is often very thin and we suffer because it is not easy to find a space for action and change here. How we do this then depends very much on the vision we have of the God of the covenant, of ourselves, and of our form of life. Working on these three dimensions even in the time of the office entrusted to us is crucial.

We will thus be able to avoid proceeding in fits and starts, being too much of a protagonist, wanting to 'moralise' the province, isolating ourselves or closing ourselves in the small circle of those 'with us', carrying out mainly practical action, but not supported by a broader vision. Administrators rather than animators. At the same time, it is necessary to find the balance between these two dimensions, not giving up proposing the form of life, the evangelical core of it, honesty in living it.

Knowledge of ourselves, of the image of God we have and thus of our service, disposes us to gradually change our thinking and outlook and heart in the service entrusted to us.

What the spirit is telling us today

Elijah is convinced that he knows in advance what God wants from the people. He does not feel part of this, he is sure of his mission and seems to carry it out on his own initiative. The Lord educates him in the desert and at Sidon, as we have seen, but this seems not to be enough, because at Carmel he returns to act as a solitary and violent hero, just like the ministers of Baal.

We too do not always proceed in a linear manner, the important thing is to recognise this and work on it. Before our vision and mode of action, let us ask ourselves through good spiritual discernment what the Lord dreams of, desires for our fraternity. I ask myself with you:

How can we recognise together what the Spirit is saying to our international fraternity today, where is it driving it? PCO Nairobi 2018 reminded us that we are *a contemplative fraternity in mission*; GC 2021 asked us to listen to *what the Spirit is saying to us today through the lives of so many, especially the smallest and poorest*. It has decisively shown us *the need for renewal of our Franciscan identity and fraternal life* (DF n. 9).

Visiting friars and entities around the world - I have now been to at least 56 of them - it is becoming increasingly clear to me that it is precisely the renewed choice of our identity as brothers and minors, centred in our relationship with God and in the life of fraternal communion for the mission among and with the poor, that the Spirit is powerfully asking of us, before so many other ministries, projects and common and individual activities by which we are so caught up. How?

Three steps

The first step is to pause and have the courage to leave something, to downsize not only our homes and services, but also our activities and missions, to have the space to return to ourselves, to give ourselves time to listen and verification, to repair that house which is our life and brotherhood. It applies to all Entities, even the youngest ones. This requires faith and prayer, listening to reality, the courage to verify. The Definitory is an important place to do this, involving the guardians, the managers of the sectors, to the point of touching that place which is the Conference, to ask ourselves who and how to be today in a specific part of the world. The dialogue between the Conferences and the General Definitory is another vital space for looking together at our present with a view to the future.

The second step is to listen wuseley our reality, local, provincial and broader, from the country we belong to, to the Conference and to the entire Order in today's world. Most of the time it seems to me that we continue to carry forward what is already there, which is usually excessive and is the same as when we were more than double. At most we close a few houses and ministries, but we don't review the whole. Too often we lack a vision of the future: what do we want to be in 10-20 years from now? Reality crushes us and the ideal becomes increasingly unattainable if this step is missing. There is a high risk of remaining closed in our circle and seeing everything starting from ourselves: can we open ourselves to a new listening to the cry of people and the reality of today?

The third step is the audacity to start workshops where we can truly live according to the traits of Franciscan identity and mission that we identify. We mostly want to keep everything together, tradition, existing and pushing towards the future. It is not possible. In this way, maintaining the status quo always wins, at most with a few tweaks, which do not change the substance.

For 60 years we have deepened our charism, through knowledge of the writings of Saint Francis, of the Sources and of our tradition, as has never happened in the long history of our family. There is still a lot missing to let this richness transform daily life, the choices of our institutions, the guidelines for real change. Brother Giacomo Bini always told us that it was time to move from orthodoxy to the orthopraxy of the charism. After more than twenty years these words are more relevant than ever. It is not enough to know the charism intellectually.

New wine in new Fraternities

This is why I try to listen to what the Lord is telling us, thanks to meeting many realities in the world and with brothers, sisters and many lay people. It seems to me that the Spirit speaks to us in the night of the history we live in, both outside and inside us. It is such a fragile time where humanity itself is at risk. Could it be that precisely in this night and in the disorientation that it enables the Spirit to show us a path? How many projects didn't take us where we hoped! How many ideas didn't work! Moreover, in this time it is not possible to find formulas that guarantee us once and for all. If we want to recognize the path that the Spirit opens to us today, we need to listen to the Word of God, stay on the path, question reality, let ourselves be surprised by the Spirit who guides us on this very night, to express with our lives the permanent newness of our charism.

On this journey I believe that the Spirit shows us the way to open places, fraternities, new ways of organizing ourselves, in which it is possible to live the priorities that the Rule and the Constitutions already authoritatively indicate to us, beyond the usual patterns. All this without submitting to the amount of activity and maintenance of what exists, however glorious and good it is. This then often becomes an excuse for those friars who don't want to change and we cannot hide that there are many, too many I would say. For this reason we see the tendency to defend spaces that we have created for ourselves, often autonomously (services, home, money and more), attracting others into ways of living that are unsuitable, if not clearly

contrary, to our way of life. Thus the new life of the Spirit does not flow within us. Thus no renewal is possible, while the friars need breath and life and the Order needs a true reform, like the Church.

I continually ask myself if this stalemate does not contain one of the reasons, along with many others, for our vocational sterility, which should worry us much more.

After all, to what kind of life can we invite today's youth and young adults to? To the tired repetition of common acts and individualisms that coexist? Or a whirlwind of activism and projects often lacking a clear direction? To a fraternal life not centered in the relationship with God and in true relationships between us? How can we say "Come and see!" if we do not live in constant conversion, with freshness, passion and joy for our vocation and for reality?

Concretely this means not only allowing, but encouraging and accompanying the birth of truly renewed fraternities, in the spirit and according to the indications of the *Ite et nuntiate* Document of 2017. In the General Definitory we are seeing that this could also mean, especially where the current Provinces are more weak, think of new Entities, in which - in a network of new fraternities - the friars who want it can respond to the call to live according to our form of life without the delays, compromises and maintenance of those already existing which is usually what is asked of them.

We certainly need to guarantee care for the elderly and infirm friars and some essential presences, without preventing ourselves from opening a new path too soon. If we remain in the midst of an unfinished and postponed renewal, I fear that many of our efforts - mergers of Entities, restructuring and downsizing, other isolated attempts - will be in vain and will create further dangerous disillusionments.

In the Fraternity of the Order

On this journey none of us can remain alone. It is important to activate all collaborations and places of dialogue and exchange in each entity and in that particular space which is the Conferences of Provincial Ministers. Right here Ministers and Custodes discover that they are not alone and that their Entity is not an island and must not become one when temptation emerges. Thanks to Conferences and meetings of the Order like this one, we discover ourselves, through a concrete experience, in relationship within the only family of which we are part, that of the international fraternity of the Order. The Provinces remain the local space where we concretely experience fraternity, which however still remains universal. So let's not close ourselves off, but let us nurture a belonging that opens up horizons and fresh hope for us.

The reports in the Conference support in this journey and in the very urgent rethinking of how to be Friars Minor today in the different territories and with a view to the coming years. They are the spaces in which to rethink the physiognomy and distribution of our provincial realities, in organic connection with the Minister and the General Definitory.

I am increasingly convinced that we also need to review the current structure of our Entities, initiating a review of our legislation. In fact, we need a lighter structure for this time and for a future that already is and will necessarily be different. This is not only true for Entities who experience great weakness, but also for those who are younger and even growing. We cannot limit ourselves to reproducing the model of a completely autonomous Province that every now and then offers something to the Order. Collaboration and exchange are increasingly urgent to guarantee the mission, even in new territories and the support and even the restart in different areas of the Order where our presence is now running out. We cannot dream of the numbers and widespread presence of the past. The past is the past. Today the Spirit asks us something else. Certainly not to resign ourselves to dying off in many areas, to barely maintaining ourselves in others or to growing without a clear charismatic orientation in emerging areas. Rather, he asks us to find new paths and tools for our life and our growth, charismatic above all.

All this is urgent and the next General Chapter 2027 will be called to reflect on it seriously, giving concrete guidelines.

Here are the reasons why the Conferences are a necessary network, which is not marginal compared to the service of each of you to the Province. For this reason, I ask you not to withdraw from the life of the Conference and to make your contribution. The review of the Conferences that the 2021 General Chapter asked for helps us to rethink and relaunch these realities and we are all called to do so.

Thank you for your attention and let us continue to grow as ministers, brothers in a relationship.

Br. Massimo Fusarelli, OFM, *Minister General*

Discurso del Ministro general en el encuentro con los nuevos Ministros
10 de mayo de 2024 - Prot. 113186 / MG-22-2024

Llamados a servir por la vida de nuestros hermanos y a reconocer lo que el Espíritu nos pide hoy como hermandad

Escuchemos la palabra de Dios del 1er libro de los Reyes (17,1-24)

Quiero empezar por la llamada de Elías, que entra en escena de repente, sin ser presentado, ni como profeta ni como hombre de Dios, sino como el tisbita. La palabra no aparece, la *palabra del Señor iba dirigida a él*, que aparece en el v. 2. La cuestión de si Elías actúa como siervo del Señor, obedeciendo las órdenes de Dios, o por iniciativa propia: un aspecto que reaparecerá.

Cuando el Señor le habla (17,3), en realidad le ordena a marcharse, que se aleje del lugar de conflicto con los que ostentan el poder y que emprenda un viaje en dos etapas. En primer lugar, Elías se tiene que esconder junto al torrente de Querit y aceptar ser alimentado por los cuervos: El profeta experimenta ser alimentado por Dios a través de otras criaturas.

En segundo lugar, el Señor envía a Elías a Sarepta de Sidón, donde se adoraba a Baal, a quien él combate. Aquí pide al profeta aprender que la vida le es dada por personas sencillas y pobres, como la viuda que encuentra en aquella ciudad.

Elías había partido de un enfrentamiento muy duro con Ajab, mientras que ahora Dios le acompaña con una interesante acción educativa. En lugar de dirigirse a él con discursos, le regala experiencias, a través de las cuales le muestra que no es un super Baal que da la vida (la lluvia) y la muerte (el hambre), sino que sólo está al servicio de la vida, a través de medios sencillos y pobres (los cuervos y la viuda), incluso fuera de las fronteras de Israel, en Sidón, en tierra pagana.

Cuando la mujer del v. 18 le pregunta qué tiene que ver esto con él, el profeta se tendió sobre el cuerpo de su hijo muerto, entrando en contacto con la impureza y la realidad del dolor. ¡Parece haber aprendido la lección! Así se convierte en testigo del Dios de Israel, cuya omnipotencia se dirige exclusivamente a la vida, sin ambigüedades. Se convierte entonces en un testigo creíble y la mujer le reconoce: «Ahora sí reconozco que tú eres un hombre de Dios» (v. 24).

Llamados

Elías es llamado por el Señor, que le ordena partir. Nosotros fuimos elegidos Ministros por los hermanos, llamados así por el Señor a través de ellos para servirles, por un tiempo determinado y no para siempre. La llamada es un antídoto para no identificarnos con el rol, como para sobrevalorarnos al ejercerlo. No somos los salvadores de la Provincia, la Custodia, la Fundación o la Orden. Más bien, estamos llamados a acompañar una parte de su camino.

Ciertamente, encontramos en nosotros nuestra propia iniciativa, la tendencia a hacer todo lo que podemos, a seguir nuestras propias ideas y planes. La palabra de Dios que escuchamos nos pide que nos evaluemos a nosotros mismos:

La llamada a este servicio abre nuevas perspectivas para todos: ¿cómo me siento?

Elías es apartado de un ambiente de poder y enviado hacia la dura realidad, sostenido por medios pobres.

He tenido ya el contacto con la realidad de los hermanos y de la Entidad: ¿este encuentro/choque me anima, me desmotiva y me agota, me ayuda a replantearme y a empezar de nuevo?

En la llamada de Elías también está en juego su visión de Dios y de sí mismo como siervo suyo. Parece querer sustituir a Dios o tener una idea preconcebida de cómo piensa y actúa Dios.

Entre administrador y fraile menor servidor de los hermanos: una imagen para expresar qué visión de Dios y de mi servicio parezco tener hoy.

Para una vida plena

Elías cree que está solo para servir al Señor y olvida que hay otros 50 profetas (cf. 1 Re 18,13), junto con otros solitarios y anónimos (1 Re 20,13-43). Quiere hacer justicia sólo a Dios, incluso mediante el exterminio, método típico de los cultos paganos. Está llamado a revisar su imagen de Dios y de sí mismo.

En algunas situaciones, el nuevo ministro/custodio se enfrenta a hermanos con grandes expectativas y ganas de trabajar. A menudo, en las Entidades existe la expectativa de un cambio, de un avance, y el ministro se siente motivado, contemporáneamente también siente el peso de una expectativa exigente sobre él. Tal vez nos hayamos preguntado si seremos capaces de responder. Nos hemos sentido bajo observación y el miedo a no ser capaces de hacer frente puede atraparnos.

Al mismo tiempo, todo el mundo se enfrenta a problemas graves y a menudo antiguos. Salen a la luz situaciones no resueltas, pospuestas u ocultas. El impacto con la realidad puede ser muy duro y socava la idea que uno tenía de su servicio, de sí mismo, y también de la visión de fe y vocación que le motiva. Estoy pensando en cuando uno se enfrenta a varios casos de abusos, que forman una red y una mentalidad generalizada. O situaciones de conflicto y malestar, incluso psicológico, entre los hermanos. En no pocas Entidades, el repliegue a la “vida privada” de no pocos hermanos de distintas edades hace arduo el servicio del Ministro y de los Guardianes. Reactivar la motivación y la pasión por nuestra vida en misión parece a menudo una “misión imposible”. La administración de bienes e inmuebles se hace difícil y es probable que absorba gran parte de nuestro tiempo y energía, sobre todo si no dejamos un legado demasiado pesado para gestionarlo en un futuro inmediato. A menudo parecemos agobiados, apagados, sin visión de presente ni de futuro, resignados o acomodados a gestionar lo existente. Nos cuesta reconocer la chispa de vida y vocación que nos ha animado y que aún puede relanzarnos. Disculpen la lista, que no es fácil, pero sé que todos lo entienden muy bien.

Cuando nos enfrentamos a esta realidad, suele pasar que queremos resolver todo al mismo tiempo o que luchemos por encontrar una escala de prioridades. Teniendo en cuenta lo imprevisto, puede que procedamos de forma un tanto desordenada, con un gran gasto de energía. Podemos proceder con nuestra propia visión personal y tipo de acción, favoreciendo una forma principalmente disciplinaria de resolver las situaciones. O podemos elegir la más larga del diálogo, de la persuasión personal y comunitaria en determinadas situaciones. Lleva más tiempo y los resultados no están garantizados, dejando lugar a la decepción si confiamos demasiado en nuestro carisma personal o en el reconocimiento de los hermanos. Sin embargo, el servicio de la autoridad cambia la percepción que tienen de nosotros, y lo que antes abría vías de diálogo y confrontación no siempre funciona.

Entre el ideal y la realidad

Elías quiere defender la Unicidad del Dios de la Alianza frente al surgimiento de dioses extranjeros. Tendrá que reconocer que las cosas son más complejas y, en contacto con la realidad, dejarse educar por Dios.

Considero que aquí existe un desfase entre el ideal y la realidad que puede ser uno de los mayores motivos de crisis en nuestro servicio. De hecho, algunas personas pueden experimentar una especie de *burn out* tras demasiada actividad y quizá excesiva espera, o incluso encontrarse buscando compensaciones para soportar la carga y encontrar fuerzas, o bien tirar de los remos de la barca y esperar el capítulo.

La pregunta central es, entonces, qué tiene prioridad a la hora de servir a la vida de los hermanos, a la luz del deseo y la realidad de Dios. El Dios de la Alianza no es quien asegura la fecundidad y los buenos resultados al estilo de Baal, anulando nuestra libertad. Él nos llama suscitando y apoyando nuestra respuesta libre, amorosa y responsable, incluido el riesgo de rechazo o indiferencia.

Aquí reside un criterio central para nosotros: en nuestro servicio podemos provocar y acompañar esta libertad, mostrar el camino a seguir, recordar y guardar los límites necesarios para vivir el Evangelio que hemos prometido en libertad. El margen entre el ideal evangélico y la realidad concreta es a menudo muy estrecho, y sufrimos porque no es fácil encontrar aquí espacio para la acción y el cambio. Cómo lo hagamos depende entonces en gran medida de la visión que tengamos del Dios de la alianza, de nosotros mismos y de nuestra forma de vida.

Trabajar en estas tres dimensiones incluso en el tiempo del cargo que se nos ha confiado es crucial.

Así podremos evitar proceder a trompicones, ser demasiado protagonistas, querer “moralizar” la provincia, aislarnos o encerrarnos en el pequeño círculo de los que “están con nosotros”, llevando a cabo sobre todo acciones prácticas, pero no apoyadas en una visión más amplia. Administradores más que animadores. Al mismo tiempo, es necesario encontrar el equilibrio entre estas dos dimensiones, sin renunciar a proponer la forma de vida, el núcleo evangélico de la misma, la honestidad al vivirla.

El conocimiento de nosotros mismos, de la imagen de Dios que tenemos y, por tanto, de nuestro servicio, nos dispone a cambiar gradualmente nuestra forma de pensar, nuestra perspectiva y nuestro corazón en el servicio que se nos ha confiado.

Lo que el Espíritu nos dice hoy

Elías está convencido de saber lo que Dios quiere del pueblo. No se siente partícipe de ello, está seguro de su misión y parece llevarla a cabo por iniciativa propia. El Señor le educa en el desierto y en Sidón, como hemos visto, pero esto parece no ser suficiente, pues en el Carmelo vuelve a actuar como un héroe solitario y violento, igual que los ministros de Baal.

Nosotros tampoco procedemos siempre de forma lineal, lo importante es reconocerlo y trabajar en ello. Ante nuestra visión y modo de actuar, preguntémonos mediante un buen discernimiento espiritual qué sueña, qué desea el Señor para nuestra fraternidad. Me pregunto con ustedes:

¿Cómo podemos reconocer juntos lo que el Espíritu dice hoy a nuestra fraternidad internacional, hacia dónde la impulsa? El CPO Nairobi 2018 nos ha recordado que somos *una fraternidad contemplativa en misión*; el Capítulo General 2021 nos ha pedido que escuchemos *lo que el Espíritu nos dice hoy a través de la vida de tantos, especialmente de los más pequeños y pobres. Nos ha mostrado decisivamente la necesidad de renovar nuestra identidad franciscana y nuestra vida fraterna* (DF n. 9).

Visitando a hermanos y Entidades de todo el mundo (ya he estado en al menos en 56), cada vez tengo más claro que es precisamente la opción renovada de nuestra identidad de hermanos y menores, centrada en nuestra relación con Dios y en la vida de comunión fraterna para la misión entre y con los pobres, lo que el Espíritu nos está pidiendo con fuerza, antes que tantos otros ministerios, proyectos y actividades comunes e individuales por los que estamos tan atrapados. ¿Cómo?

Tres pasos

El primer paso es detenerse y tener el valor de dejar algo atrás, de reducir no sólo nuestras casas y servicios, sino también nuestras actividades y misiones, para contar con el espacio que nos permita rentrer en nosotros mismos, y darnos tiempo de escucha y revisión, a fin de reparar esa casa que es nuestra vida y la fraternidad. Esto es válido para todas las Entidades, incluso las más jóvenes. Esto requiere fe y oración, escuchar la realidad y tener el valor de verificar. El Definitorio es un lugar importante para hacerlo, implicando a los Guardianes, a los responsables de los sectores, hasta llegar ese lugar que es la Conferencia, para preguntarnos quién y cómo ser hoy en una determinada parte del mundo. El diálogo entre las Conferencias y el Definitorio general es otro espacio vital para mirar juntos nuestro presente con vistas al futuro.

El segundo paso es escuchar sabiamente nuestra realidad, local, Provincial y más amplia, desde el país hasta la Conferencia y toda la Orden en el mundo actual. En la mayoría de los casos me parece que seguimos con lo que ya hay, que suele ser demasiado y es lo mismo que cuando éramos más del doble. Como mucho recortamos algunas casas y ministerios, pero no revisamos el conjunto. Con demasiada frecuencia carecemos de visión de futuro: ¿quién queremos ser dentro de 10 o 20 años? La realidad nos aplasta y el ideal se hace cada vez más inalcanzable si nos saltamos este paso. Existe un alto riesgo de permanecer cerrados en nuestro círculo y verlo todo desde nosotros mismos: ¿podemos abrirnos a una nueva escucha del clamor de la gente y de la realidad de hoy?

El tercer paso es la audacia de iniciar experiencias en los que podamos vivir realmente de acuerdo con los rasgos de identidad y misión franciscana que identificamos. En su mayor parte, queremos mantenerlo todo junto, la tradición, la existencia y el empuje hacia el futuro. Esto no

es posible. Siguiendo este criterio mantener el *status quo* siempre triunfa, como mucho con algunos retoques, que no cambian la sustancia.

Durante 60 años hemos profundizado en nuestro carisma, a través del conocimiento de los escritos de San Francisco, de las Fuentes y de nuestra tradición, como nunca antes en la larga historia de nuestra familia. Aún falta mucho para que esta riqueza transforme nuestra vida cotidiana, las opciones de nuestras instituciones, las orientaciones para un cambio real. Fr. Giacomo Bini solía decirnos que ya era hora de pasar de la ortodoxia a la ortopraxis del carisma. Después de más de veinte años, estas palabras son más actuales que nunca. No basta con conocer intelectualmente el carisma.

Vino nuevo en Fraternidades nuevas

Por eso intento escuchar lo que el Señor nos dice, a través de los encuentros con tantas realidades del mundo y con hermanos, hermanas y muchos laicos. Me parece que el Espíritu nos habla en la noche de la historia que vivimos, tanto fuera como dentro. Es una época tan frágil en la que la humanidad misma está en peligro. ¿No podría ser que en esta misma noche y en la desorientación que nos provoca, el Espíritu nos muestre un camino? ¡Cuántos proyectos no nos han llevado adonde esperábamos! ¡Cuántas ideas no han funcionado! Al fin y al cabo, en este tiempo no es posible encontrar fórmulas que nos garanticen de una vez por todas. Si queremos reconocer el camino que el Espíritu nos abre hoy, debemos escuchar la palabra de Dios, permanecer en el camino, cuestionar la realidad, dejarnos sorprender por el Espíritu que nos guía en esta misma noche, para decir con nuestra vida la novedad permanente de nuestro carisma.

En este camino, creo que el Espíritu nos muestra el camino para abrir lugares, fraternidades, nuevas formas de organizarnos, en las que sea posible vivir las prioridades que la Regla y las Constituciones ya nos indican con autoridad, más allá de los patrones habituales. Todo ello sin someternos al grueso de las actividades y al mantenimiento de lo existente, por glorioso y bueno que sea. Esto se convierte a menudo en una excusa para los hermanos que no quieren cambiar, y no podemos ocultar que son muchos, demasiados diría yo. Por eso vemos la tendencia a defender espacios que hemos creado para nosotros mismos, a menudo de forma autónoma (servicios, vivienda, dinero y otras cosas), atrayendo a otros hacia formas de vida poco consonantes, cuando no descaradamente contrarias, a nuestra forma de vida. Así, la nueva vida del Espíritu no fluye en nosotros. Así no hay renovación posible, mientras que los hermanos necesitan aliento y vida, y la Orden necesita una verdadera reforma, como la Iglesia.

Me pregunto constantemente si este estancamiento no es una de las razones, entre otras muchas, de nuestra esterilidad vocacional, que debería preocuparnos mucho más.

Después de todo, ¿a qué vida podemos invitar a los jóvenes y jóvenes adultos de hoy? ¿A la repetición cansina de actos comunes e individualismos coexistentes? ¿O a un torbellino de activismo y proyectos a menudo carentes de una orientación clara? ¿A una vida fraterna no centrada en una relación con Dios y en verdaderas relaciones entre unos y otros? ¿Cómo podemos decir “¡Venid y veréis!” si no vivimos en constante conversión, con frescura, pasión y alegría por nuestra vocación y realidad?

Concretamente, esto significa no sólo permitir, sino alentar y acompañar el nacimiento de fraternidades verdaderamente renovadas, en el espíritu y según las indicaciones del Documento *Ite et nuntiate* de 2017. En el Definitorio general estamos viendo que esto podría significar también, especialmente allí donde las Provincias actuales son más débiles, pensar en nuevas Entidades, en las cuales – en una red de nuevas fraternidades – los hermanos que lo deseen puedan responder la llamada a vivir según nuestra forma de vida sin las demoras, compromisos y mantenimiento de lo existente que se nos suele pedir.

Ciertamente, debemos garantizar el cuidado de los hermanos ancianos y enfermos, así como de algunas presencias esenciales, sin cerrarnos a abrir este camino demasiado pronto. Si nos quedamos en medio del vado de una renovación incompleta y aplazada, me temo que tantos de nuestros esfuerzos –fusiones de entidades, reestructuraciones y reducciones de tamaño, otros intentos aislados– serán en vano y crearán otras desilusiones peligrosas.

En la Fraternidad de la Orden

En este camino ninguno de nosotros puede permanecer solo. Es importante activar todas las colaboraciones y lugares de diálogo e intercambio en cada Entidad y en ese espacio particular

que son las Conferencias de Ministros Provinciales. Es precisamente aquí donde los Ministros y Custodios descubren que no están solos y que su Entidad no es una isla y no debe convertirse en una, si surge la tentación. Gracias a Conferencias y reuniones de la Orden como ésta, nos descubrimos, a través de la experiencia concreta, en relación dentro de la única familia a la que pertenecemos, la de la fraternidad internacional de la Orden. Las Provincias siguen siendo el espacio local donde hacemos experiencia concreta de la fraternidad, que sin embargo sigue siendo universal. Por tanto, no nos cerremos, sino alimentemos una pertenencia que abra horizontes y esperanza.

Los informes de la conferencia apoyan este camino y el replanteamiento muy urgente de cómo ser Hermanos Menores hoy en los distintos territorios y en la perspectiva de los próximos años. Son el espacio para repensar la fisonomía y distribución de nuestras realidades provinciales, en conexión orgánica con el Ministro y el Definitorio generales.

Cada vez estoy más convencido de que también necesitamos revisar la estructura actual de nuestras Entidades, iniciando una revisión de nuestra legislación. En efecto, necesitamos una estructura más ligera para este tiempo y para un futuro que ya es y será necesariamente diferente. Esto no sólo es cierto para las entidades que están experimentando una gran debilidad, sino también para las que son más jóvenes e incluso están creciendo. No podemos limitarnos a reproducir el modelo de Provincia totalmente autónoma que de vez en cuando ofrece algo a la Orden. La colaboración y el intercambio son cada vez más urgentes para garantizar la misión, incluso en nuevos territorios, y apoyar e incluso reiniciar en distintas zonas de la Orden donde nuestra presencia se está agotando. No podemos soñar con los números y la presencia capilar del pasado. El pasado es pasado. Hoy el Espíritu nos pide otra cosa. Desde luego, no que nos resignemos a morir en muchas zonas, a mantenernos a duras penas en otras, o a crecer sin una orientación carismática clara en zonas emergentes. Más bien nos pide que encontremos nuevos caminos y medios para nuestra vida y crecimiento, carismáticos ante todo.

Todo esto es urgente y el próximo Capítulo General 2027 será llamado a reflexionar seriamente sobre ello, dando orientaciones concretas.

Estas son las razones por las cuales las Conferencias son una red necesaria, que no es marginal al servicio de cada uno de ustedes a la Provincia. Por ello, les pido que no se aparten de la Conferencia y que contribuyan con ella. La revisión de las Conferencias que ha pedido el Capítulo General de 2021 nos ayuda a repensar y relanzar estas realidades y todos estamos llamados a ello.

Gracias por su atención y sigamos creciendo como Ministros, hermanos en la relación.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro general*

Messaggio inviato all'Incontro dei Fratelli laici della SAAOC

Roma, 14 maggio 2024 - Prot. 113219/MG-29-2024

Cari Fratelli,

il Signore vi dia pace!

Mi rendo presente in spirito al vostro incontro mentre siamo in attesa del dono dello Spirito con tutta la Chiesa sparsa nel mondo.

In primo luogo, desidero esprimere tutta la mia gioia per la realizzazione di questa assemblea, voluta dal Capitolo generale 2021. Nella Conferenza il numero dei fratelli laici cresce e la vostra esperienza insieme alla vostra voce è importante per tutto l'Ordine e non solo per la Conferenza. Si tratta di esprimere la vocazione che abbiamo ricevuto e alla quale rispondiamo in modi diversi.

Il Capitolo generale ha rinnovato un pressante invito ad approfondire la nostra identità di *fratelli e minori*. La minorità, infatti, caratterizza il nostro stile fraterno e anche nel nome che Francesco ha trovato per noi intreccia queste due dimensioni: *frati minori*. Minori tra noi, anzitutto, ma anche fratelli e minori con tutti, imparando a vivere come i più piccoli nella Chiesa e nel mondo, nello spirito di san Francesco: «Tutti i frati si impegnino a seguire l'umiltà e la povertà del Signore nostro Gesù Cristo ... E devono essere lieti quando vivono tra persone di poco conto e disprezzate, tra poveri e deboli, infermi e lebbrosi e tra i mendicanti lungo la strada» (Rnb IX, 1-2: FF 29-30).

Questo esercizio di vita fraterna in minorità, sostenuto dalla ricerca incessante del Signore nella preghiera, nella missione e nella carità, è elemento essenziale della nostra forma di vita.

La minorità ci apre a relazioni nuove con le persone, soprattutto con i piccoli e i poveri, secondo lo stile che le nostre Costituzioni presentano con estrema chiarezza e che noi facciamo tanta fatica a incarnare.

Lo Spirito del Signore agisce tra noi senza sosta. Non abbiamo paura di riconoscere la sua voce e di assecondarla. Essa oggi ci chiede di esprimere e rendere visibile la nostra realtà di *fratelli e minori* in una fraternità dove frati laici e frati chierici continuano a vivere e a servire insieme il Vangelo. Pensiamo che da otto secoli questo accade ed è stato un segno profetico permanente nella Chiesa. Non possiamo lasciarlo morire e per questo abbiamo bisogno di presentare la nostra vocazione nella sua originalità e completezza. Se i fratelli laici diventano molto pochi o addirittura si estinguono, le fraternità provinciali mancherebbero di un elemento essenziale del carisma.

La nostra realtà di fratelli e minori, inoltre, ci spinge verso l'evangelizzazione; perché le nostre fraternità non si riducano a luoghi confortevoli, occorre che cresciamo come comunità di discepoli inviati ad annunciare il Vangelo al mondo di oggi. Il sogno di una *Chiesa in uscita*, tanto caro a Papa Francesco, descrive efficacemente il nostro progetto di vita, che la Regola illustra parlando di "come i frati debbono andare per il mondo". La strada percorsa a due a due è stata da sempre una delle dimensioni del francescanesimo, e oggi siamo chiamati a riscoprirla.

Tutti noi frati siamo chiamati a vivere e ad annunciare il Vangelo, con la vita e la parola. Non dipende dall'Ordinazione o meno, ci compete per il battesimo, che ci unisce, e per la professione della vita dei frati minori.

Siamo *fratelli e minori contemplativi, in missione tra e con i poveri*. Saremo ancora profezia nella Chiesa se lo viviamo tra fratelli laici e chierici, uniti dal battesimo e dal vangelo, lieti di testimoniare una comunità di discepoli di Gesù dove il vero titolo di onore è solo servire.

Per vivere tutto questo è necessario superare il modello di presenze centrate soprattutto sul servizio alla chiesa e l'amministrazione dei sacramenti e dare così corpo a fraternità dove la vita viene prima delle opere e non è appena funzionale. Voi ricordate a tutti noi la gratuità di vivere come fratelli e minori, umili e lieti nella risposta ad esso. Voi ci ricordate anche che la nostra vocazione ha bisogno di maggior libertà e leggerezza rispetto a strutture e a compiti, che spesso il ministero ordinato può rendere più pesanti nel modello di Chiesa che viviamo.

Vi chiedo di osare molto e di offrire alle Province della vostra Conferenza, e quindi all'Ordine, la possibilità di accogliere di nuovo la completezza della nostra vocazione.

Vi accompagno con la mia vicinanza fraterna e con la mia preghiera, affidandomi alla vostra.

Buon cammino, preghiamo per la pace nel mondo e con la Benedizione di San Francesco un fraterno abbraccio a tutti

Vostro fratello e servo,

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

Message sent to the Meeting of the Lay Brothers of the SAAOC

Rome, 14 May 2024 - Prot. 113219 / MG-29-2024

Dear Brothers,

may the Lord give you peace!

I am very much with you in spirit at your meeting as we await the gift of the Spirit with the whole Church around the world.

First, I would like to express my joy at the realization of this assembly, desired by the General Chapter 2021. In the Conference, the number of lay brothers is growing and your experience together with your voice is important for the whole Order and not only for the Conference. It is about expressing the vocation we have received and to which we respond in different ways.

The General Chapter renewed a pressing invitation to deepen our identity as brothers and minors. Minority, in fact, characterizes our fraternal style, and even in the name Francis has

found for us it intertwines these two dimensions: friars minor. Friars minor among ourselves, first, but also brothers and minors with everyone, learning to live as the little ones in the Church and in the world, in the spirit of St Francis: "All the brothers should strive to follow the humility and poverty of our Lord Jesus Christ ... And they should rejoice when they live among people of little account and despised, among the poor and the weak, the sick and the lepers, and among beggars by the wayside" (ER IX, 1-2).

This exercise of fraternal life in minority, sustained by the unceasing search for the Lord in prayer, mission and charity, is an essential element of our form of life.

Minority opens us up to new relationships with people, especially the little ones and the poor, according to the style that our Constitutions present so clearly and that we struggle so much to embody.

The Spirit of the Lord acts among us without ceasing. Let us not be afraid to recognize his voice and go along with it. Today it asks us to express and make visible our reality as brothers and minors in a fraternity where lay brothers and clerical brothers continue to live and serve the Gospel together. We think that for eight centuries this has been happening and has been a permanent prophetic sign in the Church. We cannot let it die and for this we need to present our vocation in its originality and completeness. If the lay brothers become very few or even die out, the provincial fraternities would lack an essential element of the charism.

Our reality as brothers and minors, moreover, pushes us towards evangelization; so that our fraternities are not reduced to comfortable places, we need to grow as a community of disciples sent to proclaim the Gospel to today's world. The dream of an outgoing Church, so dear to Pope Francis, effectively describes our life project, which the Rule illustrates by speaking of "how the brothers should go about the world". The road travelled two by two has always been one of the dimensions of Franciscanism, and today we are called to rediscover it.

All of us friars are called to live and proclaim the Gospel, with life and word. It does not depend on whether we are ordained or not, it is up to us by our baptism, which unites us, and by our profession of the life of lesser brothers.

We are contemplative brothers and minors, on mission among and with the poor. We will still be prophecy in the Church if we live it among lay and clerical brothers and sisters, united by baptism and the gospel, happy to witness to a community of disciples of Jesus where the true title of honour is only to serve.

To live this, it is necessary to go beyond the model of presences centred above all on service to the church and the administration of the sacraments, and thus give substance to fraternities where life comes before works and is barely functional. You remind us of all the gratuitousness of living as brothers and minors, humble and joyful in our response to it. You also remind us that our vocation needs more freedom and lightness with respect to structures and tasks, which ordained ministry can often make heavier in the model of the Church we live.

I ask you to be very daring and to offer the Provinces of your Conference, and therefore the Order, the opportunity to welcome back the completeness of our vocation.

I accompany you with my fraternal closeness and my prayers, entrusting myself to yours.

Happy journey, let us pray for peace in the world and with the Blessing of St Francis a fraternal embrace to all.

Your brother and servant,

Br. Massimo Fusarelli, OFM, *Minister General*

Messaggio del Ministro Generale alla Conferenza "Nostra Signora di Guadalupe"

Veracruz (Messico), 23 maggio 2024 – Prot. 113219/MG-29-2024

In ascolto della parola del Vangelo

Il contesto del nostro incontro con la vostra Conferenza è molto particolare, perché segnato dalla memoria dei 500 anni dell'arrivo dei primi frati in Messico. È un contesto missionario che ci proietta oltre noi stessi. Desidero iniziare partendo dal vangelo di Luca all'inizio del cap. 9, quando Gesù invia i Dodici. La missione è al centro di questi giorni e vogliamo lasciarci illuminare dalla parola del Signore. Ascoltiamo il Vangelo di Luca, 9, 1-6:

¹Egli allora chiamò a sé i Dodici e diede loro potere e autorità su tutti i demoni e di curare le malattie. ²E li mandò ad annunziare il regno di Dio e a guarire gli infermi. ³Disse loro: “Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né bisaccia, né pane, né denaro, né due tuniche per ciascuno. ⁴In qualunque casa entriate, là rimanete e di là poi riprendete il cammino. ⁵Quanto a coloro che non vi accolgono, nell’uscire dalla loro città, scuotete la polvere dai vostri piedi, a testimonianza contro di essi”. ⁶Allora essi partirono e giravano di villaggio in villaggio, annunziando dovunque la buona novella e operando guarigioni.

Il testo narra l’invio in missione dei Dodici; al capitolo seguente (cap. 10) si troverà anche l’invio in missione dei settantadue discepoli. Da notare che Gesù chiama a sé i Dodici, con una speciale sottolineatura del nesso tra la sua chiamata e l’invio in missione: non ci si costituisce apostoli, ma si è chiamati e inviati. La chiamata di Gesù conferisce “potere e autorità”, per cacciare i demoni e curare le malattie, e gli stessi attributi erano riferiti a Gesù in Lc 4,36; i Dodici svolgono dunque lo stesso compito di Gesù.

La Regola bollata al cap. XII, 1-2 ci ricorda la realtà della nostra chiamata, vocazione a vivere il Vangelo come fratelli in missione. dice: “*Quei frati che, per divina ispirazione, vorranno andare tra i Saraceni e tra gli altri infedeli, ne chiedano il permesso ai loro ministri provinciali. I ministri poi non concedano a nessuno il permesso di andarvi se non a quelli che riterranno idonei ad essere mandati*”.

Le CCGG da parte loro sono anche molto chiare:

Articolo 83

§1 Come il Figlio è stato mandato dal Padre, **tutti i frati, guidati dallo Spirito Santo, sono mandati** affinché proclamino il Vangelo in tutto il mondo ad ogni creatura ...

§2 Tutti i frati partecipino al mandato di evangelizzazione della Chiesa intera e, sull’esempio di san Francesco, che «di tutto il suo corpo aveva fatto una lingua»,⁶⁸ siano pronti ad accogliere l’ispirazione del Signore⁶⁹ e, dovunque siano stati chiamati e inviati, con la parola e con l’esempio, edificino tutte le genti mediante la purezza di tutta la loro vita⁷⁰.

Articolo 84

I frati, dovunque si trovino e qualunque attività esercitino, si dedichino al ministero dell’evangelizzazione [...] annunziando l’avvento del Regno di Dio con la testimonianza della semplice presenza francescana.

Ho voluto citare per intero questi articoli perché da essi è chiaro come la missione sia una chiamata che afferra tutta la nostra vita e non solo una sua parte. Oggi soprattutto a noi Ministri è chiesto con forza di risvegliare questa chiamata come un impulso alla nostra vocazione. È importante fare un discernimento attento sui campi di missione, verificando per esempio l’eccessivo impegno nella pastorale parrocchiale rispetto ad altri ambiti, e anche su ciò che ci chiude in noi stessi e nella mondanità (cfr. EG 93), così che la missione passi in secondo piano. Non possiamo nascondere i fenomeni di ritiro nel privato o nel recinto del “tempio”, non uscendo verso chi in modi diversi attende l’annuncio del regno di Dio. È urgente dare un impulso diverso, anche pensando seriamente al ridimensionamento delle presenze per una qualità di vita e di missione più condivisa tra i frati. Occorre anche liberare forze per la pastorale giovanile e vocazione e per le missioni interne e dell’Ordine. La missione non è appena un’attività o un’opera bensì l’anima della nostra vita evangelica, da integrare con le nostre priorità: la vita di contemplazione e di penitenza in fraternità, la formazione e gli studi, la minorità e povertà, la testimonianza per la pace e la cura della casa comune. Un autentico discernimento ci aiuta a promuovere queste dimensioni, legate alla missione.

Il ministero affidato ai Dodici riguarda l’annuncio del regno di Dio e la guarigione dei malati, che si unisce strettamente con la lotta contro i demoni. C’è uno stretto collegamento tra annuncio e segni della venuta del regno, che sono le guarigioni e la sconfitta del maligno: il

⁶⁸ 1Cel 97.

⁶⁹ Cf. Rb 12,1.

⁷⁰ Cf. LOrd 9.

mandato di guarire oltre che di predicare indica che il regno non è un affare puramente spirituale, ma mira al totale rinnovamento dell'uomo, sia nel corpo che nello spirito.

Nella Relazione di sintesi dell'Assemblea del Sinodo dei Vescovi 2023 al n. 10 leggiamo: “*La vita consacrata più di una volta è stata la prima a intuire i cambiamenti della storia e cogliere gli appelli dello Spirito: anche oggi la Chiesa ha bisogno della sua profezia*”. Abbiamo urgente bisogno di ridestare questa profezia per non appiattare e lasciar spegnere in noi la fiamma del carisma. Ciò chiede di uscire da questa accidia per lasciarci rinnovare dalla missione. Cosa significa questo oggi per voi nel contesto così ampio e complesso del Messico, del Centro America, del Caribe? Come intuire cosa sta cambiando nella storia e nei vostri territori fra tanti fenomeni di rivolgimenti sociali, di autoritarismi politici e militari, di economia capitalista selvaggia, di povertà e ingiustizie persistenti, di violenza e insicurezza sociale diffusa, di dominio delle consorterie malavitose? Ecco qui il legame tra evangelizzazione e promozione umana: come tocca oggi le nostre scelte di vita e di missione?

L'invito a non prendere nulla per il viaggio indica che gli apostoli devono fidarsi di chi li invia e non dei propri mezzi, ma anche che il loro mantenimento dovrà essere garantito dalla comunità cui si rivolgono, come nell'antico testamento accadeva per i leviti (*Num 18,31*) e come Paolo ricorda esplicitamente (*1Cor 9, 7-18*).

Questa parola di Gesù ai discepoli inviati sulle strade per l'annuncio del Vangelo, ci rimanda all'itineranza che tanto ci appartiene e che chiede la libertà dalle cose per la missione. Questo il nome del *senza nulla di proprio* in Francesco, che nella libertà dai beni riconosce la via per essere discepoli missionari. La domanda su questo ambito nei nostri rispettivi contesti è vitale. Il rapporto col denaro e con i beni è decisivo per lo stile e la pratica della missione e ci è chiesta una verifica seria viste le situazioni che conosciamo in questo ambito e che pesano molto sulla verità della nostra vita.

Viene anche ricordato il caso in cui gli inviati non sono accolti, con l'invito ad un gesto simbolico che esprime una netta separazione o presa di distanza da qualcuno; da ricordare che esisteva anche l'obbligo di scuotere la polvere straniera prima di entrare nel tempio di Gerusalemme. Luca sottolinea la destinazione universale del vangelo, dicendo che annunziavano dovunque la buona novella.

Il Vangelo non è sempre compreso e accolto e ciò fa parte della missione, che è sempre coniugata con la prova. Lo state sperimentando dolorosamente anche nei vostri Paesi, dove le comunità cristiane sono spesso prese di mira, laici, sacerdoti, religiosi insieme, non ultimi i frati minori. Penso alle situazioni del Nicaragua, del Messico in varie parti, ad Haiti, in Guatemala, a Cuba, in El Salvador sempre di più e direi in modi diversi in tutti i paesi restanti.

La parola evangelica ispira la nostra vita in missione e credo sia molto importante per noi non partire dai nostri problemi, ma dalla chiamata alla missione nella Chiesa, per dare respiro alla nostra vita “*nello slancio con cui annunciamo il Vangelo, nella prossimità a coloro che vivono una marginalità economica o sociale e nell'impegno per la promozione del bene comune*” (RdS, n. 10).

La realtà è luogo teologico della nostra vita in missione e dobbiamo lavorare per formare all'incontro competente e appassionato con essa, per evitare fughe all'indietro o chiusure autoreferenziali nei nostri “nidi” troppo sicuri e lontani dalla condizione reale delle persone.

Alcuni punti più importanti nel nostro cammino di Ordine oggi

È all'interno di questo quadro che desidero presentare brevemente il cammino dell'Ordine rispetto alla sua organizzazione nel mondo. Stiamo vivendo in modo molto accelerato il cambiamento della configurazione della nostra Fraternità internazionale, a partire dal disegno delle Entità, sino alle Conferenze e a tutta l'assetto della nostra fraternità. Abbiamo sempre più bisogno di una visione più ampia che lo guidi. Una visione c'è stata, soprattutto a livello locale di Province che si sono unite, nella COTAF, ESC, COMPI e CONFRES. Le unioni di Province sono una realtà ormai da metà degli anni 90 e continuano anche in contesti a cui non pensavamo fino a poco tempo fa, come Croazia e America Latina. Il processo continua in Italia, Penisola Iberica, area anglofona.

In altre realtà nascono invece nuove Entità, come in Asia, India e Filippine, Africa, da est al Congo sino alla parte ovest. L'unione o la creazione di nuove Province oggi non può limitarsi a ricreare lo stesso modello di Provincia che ci siamo lasciati alle spalle. Se il paradigma, infatti,

non cambia i problemi si ripresenteranno tali e quali. Vediamo con sempre più chiarezza che bisogna cambiare il modello di Provincia, cioè il modo di organizzare la nostra presenza e distribuzione su un territorio. Ciò che sta al centro è la vita in missione dei fratelli e la Provincia è uno strumento per favorire questo: non può diventare un fine e appesantire la vita, come mi sembra che di fatto spesso accada.

Il Capitolo generale 2021 ci ha chiesto di rivedere la struttura attuale delle Conferenze, della Curia generale e dell'Ordine. Stiamo lavorando a questo nel dialogo con i Presidenti delle Conferenze. I criteri essenziali sono quelli di favorire una maggiore interazione e compartecipazione, superando mentalità e modalità più individuali. È importante favorire soprattutto fra i giovani frati luoghi di incontro e di scambio per un cammino comune.

La Conferenza Africana si sta ristrutturando in una anglofona e un'altra francofona e abbiamo avviato il progetto di una conferenza per le Entità che si affacciano sul Mediterraneo e vivono in un contesto musulmano.

La Conferenza Anglofona è provocata a ripensarsi dalla riduzione delle Province negli USA.

Vorrei che ci chiedessimo insieme quale verifica sia opportuna oggi per la vostra Conferenza, in modo da ripensare come sostenere oggi e verso il futuro la presenza francescana in un territorio così ampio e significativo. Camminiamo insieme, è un cammino che sarà prezioso per tutto l'Ordine.

Collaborazione è la parola chiave e la state sperimentando. Auspicio che possiate crescere nella capacità di aiutarvi, dialogando e giungendo a decisioni concrete. Grazie anche per rispondere agli appelli della Curia generale per sostenere alcune missioni e servizi dell'Ordine. Ora abbiamo bisogno di fare un passo in più per far diventare questa collaborazione stabile, come uno stile di presenza e di missione, uscendo dai soli confini nazionali, culturali e linguistici. La vita religiosa, e quella francescana in particolare, vuole rispondere allo Spirito ed essere una realtà alternativa, che lasci vedere il Regno di Dio già presente in mezzo a noi, In un mondo sempre più diffidente verso stranieri e migranti, sempre più violento e in guerra, noi possiamo essere una parola differente con la nostra apertura, la disponibilità ad andare in terre diverse, a riconoscerci fratelli con tanti. Trovate, per favore, troviamo insieme, le forme per consolidare questa collaborazione. sarà un esempio anche per altre regioni dell'Ordine e credo che dovremo mettere questo punto tra i temi più importanti nel prossimo Capitolo generale. Ciò è importante per il futuro stesso dell'Ordine.

Penso alla presenza di alcuni frati delle vostre Conferenze in non poche zone dell'Ordine. Ciò che è più importante oggi è avere frati integrati nelle fraternità o impegnati in nuovi progetti, come quello della Fraternità internazionale di Stratford a Londra (UK).

È in corso **la scrittura della *Ratio Evangelizationis* dell'Ordine** secondo il mandato del Capitolo generale 2021. Hanno risposto il 70% delle Entità e questo permette di condividere una visione e le linee fondamentali dell'evangelizzazione oggi.

Nell'ambito della formazione, la celebrazione degli **incontri dei Fratelli laici** nelle Conferenze e l'anno prossimo per quello internazionale, sempre grazie al mandato del Capitolo generale 2021, sta animando l'attenzione e la riflessione dinamica sulla nostra identità di fratelli e minori e sulla specificità del carisma, che riguarda tutti i fratelli. Ho fiducia in questo processo, molto importante anche nei vostri contesti.

L'incontro con i professi temporanei d'Europa che avrà luogo a luglio ad Assisi e alla Verna vuole essere il segno che ci poniamo in ascolto di questi fratelli circa il nostro futuro, del quale sono protagonisti e non solo esecutori. Si potrebbe pensare nel futuro a qualcosa del genere anche nelle vostre realtà in America Latina?

Si stanno tenendo i **Capitoli delle stuoie** in diverse entità e abbiamo cominciato l'organizzazione di quello internazionale del giugno 2025. Arrivano risonanze positive e anche la fatica di sedere allo stesso tavolo con laici e donne consacrate porta frutto, tenendo conto delle diverse culture e mentalità. Ci attendiamo da questo percorso elementi importanti per il Consiglio Plenario del 2025 e per il Capitolo Generale del 2027.

In Europa, qui in America Latina e solo tre mesi fa in Africa abbiamo ripreso il discorso delle **"Nuove Forme di presenza e di evangelizzazione"**, secondo il documento *Ite Nuntiate* del 2017. Si tratta delle fraternità nelle quali riprendere in modo dinamico gli elementi essenziali della nostra vita in missione come fratelli e minori contemplativi con e tra i poveri. Desideriamo dare un respiro internazionale a questa ricerca e quindi chiedo alle vostre Conferenze di trovare il modo per attivare questo percorso, verificando le fraternità nuove e

inserite che avete e quelle che potrebbero essere avviate. Il fine è generare un rinnovato incanto per il nostro carisma, che si può vivere oggi con fedeltà creativa. Vi chiedo di assumere questa chiamata a formare fraternità nuove, per aprire spazi nei quali vivere le priorità del carisma in strutture più semplici e vicine alla gente.

Conclusione

Grazie per la vostra attenzione, fratelli, e continuiamo a camminare insieme per il bene e il futuro della nostra fraternità, attenti a quanto lo Spirito ci chiede per questo tempo, oscuro e luminoso!

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

Mensaje del Ministro general a la Conferencia “Nuestra Señora de Guadalupe”

Veracruz (México) a 23 de mayo de 2024 - Prot. 113211 / MG-24

A la escucha de la Palabra del Evangelio

El contexto de este encuentro con la Conferencia es bastante particular, ya que esta enmarcado por la memoria del 500 aniversario de la llegada de los primeros frailes a México. Es un contexto misionero que nos proyecta más allá de nosotros mismos. Me gustaría empezar con el evangelio de Lucas, al principio del capítulo 9, cuando Jesús envía a los Doce. La misión está en el centro de estos días y queremos ser iluminados por la palabra del Señor. Escuchemos el Evangelio de Lucas 9, 1-6:

Convocando a los Doce, les dio autoridad y poder sobre todos los demonios, y para curar enfermedades; y los envió a proclamar el Reino de Dios y a curar. Y les dijo: “No toméis nada para el camino, ni bastón, ni alforja, ni pan, ni plata; ni tengáis dos túnicas cada uno. Cuando entréis en una casa, quedaos en ella hasta que os marchéis de allí. En cuanto a los que no os reciban, saliendo de aquella ciudad, sacudid el polvo de vuestros pies en testimonio contra ellos”. Saliendo, pues, recorrían los pueblos, anunciando la Buena Nueva y curando por todas partes.

El texto narra el envío misionero de los Doce; el siguiente capítulo (cap. 10) relatará también el envío misionero de los setenta y dos discípulos. Cabe señalar que Jesús llama a Sí mismo a los Doce, haciendo especial hincapié en la conexión entre Su llamada y el envío en misión: uno no se constituye en apóstol, sino que es llamado y enviado. La llamada de Jesús confiere “poder y autoridad”, para expulsar demonios y curar enfermedades, y los mismos atributos se refieren a Jesús en Lc 4,36; los Doce desempeñan, pues, la misma tarea que Jesús.

La Regla bulada en el capítulo XII, 1-2 nos recuerda la razón de nuestra llamada, nuestra vocación a vivir el Evangelio como hermanos en misión: *“Cualesquiera hermanos que, **por divina inspiración**, quieran ir entre los sarracenos y otros infieles, pidan la correspondiente licencia de sus ministros provinciales. Pero los ministros a ninguno le concedan la licencia de ir, sino a aquellos que vean que son idóneos para enviar”.*

Por otro lado, las CCGG son muy claras al respecto:

Artículo 83

§1 Así como el Hijo fue enviado por el Padre, así también **todos los hermanos, bajo la dirección del Espíritu Santo, son enviados** a proclamar en el mundo el Evangelio a toda criatura...

§2 Participen todos los hermanos en la tarea evangelizadora de la Iglesia entera y, a ejemplo de San Francisco, que «había convertido en lengua todo su cuerpo»,⁷¹ estén dispuestos a recibir la inspiración del Señor;⁷² y, dondequiera que fueren llamados y enviados, edifiquen de palabra y de obra a todas las gentes con la pureza de su vida entera⁷³.

⁷¹ 1Cel 97.

⁷² Cf. 2R 12,1

⁷³ Cf. CtaO

Artículo 84

Dondequiera que se hallen los hermanos y cualquiera que sea la actividad que realicen, dedíquense a la tarea de la evangelización... anunciando el advenimiento del Reino de Dios con el testimonio de la simple presencia franciscana.

Quise citar íntegramente estos artículos porque de ellos se desprende claramente que la misión es una llamada, la cuál abarca toda nuestra vida y no sólo una parte de ella. Hoy, de manera muy particular a nosotros, Ministros, se nos pide encarecidamente que despertemos esta llamada como impulso de nuestra vocación. Es importante discernir concienzudamente sobre el campo de misión, comprobando por ejemplo el excesivo empeño en la pastoral parroquial en comparación con otros ámbitos, y también lo que nos encierra en nosotros mismos y lo mundano (cf. EEGG 93), de modo que la misión pasa a un segundo plano. No podemos ocultar el fenómeno de retirarnos a lo privado o al recinto del “templo”, sin salir hacia aquellos que de distintas maneras esperan el anuncio del reino de Dios. Es urgente darle un impulso diferente, considerando seriamente la reducción de las presencias para una calidad de vida y una misión más compartidas entre los hermanos. También es necesario liberar fuerzas para la pastoral juvenil y vocacional y para las misiones internas y de la Orden. La misión no es sólo una actividad o una obra, es el alma de nuestra vida evangélica, que debe integrarse con nuestras prioridades: la vida de contemplación y penitencia en fraternidad, la formación y los estudios, la minoridad y la pobreza, el testimonio por la paz y el cuidado de la casa común. Un auténtico discernimiento nos ayuda a promover estas dimensiones relacionadas con la misión.

El ministerio confiado a los Doce se refiere al anuncio del reino de Dios y la sanación de los enfermos, que está estrechamente unido a la lucha contra los demonios. Existe una estrecha relación entre la proclamación y los signos de la llegada del reino, que son las sanaciones y la derrota del maligno: el mandato de sanar además de predicar indica que el reino no es un asunto puramente espiritual, sino que apunta a la renovación total del hombre, tanto en cuerpo como en espíritu.

En el Informe de Síntesis de la Asamblea del Sínodo de los Obispos 2023 en el n° 10 leemos: *“La vida consagrada, más de una vez, ha sido la primera en intuir los cambios de la historia y de acoger las llamadas del Espíritu: también hoy la Iglesia necesita su profecía”*. Necesitamos urgentemente reavivar esta profecía para que la llama del carisma no se apague y extinga en nosotros. Esto exige que salgamos de esta pereza y nos dejemos renovar por la misión. ¿Qué significa esto para ustedes en el amplio y complejo contexto de México, América Central y el Caribe al día de hoy? ¿Cómo intuir qué está cambiando en la historia y dentro de sus territorios en medio de tantos fenómenos de agitación social, autoritarismo político y militar, economía capitalista salvaje, pobreza e injusticia persistentes, violencia e inseguridad social generalizadas y dominio de los sindicatos criminales? Aquí está el vínculo entre evangelización y promoción humana: ¿Cómo afecta a nuestras opciones de vida y de misión hoy?

La invitación a no llevar nada para el viaje indica que los apóstoles deben confiar en quien los envía y no en sus propios medios, pero también que su manutención tendrá que ser garantizada por la comunidad a la que se dirigen, como ocurría con los levitas en el Antiguo Testamento (*Num* 18,31) y como recuerda explícitamente Pablo (*1Cor* 9, 7-18).

Esta palabra de Jesús a los discípulos enviados por los caminos para anunciar el Evangelio nos recuerda la itinerancia que tanto nos pertenece y que exige la libertad de las cosas en aras de la misión. Este es el nombre del *sin nada propio* en Francisco, que en la libertad de posesiones reconoce el camino para ser discípulos misioneros. La cuestión sobre este ámbito en nuestros respectivos contextos es vital. La relación con el dinero y las posesiones es decisiva para el estilo y la práctica de la misión, y se nos pide que la analicemos seriamente dadas las situaciones que conocemos en este ámbito y que pesan sobre la verdad de nuestras vidas.

Recordemos el caso en que los enviados no son aceptados, se les invita a realizar un gesto simbólico que exprese una clara separación o distanciamiento hacia alguien; hay que recordar que existía también la obligación de sacudir el polvo extranjero antes de entrar en el templo de Jerusalén. Lucas subraya el destino universal del Evangelio, diciendo que proclamaban la buena nueva por todas partes.

El Evangelio no siempre es comprendido y aceptado, y esto forma parte de la misión, que siempre se acompaña por la prueba. Lo están experimentando dolorosamente también en sus países, donde las comunidades cristianas son a menudo objeto de ataques, laicos, sacerdotes,

todos los religiosos, sin olvidar a los frailes menores. Pienso sobre los acontecimientos en Nicaragua, en varias partes de México, Haití, Guatemala, Cuba, cada vez más en El Salvador y yo diría que de diferentes maneras en todos los países restantes.

La palabra del Evangelio inspira nuestra vida misionera, y creo que es muy importante que no partamos de nuestros problemas, sino de la llamada a la misión en la Iglesia, para dar aliento a nuestras vidas “en el impulso con el que anuncian el Evangelio, en la proximidad a quienes viven una marginalidad económica o social, y en el compromiso por la promoción del bien común” (RdS, n. 10).

La realidad es el lugar teológico de nuestra vida en misión y debemos trabajar para formar encuentros competentes y apasionados con ésta, para evitar las fugas retrógradas o los encierros autorreferenciales en nuestros “nidos” excesivamente seguros y alejados de la condición real de las personas.

Algunos de los puntos más importantes en nuestro camino como Orden hoy

Dentro de este marco, me gustaría presentar brevemente la trayectoria de la Orden con respecto a su organización en el mundo. Estamos viviendo un cambio muy acelerado en la configuración de nuestra fraternidad internacional, empezando por el diseño de las Entidades, hasta las Conferencias y toda la estructura de nuestra fraternidad. Necesitamos cada vez más una visión más amplia que la guíe. Esta ya se ha dado, especialmente a nivel local con las Provincias que se han unido en la COTAF, ESC, COMPI y CONFRES. Las uniones provinciales son una realidad desde mediados de los años noventa y continúan incluso en contextos en los que no pensábamos hasta hace poco, como Croacia y América Latina. El proceso continúa en Italia, la Península Ibérica y la zona anglófona.

En otros lugares están naciendo nuevas Entidades como en Asia, India y Las Filipinas, África, desde el Este hasta el Congo y el Oeste. La unión o creación de nuevas Provincias hoy en día no puede limitarse a repetir el mismo modelo de provincia que hemos dejado atrás. Si el paradigma no cambia, los problemas se repetirán. Vemos con creciente claridad la necesidad de cambiar el modelo de Provincia, es decir, la forma como organizamos nuestra presencia y distribución en un territorio. Lo que está en el centro es la vida de la misión de los hermanos, y la Provincia es un instrumento para favorecerla: no puede convertirse en un fin y lastrar la vida, como de hecho me parece que ocurre a menudo.

El Capítulo General 2021 nos pidió que revisáramos la actual estructura de las Conferencias, la Curia general y la Orden. En este aspecto estamos trabajando en diálogo con los Presidentes de las Conferencias. Los criterios esenciales son fomentar una mayor interacción y colaboración, superando mentalidades y modos más individuales. Es importante fomentar, especialmente entre los frailes jóvenes, lugares de encuentro e intercambio para un camino común.

La Conferencia Africana se está reestructurando en una anglófona y otra francófona, a la vez que hemos iniciado el proyecto de una conferencia para Entidades limítrofes con el Mediterráneo y situadas en un contexto musulmán.

La Conferencia Anglófona se replantea la reducción de provincias en EE.UU.

Me gustaría que nos preguntáramos juntos qué modo de revisión es apropiado hoy para su Conferencia, con la idea de repensar cómo sostener la presencia franciscana hoy y en el futuro en un territorio tan grande y significativo. Caminemos juntos, es un camino que será valioso para toda la Orden.

Colaboración es la palabra clave y ustedes la están experimentando. Espero que puedan crecer en la capacidad de ayudarse mutuamente dialogando y llegando a tomar decisiones concretas. Les agradezco también sus respuestas a las llamadas de la Curia general para apoyar determinadas misiones y servicios de la Orden. Ahora necesitamos dar un paso más para que esta colaboración se convierta en una presencia y una misión estables, más allá de las fronteras nacionales, culturales y lingüísticas. La vida religiosa, y especialmente la franciscana, quiere responder al Espíritu y ser una realidad alternativa, que nos permita ver el Reino de Dios ya presente en medio de nosotros, En un mundo cada vez más desconfiado con los extranjeros y los migrantes, cada vez más violento y en guerra, podemos ser una palabra distinta con nuestra apertura, nuestra disponibilidad para ir a tierras diferentes, para reconocernos hermanos de muchos. Encuentren, por favor, encontremos juntos, la manera de consolidar esta colaboración. Será un ejemplo para otras regiones de la Orden, y creo que

deberíamos hacer de éste uno de los temas más importantes en el próximo Capítulo General. Esto es importante para el futuro mismo de la Orden.

Pienso en la presencia de algunos hermanos de sus Conferencias en no pocas zonas de la Orden. Lo más importante hoy es tener hermanos integrados en las fraternidades o comprometidos en nuevos proyectos, como la Fraternidad Internacional de Stratford en Londres (Reino Unido).

Se está redactando la **Ratio Evangelizationis** de la Orden según el mandato del Capítulo General 2021. El 70% de las Entidades respondieron, lo que nos permite compartir una visión y las líneas fundamentales para la evangelización hoy.

En el ámbito de la formación, la celebración de encuentros de Hermanos laicos en las Conferencias y del Internacional el próximo año, gracias también al mandato del Capítulo General de 2021, está animando la atención y la reflexión dinámica sobre nuestra identidad de Hermanos y menores y sobre la especificidad del carisma, que concierne a todos los Hermanos. Tengo fe en este proceso, muy importante también en los contextos de ustedes.

El encuentro con los profesos temporales de Europa que tendrá lugar el mes de julio en Asís y en el Alverna busca ser un signo de que escuchamos a estos hermanos sobre nuestro futuro, del que son protagonistas y no sólo ejecutores. ¿Se podría pensar en algo así para el futuro de sus realidades en América Latina?

Se están celebrando **Capítulos** de las esteras en diferentes Entidades y hemos iniciado la organización del internacional en junio de 2025. Nos llegan resonancias positivas e incluso el esfuerzo de sentarnos a la misma mesa con laicos y consagradas de sus frutos, teniendo en cuenta las diferentes culturas y mentalidades. Esperamos elementos importantes de este camino para el Consejo Plenario de 2025 y el Capítulo General de 2027.

En Europa, aquí en América Latina, y hace apenas tres meses en África, retomamos el discurso de las “**Nuevas Formas de Presencia y Evangelización**”, según el documento *Ite Nuntiate* de 2017. Se trata de fraternidades que retoman de manera dinámica los elementos esenciales de nuestra vida en misión como hermanos y menores contemplativos con y entre los pobres. Deseamos dar un alcance internacional a esta investigación, por lo que pido a sus Conferencias que encuentren la manera de activar este camino, verificando las fraternidades nuevas e insertas que tienen y las que podrían iniciarse. La finalidad es la generar un renovado encanto por nuestro carisma, que pueda vivirse hoy con fidelidad creativa. Les pido que acepten esta llamada para formar nuevas fraternidades, para abrir espacios en donde vivir las prioridades del carisma en estructuras más sencillas y cercanas a la gente.

Conclusión

Hermanos, muchas gracias por su atención y sigamos caminando juntos por el bien y el futuro de nuestra fraternidad, ¡Atentos a lo que el Espíritu nos pide en este tiempo, oscuro y luminoso!

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro general*

Messaggio del Ministro generale per la Commemorazione del V Centenario dell'arrivo del Vangelo e del Carisma Franciscano Veracruz (Messico), 24 maggio 2024 - Prot. 113215 / MG-28-2024

Ora, lo Spirito mi spinge a partire ... (At 20,22)

Premessa

Nella Lettera di Pentecoste che ho scritto a tutto l'Ordine per i 500 anni dell'arrivo dei primi Dodici Frati missionari in Messico, inviati dal Ministro generale, fr. Francisco de los Ángeles Quiñones, sono partito dal discorso di Paolo agli anziani di Efeso. Qui egli riconosce lo Spirito del Risorto come il protagonista e l'anima della missione. È Lui a spingerlo sempre oltre se stesso e oltre tanti confini.

Il movimento della missione non è “stare fermi”, ma “andare”, mettersi in movimento. Questo è stato il DNA dei Frati Minori nel continente americano sin dall'inizio, dando un nuovo impulso alla missione dell'Ordine, che nell'Europa del XVI secolo era condizionata da tanti

elementi della storia complessa di quel secolo. Allora è chiaro che tanti frati salparono verso le Americhe spinti dal desiderio di vivere e annunciare il Vangelo attraverso una forte spinta verso la riforma della vita francescana e della Chiesa per un mondo nuovo. Questi "Dodici primi francescani" – e molti dei frati arrivati dopo di loro - provenivano dalle correnti del riformismo spagnolo dell'epoca. La vita francescana come missione è molto chiara nelle istruzioni che il Ministro Generale, Fray Francisco de los Ángeles Quiñones, dà ai primi Dodici. *"Poiché andrete a piantare il Vangelo nei cuori che non l'hanno ancora ricevuto, fate in modo che il vostro modo di vivere non si allontani da esso. E questo lo farete se veglierete con studio sull'osservanza della Regola, che è fondata sul Santo Vangelo, osservandola puramente e semplicemente, senza glosse e dispense"* (Istruzione).

Possiamo riconoscere allora come la prima sorgente di una rinnovata missione sia stata la dimensione contemplativa e penitenziale del carisma francescano, vissuto con e tra le persone, soprattutto i poveri.

La nostra forma di vita è unitaria, non possiamo dividerla. La qualità evangelica e fraterna è decisiva per lo stile e la pratica della missione e viceversa.

Quali passi sono necessari oggi nelle vostre Province per crescere in questo stile più unitario di vita, formazione, evangelizzazione, giustizia e pace, integrità della creazione?

Confronto tra culture diverse

La missione francescana in Messico ha unito l'aspetto religioso con quello culturale, perché fu chiaro dall'inizio ai primi Dodici che la missione era diretta a culture nuove per loro.

Fu quindi un incontro del tutto nuovo, non privo di difficoltà, per entrare in un mondo sconosciuto, "totalmente diverso". Questo fu possibile anche grazie al fatto che non pochi dei primi frati giunti in Messico, insieme alla testimonianza di vita, fossero dotati di una solida preparazione culturale. La comprensione del mondo indigeno includeva, la loro religione, riconosciuta da alcuni come una ricchezza e non solo qualcosa da eliminare. Lo studio delle lingue fu una priorità, così come delle arti indigene.

Questi frati erano aperti e sensibili a quanto incontravano. Questa "curiosità" è essenziale alla missione. Oggi la chiamiamo lettura sapiente dei segni dei tempi. Sappiamo che non mancarono ombre in questo percorso. Il cammino nella storia non è mai lineare, e ci chiede di vigilare sulle nostre scelte.

La dimensione culturale e intellettuale è necessaria alla missione, non solo per conservare i musei del passato glorioso, ma per apprendere i linguaggi del nostro tempo, nei quali declinare il Vangelo. È necessario un piano di promozione degli studi e la capacità di dialogare e confrontarci con persone delle nostre culture, anche quando sono su posizioni diverse. Dove siamo? Quali passi sono possibili, anche come Conferenze per programmare gli studi?

La missione oggi in America Latina

L'azione evangelizzatrice sgorga dalla vita vissuta secondo il Vangelo, come *fratelli e minori contemplativi in missione tra e con i poveri*. Se vogliamo un rinnovamento della nostra azione missionaria oggi, occorre far nuova la vita, vale a dire scegliere come fratelli il primato della relazione con Dio, di una vita veramente fraterna, di una sobrietà di vita e di lavoro che non ci allontani troppo dai più umili, di una missione vissuta insieme nella passione per la testimonianza e l'impegno concreto per la riconciliazione, la pace, la giustizia e la casa comune. Non è un'opzione, ma un imperativo per l'oggi e per il futuro.

Da una vita francescana capace di riforma continua, potremo trovare anche la gioia di varcare i nostri confini, di lasciare comodità e sicurezze che ci anestetizzano e ci fanno dimenticare la bellezza e la passione della nostra vocazione di fratelli e minori. Sono intimamente certo che lo Spirito ci chiede altro e con urgenza: avere cioè il coraggio di lasciarci spingere oltre le nostre sicurezze, anche pastorali, per immaginare e iniziare a vivere una vita francescana "nuova" nei modi e nei mezzi, sostenuta da un'adeguata preparazione per la missione.

Nella vostra realtà la missione si esprime ancora soprattutto nella pastorale parrocchiale, in quella educativa e sociale. Spesso si tratta di grandi opere, con edifici e amministrazioni complesse, sempre più difficili da sostenere per le nostre reali possibilità in termini di persone e di risorse finanziarie. Occorre rivedere con urgenza il rapporto tra missione e strutture, perché queste siano non solo funzionali, ma anche espressione del nostro stile carismatico e

non appesantire la vita personale e fraterna, oltre che esporci a fenomeni molto negativi nell'amministrazione.

Un altro punto è quello di saper aggiornare i modi in cui lavoriamo in questi ambiti, avendo il coraggio di una progettazione a lungo respiro della nostra vita in missione e non fermarsi alle urgenze. Per questo è fondamentale chiederci se le nostre attuali presenze rispondano a quanto la realtà e i segni dei tempi ci chiedono. Spesso dobbiamo riconoscere che non è così. Continuiamo a mantenere presenze che per tante ragioni sono ormai superate. Allora l'evangelizzazione ci chiede di imparare sempre di nuovo ad ascoltare e leggere la realtà, integrando questo passaggio con l'ascolto della parola di Dio e del carisma.

In questo esercizio possiamo apprendere ad ascoltare “che cosa ci dice oggi lo Spirito”, che sicuramente ci spinge sulle vie di una Chiesa sinodale, dove impariamo ad ascoltare e a pregare, vivere e testimoniare insieme ai laici, donne e uomini, superando barriere antiche. Anche qui dobbiamo passare dalla collaborazione alla corresponsabilità con i laici per la missione, che è di Dio, consegnata a tutto il suo popolo grazie all'unico Battesimo che ci unisce. Quanta strada da fare, anche reagire alle forme di mentalità clericale che sono presenti ancora tra noi, anche nel vostro Continente, non ci stanchiamo!

Non basta mantenere e migliorare quanto già abbiamo per la missione. È necessario ripensare nuovi spazi per esprimere la nostra vita di fratelli e minori e la missione che ci è affidata. Per questo abbiamo rilanciato le cosiddette “Nuove Forme” di vita e di evangelizzazione, nello spirito delle quali ripensare la ripartenza di alcune presenze missionarie dell'Ordine. Ricordo tra voi il lavoro in corso per assumere di nuovo la missione in Amazzonia, la presenza in alcune zone a prevalenza indigena, la missione a Cuba e ad Haiti e la presenza nelle periferie delle vostre metropoli.

A proposito della formazione dei missionati ricordo che partecipiamo come Ordine al corso organizzato dai 4 Ministri generali francescani. Al momento è confermata la presenza di cinque frati, in attesa della conferma di un frate di Santa Clotilde, della provincia dei 12 apostoli del Perù.

I partecipanti finora sono un frate della Provincia di Nostra Signora di Guadalupe in Guatemala, un frate del Messico, Provincia di San Pietro e Paolo, un frate polacco della Provincia dell'Assunzione dalla Polonia, un frate brasiliano della Custodia San Benedetto dell'Amazzonia e un frate colombiano della Provincia di San Paolo, apostolo in Colombia; due di questi frati già rafforzano la fraternità di Munduruku nell'Amazzonia brasiliana, Il frate polacco potrebbe andare in Bolivia e due frati saranno a disposizione per una proposta di fraternità possibilmente rispondenti al grido dei migranti, progetto già in cammino con la commissione per le “Nuove Forme” dell'Uclaf e la Rete dei migranti animata da Giustizia e Pace in punti sensibili al riguardo.

Incoraggio con forza l'UCLAF a guardare alle proprie realtà, alla luce dei segni dei tempi e a verificare come le missioni di ciascuna Entità o di quelle che collaborano rispondano ancora a questi segni dei tempi. Da qui vedere insieme come si possa procedere con una visione adeguata, garantendo la continuità dei progetti missionari. Su questa strada potrete aprire un cammino responsabile di collaborazione nella missione e nella formazione, in modo da rompere i confini e qualificare le presenze.

Ricordo, anche con dolore, le presenze di Orellana, Caballococha, Requeña che non hanno avuto continuità e anche i frati che vi hanno perso la vita. Questo obbliga a scegliere e ad accompagnare e sostenere insieme questi progetti.

L'impegno per queste Fraternità in missione è un'occasione importante per rinnovare l'evangelizzazione missionaria, soprattutto mentre celebriamo i 500 anni di evangelizzazione nel continente americano.

Ci sono Entità nel Continente che non riescono più a proseguire serenamente la loro vita in missione per la scarsità dei frati e varie difficoltà. Come attivare a livello di UCLAF uno stile e pratiche buone di collaborazione reciproca tra le Entità, tanto nel compito dell'evangelizzazione come nella formazione iniziale e permanente? E come le Conferenze possono aiutare tutti a ripensare la mappa delle attuali Entità, guardando all'Ordine nel continente nei prossimi 10-20 anni? Occorre rispondere con determinazione per non fermarci e non lasciarci sorprendere dal futuro, ma prepararlo.

Curare la qualità della vita e della missione, ripensandole in dialogo con la realtà in cui viviamo e con le sue culture, è la base anche per ripensare la nostra pastorale giovanile e

vocazionale. Se non cambia la vita e la missione rischiamo di attrarre soprattutto un certo tipo di giovani e di giovani adulte, che di solito cercano il modello che proponiamo e lo rinforzano, spesso in senso clericale. Se ci rinnoviamo, questo può cambiare. Come possiamo ripensare seriamente la nostra presenza e servizio ai giovani, anche in chiave vocazionale? Ne sentiamo l'urgenza? Avete buoni esempi di questo, per favore condivideteli e pensate quale volto del francescanesimo oggi si vuole presentare in America Latina. Possa il Centenario Francescano aiutarci in questo.

Insieme a ciò, ricordo che l'Ordine in questo momento ha urgente bisogno di missionari soprattutto in Marocco, Turchia, Sud Sudan, Papua Nuova Guinea e Russia, oltre certo alla Terra Santa. Faccio accorato appello ai fratelli che avvertissero la chiamata a vivere in questi paesi per l'annuncio del Vangelo con la vita e, quando al Signore piacerà, con la parola: rispondete generosamente e con fiducia!

Grazie per l'attenzione e buona celebrazione dei 500 anni dell'arrivo dei primi frati in Messico, per ritrovare le vie che loro hanno calcato nel continente, uscire dai nostri conventi, spesso troppo confortevoli e sicuri, e ritrovare sulla strada il gusto della nostra vocazione e il fuoco dello Spirito.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

Mensaje del Ministro general para la conmemoración del V Centenario de la llegada del Evangelio y el carisma franciscano

Veracruz (México), el 24 de mayo de 2024 - Prot. 113215 / MG-28-2024

Ahora el Espíritu me mueve a partir... (Hechos 20:22)

Prólogo

En la Carta de Pentecostés que escribí a toda la Orden con motivo del 500 aniversario de la llegada de los primeros Doce Hermanos Misioneros a México, enviados por el Ministro general, Fr. Francisco de los Ángeles Quiñones, partí del discurso de Pablo a los ancianos de Éfeso. Aquí reconoce al Espíritu del Resucitado como protagonista y alma de la misión. Es Él quien le empuja siempre más allá de sí mismo y de muchas fronteras.

El movimiento de la misión no es "quedarse quieto", sino "ir", estar en movimiento. Este ha sido el ADN de los Hermanos Menores en el continente americano desde el principio, dando un nuevo impulso a la misión de la Orden, que en la Europa del siglo XVI estaba condicionada por tantos elementos de la compleja historia de aquel siglo. En aquella época, es evidente que muchos frailes se embarcaron hacia América impulsados por el deseo de vivir y anunciar el Evangelio mediante un fuerte impulso a la reforma de la vida franciscana y de la Iglesia para un mundo nuevo. Estos "Doce Primeros Franciscanos" -y muchos de los frailes que vinieron después- procedían de las corrientes del reformismo español de la época. La vida franciscana como misión queda muy clara en las instrucciones que el ministro general, Fray Francisco de los Ángeles Quiñones, da a los Doce primeros. "*Puesto que vais a plantar el Evangelio en corazones que aún no lo han recibido, procurad que vuestro modo de vivir no se aparte de él. Y esto lo haréis si vigiláis con estudio la observancia de la Regla, que se funda en el Santo Evangelio, observándolo pura y simplemente, sin glosas ni dispensas*" (Instrucción).

Podemos reconocer entonces cómo la primera fuente de una misión renovada fue la dimensión contemplativa y penitencial del carisma franciscano, vivida con y entre la gente, especialmente los pobres.

Nuestra forma de vida es unitaria, no podemos dividirla. La calidad evangélica y fraterna es decisiva para el estilo y la práctica de la misión y viceversa.

¿Qué pasos son necesarios hoy en vuestras provincias para crecer en este estilo más unificado de vida, formación, evangelización, justicia y paz, integridad de la creación?

Comparación de diferentes culturas

La misión franciscana en México combinó el aspecto religioso con el cultural, pues desde el principio los primeros Doce tuvieron claro que la misión se dirigía a culturas nuevas para ellos.

Fue, pues, un encuentro totalmente nuevo, no exento de dificultades, adentrarse en un mundo desconocido, "totalmente distinto". Esto también fue posible gracias a que no pocos de los primeros frailes que llegaron a México, junto con su testimonio de vida, estaban dotados de una sólida preparación cultural. Su conocimiento del mundo indígena incluía su religión, reconocida por algunos como una riqueza y no sólo como algo a eliminar. El estudio de las lenguas fue prioritario, así como el de las artes indígenas.

Estos hermanos eran abiertos y sensibles a lo que encontraban. Esta "curiosidad" es esencial para la misión. Hoy la llamamos una sabia lectura de los signos de los tiempos. Sabemos que había sombras en este camino. El camino de la historia nunca es lineal, y nos pide que estemos atentos a nuestras opciones.

La dimensión cultural e intelectual es necesaria para la misión, no sólo para conservar los museos del pasado glorioso, sino para aprender las lenguas de nuestro tiempo, en las que interpretar el Evangelio. Necesitamos un plan para promover los estudios y la capacidad de dialogar y confrontarnos con personas de nuestras culturas, aunque estén en bandos diferentes. ¿Dónde estamos? ¿Qué pasos son posibles, también como Conferencias, para planificar estudios?

La misión hoy en América Latina

La acción evangelizadora brota de una vida vivida según el Evangelio, como hermanos y menores contemplativos en misión entre y con los pobres. Si queremos una renovación de nuestra acción misionera hoy, es necesario hacer nueva la vida, es decir, elegir como hermanos la primacía de la relación con Dios, de una vida verdaderamente fraterna, de una sobriedad de vida y de trabajo que no nos aleje demasiado de los más humildes, de una misión vivida juntos en la pasión por el testimonio y el compromiso concreto por la reconciliación, la paz, la justicia y la casa común. Esto no es una opción, sino un imperativo para hoy y para el futuro.

Desde una vida franciscana capaz de reforma continua, podremos encontrar también la alegría de traspasar nuestros límites, de dejar atrás comodidades y seguridades que nos anestesian y nos hacen olvidar la belleza y la pasión de nuestra vocación de hermanos y menores. Estoy íntimamente seguro de que el Espíritu nos pide con urgencia otra cosa: que tengamos el valor de dejarnos empujar más allá de nuestras seguridades, incluso pastorales, para imaginar y comenzar a vivir una vida franciscana "nueva" en los modos y en los medios, sostenida por una adecuada preparación para la misión.

En vuestra realidad, la misión se sigue expresando sobre todo en la pastoral parroquial, en la obra educativa y social. Se trata a menudo de grandes obras, con edificios y administraciones complejas, cada vez más difíciles de sostener en función de nuestras posibilidades reales en términos de personas y recursos financieros. Urge revisar la relación entre misión y estructuras, para que no sólo sean funcionales, sino también expresión de nuestro estilo carismático, y no lastren la vida personal y fraterna, además de exponernos a fenómenos muy negativos en la administración.

Otro punto es ser capaces de actualizar las formas en que trabajamos en estos ámbitos, teniendo la valentía de una planificación a largo plazo de nuestra vida en misión y no deteniéndonos en las urgencias. Por eso es fundamental preguntarnos si nuestra presencia actual responde a lo que la realidad y los signos de los tiempos nos exigen. A menudo tenemos que reconocer que no es así. Seguimos manteniendo presencias que por tantas razones están superadas. Por eso la evangelización nos pide aprender una y otra vez a escuchar y leer la realidad, integrando este paso con la escucha de la palabra de Dios y del carisma.

En este ejercicio podemos aprender a escuchar "lo que el Espíritu nos dice hoy", lo que ciertamente nos empuja por los caminos de una Iglesia sinodal, donde aprendemos a escuchar y orar, vivir y testimoniar junto con los laicos, mujeres y hombres, superando antiguas barreras. También aquí debemos pasar de la colaboración a la corresponsabilidad con los laicos en la misión, que es de Dios, entregada a todo su pueblo por el único Bautismo que nos une. Cuánto camino debemos recorrer, incluso reaccionando ante las formas de mentalidad clerical que todavía están presentes entre nosotros, incluso en vuestro continente, ¡no nos cansemos!

No basta con mantener y mejorar lo que ya tenemos para la misión. Es necesario repensar nuevos espacios para expresar nuestra vida de hermanos y menores y la misión que se nos ha encomendado. Por eso hemos relanzado las llamadas "Nuevas Formas" de vida y evangelización, en cuyo espíritu debemos repensar el reinicio de algunas presencias misioneras de la Orden. Recuerdo entre vosotros el trabajo en curso para retomar la misión en la

Amazonia, la presencia en algunas zonas con predominio de pueblos indígenas, la misión en Cuba y Haití, y la presencia en las periferias de vuestras metrópolis.

En cuanto a la formación de misioneros, les recuerdo que estamos participando como Orden en el curso organizado por los 4 Ministros generales Franciscanos. Por el momento, está confirmada la presencia de cinco frailes, a la espera de la confirmación de un fraile de Santa Clotilde, de la Provincia de los 12 Apóstoles del Perú.

Los participantes hasta ahora son un fraile de la Provincia de Nuestra Señora de Guadalupe en Guatemala, un fraile de México, Provincia de San Pedro y San Pablo, un fraile polaco de la Provincia de la Asunción de Polonia, un fraile brasileño de la Custodia de San Benito del Amazonas y un fraile colombiano de la Provincia de San Pablo Apóstol en Colombia; dos de estos frailes ya fortalecen la fraternidad de Munduruku en la Amazonia brasileña, el fraile polaco podría ir a Bolivia y dos frailes estarán disponibles para una propuesta de fraternidades que posiblemente responda al clamor de los migrantes, un proyecto ya en marcha con la Comisión "Nuevas Formas" de la UCLAF y la Red de Migrantes animada por Justicia y Paz en puntos más sensible.

Animo vivamente a la UCLAF a mirar sus propias realidades, a la luz de los signos de los tiempos, y a verificar cómo las misiones de cada Entidad o las que colaboran responden todavía a estos signos de los tiempos. A partir de aquí ver juntos cómo podemos proceder con una visión adecuada, garantizando la continuidad de los proyectos misioneros. En este camino se puede abrir un camino responsable de colaboración en la misión y en la formación, para romper fronteras y cualificar presencias.

El compromiso con estas Fraternidades en misión es una oportunidad importante para renovar la evangelización misionera, especialmente cuando celebramos los 500 años de evangelización en el continente americano.

Hay Entidades en el Continente que ya no pueden continuar serenamente su vida de misión a causa de la escasez de frailes y de diversas dificultades. ¿Cómo activar a nivel de la UCLAF un estilo y unas buenas prácticas de colaboración entre las Entidades, tanto en la tarea evangelizadora como en la formación inicial y permanente? ¿Y cómo pueden las Conferencias ayudar a todos a repensar el mapa de las Entidades actuales, mirando a la Orden en el continente en los próximos 10-20 años? Debemos responder con determinación para no detenernos y no dejarnos sorprender por el futuro, sino prepararnos para él.

Cuidar la calidad de vida y de misión, repensándolas en diálogo con la realidad en que vivimos y sus culturas, es también la base para repensar nuestra pastoral juvenil y vocacional. Si la vida y la misión no cambian, corremos el riesgo de atraer sobre todo a cierto tipo de jóvenes y jóvenes adultos, que suelen buscar el modelo que proponemos y lo refuerzan, a menudo en sentido clerical. Si nos renovamos, esto puede cambiar. ¿Cómo podemos replantearnos seriamente nuestra presencia y servicio a los jóvenes, también en clave vocacional? ¿Sentimos la urgencia de esto? Si tienes buenos ejemplos de esto, por favor compártelos y piensa qué rostro del franciscanismo queremos presentar hoy en América Latina. Que el Centenario Franciscano nos ayude en esto.

Junto a esto, recuerdo que la Orden en estos momentos necesita urgentemente misioneros especialmente en Marruecos, Turquía, Sudán del Sur, Papúa Nueva Guinea y Rusia, y desde luego en Tierra Santa. Hago un sentido llamamiento a los hermanos que sienten la llamada a vivir en estos países para que anuncien el Evangelio con su vida y, cuando plazca al Señor, con su palabra: ¡responde con generosidad y confianza!

Gracias por su atención y feliz celebración del 500 aniversario de la llegada de los primeros frailes a México, para redescubrir los caminos que ellos recorrieron en el continente, para salir de nuestros conventos, a menudo demasiado cómodos y seguros, y encontrar en el camino el sabor de nuestra vocación y el fuego del Espíritu.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro general*

Mensagem do Ministro Geral para a Comemoração do 5º Centenário da chegada do Evangelho e o carisma franciscano

Veracruz (México), 24 de maio de 2024 - Prot. 113215 / MG-28-2024

Agora o Espírito me impele a partir... (Atos 20:22)

Prefácio

Na Carta de Pentecostes que escrevi a toda a Ordem por ocasião do 500º aniversário da chegada dos primeiros Doze Irmãos Missionários ao México, enviados pelo Ministro Geral, Frei Francisco de los Ángeles Quiñones, parti do discurso de Paulo aos anciãos de Éfeso. Aqui ele reconhece o Espírito do Ressuscitado como o protagonista e a alma da missão. É Ele que sempre o empurra para além de si mesmo e de muitos limites.

O movimento da missão não é "ficar parado", mas "ir", estar em movimento. Esse foi o DNA dos Frades Menores na América Latina desde o início, dando novo impulso à missão da Ordem, que na Europa do século XVI estava condicionada por tantos elementos da complexa história daquele século. Naquela época, é evidente que muitos frades partiram para as Américas movidos pelo desejo de viver e proclamar o Evangelho por meio de um forte impulso em direção à reforma da vida franciscana e da Igreja para um novo mundo. Esses "Doze Primeiros Franciscanos" - e muitos dos frades que vieram depois deles - eram provenientes das correntes do reformismo espanhol da época. A vida franciscana como missão fica muito clara nas instruções que o Ministro Geral, Frei Francisco de los Ángeles Quiñones, dá aos primeiros Doze. *"Já que vocês vão plantar o Evangelho em corações que ainda não o receberam, cuidem para que seu modo de vida não se afaste dele. E isso vocês farão se zelarem cuidadosamente pela observância da Regra, que é fundada no Santo Evangelho, observando-a pura e simplesmente, sem glosas e dispensas"* (Instrução).

Podemos então reconhecer como a primeira fonte de uma missão renovada foi a dimensão contemplativa e penitencial do carisma franciscano, vivida com e entre as pessoas, especialmente os pobres.

Nossa forma de vida é unitária, não podemos dividi-la. A qualidade evangélica e fraterna é decisiva para o estilo e a prática da missão e vice-versa.

Que passos são necessários hoje em suas províncias para crescer nesse estilo mais unificado de vida, formação, evangelização, justiça e paz, integridade da criação?

Comparação de diferentes culturas

A missão franciscana no México combinou o aspecto religioso com o cultural, pois desde o início ficou claro para os primeiros Doze que a missão era dirigida a culturas novas para eles.

Foi, portanto, um encontro inteiramente novo, não sem dificuldades, para entrar em um mundo desconhecido, "totalmente diferente". Isso foi possível também pelo fato de que não poucos dos primeiros frades que chegaram ao México, além de seu testemunho de vida, eram dotados de uma sólida preparação cultural. Sua compreensão do mundo indígena incluía sua religião, reconhecida por alguns como uma riqueza e não apenas como algo a ser eliminado. O estudo dos idiomas era uma prioridade, assim como as artes indígenas.

Esses irmãos eram abertos e sensíveis ao que encontravam. Essa "curiosidade" é essencial para a missão. Hoje chamamos isso de uma leitura sábia dos sinais dos tempos. Sabemos que havia sombras nesse caminho. O caminho da história nunca é linear e exige que estejamos atentos às nossas escolhas.

A dimensão cultural e intelectual é necessária para a missão, não apenas para preservar os museus do passado glorioso, mas para aprender os idiomas de nosso tempo, nos quais interpretar o Evangelho. Precisamos de um plano para promover estudos e a capacidade de dialogar e nos confrontar com pessoas de nossas culturas, mesmo quando elas estão em lados diferentes. Onde estamos? Que passos são possíveis, também como Conferências, para planejar estudos?

Missão hoje na América Latina

A ação evangelizadora nasce de uma vida vivida de acordo com o Evangelho, como *irmãos e menores contemplativos em missão entre e com os pobres*. Se quisermos renovar nossa ação

missionária hoje, é necessário renovar a vida, ou seja, escolher como irmãos a primazia do relacionamento com Deus, de uma vida verdadeiramente fraterna, de uma sobriedade de vida e de trabalho que não nos distancie demais dos mais humildes, de uma missão vivida juntos na paixão pelo testemunho e no compromisso concreto com a reconciliação, a paz, a justiça e a casa comum. Isso não é uma opção, mas um imperativo para hoje e para o futuro.

A partir de uma vida franciscana capaz de se reformar continuamente, poderemos também encontrar a alegria de ultrapassar nossos limites, de abandonar o conforto e a segurança que nos anestesiaram e nos fazem esquecer a beleza e a paixão de nossa vocação de irmãos e menores. Estou intimamente certo de que o Espírito está nos pedindo urgentemente outra coisa: que tenhamos a coragem de nos deixar levar para além de nossas seguranças, mesmo as pastorais, para imaginar e começar a viver uma vida franciscana que seja "nova" nos modos e nos meios, sustentada por uma adequada preparação para a missão.

Em sua realidade, a missão ainda se expressa principalmente no trabalho pastoral paroquial, no trabalho educacional e social. Essas obras geralmente são grandes, com edifícios e administrações complexas, que são cada vez mais difíceis de sustentar em termos de nossas possibilidades reais em termos de pessoas e recursos financeiros. Há uma necessidade urgente de rever a relação entre missão e estruturas, para que elas não sejam apenas funcionais, mas também uma expressão do nosso estilo carismático, e não pesem sobre a vida pessoal e fraterna, além de nos expor a fenômenos muito negativos na administração.

Outro ponto é ser capaz de atualizar as formas como trabalhamos nessas áreas, tendo a coragem de um planejamento de longo prazo de nossa vida em missão e não parando nas urgências. É por isso que é essencial nos perguntarmos se nossa presença atual responde ao que a realidade e os sinais dos tempos exigem de nós. Muitas vezes temos de reconhecer que esse não é o caso. Continuamos a manter presenças que, por muitas razões, estão desatualizadas. Portanto, a evangelização nos pede que aprendamos sempre de novo a ouvir e a ler a realidade, integrando esse passo com a escuta da palavra de Deus e do carisma.

Nesse exercício, podemos aprender a ouvir "o que o Espírito está nos dizendo hoje", o que certamente nos empurra pelos caminhos de uma Igreja sinodal, onde aprendemos a ouvir e orar, viver e testemunhar junto com os leigos, mulheres e homens, superando antigas barreiras. Também aqui devemos passar da colaboração à corresponsabilidade com os leigos pela missão, que é de Deus, entregue a todo o seu povo por meio do único Batismo que nos une. Não nos cansemos de saber até onde temos de ir, mesmo reagindo às formas de mentalidade clerical que ainda estão presentes entre nós, mesmo em seu continente!

Não é suficiente manter e melhorar o que já temos para a missão. É necessário repensar novos espaços para expressar nossa vida de irmãos e menores e a missão que nos foi confiada. Por isso, relançamos as chamadas "Novas Formas" de vida e evangelização, no espírito das quais devemos repensar o reinício de algumas presenças missionárias da Ordem. Recordo entre vós o trabalho em andamento para retomar a missão na Amazônia, a presença em algumas áreas com domínio de povos indígenas, a missão em Cuba e no Haiti e a presença nas periferias de vossas metrópoles.

Quanto à formação dos missionários, lembro que estamos participando, como Ordem, do curso organizado pelos 4 Ministros gerais franciscanos. Por enquanto, está confirmada a presença de cinco Frades, enquanto se aguarda a confirmação de um Frade de Santa Clotilde, da Província dos 12 Apóstolos, no Peru.

Os participantes até agora são um frade da Província de Nossa Senhora de Guadalupe, na Guatemala, um frade do México, da Província de São Pedro e São Paulo, um frade polonês da Província da Assunção, na Polônia, um frade brasileiro da Custódia de São Bento da Amazônia e um frade colombiano da Província de São Paulo Apóstolo, na Colômbia; Dois desses frades já fortalecem a fraternidade dos Munduruku na Amazônia brasileira, o frade polonês poderia ir à Bolívia e dois frades estarão disponíveis para uma proposta de fraternidades que possam responder ao clamor dos migrantes, um projeto já em andamento com a Comissão "Novos Caminhos" da UCLAF e a Rede de Migrantes animada por Justiça e Paz em pontos mais sensíveis.

Encorajo vivamente a UCLAF a olhar para suas próprias realidades, à luz dos sinais dos tempos, e a verificar como as missões de cada Entidade ou daquelas que colaboram com ela ainda respondem a esses sinais dos tempos. A partir daí, poderemos ver juntos como proceder com uma visão adequada, garantindo a continuidade dos projetos missionários. Dessa forma,

pode-se abrir um caminho responsável de colaboração na missão e na formação, a fim de romper fronteiras e qualificar as presenças.

O compromisso com essas Fraternidades na missão é uma oportunidade importante para renovar a evangelização missionária, especialmente quando celebramos os 500 anos de evangelização no continente americano.

Há Entidades no Continente que já não conseguem continuar sua vida missionária com serenidade devido à escassez de frades e a várias dificuldades. Como podemos ativar, em nível de UCLAF, um estilo e boas práticas de colaboração mútua entre as Entidades, tanto na tarefa evangelizadora como na formação inicial e permanente? E como as Conferências podem ajudar a todos a repensar o mapa das atuais Entidades, olhando para a Ordem no continente nos próximos 10-20 anos? Devemos responder a isso com determinação para não ficarmos parados e não nos deixarmos surpreender pelo futuro, mas nos prepararmos para ele.

O cuidado com a qualidade da vida e da missão, repensando-as em diálogo com a realidade em que vivemos e suas culturas, também é a base para repensar nossa pastoral juvenil e vocacional. Se a vida e a missão não mudarem, corremos o risco de atrair principalmente um certo tipo de jovens e jovens adultos, que geralmente buscam o modelo que propomos e o reforçam, muitas vezes em um sentido clerical. Se nos renovarmos, isso pode mudar. Como podemos repensar seriamente nossa presença e nosso serviço aos jovens, também em um aspecto vocacional? Sentimos a urgência disso? Se vocês têm bons exemplos disso, por favor, compartilhe-os e pense sobre a face do franciscanismo que queremos apresentar na América Latina hoje. Que o Centenário Franciscano nos ajude nisso.

Junto com isso, lembro que a Ordem, neste momento, tem necessidade urgente de missionários, especialmente no Marrocos, na Turquia, no Sudão do Sul, em Papua Nova Guiné e na Rússia, e certamente na Terra Santa. Faço um apelo sincero aos irmãos que sentem o chamado a viver nesses países para que anunciem o Evangelho com suas vidas e, quando for do agrado do Senhor, com suas palavras: respondam com generosidade e confiança!

Obrigado por sua atenção e feliz celebração do 500º aniversário da chegada dos primeiros frades ao México, para redescobrir os caminhos que eles trilharam no continente, para deixar nossos conventos, que muitas vezes são confortáveis e seguros demais, e encontrar na estrada o sabor de nossa vocação e o fogo do Espírito.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro geral*

Il Punto di Fra Massimo **25 maggio 2024 – www.ofm.org**

Dal 15 al 20 aprile scorso ho visitato i frati della Custodia di Terra Santa, in modo particolare per essere con loro per un breve tempo mentre infuria la guerra. Ho assorbito nelle strade, tra le case e soprattutto fra le persone, tanta tensione e paura e confesso di portarne ancora dentro di me l'eco.

Cerco di ascoltare questa risonanza interiore per discernere il tempo oscuro della storia che stiamo vivendo. La mentalità della guerra si diffonde sempre di più e mi chiedo quanto questo influenzi i nostri modi di pensare e di sentire, di leggere la realtà e di agire, e da credenti come tocchi la nostra immagine di Dio e la relazione personale e comunitaria con Lui.

Le notizie che ascoltiamo sulle guerre in corso nel mondo non sono appena cronaca. È in gioco qualcosa di molto più grande. Ci accorgiamo che la guerra rischia di entrare dentro di noi, ci cambia, ci spinge alla rassegnazione e a chiuderci in noi stessi, ci toglie il gusto del futuro.

La guerra, con la sua aggressività che trasforma l'altro in nemico, sta dentro di noi e sappiamo di esserne in qualche modo corresponsabili. Il peccato ha, infatti, una dimensione sociale.

In Terra Santa ho respirato l'aria nefasta della guerra e le sue conseguenze, come nelle mie visite in Ucraina, a Goma, ai confini con Haiti, in Sri Lanka e in Sud Sudan, nel nord del Mozambico.

Francesco d'Assisi non si è rassegnato proprio all'idea quasi ineluttabile della guerra. L'ha rifiutata da giovane e da adulto ha cercato una strada diversa, quella dell'incontro con l'altro, scoperto compagno di umanità piuttosto che nemico. Il suo è stato un rischio, non sapeva chi avrebbe incontrato nel campo avversario e come sarebbe andata. Attraversa i campi dei crociati e dei saraceni tra la sorpresa e lo scetticismo di quasi tutti.

Francesco ha attraversato una frontiera invisibile, una muraglia invalicabile. Per questo poi può annunciare il Vangelo con libertà e mitezza, senza urlare. La pace, che è dono celeste, ha plasmato il suo modo di essere e di agire, di guardare e di sentire, di parlare e anche di tacere. Prima di essere conformato a Cristo con le Stimate, lo è con un cuore mite e umile, proprio di un fratello minore, senza barriere.

Sembra impossibile oggi riproporre un modello del genere, oppure velleitario. Un sogno, un'illusione. Eppure, ne abbiamo così tanto bisogno, perché del realismo dei potenti e prepotenti di questo mondo si muore. Ho intercettato questo grido di pace e di riconciliazione negli occhi dei piccoli e dei poveri che affollano i campi di rifugiati a Goma e a Juba, che attraversano silenziosi le vie di Gerusalemme e di Betlemme, che piangono ad Haiti, che chiedono perché, con la forza muta del dolore e della speranza in Ucraina davanti alle sepolture di ragazzi troppo giovani per morire così.

Continuo a gridare: fino a quando, Signore?

Messaggio del Ministro generale all'OFM Fundraising Partners meeting 2024

Curia generale, 14 giugno 2024 - Prot. 113232 / MG-33-2024

“Il nostro chiostro è il mondo”

Cari Fratelli, Sorelle, Amiche ed Amici,

vi porgo il mio fraterno saluto nell'occasione di questo VI Convegno dei Partners Ofm e vi ringrazio per l'impegno nell'opera di raccolta fondi a sostegno dei progetti Ofm, diramati in tutte le periferie dell'Ordine, presente ad oggi in 120 nazioni.

Introduzione

L'estensione territoriale della nostra presenza illustra bene il tema che ho scelto per questo mio intervento, richiamandomi a un'espressione attribuita a San Francesco. Secondo la tradizione, dall'alto di un colle avrebbe indicato lo spazio tutt'intorno quale *chiostro* dei primi frati⁷⁴. Una visione, dunque, chiaramente aperta e dinamica della propria vocazione, a testimonianza di un carisma pienamente evangelico, proteso verso il mondo.

Nostro fratello Francesco ha scelto una vita evangelica pellegrinante e mendicante, con la quale anteponeva **l'incontro** alla contemplazione solitaria, il **servizio** all'istruzione in un'aula, **l'ascolto** alla predicazione nel tempio. Francesco desiderava mostrare il primato dell'essere *figli del Padre celeste* (cfr. *1Lf* 1,7) e quindi fratelli di Gesù Cristo e minori tra tutte le creature. Questi fratelli sono al servizio non di se stessi ma delle persone concrete che incontriamo lungo il nostro cammino. Una scelta, questa, che avviene alla luce delle scelte di Gesù, *il Figlio di Dio che si è fatto nostra via* (*TestsCl* 5), il quale, insieme con i discepoli, chiamati “fratelli”, percorreva strade e varcava i confini dei villaggi, per andare incontro a tutti. Egli prediligeva le persone sofferenti e incredule, per annunciare la presenza del regno di Dio e far sì che il dono della salvezza del Vangelo dirompesse nel mondo. Dunque, guardando a Cristo, Francesco ha fondato lo stile e le scelte per il nostro comune percorso.

Per questa via egli è diventato, ed è tutt'ora per noi suoi seguaci, l'esperto dello Spirito, capace di **contemplare e lodare** l'Onnipotente in tutte le sue creature; il Maestro di vita, capace di **formare e lasciarsi educare** dalle generazioni di uomini e donne di buona volontà sulla via della pace; **l'Araldo del Vangelo**, che fa *conoscere a tutti che non c'è nessuno onnipotente eccetto Lui* (*LOrd* 9) e annuncia a tutti «Il Signore ti dia la pace!» (*Test* 23), seme di autentica fraternità aperta a tutti.

In poche parole, il suo modo di **incontrare, servire, ascoltare** corrisponde alla via della **minorità**, in cui è possibile riconoscere il primato del Creatore su tutte le sue creature, le quali si riconoscono segnate dalla Sua impronta e per questo legate tra loro da un **vincolo fraterno**. Tale attitudine divenne il motivo per cui san Francesco sentiva un trasporto amorevole e di tipo familiare verso ogni persona e verso ogni creatura, che perciò chiamava semplicemente

⁷⁴ *Sacrum commercium Sancti Francisci cum domina Paupertate* n.63.

“fratello” o “sorella”. Il nostro Santo ci ha tramandato un modo di entrare in relazione tra di noi e con il Creato che rivela la nostra comune appartenenza a Dio Padre e, di conseguenza, la nostra responsabilità nei confronti della realtà in cui viviamo, donataci da Lui. Papa Francesco, a tal proposito, nella *Laudato si'* ci ricorda l'importanza di «coltivare un'identità comune», prendendoci «cura del mondo e della qualità della vita dei più poveri, con un senso di solidarietà che è allo stesso tempo consapevolezza di abitare una casa comune che Dio ci ha affidato» (LS 232).

Essere figli, fratelli e minori è dunque la via maestra dell'esperienza spirituale viva di san Francesco, che va curata e rinvigorita come lievito dentro di noi, perché questa dinamica possa crescere e maturare sempre, nuovamente. Da qui il valore di alimentare di continuo il nostro senso universale di famiglia, di figli dello stesso Padre celeste che ci chiama a ricevere e a restituire il dono del suo amore come fratelli.

Tema: Il lavoro dei partners, forma di fraternità e minorità

L'occasione del nostro incontro qui a Roma diventa un momento favorevole per discernere come questa ispirazione francescana operi oggi attraverso il vostro lavoro e il vostro servizio a sostegno delle numerose necessità ed emergenze, che accogliete nella forma di **progetti** e che sostenete attraverso la **raccolta fondi**.

Possiamo affermare che il vostro paziente e puntuale lavoro (nel raccogliere le richieste, nel curare la loro presentazione nella forma di progetti, nel programmare la raccolta fondi, nell'attenta esecuzione del ciclo dei progetti dall'accettazione alla verifica, nella cura dei rapporti con i donatori dall'appello al ringraziamento e alla rendicontazione, nella gestione del lavoro amministrativo e di ufficio, nel rispetto delle tante regole oggi richieste) rappresenti oggi una delle tante forme di *essere creature/figli, fratelli e minori*?

Alcune considerazioni possono fornirci la risposta.

1. **Nei miei viaggi in occasione delle visite fraterne** ormai a oltre 60 Entità e a numerose altre realtà francescane nel mondo, ho potuto ascoltare il forte grido di tante persone che trovano, nelle nostre strutture e nelle nostre chiese, sollievo e speranza. Quando i nostri frati sono veramente a servizio degli ultimi e imparano a vivere in mezzo a loro, prende corpo la novità della fraternità cristiana, che dà voce alla Parola del Signore: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro (Mt 11,28)».

Proprio in tanti di questi luoghi ho avuto la grazia di constatare l'efficacia della vostra azione, attraverso i piccoli e grandi progetti che avete sostenuto e che hanno permesso ai nostri frati di *incontrare, ascoltare e servire* il grido e la sofferenza di tanti nostri fratelli e sorelle. Grazie a voi e a tutti i vostri collaboratori la nostra carità francescana riesce a prendere forma concreta!

Dobbiamo anche dire, però, che tale grido sembra tragicamente aumentare ed estendersi sempre più, come ho potuto riscontrare durante le visite nei luoghi oppressi dalla guerra, come Ucraina, Terra Santa, Sud Sudan e Kivu nella Repubblica Democratica del Congo, che mi sta particolarmente a cuore.

Perciò io stesso, durante i viaggi, raccolgo richieste e progetti che sottopongo di volta in volta alla vostra attenzione. Vi riconosco come collaboratori nell'umile desiderio di lasciar brillare un po' di speranza e di pace nel mondo, contribuendo a sostenere le fondamenta per una società più giusta e fraterna. Il vostro lavoro accresce e rafforza il grande progetto della fratellanza universale a cui tutti noi aderiamo con fermezza. Secondo le dichiarazioni contenute nel Documento di Abu Dhabi ⁷⁵, infatti, è necessario l'impegno reciproco delle parti nella costruzione di una cultura improntata sul riconoscimento della dignità di ogni vita e sui valori del bene e della pace, in difesa degli oppressi e degli ultimi. L'intento della Chiesa tutta è di *unirsi e lavorare insieme* per

⁷⁵ Documento sulla Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune, 4 febbraio 2019, in <http://w2.vatican.va/content/francesco/it/events/event.dir.html/content/vaticanevents/it/2019/2/4/fratellanza-umana.html>

esprimere la primaria vocazione alla fratellanza umana, salvaguardando il creato e sostenendo ogni persona, specialmente i più bisognosi e poveri.

- 2. In dialogo con il mondo di oggi**, sperimentiamo tutti la difficoltà di portare un messaggio nuovo, efficace, comprensibile, coinvolgente.

Nella storia delle origini, i cristiani vivevano a tal punto la comunione fraterna - come testimoniano gli Atti degli Apostoli (At 2,44; 4,32) - da costituire un segno eloquente e attraente di unità e di carità⁷⁶. La gente restava colpita dal modo di vivere e di convivere dei cristiani, così uniti nell'amore, disponibili nel dono e nel per-dono vicendevole, così solidali nella misericordia e nell'aiuto reciproco, nel condividere le gioie, le sofferenze e le esperienze della vita⁷⁷.

Oggi, la vostra azione di coinvolgere **donatori** nelle buone cause che presentate, di intrattenere con loro un rapporto, di parlare con loro il linguaggio universale del dono e della carità - che tiene alto il valore umano dei nostri interventi - rispecchia le caratteristiche della missione cristiana e francescana di farsi vicino ai popoli toccando i cuori, condividendo i beni, sostenendo i bisogni, proprio come facevano i primi discepoli del Signore e come volle sperimentare Francesco di Assisi all'inizio della sua conversione e poi lungo tutta la sua breve esistenza terrena.

- 3. Nelle vostre attività operano frati e laici insieme**: questa caratteristica ci indica l'importanza di riconoscere, all'interno del nostro fare missione, il valore della condivisione di compiti nella corresponsabilità, aprendosi alla partecipazione in diversi ambiti di competenza lavorativa e professionale. Ciò richiede di maturare la serena consapevolezza che l'annuncio oggi passa anche attraverso la capacità di operare all'interno di strutture regolate dal diritto civile, con ruoli che richiedono una precisa preparazione, nonché una visione propriamente laicale dell'organizzazione, con un ritmo di lavoro diverso da quello a cui siamo abituati noi frati.

Il vostro apporto, dunque, fa appello alla nostra capacità di frati di operare in contesti altamente professionalizzati, senza venir meno al nostro specifico contributo di amplificare il messaggio francescano attraverso i nuovi areopaghi della comunicazione digitale e della promozione commerciale, proponendo senza scopo di lucro il sostegno a tanti progetti francescani.

- 4. Nelle mie visite alle case formative dell'Ordine**, che ho frequentato prima come Segretario generale F&S dell'Ordine (2003-2009) e ora come Ministro generale, ho potuto constatare quanto sia determinante il vostro sostegno per il pieno funzionamento delle attività e per la sostenibilità economica di tutto l'iter della formazione iniziale dei frati. In particolare, il vostro sostegno alle borse di studio a favore delle Entità dell'Ordine che hanno molte vocazioni ma meno mezzi economici, è segno, per noi, di una reale possibilità di dare a tutti, in qualsiasi parte dell'Ordine, le medesime opportunità di accesso ai più alti gradi accademici. Incontro giovani frati molto preparati e desiderosi di apprendere, vanno sostenuti.

Nel contesto della formazione professionale, molte Entità dell'Ordine comprendono l'importanza di preparare frati alla collaborazione con i professionisti laici nel campo delle nuove frontiere della conoscenza e delle professioni. Una nuova generazione di frati deve trovare spazio e capacità nella gestione autorevole dei processi di progettazione e sviluppo delle attività. Così come non devono mancare frati capaci di lavorare nel campo della raccolta fondi per poter essere presenti e interagire là dove il dono e la gratitudine diventano un terreno di incontro in cui portare il messaggio francescano della carità evangelica. Siamo veramente (noi frati) preparati ad interagire

⁷⁶ In At 2,42 e 4,32 uno degli obiettivi è la *koinonía* al fine di edificare il regno di Dio. Nella condivisione delle risorse i primi cristiani trovavano felicità e onore, antepoendo agli interessi personali la fraternità, ossia ai beni materiali quelli "relazionali"

⁷⁷ Cfr. *Discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti al Capitolo Generale dell'Ordine dei Frati Minori*, 26 maggio 2015

correttamente con il mondo del no profit, che ha regole proprie e che spesso trascuriamo per scarsa preparazione e conoscenza?

5. **Nella cura dei singoli progetti**, vedo l'importanza di stabilire le corrette relazioni tra richiedenti (i frati), i beneficiari, i donatori e i mediatori filantropici (voi stessi). Tutto questo ciclo di lavoro rappresenta bene un modello vitale e organico di come nell'Ordine esista la possibilità di portare a compimento alcuni valori portanti della nostra vita. Noi esprimiamo questi valori nelle categorie dei vari progetti (costruzione di case formative, opere sociali e sanitarie, borse di studio, emergenze, centri accademici) ma soprattutto nella testimonianza di tanti nostri frati, i quali, forse, non sempre riescono ad attenersi alle "regole del gioco", ma che donano interamente loro stessi, in situazioni tante volte estreme e logoranti. Attraverso il vostro puntuale lavoro, mettete in contatto il *dono* dei frati stessi, che dedicano la loro vita al servizio caritativo, e il *dono* dei benefattori, che riconoscono il valore di questi progetti, e in essi sanno riconoscere il vero *progetto* che è la scelta di vita evangelica, esemplarmente compiuta in Francesco di Assisi.

Dalle considerazioni fatte finora, la risposta alla domanda se il vostro lavoro rappresenti oggi una delle tante forme di fraternità e minorità sembra essere abbondantemente positiva.

Conclusioni

In questo tempo, la Chiesa tutta si interroga sull'importanza della **via sinodale** come strumento di unità e di partecipazione per un cammino condiviso di ascolto e discernimento dei segni dei tempi. A mio avviso, anche il vostro servizio è espressione di questa dimensione della nostra identità ecclesiale. La vostra capacità di veicolare i valori francescani attraverso i progetti e la vostra abilità nel coinvolgere enti e persone nell'adesione alle tante buone cause che proponete, diventano espressione di questa partecipazione che crea fraternità, che promuove opportunità per lo sviluppo umano integrale e rafforza nella società strutture di giustizia e pace. Si procede, così, in un cammino segnato da opere di bene, che di giorno in giorno voi sapete edificare tramite la fitta rete di mediazioni filantropiche, ma anche mediante le diverse professionalità che affinate sul campo delle frontiere sempre nuove della comunicazione.

Attraverso una scelta **sinodalità del dono**, trova spazio e realtà una economia più fraterna ed umana, posta a servizio di un progresso sociale che comprende tutti i popoli, senza lasciare indietro nessuno. Credo che a questo livello si collochi il vostro maggior contributo.

L'attività di questa nuova rete, che sta crescendo a favore dei progetti dell'Ordine, ha potenzialmente nuovi prolungamenti in alcuni centri di raccolta fondi disposti nelle varie entità dell'Ordine. A questo proposito, sostengo pienamente l'iniziativa dei Partners OFM di convocare, nel 2025, il primo **Convegno di raccolta fondi OFM**, al quale parteciperò di persona, a Dio piacendo.

Auspico che in quella occasione potremo avviare nuove collaborazioni, rafforzare una visione comune e valutare meglio l'impatto delle nostre attività caritative e benefiche sulle varie aree del mondo. Parimenti, auspico che nel 2026, ottavo Centenario della morte del nostro Fondatore, possa venirsi a creare un'occasione di incontro e di studio in cui far emergere il significato e il senso più profondo della nostra attività di fundraising. San Francesco fece della questua una forma di risposta alle esigenze evangeliche di una vita povera e di aiuto concreto in favore del prossimo, in linea con l'uso delle prime comunità di cristiani. Sarebbe perciò utile indagare ulteriormente sul passaggio, avvenuto a livello storico, sociale e teologico, **dalla tradizione della questua alle prospettive del fundraising di oggi**.

Vorrei inoltre che da queste iniziative possano pervenire indicazioni e approfondimenti utili per formulare linee guida di azione per i frati impegnati a servizio dell'Ordine nell'attività della gestione dei progetti e della raccolta fondi; linee guida che matureranno nel tempo attraverso altre iniziative che potranno contribuire a dare forma a questo nuovo spazio di lavoro e di servizio delle nuove generazioni dei frati in formazione.

Infine, unisco al mio personale grazie a voi per quanto fatto finora, il grazie a nome dell'intero Ordine rivolto a tutti i donatori e le donatrici, che, con la loro generosità, ci ricordano quanta più gioia ci sia nel dare che nel ricevere, perché ogni bene appartiene a Dio. Come invitava a fare Francesco d'Assisi, il nostro comune impegno sia di restituire ogni nostro

bene al Padre con le opere buone e una degna condotta di vita. Il nostro “rimanere” nella carità (cf. Gv 15,9b) ci porti a dire, umilmente: *il nostro chiostro è il mondo* e ad incontrare ciascuna persona, aperti ai molti che sono sulle nostre strade!

Grazie della vostra attenzione e del vostro ascolto.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

Message from the Minister General to the OFM Fundraising Partners meeting 2024
General Curia, 14 June 2024 - Prot. 113232 / MG-33-2024

"Our cloister is the world"

Dear Brothers, Sisters and Friends,

Allow me to extend my fraternal greetings to you all on the occasion of this VI Conference of the OFM Partners. I thank you for being engaged in the work of fundraising in support of OFM projects, spread out to all the peripheries of the Order, present today in 120 countries.

Introduction

The territorial extension of our presence well illustrates the theme I have chosen for my intervention, recalling an expression attributed to St. Francis. According to tradition, from the top of a hill, he indicated the space all around as the *cloister* of the first friars⁷⁸. This illustrates a clearly open and dynamic vision of our own vocation, a witness to a fully evangelical charism, reaching out to the world.

Our brother Francis chose a pilgrim and mendicant evangelical life, with which he prioritized **meeting others** over solitary contemplation, **service** over teaching in a classroom, **listening** over preaching in the temple. Francis wanted to show the primacy of being *children of the heavenly Father* (cfr. 1 LtF 1:7) and, therefore, brothers of Jesus Christ and the least of all creatures. These brothers and sisters are at the service not of themselves but of real people whom we meet along the way. This choice takes place in the light of the choices of Jesus, *the Son of God* who *made Himself our way* (TestCl 5), who, together with his disciples, called "brothers", walked the roads and crossed the boundaries of the villages, to go out to meet everyone. He purposely chose the suffering and unbelieving ones, announcing the presence of the kingdom of God, allowing the gift of salvation of the Gospel to burst into the world. Looking to Christ, therefore, Francis established the style and the choices for our common journey.

In this way, he became, and still is for us, his followers, the expert of the Spirit, capable of **contemplating and praising** the Almighty in all his creatures; the Master of life, capable of **forming and allowing himself to be educated** by generations of men and women of good will on the path of peace; **the Herald of the Gospel**, who makes *everyone know that no one is almighty except Him* (LtOrd 9) and proclaims all: "*May the Lord give you peace!*" (Test 23), the seed of authentic fraternity open to all.

In a nutshell, his way of **meeting, serving and listening** corresponds to the way of **minority**, in which it is possible to recognize the primacy of the Creator over all His creatures, who recognize themselves as marked by His imprint and therefore bound together by a **fraternal bond**. This attitude became the reason why St. Francis felt a true and proper familiarity moved by charity towards every person and every creature, whom he, therefore, and simply, called each "brother" or "sister". Our Saint has handed down to us a way of entering a relationship with each other and with Creation that reveals our common belonging to God the Father and, consequently, our responsibility towards the reality in which we live, given to us by Him. Pope Francis, in this regard, in *Laudato si'* reminds us of the importance of "cultivating a common identity", taking "care of the world and of the quality of life of the poorest, with a sense of solidarity that is at the same time an awareness of living in a common home that God has entrusted to us" (LS 232).

⁷⁸ *Sacrum commercium Sancti Francisci cum domina Paupertate* n.63.

Being sons and daughters, brothers and sisters and minors is therefore the main way of the living spiritual experience of St. Francis, to be cared for and strengthened like leaven, so that this dynamic may continuously mature within us. Hence the value of always nourishing our universal sense of family, as children of the same heavenly Father who calls us to receive and return the gift of His love as brothers and sisters.

Theme: The work of partners, a form of fraternity and minority

The occasion of our meeting here in Rome is also an opportune moment to discern how this Franciscan inspiration operates today through your work and your service in support of the many needs and emergencies, which you welcome in the form of **projects** and which you support through **fundraising**.

Can we affirm that your patient and diligent work (in collecting requests, in taking care of their presentations in the form of projects, in planning fundraising, in the careful execution of the cycle of projects from acceptance to verification, in the care of relations with donors from appeal to thanksgiving and reporting, in the management of administrative and office work, in compliance with the many rules and regulations required today) truly represents just one of the many forms of: *being creatures/children, brothers/sisters and minors*?

A few considerations may provide us with the answer.

1. **In my journeys, during the occasions of my fraternal visits** to more than 60 Entities and to numerous other Franciscan realities in the world, I have been able to listen to the strong cry of so many people who find relief and hope in our structures and in our churches. When our friars are truly at the service of the least ones and learn to live among them, the newness of Christian fraternity takes shape, giving voice to the Word of the Lord: "*Come unto me, all you who labour and are heavy laden, and I will give you rest* (Mt 11:28)".

It is precisely in many of these places that I had the grace to see the effectiveness of your action, through the small and large projects that you have supported and that have enabled our friars *to meet*, *to listen to* and *to serve* the cry and suffering of so many of our brothers and sisters. Thanks to you and to all your collaborators, our Franciscan charity is able to take concrete form!

We must also say, however, that this cry seems tragically to increase and spread more and more, as I have seen during my visits to places oppressed by war, in places like Ukraine, Holy Land, South Sudan and Kivu in the Democratic Republic of Congo.

That is why, during my journeys, I collect requests and projects that, then, I submit for your attention. I recognize you as collaborators in the humble desire to let a little hope and peace shine in the world, helping to sustain the foundations for a more just and fraternal society. Your work increases and strengthens the great project of universal brotherhood to which we all firmly adhere. According to the declarations contained in the Abu Dhabi Document⁷⁹, in fact, the mutual commitment of the parties is necessary in the construction of a culture based on the recognition of the dignity of every life and on the values of goodness and peace, in defense of the oppressed and the most marginalized ones. The intent of the whole Church is to be *united and to work together* so express the primary vocation to human fraternity, safeguarding Creation and supporting every person, especially those most needy and poor.

2. **In dialogue with today's world**, we all experience the difficulty of bringing a new, effective, comprehensible and engaging message.

In the history of the origins, Christians lived fraternal communion to such an extent - as the Book of Acts 2:44; 4:32 testifies - that it was an eloquent and attractive sign of

⁷⁹ Document on Human Fraternity for World Peace and Living Together, February 4th, 2019, in <http://w2.vatican.va/content/francesco/it/events/event.dir.html/content/vaticanevents/it/2019/2/4/fratellanza-umana.html>

unity and charity⁸⁰. People were struck by the way in which Christians lived and co-existed, so bound together in love, so willing to give and forgive one another, so united in mercy and mutual help, in sharing the joys, sufferings and experiences of life⁸¹. Today, your action to involve **donors** in the good causes you present, to maintain a relationship with them, to speak with them the universal language of gift and charity - which keeps the human value of our interventions high - reflects the characteristics of the Christian and Franciscan mission of being close to all peoples, touching hearts, sharing goods, supporting needs, just as the first disciples of the Lord did and as Francis of Assisi wanted to experience at the beginning of his conversion and then throughout his short earthly existence.

3. Friars and laypeople work together in your activities: this characteristic shows us the importance of recognizing, within our mission, the value of sharing tasks in co-responsibility, being open to participation in different areas of professional work competence. This requires maturing the serene awareness so that today proclamation also passes through with the ability to operate within structures regulated by civil laws, with roles that require precise preparation, as well as a properly “lay vision” of the organization, with a rhythm of work that differs from the one we, as friars, are accustomed to. Your contribution, therefore, appeals to our ability as friars to work in highly professionalized contexts, without failing in our specific contribution to amplify the Franciscan message through the new array of digital communication and commercial promotion, proposing non-profit support for many Franciscan projects.

4. In my visits to the formation houses of the Order, which I got to know first as Secretary General F&S of the Order (2003-2009) and now as Minister General, I have been able to see how crucial your support is for the full functioning of the activities and for the economic sustainability of the entire process of the initial formation of the friars. In particular, your support for scholarships in favor of the Order's Entities that have many vocations but fewer financial means, is a sign, for us, of a real possibility of giving everyone, in any part of the Order, the same opportunities for access to the highest academic degrees.

In the context of professional formation, many entities of the Order understand the importance of preparing friars for collaboration with lay professionals in the field of the new frontiers of knowledge and professions. A new generation of friars must find space and capacity in the authoritative management of the processes of planning and development of activities. Just as there must be friars capable of working in the field of fundraising in order to be present and interact where gift and gratitude become a meeting ground where we bring the Franciscan message of evangelical charity. Are we friars really prepared to interact correctly and in line with the non-profit world, which has its own rules and which we often neglect due to lack of preparation and know?

5. In caring for every single project, I see the importance of establishing the correct relationships between applicants (the friars), beneficiaries, donors and philanthropic mediators (yourselves). This whole cycle of work well represents a vital and organic model of how in the Order there is the possibility of bringing to completion some of the fundamental values of our life. We express these values in the categories of the various projects (construction of formation houses, social and health works, scholarships, emergencies, academic centers) but above all in the testimony of so many of our friars. Admittedly, they are not always able to stick to the “rules of the game”, but they give of themselves entirely, in situations that are often extreme and exhausting.

⁸⁰ In At 2:42 and 4:32 one of the objectives is *koinonía* in order to build the Kingdom of God. In the sharing of resources early Christians found happiness and honor, putting fraternity before personal interest, that is “relational” goods before material ones.

⁸¹ Cfr. *Discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti al Capitolo Generale dell'Ordine dei Frati Minori*, May 26th, 2015.

Through your diligent work, you bring into contact the *gift* of the friars themselves, who dedicate their lives to charitable service, and the *gift* of the benefactors, who recognize the value of these projects, and, within them, they do recognize the true *project*, i.e. the choice of evangelical life, exemplarily accomplished in Francis of Assisi.

From the considerations made so far, the answer to the question of whether your work today represents one of the many forms of fraternity and minority seems to be abundantly positive.

Conclusions

Currently, the whole Church is questioning the importance of the **synodal path** as an instrument of unity and participation for a shared journey of listening to and discerning the signs of the times.

In my opinion, your service is also an expression of this dimension of our ecclesial identity. Your ability to convey Franciscan values through your projects and to involve organizations and individuals in adhering to the many good causes you propose, becomes an expression of this participation that then creates fraternity, promotes opportunities for integral human development and strengthens structures of justice and peace in society. In this way, you are proceeding on a path marked by good works, which you know how to build day by day through the dense network of philanthropic mediations, but also through the various professional skills that you refine in the field of the ever-new frontiers of communication.

Through a deliberate **synodality of giving**, a more fraternal and humane economy finds space and reality, placed at the service of a social progress that includes all peoples, *leaving no one behind*. I believe that this is where your greatest contribution lies.

The activity of this new network, which is growing in favour of the Order's projects, has potential new extensions in some fundraising centers throughout the various entities of the Order. In this regard, I fully support the initiative of the OFM Partners to convene, in 2025, the first **OFM Fundraising Conference**, which I will definitely attend, thanks God.

I hope that on that occasion we will be able to start new collaborations, to strengthen a common vision and to better assess the impact of our charitable activities on the various areas of the world. Likewise, I hope that in 2026, the eighth centenary of our Founder's death, there will be an opportunity for meeting and study in order to tease out the meaning, and indeed, the deepest value of our fundraising activity. St. Francis made collecting alms a form of response to the needs of the Gospel for a life of poverty and concrete help in favour of one's neighbour in line with the custom of the first communities of Christians. It would therefore be useful to further investigate the transition, that occurred historically, socially and theologically, **from the tradition of begging to today's fundraising perspectives**.

I would also like these initiatives to provide useful insights and information to formulate action guidelines for the friars engaged in serving the Order in the activities of project management and fundraising; guidelines that will mature over time through other initiatives that may contribute to shaping this new space of work and service for the new generations of friars.

Finally, may I add my personal thanks to you for what you have done so far and I offer my thanks on behalf of the entire Order to all the donors, who, with their generosity, remind us how much more joy there is in giving than in receiving, because every good belongs to God. As Francis of Assisi invited us to do, our common commitment is to return all we have to the Father, through good deeds and a dignified conduct of life. Our "abiding" in charity (cf. Jn 15:9b) may lead us to say, humbly: *our cloister is the world*, and to meet each person, open to the many whom we encounter along our paths!

Thank you for listening.

Br. Massimo Fusarelli, OFM, *Minister General*

Mensaje del Ministro general a la reunión de Recaudación de Fondos OFM 2024
Curia general, 14 de junio de 2024 - Prot. 113232 / MG-33-2024

“Nuestro claustro es el mundo”

Estimados hermanos, hermanas y amigos,

Les saludo fraternalmente en esta VI Convención de Socios OFM, y agradezco su compromiso en la recaudación de fondos para apoyar los proyectos OFM, que se extienden por todas las periferias de la Orden, presente hoy en 120 naciones.

Introducción

La extensión territorial de nuestra presencia ilustra bien el tema que he elegido para esta ponencia, haciendo referencia a una expresión atribuida a San Francisco.⁸² Según la tradición, desde la cima de una colina habría indicado el espacio a su alrededor como el *claustro* de los primeros frailes. Una visión, en consecuencia, claramente abierta y dinámica de la propia vocación, testimonio de un carisma plenamente evangélico, extendido por todo el mundo.

Nuestro hermano Francisco eligió una vida evangélica peregrina y mendicante, por la que antepone el **encuentro** a la contemplación solitaria, el **servicio** a la instrucción en un aula, la **escucha** a la predicación en el templo. Francisco quiso mostrar la primacía de ser *hijos del Padre celestial* (cf. *1CtaF* 1,7) y, por lo tanto, hermanos de Jesucristo y menores entre todas las criaturas. Estos hermanos no están al servicio de sí mismos, sino de las personas concretas que encontramos a lo largo de nuestra vida. Esta elección se produce a la luz de las decisiones de Jesús, *el Hijo de Dios que se hizo para nosotros camino* (*TestCl* 5), que, junto con los discípulos, llamados “hermanos”, recorrió caminos y cruzó fronteras de pueblos para encontrarse con todos. Prefirió al pueblo sufriente e incrédulo, para anunciar la presencia del reino de Dios y hacer irrumpir en el mundo el don de la salvación del Evangelio. Así, mirando a Cristo, Francisco fundó el estilo y las opciones de nuestro camino común.

A través de este camino él se convirtió (y lo sigue siendo para nosotros sus seguidores) en experto del Espíritu, capaz de **contemplar y alabar** al Omnipotente en todas sus criaturas; el Maestro de vida, capaz de **formar y dejarse educar** por generaciones de hombres y mujeres de buena voluntad en el camino de la paz; el **Heraldo del Evangelio**, que *da a conocer a todos que no hay nadie todopoderoso salvo Él* (*CtaO* 9) y proclama a todos “¡Que el Señor les dé la paz!” (*Test* 23), semilla de auténtica fraternidad abierta a todos.

En pocas palabras, la manera de **encontrarse, de servir y de escuchar** corresponde al modo de la **minoridad**, en el que es posible reconocer la primacía del Creador sobre todas Sus criaturas, que se reconocen marcadas por Su huella y, por ello, unidas por un **vínculo fraterno**. Esta actitud se convirtió en la razón por la que San Francisco sentía un amoroso trato familiar hacia cada persona y cada criatura, a las que por ello llamaba simplemente “hermano” o “hermana”. Nuestro Santo nos transmitió un modo de relacionarnos entre nosotros y con la Creación que revela nuestra pertenencia común a Dios Padre y, en consecuencia, nuestra responsabilidad hacia la realidad en la que vivimos y que Él nos ha dado. El Papa Francisco, sobre este argumento, nos recuerda en su Encíclica *Laudato Si'* la importancia de “cultivar una identidad común”, cuidando “del mundo y de la calidad de vida de los más pobres, con un sentido de solidaridad que es al mismo tiempo conciencia de habitar una casa común que Dios nos ha confiado” (*LS* 232).

Ser hijos, hermanos y menores es, por tanto, el camino de la experiencia espiritual viva de San Francisco, que debe alimentarse y revigorizarse como levadura en nuestro interior, para que esta dinámica pueda crecer y madurar una y otra vez. De ahí el valor de alimentar continuamente nuestro sentido universal de familia, de hijos del mismo Padre celestial que nos llama a recibir y devolver el don de su amor como hermanos.

⁸² *Sacrum commercium Sancti Francisci cum domina Paupertate* n.63

Tema: El trabajo de los socios, una forma de fraternidad y minoridad

Nuestro encuentro aquí en Roma constituye un momento propicio para discernir cómo esta inspiración franciscana actúa hoy a través del trabajo que ustedes hacen y servicio en apoyo a las varias necesidades y emergencias, que ustedes reciben en forma de proyectos y apoyo a través de la recaudación de fondos.

¿Podemos decir que tu trabajo paciente y puntual (en la recogida de solicitudes, en el cuidado de su presentación en forma de proyectos, en la planificación de la recaudación de fondos, en la ejecución cuidadosa del ciclo del proyecto desde la aceptación hasta la verificación, en el cuidado de las relaciones con los benefactores desde el llamamiento, el agradecimiento y la presentación de informes, en la gestión del trabajo administrativo y en el cumplimiento de las muchas Reglas que se exigen hoy en día) representa una de las muchas formas de *ser criatura/hijos, hermanos y menores*?

Algunas consideraciones pueden darnos la respuesta.

1. **En mis visitas fraternas**, ahora a más de 60 entidades y a otras muchas realidades franciscanas de todo el mundo, he podido escuchar el fuerte clamor de tantas personas que encuentran alivio y esperanza en nuestras estructuras e iglesias. Cuando nuestros hermanos están verdaderamente al servicio de los últimos y aprenden a vivir entre ellos, la novedad de la fraternidad cristiana toma forma, dando voz a la Palabra del Señor: “Vengan a mí todos los que están afligidos y agobiados, y yo los aliviaré (Mt 11,28)”.

Es precisamente en muchos de estos lugares donde he tenido la gracia de ver la eficacia de su acción, a través de los pequeños y grandes proyectos que han apoyado y que han permitido a nuestros hermanos *conocer, escuchar y servir* el grito y el sufrimiento de tantos hermanos y hermanas nuestros. Gracias a ustedes y a todos sus colaboradores, ¡Nuestra caridad franciscana puede tomar forma concreta!

Sin embargo, también debemos decir que este grito parece crecer y extenderse trágicamente, como he podido comprobar durante mis visitas a lugares devastados por la guerra, como Ucrania, Tierra Santa, Sudán del Sur y en Kivu, República Democrática del Congo.

Por eso yo mismo, durante mis viajes, recojo peticiones y proyectos que de vez en cuando someto a su atención. Los reconozco como colaboradores en el humilde deseo de hacer brillar en el mundo un poco de esperanza y de paz, contribuyendo a sostener los cimientos de una sociedad más justa y fraterna. Vuestro trabajo realza y fortalece el gran proyecto de fraternidad universal al que todos nos adherimos firmemente. Según las declaraciones contenidas en el Documento de Abu Dhabi,⁸³ de hecho, el compromiso recíproco de las partes es necesario en la construcción de una cultura basada en el reconocimiento de la dignidad de toda vida y en los valores del bien y de la paz, en defensa de los oprimidos y de los últimos. La intención de toda la Iglesia es *unirse y trabajar juntos* para expresar la vocación primaria de la fraternidad humana, salvaguardando la creación y apoyando a cada persona, especialmente a los más necesitados y pobres.

2. **En el diálogo con el mundo actual**, todos experimentamos la dificultad de aportar un mensaje nuevo, eficaz, comprensible y atractivo.

En los primeros tiempos de la historia, los cristianos vivían la fraternidad hasta tal punto -como atestiguan los Hechos de los Apóstoles (Hch 2,44; 4,32)- que era un signo elocuente y atractivo de unidad y caridad.⁸⁴ A la gente le impresionaba la forma en que

⁸³ *Documento sobre la Fraternidad Humana para la Paz Mundial y la Convivencia Común*, 4 de febrero de 2019, en

<http://w2.vatican.va/content/francesco/it/events/event.dir.html/content/vaticanevents/it/2019/2/4/fratellanza-umana.html>

⁸⁴ En Hechos 2,42 y 4,32, uno de los objetivos es *la koinonía* para construir el reino de Dios. En la distribución de los recursos, los primeros cristianos encontraban la felicidad y el honor, anteponiendo la fraternidad a los intereses personales, es decir, los bienes “relacionales” a los bienes materiales.

los cristianos vivían y convivían, tan unidos en el amor, tan dispuestos a dar y darse los unos a los otros, tan unidos en la misericordia y la ayuda mutua, en compartir las alegrías, los sufrimientos y las experiencias de la vida.⁸⁵

Actualmente, la acción de involucrar a los **donantes** en las buenas causas que ustedes presentan, de tener una relación con ellos, de hablar con ellos el lenguaje universal del don y de la caridad – que mantiene alto el valor humano de nuestras intervenciones – refleja las características de la misión cristiana y franciscana de llegar a las personas tocando los corazones, compartiendo los bienes, apoyando las necesidades, tal como hicieron los primeros discípulos del Señor y como experimentó Francisco de Asís al principio de su conversión y después a lo largo de su breve existencia terrenal.

3. **En sus actividades colaboran frailes y laicos:** esta característica nos indica la importancia de reconocer, dentro de nuestra misión, el valor de compartir tareas en corresponsabilidad, abriéndonos a la participación en distintos ámbitos de competencia profesional. Esto nos exige madurar la serena conciencia de que el anuncio de hoy pasa también por la capacidad de actuar dentro de estructuras regidas por el Derecho civil, con funciones que requieren una preparación precisa, así como una visión propiamente laica de la organización, con un ritmo de trabajo distinto de aquel al que estamos acostumbrados. Su contribución, por tanto, reclama nuestra capacidad como frailes para operar en contextos altamente profesionalizados, sin faltar a nuestra contribución específica de amplificar el mensaje franciscano a través de los nuevos areópagos de la comunicación digital y de la promoción comercial, proponiendo apoyo sin ánimo de lucro a muchos proyectos franciscanos.

4. **En mis visitas a las casas de formación de la Orden,** a las que asistí primero como Secretario general F&S de la Orden (2003-2009) y ahora como Ministro general, he constatado lo determinante que es su ayuda para el buen funcionamiento de las actividades y la sostenibilidad económica de todo el proceso de formación inicial de los hermanos. Su respaldo, particularmente, para las becas en favor de las Entidades de la Orden que tienen muchas vocaciones, pero menos recursos económicos, es un signo, para nosotros, de una posibilidad real de dar a todos, en cualquier parte de la Orden, las mismas oportunidades de acceso a los más altos grados académicos.

En el contexto de la formación profesional, muchas Entidades de la Orden comprenden la importancia de preparar a los frailes para la colaboración con profesionales laicos en el ámbito de las nuevas fronteras del conocimiento y de las profesiones. Una nueva generación de frailes debe encontrar espacio y capacidad en la gestión autorizada de los procesos de planificación y desarrollo de actividades. Del mismo modo, no deben faltar hermanos capaces de trabajar en el campo de la recaudación de fondos para estar presentes e interactuar allí donde el don y la gratitud se convierten en un terreno de encuentro en el que llevar el mensaje franciscano de la caridad evangélica. ¿Los frailes estamos verdaderamente preparados para interactuar adecuadamente con el mundo no lucrativo, que tiene sus propias reglas y que a menudo pasamos por alto debido a la falta de preparación y conocimiento?

5. **Al ocuparme de los proyectos individuales,** veo la importancia de establecer las relaciones correctas entre los solicitantes (frailes), los beneficiarios, los donantes y los mediadores filantrópicos (ustedes). Todo este ciclo de trabajo representa bien un modelo vital y orgánico de cómo en la Orden existe la posibilidad de hacer realidad algunos de los valores centrales de nuestra vida. Expresamos estos valores en las categorías de los distintos proyectos (construcción de casas formativas, obras sociales y sanitarias, becas, emergencias, centros académicos), pero sobre todo en el testimonio de tantos de nuestros hermanos que, tal vez, no siempre consiguen atenerse a las “reglas del juego”, y aun así se entregan sin reserva, en situaciones a menudo extremas y desgastantes.

⁸⁵ Cf. *Discurso del Santo Padre Francisco a los participantes en el Capítulo General de la Orden de Hermanos Menores*, 26 de mayo de 2015.

Mediante su trabajo puntual, ustedes reúnen el *don* de los propios hermanos, que dedican su vida al servicio caritativo, y el *don* de los bienhechores, que reconocen el valor de estos proyectos, y en ellos reconocen el verdadero *proyecto* que es la opción de vida evangélica, ejemplarmente realizada en Francisco de Asís.

Por las consideraciones hechas hasta ahora, la respuesta a la pregunta de si su trabajo representa hoy una de las muchas formas de fraternidad y minoridad parece ser abundantemente positiva.

Conclusiones

En este momento, toda la Iglesia se cuestiona la importancia del camino sinodal como instrumento de unidad y participación para un camino compartido de escucha y discernimiento de los signos de los tiempos.

A mi parecer, el servicio que ustedes prestan expresa esa dimensión de nuestra identidad eclesial. La capacidad que ustedes tienen para transmitir los valores franciscanos a través de proyectos y su habilidad para implicar a entidades y personas en la adhesión a las numerosas buenas causas que ustedes proponen, se convierten en expresión de esta participación que crea fraternidad, que promueve oportunidades para el desarrollo humano integral y fortalece las estructuras de justicia y paz en la sociedad. De este modo, ustedes recorren un camino marcado por las buenas obras, que día a día saben construir a través de la densa red de mediaciones filantrópicas, al igual que a través de las diversas competencias profesionales que perfeccionan en el ámbito de las siempre nuevas fronteras de la comunicación.

A través de una **sinodalidad del don**, una economía más fraterna y humana, puesta al servicio de un progreso social que incluya a todos los pueblos, sin dejar a nadie atrás, encuentra espacio y realidad. Creo que en este punto radica la mayor contribución de ustedes.

La actividad de esta nueva red, que está creciendo en favor de los proyectos de la Orden, tiene potencialmente nuevas extensiones en algunos de los centros de recaudación de fondos ubicados en las distintas Entidades de la Orden. En este sentido, apoyo plenamente la iniciativa de los Socios OFM de convocar la primera **Convención OFM de Recaudación de Fondos** en 2025, a la que asistiré en persona.

Espero que en esa ocasión podamos iniciar nuevas colaboraciones, reforzar una visión común y evaluar mejor el impacto de nuestras actividades benéficas y caritativas en diferentes partes del mundo. De la misma manera, espero en 2026, el octavo centenario de la muerte de nuestro Fundador, se pueda crear un espacio para el encuentro y el estudio en el cual surja el significado y el sentido más profundos de nuestras actividades para la recaudación de fondos. San Francisco hizo de la búsqueda una forma de respuesta a la necesidad evangélica de una vida de pobreza y ayuda concreta a los demás, en línea con la costumbre de las primeras comunidades de cristianos. Por tanto, sería útil investigar más a fondo la transición histórica, social y teológica **partiendo de la tradición del cuestor a las perspectivas de recaudación de fondos hoy en día**.

También me gustaría que estas iniciativas proporcionaran indicaciones y puntos de vista útiles para formular directrices de actuación para los hermanos comprometidos en el servicio de la Orden en las actividades de gestión de proyectos y recaudación de fondos; directrices que madurarán con el tiempo a través de otras iniciativas que pueden ayudar a dar forma a este nuevo espacio de trabajo y servicio de las nuevas generaciones de frailes en formación.

Para terminar, quisiera añadir a mi agradecimiento personal por todo lo que han hecho hasta ahora, mi gratitud en nombre de toda la Orden a todos los bienhechores y las bienhechoras que, con su generosidad, nos recuerdan cuánta mayor alegría hay en dar que en recibir, porque todo bien proviene de Dios. Como Francisco de Asís invitaba a hacer, que nuestro empeño común sea restituir todos nuestros bienes al Padre con buenas obras y llevando una vida digna. Que nuestro “permanecer” en la caridad (cf. Jn 15,9b) nos lleve a decir, humildemente: *¡nuestro claustro es el mundo* y a encontrarnos con cada persona, abiertos a quienes encontremos en nuestros caminos!

Gracias por escuchar.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro general*

Rispondere alle sfide del Mediterraneo significa rispondere al cambiamento in atto con nuovi paradigmi

Intervista a Fr. Massimo Fusarelli – www.azionefrancescana.news

Taranto. Fr. Massimo Fusarelli, Ministro generale dell'Ordine dei Frati Minori, ha aperto la sessione pomeridiana del secondo giorno del Capitolo delle stuoie affermando che nel mondo attuale, come consacrati, non siamo più in grado di essere al centro dell'attenzione. Pertanto, si rende necessario ripensare la nostra presenza, le strutture conventuali che abitiamo e anche la relativa geografia.

Questo processo di ridefinizione geografica è già in corso nel centro-nord Europa. È necessario "ripiantare il francescanesimo" oggi in uno scenario secolarizzato, che ci chiama ad essere presenti in modo differente. Per fare ciò è necessario dar vita a luoghi e laboratori a partire dai quali, guidati dal paradigma dell'alterità, venga rivisto il modo di essere francescani, per superare la non corrispondenza alle esigenze di un mondo che è profondamente cambiato. Questo processo di ridefinizione ci permetterà di tornare ad essere nuovamente polo di attrazione e di intercettazione dei nuovi "Zaccheo".

Il principale ostacolo nell'attivazione di tali processi è rappresentato dal fatto che facciamo fatica a toccare con mano i cambiamenti in essere nel mondo.

Concludendo, fra Massimo ha sottolineato che rispondere alle sfide del Mediterraneo significa rispondere al cambiamento in atto nelle realtà locali abitate dai francescani. Tale risposta sarà adeguata, se saremo guidati dal seguente interrogativo: "Come ci sfida la realtà nel nostro modo di credere?". Dar vita a un nuovo umanesimo significa prendersi cura delle nostre vulnerabilità e di quelle altrui.

Concluso l'intervento di fra Massimo Fusarelli, grazie alle testimonianze di fra Daniel Blanco e fra Francesco Zecca, è seguita la presentazione della Rete francescana del Mediterraneo e del Progetto OIKOS, Centro per l'ecologia integrale del Mediterraneo: laboratori che di fatto sono "scuole" di ripensamento del nostro carisma e delle nostre presenze.

Fr. Marco Valletta, OFM

En opinión de... Fray Massimo

29 de junio de 2024 – www.ofm.org

El 8 de abril celebré la solemnidad de la Anunciación del Señor durante el encuentro de Ministros, Custodios, Secretarios de Formación, Evangelización y Animadores de JPIC de las dos Conferencias de Asia y Oceanía, junto con el Definitorio general y los Secretarios y Animadores de la Curia general. Mientras contemplábamos juntos el presente y el futuro de nuestra Orden en estos dos continentes, y después de haber visitado algunas Entidades que se caracterizan por el lugar y las condiciones en que viven, una palabra de las Escrituras resonó poderosamente en mi interior aquel día.

"Si el Señor no edifica la casa, en vano trabajan los albañiles; si el Señor no custodia la ciudad en vano vigila el centinela" (Sal 127,1); y de nuevo: "Y el Señor te ha anunciado que él mismo te hará una casa".

Cuántas veces nos preguntamos - ¡y cuánto más se pregunta el Ministro general! - "¿Hacia dónde va la Orden? ¿Qué orientaciones nos das para el futuro? ¿Qué debemos hacer en este cambio de época?". Confieso que no tengo una palabra adecuada para todos los hermanos dispersos por el mundo en países, culturas, historias y condiciones tan diferentes. Esta pregunta me da una sensación de vacío y me hace sentir muy pequeño. Sin embargo, no me parece oportuno dar respuestas obvias.

Por eso, orando con estos pasajes de la Palabra de Dios, traté de reconocer dónde está ya el Señor construyendo su casa entre nosotros.

Pienso en los numerosos gérmenes de bondad y de perdón entre los hermanos; en la tensión evangélica que no se desvanece entre nosotros; en las vocaciones misioneras; en los que siguen uniéndose a nosotros; y en los hermanos ancianos que dan testimonio de una vida transcurrida con alegría. Pienso en los hermanos que viven en zonas de guerra, marcadas por la violencia y una gran pobreza, y permanecen cerca de la gente. Pienso también en los frailes en dificultad y a veces alejados de la fraternidad, porque intento escuchar también de ellos el gemido del Espíritu. Pienso en los hermanos enfermos, que atraviesan un momento decisivo de conversión

y de encuentro con el Señor. Pienso en nuestras realidades en crecimiento y en las que están disminuyendo y mueren, ambas testigos del misterio pascual de Cristo, en el que todo vive.

En estos signos vive el carisma, crece la comunión, se libera la misión. Los Capítulos de las Esteras en muchas Entidades están recolectando estos signos, y todo confluirá en el Capítulo de las Esteras del 2025 en Santa María de los Ángeles, donde estoy seguro que recibiremos palabras importantes para nuestro presente y nuestro futuro, también gracias a las voces de los laicos y laicas, y de los religiosos y religiosas franciscanos y de los consagrados y consagradas.

Sé que el Señor construye esta casa suya que es nuestra Fraternidad. Nos pide que sigamos colaborando con Él, entre nosotros, con las personas de buena voluntad.

¡No tengamos miedo; en este camino el Espíritu del Resucitado nos inspira y nos acompaña!

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro general*

Incontro con i nuovi Visitatori generali

Curia generale, 8 luglio 2024

“E visitino i frati”: attese e timori per l’incontro, l’ascolto, la condivisione e la correzione fraterna nella Visita

Parto dalla Rnb e dalla Rb, che concentrano il servizio dei frati che sono ministri e servi degli altri frati in alcuni verbi: li **visitino**, li **esortino** e **confortino**, li **ammoniscano** e **correggano**.

1. Spesso li visitino

«Dei rapporti tra i ministri e gli altri frati: Nel nome del Signore! Tutti i frati, che sono costituiti ministri e servi degli altri frati, distribuiscano nelle province e nei luoghi in cui saranno, i loro frati, e spesso li visitino e spiritualmente li esortino e li confortino. E tutti gli altri miei frati benedetti diligentemente obbediscano loro in quelle cose che riguardano la salute dell'anima e non sono contrarie alla nostra vita. E si comportino tra loro come dice il Signore: «Tutto quanto desiderate che gli uomini facciano a voi, fatelo voi pure a loro» e ancora: «Ciò che tu non vuoi sia fatto a te, non farlo agli altri»⁸⁶.

La prima cosa che risalta è che sia il Ministro per primo a muoversi, ad andare dai frati. La prima attitudine da interiorizzare nel servizio come ministri - e voi, fratelli visitatori, partecipate direttamente al servizio che per questo tempo mi è affidato come Ministro generale – è quella di uscire da sé per andare verso i fratelli. Ognuno di voi ha impegni a sufficienza e si può vivere questo servizio come un'altra cosa da fare. Diversi non capiscono più a che cosa serva il Visitatore e perché distogliere un frate dal suo lavoro ordinario per un anno circa. Innanzitutto, voi siete chiamati a fare quello che il Ministro generale dovrebbe adempiere in forza della Regola e che evidentemente non può fare. Siete quel collegamento che permette al Definitorio generale di conoscere, valutare la situazione delle Entità e quindi di prendere le decisioni opportune e necessarie per accompagnarle e in alcune situazioni aiutarle a riprendere il cammino. A voi per primi è chiesto di fare un passo oltre gli abituali confini, per entrare in una realtà diversa, una terra sacra nella quale togliersi i calzari delle proprie precomprensioni e disporsi ad ascoltare e a incontrare l'altro.

Uscire da sé: san Francesco scrive che *«quando i frati vanno per il mondo non portino niente per il viaggio»⁸⁷*. Ecco l'atteggiamento proprio di chi esce da sé lasciando ciò che impedisce l'ascolto, l'incontro con realtà nuove e quindi l'incontro. L'invito allora è verificare che cosa ci impedisce di andare incontro all'altro: le attese e i timori, i condizionamenti e pesi personali con cui fare i conti, perché possono interferire nell'ascolto e nel dialogo; ansie di prestazione per fare tutto con un certo perfezionismo; schemi e idee preconfezionati sulla nostra forma di vita e

⁸⁶ Rnb IV, 1-5.

⁸⁷ Rnb XIV, 1.

sulla Provincia che visitiamo. Tutto questo e altro ancora può diventare una barriera tra noi e l'altro/i.

L'attesa che sicuramente abbiamo quando visitiamo i frati è quella di essere accolti e di poter incontrare e conoscere la realtà per dare un sostegno in quel momento dell'Entità. Facciamo uno sforzo per andare verso i fratelli e speriamo sia compensato.

Un timore può essere quello di non essere riconosciuti e quindi trattati un po' formalmente per non entrare in ciò che veramente è decisivo; c'è anche il timore che non tutti si aprano e siano sinceri, qualcuno può sempre manipolarci.

- *Vi prego di condividere tre a tre un'attesa e un timore che avvertite in questo servizio.*

2. L'Ascolto e la condivisione

Francesco non parla di ascolto. Possiamo dire che questo è compreso nell'atto di visitare e di esortare e confortare. È un vero fine della Visita, come ricorda il diritto:

«I Superiori [...] visitino con la frequenza stabilita le case e i religiosi loro affidati, attenendosi alle norme dello stesso diritto proprio». La portata del can. 628 §1 consiste nel ricordare l'obbligo di questa visita. Il diritto proprio deve prevedere visite periodiche determinate. Visite che aprono un dialogo personale e comunitario. Fatta salva la libertà di ognuno di esprimersi o meno con il Superiore o il Visitatore. Tuttavia, è indubbio il diritto del medesimo di informarsi - secondo prudenza e discrezione - delle situazioni personali e comunitarie.

Il Ministro o Visitatore «ha il diritto di conoscere, e i religiosi hanno il dovere di manifestare, tutto ciò che riguarda la vita e la disciplina religiosa tanto nell'insieme quanto per ciò che si riferisce ai singoli religiosi, particolarmente ai superiori, secondo lo spirito e la natura di ciascun istituto. Per esempio, non sono legittime, e i religiosi non sono tenuti a rispondere, le domande riguardanti il foro interno o la vita strettamente intima sia propria o degli altri, oppure le faccende di parenti»⁸⁸. Non viene imposto ai singoli religiosi l'obbligo di presentarsi al Visitatore, anche se nella nostra tradizione mi sembra che parlare con il Visitatore sia una prassi alla quale è molto raro che qualche frate si sottragga. Direi che questa è ancora una risorsa che dobbiamo valorizzare, perché costituisce uno dei pochi momenti in cui si può avere un contatto personale con ciascun fratello. Con la visita facciamo tutti l'esperienza di aver consegnato la nostra vita a Dio: questo è il contesto veramente spirituale di questo esercizio di obbedienza reciproca che è la Visita canonica.

L'attesa riguardo all'ascolto mi sembra sia quella di una cordiale e sincera apertura del cuore. Forse siamo tutti più o meno convinti di saper ascoltare e di volerlo fare nel migliore dei modi. Sin dai primi incontri con i frati vedremo che c'è un grande bisogno di essere ascoltati e di parlare. C'è quindi attesa da una parte e dall'altra. L'attesa è anche quella di discernere ciò che piace al Signore.

Il timore può essere, tra gli altri, quello di incontrare vissuti personali e comunitari molto difficili da portare, per cui potremmo ritrarci da un ascolto empatico e diventare un po' formali. La condivisione di vita e di servizi che l'ascolto porta con sé può rivelarsi così forte che poi non sarà facile fare una sintesi che sia utile alla programmazione dell'Entità. Che cosa metto in gioco di me stesso quando mi apro veramente all'ascolto dell'altro? Questo può farci timore.

L'ascolto e la condivisione ci mettono a contatto con la nostra Fraternità, che oggi spesso è fragile, a livello personale e istituzionale. Incontriamo fratelli e fraternità vulnerabili a diversi livelli: non è facile questo incontro e l'ascolto prolungato e attento. Siamo tentati di patire smarrimento e stanchezza, di pensare presto che non ci sia più niente da fare, tentati magari di ricorrere a mezzi più forti. Disponiamoci a fare spazio in noi a queste emozioni e a lavorarci, per non subirle passivamente o rispondere di fretta. Lasciamo maturare nella preghiera silenziosa la nostra posizione e reazione, come le parole da dire.

⁸⁸ A. Calabrese, *Istituti di vita consacrata e Società di vita apostolica*, LEV, Città del Vaticano 1997, p. 136.

Francesco ci dice: «*E devono guardarsi dall'adirarsi e turbarsi per il peccato di qualcuno, perché l'ira ed il turbamento impediscono la carità in sé e negli altri*»⁸⁹. Restiamo fratelli e minori davanti ai nostri fratelli, non stupiamoci di nulla, alimentiamo interesse e vicinanza a tutto ciò che ci viene aperto della vita dell'altro, non stanchiamoci di ricordare che il Signore ama ciascuno, perduto e lo cerca, sempre. Potremmo essere testimoni di momenti di risveglio della fede e della chiamata; potremmo altresì incontrare forme di freddezza e di resistenza, se non di chiusura all'azione stessa dello Spirito. Non ci spaventiamo, preghiamo per questi fratelli, non riteniamoci mai superiori a nessuno, proviamo ciò che possibile, in modo opportuno e no.

Vi consiglio di trovare il modo di chiedere a ciascun fratello, “come stai”:

- *A livello umano*, della tua salute, del tuo benessere integrale, dei tuoi sentimenti...
 - *A livello del cammino di fede*, della vita di preghiera, degli spazi di silenzio e di nutrimento come la lettura, lo studio, la ricerca delle ragioni di credere oggi...
 - *A livello vocazionale*, la sequela di Cristo unifica la vita intorno ai consigli evangelici vissuti come cammino di libertà, la testimonianza al Vangelo ci fa discepoli missionari, vivi la gioia della fede e della vocazione...
- *Ci ciascuno scrive un'attesa e un timore/resistenza rispetto all'ascolto e lo condivide con il vicino.*

3. Li correggano con umiltà e carità

«*I frati, che sono ministri e servi degli altri frati, visitino ed ammoniscano i loro frati e li correggano con umiltà e carità, non comandando ad essi niente che sia contro alla loro anima e alla nostra Regola. I frati, poi, che sono sudditi, si ricordino che per Dio hanno rinnegato la propria volontà. Perciò comando loro fermamente di obbedire ai loro ministri in tutte quelle cose che promisero al Signore di osservare e non sono contrarie all'anima e alla nostra Regola. E dovunque vi siano dei frati che si rendono conto e riconoscano di non poter osservare spiritualmente la Regola, debbano e possono ricorrere ai loro ministri*»⁹⁰.

L'ambiente in cui può avvenire l'atto evangelico – non censorio – della correzione fraterna è quello di un'accoglienza piena. Francesco ammonisce:

«*I ministri, poi, li accolgano con carità e benevolenza e li trattino con tale familiarità che quelli possano parlare e fare con essi così come parlano e fanno i padroni con i loro servi; infatti, così deve essere, che i ministri siano i servi di tutti i frati*»⁹¹.

Conosciamo queste parole e il loro significato nella vita evangelica di Francesco. È in questo spirito che l'**attesa** primaria è discernere il momento e il modo per esplicitare alcune situazioni che hanno bisogno di correzione: a livello personale, per esempio, le criticità di relazione con se stessi, con i fratelli, con il popolo di Dio; le forme di individualismo, indipendenza di fatto, di poca cura di sé e dell'ambiente, di dipendenze, di durezza e chiusure; le appropriazioni indebite di ciò che è comune, il rapporto malato con i ruoli, il denaro e le cose. A livello comunitario i conflitti non affrontati e attraversati, le chiusure al dialogo, la vita fraterna ridotta ad una formalità, la preghiera che si limita al “minimo sindacale”, la scarsa qualità della celebrazione del Capitolo locale, stili di vita troppo alti rispetto alla professione dell'altissima povertà e del tenore di vita della gente.

A volte potrà essere opportuno aiutare due fratelli o più a mettersi seduti e ad affrontare insieme un nodo di relazione, una mancanza di dialogo e di perdono. La carità alimenti la vostra creatività e non abbiate **paura**. La preghiera e la penitenza personale preparano a momenti come questi, che possono rivelarsi molto preziosi: sono spazi lasciati aperti allo Spirito per la sua azione sovrana.

⁸⁹ Rnb VII, 3.

⁹⁰ Rb X, 1-4.

⁹¹ Rb X, 5-6.

Il timore può essere quello che la correzione fraterna umili l'altro o gli altri; non trasmettiamo un giudizio e non diamo l'impressione di arrivare con una versione della realtà già pronta e di non ascoltare con empatia e verità coloro che incontriamo. Vi prego di non lasciarvi irretire nel piccolo cabotaggio della politica di un'Entità, rimanendo al di sopra, ascoltando tutti, dandosi tempo, riflessione e preghiera per ascoltare, discernere, proporre percorsi di rinnovamento e di servizio.

Spesso la correzione è bene che avvenga in un secondo tempo, non lasciando macerie fumanti dietro di sé quando si lascia una fraternità. Di alcune realtà è bene parlare con il Ministro provinciale e, se ci sono cose veramente gravi, in modo riservato con me. Ricordo che siete tenuti al segreto *ex officio* su quanto venite a conoscere e questo vale per tutto il tempo della vita. Solo chi è discreto può correggere e accompagnare, facendo sentire di stimare e voler bene comunque ai fratelli.

Le Costituzioni all'art. 213 riassumono quanto ho cercato di comunicarvi: «*Il Visitatore generale, eletto dal Ministro generale con il suo Definitorio, visita in forma canonica le Province o le altre Entità e secondo la Regola ammonisce, conforta e corregge con carità i frati⁹², in nome e per autorità del Ministro generale. Nella visita avrà cura di conoscere le condizioni dei frati, di esaminare le iniziative, di sostenere le attività, e soprattutto di promuovere lo spirito di fraternità e l'osservanza della nostra Regola e delle Costituzioni⁹³*».

L'obiettivo, oggi più che mai, resta quello di «*verificare se nella Provincia o Custodia autonoma siano realmente presenti tutti quegli elementi richiesti per poter adeguatamente condurre la vita e la missione dell'Ordine, la qual cosa, infatti, viene considerata una delle sue principali incombenze⁹⁴*». La fragilità di molte Entità rende quanto mai attuale questo articolo, in modo da aiutare il Ministro e il Definitorio generale ad accompagnare le Entità, in dialogo con le Conferenze, a guardare anche in modi nuovi al loro futuro, affrontando le criticità, superando il rischio di sterili stagnazioni e rivitalizzando la vita in missione, per il bene del popolo di Dio e del mondo, al quale siamo mandati come discepoli missionari.

La sfida, per usare una metafora evangelica, sta nel «vedere i nuovi germogli» e magari avere il coraggio di «tagliare qualche ramo secco» perché la vita possa fiorire ancora. Si tratta di cogliere questi nuovi inizi, che rischiamo di non vedere se ci concentriamo a immaginare la Chiesa e l'Ordine soltanto come sono stati nel passato, anche recente.

In tutto questo, la correzione fraterna, all'interno di una Visita canonica, ha due obiettivi:

- **obiettivo istituzionale:** verificare quanto sia visibile, leggibile e condiviso il quadro ispirativo e di valori (Regola e Costituzioni) della Fraternità;
- **obiettivo ecclesiale:** verificare se ciascuna Fraternità e l'Entità interagiscono sul piano ecclesiale secondo un progetto di Ordine/Provincia con l'attenzione alla Chiesa piuttosto che per progetti individuali.

Sappiamo quanti fenomeni ci siano oggi tra noi di individualismo nella vita e nella missione, con le conseguenze di un'accentuata privatizzazione della vita di ciascuno. Chi ci rimette è la missione evangelica ed evangelizzatrice di tutta la Fraternità, che corre il rischio di ridursi a contenitore di attività individuali, perdendo di vista il bene comune e la sua stessa identità profonda di Fraternità evangelizzatrice oggi. Con questo vengono i fenomeni di distacco dalla vita fraterna e dai suoi momenti e di indipendenza economica, sui quali vi chiedo di essere molto vigilanti. Ricordare la vocazione ricevuta e alla quale abbiamo liberamente aderito è il cuore della visita e vi prego di ascoltare la vostra attesa al riguardo e di non aver paura dei timori, soprattutto dell'insuccesso nel riproporre questo cuore della nostra vita.

Sono certo che anche in questo tempo complesso e spesso oscuro il Signore ancora ci vuole aprire come Ordine una strada bella davanti, tenendo conto della nostra realtà spesso così povera. Dio non si è stancato di noi e ci spinge in avanti, ci muove e motiva, ci anticipa sulle strade del mondo.

Lasciamo che Dio compia la sua opera e non frapponiamo noi per primi resistenze e ostacoli.

⁹² Cf. Rb 10,1; Rnb 4,2.

⁹³ Cf. CIC 628,1.

⁹⁴ CCGG 125.

Lo Spirito del Signore ci dia slancio, la presenza e l'intercessione della Vergine Immacolata consolazione e lucidità di sguardo e di scelte, la presenza di San Francesco amore al carisma che attraverso di lui è stato donato alla Chiesa, al mondo e a noi.

Buon cammino!

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

Meeting of the new Visitators General
General Curia, 8 July 2024

"And let them visit the friars": expectations and fears for the meeting, listening, sharing and fraternal correction in the Visit

I start with the ER and the LR, which concentrate the service of the friars who are ministers and servants of the other friars using certain verbs: *they are to visit them, exhort and comfort them, admonish and correct them.*"

1. They often visit them

"Of the relations between the ministers and the other friars: In the name of the Lord! All the friars, who are appointed ministers and servants of the other brothers, are to distribute their brothers in the provinces and places where they will be, and often visit them and spiritually exhort and comfort them. And let all my other friars, diligently blessed, obey them in those things which concern the health of the soul and are not contrary to our life. And let them behave amongst themselves as the Lord says: "As you would have men do to you, do also to them" and again: "What you do not want to be done to you, do not do to others".⁹⁵

The first thing that stands out is that it is the minister who is the first to make a move and to go to the friars. The first attitude to be internalized in the service as ministers - and you, brother visitors, participate directly in the service that is entrusted to me for this time as Minister General - is that of going out of oneself to go out to the brothers. Each of you has enough commitments and you can live this service as one more thing to do. Many no longer understand what the purpose of the Visitor General is and why to take away a friar from his ordinary work for about a year. First of all, you are called to do what the Minister General should do by virtue of the Rule and which he obviously cannot do. You are that link that allows the General Definitory to know, evaluate the situation of the Entities and then to make the appropriate and necessary decisions to accompany them and in some situations help them to resume their journey. You are the first to be asked to take a step beyond your usual boundaries, to enter a different reality, a sacred ground in which to take off the shoes of your own preconceptions and prepare to listen and meet the other.

Going out of oneself: St. Francis writes that *"when the friars go out into the world, they should bring nothing for the journey."*⁹⁶ This is the attitude of those who go out of themselves, leaving behind what prevents them from listening, from encountering new realities and therefore encountering them. The invitation, then, is to verify what prevents us from reaching out to the other: expectations and fears, conditioning and personal burdens to be reckoned with, because they can interfere with listening and dialogue; performance anxieties to do everything with a certain perfectionism; pre-packaged schemes and ideas about our way of life and the Province we visit. All this and more can become a barrier between us and the other(s).

The **expectation** that we certainly have when we visit the friars is to be welcomed and to be able to meet and get to know the reality in order to give support at that moment in time of the Entity. We make an effort to reach out to the brothers and hope it will be compensated.

⁹⁵ ER IV, 1-5.

⁹⁶ ER XIV, 1.

A **fear** can be that of not being recognized and therefore treated a little formally so as not to enter into what is really decisive; there is also the fear that not everyone will open up and be sincere, someone can always manipulate us.

- *Please share three by three an expectation and a fear that you feel in this service.*

2. Listening and sharing

Francis does not speak of listening. We can say that this is included in the act of visiting and exhorting and comforting. It is a true purpose of the Visitation, as the law reminds us:

"The superiors [...] they are to visit the houses and religious entrusted to them with the established frequency, according to the norms of their own law." The scope of can. 628 §1 consists in recalling the obligation of this visit. Proper law 'must provide for specific periodic visits. Visits that open up a personal and community dialogue. Without prejudice to the freedom of each person to express himself or not with the Superior or the Visitor. However, there is no doubt that he has the right to be informed - prudently and discreetly - about personal and community situations.

The Minister or Visitor *"has the right to know, and religious have the duty to manifest, everything that pertains to religious life and discipline, both as a whole and to individual religious, particularly superiors, according to the spirit and nature of each institute"*. For example, questions concerning the internal forum or the strictly intimate life, whether their own or those of others, or the affairs of relatives, are not legitimate, and religious are not obliged to answer.⁹⁷ Individual religious are not obliged to present themselves to the Visitor, although in our tradition it seems to me that talking to the Visitor is a practice from which it is very rare for any friar to wish to escape from it. I would say that this is still a resource that we must value, because it is one of the few moments in which we can have personal contact with each friar. With the visit we all have the experience of having given our lives to God: this is the truly spiritual context of this exercise of mutual obedience that is the Canonical Visitation.

It seems to me that the expectation of listening is that of a cordial and sincere opening of heart. Perhaps we are all more or less convinced that we know how to listen and that we want to do it in the best possible way. From the first meetings with the friars we will see that there is a great need to be listened to and to speak. So there is expectation on both sides. The expectation is also that of discerning what pleases the Lord.

The **fear** can be, amongst others, that of encountering personal and community experiences that are very difficult to carry, so we could withdraw from empathetic listening and become rather formal. The sharing of life and services that listening brings with it can prove to be so strong that it will not be easy to make a synthesis that is useful for the programming of the Entity. What do I put into play about myself when I really open myself to listening to others? This can make us afraid.

Listening and sharing put us in contact with our Fraternity, which today is often fragile, on a personal and institutional level. We meet vulnerable friars and fraternities at different levels: this encounter and prolonged and attentive listening is not easy. We are tempted to suffer bewilderment and weariness, to think soon that there is nothing more to be done, tempted perhaps to resort to stronger means. Let us be prepared to make room for these emotions within ourselves and to work on them, so as not to passively suffer them or respond in a hurry. Let us allow our position and reaction to mature in silent prayer, like the words to be spoken.

Francis tells us: *"And they must beware of being angry and troubled by someone's sin, because anger and disturbance impede charity in themselves and in others."*⁹⁸ Let us remain brothers and sisters before our brothers and sisters, let us not be surprised by anything, let us nourish interest and closeness to all that is open to us in the life of others, let us not tire of remembering that the Lord loves each one madly and always seeks him out. We may witness

⁹⁷ A. Calabrese, *Institutes of Consecrated Life and Societies of Apostolic Life*, LEV, Vatican City 1997, p. 136.

⁹⁸ ER VII, 3.

moments of awakening faith and calling; we could also encounter forms of coldness and resistance, if not closure to the action of the Spirit itself. Let us not be afraid, let us pray for these brothers and sisters, let us never consider ourselves superior to anyone, let us try what we can, in an appropriate way or not.

I advise you to find a way to ask each friar "how are you":

- *On a human level*, of your health, of your integral well-being, of your feelings...
 - *At the level of the journey of faith*, of the life of prayer, of spaces of silence and nourishment such as reading, studying, the search for reasons to believe today...
 - *At the vocational level*, following Christ unifies life around the evangelical counsels lived as a path to freedom, witness to the Gospel makes us missionary disciples, living the joy of faith and vocation...
- *Everyone writes down an expectation and a fear/resistance with respect to listening and shares it with his neighbour.*

3. Let them correct them with humility and charity

*"The friars, who are ministers and servants of the other brothers, are to visit and admonish their brothers and correct them with humility and charity, not commanding them anything that is contrary to their soul and to our Rule. The friars, who are subjects, should remember that for God's sake they have denied their own will. Therefore I firmly command them to obey their ministers in all those things which they promised the Lord to observe and which are not contrary to the soul and to our Rule. And wheresoever there are friars who realize and recognize that they cannot spiritually observe the Rule, they must and can have recourse to their ministers."*⁹⁹

The environment in which the evangelical – non-censorious – act of fraternal correction can take place is that of full acceptance. Francis admonishes:

*"The ministers, then, should receive them with charity and benevolence, and treat them with such familiarity that they may speak and do with them as masters speak and do with their servants; In fact, it must be so that the ministers should be the servants of all the friars."*¹⁰⁰

We know these words and their meaning in Francis' evangelical life. It is in this spirit that "The Wait". The primary step is to discern the moment and the way to make explicit some situations that need correction: on a personal level, for example, the critical issues of relationship with oneself, with one's brothers and sisters, with the people of God; the forms of individualism, *de facto* independence, lack of care for oneself and the environment, addictions, hardships and closures; the misappropriation of what is common, the unhealthy relationship with roles, money and things. At the community level, the conflicts not faced and crossed, the closures to dialogue, the fraternal life reduced to a formality, the prayer that is limited to the "minimum wage", the poor quality of the celebration of the local Chapter, lifestyles that are too high compared to the profession of the highest poverty and the standard of living of the people.

Sometimes it may be appropriate to help two friars or more to sit down and face each other in a knot they may be experiencing in their relationship, a lack of dialogue and forgiveness. May charity nourish your creativity and **do not be afraid**. Prayer and personal penance prepare for moments like these, which can prove to be very precious: they are spaces left open to the Spirit for His sovereign action.

The fear may be that fraternal correction will humiliate the other or others; We do not pass judgement and we do not give the impression that we arrive with a ready-made version of reality and that we do not listen with empathy and truth to those we meet. I beg you not to allow yourselves to be ensnared in the petty cabotage of the politics of an Entity, remaining

⁹⁹ LR X, 1-4.

¹⁰⁰ LR X, 5-6.

above, listening to everyone, giving yourselves time, reflection and prayer to listen, discern, propose paths of renewal and service.

Often it may be beneficial that the correction takes place at a later time so as not to leave smoking rubble behind when leaving a fraternity. It is good to talk to the Minister Provincial about some realities and, if there are really serious things, in a confidential way with me. I remind you that you are bound to secrecy *ex officio* on how much you come to know and this is true for the whole time of life. Only those who are discreet can correct and accompany, making them feel that they esteem and love their brothers and sisters.

The Constitutions in art. 213 summarize what I have tried to communicate to you: *“Elected by the Minister General with his Definitory, the Visitor General makes canonical visitation of the Provinces or other entities and, according to the Rule, he admonishes, comforts, and charitably corrects the friars¹⁰¹ in the name of and by the authority of the Minister General. During the visitation it will be his concern to learn the circumstances of the friars, to examine their undertakings, to encourage their activities and, above all, to promote the spirit of fraternity and the observance of our Rule”¹⁰².*

The objective, today more than ever, remains that of *“verifying whether in the Province or Autonomous Custody there are really all those elements required to be able to adequately conduct the life and mission of the Order, which, in fact, is considered one of its main tasks”*.¹⁰³ The fragility of many Entities makes this article more relevant than ever, so as to help the Minister and the General Definitory to accompany the Entities, in dialogue with the Conferences, to look at their future in new ways, facing critical issues, overcoming the risk of sterile stagnation and revitalizing life in mission, for the good of the People of God and the world. to whom we are sent as missionary disciples.

The challenge, to use a Gospel metaphor, lies in *“seeing the new shoots”* and perhaps having the courage to *“cut off a few dry branches”* so that life can flourish again. It is a question of seizing these new beginnings, which we risk not seeing if we focus on imagining the Church and the Order only as they have been in the past, even in the recent past.

In all this, fraternal correction, within a canonical visitation, has two objectives:

- **institutional objective:** to verify how visible, legible and shared the framework of inspiration and values (Rule and Constitutions) of the fraternity is;
- **ecclesial objective:** to verify whether each Fraternity and the Entity interact on the ecclesial level according to an Order/Province project with attention to the Church rather than for individual projects.

We know how many phenomena there are amongst us today of individualism in life and mission, with the consequences of an accentuated privatization of the life of each one. That which is lost is the evangelical and evangelizing mission of the whole Society, which runs the risk of being reduced to a container of individual activities, losing sight of the common good and its own profound identity as an evangelizing Fraternity today. With this comes the phenomena of detachment from fraternal life and of economic independence, over which I ask you to be very vigilant. Remembering the vocation we have received and to which we have freely adhered is the heart of the visit and I ask you to listen to your expectation in this regard and not to be afraid of fears, especially of failure to re-propose this heart of our lives.

I am sure that even in this complex and often obscure time, the Lord still wants to open a beautiful path ahead for us as an Order, taking into account our often-poor reality. God has not tired of us and propels us forward, moves us and motivates us, anticipates us on the roads of the world.

Let God do His work and let us not be the first to put up resistance and obstacles.

May the Spirit of the Lord give us impetus, may the presence and intercession of the Immaculate Virgin give consolation and clarity of gaze and choices, and may the presence of

¹⁰¹ Cf. LR 10:1; ER 4.2.

¹⁰² Cf. CIC 628,1.

¹⁰³ GC 125.

Saint Francis and a love for his charism that through him was given to the Church, to the world, and to us.

Have a good journey!

Br. Massimo Fusarelli, OFM, *Minister General*

Encuentro de nuevos Visitadores generales

Curia general, 8 de julio 2024

“Y visiten a los hermanos”: el arte de la escucha, del diálogo, de compartir los bienes y la corrección fraternal en nuestras vidas

Tomo como punto de partida tanto a la 1R como la 2R, las cuales concentran el servicio de los hermanos que son ministros y servidores de los demás hermanos en algunos verbos: «visitarlos, exhortarlos y confortarlos, amonestarlos y corregirlos».

1. Visítenlos frecuentemente

*«Las relaciones entre los ministros y los demás hermanos: ¡En el nombre del Señor! Todos los hermanos, que han sido constituidos ministros y siervos de los demás hermanos, distribúyanlos en las provincias y lugares a cada uno de ellos confiados, visítenlos frecuentemente y amonéstelos y confórtenlos espiritualmente. Y todos los demás, mis benditos hermanos, obedézcanles diligentemente en lo que mira a la salvación del alma y no es contrario a nuestra vida. Y trátense entre sí como dice el Señor: Todo cuanto queréis que os hagan los hombres, hacédselo también vosotros a ellos; y: Lo que no quieres que te hagan a ti no lo hagas al otro».*¹⁰⁴

Lo primero que destaca es que el Ministro sea el primero en moverse e ir hacia los frailes. La primera actitud por interiorizar en el servicio como ministros – y ustedes, hermanos Visitadores, participan directamente en el servicio que se me ha encomendado como Ministro general – para este tiempo es la de salir de uno mismo e ir hacia los hermanos. Cada uno de ustedes tiene suficientes compromisos y puede experimentar este servicio como una cosa más que hacer. Muchos ya no entienden para qué sirve el Visitador y por qué aleja a un hermano de su trabajo ordinario durante un año o más. En primer lugar, ustedes están llamados a realizar lo que el Ministro general debe ejercer en virtud de la Regla y que claramente no puede hacer. Ustedes son ese enlace que permite al Definitorio general conocer y evaluar la situación de las Entidades, y luego, tomar las decisiones adecuadas y necesarias para acompañarlas y en algunas situaciones ayudarlas a retomar el camino. Ustedes son los primeros que se les pide dar un paso más allá de sus límites habituales, entrar en una realidad diferente, una tierra sagrada en la cual hay que quitarse los zapatos de sus propias ideas preconcebidas y disponerse a escuchar y encontrar al otro.

Salir de uno mismo: San Francisco escribe que “cuando los hermanos van por el mundo no lleven nada para el camino”¹⁰⁵. Esta es la actitud propia de quien sale de sí mismo, dejando atrás lo que le impide escuchar, encontrar nuevas realidades, y así encontrarse. La invitación, pues, es a verificar lo que nos impide salir al encuentro del otro: las expectativas y los temores, los condicionamientos personales y las cargas con las que hay que contar, porque pueden interferir en la escucha y el diálogo; las ansias de rendimiento para hacerlo todo con cierto perfeccionismo; los esquemas e ideas preconcebidas sobre nuestro modo de vida y la provincia que visitamos. Todo esto y más puede convertirse en una barrera entre nosotros y el otro o los otros.

La expectativa que ciertamente tenemos cuando visitamos a los hermanos es ser recibidos y poder encontrarnos y conocer la realidad para dar apoyo en ese momento de la Entidad. Hacemos un esfuerzo por salir al encuentro de los frailes y esperamos que sea compensado.

¹⁰⁴ 1R IV, 1-5.

¹⁰⁵ 1R XIV, 1.

El **temor** puede ser el de no ser reconocido y, por lo tanto, ser tratado un poco formalmente para no entrar en lo que es realmente decisivo; también está el temor a que no todo el mundo se abra y sea sincero, alguien siempre puede manipularnos.

- *Les pido que compartan en ternas una expectativa y un temor que sienten en este servicio.*

2. La escucha y el compartir

Francisco no habla de escucha. Podemos decir que está incluido en el acto de visitar, exhortar y confortar. Es una verdadera finalidad de la Visita, como nos recuerda el derecho:

«Los superiores [...] visitarán en los momentos establecidos las casas y a los miembros encomendados a su cuidado, según las prescripciones del mismo derecho propio». El alcance del can. 628 §1 consiste en recordar la obligación de esta visita. El derecho propio debe prever determinadas visitas periódicas. Visitas que abren un diálogo personal y comunitario. Sin perjuicio de la libertad de cada quién para expresarse o no ante el Ministro o el Visitador. Sin embargo, no hay duda del derecho del mismo a informarse –según la prudencia y la discreción– de situaciones personales y comunitarias.

El Ministro o el Visitador “tiene derecho a conocer, y los religiosos tienen el deber de manifestar, todo lo que se refiere a la vida y disciplina religiosa, tanto en su conjunto como en lo que se refiere a cada uno de los religiosos, particularmente a los superiores, según el espíritu y la naturaleza de cada instituto. Por ejemplo, las preguntas relativas al fuero interno o a la vida estrictamente privada ya sea de cada uno o de los demás, así como de los asuntos familiares, no son legítimas, y los religiosos no están obligados a responderlas”¹⁰⁶. No está impuesta la obligación de que los religiosos se presenten individualmente al Visitador, aunque en nuestra tradición me parece que hablar con el visitador es una práctica de la cual es muy raro que algún hermano se abstenga. Yo diría que sigue siendo un recurso que debemos valorar bastante, porque constituye uno de los pocos momentos en que podemos tener un contacto personal con cada hermano. Con la vida fraterna tenemos todos la experiencia de haber entregado nuestras vidas a Dios: es verdaderamente el contexto espiritual de este ejercicio de obediencia recíproca que es la Visita canónica.

La expectativa respecto a la escucha en mi opinión es la de una apertura cordial y sincera del corazón. Puede que todos estemos más o menos convencidos de que sabemos escuchar y que deseemos hacerlo lo mejor posible. Observaremos desde los primeros encuentros con los hermanos que hay una gran necesidad en ellos de hablar y ser escuchados. Existe, por tanto, una expectativa recíproca. La expectativa sirve igualmente para discernir lo que agrada al Señor.

El **miedo** puede ser, entre otros, el de encontrarnos con experiencias personales y comunitarias muy difíciles de sobrellevar, por lo que es posible que nos retraigamos de la escucha empática y nos convirtamos un poco formales. El compartir la vida y los servicios que aporta la escucha puede resultar tan fuerte que entonces no sea fácil hacer una síntesis útil para la programación de la Entidad. ¿Qué puedo aportar de mí mismo cuando me abro de verdad a la escucha del otro? Esto puede dar miedo.

La escucha y el compartir nos ponen en contacto con nuestra Fraternidad, que hoy es a menudo frágil, tanto personal como institucionalmente. Encontramos hermanos y fraternidades vulnerables a diferentes niveles: este encuentro y la escucha prolongada y atenta no son fáciles. Estamos tentados a sufrir desconcierto y cansancio, a pensar pronto que no hay nada más que hacer, tentados quizás a recurrir a medios más fuertes. Hagamos sitio en nosotros a estas emociones y trabajemos con ellas, para no sufrirlas pasivamente ni responder precipitadamente. Dejemos que nuestra posición y reacción maduren en la oración silenciosa, así como las palabras que se digan.

¹⁰⁶ A. Calabrese, *Istituti di vita consacrata e Società di vita apostolica*, LEV, Città del Vaticano 1997, p. 136.

Francisco nos dice: «*Y deben guardarse de enfadarse y disgustarse por el pecado de alguien, porque la ira y el disgusto impiden la caridad en ellos mismos y en los demás*». ¹⁰⁷ Sigamos siendo hermanos y menores ante nuestros hermanos, no nos sorprendamos de nada, alimentemos el interés y la cercanía a todo lo que se nos abre en la vida del otro, no nos cansemos de recordar que el Señor ama a cada uno, con locura, y lo busca, siempre. Podemos asistir a momentos de despertar de la fe y de la llamada; también podemos encontrar formas de frialdad y de resistencia, incluso de cierre a la propia acción del Espíritu. No nos asustemos, oremos por estos hermanos, no nos consideremos nunca superiores a nadie, intentemos lo posible, de forma adecuada y no.

Les recomiendo de encontrar una solución para preguntarle a cada hermano el “cómo estás”:

- *A nivel humano*, su salud, su bienestar integral, sus sentimientos...
 - *A nivel del camino de la fe*, la vida de oración, los espacios de silencio y de alimentación como la lectura, el estudio, la búsqueda de razones para creer hoy...
 - *A nivel vocacional*, el seguimiento de Cristo unifica la vida en torno a los consejos evangélicos vividos como camino de libertad, el testimonio del Evangelio nos hace discípulos misioneros, la vivencia de la alegría de la fe y la vocación ...
- *Cada uno escriba una expectativa y un miedo/resistencia con respecto a la escucha y compartirlo con el hermano de al lado.*

3. Corrijan con humildad y caridad

«*Los hermanos, que son ministros y servidores de los demás hermanos, visiten y amonesten a sus hermanos y los corrijan con humildad y caridad, no mandando nada que sea contrario a su alma y a nuestra Regla. Que los hermanos, pues, que son súbditos, recuerden que por amor a Dios han negado su propia voluntad. Por lo tanto, les mando firmemente que obedezcan a sus ministros en todas aquellas cosas que han prometido al Señor observar y que no son contrarias a su alma y a nuestra Regla. Y allí donde haya hermanos que se den cuenta y reconozcan que no pueden observar espiritualmente la Regla, deben y pueden recurrir a sus ministros*»¹⁰⁸.

El entorno en el que puede darse dicha acción evangélica – no de censura – de la corrección fraterna es el de la plena aceptación. Francisco nos exhorta:

«*Los ministros, pues, recíbanlos con caridad y amabilidad y trátenlos con tal familiaridad que hablen y hagan con ellos como los amos hablan y hacen con sus siervos; porque así debe ser, que los ministros sean los siervos de todos los hermanos*»¹⁰⁹.

Conocemos estas palabras y su significado en la vida evangélica de Francisco. En este sentido, la primera expectativa es discernir el momento y el modo de explicitar algunas situaciones que necesitan corrección: a nivel personal, por ejemplo, las cuestiones críticas en las relaciones con uno mismo, con los hermanos, con el pueblo de Dios; las formas de individualismo, la independencia, el poco cuidado de uno mismo y del medio ambiente, las dependencias, la dureza y la cerrazón; las apropiaciones indebidas de las cosas comunitarias, una mala relación con las responsabilidades, el dinero y las cosas. A nivel comunitario, los conflictos que no se abordan ni se cruzan, las cerrazones al diálogo, la vida fraterna reducida a una formalidad, la oración que se limita al “mínimo indispensable”, la mala preparación para celebrar el Capítulo local, los estilos de vida demasiado elevados en comparación con la profesión de la altísima pobreza y el nivel de vida de la gente.

A veces puede ser conveniente ayudar a dos hermanos o más a sentarse y afrontar juntos un nudo en la relación, una falta de diálogo y de perdón. Que la caridad alimente su creatividad y no tengan miedo. La oración y la penitencia personal los preparan para momentos como éstos, que pueden resultar muy valiosos: son espacios que se dejan abiertos al Espíritu para su acción soberana.

¹⁰⁷ 1R VII, 3.

¹⁰⁸ 2R X, 1-4.

¹⁰⁹ 2R X, 5-6.

El temor puede ser que la corrección fraterna humille al otro o a los otros; no debemos emitir juicios ni dar la impresión de que llegamos con una versión prefabricada de la realidad y no escuchamos con empatía y verdad a quienes nos encontramos. Les ruego no se dejen llevar por la política mezquina de una Entidad, manténganse por encima, escuchando a todos, dándose tiempo, reflexión y oración para escuchar, discernir y proponer caminos de renovación y servicio.

A veces es bueno que la corrección se realice más tarde, para no dejar tras de sí escombros humeantes al abandonar una fraternidad. Sobre algunos asuntos es bueno hablar con el Ministro provincial y, si hay cosas realmente graves, confidencialmente conmigo. Les recuerdo que están obligados a guardar secreto *de oficio* sobre lo que llegan a saber, y esto se aplica durante toda la vida. Sólo los que son discretos pueden corregir y acompañar, haciéndoles sentir que estiman y aman a los hermanos de todos modos.

Las Constituciones, en el art. 213, sintetizan lo que he intentado comunicarles: «*El Visitador general, elegido por el Ministro general con su Definitorio, visita canónicamente las Provincias u otras entidades y, conforme a la Regla, amonesta, conforta y corrige caritativamente a los hermanos¹¹⁰ en nombre y con la autoridad del Ministro general. En la visita procurará conocer las condiciones en que se hallan los hermanos, examinar iniciativas, impulsar actividades y, sobre todo, promover el espíritu de fraternidad y la observancia de nuestra Regla y de las Constituciones generales¹¹¹».*

El objetivo, hoy más que nunca, sigue siendo el de «*conocer si en la Provincia o Custodia autónoma existen todos aquellos elementos idóneos para que puedan llevar a cabo la vida y la misión de la Orden, lo que debe tenerse entre sus principales obligaciones*»¹¹². La fragilidad de muchas Entidades hace que este artículo sea más actual que nunca, para ayudar al Ministro y al Definitorio generales en su acompañamiento a las Entidades, en diálogo con las Conferencias, a mirar su futuro de forma nueva, afrontando situaciones críticas, superando el riesgo de estancamiento estéril y revitalizando la vida en misión, para el bien del pueblo de Dios y del mundo, al que somos enviados como discípulos misioneros.

El desafío, por utilizar una metáfora evangélica, es “ver los nuevos brotes” y quizás tener el valor de “cortar algunas ramas secas” para que la vida pueda florecer de nuevo. Se trata de aprovechar estos nuevos comienzos, que corremos el riesgo de no ver si nos concentramos en imaginar la Iglesia y la Orden sólo como fueron en el pasado, incluso en el pasado reciente.

Con todo esto, la corrección fraterna, dentro de la Visita canónica, tiene dos objetivos:

- **Objetivo institucional:** comprobar hasta qué punto es visible, legible y compartido el modelo inspirador y de valores (Regla y Constituciones) de la fraternidad;
- **Objetivo eclesial:** constatar si cada Fraternidad y Entidad interactúan a nivel eclesial según un proyecto de Orden/Provincia centrado en la Iglesia y no en proyectos individuales.

Sabemos cuántos fenómenos de individualismo existen actualmente en nuestra vida y en nuestra misión, con las consecuencias de una acentuada privatización de la vida de cada uno. Quien sale perdiendo es la misión evangelizadora de toda la Fraternidad, que corre el riesgo de quedar reducida a un conglomerado de actividades individuales, perdiendo de vista el bien común y su propia identidad profunda como Fraternidad evangelizadora hoy. Con ello vienen los fenómenos de desapego de la vida fraterna y sus momentos e independencia económica, sobre los cuales les pido vigilarlos con mucha atención. Recordar la vocación que hemos recibido y a la cual nos hemos adherido libremente es el corazón de la Visita, les pido escuchar sus expectativas al respecto y no temer a los miedos, sobre todo a fracasar cuando queremos replantear este corazón de nuestras vidas.

Que el Espíritu del Señor nos impulse. Que la presencia e intercesión de la Virgen Inmaculada nos dé consuelo y lucidez en nuestras perspectivas y decisiones. Que la presencia

¹¹⁰ Cf. 2R 10,1; 1R 4,2.

¹¹¹ Cf. CIC 628,1.

¹¹² CCGG 125.

de San Francisco nos dé amor por el carisma que por medio de él se ha dado a la Iglesia, al mundo y a nosotros.

¡Buen camino!

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro general*

Relazione per la Provincia di San Bonaventura dei Frati Minori in occasione del 750° anniversario della morte del Dottore Serafico

Bagnoregio (VT, Italia), 15 luglio 2024 - Prot. 113362/MG-45-2024

La sapienza per la sequela di Cristo secondo Bonaventura da Bagnoregio

Nella lettera che insieme agli altri Ministri Generali del Primo Ordine e al Ministro Generale del Terz'Ordine Regolare abbiamo scritto nel 750° anniversario della morte di San Bonaventura da Bagnoregio, abbiamo tracciato questo bilancio:

Come *maestro* di teologia Bonaventura ci insegna la via dell'intelligenza sapienziale grazie alla quale passare dall'oscurità confusa della foresta ad una comprensione più profonda della nostra fede (illuminazione), portando "alla luce le cose nascoste". In quanto *ministro* dell'Ordine, ci ricorda l'impegno a rendere la nostra vita una testimonianza animata dalla disponibilità al rinnovamento (purificazione) in modo che, anche in circostanze temporali e culturali radicalmente diverse, la nostra vita minoritica rimanga uno "specchio luminoso di santità". In quanto *mistico*, ci mostra il centro da cui tutto ha origine e si compie, cioè il Cristo Crocifisso, il quale dalla croce dona "il fuoco dello Spirito Santo" per mezzo del quale raggiungiamo il nostro fine ultimo: "essere trasferiti" e "trasformati in Dio", l'Uno che riempie tutte le cose e le rende buone e belle¹¹³.

L'eredità dottrinale e formativa che san Bonaventura ha lasciato è affidata non solo ai frati che appartengono all'Ordine fondato da san Francesco d'Assisi, ma anche alla Chiesa, al mondo della cultura universitaria, a tanti studiosi e ricercatori impegnati nel valorizzare ed attualizzare il patrimonio culturale del medioevo. Trovandoci oggi nella terra dove Bonaventura è nato, non posso non menzionare il Centro di Studi Bonaventuriani fondato oltre 70 anni fa, precisamente nel 1953, dal grande studioso Bonaventura Tecchi (1896-1968) e che ha sede proprio qui, a Bagnoregio. L'opera di promozione e diffusione del pensiero del maestro francescano si esprime soprattutto nei convegni annuali e nel bollettino *Doctor Seraphicus*, dove vengono pubblicati puntualmente gli Atti dei convegni.¹¹⁴ Il convegno celebrato dal 24 al 26 maggio di quest'anno ha avuto come tema: "Riscoprire l'ultimo Bonaventura (1273-1274)".

Con la premessa che la ricerca della sapienza appartiene intrinsecamente alla natura e alla dignità della persona umana creata a immagine e somiglianza di Dio, con l'intervento di questa sera mi propongo di rivisitare alcune coordinate essenziali dell'insegnamento che Bonaventura propone sul dono e sull'esercizio della sapienza. La sua proposta formativa conduce ad acquisire e ad incrementare un pensare e un sapere sapienziali necessari al cristiano per vivere e testimoniare la propria fede in modo adulto e maturo, nel cammino finalizzato al *reditus in Deum*. Si tratta di un "itinerario" che punta all'unione con Dio, nella sequela di Cristo Signore - Verbo Incarnato, Crocifisso e Ispirato sotto la guida dello Spirito Santo – al cuore della sapienza evangelica di san Francesco.

Il sostantivo "itinerario" rimanda, volutamente, all'opera più nota, diffusa e tradotta di Bonaventura: *l'Itinerarium mentis in Deum*. Nel prologo il maestro francescano fa un'esortazione sulla necessità che il cammino sia sostenuto dalla preghiera, precisando in modo particolare che non è sufficiente «il sapere separato dalla carità, l'intelligenza senza l'umiltà, lo studio non sorretto dalla grazia divina, la riflessione senza la sapienza ispirata da Dio».¹¹⁵ Bonaventura – *vir hierarchicus* - ci aiuta a vedere come con sapienza si indichi qualcosa di più

¹¹³ San Bonaventura. *Una voce ancora attuale*, p. 15

¹¹⁴ Cf. i contributi contenuti in in *Doctor Seraphicus* 69 (2024): *Settant'anni del Centro Studi Bonaventuriani di Bagnoregio (1953-2023): tra passato, presente e futuro*.

¹¹⁵ *Itin.*, Prol., 4: BONAVENTURA, *Itinerario dell'anima a Dio. Breviloquio. Riconduzione delle arti alla teologia*, a cura di L. MAURO, Rusconi, Milano 1985, p. 353.

rispetto a scienza o a conoscenza intellettuale. La sapienza coinvolge esistenzialmente l'uomo in tutti gli aspetti della sua vita, indica un apprendimento della realtà di tipo esperienziale, unisce l'esperienza alla conoscenza e all'affettività.

La sapienza inoltre rinvia alla dimensione dell'oggi, attenta alla centralità del soggetto, al dare senso alle cose di ogni giorno per una nuova qualità della vita, tra la crisi delle ideologie forti e dei progetti a lungo termine e il fenomeno dell'accelerazione del tempo, che ci rende sempre più difficile fare memoria del passato e progettarci nel futuro. Il pensiero debole è dal punto di vista filosofico la sistematizzazione più compiuta delle tendenze suindicate (recupero del soggetto, della quotidianità, delle relazioni) e rielabora un modo diffuso di pensare e di sentire a-progettuale. Per questo, se da una parte si tratta di un tema "inattuale"¹¹⁶, dall'altra si offre a noi come necessario per orientarsi con saggezza.

Mi sembra che queste tendenze del nostro tempo rendano ragione dell'interesse odierno per il tema della sapienza, che cerchiamo nel pensiero del Dottore Serafico.

1. Il dono divino della sapienza: tra *intellectus* e *affectus*

Per inquadrare l'insegnamento di Bonaventura sulla sapienza, prendo le mosse da alcune nozioni basilari che si trovano nel Commento alle Sentenze di Pietro Lombardo, che è indubbiamente l'opera di maggior respiro argomentativo e dottrinale.

Innanzitutto, qualsiasi riflessione sulla sapienza ha a che fare con la conoscenza¹¹⁷, quindi, con l'attività intellettuale/razionale, e ha come oggetto, inscindibilmente, sia il bene che la verità: *bonum et verum*¹¹⁸. Questo binomio va tenuto ben presente, perché è un caposaldo dell'insegnamento bonaventuriano. Inoltre, in base all'etimologia latina, il sostantivo *sapientia* contiene in sé un duplice significato: uno si riferisce al sapere, l'altro al sapore. Per cui, considerata dal punto di vista del sapere, la sapienza consiste nella conoscenza; considerata dal punto di vista del sapore, del gusto, consiste nell'affezione (*dicta a sapere consistit in cognitione, dicta a sapore in affectione*¹¹⁹). Si tratta quindi di una conoscenza che interessa tutta la persona umana, in quanto coinvolge sia la facoltà intellettuale che la facoltà affettiva, e le porta a compimento in ordine al contatto con le realtà/le conoscenze di ordine umano e divino, e, soprattutto, con il mistero di Dio. Possiamo dire che, per Bonaventura, la sapienza diventa conoscenza integrale, completa e perfetta solo con l'amore¹²⁰.

Pertanto, la sapienza abbraccia due aspetti: la luce della conoscenza per l'apprendimento – e questo è il punto di partenza – e il sapore dell'affetto che garantisce l'unione con Dio, e questo è l'aspetto principale.

Si deve dunque dedurre che l'atto del dono della sapienza è in parte conoscitivo e in parte affettivo, cosicché comincia dalla conoscenza e giunge a compimento nell'affettività, per cui la conoscenza sperimentale del bene, per la sua dolcezza, è carica di gusto e di sapore [...] Si deve quindi ammettere che l'atto precipuo del dono della sapienza appartiene al versante dell'affettività¹²¹.

Fatta questa premessa, va ora precisato che Bonaventura distingue quattro gradi di sapienza¹²². Se la si intende in modo comune riguarda la conoscenza generale delle cose divine e umane. E qui si inserisce la filosofia (secondo Aristotele e Agostino). Se la si intende in senso meno comune, designa la sublime conoscenza delle cose eterne e delle cause altissime (è l'equivalente della metafisica, secondo Aristotele). In modo proprio, poi, designa la conoscenza di Dio derivante dalle virtù teologali, e riguarda la teologia (come insegna Agostino). Infine, in modo maggiormente e assolutamente proprio, designa la conoscenza sperimentale di Dio che lo fa gustare riempiendo l'anima di gioia. Qui interviene il dono dello Spirito Santo, «*cuius actus consistit in degustandum divinam suavitatem*»¹²³. Siamo nel campo della teologia spirituale e/o

¹¹⁶ Giannino Piana, «La Sapienza. Spunti sintetici su un tema "inattuale"», https://www.notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com_content&view=article&id=13073

¹¹⁷ *In I Sent.*, 487.

¹¹⁸ *In III Sent.*, 479.

¹¹⁹ *In III Sent.*, 612.

¹²⁰ *In I Sent.*, 197; *In II Sent.*, 249; *In III Sent.*, 774.775.

¹²¹ *In III Sent.*, 774.

¹²² cf. *In III Sent.*, 772-775: sui doni della sapienza, dell'intelletto e della scienza.

¹²³ *In II Sent.*, 774.

mistica (per Bonaventura i due termini sono, tutto sommato, equivalenti), il cui vertice è l'esperienza estatica di Dio dal carattere affettivo e contemplativo.

La visione di Bonaventura è olistica e offre spunti interessanti per il nostro modo di conoscere e di sperimentare il soggetto e le sue possibilità. Certo il Nostro gode di una prospettiva che sembra riuscire a tutto riconciliare e comporre, mentre noi avvertiamo acutamente le contraddizioni della condizione umana. Con tutto questo è auspicabile un approfondimento per leggere l'attualità "inattuale" del grande figlio di questa città.

2. La sapienza per la conoscenza di Dio oggi

Nell'*Itinerarium mentis in Deum* Bonaventura offre un vero e proprio cammino:

«un viaggio *in* Dio e *verso* Dio, che si snoda attraverso le creature e nelle creature, con un andamento rigoroso e graduale, per portare chi lo legge alla conoscenza di Dio, per quanto è possibile all'uomo su questa terra (itinerario a Dio). Ma è anche un cammino in Dio e con Dio, il quale è presente nel mondo come razionalità diffusa, logos che tutto tiene insieme in armonia: non si trova Dio solo alla fine del percorso, ma si è già in qualche modo assieme a Lui fin dall'inizio, perché il creato è espressione viva della Sua presenza»¹²⁴.

Questa opera continua a interpellare anche noi oggi, perché ci spinge a pensare. Ci introduce a un'esperienza conoscitiva ed esistenziale allo stesso tempo, dove la vita è intesa come esercizio "spirituale" per porsi domande essenziali e anche come percorso "filosofico" di ricerca amante dell'autentica sapienza.

Bonaventura è vissuto in un'epoca di passaggio e ne ha raccolto tante possibilità e tensioni. Sembra voler tenere insieme l'incredibile, tra razionalità umana e ricerca spirituale, sino a un compromesso impossibile o apparentemente solo intellettuale. La stessa tensione la vivrà come Ministro generale di un Ordine lacerato da lotte intestine al suo interno e da attacchi molto forti all'esterno. Egli cerca nella contemplazione un porto di tranquillità che lo aiuti a cercare il punto di incontro fra tante spinte diverse. Ecco che gli si offre alla Verna «La via dell'amore del Crocifisso [è] quella seguita da Francesco: *qui etiam adeo mentem Francisci absorbit quod mens in carne patuit*. Ecco, quindi, alla scuola di Francesco, che occorre procedere attraverso le sei illuminazioni spirituali (*sex illuminationes scalares*) delle creature a Dio, simboleggiate dalle sei ali del serafino, attraverso la via del Crocifisso»¹²⁵.

Una tale sintesi è possibile per Bonaventura sulla premessa fondamentale che «tutti gli uomini desiderano essere illuminati dalla verità»¹²⁶. Dio illumina ogni essere umano, perché Lui, «*ut summa lux fecit omnia ad sui manifestandum*»¹²⁷. Egli compie tutto nella luce della sapienza: *omnia facit in lumen sapientiae*¹²⁸. Illumina l'anima con la luce della sua sapienza e della verità eterna¹²⁹. «La verità è la luce dell'anima e questa luce non conosce tramonto», così si legge nella quarta delle *Collationes in Exaëmeron sive illuminationes Ecclesiae*, tenute nella prestigiosa sede culturale dell'Università di Parigi tra il 9 aprile e il 28 maggio 1273¹³⁰.

Dato che la luce irradia luminosità e calore, ecco l'analogia istituita da Bonaventura tra la sapienza e la luce: infatti l'illuminazione riguarda soprattutto l'intelletto e il calore riguarda soprattutto l'affetto.

Mi sembra che il Dottore Serafico proprio in questo punto nodale offra oggi una chiave valida anche per noi, pur immersi in una realtà tanto diversa. Ci chiediamo come si possa esprimere oggi questa ricerca della verità e come risvegliarla. Anche questa ricerca apre uno spazio per la presenza di Dio nel nostro tempo e per questo non possiamo rinunciare alla ragione - certo non solo quella tecnica - illuminata e scaldata dall'affetto. Questa dimensione umana oggi è sentita intensamente, seppur spesso ristretta alla sfera soprattutto emozionale. Troveremo le strade per nuove e ardite sintesi, come Bonaventura poté fare al suo tempo? Non tanto per trovare soluzioni definitive e onnicomprensive, oggi impossibili. La sintesi offerta dal

¹²⁴ Ernesto Dezza, "Itinerarium mentis in Deum: una lettura guidata" in FORUM Volume 4 (2018), 244.

¹²⁵ *Ibidem*, 245.

¹²⁶ *In I Sent.*, 24 d.

¹²⁷ *In II Sent.*, 394 l.

¹²⁸ *In III Sent.*, 305 2* 3*.

¹²⁹ *In II Sent.*, 260 a; 568 b.

¹³⁰ *Hexaëmeron*, IV, 1, OSB VI/1, p. 113.

Nostro, per esempio, non possiamo dire che abbia “vinto” al suo tempo, ma ha certamente tracciato una strada che resta aperta e che possiamo seguire.

3. La sapienza per la sequela di Cristo povero e crocifisso

Questa via Bonaventura la cerca nella santità stessa di Francesco, un *modello* per dire che il cammino non è meramente filosofico, ma anche sapienziale, affettivo e spirituale. Ecco il percorso conoscitivo tipico di Bonaventura, il quale dice e insegna molto sul mistero della croce e sull'unione amorosa con il Signore Gesù Crocifisso in connessione con il tema della sapienza.¹³¹ Come ho appena accennato, molto ha appreso alla scuola del Serafico Padre. A tale riguardo, un riferimento corposo è inserito nel prologo dell'*Itinerarium mentis in Deum*. Qui è tracciato il percorso ascensionale, scandito in sei tappe, che l'anima deve compiere «ut transeat ad pacem per ecstaticos excessus sapientiae christianae». Ma la via da percorrere è una sola: l'ardentissimo amore per il Crocifisso. Tale asserzione conduce a cogliere, nell'esempio offerto da San Paolo e da San Francesco d'Assisi stigmatizzato, la verità che la conformazione a Cristo Crocifisso è prodotta esclusivamente dall'amore pervaso dal desiderio, dalla condivisione compaziante e dotato di una forza trasformante.

È nella *Legenda maior* che troviamo le tappe di questo cammino di Francesco come lo ha descritto Bonaventura. Nella *Legenda* sono offerti alla nostra attenzione sette episodi della vita di Francesco riletti come altrettanti incontri con la croce, chiave per entrare in quella che potremmo chiamare la “filosofia della santità”: dal sogno di Spoleto (I.3), alla visione di Gesù in croce (I.5), a San Damiano (II.1); dalla visione di Silvestro che vede uscire dalla bocca di Francesco una croce d'oro (III.5), alla visione di frate Pacifico che vede Francesco segnato da due spade disposte a forma di croce (IV.9), al capitolo di Arles, dove con le mani stese a forma di croce, Francesco appare in visione a frate Monaldo e benedice i frati (IV.10), sino al culmine, quando Francesco, sulla Verna, riceve la visita del serafino, che imprime nel suo corpo le sacre stimmate (XIII.3).

Se nei primi tre passaggi la croce resta davanti a Francesco, esterna - come nell'*Itinerarium* si può iniziare a conoscere Dio attraverso le creature -, negli altri quattro la croce diventa a lui interna, sino alla sovrapposizione totale. Solo a questo punto del percorso è possibile elevarsi a Dio e conoscerlo in quanto Essere e in quanto Bene.

«L'aspetto interessante che emerge dal confronto fra *Legenda* e *Itinerarium* è che la croce, semplicemente definita nell'*Itinerarium* una guida sicura nel cammino verso la conoscenza di Dio, diventa nella biografia la protagonista del percorso conoscitivo stesso: Francesco, infatti, solo partendo dal semplice gesto di onorare le vestigia della croce può giungere, attraverso le stimmate, alla piena conoscenza del significato della croce stessa e quindi di quel Cristo sofferente che è sempre stato il suo modello»¹³².

I valori fondanti dell'ideale francescano e il classico simbolo della croce stanno alla base di una precisa costruzione teorica, che sposta il discorso dal piano del vissuto, proprio di Francesco, a quello della sua concettualizzazione. La *Legenda Maior* quindi, sotto l'aspetto di un'opera biografica e agiografica, è soprattutto *un'opera filosofica e teologica*, che mostra tutta la profondità del pensiero filosofico di Bonaventura, del quale Francesco d'Assisi risulta essere il modello che ci sta di fronte, ormai per certi versi inimitabile. Lo stesso Bonaventura rende esplicita questa immagine del santo all'apertura dell'ultimo capitolo:

«Francesco, dunque, servo e amico dell'Altissimo, fondatore e guida dell'Ordine dei frati minori, modello nel professare la povertà, forma della penitenza, araldo della verità, specchio di santità e modello di tutta la perfezione evangelica, prevenuto dalla grazia celeste pervenne, con ordinata progressione, dal grado più basso ai più sublimi»¹³³.

Certo con accenti diversi dalla nostra sensibilità, Bonaventura ci orienta a vivere oggi la sapienza della fede nella sequela di Cristo con san Francesco, attribuendo molta importanza al

¹³¹ Il volume *La croce nel primo secolo francescano*, a cura di A. Bartolomei Romagnoli, R. Di Muro e M. Vedova, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 2024, contiene due interessanti contributi riguardanti l'insegnamento di Bonaventura a firma di Andrea Di Maio e Aleksander Horowski.

¹³² Chiara Citterio, «La santità di Francesco uno strumento per la filosofia», in DOCTOR VIRTUALIS, quaderno n. 5, *Bonaventura da Bagnoregio. Filosofia, teologia, relazione*, Milano, C.U.E.M., 2006, 71.

¹³³ *Legenda Maior*, XV,1.

desiderio nel dinamismo della vita spirituale: è la disposizione interiore che rende tangibile ed efficace la passione amorosa per le cose del cielo, per i doni di Dio.

Il tema del desiderio credo sia quanto mai attuale per noi, in modo da unire la sensibilità di Bonaventura con la nostra. Il vissuto di san Francesco, ce ne consegna la forza evangelica come un lievito permanente. Possiamo in tal modo rileggere Bonaventura e al tempo stesso superarlo, per una sequela sapientemente radicale del Cristo.

4. La sapienza della croce: la metafora del libro

La via della sequela resta dunque la croce di Cristo. Essa, come si apprende da uno dei *Sermones de diversis*, pronunciato a Parigi per il Venerdì Santo del 1267, è il libro completamente aperto che svela e insegna i misteri di Dio nascosti, racchiusi in Cristo Gesù. Ma non è facile accogliere l'invito a farsi discepoli della croce: è necessario acquisire la virtù della devozione – una virtù, questa, molto importante per Bonaventura, quale perno del sentire affettivo – e impegnarsi a scandagliare le profondità del testo sacro, in quanto le metafore – come quella del libro – celano in sé i misteri, e «i misteri quanto più in profondità li si cerca, tanto più profondi li si trova». Bonaventura insegna:

Il libro della sapienza è Cristo, che fu scritto internamente *presso* il Padre e fu scritto esternamente quando assunse la carne. Questo libro non fu aperto se non sulla croce. Dobbiamo prendere questo libro per comprendere gli arcani della sapienza di Dio. [...] È il nostro libro e chi lo guarda ne prova avversione, chi invece lo scruta al suo interno se ne diletta. In questo libro è stata scritta tutta la sapienza di Cristo.

«Tutto si manifesta nella croce», afferma Bonaventura nell'opuscolo spirituale *De triplici via alias incendium amoris*, che è stato composto dopo l'*Itinerarium mentis in Deum*, tra il 1260 e il 1269. È una delle opere spirituali più conosciute del medioevo, connotata da un incisivo richiamo sia al mistero della croce, sia alla componente nuziale del rapporto con Dio e, segnatamente, con il Signore Gesù, secondo la visione tipicamente bonaventuriana della vita spirituale. Il cammino verso l'unione amorosa con Dio è unitario e progressivo: «la purificazione conduce alla pace, l'illuminazione alla verità, la perfezione alla carità»¹³⁴. L'anima è costantemente impegnata ad esercitarsi nelle tre vie tramite la lettura accompagnata dalla meditazione, la preghiera e la contemplazione.

Sulla falsariga di appropriate metafore, Bonaventura dice che «la croce è chiave e porta, via e fiaccola di verità. Chi l'assume e la segue secondo il modo indicato, *non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita*»¹³⁵.

Conclusione

San Bonaventura ha attraversato il rapporto fede, ragione, affetti, tenendo fisso il riferimento alla sequela di Cristo crocifisso come via propriamente francescana di vita e di fede. Un cammino luminoso e al tempo stesso segnato dalla dinamica della fede, che è il chiaroscuro del desiderio mai compiuto. L'uomo appare così come sostanzialmente *esse desiderans* sempre in cammino oltre di sé. Questo *esse ad* della persona umana che Bonaventura ci consegna ha ancora molto da dire alla nostra epoca, povera di desiderio, eppure bisognosa di un compimento più ampio del puro presente.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

¹³⁴ *Tripl. Via*, Prol., 1, in OSB XIII, p. 47.

¹³⁵ *Tripl. Via*, III, 5, in OSB XIII, p. 77.

Intervento all’Incontro dei Professi temporanei d’Europa
S. Maria degli Angeli, 18 luglio 2024 - Prot. 113377/MG-46-2024

I Frati Minori oggi in Europa, con lo sguardo aperto al futuro

Premessa

Saluti a tutti voi, fratelli professi temporanei e formatori, presenti in questo incontro che il Definitorio generale ha voluto per guardare con voi al presente e al futuro della nostra presenza in Europa. Ringrazio di cuore il Segretariato generale per la Formazione e gli Studi per aver curato la preparazione e ora la celebrazione di questo incontro internazionale.

Siamo convenuti in questa piccola porzione di terra – Porziuncola - del continente europeo, portando con la nostra stessa presenza i segni della sua ricchezza e diversità di espressioni. Sin dai primi passi della sua storia il nostro Ordine ha attraversato l’Europa, riconoscendosi chiamato a gettare con la vita e la parola il seme del Vangelo. Dall’Europa i Frati Minori hanno attraversato terre, culture e lingue di ogni genere.

Per secoli il movimento dei Frati Minori è partito dall’Europa, dove la sua presenza massiccia ha innervato le strade di questo continente, mosaico di lingue e culture, e ha permesso di spingersi in terre nuove con un movimento missionario enorme. Certamente a contatto con realtà nuove i Frati Minori hanno accolto la vitalità spirituale del loro carisma in modi e sintesi inediti. Questo travaglio dura tutt’oggi, in un tempo di globalizzazione e di impressionante incontro, scontro e travaso di culture, che rendono labile ogni confine.

Questa situazione costituisce un rinnovato appello per noi Frati Minori oggi in questo continente. Mi piace pensare che «questa è l’epoca dei cercatori di spirito»¹³⁶, nella quale siamo chiamati a ridare voce alla visione integrale francescana della persona e del mondo, a contatto con le culture.

1. «Questa è l’epoca dei cercatori di spirito»

Il nostro modo di camminare oggi nel nostro continente è quello di riconoscere, come credenti, che un’epoca caratterizzata dal dominio della scienza e della tecnologia contiene molti segni di nuova ricerca spirituale, da saper intercettare per camminare insieme alle persone del nostro tempo e proporre il Vangelo.

Francesco d’Assisi è stato un cercatore di spirito nel suo tempo. Possiamo dire che ha aperto una via nuova, perché la sua ricerca era aperta all’ispirazione e al movimento dello Spirito.

San Bonaventura scrive nella *Legenda Maior*:

*Non aveva rossore di chiedere ai minori le cose piccole, lui, vero minore, che aveva imparato dal Maestro supremo le cose grandi. Era solito ricercare con singolare zelo la via e il modo per servire più perfettamente Dio, come a lui meglio piace. Questa fu la sua filosofia suprema, questo il suo supremo desiderio finché visse: chiedere ai sapienti e ai semplici, ai perfetti e agli imperfetti, ai giovani e agli anziani qual era il modo in cui più virtuosamente poteva giungere al vertice della perfezione*¹³⁷.

Desidero con forza che questo incontro risponda proprio a questo desiderio di Francesco, che era sempre in ricerca ed era pronto a imparare da tutti. Al cuore della sua vita c’era la volontà di *fuggire lo spirito della carne e del mondo, ricercando sopra ogni cosa lo Spirito del Signore*. Non si accontentava dunque dell’apparenza o di ciò che immediatamente sembra dare vita, per andare più a fondo, a ricercare con passione. Il cuore della sua ricerca era il volto di Dio, come ci ricorda ancora Bonaventura:

*La preghiera era la sua consolazione, quando si dava alla contemplazione, e quasi fosse ormai un cittadino del cielo e un concittadino degli angeli, con desiderio ardente ricercava il Diletto, da cui lo separava soltanto il muro del corpo*¹³⁸.

¹³⁶ Charles Taylor, “Solo la secolarizzazione ci potrà salvare? Fede e ragione nell’epoca del disincanto”, Milano 10 gennaio 2023. In <https://www.avvenire.it/agora/pagine/charles-taylor-l-eta-secolare-un-opportunita>

¹³⁷ LM XII, 2.

¹³⁸ LM X,1

Il suo modo di credere era proprio la ricerca, il desiderio, mosso dall'amore. Ci dice il Celano:

Vogliamo inoltre esporre e mettere in luce, con attenzione e precisione, ciò che il santissimo padre Francesco ha voluto per sé e i suoi – il suo ideale generoso, amabile, perfetto – in ogni esercizio della scienza celeste, e alla ricerca amorosa della più alta perfezione¹³⁹.

In questo percorso è stato spinto dalla ricerca di Dio. Ha ricercato i fratelli, anche i più lontani e peccatori (vedi *Lettera a un Ministro*), e i lontani per eccellenza, gli “infedeli”. Per questo ha attraversato la frontiera che separava l'Europa “cristiana” dal mondo musulmano, aprendo una via “disarmata” nel campo dei “nemici”, degli “infedeli”, visti in modo nuovo grazie all'incontro con il Sultano.

Tanti di noi possono incontrare oggi in Europa molte persone che cercano risposte per dare un significato pieno alla propria vita. Non tutti le trovano. Non tutti giungono allo stesso traguardo, che può essere vicino alla fede cristiana. È tuttavia un viaggio, un percorso, un tentativo di cambiare e trasformare se stessi e questo percorso ci accomuna, ci rende compagni di viaggio di molte persone oggi nel nostro continente. Un processo che si traduce per noi anzitutto nel riconoscere che, come *fratelli e minori*, siamo chiamati a una rinnovata ricerca autenticamente spirituale. Ricerchiamo insieme su come la fede resti per noi la prima scelta da fare.

Possiamo essere contemporanei del tempo che vive l'Europa se ripartiamo con pazienza e fiducia dal centro carismatico della nostra scelta evangelica, come *fratelli* di tutti nel cammino, disponibili a percorsi condivisi, e *minori*, pronti a cercare con altri come lo Spirito stia accompagnando ciò che si muove in profondità nei passaggi spesso contraddittori di questo tempo.

Lo spirito di fraternità e di minorità ci permette di gettare ponti e scoprire vie e linguaggi nuovi con altre persone. Le frontiere qui si aprono e la nostra evangelizzazione, spesso ristretta nei confini “ecclesiali” comincia a percorrere i cammini di Europa che dal 1217 i frati minori hanno battuto.

La post secolarizzazione può essere dunque un'occasione per riscoprire la fede.

2. Chiamati a ridare voce alla visione integrale francescana della persona e del mondo

Il cammino è arduo. E ci chiede un nuovo sforzo spirituale e culturale nel senso più profondo del termine. Il Centenario Francescano può essere l'occasione per ripensare e approfondire tra gli altri l'umanesimo francescano, che ha il suo fondamento e la sua centralità nello stile dell'esperienza umana e cristiana di *Francesco d'Assisi*, che ha contribuito a creare una nuova forma di essere e di vivere, che molto ha influito sulla cultura occidentale¹⁴⁰. Il punto di partenza per questa novità è stato per Francesco l'ascolto della parola di Dio, che ha “interrotto” le sue prospettive umane, quelle già conosciute e sperimentate. Così il Poverello ha potuto aprirsi a quella novità che ci viene incontro dalla parola di Dio.

Se dal Rinascimento in poi in Europa si è sviluppato un forte movimento antropocentrico, con Francesco d'Assisi possiamo attraversare questo tempo complesso scegliendo la *persona fraterna in relazione*. In un contesto che vede concentrazioni di solitudini e di paura dell'altro, questa visione francescana è un'offerta preziosa. Francesco d'Assisi, nella sua esperienza di Cristo, ha immesso nelle vene della *societas medievale* del suo tempo un di più di umanità.

Abbiamo bisogno di un colpo d'ala nell'azione e nel pensiero, per animare la nostra vita e la nostra proposta di evangelizzazione. Non possiamo farlo da soli.

Lo studio e la ricerca culturale sono importanti per elaborare oggi gli elementi di un umanesimo francescano che sia proposta e provocazione al nostro modo di abitare questo tempo e alle persone che vivono oggi nel nostro continente.

3. Modulando l'umanesimo francescano nel contatto con le novità che emergono

Il politico francese Jean Monnet, uno degli ispiratori e realizzatori del sogno europeo, nel lontano 1954 sosteneva che l'avanzare dell'integrazione europea avviene attraverso passaggi

¹³⁹ *2Cel*, Prologo 2

¹⁴⁰ Cf. Max Scheler, *Wesen und Formen der Sympathie* (Bonn 1931) 130.

difficili: «L'Europa sarà forgiata dalle sue crisi e sarà la somma delle soluzioni trovate per risolvere tali crisi».

Se guardiamo alle “crisi” attuali, cioè ai segni dei tempi che ci interpellano, troviamo sicuramente in primo luogo il significato di pace e sviluppo per i Paesi europei nel XXI secolo. Non siamo più all'indomani della Seconda guerra mondiale e neanche negli anni del boom economico. Ridare pregnanza alla costruzione europea significa interrogarsi sul senso da dare alla pace in un'epoca in cui i rischi vengono da molte parti: la guerra in Ucraina è uno di questi, con il rischio serio di un suo allargamento sul continente e non solo. Poi penso al fenomeno delle migrazioni, all'impoverimento generale, alla questione dei giovani, del mondo digitale, della domanda sul futuro possibile, della scienza e della tecnologia, alla consapevolezza suscitata dalla *Laudato Si'* di dover battere nuove vie di fronte allo stretto legame tra crisi ecologica e crisi sociale.

Per giungere davvero a una nuova comprensione è necessario un serio confronto tra le esperienze profondamente diverse dei Paesi che compongono l'Europa. Questo vale anche per noi e il dialogo tra le diverse Province; è veramente urgente per superare fossati, imparare a conoscersi per superare radicati pregiudizi e stimarsi, essere più interconnessi.

La realtà delle Province europee di cui fate parte non può che basarsi sulla convinzione che possiamo avere un futuro in questo Continente solo se impariamo a camminare insieme. Voi rappresentate questa possibilità che è già una realtà. Vi abbiamo voluto insieme in questi giorni ad Assisi per avviare un percorso e non solo per un evento tra gli altri. Possiamo imparare a pensarci senza rimanere aggrappati a vecchi confini e trovare insieme una geografia nuova della nostra presenza e missione in questo Continente, per garantire una rete di presenze agili, centrate sulle priorità del carisma, missionarie nella vita e nella testimonianza.

Il mondo cambia, e questa non è una novità. Affrontare il cambiamento con una visione a lungo termine, al contrario, lo è. Chi dovrà affrontarlo siete voi, le nuove generazioni che si ritrovano ad affrontare un eterno presente, privo di carica e di immaginazione per il futuro. Voi rappresentate oggi i pochi giovani che si uniscono a noi e ai quali non possiamo lasciare in eredità le vestigia di un mondo che non esiste più. Con voi e per voi dobbiamo pensare a modi nuovi di vivere oggi e domani la vita francescana in Europa. Non abbiate paura! È possibile, perché lo Spirito ci apre questa strada anche attraverso le nostre debolezze personali e strutturali di oggi. Attraverso di esse, che sono benedette, possiamo immaginare cammini nuovi e lasciarci convertire ad abbracciare oggi la bellezza e la semplicità della vita evangelica di san Francesco.

Conclusione

Ho provato a leggere su un doppio binario alcuni elementi dell'Europa oggi e la nostra situazione in essa. È importante l'apertura dell'orizzonte oltre i nostri confini e l'audacia di pensare il nuovo.

Propongo alcune tracce di riflessione e prospettiva futura:

Quali nuclei evangelici e carismatici ritenete necessari per promuovere scelte chiare e visibili per una qualità rinnovata della nostra vita? Come aiutarci - dal vostro punto di vista - a farlo in Europa ripensando confini e modalità di organizzazione, attivando sinergie e fraternità internazionali?

Come promuovere insieme la proposta di un umanesimo francescano per l'Europa? Come svilupparlo anche grazie agli studi e al confronto con le voci del nostro tempo nel continente, specie con i giovani?

Come sognate la presenza francescana in Europa domani? E quali sentimenti provoca in voi vedere le strutture fisiche e organizzative da gestire, una pastorale prevalentemente di conservazione, un modello di vita religiosa distante dai giovani, la nostra fatica a cambiare?

Sono solo tracce da utilizzare e che aspettano di essere superate dal lavoro comune.

Vi ringrazio per il paziente ascolto e spero che questi giorni condivisi tra noi ci aiutino a maturare anche forme e luoghi di sempre maggiore incontro e corresponsabile comunione tra le realtà dei frati minori in Europa.

Buona ricerca, con l'aiuto del Signore.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

Reflections by Br. Massimo

27 July 2024 – *www.ofm.org*

Last June, the meeting with the friars affected by age and health limitations in the Province of France/Belgium prompted me to some reflections. In many homes and infirmaries around the world, in fact, I meet friars who have lived in the Province as if on mission: several are serene and passionate about our future and patiently live the withdrawal from activity and illness, whilst others struggle more. I collect beautiful testimonies of life from friars who take care of the elderly, even together with people who come from outside.

So far, I have also met friars who have experienced very difficult situations, such as very serious disabilities or significant mental suffering, in addition to the consequences of proceedings for abuse or other serious shortcomings. They were very intense moments for me, even emotionally.

I also meet elderly and infirm friars who are cared for in their respective local fraternities, guaranteeing them welcome and dignity at this age and condition of life. Often the whole provincial fraternity takes charge of this condition of life, which we do not want to relegate to the margins.

In all these circumstances we are called to live our vocation as Friars Minor at the different stages of life, up to its last phase. Vocation, in fact, does not concern us only when we are efficient, but also when we are more vulnerable and seem humanly "useless".

The weakness that marks us through these most fragile brothers and sisters is a sign and we want to welcome it in faith and not with resignation or fatalism. I wonder if the Lord does not ask us today to respond to our vocation precisely in this reality of weakness, welcomed as an opportunity.

We are not alone in this challenge. In fact, in many societies the number of elderly people is growing and poses many human, social and even economic challenges. The answer often seems to be to marginalize or isolate the elderly in protected environments, felt as a problem rather than as a presence and wealth. The resentment of the new generations for the situation left by the previous ones also often grows.

For this reason, our way of accompanying this age of life can become a prophetic sign, in a culture where the tendency towards death is growing as a response to weakness and suffering, felt as unbearable and even inhuman.

In all this, I wonder what the Spirit of the Lord is saying to us through so many elderly and infirm friars and Sisters present amongst us. Thanks to them, it seems to me that we are driven first of all not to be afraid of decreasing and aging, to learn to face, process and live our limits and death as part of life. It is an important sign, which is good for us, also to be close to so many people of our time. If we accept this paschal logic, I am confident that we will be able to recognize what future the Spirit opens to us today, for a full life according to the Gospel.

Il Punto di Fra Massimo

31 Agosto 2024 – *www.ofm.org*

Il 10 settembre 2024 ricorrono gli 800 anni dell'arrivo dei primi frati in Inghilterra.

Stiamo celebrando come Famiglia Francescana nel mondo gli 800 anni dell'ultimo periodo della vita di San Francesco, segnato da una crisi rispetto alla sua relazione con l'Ordine, da un tempo di tentazione personale e dagli ultimi due anni che lo hanno preparato alla morte. Un tempo molto intenso che ha visto maturare San Francesco nella sua piena statura di uomo e di cristiano.

L'approvazione della Regola e il Natale vissuto a Greccio lo hanno aperto a vivere alla Verna una profonda comunione con Cristo, attraverso le Stimmate. Ferito nel corpo e ormai cieco a San Damiano la sua preghiera esplose con il Cantico delle Creature, ed è in questo spirito che nel 1226 cantando va incontro a "sorella morte" alla Porziuncola.

Non è certamente un caso che la prima missione francescana in Inghilterra sia avvenuta nel 1224, proprio durante questo tempo unico della vita del *Poverello* e prima delle Stimmate. Essa, in un certo senso, è scaturita dal suo cuore ferito e forte nell'amore per il Vangelo e gli uomini.

Francesco aveva già inviato i suoi frati in diverse parti d'Europa per vivere e annunciare il Vangelo. L'Inghilterra, all'epoca sotto il regno di Enrico III, era un territorio maturo per

l'evangelizzazione e la riforma spirituale. Per questo l'arrivo dei primi frati a Dover il 10 settembre 1224 fu un evento di grande importanza per la storia religiosa e culturale del Paese.

Sappiamo che il gruppo era guidato da Agnello di Pisa, un frate di grande devozione e abilità organizzativa. Con lui viaggiarono altri frati, tra cui Alberto di Pisa, Riccardo di Ingworth, e altri. La loro presenza era particolare e nuova: indossavano abiti semplici, camminavano scalzi e vivevano in povertà. Questo stile di vita attirò rapidamente l'attenzione di molti e la loro presenza si diffuse molto rapidamente nell'Isola. Possiamo dire che la prima missione francescana in Inghilterra nel 1224 segnò l'inizio di un periodo di grande crescita e influenza per l'Ordine nel Paese. I frati francescani riuscirono a stabilire una presenza duratura, contribuendo significativamente alla vita religiosa, intellettuale e sociale dell'Inghilterra medievale.

In un tempo di “grande tentazione”, Francesco ha saputo generare una tale novità di vita e di missione. Non si è ripiegato su se stesso, ma è andato ancora incontro all'altro, superando frontiere.

Ricordare gli 800 anni dell'arrivo dei Frati minori in Inghilterra mentre celebriamo il Centenario Francescano, ce ne rivela ancor più la luce e la forza.

Mentre ricordiamo l'anniversario di questo arrivo, guardiamo al futuro, per continuare la nostra presenza in Inghilterra, oggi anche attraverso la nuova fraternità internazionale che sta per partire a Stratford, nella periferia di Londra. Tra memoria e un nuovo inizio. Partiamo ancora per la missione.

DECRETI SECRETARIA GENERALI

CAPITULA PROVINCIALIA ET CUSTODIALIA

Province of Our Lady Queen of Peace (South Africa)

17 May 2024 - Prot. 113120 / S24-13

In the Provincial Chapter of the Province of Our Lady Queen of Peace, in South Africa, regularly celebrated according to the norms of Canon Law, in the House of La Verna, Vanderbijlpark, under the presidency of the Visitor General, Br. Praveen Henry D'Souza, OFM, the following were elected on the 12th of January 2024:

- Br. Spihelele Paulos GWANISHENI, OFM, for the office of *Minister Provincial*,
- Br. Ndumiso Charles KHUMALO, OFM, for the office of *Vicar Provincial*,

and for the office of *Provincial Definitors*, five in number:

- Br. Ndumiso Moris ZUMA, OFM,
- Br. Clement Andrea KHOLOPA, OFM,
- Br. Keketso Michael MOTHULI, OFM,
- Br. Leeto Lucas MABOPE, OFM,
- Br. Mawethu Nicholas POTOLWANA, OFM.

The General Definitory, during its session of the 6th of May 2024, carefully examined and ratified the elections. Therefore, in virtue of this DECREE, I declare the above-mentioned elections valid and ratified, according to art. 172 of the General Statutes of the Order.

Given in Rome, at the General Curia of the Order of Friars Minor, on the 17th day of May 2024.

Br. Massimo Fusarelli, OFM, *Minister General*

Custody of Mary the Mother of God (India)

18 June 2024 - Prot. 113282

Dear Brother,

May the Lord give you Peace!

In the Custodial Chapter of the Dependent Custody of Mary the Mother of God, in India, celebrated according to the Norms of the Canon law, in the House of St. Joseph Vaz Retreat Centre, Goa under the presidency of Br. Xavier Durairaj, the following were elected on the 23rd day of May 2024:

- Br. Santosh EKKA, OFM, for the office of *Custos*,

And, for the office of *Custodial Councilors*, four in number:

- Br. Jose PALLIMATTOM, OFM
- Br. Arvind KERKETTA, OFM
- Br. Salvador D'SOUZA, OFM
- Br. Anil XALXO, OFM

Thank you. Fraternaly Yours,

Br. John Sekar Vellaisamy, OFM, Secretary Provincial – St. Thomas the Apostle (India)

Provincia de la Santa Fe (Colombia)

15 de julio de 2024 - Prot. 113280 / S24-222

El Capítulo provincial intermedio de la Provincia de la Santa Fe, en Colombia, celebrado conforme a Derecho en la Casa de Formación San Bernardino de Siena, en la Ciudad de

Bogotá, presidido por el Ministro provincial, Fr. José Alirio Urbina Rodríguez, OFM, el día 05 de junio de 2024, para el oficio de Definidores provinciales (5), eligió a

- Fr. Andrés Miguel CASSALETH FACIOLINCE, OFM,
- Fr. Sergio Iván ROJAS DIAZ, OFM,
- Fr. Juan Miguel SIERRA GALLO, OFM,
- Fr. Antonio José GRISALES ARIAS, OFM,
- Fr. Julián Andrés BELTRÁN, OFM.

El Definitorio general, en la Sesión del 15 de julio de 2024, examinó las Actas auténticas y aprobó estas elecciones. Por tanto, en virtud de este DECRETO, las declaro válidas y las ratifico en conformidad con lo prescrito en el art. 172 §1 del los Estatutos Generales de la Orden.

Dado en la Curia general de la Orden de los Hermanos Menores, en Roma, el 15 de julio de 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro general*

Provincia di S. Leopoldo (Austria)

16 luglio 2024 - Prot. 113255 / S24-211

Nel Capitolo provinciale 2024 della Provincia di S. Leopoldo, in Austria, regolarmente celebrato secondo le disposizioni del Diritto, nel Convento di Popping, in Austria, dal 20 al 24 maggio 2024, sotto la presidenza del Ministro provinciale, Fr. Fritz Wenigwieser, OFM, sono stati eletti, per l'ufficio di *Definitori provinciali*, in numero di quattro,

- Fr. Stefan KITZMÜLLER, OFM,
- Fr. Benedict SPERL, OFM,
- Fr. Pascal M. HOLLAUS, OFM,
- Fr. Olivier RUGGENTHALER, OFM.

Il Definitorio Generale, nella Sessione del 15 luglio 2024, ha esaminato attentamente ed approvato gli Atti autentici di queste elezioni. Pertanto, in virtù di questo DECRETO ratifico queste elezioni, secondo quanto prescrivono gli Statuti Generali dell'Ordine all'art. 172 §1.

Dalla Curia Generale dell'Ordine dei Frati Minori, in Roma, il 16 luglio 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

DELEGATI ET VISITATORES GENERALES

BAHANG, Fr. Konstantinus: *pro* Province of St. Michael the Archangel (Indonesia)

14 May 2024 - Prot. 113124 / S24-135

To our dear brother in Christ Br. Konstantinus Bahang, OFM of our Province of St. Francis Herald of Peace, in Papua - Indonesia.

May the lord give you peace!

Confident of your suitability, having consulted the General Definitory in its session of the 6th of May 2024 and obtained its consent, in virtue of this DECREE, I elect and appoint you *Visitor General* of the Province of St. Michael the Archangel, in Indonesia, and I delegate to you all the faculties required for this office.

By virtue of this Decree, I entrust to you the following tasks, as ordered in the General Statutes and Special Statutes of the Canonical Visitation and the Presidency of the Provincial Chapter:

- To visit the friars belonging to the Province.
- To prepare an accurate Report of the Canonical Visitation about the state of the Province.
- Take care of the preparation of the Provincial Chapter and preside over the Chapter itself, considering also what is prescribed in the Particular Statutes.

- Preside over the Capitular Congressus.
- Confirm elections made in the Provincial Chapter and Capitular Congressus.
- To transmit the Acts of the elections - drawn up, signed, and sealed with the seal of the Province, according to the authentic form - and other documents that needed approval.
- To prepare the final report and transmit it, accompanied by the appropriate forms, to the Minister General.

Given at the General Curia of the Order of Friars Minor, on the 14th day of May 2024.

Br. Massimo Fusarelli, OFM, *Minister General*

LANCASTER JONES CAMPERO, Br. Guillermo, OFM: pro Province of the Immaculate Conception (USA)

15 May 2024 - Prot. 113070 / S24-101

To our dear brother in Christ Br. Guillermo Lancaster Jones Campero, OFM of our Province of Sts. Francis and James, in Mexico.

May the Lord give you peace!

Confident of your suitability, having consulted the General Definitory in its session of the 6th of May 2024 and obtained its consent, in virtue of this DECREE, I elect and appoint you *Visitor General* of the Province of the Immaculate Conception, in the USA, and I delegate to you all the faculties required for this office. [omissis]

Given at the General Curia of the Order of Friars Minor, on the 15th day of May 2024.

Br. Massimo Fusarelli, OFM, *Minister General*

Ó LAOIDE, Br. Caoimhín, OFM: pro Province of the Holy Spirit (Australia)

16 May 2024 - Prot. 113145/S24-148

To our dear brother in Christ Br. Caoimhín Ó Laoide, OFM of our Province in Ireland.

May the Lord give you peace!

Confident of your suitability, having consulted the General Definitory in its session of the 8th of May 2024 and obtained its consent, in virtue of this DECREE, I elect and appoint you *Delegate and Visitor General* of the Province of the Holy Spirit, in Australia, and I delegate to you all the faculties required for this office. [omissis]

Given at the General Curia of the Order of Friars Minor, on the 16th day of May 2024.

Br. Massimo Fusarelli, OFM, *Minister General*

GOMES DE FIGUEIREDO, Fr. Wanderley, OFM: pro Provincia Franciscana de la Asunción de la Sma. Virgen del Rio de la Plata (Argentina)

17 de mayo de 2024 - Prot. 113144 / S24-147

A Fr. Wanderley Gomes De Figueiredo, OFM, de la Custodia de las Siete Alegrías, en Brasil,

¡Paz y Bien en el Señor!

El Definitorio General, en su Sesión del día 17 de mayo de 2024, te eligió para el oficio de Visitador General. Así pues, confiando en tu idoneidad para este servicio a los Hermanos, en virtud de este DECRETO, confirmo esta elección, te nombro *Visitador general* de la Provincia franciscana de la Asunción de la Sma. Virgen del Rio de la Plata, en Argentina, y te delego todas las facultades necesarias para desempeñar este oficio. [omissis]

Dado en la Curia general de la Orden de los Hermanos Menores, en Roma, el 17 de mayo de 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro general*

MOYA OVEJERO, Fr. Juan Carlos, OFM: pro Provincia de Santiago de Compostela (España)

31 de mayo de 2024 - Prot. 113238 / S24-199

A Fr. Juan Carlos Moya Ovejero, OFM, de la Provincia de la Inmaculada Concepción de la BVM, en España,

¡Paz y Bien en el Señor!

El Definitorio General, en su Sesión del día 26 de mayo de 2024, te eligió para el oficio de Visitador General. Así pues, confiando en tu idoneidad para este servicio a los Hermanos, en virtud de este DECRETO, confirmo esta elección, te nombro *Visitador general* de la Provincia de Santiago de Compostela, en España, y te delego todas las facultades necesarias para desempeñar este oficio.

En virtud de este Decreto, te encomiendo las siguientes tareas, según se ordenan en los Estatutos Generales y en los Estatutos Particulares de la Visita Canónica y de la Presidencia del Capítulo Provincial:

- Visitar solamente a los hermanos pertenecientes a la Provincia; la visita a la Custodia dependiente de Venezuela se confía a otro Visitador. [*omissis*]

Dado en la Curia general de la Orden de los Hermanos Menores, en Roma, el 31 de mayo de 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro general*

DELAVALLE, Fr. Stéphane, OFM: pro Fraternità Francescana Internazionale per il Dialogo “S. Mariæ Draperis” (Turchia)

15 luglio 2024 - Prot. 113187 / 31-24

Al diletto in Cristo Fr. Stéphane Delavelle, OFM, Custode della Custodia Francescana dei Santi Martiri in Marocco,

il Signore ti dia la sua pace!

Come da te già a conoscenza, li Definitorio Generale, nella sessione del 15 Luglio 2024, ti ha eletto Visitatore Generale. Pertanto, in virtù di questo DECRETO ti nomino *Visitatore generale* della Fraternità Francescana Internazionale per il Dialogo “S. Mariæ Draperis” che è ad Istanbul e a Izmir in Turchia.

In virtù del presente Decreto, ti delego le facultà necessarie per l'adempimento del tuo incarico e ti affido le seguenti responsabilità:

- Visitare la Fraternità Internazionale, incontrando personalmente ogni Fratello delle due Case.
- Verificare la qualità della vita fraterna e individuare, insieme ai Fratelli, le linee per un rinnovato progetto fraterno di vita e missione.
- Verificare li progetto per il dialogo ecumenico, interculturale e interreligioso.
- Verificare la messa in pratica degli Statuti peculiari della Fraternità.
- Inviare al Ministro generale una relazione dettagliato sullo stato della Fraternità seguendo, con gli opportuni adattamenti, le linee degli Statuti per la Visita Canonica.
- Sugerire eventuali proposte di ristrutturazione per migliorare il funzionamento della Fraternità per il dialogo ecumenico interreligioso.

Dato a Roma, nella Curia generale dell'Ordine dei Frati Minori, il 15 Luglio 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale e servo*

GUERRA, Fr. Flávio, OFM: pro Provincia San Francisco Solano (Argentina)

18 de julio de 2024 - Prot. 113281 / S24-224

A Fr. Flávio Guerra, OFM, de la Provincia São Francisco de Assis, en Brasil,

¡Paz y Bien en el Señor!

El Definitorio General, en su Sesión del día 16 de julio de 2024, te eligió para el oficio de Visitador General. Así pues, confiando en tu idoneidad para este servicio a los Hermanos, en virtud de este DECRETO, confirmo esta elección, te nombro *Visitador general* de la Provincia de

San Francisco Solano, en Argentina, y te delego todas las facultades necesarias para desempeñar este oficio. [omissis]

Dado en la Curia general de la Orden de los Hermanos Menores, en Roma, el 18 de julio de 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro general*

TEPERT, Br. Darko, OFM: pro Studium Biblicum Franciscanum of Hong Kong

25 July 2024 - Prot. 113396 (FS 082/24)

To our Brother in Christ Br. Darko Tepert, OFM Secretary General for Formation and Studies. Confident of your suitability, having consulted the General Definitory in its session of the 24 of July 2024 and obtained its consent, in virtue of this DECREE, I elect and appoint you *Visitor General* to the Studium Biblicum Franciscanum of Hong Kong and I delegate to you all the faculties required for this office.

Therefore, in virtue of this Decree, I entrust to you the following tasks:

- To visit the friars residing at the Studium Biblicum Franciscanum of Hong Kong (SBFHK), in accordance with the norms contained in the Statutes of the Visitation and of the same SBFHK;
- To evaluate the general progress of the SBFHK, its scientific activities, the publications, and to check its financial situation;
- To evaluate the collaboration of the SBFHK with the other study centers of the Order, such as the Faculty of Biblical Sciences and Archeology in Jerusalem (Pontifical University *Antonianum* in Rome);
- To dialogue with the Minister Provincial of the Province of Our Lady Queen of China in Taiwan, the President of the Foundation in Hong Kong, the Guardian of the SBFHK, and other concerned personnel, regarding relationships in the area of collaboration with the SBFHK;
- To listen to the Director and other members of the SBFHK and to evaluate the work of collaboration among the friars who are members of the SBFHK;
- To write an accurate report of the Visitation regarding the state of the SBFHK in accordance with the norms of the Statutes for the Visitation and to send the report to the Minister General.

Given in Rome at the General Curia of the Order of Friars Minor on 25th of July 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Minister General*

NOMINATIONES EXTRA CAPITULUM

Provincia de Nuestra Señora de Guadalupe (Centroamérica y Panama)

14 de marzo de 2024 - Prot. 113080 / S24-109

El Congreso Definitorial de la Provincia de Nuestra Señora de Guadalupe, en Centroamérica y Panama, legítimamente celebrado en la Curia Provincial, Monte San Francisco, Puerta Parada, Guatemala, el día 5 de marzo de 2024, y presidido por el Vicario Provincial, Fr. Gerardo Moore, OFM, fuera del Capítulo Provincial, eligió a Fr. José Martín ESTRADA ZAMORA, OFM para el oficio de *Definidor provincial* vacante debido a la elección de su predecesor como Ministro provincial.

El Definitorio General, en la Sesión del día 31 de marzo de 2024, después del estudio atento del Acta auténtica, aprobó esta elección. Por tanto, mediante este DECRETO, la declaro válida y la ratifico, según lo prescrito en el art. 198 de los Estatutos Generales de la Orden.

Dado en la Curia General de la Orden de los Frailes Menores, en Roma, el día 14 de marzo de 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro general*

Provincia di S. Benedetto l'Africano (Repubblica Democratica del Congo)

10 maggio 2024 - Prot. 113090 / S24-116

Nella sessione dell'8 maggio 2024 il Definitorio generale, avendo accolto le dimissioni dall'ufficio di Ministro provinciale di Fr. André Murhabale Barhayiga, OFM e, dall'ufficio di Definitore provinciale, di Fr. Godefroid Kivua Ilunga, OFM, tenuto conto di alcuni motivi particolari e di circostanze speciali, ha dato il suo consenso per scrutinio segreto affinché il Ministro generale rimettesse a se stesso e al Definitorio l'elezione del Ministro provinciale, del Vicario provinciale e di due Definitori (SSGG art. 170 §2) della Provincia di "S. Benedetto l'Africano", nella Repubblica Democratica del Congo, e ha eletto i seguenti frati:

- Fr. José NZAU NZAU, OFM, per l'ufficio di *Ministro provinciale*;
- Fr. Marie Pascal RUSHURA MURHANDIKIRE, OFM, per l'ufficio di *Vicario provinciale*;
- e
- Fr. Marcel TSHIKEZ KANGWEJ, OFM e
- Fr. Patient ILUNGA KASONGO, OFM,

per l'ufficio di *Definitori provinciali*.

In virtù di questo DECRETO confermo e dichiaro confermate queste elezioni.

Dato nella Curia generale dei Frati Minori, a Roma, il 10 maggio 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

Province of San Antonio de Padua (Philippines)

16 May 2024 - Prot. 113158 / S24-155

The General Definitory, during its session of the 9th day of May 2024, examined and approved the Acts of the extra-capitular elections by the Definitory of the Province of San Antonio de Padua, in the Philippines, held during its ordinary session of the 2nd day of April 2024, under the presidency of Br. Renee C. Dean, OFM, Minister Provincial of the said Province, and ratified, in accordance with the prescriptions of art. 198 of the General Statutes of the Order the election of

- Br. Mark Joy BASALLAJES, OFM and
- Br. Gilbert BAGALOYOS, OFM

as *Provincial Definitors* of the Province of San Antonio de Padua, in the Philippines, their respective offices being vacant due to the resignation of their predecessors.

Given in Rome, at the General Curia of the Order of Friars Minor, on the 16th day of May 2024.

Br. Massimo Fusarelli, OFM, *Minister General*

Province of San Pedro Bautista (Philippines)

16 May 2024 - Prot. 113158 / S24-155

The General Definitory, during its session of the 9th day of May 2024, examined and approved the Acts of the extra-capitular elections by the Definitory of the Province of San Pedro Bautista, in the Philippines, held during its special meeting of the 25th of March 2024, under the presidency of Br. Lino Gregorio Redoblado, OFM, Minister Provincial of the said Province, and ratified, in accordance with the prescriptions of art. 198 of the General Statutes of the Order the election of Br. Andrew J. LITIGIO, OFM to the office of *Provincial Definitor*, the office being vacant due to the resignation of his predecessor.

Given in Rome, at the General Curia of the Order of Friars Minor, on the 16th day of May 2024.

Br. Massimo Fusarelli, OFM, *Minister General*

Autonomous Custody of Our Lady of Kibeho (Burundi and Rwanda)

30 May 2024 - Prot. 113251 / S24-190

Having already decreed the erection of the Autonomous Custody of Our Lady of Kibeho, in Burundi and Rwanda, and having obtained the results of the consultative vote as presented by

Br. Teofil Czarniak, OFM, Visitator General, in his report of the 10th of April 2024, the General Definitory, during its session of the 9th of May 2024, elected

- Br. Théoneste TWAHIRWA, OFM, to the office of *Custos*;
- Br. Herménégilde BIRUSHE, OFM, to the office of *Vicar*;

and

- Br. Innocent HARELIMANA, OFM,
- Br. Nicodème KIBUZEHOSE, OFM, &
- Br. Alexis NIYONGABO, OFM

to the office of *Councillors*.

Therefore, in virtue of this DECREE, I confirm and declare confirmed the election of the government of the newly erected Autonomous Custody of Our Lady of Kibeho, in Burundi and Rwanda.

Given at the General Curia of the Order of Friars Minor, in Rome, on the 30th of May 2024.

Br. Massimo Fusarelli, OFM, *Minister General*

Provincia di Santa Maria degli Angeli (Repubblica Democratica del Congo)

23 luglio 2024 – Prot. 113337 / S24-257

Nella sessione del 23 luglio 2024, tenendo conto di alcune circostanze particolari e di motivi conosciuti ed emersi ulteriormente durante la Visita canonica generale della Provincia di Santa Maria degli Angeli, in Repubblica Democratica del Congo, il Definitorio generale ha dato il suo consenso a scrutinio segreto, a norma dell'art. 170 §2 degli SSGG, affinché il Ministro generale rimettesse a se stesso e al Definitorio l'elezione del Ministro provinciale e dell'intero Definitorio provinciale di detta Provincia. Sono stati quindi eletti:

- Fr. Nicodème MUAMBATA MUKATSALA, OFM per l'ufficio di *Ministro provinciale*,
- Fr. Benjamin KABONGO NGELEKA, OFM per l'ufficio di *Vicario provinciale*,

e

- Fr. Joseph KASOMBO TSHIMAL, OFM,
- Fr. Patrice-Émery MUEPU KAMANGU, OFM,
- Fr. Jean Paul NTUMBA, OFM,
- Fr. Polydor BAJIBANGA, OFM,

per l'ufficio di *Definitori provinciali*.

In virtù di questo DECRETO confermo e dichiaro confermate queste elezioni.

Tutti hanno il mandato di servire i rispettivi uffici per un periodo di tre anni, e il mandato sarà conferito con la lettura di questo decreto durante il Capitolo provinciale.

Dalla Curia Generale dell'Ordine dei Frati Minori, in Roma, il 23 luglio 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

Fondazione “San Francesco d’Assisi” (Russia)

22 luglio 2024 – Prot. 113386 / 48-24

Il Definitorio Generale, nella sessione del 22 Luglio 2024, ha attentamente esaminato la richiesta del Presidente della Fondazione “San Francesco d’Assisi” in Russia, dipendente dal Ministro generale e, tenendo conto delle indicazioni consultive disposte dal Consiglio di Fondazione il 27 Ottobre 2023, con aggiornamenti apportati dallo stesso Consiglio in data 10 Luglio 2024, ha eletto:

- *Presidente della Fondazione*: Fr. Stefano INVERNIZZI, OFM.
- *Segretario ed Economo*: Fr. Iuri CAVALLERO, OFM.
- *Aiuto Segretario e Moderatore della Formazione Permanente*: Fr. Bernardin TURMANN, OFM.
- *Archivista, Delegato per la Tutela dei Minori*: Fr. Stefano INVERNIZZI, OFM.
- *Equipe per la Terra Santa*: Fr. Stefano INVERNIZZI, OFM (Coordinatore), Fr. Bernardin TURMANN, OFM e Fr. Vitaliy KOSTYUK, OFM.

- *Equipe per la Comunicazione*: Fr. Stefano INVERNIZZI, OFM (Coordinatore), con Fr. Bernardin TURMANN, OFM, Fr. Vitaliy KOSTYUK, OFM e Fr. Iuri CAVALLERO, OFM.
- *Responsabile Dialogo Ecumenico e Interreligioso*: Fr. Corrado TRABUCCHI, OFM.
- *Responsabile della Pastorale Vocazionale*: Fr. Stefano INVERNIZZI, OFM (Coordinatore); Fr. Iuri CAVALLERO, OFM per San Pietroburgo e Fr. Vitaliy KOSTYUK, OFM per Novosibirsk.

Inoltre, vengono ratificate le seguenti nomine:

- San Pietroburgo, Fraternità “Annunciazione” e Parrocchia “SS. Cuore di Gesù”:
 - *Guardiano, Economo e Amministratore delegato della Parrocchia* (delegato per lo Stato): Fr. Bernardin TURMANN, OFM;
 - *Vicario e Parroco della Parrocchia*: Fr. Iuri CAVALLERO, OFM.
- Novosibirsk, Fraternità “Esaltazione della Santa Croce” e Parrocchia “Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria”:
 - *Guardiano, Vicario della Parrocchia e Direttore della Scuola Cattolica Francescana “Natale del Signore”*: Fr. Corrado TRABUCCHI, OFM;
 - *Vicario, Economo e Parroco della Parrocchia*: Fr. Vitaliy KOSTYUK, OFM.

Pertanto, in virtù di questo DECRETO ratifico e dichiaro valide queste elezioni.

Dato dalla Curia Generale dell’Ordine dei Frati Minori, in Roma il 22 Luglio 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

STATUTA

Provincia dell’Immacolata Concezione della BVM (Polonia)

16 maggio 2024 - Prot. 112930 / S 24-017

Il Definitorio generale, nella sessione del 7 marzo 2024, dopo accurato esame, ha approvato le modifiche agli Statuti Particolari della Provincia dell’Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, in Polonia, elaborati dal Capitolo provinciale dell’anno 2023 e presentati per l’approvazione dal Ministro provinciale con lettera del 18 dicembre 2023, a norma delle Costituzioni Generali e degli Statuti Generali dell’Ordine.

Pertanto, in virtù di questo DECRETO, approvo e dichiaro approvate le modifiche agli statuti particolari della Provincia dell’Immacolata Concezione della BVM, in Polonia, secondo il testo in lingua italiana che si conserva nell’Archivio generale dell’Ordine.

Nonostante qualsiasi cosa in contrario.

Dalla Curia generale dell’Ordine dei Frati Minori, in Roma, il 16 maggio 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

St Francis of Assisi Foundation (Sudan and South Sudan)

14 June 2024 - Prot. 112950 / 7-24

The General Definitory, during its session of 7 March 2024, examined and approved, with the inclusion of the observations made by the Juridical Commission of the Order, the Particular Statutes of the St Francis of Assisi Foundation of Sudan and South Sudan.

Therefore, in virtue of this present DECREE, I approve the Particular Statutes of the St Francis of Assisi Foundation of Sudan and South Sudan according to the exemplar written in English and preserved in the General Archives of the Order.

Notwithstanding anything to the contrary.

Given in Rome, at the General Curia of the Order of Friars Minor, on the 14 June 2024.

Br. Massimo Fusarelli, OFM, *Minister General*

Province of the Holy Cross (Slovenia)**21 June 2024 – Prot. 113113 / S24-129**

The General Definitory, during its session of the 6th day of May 2024, examined and approved, with the inclusion of the observations made by the Juridical Office of the Order, the amendments to the Particular Statutes of the Province of the Holy Cross, in Slovenia, formulated during its 2022 Provincial Chapter.

Therefore, in virtue of this present DECREE, I approve the amendments to the Particular Statutes of the Province of the Holy Cross, in Slovenia according to the exemplar written in English and preserved in the General Archives of the Order.

Notwithstanding anything to the contrary.

Given in Rome, at the General Curia of the Order of Friars Minor, on the 21st day of June 2024.

Br. Massimo Fusarelli, OFM, *Minister General*

Provincia de la Inmaculada Concepción (España)**28 de junio de 2024 - Prot. 110778 / S21-338**

El Definitorio General recientemente ha aprobado, según la norma de las Constituciones Generales y de los Estatutos Generales de la Orden, las modificaciones a los Estatutos Particulares de la Provincia de la Inmaculada Concepción, en España, elaboradas por el Capítulo provincial intermedio del año 2021 y presentadas para su aprobación por el Ministro provincial, Fr. Joaquín Zurera Ribó, OFM, con la última carta del 7 de marzo de 2024. Por tanto, en virtud de este DECRETO, apruebo y declaro aprobados tales Estatutos Particulares de la Provincia de la Inmaculada Concepción, en España. Sin que obste nada en contrario.

De la Curia General de la Orden de los Frailes Menores, en Roma, 28 de junio de 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro general*

Provincia Serafica di San Francesco d'Assisi (Italia)**24 luglio 2024 – Prot. 112848 / S23-508**

Il Definitorio Generale, nella sessione del 7 marzo 2024, dopo accurato esame, ha approvato le modifiche agli Statuti Particolari della Provincia Serafica di San Francesco d'Assisi, in Italia, elaborati dal Capitolo provinciale intermedio dell'anno 2023 e presentati per l'approvazione dal Ministro provinciale, Fr. Francesco Piloni, OFM, con lettera dell'8 novembre 2023, a norma delle Costituzioni Generali e degli Statuti Generali dell'Ordine.

Pertanto, in virtù di questo DECRETO, approvo e dichiaro approvati i suddetti Statuti particolari della Provincia Serafica di San Francesco d'Assisi, in Italia, secondo il testo in lingua italiana che si conserva nell'Archivio generale dell'Ordine.

Nonostante qualsiasi cosa in contrario.

Dalla Curia generale dell'Ordine dei Frati Minori, in Roma, il 24 luglio 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

NOTITIÆ PARTICULARES**DOMUS ERECTÆ****Casa filial “Beato Fray Sebastian de Aparicio” (España)****29 febbraio 2024 – Prot. 113055**

En virtud del presente DECRETO, accediendo a la solicitud de Mons. José Leonardo Lemos Montanet, Obispo de Orense, España, después de haber obtenido su consentimiento por escrito

y también el consentimiento del Definitorio provincial, en la sesión ordinaria del 7 de noviembre de 2023, en conformidad con lo prescrito en el CIC, can. 609 §1; en las CC.GG. arts. 233 y 235 y en los EE.GG., art. 233, Yo, Fr. Joel Cosme Torres, Ministro provincial de la Provincia del Santo Evangelio de México, erijo la Casa filial “Beato Fray Sebastian de Aparicio”, cuyo domicilio será A Gudiña, con Avenida Beato Sebastián Aparicio A Gudiña.

La Casa filial será dependiente de la Guardianía de San Juan Bautista Coyoacán, ubicada en Caballocalco 11, Villa Coyoacán, Ciudad de México.

Dada en Villas de Coyoacán, Ciudad de México, el 1 de diciembre de 2023 a 500 años de la llega de Fray Pedro de Gante.

Fr. Joel Cosme Torres, OFM, *Ministro provincial*

Casa de Oración de Monte Alvernia (Colombia)

8 aprile 2024 – Prot. 113126

En virtud del presente DECRETO, habiendo obtenido el consentimiento escrito del Obispo diocesano, según las normas del c. 609 §1, y con el consentimiento del Definitorio Provincial, regularmente expresado durante el encuentro realizado del día 04 al 12 de diciembre de 2023, en la Curia Provincial, en la ciudad de Bogotá - Colombia, Yo Fray José Alirio Urbina Rodríguez OFM, Ministro Provincial de la Provincia Franciscana de la Santa Fe, formalmente erijo la Casa de Oración de Monte Alvernia, ubicada en la vereda del Carmelo, Municipio de Bello, Departamento de Antioquia, en Colombia, como Casa filial de la Casa de San Juan Bautista, ubicada en la ciudad de Bogotá - Colombia; según cuanto dicen las CC.GG. Art. 233 y los EE.GG. Art. 230.

Dado en la Curia Provincial, el veinte (20) de diciembre de 2023.

Fr. José Alirio Urbina Rodríguez, OFM, *Ministro Provincial*

Casa religiosa “Khust” (Ucraina)

24 giugno 2024 – Prot. 113311

Prahæbito consensu Administratoris diocæsani in scriptis dato ad normam can. 609 §1, de consensu Definitorii Provincialis in congressu diei 27 mensis Iunii 2019 rite manifestato, præsentis decreti vigore canonice erigitur ad normam Constitutionum Generalium art. 233 et Statutorum Generalium art. 230 §2, Filialis Domus Religiosa sub invocatione Sancti Francisci Assisiensis dependente a Guardianatu in Uzhgorodo “Khust” sita in Mukachevo Eparchiæ (Ucrainæ).

Fr. Witosław Sztyk, OFM, *Minister Provincialis*

Casa religiosa Fraternidad Educativa “San Miguel” (Guatemala)

3 luglio 2024 – Prot. 113342

En virtud del presente DECRETO, habiendo obtenido el consentimiento escrito del Obispo diocesano, según las normas del Can. 609 §1, y con el consentimiento del Definitorio Provincial, regularmente expresado durante el encuentro del 28 de junio del año 2024, Yo, Fr. Edgardo Manuel Pérez Tejeira, OFM, Ministro Provincial, de la Provincia Franciscana “Nuestra Señora de Guadalupe” en Centroamérica y Panamá, formalmente erijo la Casa religiosa Fraternidad Educativa “San Miguel” ubicada en el departamento de Jutiapa, Guatemala, según cuanto dicen los CCGG Art. 233.

Dado en la sede de la Curia Provincial, Monte San Francisco, Puerta Parada Guatemala a los 29 días del mes de Junio del año 2024. Solemnidad de San Pedro y San Pablo, apóstoles.

Fr. Edgardo Manuel Pérez Tejeira, OFM, *Ministro Provincial*

Casa religiosa “SS. Annunziata” (Italia)**Casa religiosa “S. Francesco” (Italia)****15 luglio 2024 – Prot. 113395**

La Casa religiosa “SS. Annunziata” situata in Levanto (SP) P.zza SS. Annunziata, 1, era stata Casa filiale del Guardianato di La Spezia fino al 2019. In quella data venne definita “Casa alle dipendenze del Ministro provinciale ed accompagnata dal Definitore di zona” tenendo conto delle condizioni di salute e di anzianità dei 3 frati. In virtù del presente DECRETO, Io, Fr. Enzo Maggioni, Ministro provinciale della Provincia S. Antonio dei Frati Minori, con il presente formalmente costituisco la Casa religiosa “SS. Annunziata” in Levanto (SP), secondo le CCGG art. 233, quale Casa filiale del Guardianato di La Spezia.

La Casa religiosa “S. Francesco” situata in Recco (GE), Via S. Francesco, 4, nell'ex Provincia ligure Guardianato, era stata definita dalla nascita della nuova Provincia nel 2016 “Casa alle dipendenze del Ministro provinciale ed accompagnata dal Definitore di zona” in considerazione delle condizioni di salute e di anzianità dei frati presenti. In virtù del presente DECRETO, Io, Fr. Enzo Maggioni, Ministro provinciale della Provincia S. Antonio dei Frati Minori, con il presente formalmente costituisco la Casa religiosa “S. Francesco” in Recco (GE), secondo le CCGG art. 233, quale Casa filiale del Guardianato di Genova Voltri.

Fr. Enzo Maggioni, *Ministro provinciale*

Casa religiosa “Fraternità Francescana” (Italia)**15 luglio 2024 – Prot. 113398**

In virtù del presente DECRETO, avendo ottenuto il consenso scritto del Vescovo diocesano all'inizio del tempo di sperimentazione iniziato nel 2019 quale “Casa alle dipendenze del Ministro”, secondo le norme del CIC can 609 §1, e con il consenso del Definitorio provinciale, debitamente ottenuto nell'incontro del 24 giugno – 3 luglio 2024, Io, Fr. Enzo Maggioni, Ministro provinciale della Provincia S. Antonio dei Frati Minori, con il presente formalmente erigo la Casa religiosa “Fraternità francescana”, situata in Canale D’Alba (CN), via Boschetto, secondo le CCGG art. 233, quale Casa filiale del Guardianato di Torino S. Antonio.

Fr. Enzo Maggioni, *Ministro provinciale*

Casa “Del Señor Crucificado” (Chile)**16 luglio 2024 – Prot. 113400**

En conformidad a la legislación vigente y del Can. 612 CIC., contando con el consentimiento del Definitorio provincial expresado en su sesión definitorial de los días 12-13 de diciembre de 2023, del parecer favorable de S.E. Mons. Jorge Patricio Vega Velasco, SVD Obispo de Valparaíso del 28 de mayo de 2024 y considerando el exiguo número de hermanos y el proceso de redimensionamiento de la Provincia ed la Santísima Trinidad de Chile, em virtud de este DECRETO erijase, a partir de esta fecha, la Casa “Del Señor Crucificado” de Valparaíso como casa filial de la “Casa de Jóvenes San Felipe de Jesús” de Santiago centro, cuyo Guardián asumirá la responsabilidad del cuidado de la casa y del servicio pastoral que allí se presta.

Dado en la Curia provincial, en Santiago de Chile, el 14 de Julio de 2024.

Fr. Carlos Guillermo Paz, OFM, *Ministro provincial*

DOMUS SUPPRESSÆ

Casa Religiosa sita in Ussuriysk (Russia)**9 maggio 2024 - Prot. 113192 / 32-24**

Con il consenso del Definitorio generale, espresso nella Sessione del 6 maggio 2024, in forza di questo DECRETO, a norma del Can. 616 §1 del CIC e dell'art. 234 delle CCGG, a partire dal 1° gennaio 2025, sopprimo e di fatto dichiaro soppressa la Casa religiosa sita in Ussuriysk della Fondazione S. Francesco in Russia.

Nonostante qualsiasi cosa in contrario.

Dalla Curia generale dell'Ordine dei Frati Minori, in Roma, il 9 maggio 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

Casa religiosa “Santa Maria delle Grazie” (Italia)

Casa religiosa “Santa Lucia” (Italia)

17 maggio 2024 - Prot. 113160 / S24-156

Fr. Enzo Maggioni, OFM, Ministro della nostra Provincia S. Antonio dei Frati Minori, in Italia, mediante lettere del 29 aprile 2024 (Prot. n. 157/2024 e 158/2024), ha fatto richiesta di sopprimere due (2) Case religiose della Provincia.

Con il consenso del Definitorio generale, espresso nella Sessione del 9 maggio 2024, in forza di questo DECRETO, a norma del Can. 616 §1 del CIC e dell'art. 234 delle CCGG, sopprimo e di fatto dichiaro sopprimate:

- la Casa religiosa “Santa Maria delle Grazie”, in Mellea di Farigliano (CN),
- la Casa religiosa “Santa Lucia”, in Vicenza.

Nonostante qualsiasi cosa in contrario.

Dalla Curia generale dell'Ordine dei Frati Minori, in Roma, il 17 maggio 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

Casa Religiosa “Fraternité Saint-François” (Belgio)

17 maggio 2024 – Prot. 113193 / S24-169

Fr. Michel Laloux, OFM, Ministro della nostra Provincia “Bienheureux Jean Duns Scot”, in Francia, mediante lettere del 3 maggio 2024, ha fatto richiesta di sopprimere una (1) Casa religiosa della Provincia.

Con il consenso del Definitorio generale, espresso nella Sessione del 9 maggio 2024, in forza di questo DECRETO, a norma del Can. 616 §1 del CC e dell'art. 234 delle CCGG, sopprimo e di fatto dichiaro soppressa la Casa Religiosa “Fraternité Saint-François” di Bruxelles, sito ad Avenue du Chant-d'Oiseau, 2 – 1150, Bruxelles (Belgio).

Nonostante qualsiasi cosa in contrario.

Dalla Curia generale dell'Ordine dei Frati Minori, in Roma, il 17 maggio 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

Religious House situated in Khartoum (Sudan)

6 June 2024 – Prot. 113257/34-24

With the consent of the General Definitory, expressed in the Session of 26 May 2024, by virtue of this DECREE, in accordance with Can. 616 §1 of the CIC and Article 234 of the CCGG, I suppress and in fact declare suppressed the Religious House situated in Khartoum (Sudan) of the Foundation of St. Francis of Assisi in Sudan and South Sudan.

Notwithstanding anything to the contrary.

From the General Curia of the Order of Friars Minor, in Rome, 6 June 2024.

Br. Massimo Fusarelli, OFM, *Minister General*

Casa Religiosa di Odessa (Ucraina)

16 luglio 2024 - Prot. 113223 / S24-184

Fr. Benedykt Vitaliy Svidersky, OFM, Ministro della nostra Provincia di San Michele Arcangelo, in Ucraina, mediante lettere del 15 maggio 2024 (Prot. n. 77/24), ha fatto richiesta di sopprimere una casa religiosa della Provincia. Con il consenso del Definitorio generale, espresso nella Sessione del 15 luglio 2024, in forza di questo DECRETO, a norma del Can. 616 §1 del CIC e dell'art. 234 delle CCGG, sopprimo e di fatto dichiaro soppressa la Casa Religiosa di Odessa, in via Kateryninska 33, Ucraina.

Nonostante qualsiasi cosa in contrario.

Dalla Curia generale dell'Ordine dei Frati Minori, in Roma, il 16 luglio 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

Religious House “Franciscan Friars” (USA)

Religious House “Immaculate Conception Friary” (USA)

Religious House “Kolbe Friary” (USA)

Religious House “Most Precious Blood” (USA)

Religious House “Sacred Heart Friary” (USA)

Religious House “Saint Anthony Friary” (USA)

Religious House “Saint Clare Friary” (USA)

Religious House “Saint Francis Friary” (USA)

Religious House “Saint Francis of Assisi Friary” (Canada)

Religious House “Saint Francis Xavier Friary” (USA)

Religious House “Saint Joseph Friary” (USA)

Religious House “Saint Margaret Friary” (USA)

Religious House “Saint Pamphilus Friary” (USA)

Religious House “Saint Paul Friary” (USA)

16 July 2024 – Prot. 113245 / S 24-203

In reply to the communication of Br. Robert M. Campagna, OFM, Minister Provincial of the Immaculate Conception Province, USA, dated 14 May 2024, having obtained the consent of his Definitory and consulted the local Ordinary, with the consent of the General Definitory expressed in its session of the 15th day of July 2024, I suppress and declare suppressed the following Religious House:

- Franciscan Friars, 12 North Square, Boston, Massachusetts 02113-2436,
- Immaculate Conception Friary, 14 North Bennet Street, Boston, Massachusetts 02113-1913,
- Kolbe Friary, 274 West Lincoln Avenue, Mount Vernon, New York, 10550-2509
- Most Precious Blood, 109 Mulberry Street, New York, NY, 10013-4603,
- Sacred Heart Friary, 311 River Street, Waltham, Massachusetts, 02453-6056,
- Saint Anthony Friary, 24 Harrison Street, Catskill New York, 12414-0487
- Saint Clare Friary, 440 West 36th Street, New York, NY, 10018-6326,
- Saint Francis Friary, 459 River Road, Andover Massachusetts, 01810-4213,
- Saint Francis of Assisi Friary, 72 Mansfield Avenue, Toronto, Ontario, Canada M6J 2B2,
- Saint Francis Xavier Friary, 48 Old Park Lane Road, New Milford, Connecticut, 06776-2508,
- Saint Joseph Friary, 46 Robinwood Avenue, Onset, Massachusetts 02558-0063
- Saint Margaret Friary, 141 Main Street, Buzzards Bay, Massachusetts 02532-3226,
- Saint Pamphilus Friary, 1000 Tropical Avenue, Pittsburgh, Pennsylvania 15216-3034,
- Saint Paul Friary, 50 Somerset Street, Clearwater Beach, Florida 33767-1543,

in accordance with the norm of can. 616 §1 of the Code of Canon Law and of art. 234 of the General Constitutions of the Order.

Anything to the contrary notwithstanding.

Given in Rome, at the General Curia of the Order of Friars Minor, on the 16th day of July 2024.

Br. Massimo Fusarelli, OFM, *Minister General*

Casa religiosa “S. Maria Assunta” (Italia)

Casa religiosa Guardianato “Convento dell’Osservanza” (Italia)

16 luglio 2024 – Prot. 113253 / S24-209

Fr. Enzo Maggioni, OFM, Ministro della nostra Provincia S. Antonio dei Frati Minori, in Italia, mediante lettere del 24 maggio 2024 (Prot. n. 195/2024) e 27 maggio 2024 (Prot. n. 205/2024), ha fatto richiesta di sopprimere due (2) Case religiose della Provincia.

Con il consenso del Definitorio generale, espresso nella Sessione del 15 luglio 2024, in forza di questo DECRETO, a norma del Can. 616, 1§ del CIC e dell’art. 234 delle CCGG, sopprimo e di fatto dichiaro sopprimate:

- la Casa religiosa “S. Maria Assunta”, in Bacanello di Calusco D’Adda (BG), e
- la Casa religiosa Guardianato “Convento dell’Osservanza”, in Cesena.

Nonostante qualsiasi cosa in contrario.

Dalla Curia generale dell’Ordine dei Frati Minori, in Roma, il 16 luglio 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

Casa religiosa “S. Giovanni Battista” (Italia)

Casa religiosa “S. Francesco” (Italia)

Casa religiosa “S. Maria Delle Grazie” (Italia)

16 luglio 2024 – Prot. 113216 / S24-178

Fr. Simone Giampieri, OFM, Ministro della nostra Provincia Picena S. Giacomo della Marca dei Frati Minori, in Italia, mediante lettere del 07 maggio 2024 (Prot. n. D20/2024, D21/2024 e D22/2024), ha fatto richiesta di sopprimere tre (3) Case religiose della Provincia.

Con il consenso del Definitorio generale, espresso nella Sessione del 15 luglio 2024, in forza di questo DECRETO, a norma del Can. 616, 1§ del CIC e dell’art. 234 delle CCGG, sopprimo e di fatto dichiaro sopprimate:

- la Casa Religiosa “S. Giovanni Battista”, in Ancona;
- la Casa Religiosa “S. Francesco”, in Loreto (AN), e
- la Casa Religiosa “S. Maria Delle Grazie”, in Senigallia.

Nonostante qualsiasi cosa in contrario.

Dalla Curia generale dell’Ordine dei Frati Minori, in Roma, il 16 luglio 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

Casa “Postulantado Franciscano San Pablo” (Colombia)

24 luglio 2024 – Prot. 113378 / S 24-280

Habiéndose cumplido con los requisitos establecidos en el Can. 616 §1 del Código de Derecho Canónico y en el Art. 234 de las Constituciones Generales de la Orden, a petición del Ministro Provincial de la nuestra Provincia de la Santa Fe, en Colombia, Fr. José Alirio Urbina Rodríguez, OFM, fechada el día 2 de julio de 2024, y con el consenso del Definitorio general manifestado en la Sesión del día 23 de julio de 2024, en virtud de este DECRETO suprimo y declaro suprimida la Casa “Postulantado Franciscano San Pablo”, ne la ciudad de Itagüí - Antioquia, en Colombia. Sin que nada obste en contra de este Decreto.

Dado en la Curia General de la Orden de los Hermanos Menores, en Roma, el día 24 de julio de 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro general*

Casa religiosa “Župa Sv. Jurja” (Croazia)**Casa Religiosa “Kroatische Katholische Mission” (Germania)***25 luglio 2024 - Prot. 113357 / S 24-267*

Fr. Milan Krišto, OFM, Ministro della nostra Provincia dei Ss. Cirillo e Metodio, in Croazia, mediante lettere del 3luglio 2024 (Prot. n. 1-547 / 24-1 e Prot. n. 1-548 / 24-1), ha fatto richiesta di sopprimere due (2) Case religiose della Provincia.

Con il consenso del Definitorio generale, espresso nella Sessione 23 luglio 2024, in forza di questo DECRETO, a norma del Can. 616, §1 del CIC e dell’art. 234 delle CCGG, sopprimo e di fatto dichiaro soppresse:

- la Casa Religiosa “Župa Sv. Jurja”, in Đurmanec, Croazia; e
- la Casa Religiosa “Kroatische Katholische Mission”, in ludwigshafen, Germania.

Nonostante qualsiasi cosa in contrario.

Dalla Curia generale dell’Ordine dei Frati Minori, in Roma, il 25 luglio 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

Casa religiosa “Iglesia de San Francisco” (Guatemala)**Casa religiosa “Iglesia de San Bartolomé Apóstol” (Guatemala)****Noviciado “Monte San Francisco” (Guatemala)****Casa religiosa “Parroquia San Rafael” (Costa Rica)***26 de julio de 2024 – Prot. 113410 / S24-298*

Habiéndose cumplido con los requisitos establecidos en el Can. 616 §1 del Código de Derecho Canónico y en el Art. 234 de las Constituciones Generales de la Orden, a petición del Ministro Provincial de la nuestra Provincia de Nuestra Señora de Guadalupe, en Centroamérica y Panama, Fr. Edgardo Manuel Pérez Tejeira, OFM, fechada el día 18 de julio de 2024, y con el consenso del Definitorio general manifestado en la Sesión del día 24 de julio de 2024, en virtud de este DECRETO suprimo y declaro suprimidas las siguientes Casas religiosas:

- “Iglesia de San Francisco”, ubicada en Ciudad de Guatemala;
- “Iglesia de San Bartolomé Apóstol” ubicada en Quetzaltenango, Guatemala;
- Noviciado “Monte San Francisco” en Guatemala; y
- “Parroquia San Rafael”, ubicada en Guatuso, San Carlos, Alajuela, Costa Rica.

Sin que nada obste en contra de este Decreto.

Dado en la Curia General de la Orden de los Hermanos Menores, en Roma, el día 26 de julio de 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro general*

DOMUS – STATUS MUTATIO

Casa religiosa “Cuore Immacolato di Maria” (Repubblica di San Marino)**Casa religiosa “S. Francesco” di Montefiorentino (Italia)****Casa religiosa “S. Francesco” in Macerata (Italia)****Casa religiosa “S. Francesco” in Matelica (Italia)****Casa religiosa “S. Maria della Misericordia” (Italia)****Casa religiosa “S. Croce - S. Pasquale Baylon” (Italia)****Casa religiosa “S. Maria delle Grazie / S. Pacifico” (Italia)****Casa religiosa “S. Maria della Pace” (Italia)***14 maggio 2024 – Prot. 113217*

In virtù del presente DECRETO, secondo le norme del CIC can. 612, e con il consenso del Definitorio provinciale, debitamente ottenuto nell'incontro del 22 settembre 2023, svoltosi presso l'Eremo S. Maria di Vadisasso di Valleremita di Fabriano (AN), Io, Ministro provinciale della Provincia Picena S. Giacomo della Marca dei Frati Minori, con il presente formalmente riduco:

- la Casa religiosa Cuore Immacolato di Maria, situata in Borgo Maggiore - Repubblica di S. Marino, da guardianato a Casa filiale di Urbino, con relativo Guardiano Fr. Paolo Castaldo;
- la Casa religiosa S. Francesco di Montefiorentino, situata in Frontino (PU), da guardianato a Casa filiale di Urbino, con relativo Guardiano Fr. Paolo Castaldo;
- la Casa religiosa S. Francesco, situata in Macerata, da guardianato a Casa filiale di Treia, con relativo Guardiano Fr. Ferdinando Campana;
- la Casa religiosa S. Francesco, situata in Matelica (MC), da guardianato a Casa filiale di Valleremita di Fabriano, con relativo Guardiano Fr. Lorenzo Del Bene;
- la Casa religiosa S. Maria della Misericordia, situata in Osimo (AN), da guardianato a Casa filiale di Jesi, con relativo Guardiano Fr. Yapo Noël Anselme Achi;
- la Casa religiosa S. Croce - S. Pasquale Baylon, situata in Ostra Vetere (AN), da guardianato a Casa filiale di Montepandone, con relativo Guardiano Fr. Marco Buccolini;
- la Casa religiosa S. Maria delle Grazie / S. Pacifico, situata in S. Severino Marche (MC), da guardianato a Casa filiale di Treia, con relativo Guardiano Fr. Ferdinando Campana;
- la Casa religiosa di S. Maria della Pace, situata in Sassoferrato (AN), a Casa filiale di Valleremita di Fabriano (AN), con relativo Guardiano Fr. Lorenzo Del Bene,

secondo gli Statuti Generali OFM, Art. 230 §2-3; 231 §4.

Dato dalla Curia Provinciale il 20 aprile 2024.

Fr. Simone Giampieri, OFM, *Ministro provinciale*

Casa religiosa “S. Maria del Trebbio” (Italia)**Casa religiosa “S. Maria dei Monti” (Italia)****Casa religiosa “S. Maria Apparve” (Italia)****Casa religiosa “S. Caterina” (Italia)****Casa religiosa “S. Maria Nuova” (Italia)****Casa religiosa “S. Giovanni Battista” (Italia)****Casa religiosa “S. Giacomo Apostolo” (Italia)****Casa religiosa “S. Francesco di Forano” (Italia)****Casa religiosa “S. Francesco di Colfano” (Italia)***14 maggio 2024 – Prot. 113218*

In virtù del presente DECRETO, secondo le norme del CIC can. 612, e con il consenso del Definitorio provinciale, debitamente ottenuto nell'incontro del 22 settembre 2023, svoltosi presso l'Eremo S. Maria di Vadisasso di Valleremita di Fabriano (AN), Io, Ministro provinciale della Provincia Picena S. Giacomo della Marca dei Frati Minori, con il presente formalmente riduco:

- la Casa religiosa S. Maria del Trebbio, situata in Pollenza (MC), da guardianato a Casa filiale - luogo di attività pastorale di Treia, con relativo Guardiano Fr. Ferdinando Campana;
- la Casa religiosa di S. Maria dei Monti, situata in Grottammare (AP), a Casa filiale - luogo di attività pastorale (a causa dei lavori della ricostruzione post-sisma) di Montepandone, con relativo Guardiano Fr. Marco Buccolini;
- la Casa religiosa di S. Maria Apparve, situata in Ostra (AN), da guardianato a Casa filiale - luogo di attività pastorale di Jesi, con relativo Guardiano Fr. Yapo Noël Anselme Achi;
- la Casa religiosa di S. Caterina, situata in Fabriano (AN), a Casa filiale - luogo di attività pastorale di Valleremita di Fabriano (AN), con relativo Guardiano Fr. Lorenzo Del Bene;
- la Casa religiosa di S. Maria Nuova, situata in Fano (PU), a Casa filiale - luogo di attività pastorale di Pesaro, con relativo Guardiano Fr. Renato Martino;
- la Casa religiosa di S. Giovanni Battista, situata in Arcevia (AN), a Casa filiale - luogo di attività pastorale di Valleremita di Fabriano (AN), con relativo Guardiano Fr. Lorenzo Del Bene;
- la Casa religiosa di S. Giacomo Apostolo, situata in Cupramontana (AN), a Casa filiale - luogo di attività pastorale di Valleremita di Fabriano (AN), con relativo Guardiano Fr. Lorenzo Del Bene;
- la Casa religiosa di S. Francesco di Forano, situata in Appignano (MC), a Casa filiale - luogo di attività pastorale di Treia, con relativo Guardiano Fr. Ferdinando Campana;
- la Casa religiosa di S. Francesco di Colfano, situata in Camporotondo del Fiastrone (MC), a Casa filiale - luogo di attività pastorale (a causa dei lavori della ricostruzione post-sisma) di S. Liberato del Comune di S. Ginesio (MC), con relativo Guardiano Fr. Moreno Portaluppi,

secondo gli Statuti Generali OFM, Art. 230 §2-3; 231 §4.

Dato dalla Curia Provinciale il 20 aprile 2024.

Fr. Simone Giampieri, OFM, *Ministro provinciale*

Casa “S. Antonio di Padova” (Burundi)*24 maggio 2024 – Prot. 113236*

Considerata l'attuale composizione della Fraternità di Kayongozi in Burundi dopo il ritorno in Italia di Fr. Giovanni Farimbella, ricevuto il prescritto consenso del Definitorio (SSGG art.

231 §3) nella Sessione del Congresso capitolare, tenutosi presso il Convento “Santa Croce” in Villa Verucchio (RN) dal 13 al 15 maggio 2024, con il presente DECRETO a norma dell’art. 230 §3 dei nostri Statuti Generali stabilisco che la Casa “S. Antonio di Padova” in Kayongozzi (Burundi) sia ridotta da Guardianato a Casa filiale del Guardianato di Milano S. Antonio.

Dato in Milano, Curia provinciale, il 21 maggio 2024, e in vigore dalla data odierna.

Fr. Enzo Maggioni, OFM, *Ministro provinciale*

Casa religiosa “San Antonio de Padua” (Colombia)

18 giugno 2024 – Prot. 113288

El Ministro provincial de la Comunidad Franciscana Provincia de la Santa Fe, en Colombia, con el consentimiento del Definitorio provincial, debidamente manifestado en el Congreso Capitular reunido en la Curia provincial, durante los días 12 al 14 de junio de 2024, considerando: que una Guardianía puede ser reducida a Casa Filial, sea por el número reducido de hermanos o por la naturaleza temporal del servicio, según lo establecen los EE.GG Art. 230, 4 y 231; que el Congreso Capitular analizando la situación de los religiosos en la misión de Guapi-Cauca, y ante la decisión del Capítulo provincial intermedio 2024, que expresa: “Que el Gobierno provincial, en nombre de la Provincia, solicite a la Santa Sede, por intermedio del Ministro general de la Orden, la caducidad del ius commissionis otorgado a la Provincia de la Santa Fe para la atención y promoción de la Prefectura Apostólica de Guapi (Cauca), constituida hoy en Vicariato Apostólico de Guapi bajo la administración del Clero Diocesano”, decreta:

Redúzcase a Casa Filial la Casa Religiosa denominada Casa San Antonio de Padua de la ciudad de Guapi-Cauca, conservando su Personería Jurídica.

Adscribase esta Casa a la Casa de la Guardianía San Pascual Bailón de la ciudad de Cali-Valle del Cauca.

Envíese copia de este Decreto al Ministro general de la Orden.

Dado en Bogotá, D.C., el día 15 de junio de 2024.

Fr. José Alirio Urbina Rodríguez, OFM, *Ministro provincial*

Religious House “St Patrick” (Southern Africa)

Religious House “Emmanuel” (Southern Africa)

Religious House “St Pius X” (Southern Africa)

26 giugno 2024 – Prot. 113318

After consultation with the local Ordinary, according to the prescriptions of Can. 612 §1, and having considered the matter with the Provincial Definitory in a meeting held on 19th February 2024, according to the norm of the GG.SS. Art. 230 §3, I request the transformation of the Guardianate of:

- St Patrick Catholic Church in Grahamstown to Filial House of Immaculate Conception at Hardenberg;
- Emmanuel in Sebokeng to Filial House of La Verna;
- St Pius X in Pretoria to Filial House of St Francis House of Studies.

The reason for this petition is: We do not have friars to make up the number for a Guardiante.

Issued from the Provincial Curia, 19th February 2024.

Br. Sipehele Gwanisheni, OFM, *Ministro provinciale*

Convento di Schwaz (Austria)

4 luglio 2024 – Prot. 113346

Auf dem 2. Kapitelskongress, der am 18. Juni 2024 im Kloster Lienz stattgefunden hat, hat das Definitorium der Franziskanerprovinz Austria vom Hl. Leopold in Österreich und Südtirol die Zurückstufung des Guardianates Schwaz zu einem Filialhaus des Konventes Hall i.T. beschlossen.

Durante il 2° Congresso capitolare il Definitorio della Provincia francescana d'Austria di S. Leopoldo, riunito in Congresso nel giorno 18 del mese giugno dell'anno 2024 nel Convento di Lienz, ha deciso la riduzione del Guardianato di Schwaz a Casa filiale del Convento di Hall i.T.

Fr. Fritz Wenigwieser, OFM, *Provinzial / Ministro provinciale*

Convento SS. Annunziata (Italia)

10 luglio 2024 – Prot. 113375

Nella Curia provinciale di S. Maria degli Angeli - Assisi (PG), il giorno 2 del mese di giugno dell'anno 2024, i Frati del Definitorio provinciale, otto in numero, sotto la Presidenza di Fr. Francesco Piloni, Ministro provinciale, hanno espresso il loro consenso (tramite voto segreto) per la conversione del Convento SS. Annunziata in Amelia (TR) da Guardianato a Casa filiale del Convento S. Antonio di Padova in Terni, con otto voti favorevoli.

Pertanto, decreto la conversione del Convento SS. Annunziata in Amelia (TR) da Guardianato a Casa filiale del Convento S. Antonio di Padova in Terni.

Fr. Francesco Piloni, OFM, *Ministro provinciale*

Fraternidad “San José” (Nicaragua)

Fraternidad “San Francisco” (Nicaragua)

Fraternidad “San Antonio” (Nicaragua)

“San José” (Nicaragua)

“San Rafael” (Nicaragua)

23 luglio 2024 – Prot. 113420

Yo Fr. Edgardo Manuel Pérez Tejeira, OFM, Ministro Provincial de la Provincia Franciscana “Nuestra Señora de Guadalupe” en Centroamérica, Panamá y El Caribe, por medio de las presentes letras y con el consentimiento del Definitorio Provincial emito el presente DECRETO de reducción de las fraternidades:

- “San José”, Diriamba, Carazo, Nicaragua, a Filial de la fraternidad “Nuestra Señora de Fátima”, Colonia Centroamérica, Managua, Nicaragua;
- “San Francisco”, Juigalpa, Chontales, Nicaragua, a Filial de la fraternidad “Nuestra Señora de Fátima”, Colonia Centroamérica, Managua, Nicaragua;
- “San Antonio”, Chinandega, Nicaragua, a Filial de la fraternidad “San Pedro”, Ciudad Dario, Matagalpa, Nicaragua;
- “San José”, Matagalpa, Nicaragua, a Filial de la fraternidad “Nuestra Señora del Carmen” Río Blanco, Matagalpa, Nicaragua;
- “San Rafael”, San Rafael del Norte, Jinotega, Nicaragua, a Filial de la fraternidad “Nuestra Señora del Carmen”, Río Blanco, Matagalpa, Nicaragua;

para mejor organización y animación de la Región.

Dado en la sede de la Curia Provincial, Monte San Francisco a los quince días del mes de julio, fiesta de San Buenaventura, Obispo y doctor de la Iglesia.

Fr. Edgardo Manuel Pérez Tejeira, OFM, *Ministro provincial*

CURIA

ESPLANA SULSE, Fr. Joel, OFM: Bursar General**12 March 2024 - Prot. 113076 / S24-106**

To our beloved Brother Joel Esplana Sulse, OFM of our Province of San Pedro Bautista, in the Philippines,

Peace and all good in the Lord!

The General Definitory, during its session of the 5th of March 2024, after careful reflection and in full respect of Canon Law, has elected you as *Bursar General* of the Order of Friars Minor. By virtue of the authority vested in me as Minister General, I confirm and declare promulgated the aforesaid election.

Furthermore, I declare you in possession of your Office from the 1st of August 2024.

Given at the General Curia of the Order of Friars Minor, in Rome, on the 12th day of March 2024.

Br. Massimo Fusarelli, OFM, *Minister General*

REYNEL BETANZOS, Fr. Daniel Alejandro, OFM: Asistente de la Secretaría General**25 de julio de 2024 - Prot. 113429 / S24-308**

A nuestro estimado hermano en Cristo, Fr. Daniel Alejandro Reynel Betanzos, OFM, de nuestra Provincia San Junípero Serra, en México,

¡Paz y Bien en el Señor!

El Definitorio General, durante la sesión del 25 de julio de 2024, después de una cuidadosa reflexión y en total conformidad con el Derecho canónico, te nombró como *Asistente de la Secretaría general ad nutum Ministri Generalis*, deseándote todo el bien en el Señor.

Dada en la Curia general de la Orden de los Hermanos Menores, en Roma, el 25 de julio de 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro general*

D'SOUZA, Fr. Baptist, OFM: Delegato del Segretario generale**26 luglio 2024 - Prot. 113437 SG 2024/115**

Al nostro stimato fratello in Cristo Fr. Baptist D'Souza, OFM, della Prov. "S. Tommaso Apostolo", in India,

il Signore ti dia pace!

Il Definitorio generale, nella sua sessione del 2 luglio 2024, dopo attenta riflessione, ti ha nominato *Delegato del Segretario generale* per ciò che attiene al rapporto tra la Curia generale e la Fondazione secondo il "Regolamento dei rapporti tra Segretario generale e Fondazione OFM Fraternitas" (prot. 113220/1) del 9 luglio 2024, approvato dal Definitorio generale il 2 luglio 2024.

Dato dalla Curia generale dell'Ordine dei Frati Minori, in Roma, il 26 luglio 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

DUARTE, Fr. Saulo José OFM: Vice Ecónomo general de la Orden de los Frailes Menores**6 de agosto de 2024 - Prot. 113455 / S24-321**

Al amado en Cristo Fr. Saulo José Duarte, OFM de nuestra Provincia de la Santa Cruz, en Brazil,

¡Paz y Bien en el Señor!

El Definitorio General, en la sesión del día 24 de julio de 2024, después de una atenta reflexión, te ha elegido para desempeñar el servicio de Vice Ecónomo General, *ad nutum Ministri generalis*, a partir del 1º de noviembre de 2024.

Por tanto, en virtud de este DECRETO, confirmo y ratifico esta elección y te nombro *Vice Ecónomo general de la Orden de los Frailes Menores*, deseándote todo bien en el Señor.

En la Curia general de la Orden de los Hermanos Menores, en Roma, el 6 de agosto de 2024.
Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro general*

TEMPO FORTE

Maggio 2024

Roma, 18 maggio 2024

Il Tempo Forte di maggio si è svolto dal 6 al 9 presso la Curia generale “S. Maria Mediatrice”, in Roma. Altre sessioni “straordinarie”, il cui esito si notifica in questo Comunicato, sono state vissute nelle Filippine (10 aprile), durante l’incontro del Definitorio generale con l’Unione di Conferenze FCAO (EAC e SAAOC), e il 14 e 17 maggio, ancora in Curia generale.

Il Definitorio generale ha continuato il suo discernimento sulla vita e missione dei frati in Papua Nuova Guinea; nella prima sessione “ordinaria” dei lavori ha vissuto un tempo di narrazione personale, per approfondire le relazioni mutue e condividere i vissuti del periodo intercorso dall’ultimo Tempo Forte; avendo condotto il discernimento sulla Fondazione “S. Francesco d’Assisi” della Russia, ha decretato la soppressione di una delle tre presenze dell’Entità (Ussurijsk); si è approcciato, attraverso l’aiuto di un esperto, alla tematica della sinodalità; insieme a fr. Juan I. ALDANA M. ha continuato l’aggiornamento sul Capitolo delle Stuoie 2025; ha iniziato la riflessione sul CPO del 2025; ha continuato a riflettere sulla revisione della Curia generale attraverso l’avvicendamento del personale; ha esaminato la proposta della Commissione DEVEL-FF sulla possibile integrazione dell’Ufficio Sviluppo all’interno della Fondazione OFM *Fraternitas* e sulla nuova procedura dei Progetti; ha salutato fr. Joel SULSE, Economo generale dal 1° agosto p.v.; ha incontrato la Commissione sulla revisione degli investimenti; ha condotto l’Incontro con i nuovi Ministri provinciali e Custodi dell’Ordine (10-18 maggio).

Il Definitorio generale:

Ha nominato:

- Fr. Alfio B. LANFRANCO, Visitatore generale della Prov. “S. Michele Arcangelo”, in Italia (Molfetta).
- Fr. Fabio PIASENTIN, Visitatore generale della Prov. “Assunzione B.V.M.”, in Italia (Lecce).
- Fr. Guillermo LANCASTER JONES CAMPERO, Visitatore generale della Prov. “Immacolata Concezione B.V.M.”, negli USA (New York).
- Fr. Konstantinus BAHANG, Visitatore generale della Prov. “S. Michele Arcangelo”, in Indonesia (Jakarta).
- Fr. Derrick YAP, Visitatore generale della Cust. dipendente dal Ministro generale “S. Francesco”, in Asia.
- Fr. Caoimhín Ó LAOIDE, Visitatore e Delegato generale della Prov. “Santo Spirito”, in Australia (Waverley).
- Il Ministro, il Vicario e due Definitori provinciali della Prov. “S. Benedetto l’Africano”, nella Rep. Dem. Congo (Lubumbashi), in seguito alle dimissioni per gravi motivi di salute del Ministro provinciale.

Ha provveduto all’erezione canonica e nominato il Governo della:

- Custodia autonoma “Nostra Signore di Kibeho” in Africa; la Custodia, che insiste sui paesi di Rwanda e Burundi, nasce dalla ristrutturazione in atto della Prov. “S. Francesco”, in Africa, Madagascar e Mauritius (Nairobi) e sarà canonicamente eretta il 1° luglio 2024.

Delle seguenti Entità, ha ratificato gli Atti delle elezioni avvenute:

- In Capitolo: Prov. “Nostra Signora Regina della Pace”, in Sudafrica (Vanderbijlpark).
- In Congresso capitolare: Prov. “SS. Martiri di Corea”, in Corea del Sud (Seoul).
- Fuori Capitolo, di Definitori provinciali, Prov. “S. Pedro Bautista”, nelle Filippine (Quezon City), 1; Prov. “S. Antonio di Padova”, nelle Filippine (Cebu City), 2; di Guardiani: Prov. “Assunzione B.V.M. del Rio de la Plata”, in Argentina (Buenos Aires), 1; Prov. “SS. Martiri di Gorcum”, nei Paesi Bassi (S-Hertogenbosch), 1; Prov. “SS. Pietro e Paolo”, in Messico (Michoacan), 2; Prov. “Immacolata Concezione B.V.M.”, in Spagna (Madrid), 1.

Ha approvato, *sub conditione*, gli Statuti particolari della:

- Prov. “Santa Croce”, in Slovenia (Ljubljana).
- Prov. “Immacolata Concezione B.V.M.”, in Polonia (Kalwaria Z.).
- Cust. aut. “Nostra Signora delle sette Allegrezze”, in Brasile (Campo Grande).

Ha trattato i seguenti casi di separazione dall’Ordine:

- Indulto di secolarizzazione *pure et simpliciter*: 4.
- Indulto di secolarizzazione *ad experimentum*: 2.
- Indulto di dispensa dai voti solenni: 1.
- Indulto di dispensa dagli oneri dello stato clericale e dai voti solenni: 4.

Ha esaminato, tra pratiche già in corso e nuove:

- Casi di dimissione dall’Ordine: 1.
- Casi di *Graviora delicta*: 1.

Ha trattato altre pratiche di vario genere:

- Erezione Casa di Noviziato: 1.
- Situazioni su Noviziato: 2.
- Ammissione alla Professione (Entità dipendenti dal Ministro generale): 4.
- Ammissione alla Sacra Ordinazione (Entità dipendenti dal Ministro generale): 3.
- Soppressione di Case: 6.
- Alienazione immobili: 4.
- Concessione di obbedienze e/o borse di studio: 3.
- Pratiche inerenti agli Uffici della Curia generale: 5;
- Passaggio all’OFM: 1.
- Richiesta Indulgenza: 1.
- Anticipazione Capitolo e/o Congresso capitolare: 1.
- Pratiche economiche: 3.

Il Definitorio generale ricorda che chi dovesse riscontrare problemi di accesso al sistema (Mailbox e Database) attraverso le credenziali ufficiali, è pregato di contattare la Segreteria generale (secgen@ofm.org).

Il prossimo Tempo Forte, che sarà preceduto dall’Incontro del Definitorio generale con i nuovi Visitatori generali (8-12 luglio), è previsto dal 15 al 26 luglio; si ricorda a tutte le Segreterie delle Entità dell’Ordine di inviare le istanze da sottoporre al Definitorio generale entro una settimana dall’inizio dei lavori del Tempo Forte (entro venerdì 5 luglio); le istanze pervenute in altro momento saranno rinviate al Tempo Forte successivo.

A laude di Cristo e del Poverello di Assisi. Amen!

Fr. Antonio M. Iacona, OFM, *Segretario generale*

May 2024**Rome, 18 May 2024**

The Tempo Forte of May took place from the 6th to 9th of May at the General Curia “St. Mary Mediatrix,” in Rome. Other “extraordinary” sessions as indicated on the website took place in the Philippines on 10th April, during the meeting of the General Definitory with the Union of Conferences FCAO (EAC and SAAOC), and from the 14th to 17th May at the General Curia.

The General Definitory discerned on the life and mission of the friars in Papua New Guinea; the first “ordinary” session was centered on personal sharing so as to deepen mutual relationship and share on the life lived from the last Tempo Forte; having discerned over the Foundation of “St. Francis of Assisi” in Russia, the suppression of one of the three presences of the Entity was decreed (Ussurijsk); it was done through the approach of synodality; together with Br Juan I. ALDANA M., the General Definitory gave the update on the Chapter of Mats 2025; the reflection on CPO of 2025 was initiated; a reflection on the revision of the General Curia especially on the replacement of personnel was carried out; there was an examination on the proposal of the Commission of DEVEL-FF on the possibility of integrating the Development Office to *Fondazione OFM Fraternitas* and the new procedures on projects. Br Joel SULSE, the new Bursar General from 1st August was welcomed; the General Definitory met the Commission for the revision of investment and carried out the meeting with the new Minister Provincials and Custodians of the Order (10th -18th May).

The General Definitory:

It appointed:

- Br Alfio B. LANFRANCO, General Visitor to the Province of “St. Michael the Archangel”, in Italy (Molfetta).
- Br Fabio PIASENTIN, General Visitor to the Province of the “Assumption of the B.V. M”, in Italy (Lecce).
- Br Guillermo LANCASTER JONES CAMPERO, General Visitor to the Province of “Immaculate Conception of B.V.M.”, in USA (New York).
- Br Konstantinus BAHANG, General Visitor to the Province of “St. Michael the Archangel”, in Indonesia (Jakarta).
- Br Derrick YAP, General Visitor to the Dependent Custody of the Minister General of “St. Francis”, in Asia.
- Br Caoimhín Ó LAOIDE, General Visitor and General Delegate for the Province of the Holy Spirit”, in Australia (Waverley).
- The Minister Provincial, the Vicar and two Provincial Definitors of the Province of “St. Benedict the African”, in the Republic Democratic of Congo (Lubumbashi), following the removal of the Minister Provincial for grave the reason of his health.

It approved the Canonical erection and appointed the Government of the:

- Autonomous Custody of “Our Lady of Kibeho” in Africa; the Custody which is made up Rwanda and Burundi, it is born from the act of restructuring of the Province of St. Francis”, in Africa, Madagascar and Mauritius (Nairobi). It will be canonically erected on the 1st of July 2024.

It ratified the elections of the following Entities:

- In the Chapter: The Province of “Our Lady Queen of Peace”, South Africa (Vanderbijlpark).
- In Capitular Congress: The Province of the Prov. “holy martyrs of Korea”, South Korea (Seoul).
- Outside the Chapter the Provincial definitors of the Province of: “St. Peter Baptist”, in the Phillipines (Quezon City), 1; Definitor for the Province of “St. Antony of Padua”, in the Philippines (Cebu City), 2; Guardians in the Province of the “Assumption of the B.V.M of Rio de la Plata”, in Argentina (Buenos Aires), 1;

Province of the “Holy Martyrs of Gorcum”, in Netherlands (S-Hertogenbosch), 1; Province of “Saints Peter and Paul”, in Mexico (Michoacan), 2; Province of the “Immaculate Conception B.V.M.”, in Spain (Madrid).

It approved under condition (*sub conditione*) the Particular Statutes of:

- The Province of the “Holy Cross”, in Slovenia (Ljubljana).
- The Province of the “Immaculate Conception of the Blessed Virgin Mary”, in Poland (Kalwaria Z.).
- Autonomous Custody of “Our Lady of Seven Joys”, in Brazil (Campo Grande).

It dealt with the following cases of separation from the Order:

- The Indult of secularization *pure et simpliciter*: 4.
- The Indult of secularization *ad experimentum*: 2.
- The Indult of dispensation from solemn vows: 1.
- Indult of dispensation from clerical state and solemn vows: 4.

It examined the cases which were already in the process and new cases:

- Dismissal from the Order: 1.
- Cases of *Graviora delicta*: 1.

It dealt with other various issues:

- The erection of novitiate houses: 1.
- Situations of Novitiates: 2.
- Admission to profession (Entities dependent on the Minister General): 4.
- Admission to Holy Orders (Entity dependent on the Minister General): 3.
- Suppression of houses: 6 cases.
- Alienation of movable goods: 4.
- Granting of obedience and bursary of studies: 3.
- The decree concerning the offices of the General Curia: 5.
- Transfer to OFM: 1.
- Request of Indulgence: 1.
- Anticipation of the Chapter and Capitular Congress: 1.
- Economic activities: 3.

The General Definitory reminds that whoever faces problem of accessing the system (Mailbox and Database) through official credentials is asked to contact the General Secretariate through the following email (secgen@ofm.org).

The next Tempo Forte will be preceded by the meeting of the General Definitory with new General Visitators (8-12 July). It is expected to take place from 15th to 26th July; all the Secretaries of the Entities of the Order are reminded to present their requests to the General Definitory (by 5th of July; the requests that will be sent late will be forwarded to the next Tempo Forte).

Praise to Christ and to the *Poverello* of Assisi. Amen!

Br. Antonio M. Iacona, OFM, *Secretary General*

Mayo de 2024

Roma a 18 de mayo de 2024

El Tiempo Fuerte del mes de mayo se llevó a cabo del 4 al 15 en la Curia general “Santa María Mediadora”, Roma. Otras sesiones “extraordinarias”, de cuyo resultado se informa en este Comunicado, se vivieron en Filipinas (10 de abril), durante el encuentro del Definitorio general con la Unión de Conferencias de la FCAO (EAC y SAAOC), y los días 14 y 17 de mayo, de nuevo en la Curia general.

El Definitorio general continuó su discernimiento sobre la vida y misión de los hermanos en Papúa Nueva Guinea; durante la primera sesión “ordinaria” de trabajo, vivió un tiempo de narración personal, para profundizar en las relaciones mutuas y compartir las experiencias del periodo transcurrido desde el último Tiempo Fuerte; tras haber discernido sobre la Fundación San Francisco de Asís en Rusia, decretó la supresión de una de las tres presencias de la Entidad (Ussurijsk); abordó el tema de la sinodalidad con la ayuda de un experto; junto con Fr. Juan I. ALDANA M. se habló sobre el Capítulo de las Esteras 2025. Se inició la reflexión sobre el CPO del 2025; luego siguió reflexionando sobre la revisión de la Curia general a través de la rotación de personal; examinó la propuesta de la Comisión DEVEL-FF sobre la posible integración de la Oficina de Desarrollo en la Fundación Fraternitas OFM y el nuevo procedimiento para los Proyectos; saludó a Fr. Joel SULSE, próximo Ecónomo General desde el 1 de agosto; se reunió con la Comisión para la Revisión de las Inversiones; dirigió el Encuentro con los nuevos Ministros Provinciales y Custodios de la Orden (10-18 de mayo).

El Definitorio general:

Nombró a:

- Fr. Alfio B. LANFRANCO, Visitador general de la Provincia de San Miguel Arcángel en Italia (Molfetta).
- Fr. Fabio PIASENTIN, Visitador general de la Prov. de la Asunción de la Bienaventurada Virgen María, en Italia (Lecce).
- Fr. Guillermo LANCASTER JONES CAMPERO, Visitador general de la Prov. de la Inmaculada Concepción B.V.M., EE.UU. (Nueva York).
- Fr. Konstantinus BAHANG, Visitador general de la Prov. de San Miguel Arcángel en Indonesia (Yakarta).
- Fr. Derrick YAP, Visitador general de la Custodia dependiente del Ministro general San Francisco en Asia.
- Fr. Caoimhín Ó LAOIDE, Visitador y Delegado general de la Provincia del Espíritu Santo en Australia (Waverley).
- El Ministro, el Vicario y dos Definidores provinciales de la Provincia de San Benito el Africano, en la República Democrática del Congo (Lubumbashi), tras la dimisión por motivos graves de salud del ministro provincial.

Dispuso la erección canónica y nombró al Gobierno de la:

- Custodia autónoma “Nuestra Señora de Kibeho” en África; la Custodia, que presente en los países de Ruanda y Burundi, nace de la reestructuración en curso de la Prov. “San Francisco” en África, Madagascar y Mauricio (Nairobi) y será erigida canónicamente el 1 de julio de 2024.

Se ratificaron las Actas de las elecciones que tuvieron lugar en las siguientes Entidades:

- En Capítulo: Prov. de “Nuestra Señora Reina de la Paz” en Sudáfrica (Vanderbijlpark).
- En Congreso capitular: Prov. “SS. Prov. “Santos Mártires de Corea” en Corea del Sur (Seúl): 3;
- Fuera de Capítulo, de Definidores provinciales, Prov. “San Pedro Bautista”, Filipinas (Quezon City), 1; Prov. “San Antonio de Padua”, Filipinas (Cebu City), 2; de Guardianes: Prov. “Asunción B.V.M. del Río de la Plata” en Argentina (Buenos Aires), 1; Prov. “SS. Mártires de Gorcum” en los Países Bajos (S-Hertogenbosch), 1; Prov. “SS. Pedro y Pablo” en México (Michoacán), 2; Prov. “Inmaculada Concepción B.V.M.”, en España (Madrid), 1.

Aprobó, *sub conditione*, los Estatutos particulares de la:

- Prov. “Santa Cruz” en Eslovenia (Ljubljana);
- Prov. “Inmaculada Concepción B.V.M.” en Polonia (Kalwaria Z.);
- Cust. aut. “Nuestra Señora de las Siete Alegrías” en Brasil (Campo Grande).

Se trataron los siguientes casos de separación de la Orden:

- Indulto de secularización *pure et simpliciter*: 4.
- Indulto de secularización *ad experimentum*: 2.
- Indulto de dispensa de votos solemnes: 1.
- Indulto de dispensa de las obligaciones del estado clerical y de los votos solemnes: 4.

Examinó entre casos ya en curso y nuevos:

- Casos de expulsión de la Orden 1.
- Casos de *Graviora delicta*: 1.

Trató otros asuntos de diversa índole:

- Erección de Casa Noviciado 1.
- Situaciones sobre el Noviciado: 2.
- Admisión a la Profesión (Entidades dependientes del Ministro general): 4.
- Admisión a la Sagrada Ordenación (Entidades dependientes del Ministro general): 3.
- Supresión de Casas: 6.
- Enajenaciones de inmuebles 4.
- Concesión de obediencia y/o renovación de becas de estudio: 3.
- Asuntos inherentes a las Oficinas de la Curia general: 5;
- Traslado a la OFM: 1.
- Petición de indulgencia: 1.
- Anticipación del Capítulo y/o Congreso capitular: 1.
- Asuntos económicos 3.

El Definitorio general recuerda si cualquier persona tiene problemas para acceder al sistema (Buzón y Base de Datos) utilizando credenciales oficiales debe ponerse en contacto con la Secretaría general (secgen@ofm.org)

El próximo Tiempo Fuerte, que estará precedido por el encuentro del Definitorio general con los nuevos Visitadores generales (8-12 de julio), está previsto del 15 al 26 de julio; se recuerda a todos los Secretariados de las Entidades de la Orden que envíen sus solicitudes al Definitorio general en el plazo de una semana desde el inicio del Tiempo Fuerte (antes del viernes 5 de julio); las solicitudes recibidas en otro momento se pospondrán al siguiente Tiempo Fuerte.

En alabanza de Cristo y del Pobrecillo de Asís. ¡Amén!

Fr. Antonio M. Iacona, OFM, *Secretario general*

Luglio 2024

Roma, 28 luglio 2024

Il Tempo Forte di luglio si è svolto dal 15 al 26 presso la Curia generale “S. Maria Mediatrice”, in Roma, ed è stato preceduto dall’incontro del Definitorio generale con i neo Visitatori generali, svoltosi dall’8 al 12; una sessione “straordinaria”, il cui esito si notifica in questo Comunicato, è stata vissuta in Messico, il 26 maggio, durante l’incontro del Definitorio generale con la Conferenza di Messico e Centro America, nell’occasione del 500° anniversario dell’evangelizzazione del Messico da parte dei Frati Minori chiamati “Dodici apostoli”.

Il Definitorio generale, nella prima sessione “ordinaria” dei lavori ha vissuto un tempo di narrazione personale, per approfondire le relazioni mutue e condividere i vissuti del periodo intercorso dall’ultimo Tempo Forte; ha condotto la revisione del personale degli Uffici della Curia generale e del Collegio Internazionale “S. Antonio”; ha pianificato l’Incontro con i Presidenti delle Conferenze (19-23 novembre), con i frati che svolgono qualche ministero presso la Santa Sede (23 settembre) e con le Fraternità romane dipendenti dal Ministro generale (20 settembre), e la Verifica dello stesso Definitorio generale (29-31 luglio); ha verificato l’incontro con i Nuovi Ministri provinciali e Custodi (10-18 maggio), quello con i Neo Visitatori (8-12 luglio) e quello con i Partners OFM per la *fundraising*; ha partecipato all’incontro dei Professi

temporanei d'Europa (Assisi, 17-19 luglio); ha condotto ancora il discernimento su alcune situazioni che riguardano le Fondazioni dipendenti dal Ministro generale di Sudan e Sud Sudan e di Russia e sulla Fraternità di Londra; ha continuato a riflettere sul Capitolo delle Stuoie e il CPO 2025, sulla revisione delle Conferenze dell'Ordine; ha scelto la Società per condurre l'*audit* economico alla Curia generale e agli Enti collegati; ha approvato la Bozza degli Orientamenti generali di animazione per l'accompagnamento dei nuovi missionari, presentato dall'Animatore per la *Missio ad gentes*; ha aggiornato l'Agenda delle visite alle Conferenze (Bolivariana, ESC e SLAN); ha incontrato l'Economo generale per gli aggiornamenti economici, la Commissione DEVEL-FF per l'integrazione dell'Ufficio Sviluppo della Curia generale nella *Fondazione OFM Fraternitas* e il Direttore dell'Uff. Tutela dei minori e degli adulti vulnerabili per gli aggiornamenti del settore; ha rivisto la bozza del Regolamento Economico Amministrativo, valido per tutte le Entità romane dipendenti dal Ministro generale; ha salutato l'Economo generale uscente Fr. John PUODZIUNAS.

Il Definitorio generale:

Ha nominato:

- Fr. Juan Carlos MOYA OVEJERO, Visitatore generale della Prov. “Santiago de Compostela”, in Spagna (Santiago de Compostela).
- Fr. Stéphane DELAVELLE, Visitatore generale del Guardianato “S. Maria Draperis”, in Istanbul.
- Fr. Flávio GUERRA, Visitatore generale della Prov. “S. Francisco Solano”, in Argentina (Río Cuarto).
- Fr. Fausto Hermigio SUAREZ SALAZAR, Visitatore assistente della Cust. dip. “Immacolata Concezione”, in Venezuela (Caracas).
- Fr. Darko TEPERT, Visitatore generale dello Studium Biblicum, in Hong Kong.
- Fr. Juan Isidro ALDANA MALDONADO, Segretario del Capitolo delle Stuoie 2025.
- Fr. Sergiusz BAŁDYGA, Segretario del CPO 2025.
- Fr. John CELLA, membro del Consiglio per gli Affari Economici CAE.
- Fr. Eunan MCMULLAN, membro del Comitato di Coordinamento per la Rete Francescana del Mediterraneo.
- Fr. Joel ESPLANA SULSE, membro del Consiglio di Amministrazione della FOA.
- Fr. Narcyz KLYMAS, collaboratore per l'Archivio generale OFM, dal 1° febbraio 2025.
- Fr. Daniel Alejandro REYNEL BETANZOS, Assistente della Segreteria generale.

Ha approvato la rosa dei candidati a Ministro provinciale della:

- Prov. “Santa Croce”, in Brasile (Belo Horizonte).

Ha proposto:

- Fr. Simon Pierre KONÉ, come Penitenziere minore per la Basilica di S. Giovanni in Laterano, in Roma.

Delle seguenti Entità, ha ratificato gli Atti delle elezioni avvenute:

- In Capitolo: Prov. “S. Leopoldo”, in Austria e Italia (Salzburg); Prov. “Santa Fede”, in Colombia (Bogotá); Prov. francescana di Arantzazu, in Spagna (Donostia - San Sebastián).
- In Congresso capitolare: Prov. “S. Leopoldo”, in Austria e Italia (Salzburg); Prov. “Santa Fede”, in Colombia (Bogotá); Prov. “Nostra Signora Regina della Pace”, in Sudafrica (Vanderbijlpark); Cust. aut. “Nostra Signora delle sette Allegrezze”, in Brasile (Campo Grande).
- Fuori Capitolo, del Segretario provinciale: Prov. “SS. Pietro e Paolo”, in Messico (Michoacan); Prov. “Santo Vangelo”, in Messico (Coyoacán); di Guardiani: Prov. serafica “S. Francesco d'Assisi”, in Italia (S. Maria degli Angeli), 2; Prov. “S. Antonio dei Frati Minori”, in Italia (Milano), 2.

Ha approvato, *sub conditione*:

- Gli SSPP della: Prov. “SS. Martiri di Corea”, in Corea del Sud (Seoul); Cust. “Annunciazione B.V.M.” in Albania e Montenegro (Shkodër); erigenda Conferenza dell’Europa Meridionale (CEM, da COMPI e CONFRES).
- Le Norme transitorie della Cust. aut. “N. S. di Kibeho”, in Rwanda e Burundi (Gitamara Kivumu).

Ha trattato i seguenti casi di separazione dall’Ordine:

- Indulto di dispensa dai Voti temporanei: 3.
- Indulto di escaustrazione: 1.
- Proroga indulto di escaustrazione: 1.
- Indulto di secolarizzazione *pure et simpliciter*: 1.
- Indulto di secolarizzazione *ad experimentum*: 3.
- Indulto di dispensa dai voti solenni: 4.
- Indulto di dispensa dagli oneri dello stato clericale e dai voti solenni: 2.

Ha esaminato, tra pratiche già in corso e nuove:

- Casi di dimissione dall’Ordine: 2.
- Casi di *Graviora delicta*: 2.

Ha trattato altre pratiche di vario genere:

- Riammissioni all’Ordine: 2.
- Dispense su Postulato: 1.
- Dispense su Noviziato: 2.
- Ammissione al Noviziato (Entità dipendenti dal Ministro generale): 1.
- Ammissione alla Professione/rinnovo (Entità dipendenti dal Ministro generale): 1.
- Soppressione di Case: 28.
- Alienazione immobili: 4.
- Concessione e/o rinnovo di obbedienze e/o borse di studio: 81.
- Obbedienze per altre Entità: 2.
- Pratiche inerenti agli Uffici della Curia generale: 1.
- Anticipazione/differimento Capitolo e/o Congresso capitolare: 1.
- Pratiche economiche: 6.

Il Definitorio generale ricorda che chi dovesse riscontrare problemi di accesso al sistema (Mailbox e Database) attraverso le credenziali ufficiali, è pregato di contattare la Segreteria generale (secgen@ofm.org).

Il prossimo Tempo Forte è previsto dal 9 al 20 settembre; si ricorda a tutte le Entità dell’Ordine di inviare le istanze da sottoporre al Definitorio generale entro una settimana dall’inizio dei lavori del Tempo Forte (entro venerdì 30 agosto); le istanze pervenute in altro momento saranno rinviate al Tempo Forte successivo.

A laude di Cristo e del Poverello di Assisi. Amen!

Fr. Antonio M. Iacona, OFM, *Segretario generale*

July 2024

Rome, 28th July 2024

The *Tempo Forte* of July took place from the 15th to 26th at the General Curia “*Santa Maria Mediatrice*”, in Rome, and was preceded by the meeting of the General Definitory with the new Visitors General, held from the 8th to 12th; An “extraordinary” session, the outcome of which is announced in this Communiqué, was held in Mexico on the 26th May, during the meeting of the General Definitory with the Conference of Mexico and Central America, on the occasion of the

500th anniversary of the evangelization of Mexico by the Friars Minor called "The Twelve Apostles."

The General Definitory, in the first "ordinary" session of the work, experienced a time of personal narration, to deepen mutual relations and share the experiences of the period that had elapsed since the last *Tempo Forte*; it conducted the review of the personnel of the Offices of the General Curia and of the International College "St. Anthony"; it planned the Meeting with the Presidents of the Conferences (19-23 November); with the friars who carry out various ministries at the Holy See (23rd September) and with the Roman Fraternities dependent on the Minister General (20th September), and the Verification of the General Definitory itself (29th - 31st July); it verified the meeting with the New Provincial Ministers and Custodes (10th-18th May), the meeting with the New Visitors (8th-12th July) and the one with the OFM Partners for *fundraising*; the members participated in the meeting of the Temporary Professed of Europe (Assisi, 17th -19th July); it also conducted discernment on some situations concerning the Foundations dependent on the Minister General of Sudan and South Sudan and of Russia and on the Fraternity of London; it continued to reflect on the Chapter of Mats and the PCO 2025, on the revision of the Conferences of the Order; chose the Society to conduct the *economic audit* of the General Curia and related bodies; approved the Draft of the General Guidelines for the Animation of the Accompaniment of New Missionaries, presented by the Animator for the *Missio ad gentes*; updated the Agenda of visits to the Conferences (Bolivarian, ESC and SLAN); met with the Bursar General for economic updates; the DEVEL-FF Commission for the integration of the Development Office of the General Curia into the *OFM Fraternitas Foundation* and the Director of the Office for the Protection of minors and vulnerable adults for updates in the sector; revised the draft of the Economic and Administrative Regulations, valid for all Roman Entities dependent on the Minister General; the definitory greeted the outgoing Bursar General Br. John PUODZIUNAS.

The General Definitory:

Has appointed:

- Br. Juan Carlos MOYA OVEJERO, Visitor General of the Prov. "St James of Compostela", in Spain (St James of Compostela).
- Br. Stéphane DELAVELLE, Visitor General of the Guardianate of "St. Mary Draperis", in Istanbul.
- Br. Flávio GUERRA, Visitor General of the Prov. "St. Francis Solano", in Argentina (Río Cuarto).
- Br. Fausto Hermigio SUAREZ SALAZAR, Assistant Visitor General of the Cust. Dip. "Immaculate Conception", in Venezuela (Caracas).
- Br. Darko TEPERT, Visitor General of the *Studium Biblicum*, in Hong Kong.
- Br. Juan Isidro ALDANA MALDONADO, Secretary of the Chapter of Mats 2025.
- Br. Sergiusz BALDYGA, Secretary of the CPO 2025.
- Br. John CELLA, member of the Council for Economic Affairs CAE.
- Br. Eunan MCMULLAN, member of the Coordinating Committee for the Franciscan Network of the Mediterranean.
- Br. Joel ESPLANA SULSE, member of the Board of Directors of FOA.
- Br. Narcyz KLYMAS, collaborator for the OFM General Archive, from the 1st February, 2025.
- Br. Daniel Alejandro REYNEL BETANZOS, Assistant to the General Secretariat.

It approved the shortlist of candidates for Minister Provincial of:

- Prov. "Holy Cross", in Brazil (Belo Horizonte).

It proposed:

- Br. Simon Pierre KONÉ, for the Minor Penitentiary for the Basilica of St. John Lateran, in Rome.

Of the following Entities, it ratified the Acts of the elections that took place:

- In Chapter: Prov. "St. Leopold", in Austria and Italy (Salzburg); Prov. "Holy Faith", in Colombia (Bogotá); Franciscan Prov. of Arantzazu, in Spain (Donostia - San Sebastián).
- In the Chapter Congress: Prov. "St. Leopold", in Austria and Italy (Salzburg); Prov. "Holy Faith", in Colombia (Bogotá); Prov. "Our Lady Queen of Peace", in South Africa (Vanderbijlpark); Cust. Aut. "Our Lady of the Seven Joys", in Brazil (Campo Grande).
- Outside the Chapter, of the Provincial Secretary: Prov. "Sts. Peter and Paul", in Mexico (Michoacan); Prov. "The Holy Gospel", in Mexico (Coyoacán); of Guardians: The Seraphic Prov. "St. Francis of Assisi", in Italy (Our Lady of the Angels), 2; Prov. "St. Anthony of the Friars Minor", in Italy (Milan), 2.

It approved, *subject to condition*:

- The SSPP of: Prov. "Holy. Martyrs of Korea", in South Korea (Seoul); Cust. "Annunciation B.V.M." in Albania and Montenegro (Shkodër); Southern European Conference (CEM, by COMPI and CONFRES).
- The Transitional Rules of the Cust. Aut. "Our Lady of Kibeho", in Rwanda and Burundi (Gitamara Kivumu).

It dealt with the following cases of separation from the Order:

- Indult of dispensation from temporary vows: 3.
- Indult of exclaustation: 1.
- Extension of exclaustation pardon: 1.
- Indult of secularization *pure et simpliciter*: 1.
- Indult of secularization *ad experimentum*: 3.
- Indult of dispensation from solemn vows: 4.
- Indult of dispensation from the obligations of the clerical state and from solemn vows: 2.

It examined, amongst practices already in progress and new:

- Cases of dismissal from the Order: 2.
- Cases of *Graviora delicta*: 2.

It dealt with other practices of various kinds:

- Readmissions to the Order: 2.
- Dispensation from Postulancy: 1.
- Dispensation from the Novitiate: 2.
- Admission to the Novitiate (Entities dependent on the Minister General): 1.
- Admission to Profession/Renewal (Entities dependent on the Minister General): 1.
- Suppression of Houses: 28.
- Disposal of real estate: 4.
- Granting and/or renewal of obedience and/or scholarships: 81.
- Obediences for other Entities: 2.
- Practices relating to the Offices of the General Curia: 1.
- Anticipation/postponement Chapter and/or Chapter Congress: 1.
- Economic practices: 6.

The General Definitory reminds that anyone who encounters problems accessing the system (Mailbox and Database) through the official credentials, is requested to contact the General Secretariat (secgen@ofm.org).

The next *Tempo Forte* is scheduled from the 9th to 20th September; all the Entities of the Order are reminded to send any requests to be submitted to the General Definitory within one week of the beginning of the work of the *Tempo Forte* (by Friday 30th August); applications received at another time will be postponed to the next *Tempo Forte*.

To the praise of Christ and the *poverello*-Poor man of Assisi. Amen!

Br. Antonio M. Iacona, OFM, *Secretary General*

Julio de 2024

Roma a 28 de julio de 2024

El Tiempo Fuerte del mes de julio se llevó a cabo del 15 al 26 en la Curia general “Santa María Mediadora” en Roma. Fue precedido por el encuentro del Definitorio general con los nuevos Visitadores generales, que se realizó del 8 al 12; una sesión “extraordinaria”, de cuyo resultado se informa en este Comunicado, se celebró en México, el día del 26 de mayo, durante el encuentro del Definitorio general con la Conferencia de México y Centroamérica, dentro del contexto 500° aniversario de la evangelización en México por los Hermanos Menores llamados los “Doce Apóstoles”.

El Definitorio general, en su primera sesión “ordinaria” de trabajo, vivió un tiempo de narrativa personal, para profundizar en las relaciones mutuas y compartir las experiencias del período transcurrido desde el último Tiempo Fuerte; realizó una revisión del personal de las Oficinas de la Curia general y del Colegio Internacional “San Antonio”; programó el encuentro con los Presidentes de las Conferencias (19-23 de noviembre), con los hermanos que desempeñan algún ministerio en la Santa Sede (23 de septiembre) y con las Fraternidades romanas dependientes del Ministro general (20 de septiembre), y la Evaluación del mismo Definitorio general (29-31 de julio); evaluó el encuentro con los Nuevos Ministros provinciales y Custodios (10-18 de mayo), el de los Nuevos visitadores (8-12 de julio) y el de los Colaboradores OFM para la recaudación de fondos; participó en la reunión de los Profesos temporales de Europa (Asís, 17-19 de julio); continuó discerniendo algunas situaciones relativas a las Fundaciones dependientes del Ministro general en Sudán y Sudán del Sur, al igual que la de Rusia y de la Fraternidad en Londres; siguió deliberando sobre el Capítulo de las Esteras y el CPO 2025, sobre la revisión de las Conferencias de la Orden. Seleccionó a la Sociedad para realizar la auditoría económica de la Curia general y Entidades relacionadas; aprobó el borrador de Orientaciones Generales de Animación para el acompañamiento de nuevos misioneros, presentado por el Animador para la *Missio ad gentes*; actualizó la Agenda de visitas a las Conferencias (Bolivariana, ESC y SLAN) se reunió con el Ecónomo general para las actualizaciones en materia económica, con la Comisión DEVEL-FF para la integración de la Oficina de Desarrollo de la Curia general en la Fundación OFM Fraternitas, y con el Director de la Oficina para la Protección de Menores y Adultos Vulnerables con las novedades en dicho ámbito; revisó el borrador del Reglamento Económico Administrativo, válido para todas las Entidades Romanas dependientes del Ministro general; saludó a Fr. John PUODZIUNAS, Ecónomo general saliente.

El Definitorio general:

Nombró a:

- Fr. Juan Carlos MOYA OVEJERO, Visitador general de la Provincia de Santiago de Compostela en España.
- Fr. Stéphane DELAVELLE, Visitador general de la Guardianía “Santa María Draperis”, en Estambul.
- Fr. Flávio GUERRA, Visitador general de la Provincia de “San Francisco Solano” en Argentina (Río Cuarto).
- Fr. Fausto Hermigio SUAREZ SALAZAR, Visitador Adjunto de Custodia dependiente de la “Inmaculada Concepción” en Venezuela (Caracas).
- Fr. Darko TEPERT, Visitador general del Studium Biblicum en Hong Kong.
- Fr. Juan Isidro ALDANA MALDONADO, Secretario del Capítulo de las Esteras 2025.
- Fr. Sergiusz BALDYGA, Secretario del CPO 2025.

- Fr. John CELLA, miembro del Consejo de Asuntos Económicos CAE.
- Fr. Eunan MCMULLAN, miembro del Comité de Coordinación de la Red Franciscana del Mediterráneo.
- Fr. Joel ESPLANA SULSE, miembro del Consejo de Administración de la FOA.
- Fr. Narcyz KLYMAS, colaborador para el Archivo general OFM, desde el 1 de febrero del 2025.
- Fr. Daniel Alejandro REYNEL BETANZOS, Asistente de la Secretaría general.

Ha aprobado la lista de candidatos para el cargo de Ministro provincial de la:

- Provincia de la “Santa Cruz” en Brasil (Belo Horizonte)

Ha propuesto a:

- Fr. Simon Pierre KONÉ, como Penitenciario menor para la Basílica de San Juan de Letrán en Roma.

Se ratificaron las Actas de las elecciones que tuvieron lugar en las siguientes Entidades:

- En Capítulo: Provincia de “San Leopoldo” en Austria e Italia (Salzburg); Provincia de la “Santa Fe” en Colombia (Bogotá); Provincia franciscana de Arantzazu en España (Donostia - San Sebastián).
- En Congreso capitular: Provincia de “San Leopoldo” en Austria e Italia (Salzburg); Provincia de la “Santa Fe” en Colombia (Bogotá); Provincia de “Nuestra Señora Reina de la Paz” en Sudáfrica (Vanderbijlpark); Cust. aut. “Nuestra Señora de las Siete Alegrías” en Brasil (Campo Grande).
- Fuera del Capítulo, del Secretario Provincial: Prov. “SS. Pedro y Pablo” en México (Michoacán); Provincia del “Santo Evangelio” en México (Coyoacán); de Guardianes: Provincia seráfica “S. Francesco de Asís” en Italia (Sta María de los Ángeles), 2; Provincia de “San Antonio de los Hermanos Menores” en Italia (Milán), 2.

Aprobó, *sub conditione*:

- Los EE.PP de la: Prov. “SS. Mártires de Corea” en Corea del Sur (Seúl); Custodia de la “Anunciación B.V.M.” en Albania y Montenegro (Shkodër); erección de la Conferencia de Europa Meridional (CEM, a partir de COMPI y CONFRES).
- Las Normas transitorias de la Custodia Autónoma “N. S. de Kibeho” en Ruanda y Burundi (Gitamara Kivumu).

Se trataron los siguientes casos de separación de la Orden:

- Indulto de la dispensa de los votos temporales: 3.
- Indulto de excomunión: 1.
- Prórroga del indulto de excomunión: 1.
- Indulto de secularización *pure et simpliciter*: 1.
- Indulto de secularización *ad experimentum*: 3.
- Indulto de dispensa de votos solemnes: 4.
- Indulto de dispensa de las obligaciones del estado clerical y de los votos solemnes: 2.

Examinó entre casos ya en curso y nuevos:

- Casos de expulsión de la Orden 2.
- Casos de *Graviora delicta*: 2.

Trato otros asuntos de diversa índole:

- Readmisión en la Orden: 2.
- Dispensas del Postulantado: 1.
- Dispensas del Noviciado 2.

- Admisión a la Profesión (Entidades dependientes del Ministro general): 1.
- Admisión a la renovación de votos (Entidades dependientes del Ministro general): 1.
- Supresión de Casas: 28.
- Enajenaciones de inmuebles: 4.
- Concesión y/o renovación de becas de estudio: 81.
- Obediencias para otras Entidades: 2.
- Asuntos inherentes a las Oficinas de la Curia general: 1.
- Anticipación del Capítulo y/o Congreso del Capitular: 1.
- Asuntos económicos: 6.

El Definitorio general recuerda que cualquier persona que experimente problemas para acceder al sistema (Buzón y Base de Datos) utilizando credenciales oficiales debe contactarse con la Secretaría General (secgen@ofm.org).

El próximo Tiempo Fuerte está previsto del 9 al 20 de septiembre; se recuerda a todos los Secretariados de las Entidades de la Orden que envíen sus peticiones al Definitorio general en el plazo de una semana al momento inicio del Tiempo Fuerte (antes del viernes 30 de agosto); las peticiones recibidas en otro momento se pospondrán al Tiempo Fuerte siguiente.

En alabanza de Cristo y del Pobrecillo de Asís. ¡Amén!

Fr. Antonio M. Iacona, OFM, *Secretario general*

NOMINATIONES, OBEDIENTIAE, CONFIRMATIONES

ESPLANA SULSE, Br. Joel, OFM: Obedience

12 March 2024 - Prot. 113077 / S24-107

In virtue of the contents of this communication and through holy OBEDIENCE Br. Joel Esplana Sulse, OFM of our Province of San Pedro Bautista, in the Philippines, having been appointed as *Bursar General* by the Minister General and his Definitory, is called to reside, *ad nutum Ministri Generalis*, in the General Curia of the Order of Friars Minor, in Rome, from the 1st day of May 2024.

We recommend him to the charity and kindness of the Ministers Provincials, Friars, and friends of our Order. “*And, wherever the friars are and find themselves, let them mutually show themselves to be among their family members. And let them without fear manifest to one another their own need*” (Rb 6,8).

As a priest, he is authorized to celebrate Holy Mass “*showing all reverence and all honor possible to the most holy Body and Blood of our Lord Jesus Christ*” (LtOrd 14).

“*Indeed, I counsel, warn and exhort my friars in the Lord Jesus Christ, that when they go about through the world, they are not to quarrel nor contend in words (cf 2 Tim 2:14), nor are they to judge others, but they are to be meek, peaceable and modest, meek and humble, speaking uprightly to all, as is fitting*” (Rb 3,11-12).

Given at the General Curia of the Order of Friars Minor in Rome on the 12th day of March 2024.

Br. Massimo Fusarelli, OFM, *Minister General*

PITA TAYEM, Fr. Percival Arnel, OFM: pro Franciscans Missions in Waterford (USA)

2 May 2024 - Prot. 113165 / 30-24

In virtue of the contents of this communication and through holy OBEDIENCE Br. Pita Tayem Percival Arnel, OFM of the Province of San Pedro Bautista in the Philippines, is hereby assigned to the Fraternity of Franciscans Missions in Waterford, USA. We recommend him to the charity and kindness of the Custos, Friars, and friends of our Order. [omissis]

Given at our General Curia in Rome on the 2 of May 2024.

Br. Massimo Fusarelli, OFM, *Minister General and servant*

PUODZIUNAS, Br. John Edward, OFM: Obedience*18 May 2024 - Prot. 113233 - SG 2024/077*

By virtue of this and with the blessing of holy OBEDIENCE it is granted to Br. John Edward Puodziunas, OFM, of our Province of Our Lady of Guadalupe, in the USA, to return under the obedience of his own Minister Provincial by the 1st of August 2024, accompanied by the sincere gratitude of the General Definitory for the service rendered to the Order and to the friars as *Bursar General* of the Order of Friars Minor, since the 1st of September 2015.

His service was very important in restoring and guaranteeing the Order's administration at a particularly delicate time, fostering a fraternal economy.

We recommend him to the charity and benevolence of his Minister Provincial, of his Guardian, of the friars and of all the friends of our Order. [omissis]

Given at the General Curia of the Order of Friars Minor in Rome, on the 18th of May 2024.

Br. Massimo Fusarelli, OFM, *Minister General*

Nguyen Van Si, Fr. Ambrogio, OFM: Obbedienza*23 maggio 2024 - Prot. 113209 / S24-188*

In virtù della presente e con la benedizione della santa OBBEDIENZA, si concede a Fr. Ambrogio Nguyen Van Si, OFM, della nostra Provincia di San Francesco, in Vietnam, di ritornare sotto l'obbedienza del suo Ministro Provinciale dal 1° novembre 2024, accompagnato dalla sincera gratitudine del Governo generale, per la sua opera pastorale resa alla Chiesa, all'Ordine e ai confratelli, lavorando come *Guardiano* ed *Economo* (2017-2020), e *Vicario* (2020-2023) della Fraternità della Casa dei Penitenzieri e *Penitenziere Minore Ordinario* (2016 - 2024) presso la Basilica papale di S. Giovanni in Laterano.

Lo raccomandiamo alla carità e benevolenza del suo Ministro Provinciale, del suo Guardiano, dei frati e degli amici del nostro Ordine. [omissis]

Dalla Curia Generale dell'Ordine dei Frati Minori, in Roma, il 23 maggio 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

KONÉ, Fr. Simon Pierre Kassonguini Abou, OFM: Obbedienza*5 giugno 2024 - Prot. 113279 / S24-221*

In virtù della presente e con la benedizione della santa OBBEDIENZA, Fr. Simon Pierre Kassonguini Abou Koné, OFM, della nostra Provincia "Verbo Incarnato" in Africa Occidentale (Lomé, Togo), essendo stato proposto *Penitenziere minore ordinario* dalla Penitenzieria Apostolica, è chiamato, dal Ministro generale, a risiedere presso il Collegio dei Penitenzieri Lateranensi in Roma a partire dal 5 giugno 2024.

Lo raccomandiamo alla carità e benevolenza dei Ministri, dei Frati e degli amici del nostro Ordine. [omissis]

Dalla Curia generale dell'Ordine dei Frati Minori, in Roma, il 5 giugno 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

CELLA, Fr. John: Member of the Order's Council for Economic Affairs (CAE)*17 July 2024 - Prot. 113271 / S24-218*

The General Definitory of the Order of Friars Minor, during its session of the 16th of July 2024, nominated as member of the Order's Council for Economic Affairs (CAE) Br. John Cella, OFM of the Province of Our Lady of Guadalupe, in the USA.

Therefore, by virtue of this DECREE, I appoint the abovementioned friar as *Member of the Council for Economic Affairs* (CAE) of the Order of friars Minor. As a member of the Council for Economic Affairs (CAE), he is to work in collaboration with the General Bursar of the Order of Friars Minor in accordance with the prescriptions of Art. 6 of the Particular Statutes of the Office of the Bursar General.

Given at the General Curia of the Order of Friars Minor in Rome, on the 17th of July 2024.

Br. Massimo Fusarelli, OFM, *Minister General*

RODRIGUEZ VAZQUEZ, Fr. Álvaro, OFM: Obediencia**24 de julio de 2024 - Prot. 113109/23-24**

En virtud de la presente y con la bendición de OBEDIENCIA, se concede a Fr. Álvaro Rodriguez Vazquez, OFM de la Provincia de los Santos Pedro y Pablo, en México, de venir al servicio de la Curia General en Roma, “ad nutum” del Ministro General, como Asistente “pro tempore” del Secretariado general para las Misiones y la Evangelización a partir del 19 de agosto de 2024. [omissis]

De la Curia General de la Orden de los Hermanos Menores, en Roma, 24 de Julio de 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro general*

ALDANA MALDONADO, Fr. Juan Isidro, OFM: Segretario del Capitolo delle Stuoie**24 luglio 2024 - Prot. 113407 / S24-295**

Al diletto di Cristo Fr. Juan Isidro Aldana Maldonado, OFM, della Provincia della Santa Fede, in Colombia:

il Signore ti dia la sua Pace!

Secondo quanto voluto dal Capitolo generale di Roma del 2021, nell’anno 2025 si celebrerà il Capitolo delle Stuoie. Confidando nella tua capacità e disponibilità, il Definitorio generale, nella sessione del 18 luglio 2024, ti ha eletto *Segretario del Capitolo delle Stuoie*.

Perciò, in virtù di questo DECRETO ti nomino Segretario del Capitolo delle Stuoie che si svolgerà dal 2 all’8 giugno 2025, alla Domus Pacis di Assisi.

Dalla Curia Generale dell’Ordine dei Frati Minori, in Roma, il 24 luglio 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

BALDYGA, Fr. Sergiusz, OFM: Segretario del Consiglio Plenario dell’Ordine**24 luglio 2024 - Prot. 113408 / S24-296**

Al diletto di Cristo Fr. Sergiusz Baldyga, OFM, della Provincia “Assunzione della BVM”, in Polonia (Katowice):

il Signore ti dia la sua Pace!

Secondo quanto stabilito dalla nostra legislazione e dal Capitolo Generale di Roma del 2021, nell’anno 2025 si celebrerà il Consiglio Plenario dell’Ordine. Confidando nella tua capacità e disponibilità, il Definitorio generale, nella sessione del 18 luglio 2024, ti ha eletto *Segretario del Consiglio Plenario dell’Ordine*.

Perciò, in virtù di questo DECRETO ti nomino *Segretario del Consiglio Plenario dell’Ordine* che si svolgerà dall’8 all’11 giugno 2025, alla Domus Pacis di Assisi.

Dalla Curia Generale dell’Ordine dei Frati Minori, in Roma, il 24 luglio 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

ESPLANA SULSE, Fr. Joel, OFM: Membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Opere Antoniane**25 luglio 2024 - Prot. 113332 / S24 - 254**

Il Definitorio Generale legittimamente riunito nella Casa S. Maria Mediatrix della Curia generale di Roma, nella sessione del 2 luglio 2024, sotto la presidenza del Ministro generale OFM, Fr. Massimo Fusarelli, OFM, a norma dello Statuto della *Fondazione Opere Antoniane*, con sede in Roma, approvato con atto notarile del 4 ottobre 2012, ha nominato *membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Opere Antoniane* (art. 5) Fr. Joel Esplana Sulse, OFM.

In virtù delle facoltà a me concesse, confermo la suddetta, essendo stata accettata dall’interessato.

Dalla Curia generale dell’Ordine dei Frati Minori, in Roma, il 25 luglio 2024.

Br. Massimo Fusarelli, OFM, *Minister General*

SCHILLINGS, Fr. Philippe, OFM: Obbedienza**25 luglio 2024 – Prot. 113394 – S24-288**

In virtù della presente e con la benedizione della santa OBEDIENZA, si concede a Fr. Philippe Schillings, OFM, della nostra Provincia Beato Giovanni Duns Scoto, in Francia-Belgio, di ritornare sotto l'obbedienza del suo Ministro Provinciale dal 1° febbraio 2025, accompagnato dalla sincera gratitudine del Governo Generale, per la sua opera pastorale resa alla Chiesa, all'Ordine e ai confratelli lavorando come *Penitenziere minore ordinario* (2013-2025) presso la Basilica papale di S. Giovanni in Laterano.

Lo raccomandiamo alla carità e benevolenza del suo Ministro Provinciale, del suo Guardiano, dei frati e degli amici del nostro Ordine. [omissis]

Dalla Curia generale dell'Ordine dei Frati Minori, in Roma, il 25 luglio 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

REYNEL BETANZOS, Fr. Daniel Alejandro, OFM: Obediencia**25 de julio de 2024 - Prot. 113430 / S24-309**

En virtud de la presente y con la bendición de la santa OBEDIENCIA, Fr. Daniel Alejandro Reynel Betanzos, OFM de nuestra Provincia San Junípero Serra, en México, habiendo sido elegido y nombrado *Asistente de la Secretaría General* por el Ministro general y por su Definitorio, es llamado a asumir su servicio, *ad nutum Ministri generalis*, en la Curia General en Roma a partir del 1° de septiembre de 2024.

Lo encomendamos a la caridad y benevolencia del Ministro, de los hermanos y de los amigos de nuestra Orden. [omissis]

En la Curia General de la Orden de los Hermanos Menores, en Roma, el 25 de julio de 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro general*

DUARTE, Fr. Saulo José, OFM: Obediencia**6 de agosto de 2024 - Prot. 113456 / 524-322**

En virtud de la presente y con la bendición de la santa OBEDIENCIA, Fr. Saulo José Duarte, OFM de nuestra Provincia de la Santa Cruz, en Brazil, habiendo sido elegido y nombrado Vice Ecónomo general por el Ministro general y por su Definitorio, es llamado a sumir su servicio, *ad nutum Ministri generalis*, en la Curia General en Roma a partir del 1° de noviembre de 2024.

Lo encomendamos a la caridad y benevolencia del Ministro, de los hermanos y de los amigos de nuestra Orden. [omissis]

En al Curia General de la Orden de los Frailes Menores, en Roma, el 6 de agosto de 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro general*

VARIA

Erection of the Autonomous Custody of Our Lady of Kibeho (Burundi and Rwanda)**30 May 2024 - Prot. 113250 / S24-189**

The Minister General of the Order of Friars Minor and his Definitory, during the Tempo Forte of the 9th of May 2024, carefully evaluated all the necessary conditions and recommendations presented by Br. Teofil Czarniak, OFM, Visitor General, in his report of the 10th of April 2024, for the canonical erection of the Autonomous Custody in Burundi and Rwanda, in line with the restructuring of the St. Francis Province in Africa, Madagascar & Mauritius.

Having received all the documentation necessary for the erection of an Autonomous Custody, in accordance with Art. 170 §1 of the GGCC and Art. 121 §2 of the GGSS of the Order, and in virtue of the present DECREE and through the authority vested in me by my Office, I erect and declare erected the Autonomous Custody in Burundi and Rwanda which shall be called the Autonomous Custody of Our Lady of Kibeho.

The General Definitory also decided that the seat of the Autonomous Custody of Our Lady of Kibeho shall be in Kivumu, Rwanda and that this Decree shall come into force on the 1st of July 2024.

Al Rwandan and Burundian friars currently present in the Province enter the new Custody on this same date, with all the rights and duties described in our legislation.

Given at the General Curia of the Order of Friars Minor, in Rome, on the 30th of May 2024.

Br. Massimo Fusarelli, OFM, *Minister General*

**Aggregazione all'Ordine dei Frati Minori della Congregazione delle Suore
Francescane Elisabettine Bigie**

4 giugno 2024 – Prot. 113115 / S24-130

A Sr. Lisy Thattil, Superiora generale delle Suore Francescane Elisabettine Bigie,
il Signore ti dia pace!

L'occasione dell'approvazione e conferma delle nuove Costituzioni, aggiornate dal XVI Capitolo Generale dell'Istituto, da parte del Dicastero per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, mi dà la gioia di rinnovare, conformemente al prescritto del CIC can. 580, l'aggregazione della Congregazione delle Suore Francescane Elisabettine Bigie all'Ordine dei Frati Minori, già decretata dai Ministri generali miei predecessori.

Uniti spiritualmente dall'unico carisma, mediatovi dal vostro Fondatore e nostro confratello S. Ludovico da Casoria, auspico un rinnovo della spiritualità, soprattutto in merito all'amore fraterno e alla fraternità che sono il fondamento del vostro peculiare carisma e strumento per poter giungere ai poveri di ogni tempo.

Perciò, insieme al Definitorio generale ascoltato nella sessione del 9 maggio 2024, con l'autorità conferitami dalla Chiesa e dalle Costituzioni Generali del nostro Ordine, garantendo intatta l'autonomia canonica, confermo l'aggregazione all'Ordine dei Frati Minori della Congregazione delle Suore Francescane Elisabettine Bigie.

Attraverso questa aggregazione, il lavoro, la preghiera e i sacrifici dei religiosi alunni dell'Ordine dei Frati Minori e della Congregazione delle Suore Francescane Elisabettine Bigie contribuiranno all'accrescimento della mutua santità personale, dell'Istituto e della Chiesa tutta. Ci sostengano, in tutto questo, la preghiera e l'intercessione del nostro Serafico Padre S. Francesco, di S. Elisabetta d'Ungheria e di S. Ludovico da Casoria.

Il Signore vi benedica e vi custodisca. Faccia risplendere il suo volto per voi e vi faccia grazia. Rivolga su voi il suo volto e vi doni pace!

Nonostante qualsiasi altra cosa in contrario.

Dato dalla Curia generale dell'Ordine dei Frati Minori, in Roma, il 4 giugno 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale e Servo*

Fondazione "San Francesco d'Assisi" (Russia)

25 luglio 2024 – Prot. 113386 / 48-24

Il Definitorio generale ha considerato giusta e ragionevole la richiesta del Presidente della Fondazione "San Francesco d'Assisi", in Russia, presentata il 15 luglio c.a., e nella sessione del 22 luglio u.s. ha manifestato il suo consenso favorevole alla dispensa dell'art. 230 §1 degli SSGG circa il numero dei frati da iscriversi ad un Guardianato.

Pertanto, in virtù di questo DECRETO dispenso dall'art. 230 §1 degli SSGG cosicché la fraternità della "Annunciazione" di San Pietroburgo possa essere Guardianato.

Dato dalla Curia Generale dell'Ordine dei Frati Minori, in Roma il 25 Luglio 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

E SECRETARIATU PRO FORMATIONE ET STUDIIS

DOCUMENTA

Riempiti di un'ammirazione infinita (1Cel 94): Dichiarazione finale e Proposte dell'Incontro dei Professi Temporanei d'Europa

Premessa

Presentando la sintesi dei contributi emersi dal nostro confronto teniamo a sottolineare che le nostre osservazioni e proposte non intendono limitarsi, come sguardo, al solo tempo della professione temporanea, ma emergono da una riflessione generale sull'identità carismatica dei frati minori. Crediamo, perciò, che le questioni esposte qui di seguito debbano essere affrontate anche nell'ambito della formazione permanente.

Questa sintesi intende esporre, in primo luogo, le criticità sperimentate negli ambiti formativi europei e successivamente formulare proposte per una migliore attuazione della *Ratio formationis* dell'Ordine, consapevoli che tale documento è già in sé valido a garantire norme e principi per la nostra formazione.

Più che vere e proprie modifiche alla *Ratio* si tenta di suggerirne una migliore e più concreta applicazione.

Criticità

In alcune parti d'Europa la formazione tende a essere standardizzata, puntando soprattutto all'opzione clericale, e caratterizzata da scadenze da adempiere in tempi che ignorano le personali caratteristiche, umane e vocazionali, del formando.

A tal proposito si avverte, inoltre, la mancanza di un'adeguata formazione umana e psicologica unitamente alla presenza di idonee figure di accompagnatori spirituali.

Contrariamente a quanto espresso in *RF 76* si sperimenta all'interno delle proprie realtà provinciali una forte chiusura nei confronti delle altre Entità dell'Ordine, viene così meno la propria coscienza di appartenervi oltre alla conoscenza di «una seconda lingua come mezzo indispensabile per favorire la fraternità a livello internazionale».

In alcuni Paesi europei un accentuato clericalismo crea forte divario tra i frati professi temporanei e i sacerdoti (oltre che fra questi ultimi e i professi solenni laici). I rapporti generati da questo tipo di relazioni sono spesso di sudditanza, contrariamente a quanto affermato dai Principi fondamentali dell'Ordine e cioè che «in forza della professione, tutti i frati sono veramente uguali nei diritti e nei doveri religiosi, eccettuato ciò che proviene dall'ordine sacro» (CC.GG. 3)

Nella vita di preghiera comunitaria emerge, talvolta, la quasi completa solitudine dei professi temporanei. Il più delle volte la mancanza di fedeltà alla preghiera da parte dei professi solenni è causata da un sovraccarico di attività pastorali.

Nell'ambito della vita fraterna si sperimenta una diffusa superficialità dei momenti comunitari, spesso tendenti a risolversi in attività banali che non portano a una vera condivisione di vita, ma piuttosto al chiacchiericcio e alla mormorazione.

Dopo il noviziato è facile ritrovarsi sovraccarichi di attività che vanno dalla pastorale agli studi accademici. Si avverte il bisogno di un approccio più graduale per permettere una migliore conoscenza di se stessi.

Proposte

La vita dei professi temporanei necessita di maggiore respiro internazionale e fiducia nei confronti dei formandi per permettere esperienze di missione e di confronto con le diverse realtà dell'Ordine (cfr. *RF 91*). Nel contesto europeo è opportuno considerare una maggiore collaborazione con le altre Obbedienze della Famiglia francescana sia nell'ambito dell'evangelizzazione che in quello degli studi teologici. Per favorire un maggiore scambio culturale nell'Ordine, è necessario assicurare un buon apprendimento della lingua inglese, in particolare nel contesto europeo.

È bene che la formazione iniziale sia basata su un approccio francescano integrale che comprenda la conoscenza delle Fonti e della spiritualità francescana e non abbia come ambito principale attività legate alla vita clericale bensì sia aperta ad altre forme di impegno che abbiano come soggetti i fratelli più poveri, il dialogo ecumenico e interreligioso, le attività ecologiche. È opportuno che le fraternità provinciali europee mettano a disposizione fraternità adatte ad accogliere frati in formazione, costituite secondo i principi espressi in *Ite, nuntiate*, oltre ad una più attenta osservanza delle Costituzioni e degli Statuti Generali.

È auspicabile che i frati professi temporanei «non spengano lo spirito della santa orazione e devozione» (*Rb 5*) e per questo abbiano regolarmente a disposizione periodi di tempo, liberi da scadenze e attività fraterne e pastorali, da dedicare alla preghiera e alla contemplazione. È bene, inoltre, che ogni Conferenza abbia a disposizione una casa di preghiera adatta a soddisfare le esigenze dei frati che ne fanno richiesta.

Chiediamo alla Curia Generale di fornire delle Linee Guida per un corretto comportamento da assumere nel continente digitale e sulle nuove forme di evangelizzazione nel contesto di Internet.

EVENTA

Incontro dei Professi Temporanei d'Europa

Assisi, 15-19 luglio 2024

Dal 15 al 19 luglio alla Porziuncola ad Assisi si è svolto l'Incontro dei Frati Professi Temporanei d'Europa organizzato dalla Segreteria generale per la Formazione e gli Studi, che per tema ha scelto un'espressione tratta dalla *Vita prima* di Tommaso da Celano: "Riempiti di una ammirazione infinita".

Aprondo i lavori, Fr. Darko Tepert, Segretario generale per la Formazione e gli Studi, ha ricordato che il titolo dell'Incontro è "Riempiti di una ammirazione infinita", spiegando che si tratta dell'espressione tratta dal testo di Tommaso da Celano, dove lui, nella *Vita prima* descrive l'evento della Verna e così parla di Francesco dopo la visione del Serafino:

"A quell'apparizione il beato servo dell'Altissimo si sentì ripieno di una ammirazione infinita, ma non riusciva a capirne il significato. Era invaso anche da viva gioia e sovrabbondante allegrezza per lo sguardo bellissimo e dolce col quale il Serafino lo guardava" (1Cel 94; FF 484).

Fr. Darko ha sottolineato che lo scopo di questo incontro non è di offrire troppi contenuti o di fare delle lezioni, ma è quello di ascoltare e di dialogare.

Nel primo giorno dell'incontro, oltre 150 professi temporanei e una ventina di loro formatori hanno potuto ascoltare quattro diverse testimonianze sulla vita e sulla formazione nelle diverse zone del Continente e sulle prospettive sul futuro del francescanesimo in Europa.

Le testimonianze sono state offerte da Fr. Cristian e Fr. Giuseppe della Provincia di S. Antonio dei Frati Minori in Italia, Fr. Karol della Provincia di S. Maria degli Angeli in Polonia, Fr. Steven dalla Provincia dei Santi Martiri di Gorkum nei Paesi Bassi e Fr. Danijel della Provincia dell'Assunzione della BVM in Bosnia ed Erzegovina. Queste diverse testimonianze sono servite come impulso per il lavoro nei gruppi linguistici.

La giornata si è conclusa con la celebrazione della santa messa nella Basilica di Santa Maria degli Angeli, presieduta da Fr. Francesco Piloni, Ministro provinciale della Provincia Serafica di San Francesco in Umbria e Sardegna, e con la celebrazione dei vesperi.

Il 16 luglio i 155 frati e i loro formatori hanno riflettuto su “L’equilibrio tra la contemplazione e le attività”, argomento presentato da Fr. Paolo Zampollini, presidente della Commissione “Spirito di devozione e orazione” dell’OFM. In una trattazione ricca di esperienze personali, Fr. Paolo ha analizzato diversi testi delle Fonti Francescane che descrivono il rapporto che San Francesco aveva nei confronti della contemplazione. Dopo il lavoro nei gruppi linguistici, i Professi temporanei hanno esposto alcune difficoltà che riscontrano alla ricerca di un sano equilibrio. È stato sottolineato che talvolta mancano frati Professi solenni esperti della vita contemplativa. Diversi gruppi hanno espresso il desiderio di avere l’opportunità di compiere ogni mese un giorno di ritiro spirituale sotto forma di *deserto*. Durante la celebrazione eucaristica nella Basilica di Santa Chiara, Fr. Darko Tepert, partendo dal testo del profeta Osea ha parlato dell’importanza della volontà di Dio in ogni decisione, inclusa la decisione di ritirarsi in un eremo.

In una giornata di incontri fraterni e di preghiera personale e comunitaria, mercoledì 17 luglio i fratelli sono andati in pellegrinaggio a La Verna, a due mesi esatti dalla celebrazione dell’800° anniversario delle Stimate di San Francesco. La Messa è stata presieduta da Fr. Livio Crisci, Ministro della Provincia di San Francesco Stigmatizzato e Presidente della COMPI, che ha ricordato come la salita al Monte della Verna sia stata per Francesco l’esperienza della “notte”, mentre la sosta e l’evento delle stimate rappresentano l’irruzione del “nuovo giorno nella sua stessa vita”. E ha poi concluso: “Carissimi fratelli, immergiamoci nella storia, portando nel cuore le ultime parole pronunciate dal Serafico Padre prima di lasciare questo mondo: «Io ho fatto la mia parte; Cristo vi insegni la vostra» (LegM XIV, 3)”.

Il 18 luglio è stato dedicato alle Nuove Forme di Vita ed Evangelizzazione: nell’omelia da lui presieduta, Mons. Mario Vaccari, OFM, Vescovo di Massa Carrara-Pontremoli, partendo dal brano evangelico ha parlato di come portare il giogo, sottolineando che bisogna farlo con mitezza e umiltà. Dopo la celebrazione, ha condiviso la sua esperienza di itineranza e di vita in una fraternità inserita. Fr. Casey Cole, OFM, ha presentato una relazione sulla evangelizzazione attraverso i social media. La giornata ha anche segnato l’arrivo del Definitorio generale, che ha offerto il proprio contributo nei vari gruppi linguistici.

Nell’ultimo giorno dell’incontro, il Ministro generale Fr. Massimo Fusarelli ha parlato della situazione dei Frati minori in Europa, cercando di aprire lo sguardo verso il futuro. Nel suo intervento, egli ha ribadito che la post secolarizzazione può essere un’occasione per riscoprire la fede. Partendo dall’esempio di San Francesco, che ha immesso nel suo mondo un tocco di umanità, ha incoraggiato i frati allo studio e alla ricerca per diventare capaci di elaborare oggi gli elementi di un umanesimo francescano, che poi deve essere modulato in contatto con le novità che emergono. Infine, ha incoraggiato i frati all’apertura dell’orizzonte oltre i nostri confini e all’audacia di pensare a “cose nuove”.

Nella basilica di Santa Maria degli Angeli la santa messa, animata con il canto dei frati della Polonia, è stata presieduta da Fr. Massimo che nella sua omelia, parlando della società in cui viviamo, si è domandato se questa fosse la fine del cristianesimo e con esso della vita religiosa, o se fosse la possibilità di un nuovo inizio, e ha risposto: “Credo fortemente che questo sia il tempo di ripartire, ma bisogna imboccare la strada giusta, quella che lo Spirito ci indica.” Infine, ha augurato ai Professi temporanei che la loro vita sia donata totalmente per diventare annuncio del Vangelo che salva.

Durante l’Incontro i frati Professi Temporanei d’Europa hanno potuto discutere e confrontarsi sulla realtà della loro formazione, vita e missione nelle proprie Entità, e sulle prospettive per il futuro della missione francescana in Europa. Partendo dalle presentazioni offerte nell’aula e dopo il lavoro nei gruppi linguistici, hanno elaborato una Dichiarazione finale e Proposte dell’Incontro, confermate attraverso votazione segreta dalla grande maggioranza dell’assemblea.

NOTITIÆ PARTICULARES

NOMINATIONES, OBÆDIENTIÆ, CONFIRMATIONES, READMISSIONES

BERMEJO CABRERA, Fr. Enrique, OFM: Professore emerito PUA*9 maggio 2024 - Prot. 113178 (FS 030/24)*

Fr. Henricus Bermejo Cabrera, OFM, a MCMLIII natus, nostræ Provinciæ sancti Jacobi Compostellæ sodalis, Licentiam in scientia Liturgica in Pontificio Athenæo «Anselmianum» est adeptus, deinde in scientia Liturgica apud idem Athenæum Doctoris titulum consecutus est. Ab a. MCMLXXXIII docere cœpit apud Studium Theologicum Jerosolymitanum et usque in hodiernum diem in eodem studio Facultatis Scientiarum Biblicarum et Archeologiæ docuit. Quamplures articulos et libros de scientiis liturgicis sapienter exaravit. Sed etiam institutione et cura celebrationum liturgicarum locorum sanctorum eminuit. Eius opera, imprimis investigationes de rebus liturgicis, publici iuris facta, valde æstimamus.

Quae cum ita sint, consensu Senatus Academici Pontificiæ Universitatis «Antonianum» de Urbe in sessione diei IX mensis Martii A.D. MMXXIV obtento, præfatæ Universitatis Rectore suis litteris diei XVI Aprilii eiusdem anni proponente, vi præsentis decreti, ad normam art. 25 §2 Statutorum Pontificiæ Universitatis «Antonianum», Fr. Henricum Bermejo Cabrera, O.F.M. omni qua par est reverentia, *Professorem Emeritum* nomino atque declaro, eumque in confratrum æstimationem maxime commendo.

Datum Romæ, ex Ædibus Curiae generalis Ordinis, die IX mensis Maii A.D. MMXXIV.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Minister generalis et Magnus Cancellarius*

LEONI, Fr. Juri, OFM: Vicedirettore Collegio S. Bonaventura*13 maggio 2024 - Prot. 113205 (FS 045/24)*

Præsentium litterarum vigore, audito Definitorio generali in sezione IX Maii A.D. MMXXIV habita Fratrem Iuri Leoni, OFM, in *Vice-Directorem* Collegii S. Bonaventuræ - *International Center for Franciscan Studies and Research*, nominamus, instituimus et renuntiamus eidem commendantes ut in suo munere, cum diligentia et sollicitudine, in bonum Collegii S. Bonaventuræ sese gerat.

Datum Romæ, ex Aedibus Curiae Generalis Ordinis, die XIII mensis Maii A.D. MMXXIV.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Minister generalis*

ABALO, Fr. Lucien Kodjo Gadenyo, OFM: Addetto alla Biblioteca della PUA*11 giugno 2024 - Prot. 113261 (FS 054/24)*

Esaminata attentamente la necessità della Biblioteca della Pontificia Università *Antonianum*, a norma dell'art. 32 §3b degli *Statuti* nonché dell'art. 26 §3 delle *Ordinazioni Generali* e in virtù del presente DECRETO Fr. Lucien Kodjo Gadenyo Abalo, OFM alunno della Provincia del Verbo Incarnato in Togo, *Addetto alla Biblioteca* della Pontificia Università *Antonianum*.

La presente nomina ha valore a partire dal 1° novembre 2024. Qualunque cosa ci sia in contrario.

Dato in Roma, dalla Curia Generale dei Frati Minori, 11 giugno 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

ABALO, Fr. Lucien Kodjo Gadenyo, OFM: Obbedienza*11 giugno 2024 - Prot. 113262 (FS 055/24)*

In virtù della presente e con la benedizione della santa OBEDIENZA, Fr. Lucien Kodjo Gadenyo Abalo, OFM, appartenente alla Provincia del Verbo Incarnato in Togo, viene chiamato:

- a risiedere presso la Fraternità del Collegio Internazionale di Sant'Antonio (CISA) a Roma;
- a partire dal giugno 2024;
- per svolgere il servizio di addetto alla Biblioteca della Pontificia Università *Antoniana*, di Roma.

Lo raccomandiamo alla carità e benevolenza dei Ministri, dei Frati e degli Amici del nostro Ordine. [omissis]

Data in Roma, dalla Curia generale dei Frati Minori, Via S. Maria Mediatrice 25, 00165 Roma.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

HUERTAS ROSAS, Fr. Trinidad, OFM: Obediencia

11 de junio de 2024 - Prot. 113263 (FS 056/24)

En virtud de la presente y con la bendición de la santa OBEDIENCIA, se concede a Fr. Trinidad Huertas Rosas, OFM, miembro de la Provincia Franciscana de los Ss. Francisco y Santiago en México, miembro de la Fraternidad del Colegio Internacional San Antonio, en Roma, donde ha desempeñado el servicio de asistente de Biblioteca de la Universidad Pontificia *Antoniana*, regresar bajo la obediencia de su Ministro provincial el 1 de noviembre de 2024. En el retorno a su Provincia le acompañan mi personal gratitud y la de toda la Orden.

Lo recomendamos a la caridad y benevolencia de su Ministro, de los Hermanos y Amigos de nuestra Orden. “*Y donde quiera que estén y se encuentren unos con otros los hermanos, condúzcanse mutuamente con familiaridad entre sí. Y exponga confiadamente el uno al otro su necesidad*” (RB 6, 7-8).

“*Aconsejo, amonesto y exhorto en el Señor Jesucristo a mis hermanos que, cuando van por el mundo, no litiguen ni contiendan de palabra ni juzguen a otros; sino sean apacibles, pacíficos y mesurados, mansos y humildes, hablando a todos decorosamente, como conviene*” (RnB 3, 10-11).

Dado en Roma, en la Curia General de los Hermanos Menores, el 11 de junio de 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro general*

KONÉ, Fr. Simon Pierre Kassonguini Abou, OFM: Obbedienza

3 luglio 2024 - Prot. 113358 (FS 067/24)

In virtù della presente e con la benedizione della santa OBBEDIENZA, Fr. Simon Pierre Kassonguini Abou Koné, OFM, appartenente alla Provincia del Verbo Incarnato in Togo, viene chiamato:

- a risiedere presso la Fraternità del Collegio Internazionale di Sant'Antonio (CISA) a Roma;
- a partire dal luglio 2024 e fino al suo trasferimento nella Fraternità del Laterano;
- per completare la preparazione al servizio di Penitenziere.

Lo raccomandiamo alla carità e benevolenza dei Ministri, dei Frati e degli Amici del nostro Ordine. [omissis]

Data in Roma, dalla Curia generale dei Frati Minori, Via S. Maria Mediatrice 25, 00165 Roma.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

URREA BETANCOURT Daniel Alejandro: Readmisión

24 de julio de 2024 - Prot. 113248 (FS 053/24)

Aceptada la petición del Ministro Provincial de la Provincia de la Santa Fe (Colombia), presentada con la carta de 25 de mayo de 2024, y obtenido el consentimiento del Definitorio General durante la sesión de 16 de julio de 2024, con el presente DECRETO, a norma del art. 267 de los Estatutos Generales, concedemos que Daniel Alejandro Urrea Betancourt pueda ser readmitido a nuestra Orden sin repetir el noviciado. Sin embargo, para ayudar a su reinserción y se prepare a emitir la profesión temporal, establecemos que el susodicho candidato resida por

seis (6) meses de prueba en una Casa de la Provincia y que, antes de hacer profesión solemne, debe hacer no menos de tres (3) años de profesión temporal.

Dado en Roma, en Sede de la Curia General, 24 de julio de 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro general*

MORENO LOPEZ José Andrés: Readmisión

24 de julio de 2024 - Prot. 113339 (FS 065/24)

Aceptada la petición del Ministro Provincial de la Provincia de San Pedro y San Pablo de Michoacán (México), presentada con la carta de 12 de junio de 2024, y obtenido el consentimiento del Definitorio General durante la sesión de 16 de julio de 2024, con el presente DECRETO, a norma del art. 267 de los Estatutos Generales, concedemos que José Andrés Moreno Lopez pueda ser readmitido a nuestra Orden sin repetir el noviciado. Sin embargo, para ayudar a su reinserción y se prepare a emitir la profesión temporal, establecemos que el susodicho candidato resida por seis (6) meses de prueba en una Casa de la Provincia y que, antes de hacer profesión solemne, debe hacer no menos de tres (3) años de profesión temporal.

Dado en Roma, en Sede de la Curia General, 24 de julio de 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro general*

GONZÁLEZ ARÉCHIGA, Fr. Daniel, OFM: Obbedienza

25 luglio 2024 – Prot. 113039 (016/24)

In virtù della presente e con la benedizione della santa OBBEDIENZA, Fr. Daniel González Aréchiga, OFM, della Provincia dei Ss. Francesco e Giacomo in Messico e appartenente alla Fraternità di Beato Gabriele Allegra di Roma:

- può trasferirsi presso la Fraternità di Sant'Antonio presso il Collegio di Sant'Antonio a Roma;
- dal 1° settembre 2024;
- per continuare gli studi con un dottorato in Diritto canonico, secondo le indicazioni del Decano delle Facoltà di Diritto Canonico, in vista del suo servizio di docente della Facoltà di Diritto Canonico.

Lo raccomandiamo alla carità e benevolenza dei Ministri, dei Frati e degli Amici del nostro Ordine. [omissis]

Data in Roma, dalla Curia generale dei Frati Minori, Via S. Maria Mediatrice 25, 00165 Roma.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

PEELO, Fr. Adrian, OFM: Obbedienza

25 luglio 2024 – Prot. 113329 (FS 061/24)

In virtù della presente e con la benedizione della santa OBBEDIENZA, Fr. Adrian Peelo, OFM, appartenente alla nostra Provincia di Irlanda, viene chiamato:

- a risiedere presso la Fraternità del Collegio S. Isidoro a Roma;
- a partire dal settembre 2024;
- seguendo il ritmo della vita della Fraternità.

Lo raccomandiamo alla carità e benevolenza dei Ministri, dei Frati e degli Amici del nostro Ordine. [omissis]

Data in Roma, dalla Curia generale dei Frati Minori, Via S. Maria Mediatrice 25, 00165 Roma.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

SHAMINGA BOPE, Fr. Nestor, OFM: Obbedienza

25 luglio 2024 - Prot. 113431 (FS 085/24)

In virtù della presente e con la benedizione della santa OBBEDIENZA, Fr. Nestor Shaminga Bope, OFM, appartenente alla Provincia Santa Maria degli Angeli nella Repubblica Democratica del Congo, viene chiamato:

- a risiedere presso la Fraternità del Collegio Internazionale di Sant'Antonio (CISA) a Roma;
- a partire dal 1° ottobre 2024;
- per svolgere il servizio del Portinaio del Collegio Internazionale di Sant'Antonio.

Lo raccomandiamo alla carità e benevolenza dei Ministri, dei Frati e degli Amici del nostro Ordine. [omissis]

Data in Roma, dalla Curia generale dei Frati Minori, Via S. Maria Mediatrice 25, 00165 Roma.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

ALEGRE PAREDES, Fr. Andrés Alfredo, OFM: Obbedienza

31 luglio 2024 – Prot. 113446 (FS 087/24)

In virtù della presente e con la benedizione della santa OBEDIENZA, Fr. Andrés Alfredo Alegre Paredes, OFM, appartenente alla Fraternità della Curia Generale di Roma:

- può trasferirsi presso la Fraternità di Sant'Antonio del Collegio di Sant'Antonio a Roma;
- dal 1° settembre 2024;
- in vista del suo servizio di addetto alla Segreteria generale della Pontificia Università Antonianum.

Lo raccomandiamo alla carità e benevolenza dei Ministri, dei Frati e degli Amici del nostro Ordine. [omissis]

Data in Roma, dalla Curia generale dei Frati Minori, Via S. Maria Mediatrice 25, 00165 Roma.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

LO SARDO, Fr. Domenico, OFM Cap: Professore Aggiunto PUA

1° agosto 2024 – Prot. 113445 (FS 091/24)

Ricevuta ed esaminata attentamente la richiesta di Fr. Augustin Hernández Vidales, OFM, Rettore Magnifico della Pontificia Università *Antonianum* in Roma, del 16 luglio 2024 (Prot. 87/24), in virtù del presente DECRETO, secondo l'art. 22 §2 degli Statuti della Pontificia Università *Antonianum*, nominiamo Fr. Domenico Lo Sardo, OFM Cap, *Professore Aggiunto* della Cattedra di *Spiritualità Biblica* nella Facoltà di Teologia presso la medesima Università.

Roma, Curia generale OFM, 1° agosto 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale e Gran Cancelliere della PUA*

MULEKYA KINOMBE, Fr. Jean-Claude OFM: Professore aggiunto PUA

1° agosto 2024 – Prot. 113447 (FS 092/24)

Ricevuta ed esaminata attentamente la richiesta di Fr. Augustin Hernández Vidales, OFM, Rettore Magnifico della Pontificia Università *Antonianum* in Roma, del 16 luglio 2024 (Prot. 88/24), in virtù del presente DECRETO, secondo l'art. 22 §2 degli Statuti della Pontificia Università *Antonianum*, nominiamo Fr. Jean-Claude Mulekya Kinombe, OFM *Professore Aggiunto* della Cattedra di *Teologia Fondamentale II* nella Facoltà di Teologia presso la medesima Università.

Roma, Curia generale OFM, 1° agosto 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale e Gran Cancelliere della PUA*

LEONI, Fr. Juri, OFM: Professore Aggiunto PUA

1° agosto 2024 – Prot. 113449 (FS 093/24)

Ricevuta ed esaminata attentamente la richiesta di Fr. Augustin Hernández Vidales, OFM, Rettore Magnifico della Pontificia Università *Antonianum* in Roma, del 18 luglio 2024 (Prot. 96/24), in virtù del presente DECRETO, secondo l'art. 22 §2 degli Statuti della Pontificia Università *Antonianum*, rinnoviamo a Fr. Juri Leoni, OFM la qualifica di *Professore Aggiunto*

della Cattedra di *Patrologia* nella Facoltà di Teologia presso la medesima Università per un altro triennio.

Roma, Curia generale OFM, 1° agosto 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale e Gran Cancelliere della PUA*

MOLINA PARRA, Fr. Néstor Bernardo, OFM Cap: Professore Aggiunto PUA

1° agosto 2024 - Prot. 113450 (FS 094/24)

Ricevuta ed esaminata attentamente la richiesta di Fr. Augustin Hernández Vidales, OFM, Rettore Magnifico della Pontificia Università *Antonianum* in Roma, del 18 luglio 2024 (Prot. 97/24), in virtù del presente DECRETO, secondo l'art. 22 §2 degli Statuti della Pontificia Università *Antonianum*, rinnoviamo a Fr. Néstor Bernardo Molina Parra, OFM Cap, la qualifica di *Professore Aggiunto* della Cattedra di *Scritti di San Francesco e Santa Chiara* nella Facoltà di Teologia presso la medesima Università per un altro triennio.

Roma, Curia generale OFM, 1° agosto 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale e Gran Cancelliere della PUA*

ORDUÑA ORTIZ, Fr. César Javier, OFM: Professore Aggiunto PUA

1° agosto 2024 - Prot. 113451 (FS 095/24)

Ricevuta ed esaminata attentamente la richiesta di Fr. Augustin Hernández Vidales, OFM, Rettore Magnifico della Pontificia Università *Antonianum* in Roma, del 18 luglio 2024 (Prot. 98/24), in virtù del presente DECRETO, secondo l'art. 22 §2 degli Statuti della Pontificia Università *Antonianum*, rinnoviamo a Fr. César Javier Orduña Ortiz, OFM la qualifica di *Professore Aggiunto* della Cattedra di *Teologia Fondamentale I* nella Facoltà di Teologia presso la medesima Università per un altro triennio.

Roma, Curia generale OFM, 1° agosto 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale e Gran Cancelliere della PUA*

SAMBOR, Fr. Paweł, OFM: Professore Aggiunto PUA

1° agosto 2024 - Prot. 113452 (FS 096/24)

Ricevuta ed esaminata attentamente la richiesta di Fr. Augustin Hernández Vidales, OFM, Rettore Magnifico della Pontificia Università *Antonianum* in Roma, del 18 luglio 2024 (Prot. 99/24), in virtù del presente DECRETO, secondo l'art. 22 §2 degli Statuti della Pontificia Università *Antonianum*, rinnoviamo a Fr. Paweł Sambor, OFM la qualifica di *Professore Aggiunto* della Cattedra di *Teologia Sacramentaria* nella Facoltà di Teologia presso la medesima Università per un altro triennio.

Roma, Curia generale OFM, 1° agosto 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale e Gran Cancelliere della PUA*

ZENERE, Fr. Marco, OFM: Professore Aggiunto PUA

1° agosto 2024 - Prot. 113453 (FS 097/24)

Ricevuta ed esaminata attentamente la richiesta di Fr. Augustin Hernández Vidales, OFM, Rettore Magnifico della Pontificia Università *Antonianum* in Roma, del 16 luglio 2024 (Prot. 100/24), in virtù del presente DECRETO, secondo l'art. 22 §2 degli Statuti della Pontificia Università *Antonianum*, rinnoviamo a Fr. Marco Zenere, OFM, la qualifica di *Professore Aggiunto* della Cattedra di *Il Popolo di Dio* nella Facoltà di Diritto Canonico presso la medesima Università per un altro triennio.

Roma, Curia generale OFM, 1° agosto 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale e Gran Cancelliere della PUA*

E SECRETARIATU PRO MISSIONIBUS ET EVANGELIZATIONE

ITINERA

GSME visit to the Province of St Francis of Assisi

Vietnam, 15 – 19 April 2024

On April 15 to 19, Br Francisco Gomez Vargas and Br Dennis Tayo, respectively Secretary and Animator of the General Secretariat for Missions and Evangelization, visited Vietnam to meet the friars involved in “New Forms” as part of the preparation for the 2025 Conference Assembly for New Forms of Presence and Missionary Evangelization in Asia. Aware of this goal, Br John Nguyen Phuoc, Minister Provincial of St Francis of Vietnam, and Br Peter Binh accompanied them to these presences. Br John Phuoc explained that “as a Provincial Chapter decision, friars are to assist ethnic groups and indigents in the aspects of education, basic health services and the promotion of culture.” Hence, their first destination was the mountainous Province of Lang Son in North Vietnam. Headed towards the borders of China, they met the four friars ministering to ethnic groups in this region for their sacramental needs and other pastoral assistance in providing water systems and the like. They then went to Hanoi Friary to meet the five brothers, who shared their work in caring for the poor ethnic peoples who migrated to Hanoi City for better opportunities in life.

They next flew to the central highlands in Vietnam where most vulnerable and disadvantaged ethnic groups live. In the “Mit Garden” Community in Pleiku Province, they met the 21 brothers ministering to these ethnic groups who shared their experiences and aspirations. The friars were affirmed and encouraged to know that the Order advocates opening “new forms” such as these presences, as concrete expressions of our charism. Br Peter Phat, the community guardian, thereafter, accompanied them to visit the villages of O, Nú, Bang Ut, and Dundee to meet the ethnic people. The friars established 3 parishes and assisted them with their educational, economic, and health needs while safeguarding their culture. The day culminated at Bo village with a community dinner and festive cultural performances. The next day, they toured the girls’ boarding houses, to meet 80 ethnic high school and college students; the boys’ vocational training and boarding facility established 17 years ago to meet 54 high school students who played traditional music; to Phan Sinh Community Clinic serving for the past 5 years the health care needs of poor ethnic patients for free; and finally the ethnic kindergarten in Kutong village. In the afternoon, they visited the parish of the Xo Dang people operating an ethnic weaving house, a kindergarten, and daily feeding projects for 200 ethnic children; the leper village “Gol” with a clinic that operated for 10 years; met the local monks collaborators carrying out missionary work with the Bana “Bla” people; headed to final destination at the village “Groi” where they were welcomed by traditional dances and musical instruments, to end the day with a mass and joyful community dinner. Finally, they went to Kontum province to celebrate mass with 7 friars in a Parish community; visited two boarding houses for ethnic boys and girls; and two other parishes, to culminate the day’s visit with loving fraternal sharing.

Carrying the warm welcome and generosity of the ethnic peoples and the inspiring works of the friars in the highlands, they finally headed to the south, in Ho Chi Minh City, advancing the prophetic message of these presences to the 78 young friars and 30 aspirants in Thu Duc Seminary during their plenary meeting as well as with the Poor Clare's sisters on their fraternal visit. By 2025, the Vietnam Province will celebrate its 20th year of presence in the highlands of Vietnam. It is fitting to pay tribute to our Vietnamese brothers who work selflessly to offer the joys and gifts of the Gospel to the many impoverished ethnic groups in this region, striving to defend and respect their culture, in the process of enculturation, with their stories worthy of telling to the greater fraternity of the Order.

Congratulations brothers and may the sound of the Cồng Chiêng (ethnic gong) reverberates more in your hearts!

GSME visit to the Mission in Laos

20 – 22 April 2024

Br Francisco Gomez Vargas and Br Dennis Tayo, respectively Secretary and Animator of the General Secretariat for Missions and Evangelization, along with Br John Phuoc, the Minister Provincial of Vietnam, and Br Peter Binh, came to visit the friars in Laos.

Laos is an independent communist country in Southeast Asia with a total of 7,749,595 predominantly Buddhist inhabitants. Only 46,500 are Catholics, present in the four dioceses in Laos. In December 2012, the Vietnamese Franciscan brothers came to the Diocese of Pakse, with Br Joseph Santisouk being among the first missionaries. Today he is joined by Bro Paul Hiring, who is also a priest, and Br Peter Mau, the guardian in this community along with Br John Hâu on his Franciscan year of experience.

Br Joseph and the brothers shared some of the threats and opportunities they experienced, after more than 10 years of mission in this country. "Being a communist and poor country that is not so open to Christianity, we started our presence, quiet, slow, and humble. Despite the lack of personnel and financial resources over time, the local authorities in some places accepted the Franciscans, especially in our participation in educational and social activities. We established strong support and collaborations with the local Church authorities and the Laotian people, which enabled us to train catechists and missionary personnel while helping 65 poor scholars from remote areas, to have primary to high school education, accommodating them respectively in Saint Francis Boarding House in Paksong and St. Anthony Boarding House in Pakse. So we had 4 university graduates; 5 vocational trade graduates; 3 university students; and 4 Laotian seminarians. Moreover, in the summers, we organized courses for rural children to study English, human values, and catechism. We renovated and/ or built our present friaries and churches while taking care of Vietnamese immigrants in Pakse, Paksong, and Attapeu. Since the brothers have introduced the Franciscan spirit, we have some students now who may want to enter our Franciscan vocation. At this time, we hope to finish the ongoing construction of the Church in Muongkhay village, a predominantly Catholic-inhabited rural locality as well as some of the needed boarding house structures to accommodate these students."

Br Francisco and Br Dennis have visited these villages, welcomed by the warmth and richness of the local culture. They were amazed by the many works the friars had accomplished. They have experienced too the support of the Bishop of Pakse and some of his diocesan priests upon meeting them at a dinner in his residence. Bishop Andrew Souksavath Nouane Asa ordained Bro Paul as the first Franciscan priest in his diocese last year. The bishop shared his eagerness for the ongoing educational assistance and collaboration the friars are providing for the seminarians, not only for his diocese but in his words, "for wherever the candidate is led by the Spirit to serve the Church in Laos, even as Franciscans."

Finally, the brothers bade us with moving words of thanks, with Br Joseph said: "After more than ten years of serving in the mission, it is the first time for us to be visited by friars in the General Curia. We felt alone and abandoned at times, especially during our hard moments, but your presence has given us renewed strength to move forward despite the many tasks and challenges we face." The visit was a grace-filled moment for everyone!

GSME visit in Cambodia

22-25 April 2024

Br. Francisco Gomez Vargas and Br. Dennis Tayo, respectively Secretary and Animator of the General Secretariat for Missions and Evangelization, visited the mission in Cambodia fraternally, accompanied by the Provincial Minister of Vietnam and Br. Michael Nguyen Xuan Duc, Guardian of the Cambodian community of Tuolkrasang.

The Franciscan presence in Laos and Cambodia is the response to the invitation from the Minister General, in 2009, to open an international presence in these countries. At the 2010 East Asian Conference (EAC) meeting in Hong Kong, the Ministers and some Secretaries for Formation and Missions and Evangelization accepted this invitation, inviting the Vietnamese brothers to initiate this presence for reasons of geographical proximity.

Cambodia is a Southeast Asian country where 95% of its 16 million inhabitants are Buddhist. In the 3 dioceses there are approximately 20 thousand Catholics, who are Cambodian, Khmer or Vietnamese. Given the ethnic tensions caused by the war between these two nations in the 16th and 17th centuries, Brother Michael said that “discrimination and hatred between these two peoples is still felt today. This caused a divide between the Vietnamese and Khmer faithful. Furthermore, most Catholics in Cambodia are Vietnamese immigrants, but do not have legal documents to live in Cambodia. Therefore, the general pastoral orientation of the Diocese is towards evangelization, especially of the local Cambodians”.

This reality represents a great challenge, especially for the Vietnamese friars who work for the pastoral care of 3 parishes that mainly (99%) serve Vietnamese faithful. According to Br. G.B Dau Tien Dung, parish priest, “due to this tension, the local ordinary people tend not to be very welcoming towards us Vietnamese priests, for fear that we can only take care of the Vietnamese people, but in reality we take care of everyone. Another challenge is learning the Khmer dialect. From the experience of other non-Vietnamese congregations in Cambodia, this does not appear to be a problem. We would greatly appreciate non-Vietnamese brother priests from other entities joining us here in Cambodia.”

Together with Anthony Tran Van Bien, Joseph Paul Roda Tuan and Joseph Nguyen Xuan The (who are living their Franciscan year), the friars worked mainly for the pastoral care of two groups: first, that of Vietnamese immigrants who were not have been granted Cambodian citizenship and are therefore not allowed to work in offices or factories, and who have children born in Cambodia but who are not allowed to go to school. Second, Cambodian Khmer informal settlers, mainly hired day laborers, who live by fishing in ditches, ponds and lakes, pressing bottles and selling small groceries at home.

These poor populations are catered for by 2 pastoral nursery schools with a total of 50 children (35 Khmer and 15 Vietnamese) and 70 primary students (grades 1 and 2), the majority of whom are poor Khmer children transported to school every day by our Franciscan brothers. Other ongoing ministries for Khmer families include scholarships, home construction, and regular financial assistance to the elderly and sick.

For the Vietnamese friars in Cambodia, we hope for greater collaboration with other Entities, financial support in ongoing pastoral activities and projects. The Friars continue to work silently with evangelization activities among Cambodians, at the same time helping Vietnamese immigrants to integrate into Cambodian nationality and society, creating a bridge of reconciliation between these two peoples, wounded by the past.

EVENTA

Incontro congiunto CIME-CEME in Turchia

Istanbul, 26 maggio – 2 giugno

Dal 26 maggio al 2 giugno i membri del Consiglio Internazionale per le Missioni e l'Evangelizzazione (CIME) e quelli della Commissione esecutiva per le Missioni e l'Evangelizzazione (CEME) si sono incontrati a Istanbul, in Turchia, presso il convento di

Santa Maria Draperis, per continuare a sviluppare la *Ratio Evangelizationis* dell'Ordine (REO).

Per il CEME erano presenti Fr. Francisco Gómez Vargas e Fr. Dennis Tayo, rispettivamente Segretario e Animatore generali per le Missioni e l'Evangelizzazione, Fr. Johannes Freyer e Fr. José Rodríguez.

Per il CIME erano presenti 9 dei 13 Segretari per le Missioni e l'Evangelizzazione delle Conferenze dell'Ordine: Fr. Arcangel Borek (Conferenza Nord-Slavica), Fr. Oscar Castro (Bolivariana), Fr. Jovit Malinao (EAC), Fr. Augustinus Nggame (SAAOC), Fr. Edgar Alves Pereira (Brasile-Cono Sud), Fr. Damir Pavić (Sud-Slavica), Fr. José Rodríguez (ESC), Fr. Natalio Saludes (CONFRES) e Fr. Adolfo Calderón Velázquez (Nostra Signora di Guadalupe). Presente anche Fr. John Barker, membro del comitato per la redazione della REO e segretario dell'incontro.

Il mandato per sviluppare la REO è stato dato dal Capitolo Generale del 2021. La discussione della proposta REO è iniziata nell'incontro CIME-CEME del marzo 2022. Nel maggio 2023 il Definitorio generale ha accolto una proposta del Segretariato per le Missioni e l'Evangelizzazione di convocare un gruppo di esperti in materia per sviluppare una struttura e uno schema per la REO e per iniziare la stesura del documento. Quel gruppo si è riunito nel settembre 2023 ed ha elaborato una proposta che è stata poi discussa e accettata (con suggerimenti) dal Definitorio generale. Nel dicembre 2023 i Segretari per le Missioni e l'Evangelizzazione delle Conferenze hanno ricevuto una copia della struttura, ed è stato chiesto loro di discutere la proposta e di rispondere ad alcune domande per aiutare la stesura della REO, e di presentare eventuali loro risposte. Nel frattempo, il gruppo di esperti ha continuato il suo lavoro, producendo nel marzo 2024 una bozza della Parte Prima della REO.

Il lavoro principale dell'incontro del CIME-CEME di maggio/giugno 2024 è stato quello di esaminare le risposte delle Conferenze riguardo alla struttura proposta della REO, discernere in esse temi e preoccupazioni comuni e discutere (in via preliminare) la loro possibile inclusione nella REO.

Encuentro sobre las Nuevas Formas de presencia y evangelización hoy en América Latina

São Paulo (Brasil), 24 – 28 de junio de 2024

Del 24 al 28 de Junio se realizó el encuentro de la comisión de Nuevas Formas de presencia y evangelización hoy en América Latina, en el convento “Santo Antônio do Pari” de São Paulo, Brasil que pertenece a la Prov. Inmaculada Concepción de la BVM. Participaron en el encuentro los miembros de la comisión: Fr. Gustavo Wayand Medella (Brasil), coordinador, Fr. Rodolfo César Sosa (Argentina), Fr. Segundo Paulo Yesquén Torres (Colombia), Fr. Erick Mauricio Cáceres Rivera (El Salvador), además del Secretario general para las Misiones y la Evangelización, Fr. Francisco Gómez, y el Animador general de las Misiones, Fr. Dennis Tayo Tupas. La reunión contó también con la participación del Definidor general para América Latina, Fr. César Kulkamp.

Durante los días de trabajo, el grupo tuvo la oportunidad de examinar las respuestas del cuestionario enviado a las entidades de la UCLAF sobre las nuevas formas de presencia, evaluar los caminos hasta entonces realizados y definir nuevas acciones en vista de animar y promover la temática entre los frailes latinoamericanos. El programa incluyó la visita e interacción con algunos Servicios del SEFRAS (Serviço Franciscano de Solidariedade): el Seminario Frei Galvão, en Guaratinguetá, SP; Chá do Padre, junto al Convento San Francisco al servicio de los habitantes de la calle; la Casa de Asís, que trabaja en la acogida de migrantes y refugiados; el SEFRAS Peri, que trabaja con niños y adolescentes de la periferia; y la Parroquia Santa Cruz. Así mismo tuvieron la oportunidad de conocer el Santuario Nacional de Aparecida.

Para iluminar la reflexión de los temas, la comisión contó con la colaboración del Profesor Alan Coelho, de la Universidad São Francisco, Doctor en Ciencias de la Religión por la Universidad Metodista de São Paulo (UMESP), que abordó el tema “Desafíos de la Misión y Evangelización hoy en América Latina”.

Algunas de las temáticas propuestas por la comisión para trabajar y darles prioridad fueron:

- Animar a las entidades a inaugurar una nueva fraternidad inserta entre los pobres para el 2027.
- Animar a los Secretariados para Misiones y la Evangelización a trabajar en profundidad este tema en sus respectivas entidades.
- Buscar que los hermanos y las fraternidades se familiaricen con las experiencias de las nuevas formas ya existentes.
- Reflexionar sobre la presencia de la Orden en el mundo digital, animándola a ser cada vez más profesional, profética y en comunión.
- Seguir acompañando y promoviendo la presencia de la Orden en la Amazonia y el tema de la Inmigración.

Entre las recomendaciones concretas están:

- Propuesta de un encuentro virtual con la participación de los Definidores generales para América Latina, los presidentes de las Conferencias Latinoamericanas (Brasil-Cono Sur, Bolivariana y Nuestra Señora de Guadalupe) y los Secretarios para la Evangelización de estas conferencias, a realizarse en el mes de agosto;
- Propuesta para realizar dos encuentros, en septiembre y octubre, para una puesta en común entre los frailes involucrados en las nuevas formas;
- Profundización de la comisión en las temáticas de la presencia en la Amazonia, del trabajo con Migrantes y de la Evangelización de la Juventud;
- Posible celebración de un encuentro latinoamericano sobre nuevas formas de Evangelización en junio de 2025.

Con la contribución de Fr. Gustavo Wayand Medella, OFM

Incontro del Consiglio Esecutivo per le Missioni e l'Evangelizzazione

Curia generale, Roma – 26-27 settembre 2024

Dal 26 al 28 settembre 2024 si è incontrato a Roma il Consiglio Esecutivo per le Missioni e l'Evangelizzazione (CEME). Durante questi giorni di lavoro sono stati informati sulle iniziative prese dal Segretario generale per la Missione e l'Evangelizzazione Fr. Francisco Gomez Vargas.

Inoltre, con l'aiuto di esperti, frati dell'Ordine ed esterni, hanno continuato a lavorare sulla *Ratio Evangelizationis*, per la quale hanno preparato la struttura della seconda parte del documento. Seguendo i principi della prima parte, è stato verificato l'essenziale del carisma francescano: “la testimonianza del Vangelo”, indicata nel primo capitolo delle Costituzioni generali “Quali seguaci di san Francesco, i frati devono condurre una vita radicalmente evangelica: vivendo in spirito di orazione e devozione ed in comunione fraterna”. Per questo motivo, il secondo capitolo della *Ratio Evangelizationis* indicherà un percorso per la missione evangelizzatrice da seguire nelle attività delle varie fraternità, nell'annuncio del Vangelo tra i poveri, nella cultura giovanile, nel continente digitale, nelle parrocchie, nei santuari, nell'educazione, nelle attività scientifiche, nel servizio sociale e altro.

Il prossimo incontro del CEME è previsto per dicembre.

NOTITIÆ PARTICULARES

OBEDIENTIÆ

ZATLOUKAL, Fr. Augustin Jiří, OFM: pro Provincia di San Francesco Solano (Argentina)

6 maggio 2024 – Prot. 113150 / 28-24

In virtù della presente e con la benedizione della santa OBBEDIENZA, si concede a Fr. Augustin Jiří Zatloukal, OFM, della Provincia di San Venceslao in Repubblica Ceca, di potersi recare, con il permesso del suo Ministro provinciale, nella Provincia di San Francesco Solano in Argentina, per esercitare il suo fraterno ministero missionario.

Lo raccomandiamo alla carità e benevolenza del Ministro provinciale, dei Frati e degli amici del nostro Ordine. “E ovunque sono e si troveranno i Frati, si mostrino familiari tra loro. E ciascuno manifesti con fiducia all'altro le sue necessità” (Rb 6,8).

Come sacerdote, egli è autorizzato a celebrare la S. Messa “offrendo con profondo raccoglimento il vero sacrificio del Santissimo Corpo e Sangue del Signore nostro Gesù Cristo” (LtO 14).

“Consiglio poi, ammonisco ed esorto i miei Frati nel Signore Gesù Cristo, quando vanno per il mondo, non litighino, ed evitino le dispute di parole, né giudichino gli altri; ma siano miti, pacifici e modesti, mansueti e umili, parlando onestamente con tutti, così come conviene” (Rb 3,11-12).

Dalla Curia generale dell'Ordine dei Frati Minori, in Roma, il 6 maggio 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale e Servo*

RAUCH, Fr. Ulrich Maria, OFM: pro Custodia di Terra Santa

8 luglio 2024 - Prot. 113322/41-24

In virtù della presente e con la benedizione della santa OBBEDIENZA, si concede a Fr. Ulrich Maria Rauch, OFM della Provincia di Nostra Signora di Guadalupe negli Stati Uniti, di potersi recare nella Custodia di Terra Santa per esercitare il suo fraterno ministero missionario. [omissis]

Dalla Curia generale dell'Ordine dei Frati Minori, in Roma, l'8 luglio 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

PUODZIUNAS, Fr. John, OFM: pro Custodia di Terra Santa

8 luglio 2024 - Prot. 113323/42-24

In virtù della presente e con la benedizione della santa OBBEDIENZA, si concede a Fr. John Puodziunas, OFM della Provincia di San Leopoldo di Austria e Sud Tirolo, di potersi recare nella Custodia di Terra Santa per esercitare il suo fraterno ministero missionario. [omissis]

Dalla Curia generale dell'Ordine dei Frati Minori, in Roma, l'8 luglio 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

SICA, Fr. Corrado, OFM: Obbedienza

23 luglio 2024 - Prot. 113417/52-24

In virtù della presente e con la benedizione della santa OBBEDIENZA, si concede a Fr. Corrado Sica, OFM della Provincia Salernitano-Lucana “Immacolata Concezione” in Italia, di potersi recare, con il permesso del suo Ministro Provinciale, nella Custodia della Terra Santa per esercitare il suo fraterno ministero missionario. [omissis]

Dalla Curia generale dell'Ordine dei Frati Minori, in Roma, il 23 luglio 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

DOMINGUEZ LAMA, Fr. Manuel, OFM: Obbedienza

24 luglio 2024 - Prot. 113423/54-24

In virtù della presente e con la benedizione della santa OBBEDIENZA, si concede a Fr. Manuel Dominguez Lama, OFM in servizio missionario presso la Custodia di Terra Santa, di rientrare nella sua Provincia di origine, della “Immacolata Concezione della BVM” in Spagna. [omissis]

Dalla Curia generale dell'Ordine dei Frati Minori, in Roma, il 24 luglio 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

VARIA

Commissione per le Parrocchie e i Santuari**18 marzo 2024 – Prot. 112879 / 120-23**

Il Ministro generale, in accordo con il Definitorio generale, nella sessione del 13 Marzo 2024, preso atto della proposta del Segretariato Generale per le Missioni e l'Evangelizzazione, costituisce la "Commissione per le Parrocchie e i Santuari" e nomina quali suoi Membri:

- Fr. Krzysztof PASZKIEWICZ, OFM, della Provincia S. Maria degli Angeli, in Polonia;
- Fr. Pedro BOTÍA NOGUEIRAS, OFM, della Provincia dell'Immacolata Concezione, in Spagna;
- Fr. Lawrence JANEZIC, OFM, della Provincia Nostra Signora di Guadalupe, negli Stati Uniti d'America;
- Fr. Dagoberto MARÍN PACHECO, OFM, della Provincia Santa Fede, in Colombia;
- Fr. João Fernandes REINERT, OFM, della Provincia Immacolata Concezione della BVM, in Brasile;
- Fr. Reu Jose GALOY, OFM, della Provincia S. Pedro Bautista, nelle Filippine;
- Fr. Boaventura DA SILVA, OFM, della Custodia S. Francesco d'Assisi, in Guinea Bissau.

La Commissione ha il compito di animare, insieme al Segretariato Generale per la Missione e l'Evangelizzazione, l'ambito dell'evangelizzazione, a partire dall'aggiornamento del documento "Inviati per evangelizzare in fraternità e minorità nella parrocchia", che lo stesso Segretariato ha elaborato nel 2009 come sussidio per aiutare i frati a svolgere questo ministero di evangelizzazione, tenendo conto dell'identità carismatica propria del nostro Ordine, ricordando anche che "i Frati Minori sono stati inviati in tutto il mondo per testimoniare, con la parola e con l'azione, che non c'è nessuno onnipotente se non il Signore" (cfr. LOrd 9).

Dalla Curia Generale dell'Ordine dei Frati Minori, in Roma, il 18 Marzo 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

E POSTULATIONE GENERALI

DECRETA

Decretum super virtutibus

DICASTERIUM DE CAUSIS SANCTORUM
SENOGALLIENSIS
BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS
SERVI DEI
HENRICI MEDI
CHRISTIFIDELIS LAICI ET PATRISFAMILIAS
(1911-1974)

“Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi? Davvero l'hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato... O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!” (Salmo 8,4-6, 10).

Il Servo di Dio Enrico Medi, laico e padre di famiglia, illustre fisico e uomo di cultura, fece dello studio scientifico delle leggi della natura occasione di meditazione e di preghiera. Come il salmista si aprì alla lode del Creatore, rese pubblica la propria testimonianza di fede e, fissando lo sguardo su “ciò che è vero, buono, santo, ciò che resta e non muta...*la grazia di Dio*”, ne conseguì abbondantemente il frutto.

Il Servo di Dio nacque il 26 aprile 1911 a Porto Recanati, da Arturo e Maria Luisa Mei, e venne battezzato il 17 maggio successivo. A Belvedere Ostrense, dove trascorse l'infanzia, ricevette il 20 ottobre 1920 la Prima Comunione. I valori morali trasmessi dalla famiglia furono fortemente consolidati dalla frequentazione a Roma dei prestigiosi collegi dei religiosi Maristi e dei Gesuiti. Vi trovò un ambiente favorevole non solo alla crescita umana e culturale, ma anche al rafforzamento della sua religiosità, con educatori che seppero far maturare la sua fede. Orientò ogni sua scelta alla luce del Vangelo e dell'insegnamento della Chiesa, sapendo coniugare la fedeltà alla dottrina cattolica con il suo vissuto e con la conoscenza approfondita delle scienze umane. Oltre alla centralità dell'Eucarestia, alla pietà mariana e alla devozione al Papa, coltivò l'impegno a favore delle missioni cattoliche partecipando, tra i primi, alla Lega Missionaria Studenti.

Con una vita di preghiera intensissima, con la pratica della comunione quotidiana, con un ascolto fiducioso e una totale obbedienza alle autorità ecclesiastiche, con un apostolato di carità silenzioso e profondo che andò declinandosi in varie forme nelle diverse fasi della sua vita, il Servo di Dio compì un percorso di progressiva santificazione personale, che lo rese sempre più un testimone autentico del Vangelo. Scelse la via del matrimonio come sua specifica vocazione nella Chiesa, rivelandosi sposo e padre esemplare. Le nozze con l'amata Enrica Zanini furono celebrate a Roma nel 1938 e furono benedette dalla nascita di sei figlie.

Conseguita brillantemente la laurea in Fisica Terrestre si avviò alla carriera di docente universitario, per poi abbracciare contestualmente l'impegno politico in spirito di servizio al bene comune e nell'intento di evitare che nella generale e progressiva secolarizzazione il nome di Dio fosse tenuto lontano dalle istituzioni, dalla cultura e dalla vita dei cittadini. In ciò si lasciava guidare dalla spiritualità di Sant'Ignazio di Loyola che invita a “trovare Dio in tutte le cose”. Nel 1946, per il suo alto profilo morale e culturale, fu eletto all'Assemblea Costituente e, nel 1948, nel primo Parlamento della Repubblica Italiana. Prestigiose cariche gli vennero anche dal mondo della scienza come Presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica (1949), titolare della Cattedra di Fisica Terrestre all'Università di Roma (1952), Vicepresidente a Bruxelles dell'EURATOM - Comunità europea dell'energia atomica – (1958-

1965). Nella scena politica e accademica, come nell'ambito privato e familiare, il Servo di Dio si mostrò semplice, affabile, accogliente, competente e scevro da ogni forma di compromesso.

Si dedicò intensamente all'apostolato collaborando con il Servo di Dio don Luigi Sturzo e con il progetto del Movimento per un Mondo Migliore. Geniale e colto oratore, tenne conferenze spirituali in tutta Italia, invitato da molti Vescovi. Il pubblico ne restava edificato e molti intraprendevano un nuovo cammino cristiano. Anche la partecipazione a trasmissioni televisive e radiofoniche di divulgazione scientifica divenne per lui un'autentica occasione di evangelizzazione, allorché attraverso considerazioni sul creato, sulla natura e le sue leggi, sapeva ricondurre l'attenzione al tema della fede. Affrontando argomenti di carattere sociale e politico, non mancava di riferirsi al Regno di Dio come regno di giustizia e di amore e così richiamare i valori evangelici.

Nel 1966 il Servo di Dio venne nominato dalla Santa Sede membro della Consulta dei Laici. Molto importante fu l'incontro con Padre Pio da Pietrelcina, che ancor più lo innamorò del Signore, e a cui prestò consulenza per migliorare i servizi nella Casa Sollievo della Sofferenza. Nel 1970 il Servo di Dio si batté anche contro il divorzio che era stato introdotto in Italia e nel 1971 accettò di candidarsi come sindaco nel Comune di Roma. Nel 1972 fu eletto Deputato al Parlamento. Ammalatosi di tumore, Enrico Medi morì circondato da vasta fama di santità a Roma il 26 maggio 1974. I funerali, celebrati nella Chiesa di Sant'Ignazio, videro la partecipazione di una gran folla di fedeli. La sua salma venne sepolta nella tomba di famiglia a Belvedere Ostrense.

L'inchiesta Diocesana sulla vita, le virtù e la fama di santità del Servo di Dio si celebrò presso la curia diocesana di Senigallia dal 1996 al 2013, con Rogatorie a Roma e altre Diocesi d'Italia. Nel concedere il Decreto di validità il 29 aprile 2016, il Dicastero delle Cause dei Santi richiese una Inchiesta Suppletiva che si svolse a Roma dal 26 giugno 2017 al 27 novembre 2018, e fu riconosciuta valida con Decreto del 12 aprile 2019. Preparata la *Positio*, essa fu sottoposta al Congresso Peculiare dei Consultori Teologi l'11 gennaio 2024, con esito positivo. Infine, i Padri Cardinali e Vescovi nella Sessione Ordinaria del 21 maggio 2024 hanno riconosciuto che il Servo di Dio ha esercitato in grado eroico le virtù teologali, cardinali e annesse.

Il sottoscritto Cardinale Prefetto ha quindi riferito tutte queste cose al Sommo Pontefice Francesco. Sua Santità, accogliendo e confermando i voti del Dicastero delle Cause dei Santi, ha oggi dichiarato: *Constano le Virtù teologali, Fede, Speranza e Carità verso Dio e verso il prossimo, nonché le Virtù cardinali, Prudenza, Giustizia, Fortezza e Temperanza, e le Virtù annesse, in grado eroico, del Servo di Dio Enrico Medi, Fedele Laico e Padre di famiglia.*

Il Sommo Pontefice ha poi disposto che il presente decreto venga pubblicato e inserito negli atti del Dicastero delle Cause dei Santi.

Dato a Roma, il 23 maggio 2024.

Marcello Card. Semeraro, *Prefetto*

✠ Fabio Fabene, Arcivescovo tit. di Montefiascone, *Segretario*

Decretum super martyrio

DICASTERIUM DE CAUSIS SANCTORUM
SCODRENSIS-PULATENSIS
 BEATIFICATIONIS SEU DECLARATIONIS MARTYRII
 SERVI DEI
ALOISII PALIĆ
 SACERDOTIS PROFESSI
 ORDINIS FRATRUM MINORUM
 IN ODIUM FIDEI, UTI FERTUR, INTERFECTI
 (+ 1913)

“E tutti i frati, dovunque sono, si ricordino che hanno donato se stessi e hanno abbandonato i loro corpi al Signore nostro Gesù Cristo. E per il suo amore devono esporsi ai nemici sia visibili che invisibili, poiché dice il Signore: «Colui che perderà l'anima sua per me, la salverà per la vita eterna»”. (San Francesco d'Assisi, Regola non bollata, 45)

Il Servo di Dio Luigi Palić (in albanese Paliq - al secolo: Matteo) affrontò il martirio con gli stessi sentimenti suggeriti da San Francesco d'Assisi ai suoi figli nella prima Regola, rendendo pubblica la professione di fede, confermando la sua piena disponibilità a morire per Cristo e per la Chiesa e proclamando con fermezza: "O Gesù, sia per il tuo amore!".

Il Servo di Dio nacque a Janjevo, nell'allora Arcidiocesi di Skopje, regione del Kosovo, il 20 febbraio del 1877. La città, all'epoca sotto il dominio turco, era abitata in maggioranza dai musulmani. I genitori, cattolici, provvidero a far battezzare il figlio lo stesso giorno della nascita con il nome di Matija. Fin dall'infanzia, conobbe i Frati Minori che operavano come custodi del santuario di Sant'Antonio di Padova nella vicina cittadina di Gjakova e si sentì attratto alla *forma di vita* di San Francesco, già scelta da suo fratello maggiore Angelo. Negli anni della formazione religiosa fu inviato in Italia, presso la Provincia dei Frati Minori di Bologna. Il 23 settembre del 1896 vestì l'abito e iniziò il noviziato a Cortemaggiore (Piacenza); il 28 settembre dell'anno successivo emise la professione temporanea; il 26 aprile del 1901 pronunziò a Parma, dove stava compiendo gli studi filosofico-teologici, i voti solenni; ivi, il 21 settembre dello stesso anno, fu ordinato sacerdote.

Rientrato in Albania fu incardinato nella Missione Albanese dei Frati Minori e svolse la sua attività pastorale come cooperatore nella Parrocchia di Pejë, nell'allora Arcidiocesi di Skopje. Nel 1907 divenne rettore dell'Ospizio di Sant'Antonio di Padova a Gjakova. Nel 1912 ritornò alla parrocchia di Pejë, dove, oltre all'attività pastorale, seguì i lavori di costruzione della chiesa nel villaggio di Glogjan.

Durante la Prima Guerra Balcanica, negli anni 1912-1913, si registrarono pressioni sulla popolazione di religione islamica e cattolica per la conversione all'Ortodossia, al fine di realizzare l'omogeneità religiosa ritenuta indispensabile per l'unificazione politica del territorio. Il Servo di Dio difendeva la popolazione locale ed esortava ciascuno a rimanere fedele al proprio credo, anche le persone di religione musulmana. Le proteste di P. Palić per i maltrattamenti e le violenze inflitte dai soldati alla popolazione col pretesto della ricerca di armi, fecero scattare contro di lui l'arresto con la falsa accusa di istigare la popolazione a resistere. Padre Luigi era un sacerdote virtuoso, stimato dalla gente. Alle prime avvisaglie della persecuzione, più volte era stato esortato a fuggire poiché ricercato. Egli rifiutò sempre questa soluzione e, pur consapevole del pericolo, rimase al suo posto, continuando a svolgere il ministero per fedeltà alla propria missione e per l'amore verso il suo popolo perseguitato.

Il suo arresto avvenne il 4 marzo 1913. Il Servo di Dio trascorse due giorni in prigione subendo maltrattamenti e torture. Il 7 marzo 1913, lungo il percorso che lo conduceva con altri prigionieri verso Pejë per essere processato, fu separato dagli altri detenuti, spogliato dell'abito religioso, affinché fosse occultato il vero motivo del delitto, e ucciso. Sia dal carcere, che durante il trasferimento a Pejë, il giorno dell'uccisione, il Servo di Dio aveva continuato ad incoraggiare le persone invitandole a rimanere fedeli al Vangelo. Dopo l'arresto, gli era stato chiesto di abiurare e passare all'Ortodossia, ma egli aveva rifiutato con fermezza.

Subito dopo la morte, Padre Luigi Palić fu circondato da autentica fama di martirio ed intorno alla sua tomba venne a raccogliersi spontaneamente la devozione popolare. Il suo corpo, dopo una sepoltura provvisoria sul luogo dell'uccisione, il 16 luglio 1913 fu inumato solennemente a Zym alla presenza di autorità civili ed ecclesiastiche, mentre i soldati, come gesto pubblico di riparazione, furono obbligati a presentare gli onori militari. Sul luogo del martirio venne eretta una croce di ferro, alta due metri e artisticamente lavorata.

L'inchiesta diocesana poté prendere avvio solo dopo gli oscuri anni della dittatura comunista in Albania. Fu istruita presso la Curia di Scutari dal 10 novembre 2002 all'8 dicembre 2010. Il Dicastero delle Cause dei Santi ne riconobbe la validità giuridica il 19 marzo 2012. Preparata *la Positio*, si discusse secondo le norme consuete se quello del Servo di Dio fosse un vero martirio. L'esame dei Consultori Storici il 18 maggio 2022 e il Congresso Peculiare dei Consultori Teologi il 7 novembre 2023 ebbero entrambi esito positivo. I Padri Cardinali e Vescovi nella Sessione Ordinaria del 4 giugno 2024 hanno riconosciuto che l'uccisione del Servo di Dio fu un autentico martirio.

Il sottoscritto Cardinale Prefetto ha quindi riferito tutte queste cose al Sommo Pontefice Francesco. Sua Santità, accogliendo e ratificando i voti della Congregazione delle Cause dei Santi, ha oggi dichiarato: *È provato il martirio e la sua causa del Servo di Dio Luigi Palić, sacerdote professore dell'Ordine dei Frati Minori, nel caso e per il fine di cui si tratta.*

Il Sommo Pontefice ha poi disposto che il presente decreto venga pubblicato e inserito negli atti del Dicastero delle Cause dei Santi.

Dato a Roma il 20 giugno 2024.

Marcello Card. Semeraro, *Prefetto*

✠ Fabio Fabene, Arcivescovo tit. di Montefiascone, *Segretario*

Decretum super martyrio

DICASTERIUM DE CAUSIS SANCTORUM
SCODRENSIS-PULATENSIS
 BEATIFICATIONIS SEU DECLARATIONIS MARTYRII
 SERVI DEI
IOANNIS (GJON) GAZULLI
 SACERDOTIS DIOECESANI
 IN ODIUM FIDELI, UTI FERTUR, INTERFECTI
 (+ 1927)

“Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo”. (Gv 1,24-26).

La sequela di Cristo che il Servo di Dio Gjon Gazulli, sacerdote diocesano, si prefisse di realizzare mediante il sacerdozio, ricevette conferma e compimento nel giorno del suo martirio. Condotta al patibolo con ingiusta condanna, come il Maestro, seppe perdonare i persecutori e offrire la sua vita innocente in sacrificio gradito a Dio per il bene della Chiesa e del mondo.

Il Servo di Dio nacque a Dajç di Zadrima, in diocesi di Sappa, Albania, il 26 marzo del 1893 e venne battezzato il 30 marzo seguente. Terminata la scuola a Daiç nel 1905 entrò nel Seminario Pontificio di Scutari. La sua vocazione al sacerdozio fu ripetutamente provata dalla malattia. Il Servo di Dio dimostrò forza, perseveranza e determinazione per riprendere ogni volta il cammino con rinnovato impegno. Infatti, ammesso come alunno al Collegio Urbaniano di Roma, nel mese di giugno 1913 dovette far rientro in Albania a causa di un episodio di tubercolosi polmonare. Guarito, chiese ed ottenne nel 1916 di essere ammesso al noviziato della Compagnia di Gesù a Vienna. Ma anche questa volta, dopo tre anni, dovette ritirarsi a causa della salute. Rientrato definitivamente in Albania nel 1919, avendo ormai completato gli studi teologici, il 4 agosto di quell'anno fu ordinato sacerdote nella diocesi di Sappa. Svolse il ministero come parroco a Gjadër, Qelëz e, dal 1925, a Koman. Sempre sensibile ai problemi che affliggevano i parrocchiani, nei difficili tempi che attraversava la sua Patria, si schierò decisamente dalla parte dei perseguitati, anche non cristiani, di cui prendeva le difese. In particolare, il Servo di Dio fu zelante per l'educazione cattolica della gioventù.

Don Gazulli ispirava la sua azione pastorale alla dottrina sociale della Chiesa. Di conseguenza il suo operare non era ben visto dal regime di Achmet Zogu, Presidente della Repubblica d'Albania dal gennaio del 1925, e dal suo partito, ostile al clero cattolico. Ma il Servo di Dio non trovava sostegno neppure da parte di quei superiori ecclesiastici in qualche modo compromessi con il regime. Fu pertanto ritenuto un oppositore scomodo. Quando nel novembre del 1926 scoppiò nel Dukagjin una rivolta contro Zogu, il Servo di Dio fu accusato ingiustamente di esserne tra i fautori e con tale pretesto venne arrestato il 28 dicembre 1926 e imprigionato prima a Puka e poi definitivamente a Scutari. Con sentenza del 10 febbraio 1927, pronunciata dal tribunale politico, fu condannato a morte. Don Gazulli accolse la notizia con dignità e contegno. Nelle prime ore del 5 marzo 1927, giorno in cui era stabilita l'esecuzione per impiccagione, chiese di confessarsi e poi con grande devozione prese il Viatico. Quindi chiese permesso all'ufficiale di poter parlare e gli fu accordato. Disse che in quel momento solenne nel quale stava per comparire dinanzi al Redentore per essere giudicato, teneva a dichiarare che non aveva commesso alcuna azione in danno alla Patria ma che, come sacerdote cattolico, si era sempre adoperato per il bene di essa; che era innocente delle accuse mossegli e che, ad esempio di Gesù, accettava di morire senza colpa e perdonava tutti. Si avviò per andare al patibolo accompagnato da due padri francescani e da circa un centinaio di militari. Nell'uscire dal carcere il capitano ordinò ai soldati di presentargli le armi e, anche nell'accompagnarlo, tutti tennero un rispettoso contegno. Essendo quella notte la prima del Ramadan, digiuno dei musulmani, molti di questi si trovavano ancora a quell'ora per la città e, accortisi del fatto, si

unirono ai soldati per recarsi al luogo del supplizio. Il Servo di Dio procedette con decorosa gravità assorto in Dio, pregando a voce intelleggibile il salmo *Miserere* e il Santo Rosario. Quando fu giunto al patibolo si volse verso la moltitudine e, con voce alta e ben sonora, gridò: «Viva Gesù Cristo Re; Viva il Santo Padre; Viva la religione cattolica; viva l'Albania coi veri albanesi!». Poi montò sulla panchina, raddrizzò la persona, e dicendo - Gesù, Maria, Giuseppe - gli fu messo il capestro e spirò baciando per l'ultima volta il Crocifisso che dal sacerdote gli fu accostato alle labbra.

La sua morte fu subito percepita dai fedeli come un autentico martirio e la sua fama si mantenne ininterrottamente anche negli anni della persecuzione comunista, allorché la Chiesa in Albania fu ridotta al silenzio. La tomba del Servo di Dio, nel cimitero di Scutari, veniva visitata nascostamente dai fedeli che ne trovavano conforto per la fede e sperimentavano l'efficacia dell'intercessione di Don Gazulli.

La Causa di beatificazione poté prendere avvio solo con la recuperata libertà religiosa del Paese. L'inchiesta diocesana fu istruita presso la Curia di Scutari-Pult dal 10 novembre 2002 all'8 dicembre 2010. Il Dicastero delle Cause dei Santi ne riconobbe la validità giuridica il 9 marzo 2012. Preparata *la Positio*, essa fu sottoposta all'esame della Seduta dei Consultori Storici, il 18 maggio 2022, e del Congresso Peculiare dei Consultori Teologi, il 7 novembre 2023, entrambi con esito positivo. I Padri Cardinali e Vescovi nella Sessione Ordinaria del 18 giugno 2024 hanno riconosciuto che l'uccisione del Servo di Dio fu un autentico martirio.

Il sottoscritto Cardinale Prefetto ha quindi riferito tutte queste cose al Sommo Pontefice Francesco. Sua Santità, accogliendo e ratificando i voti della Congregazione delle Cause dei Santi, ha oggi dichiarato: *È provato il martirio e la sua causa del Servo di Dio Giovanni (Gjon) Gazulli, sacerdote diocesano, nel caso e per il fine di cui si tratta.*

Il Sommo Pontefice ha poi disposto che il presente decreto venga pubblicato e inserito negli atti del Dicastero delle Cause dei Santi.

Dato a Roma il 20 giugno 2024.

Marcello Card. Semeraro, *Prefetto*

✕ Fabio Fabene, Arcivescovo tit. di Montefiascone, *Segretario*

Decretum super virtutibus

DICASTERIUM DE CAUSIS SANCTORUM

BONONIESIS

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS

SERVAE DEI

MARIAE CONSTANTIAE ZAULI

(IN SAECULO: PALMAE PASCHAE)

RELIGIOSAE PROFESSAE ANCILLARUM A SACRO CORDE ET
FUNDATRICES ANCILLARUM ADORATRICUM SS.MI SACRAMENTI
(1886-1954)

“Ha sempre prevalso in me la riconoscenza verso il mio Dio che mi ha creata, redenta, eletta per sé, che mi ha arricchita di tante grazie. Questo pensiero di essere tutta di Dio, mi ha sempre tenuta in alto, nella dignità, nel bello, nella felicità” (cf. Memoriale, vol. I°, Giorno di Pentecoste).

La vita della Serva di Dio Maria Costanza Zauli, come lei stessa confessò, trascorse in un continuo rendimento di grazie al Signore. La lode del salmista “Egli è buono, il suo amore è per sempre!” (*Salmo 118,1*) divenne la sua stessa lode. Ma non bastandole un unico cuore per proclamarla, volle costituire attorno a sé una famiglia di adoratrici che, ai piedi del Trono Eucaristico, elevasse perennemente nella Chiesa la preghiera di ringraziamento.

La Serva di Dio nacque a Faenza, Diocesi di Ravenna, il 17 aprile 1886, da Giuseppe e da Rosa Tanesini. Era seconda di nove figli. Il giorno successivo, Domenica delle Palme, le fu amministrato il battesimo con il simbolico nome di Palma Pasqua, quasi presagio di una vita segnata dal mistero pasquale di Cristo.

Fin da bambina sentì la gioia di appartenere a Dio mediante la grazia dei sacramenti: il 3 giugno 1895 ricevette la Confermazione e, dopo qualche giorno, la Prima Comunione. Da

allora iniziò a desiderare sempre più consapevolmente di essere religiosa. Con la guida del direttore spirituale il 25 marzo 1899, solennità dell'Annunciazione del Signore, emise privatamente il voto di perpetua verginità. Dopo aver servito per alcun tempo la famiglia e dopo aver declinato una degna proposta di matrimonio, il 15 agosto 1905 entrò come postulante nell'Istituto delle Ancelle del Sacro Cuore di Bologna. Con il nome di Suor Costanza emise la prima professione come conversa il 10 settembre 1908 e successivamente quella perpetua nel 1913. Il Signore prese allora a condurla per la via dell'umiltà e del nascondimento con tribolazioni e umiliazioni, ma anche volle istruirla intimamente concedendole singolari esperienze mistiche. Nonostante questo lavoro interiore, la Serva di Dio svolgeva con dedizione e serenità ogni mansione, si sacrificava per il bene della comunità, si mostrava totalmente dimentica di sé stessa. Durante il tempo della Prima Guerra Mondiale, come infermiera presso l'Ospedale Militare San Leonardo, servì amorevolmente i soldati feriti al fronte, sollevandoli dalle piaghe fisiche e spirituali.

Dal 1916 una misteriosa malattia la ridusse progressivamente alla totale immobilità, tuttavia producendo in lei l'effetto di un totale abbandono alla volontà di Dio. Con tale disposizione il Signore le rivelò in maniera sempre più chiara il disegno di una nuova Opera di vita contemplativa centrata sull'adorazione dell'Eucaristia, che ella avrebbe dovuto realizzare. Il progetto venne approvato dai Superiori e benedetto dallo stesso pontefice Benedetto XV, già Arcivescovo di Bologna, che la conosceva personalmente. Diverse consorelle Ancelle del Sacro Cuore aderirono al nuovo sodalizio, aggregato inizialmente alla stessa Congregazione, e successivamente riconosciuto come Istituto di diritto diocesano. Il 3 agosto 1933 la Serva di Dio, immobilizzata fino a quel momento, guarì totalmente davanti al SS. Sacramento esposto per la prima volta nella nuova chiesa. Così ristabilita, Madre Costanza fu eletta superiora della comunità. Per 21 anni la guidò senza interruzione ponendo tutto il suo impegno a trasmettere alle sue figlie il genuino spirito di adorazione e riparazione, fondamento e fine dell'Opera.

Tra le mura del monastero Madre Costanza diede eroico esempio di virtù. Fu prudente nel porre le basi della nuova istituzione, tanto per la fabbrica del nuovo edificio, che per l'ordinamento canonico comunitario. Fu saggia nel discernere e formare le nuove vocazioni, dolce e materna nel governare la comunità, forte nelle innumerevoli prove che dovette affrontare. Durante il terribile periodo della Seconda Guerra Mondiale, con incrollabile fiducia nel Signore, perseverò con le sorelle nella preghiera di adorazione perpetua anche nei locali allestiti come rifugio: nell'infuriare dei bombardamenti il monastero restò miracolosamente illeso e non mancò mai il cibo quotidiano. Espressione specifica della sua speranza in Dio fu anche il "voto di abbandono" a motivo del quale era stabilita in una gioia intima e profonda, che traspariva dal volto e la rendeva amabile alle sorelle.

La carità della Serva di Dio si estese particolarmente ai sacerdoti, nel chiaro intendimento di sostenerli spiritualmente nel loro apostolato: per essi intercedeva, offriva, si immolava, presentandoli al Signore nelle lunghe ore di adorazione. Non le mancò la prova dell'aridità, della "notte oscura", di ripetute malattie e di incomprensioni circa la sua fondazione, ma tutto accolse con spirito di immolazione. Così purificata dalla croce, andò incontro al Cristo risorto il 28 aprile 1954. Il funerale, come aveva predetto, venne celebrato in paramenti bianchi in coincidenza con la festa di Santa Caterina da Siena.

L'Inchiesta diocesana sulla vita e le virtù e la fama di santità della Serva di Dio si celebrò presso la curia diocesana di Bologna dal 30 novembre 1985 al 28 febbraio 1989. Il Dicastero delle Cause dei Santi riconobbe la validità giuridica il 17 ottobre 1992. Preparata la *Positio* essa fu sottoposta all'esame dei Consultori Teologi il 30 settembre 2014, con esito positivo. Infine, i Padri Cardinali e Vescovi nella Sessione Ordinaria del 4 giugno 2024 hanno riconosciuto che la Serva di Dio ha esercitato in grado eroico le virtù teologali, cardinali e annesse.

Il sottoscritto Cardinale Prefetto ha quindi riferito tutte queste cose al Sommo Pontefice Francesco. Sua Santità, accogliendo e confermando i voti del Dicastero delle Cause dei Santi, ha oggi dichiarato: *Constano le Virtù teologali, Fede, Speranza e Carità verso Dio e verso il prossimo, nonché le Virtù cardinali, Prudenza, Giustizia, Fortezza e Temperanza, e le Virtù annesse, in grado eroico, della Serva di Dio Maria Costanza Zauli, Religiosa professa delle Ancelle del Sacro Cuore di Gesù e Fondatrice delle Ancelle Adoratrici del Santissimo Sacramento.*

Il Sommo Pontefice ha poi disposto che il presente decreto venga pubblicato e inserito negli atti del Dicastero delle Cause dei Santi.

Dato a Roma, il 20 giugno 2024.

Marcello Card. Semeraro, *Prefetto*

✠ Fabio Fabene, Arcivescovo tit. di Montefiascone, *Segretario*

Decretum super virtutibus

DICASTERIUM DE CAUSIS SANCTORUM

BENEVENTANA

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS

SERVI DEI

ISAIÆ COLUMBRO

(IN SAECULO: NICOLAI ANTONII MARIAE)

SACERDOTIS PROFESSI ORDINIS FRATRUM MINORUM

(1908-2004)

“Beato quel religioso che non ha giocondità e letizia se non nelle santissime parole e opere del Signore e, mediante queste, conduce gli uomini all'amore di Dio con gaudio e letizia”. (San Francesco d'Assisi, Ammonizione XX)

Il Servo di Dio Isaia Columbro (al secolo: Nicola Antonio Maria), sacerdote professore dell'Ordine dei Frati Minori, nel corso della sua lunga vita religiosa si impegnò a realizzare quanto San Francesco d'Assisi auspicava per ogni buon frate minore: coltivare la vita interiore e testimoniare a tutti l'amore di Dio.

Nato a Foglianise, Diocesi di Benevento, l'11 febbraio 1908 da Cosimo e Maria Antonia Tedesco, contadini dalle sane tradizioni religiose, cinque giorni dopo ricevette il sacramento del battesimo con i nomi di Nicola Antonio Maria. Fin da piccolo prese a frequentare la locale parrocchia e a rendersi utile alla famiglia, conducendo gli armenti al pascolo.

Dal 1921 fu alunno del Collegio Serafico dei Frati Minori della Provincia di Santa Maria delle Grazie di Benevento e, il 1° novembre 1924, entrò in noviziato col nome di fra Isaia. Un anno dopo emise la prima professione religiosa e si avviò agli studi teologici nei conventi di Sant'Antonio in Montecalvo Irpino, poi di Fiesole in Toscana e, infine, di Benevento. Il 15 settembre 1929 emise la professione solenne e il 25 luglio 1931 fu ordinato sacerdote.

La vita del Servo di Dio si svolse essenzialmente tra il convento della Santissima Annunziata di Vitulano, per oltre cinquant'anni in due distinti periodi, e quello della Madonna delle Grazie di Benevento, per circa quindici anni. Diversi furono gli uffici affidatigli dall'obbedienza, tutti svolti con dedizione e competenza e vivificati da un costante impegno di preghiera e di carità verso Dio e verso il prossimo. Fu vicemaestro dei novizi, discreto della comunità, maestro dei chierici, amministratore della parrocchia, guardiano, parroco e viceparroco. In tutto ciò lasciò trasparire l'azione della grazia. Innamorato della vocazione francescana, si propose di tendere alla santità abbracciando uno stile di vita sobrio, penitente, temperante, rigoroso con se stesso ma indulgente con il prossimo. Manifestò una perfetta armonia tra quanto predicava e quanto operava, lieto di sentirsi servo di tutti e sereno nell'accettare umilmente i propri limiti purché brillasse in ogni circostanza la gloria di Dio. Disponibile ai bisogni della sua comunità religiosa, seppe anche accogliere e accompagnare i confratelli più giovani nel loro cammino formativo. Ad essi trasmise un intenso amore all'Eucaristia e alla Madre di Dio.

Padre Isaia svolse il suo apostolato principalmente a favore delle popolazioni del Sannio. Con esemplare carità pastorale seppe condividere con loro le difficoltà e le speranze in momenti particolarmente duri, come quelli segnati dal secondo conflitto mondiale. In particolare, si distinse per la disponibilità a portarsi tra la gente dispersa per le campagne e assicurare loro la partecipazione ai sacramenti e al precetto festivo, sfidando il freddo, il caldo e la stanchezza dovendo compiere lunghi e disagiati percorsi a piedi.

Il Servo di Dio fece dell'accoglienza dei penitenti, dei fanciulli, dei giovani e degli anziani, dei sacerdoti e delle religiose, un punto fermo del suo essere frate. Fu vicino ai malati negli ospedali e nelle proprie case, portando ad essi il conforto della benedizione di Cristo e il sollievo

della buona parola, accompagnandoli con la preghiera nel tempo del dolore. La sua paternità spirituale gli consentì di vivere con grande libertà interiore il rapporto con i numerosi penitenti, ai quali seppe comunicare il balsamo della misericordia divina. Per incarico degli Arcivescovi di Benevento svolse con equilibrio e prudenza il ministero di esorcista diocesano per mezzo del quale ristabilì la pace nei cuori feriti dal male.

Avanzando negli anni, per motivi di salute, fu obbligato ad una vita più ritirata che egli seppe valorizzare intensificando la preghiera e dedicandosi a tempo pieno alla confessione e all'ascolto di quanti ricorrevano a lui per consiglio. Esercitò una speciale forma di carità verso le anime del Purgatorio vegliando talvolta intere notti per presentare al Signore la sua accorata preghiera di suffragio. Sopportò con pazienza i mali che lo affliggevano sempre lieto e grato verso i confratelli che amorevolmente lo assistevano.

Il Servo di Dio morì nella sua cella del convento di Vitulano all'età di 96 anni il 13 luglio 2004 mentre era in preghiera. Due giorni dopo, il 15 luglio si celebrarono i funerali con una numerosa partecipazione di clero e fedeli. L'amministrazione comunale volle offrire per la sepoltura dell'umile figlio di San Francesco un ampio appezzamento di suolo nel cimitero adiacente il convento.

L'Inchiesta diocesana sulla vita, le virtù, la fama di santità e di segni del Servo di Dio si celebrò presso la curia diocesana di Benevento dal 13 luglio 2014 al 21 maggio 2016. Il Dicastero delle Cause dei Santi ne riconobbe la validità giuridica il 15 dicembre 2016. Preparata la *Positio* essa fu sottoposta all'esame del Congresso dei Consultori Teologi il 7 febbraio 2023. I Padri Cardinali e Vescovi nella Sessione Ordinaria del 18 giugno 2024 hanno riconosciuto che il Servo di Dio ha esercitato in grado eroico le virtù teologali, cardinali e annesse.

Il sottoscritto Cardinale Prefetto ha quindi riferito tutte queste cose al Sommo Pontefice Francesco. Sua Santità, accogliendo e confermando i voti del Dicastero delle Cause dei Santi, ha oggi dichiarato: *Constano le Virtù teologali, Fede, Speranza e Carità verso Dio e verso il prossimo, nonché le Virtù cardinali, Prudenza, Giustizia, Fortezza e Temperanza, e le Virtù annesse, in grado eroico, del Servo di Dio Isaia Columbro, al secolo Nicola Antonio Maria, sacerdote professore dell'Ordine dei Frati Minori.*

Il Sommo Pontefice ha poi disposto che il presente decreto venga pubblicato e inserito negli atti del Dicastero delle Cause dei Santi.

Dato a Roma, il 20 giugno 2024.

Marcello Card. Semeraro, *Prefetto*

✠ Fabio Fabene, Arcivescovo tit. di Montefiascone, *Segretario*

RESCRIPTA

Facultas Transumpti Inquisitionis Dioecesanae in Causa Servae Dei Clarae Corbella aperiendi

DICASTERO DELLE CAUSE DEI SANTI

Prot. N. 3360-7/24

ROMANA

Beatificationis et Canonizationis

Servae Dei CLARAE CORBELLA PETRILLO

Christifidelis Laicae, Matrisfamilias.

Rev.mus P. Ioannes Iosephus Califano, Postulator legitime constitutus in Causa Beatificationis et Canonizationis Servae Dei Clarae Corbella Petrillo, Christifidelis Laicae, Matrisfamilias, ab hoc Dicasterio de Causis Sanctorum petit ut Transumptum Inquisitionis Dioecesanae, apud Curiam ecclesiasticam Romanam peractae, super vita et virtutibus necnon fama sanctitatis et signorum, praedicatae Servae Dei, clausum sigillisque munitum in actis

eiusdem Dicasterii, aperiri possit. Hoc Dicasterium, attentis expositis, pro gratia iuxta preces benigne annuit: attentis de cetero omnibus de iure servandis.

Contrariis non obstantibus quibuslibet.

Datum Romae, ex aedibus eiusdem Dicasterii, die 10 mensis Iulii A.D. 2024.

Marcello Card. Semeraro, *Prefetto*

✠ Fabio Fabene, Arcivescovo tit. di Montefiascone, *Segretario*

NOTITIAE PARTICULARES

Concistorium

Nella mattina di lunedì 1° luglio 2024, nella Sala del Concistoro del Palazzo Apostolico Vaticano, Papa Francesco ha presieduto la celebrazione dell'Ora Terza e il Concistoro Ordinario Pubblico per la Canonizzazione di alcuni beati. Tra di essi il gruppo dei BEATI MARTIRI DI DAMASCO: MANUEL RUIZ LOPEZ E SETTE COMPAGNI, DELL'ORDINE DEI FRATI MINORI, E FRANCESCO, MOOTI E RAFFAELE MASSABKI, FEDELI LAICI, MARTIRI. Nella circostanza il Papa ha stabilito che il Rito di Canonizzazione si svolga domenica 20 ottobre 2024 in piazza San Pietro. Insieme ai nostri beati saranno canonizzati in quel giorno il beato Giuseppe Allamano, sacerdote, fondatore degli Istituti dei Missionari della Consolata e delle Suore Missionarie della Consolata; la beata Marie-Leonie Paradis (al secolo, Virginie Alodie), fondatrice della Congregazione delle Piccole Suore della Santa Famiglia; la beata Elena Guerra, fondatrice della Congregazione delle Oblate del Santo Spirito, dette "Suore di Santa Zita".

Promulgatio Decretorum

Il giorno 23 maggio 2024 il Santo Padre Francesco ha ricevuto in Udienza Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Marcello Semeraro, Prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi. Durante l'Udienza il Sommo Pontefice ha autorizzato il medesimo Dicastero a promulgare il Decreto riguardante le virtù eroiche del Servo di Dio ENRICO MEDI, laico e padre di famiglia (+1974).

Lo stesso giorno il Santo Padre ha accolto i voti favorevoli dei Padri Cardinali e Vescovi circa la canonizzazione dei BEATI MARTIRI MANUEL RUIZ LOPEZ E SETTE COMPAGNI, dell'Ordine dei Frati Minori, E FRANCESCO, MOOTI E RAFFAELE MASSABKI, fedeli laici, martiri (+Damasco 1860).

Il VENERABILE ENRICO MEDI fu uomo di cultura e di scienza; marito e padre esemplare, docente universitario e apprezzato conferenziere; politico e amministratore integerrimo. Fin da giovane improntò la sua professione di fede alla radicalità e alla coerenza così da riuscire a coniugare la fedeltà alla dottrina cattolica con la conoscenza approfondita delle scienze umane e con il suo vissuto personale. Conseguita brillantemente la laurea in Fisica terrestre nel 1932 si avviò alla carriera di docente universitario, per poi abbracciare contestualmente l'impegno politico. Nel 1946 fu eletto all'Assemblea Costituente e nel 1948 nel primo Parlamento della Repubblica Italiana. Prestigiose cariche gli vennero anche dal mondo della scienza come Presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica (1949), titolare della Cattedra di Fisica terrestre all'Università di Roma (1952), Vicepresidente a Bruxelles dell'EURATOM (1958-1965). Geniale e colto oratore, tenne conferenze spirituali in tutta Italia, invitato da molti Vescovi. Partecipò a trasmissioni televisive e radiofoniche di divulgazione scientifica nelle quali, trattando del creato, della natura e delle sue leggi, non mancava di richiamare discretamente, ma efficacemente, il tema essenziale della fede. Nel 1966 venne nominato dalla Santa Sede membro della Consulta dei Laici. Molto importante fu l'incontro con San Pio da Pietrelcina, di cui fu figlio spirituale, e a cui prestò consulenza per migliorare i servizi nella Casa Sollievo della Sofferenza. Nel 1970 si batté anche contro il divorzio che era stato

introdotto in Italia e nel 1971 accettò di candidarsi come sindaco nel Comune di Roma. Nel 1972 fu eletto ancora Deputato al Parlamento. Ammalatosi di tumore, morì circondato da vasta fama di santità a Roma il 26 maggio 1974. La Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Venerabile Enrico Medi fu affidata dalla Diocesi di Senigallia al Rev. Fr. Luca M. De Rosa, OFM, Postulatore generale dell'Ordine dei Frati Minori nell'anno 2006.

Il giorno 20 giugno 2024, il Santo Padre Francesco ha ricevuto in udienza il Cardinale Marcello Semeraro, Prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi, ed ha autorizzato la promulgazione dei seguenti Decreti relativi alla Postulazione Generale dei Frati Minori:

- il martirio del Servo di Dio LUIGI PALIĆ, in albanese Paliq, sacerdote professore dell'Ordine dei Frati Minori, nato a Janievo, Arcidiocesi di Skopje, Kosovo, il 20 febbraio 1877 e ucciso in odio alla fede a Janosh, Arcidiocesi di Skopje il 7 marzo 1913.
- il martirio del Servo di Dio GJON GAZULLI, sacerdote diocesano, nato a Dajç di Zadriman diocesi di Sappa, Albania, il 26 marzo del 1893, e ucciso in odio alla fede a Scutari il 5 marzo 1927.
- le virtù eroiche del Servo di Dio ISAIA COLUMBRO (al secolo Nicola Antonio Maria), sacerdote professore dell'Ordine dei Frati Minori, nato a Foglianise, Diocesi di Benevento, l'11 febbraio 1908 e morto a Vitulano, nella stessa Diocesi, il 13 luglio 2004.
- le virtù eroiche della Serva di Dio MARIA COSTANZA ZAULI (al secolo: Palma Pasqua), Fondatrice delle Ancelle Adoratrici del SS. Sacramento di Bologna, nata a Faenza il 17 aprile 1886 e morta a Bologna il 28 aprile 1954.

Il martirio del VENERABILE LUIGI PALIĆ o Paliq, sacerdote professore della Provincia dei Frati Minori della SS. Annunziata di Albania, si colloca durante la Prima Guerra Balcanica 1912-1913 quando il territorio della Parrocchia di Pejë, Arcidiocesi di Skopje, dove egli operava, venne occupato dal Montenegro, alleato della Serbia. In tale contesto si registrarono pressioni sulla popolazione di religione islamica e cattolica per la conversione all'Ortodossia. Il Servo di Dio esortava sia cattolici che musulmani a rimanere ciascuno fedele al proprio credo. Le proteste di P. Palić per i maltrattamenti e le violenze inflitte dai soldati alla popolazione spinsero i persecutori ad arrestarlo con la falsa accusa di istigare la popolazione a non consegnare le armi. Il Servo di Dio era un sacerdote virtuoso, stimato dalla gente. Più volte era stato esortato a fuggire poiché ricercato, ma egli aveva sempre rifiutato per continuare a svolgere in fedeltà la propria missione e per l'amore verso il popolo perseguitato. Il 4 marzo 1913 fu arrestato. Gli fu chiesto di abiurare e passare all'Ortodossia, ma egli rifiutò con fermezza. Il 7 marzo 1913, lungo il percorso che lo conduceva con altri prigionieri verso Pejë per essere processato, fu separato dagli altri detenuti e spogliato dell'abito religioso. Mentre stava per essere fucilato confermò la piena disponibilità a morire per Cristo e per la Chiesa gridando: "O Gesù, sia per il tuo amore!". La Causa di riconoscimento del martirio prese avvio nella Diocesi di Scutari nell'anno 2002.

Il VENERABILE GJON GAZULLI sacerdote della diocesi di Sappa svolse il ministero come parroco a Gjader, Qelëz, e quindi, dal 1925 a Koman. La sua vicenda martiriale si colloca al tempo del regime di Achmet Zogu, Presidente della Repubblica d'Albania dal gennaio del 1925, ostile al clero cattolico. Don Gazulli nella sua azione pastorale si ispirava alla dottrina sociale della Chiesa, quindi il suo operare non era ben visto dal regime. Quando nel novembre del 1926 scoppiò nel Dukagjin una rivolta contro Zogu, il Servo di Dio fu accusato ingiustamente di averla fomentata e pertanto venne arrestato il 28 dicembre 1926. In realtà il capo di accusa fu un pretesto in quanto *l'odium fidei* contro di lui derivava dalla sua opposizione al progetto del governo di sopprimere le scuole cattoliche. Fu condannato a morte con sentenza pronunciata dal tribunale politico il 10 febbraio 1927. La condanna per impiccagione fu eseguita in maniera pubblica il 5 marzo 1927. Prima di morire il Servo di Dio confermò la sua piena adesione a Cristo dicendo: "Muioi innocente. Viva Cristo, nostro Re! Viva la Chiesa Cattolica! Viva il Papa! Viva l'Albania e i veri albanesi!". La sua morte fu percepita dai fedeli come un vero martirio e la sua fama restò viva anche negli anni della persecuzione comunista in Albania. La tomba del Servo di Dio nel cimitero di Scutari è

continuamente visitata e moltissime sono le grazie ricevute per sua intercessione. La Causa di Gjon Gazulli ebbe inizio nell'anno 2002 e fu affidata come le altre Cause di Beatificazione dei martiri dell'Arcidiocesi di Scutari Pult al Postulatore generale dell'Ordine dei Frati Minori, Rev. P. Luca M. De Rosa.

Il VENERABILE ISAIA COLUMBRO sacerdote professo della Provincia della Madonna delle Grazie dei Frati Minori dell'Irpinia e del Sannio nel 1924 trascorse la sua vita tra il convento della Santissima Annunziata di Vitulano e quello della Madonna delle Grazie di Benevento. Nell'umile quotidianità dei ruoli che gli furono assegnati, da vicemaestro a maestro dei novizi e dei chierici, da guardiano a viceparroco e parroco, da confessore a esorcista, agì con generosità, con laboriosità, con fedeltà. Ad ogni impegno affidatogli dai Superiori seppe aggiungere un *surplus* di preghiera, di carità verso Dio e verso il prossimo, che non passò inosservato ai suoi confratelli e a tanti fedeli. Chi ebbe modo di incontrarlo percepì chiaramente il soffio dello spirito di Dio nei suoi gesti, nei suoi atti, nella sua accogliente umiltà, nella sua generosa disponibilità, nella sua costante fiducia nella provvidenza, nella sua sconfinata carità, nella sua disarmante povertà. Avanzando negli anni, fu obbligato per motivi di salute ad una vita più ritirata che gli permise di intensificare la preghiera e dedicarsi a tempo pieno alla confessione e all'ascolto dei penitenti, sempre più numerosi. Alla veneranda età di 96 anni morì serenamente nella sua cella del convento di Vitulano il 13 luglio 2004, mentre era in preghiera. La Causa per la sua Beatificazione fu avviata nell'anno 2014.

VENERABILE MARIA COSTANZA ZAULI. Consacratasi al Signore nella Congregazione delle Ancelle del Sacro Cuore di Bologna nel 1908, Madre Maria Costanza Zauli fu favorita da una intensa vita mistica. Un lungo periodo di sofferenza fisica, affrontato nella preghiera e nell'abbandono alla volontà di Dio, le fece maturare l'idea di una nuova fondazione interamente dedita all'adorazione del Santissimo Sacramento. La Congregazione delle Ancelle Adoratrici del Santissimo Sacramento prese avvio sotto la sua guida a Bologna nel 1933. Da quel momento, l'adorazione fu il cuore e il fine della sua vita. Nelle lunghe ore trascorse ai piedi del tabernacolo Madre Costanza apprese ogni giorno di più ad immedesimarsi in Gesù Ostia, e con Lui ad offrire al Padre la preghiera di lode, di ringraziamento, di intercessione e di riparazione per tutta l'umanità. La sua Causa di Beatificazione fu affidata inizialmente al Rev. P. Germano Cerafoli OFM e successivamente al Rev. P. Luca De Rosa OFM, Postulatore generale dell'Ordine, che firmò la *Positio super vita et virtutibus* nel 2002.

Congregatio Ordinaria

Nel quadrimestre maggio agosto 2024 si sono celebrate ben sei Sessioni Ordinarie dei Padri Cardinali e Vescovi del Dicastero delle Cause dei Santi riguardanti, nell'ordine, le seguenti Cause:

- il 21 maggio 2024, la Canonizzazione dei BEATI MANUEL RUIZ E SETTE COMPAGNI MARTIRI DELL'ORDINE DEI FRATI MINORI, NONCHÉ FRANCESCO, MOOTI E RAFFAELE MASSABKI, FEDELI LAICI MARONITI (+ Damasco 1860); lo stesso 21 maggio, le virtù eroiche del Servo di Dio Enrico Medi, laico e padre di famiglia (+1974);
- il 4 giugno 2024, il martirio del SERVO DI DIO LUIGI PALIĆ, SACERDOTE PROFESSO DELL'ORDINE DEI FRATI MINORI (+1913) nonché le virtù eroiche della SERVA DI DIO MARIA COSTANZA ZAULI, FONDATRICE DELLE ANCELLE DEL SS. SACRAMENTO DI BOLOGNA;
- il 18 giugno 2024, il martirio del Servo di Dio GIOVANNI GAZULLI, SACERDOTE DIOCESANO (+1927) nonché le virtù eroiche del Servo di Dio ISAIA COLUMBRO, SACERDOTE PROFESSO DELL'ORDINE DEI FRATI MINORI (+2004).

Congressus Teologorum

Il giorno 14 maggio si è svolto con esito favorevole il Congresso peculiare dei Consultori Teologi *super vita et virtutibus et fama sanctitatis necnon cultu ad immemorabili tempore*

praestito del Servo di Dio GABRIEL MARIA NICOLAS, SACERDOTE PROFESSO DELL'ORDINE DEI FRATI MINORI E COFONDATORE DELL'ORDINE DELLA SS. ANNUNZIATA, RITENUTO BEATO, (1460-1532).

Varia

Sabato 8 giugno SE il Cardinale Marcello Semeraro, Prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi, ha presieduto presso la parrocchia di S. Salvatore in Lauro a Roma, la messa di ringraziamento per il decennale della beatificazione della BEATA MARIA CRISTINA DI SAVOIA, REGINA DEL REGNO DELLE DUE SICILIE, la cui Causa di Canonizzazione è affidata alla Postulazione Generale OFM. L'evento è stato promosso dai Convegni di Cultura Beata Maria Cristina di Savoia.

Venerdì 21 giugno 2024 il Vicegerente della diocesi di Roma SE Monsignor Baldo Reina ha presieduto nella Basilica di San Giovanni in Laterano la Sessione di Chiusura dell'Inchiesta diocesana sulla vita, le virtù, la fama di santità e dei segni della SERVA DI DIO CHIARA CORBELLÀ, LAICA E MADRE DI FAMIGLIA. Con i genitori Roberto Corbella e Maria Anselma Ruzziconi, la sorella Elisa, il marito Enrico Petrillo e il figlio Francesco, hanno partecipato alla cerimonia numerosi fedeli, gli amici di Chiara e i membri del Tribunale diocesano che hanno condotto l'inchiesta aperta sei anni fa, il 21 settembre 2018: Monsignor Giuseppe D'Alonzo, delegato episcopale; don Giorgio Ciucci, promotore di giustizia; Marcello Terramani, notaio attuario. Dal 2022 l'Ordine dei Frati Minori si è costituito Parte Attrice della Causa di beatificazione e agisce attraverso il Postulatore generale.

Sabato 22 giugno SE il Cardinale Marcello Semeraro, Prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi Semeraro, ha presieduto nella Chiesa Cattedrale di Sorrento la messa di ringraziamento per la proclamazione delle virtù eroiche della venerabile ELISABETTA JACOBUCCI, RELIGIOSA PROFESSA DELLE SUORE FRANCESCANE ALCANTARINE. Con il Cardinale hanno concelebrato SE. Mons. Franco Alfano, Vescovo di Sorrento Castellammare di Stabia, don Pierluigi Nardi parroco di Trevi nel Lazio, paese natale della Venerabile, e diversi altri sacerdoti. Erano presenti anche il dott. Silvio Grazioli sindaco di Trevi nel Lazio con una delegazione di concittadini, e il Postulatore Generale OFM.

Sabato 14 luglio SE il Cardinale Marcello Semeraro, Prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi, ha presieduto nella Basilica Santuario della Madonna delle Grazie in Benevento la messa di ringraziamento per la proclamazione delle virtù eroiche del Venerabile ISAIA COLUMBRO, SACERDOTE PROFESSO DELL'ORDINE DEI FRATI MINORI. Con il Cardinale hanno concelebrato SE. Felice Accrocca, Arcivescovo di Benevento, SE. Mons. Sabino Iannuzzi ofm, vescovo di Castellaneta, i Ministri Provinciali dei Frati Minori di Benevento, Napoli e Salerno e circa 40 sacerdoti. Erano presenti diversi sindaci dei paesi della Valle di Vitulano e alcuni familiari del Venerabile.

Nel mese di luglio 2024 è stata data alle stampe e presentata al protocollo la *Positio super vita et virtutibus* del servo di Dio BRUNO LINDEN, SACERDOTE PROFESSO DELL'ORDINE DEI FRATI MINORI DELLA PROVINCIA DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE DEL BRASILE. Ha firmato la *Positio* il Relatore Mons. Maurizio Tagliaferri, che ha guidato il lavoro dei Collaboratori esterni, fra Clarenzio Neotti ofm e la Dott.ssa Claudia Ciotola.

EX OFFICIO TUTELÆ

DOCUMENTA

New members of the International Commission for the Safeguarding of Minors and Vulnerable Adults

14 March 2024 - Prot. 113105 / S 24-124

The General Definitory of the Order of Friars Minor, during its session of the 12th of March 2024, nominated:

- Br. Fanuel Niock MAGWIDI, OFM of the Custody of the Good Shepherd in Zimbabwe, dependent on the Irish Province

and

- Br. Jozo GRBEŠ, OFM of the Province of the Assumption of the Blessed Virgin Mary, in Bosnia & Herzegovina

as new members of the Order's International Commission for the Safeguarding of Minors and Vulnerable Adults, after their respective predecessors' completion of their term of service.

Therefore, by virtue of this DECREE I appoint the above-mentioned friars as members of the Orders' International Commission for the Safeguarding of Minors and Vulnerable Adults.

With their appointment, which takes effect immediately, they are called to serve for three years and work in collaboration with the President and other members of the International Commission for the Safeguarding of Minors and Vulnerable Adults in accordance with the prescriptions of Mandate 9 of the 2021 OFM General Chapter.

Given at the General Curia of the Order of Friars Minor in Rome, on the 14th of March 2024.

Br. Massimo Fusarelli, OFM, *Minister General*

CAHARIAN MACALALAD Rojean Edith: *pro* International Commission for the Safeguarding of Minors and Vulnerable Adults

14 March 2024 - Prot. 113105 / S 24-124

The General Definitory of the Order of Friars Minor, during its session of the 12th of March 2024, upon the recommendation of Br. Albert Schmucki, OFM, President of the Order's International Commission for the Safeguarding of Minors and Vulnerable Adults, nominated as lay member of the said Commission, Rojean Edith Caharian Macalalad, from Quezon City, Philippines.

Therefore, by virtue of this DECREE, I appoint the highly esteemed Rojean Edith Caharian Macalalad as a *Lay Member* of the Order of Friars Minor's International Commission for the Safeguarding of Minors and Vulnerable Adults.

With her appointment, she is called to work in collaboration with the President and other members of the said International Commission for the Safeguarding of Minors and Vulnerable Adults in accordance with the prescriptions of Mandate 9 of the 2021 OFM General Chapter.

Given at the General Curia of the Order of Friars Minor in Rome, on the 14th of March 2024.

Br. Massimo Fusarelli, OFM, *Minister General*

EVENTA

Incontro della Commissione Tutela *Curia generale, Roma - 25-28 settembre 2024*

La Commissione Internazionale sulla Tutela nell'OFM si è riunita per il secondo dei suoi incontri in presenza dal 25 al 28 settembre in Curia generale.

L'ordine del giorno si è concentrato su quelle Entità che hanno già presentato delle policy che hanno ricevuto il *nulla osta* dal Ministro Generale e dal Definitorio, quelle policy che sono soggette a revisione prima di ricevere il *nulla osta* e le Entità che non hanno ancora presentato una policy.

Il Mandato 9 del Capitolo Generale del 2021 si estende a ogni Entità dell'Ordine e c'è l'urgenza di completare il compito nell'anno a venire.

Come promuovere il contatto tra quei frati che hanno beneficiato della formazione nel campo della Tutela, in particolare quelli che hanno ricevuto il diploma dall'Università Gregoriana, è un modo per affrontare l'isolamento che alcuni Delegati sperimentano nel loro ruolo. Un altro focus era su come integrare la Formazione sulla Tutela nella Formazione Francescana. La Commissione ha lavorato per assistere il Direttore, Fr. Albert Schmucki, nella stesura di un'appendice da includere nella *Ratio Formationis Franciscanae*.

Un momento saliente dell'incontro ha sorpreso i membri. È stata la visita all' "atelier" di Fr. Sidival Fila OFM, la cui arte si concentra sulla rivelazione di ciò che è nascosto alla vista. Fr. Sidival usa la fodera di paramenti e altri pezzi, persino tessuti ammuffiti, per portare alla luce ciò che è nascosto. Nell'offrire al nascosto uno sguardo rispettoso, la sua dignità viene onorata.

I membri della Commissione sono rimasti colpiti dall'armonia tra questa prospettiva e ciò che accade nella Tutela dopo che, sfortunatamente, l'abuso ha avuto luogo, quando la storia nascosta viene ascoltata, onorata e alla vittima viene concessa dignità.

Particolarmente illuminante è stato anche il contributo di Fr. Agustin Podestà dall'Argentina che ha condiviso il suo lavoro sull'abuso economico e l'indagine di Fr. Daniel Fleitas OFM nel libro "Abuso nella Chiesa latinoamericana" [a cura di Véronique Lecaros e Ana Lourdes Suarez].

Infine, prima della conclusione dell'incontro, sono state stabilite le priorità per gli anni a venire.

EX OFFICIO PRO “IUSTITIA ET PACE ET INTEGRITATE CREATI”

NOTITIÆ PARTICULARES

Corso Internazionale GPIC 2024

Pontificia Università Antonianum (Roma), 20 – 26 maggio 2024

L'Ufficio generale di Giustizia, Pace e Integrità del Creato (GPIC) e la Pontificia Università Antonianum (PUA) di Roma hanno tenuto dal 20 al 26 maggio 2024 il corso annuale per animatori GPIC della Famiglia francescana.

Alle parole di benvenuto di Fr. Daniel Rodríguez Blanco, OFM, è seguito il saluto inaugurale di Fr. Agustín Hernández, OFM, Rettore della PUA, che ha presentato alcune linee generali della Licenza in Filosofia con specializzazione in “Ecologia Integrale” che la sua università offre.

Negli incontri mattutini, nell'Aula A della PUA, sono stati offerti i fondamenti di giustizia, pace e riconciliazione a livello biblico (Fr. Darko Tepert, Segretario generale per la Formazione e gli Studi OFM), del Magistero della Chiesa (Prof. Sergio Tanzarella) e della spiritualità francescana (Fr. Giuseppe Buffon, OFM).

Questo corso si è svolto ininterrottamente per più di un decennio fino a quando è stato sospeso a causa della pandemia di COVID-19. Nel 2024 si è ripreso con una risposta positiva, vista la partecipazione di circa cinquanta persone, tra partecipanti e professori ospiti, provenienti da almeno ventiquattro paesi dell'Asia, Africa, Europa e America Latina.

In quello spazio accademico sono risuonate anche le voci testimoniali di membri della Famiglia francescana che vivono quotidianamente la guerra in Medio Oriente, Congo, Sud Sudan, Myanmar, tra gli altri.

Negli incontri del pomeriggio sono stati presentati diversi progetti di peacebuilding: il Progetto Nagasaki, Giappone (Fr. Francis Furusato, OFM); la Pace Totale della Colombia (Prof. Jairo Agudelo); l'Istituto Francescano per la Cultura della Pace a Spalato, Croazia (Fr. Mijo Džolan, OFM); il processo di riconciliazione in Ruanda e Congo (Fr. Jean-Claude Mulekya, OFM); il dialogo interreligioso a Istanbul, Turchia (Fr. Antonio Duma), e la proposta del filosofo cubano-tedesco Raúl Fornet-Betancourt, ovvero la filosofia interculturale: filosofia per il dialogo e la convivenza in un mondo conflittuale.

Nell'ultimo giorno, Fr. Taucen Girsang e Fr. Daniel Rodríguez Blanco, dell'Ufficio generale GPIC OFM, hanno sviluppato i temi della spiritualità, del profilo e della missione che accompagna gli animatori GPIC della Famiglia francescana.

Un momento speciale della settimana è stata la visita al santuario de La Verna e ad Assisi. Le Fraternità di Santa Maria degli Angeli e La Verna hanno accolto con affetto e gioia i partecipanti al corso, condividendo con loro il pranzo. La visita alla città della pace è stata guidata da Fr. Antonio Lanzi, OFM.

In questo corso si è constatato che si parla più di guerra che di pace. Noi francescani continuiamo a costruire giustizia, pace e riconciliazione in varie parti del mondo: è l'eredità ricevuta da Gesù di Nazareth e San Francesco d'Assisi.

Día Mundial del Medio Ambiente en El Salvador

San Salvador, 4 de junio de 2024

La mañana del 4 de junio de 2024 las principales calles de la capital salvadoreña, San Salvador, las mismas en las que un día caminó el santo y mártir Oscar Arnulfo Romero, se pintaron de café, amarillo, verde y blanco.

El sector de iglesias, en las que se incluye la Familia franciscana, junto a organizaciones ambientalistas realizaron la Caminata Ecológica con el lema: “La Casa Común resiste y exige justicia ambiental”, en su vigésima cuarta edición.

El Parque Cuscatlán, ubicado en el centro capitalino, fue el punto de encuentro. La hora prevista era las 8:00 am. Por ello, desde tempranas horas empezaron a llegar cientos de cristianos, evangélicos y católicos, organizaciones sociales, ambientalistas, estudiantiles, sindicales, de mujeres, entre otras.

La conmemoración del Día Mundial del Medio Ambiente inició con las palabras de bienvenida que dio lugar a un acto ecuménico y luego a la conferencia de prensa en la que se leyó el Comunicado preparado por los organizadores. Minutos después, una nutrida columna de personas empezó a caminar con pancartas en mano.

Durante el recorrido resonaron diversas voces con cantos, consignas, reflexiones, protestas y gritos de esperanza. En el comunicado se denunciaban las diversas formas de ecocidio: “la disputa entre la vida y los intereses de sectores que persiguen el lucro particular a costa de la vida de los territorios salvadoreños”. Era la descripción de una situación ambiental local que vale para la situación mundial. A esta descripción, el papa Francisco en su Exhortación Apostólica *Laudate Deum* n.20 la llama “paradigma tecnocrático que está detrás del proceso actual de degradación del ambiente”.

El sol abrazador y la temperatura en aumento no fueron impedimento para que la alegría y el júbilo de la lucha por la vida se hicieran presentes en aquella marcha cuyo destino final era la Asamblea legislativa compuesta por sesenta diputados. A su llegada, Vidalina Morales, líder ambientalista, aseguró que se lucha por “el derecho a un ambiente sano, el derecho humano al agua, el derecho a vivir en territorios libres de contaminación, libres de minería metálica”.

Un vehículo portaba una imagen de san Francisco de Asís, patrono de la ecología, adornada artísticamente con flores del lugar. En el Palacio legislativo, la comitiva fue recibida por una sola diputada, Claudia Ortiz, a quien se le entregó la pieza de correspondencia en el que se solicita aprobar la Ley de Cambio Climático presentada en el año 2016 de tal forma que se “garantice y fomente la mitigación, adaptación frente al cambio climático y la atención a los daños y pérdidas”. Al respecto, para el papa Francisco “las soluciones más efectivas no vendrán sólo de esfuerzos individuales sino ante todo de las grandes decisiones en la política nacional e internacional” (*Laudate Deum* n.69).

Así concluía aquella conmemoración. En el encabezado del referido comunicado se leía un texto de san Oscar Romero: “Este es el pensamiento fundamental de mi predicación: nada me importa tanto como la vida...”.

Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato 2024

1° settembre – 4 ottobre 2024

Il Tempo del Creato è la celebrazione cristiana annuale per pregare e rispondere insieme al grido del Creato: la famiglia ecumenica di tutto il mondo si unisce per ascoltare e prendersi cura della nostra casa comune. La "Celebrazione" inizia il 1° settembre, Festa della Creazione, e termina il 4 ottobre, Festa di San Francesco d'Assisi, santo patrono dell'ecologia amato da molte confessioni cristiane.

Condividiamo le informazioni emanate dal Dicastero per lo Sviluppo Umano Integrale.

Il Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato 2024, sul tema “Spera e agisci con il creato”, è stato pubblicato lo scorso 27 giugno. Il tema si ispira alla Lettera di San Paolo ai Romani (Rm 8, 19-25). Nel suo Messaggio Papa Francesco invita a “vivere una fede incarnata, che sa entrare nella carne sofferente e speranzosa della gente; unire le forze per contribuire a ripensare alla questione del potere umano; estendere anche al creato l'armonia fra umani nella responsabilità per un'ecologia umana e integrale, via di salvezza della nostra casa comune”. E con l'assistenza dello Spirito

Santo, cercare di vivere “una vita che diventa canto d’amore per Dio, per l’umanità, con e per il creato, e che trova la sua pienezza nella santità”.

La presentazione del Messaggio del pontefice si è tenuta presso la Sala Stampa della Santa Sede. Sono intervenuti il Segretario del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, Rev.ma Suor Alessandra Smerilli, FMA; il Direttore dell’Ufficio di Giustizia, Pace e Integrità del Creato (GPIC) della Curia Generale dei Frati Minori, Fr. Daniel Rodríguez Blanco, OFM; Don Alberto Ravagnani, Sacerdote della Diocesi di Milano e collaboratore della Pastorale Giovanile diocesana; María Lía Zervino, Associazione Servidora, Membro del Consiglio del Movimento Laudato Si’.

VI Encuentro Continental de JPIC en las Américas

Boquete (Panamá), 17-21 de septiembre de 2024

El martes 17 de septiembre de 2024 en la casa de retiro *Seminario Franciscano* de la ciudad de Boquete, David, Panamá, inició el VI Encuentro Continental de Justicia, Paz e Integridad de la Creación de las Américas enmarcado en el Centenario de los Estigmas de san Francisco.

Los veintiséis participantes provenientes de diecisiete entidades de Norte, Centro y Sudamérica vivieron en la primera jornada momentos de oración y reflexión de la mano de Fr. Juan Jairo Rendón, quien motivó a los hermanos a seguir viviendo y sirviendo a los estigmatizados del continente americano a través de la justicia, la paz y el cuidado de la casa común.

En sus palabras de bienvenida, Fr. Edgardo Manuel Pérez Tejeira, OFM, Ministro provincial de la Provincia anfitriona “Nuestra Señora de Guadalupe” de América Central y el Caribe y en nombre de la Conferencia Santa María de Guadalupe, parafraseó al apóstol Santiago afirmando que “así como una fe sin obras sería una fe muerta, así la espiritualidad franciscana sin JPIC sería una espiritualidad muerta”.

El VI Encuentro Continental JPIC de las Américas busca abrir un espacio para compartir experiencias positivas en los cinco ejes temáticos acordados y relacionados con los valores JPIC, a saber, parroquias y santuarios, educación, sociedad civil e incidencia política, estilos de vida y, por último, migrantes y desplazamientos forzados.

La Oficina general JPIC, en la persona de Fr. Daniel Rodríguez Blanco, presentó las líneas generales que la Orden lleva adelante en los diferentes continentes. Por su parte, Fr. Jaime Campos ofreció una mirada histórica de los últimos cinco encuentros continentales.

Fr. Massimo Fusarelli, Ministro general, en un mensaje enviado a los participantes agradeció el servicio de animación que los hermanos prestan y recordó que el trabajo en JPIC no es sólo “una serie de acciones que realizamos, sino una exigencia que brota del corazón mismo del carisma evangélico de san Francisco y santa Clara”.

La eucarística se compartió con la comunidad de la parroquia franciscana San Juan Bautista de Boquete y fue presidida por Fr. Edgardo Pérez.

En toda la jornada se tuvo presente la memoria de Juan López, agente de pastoral de la Diócesis de Trujillo, Honduras, comprometido con la justicia, la paz y el cuidado de la creación, asesinado el pasado domingo 15 de septiembre.

“Este encuentro es una oportunidad única para reflexionar sobre cómo estamos viviendo en el contexto actual, poder escuchar los proyectos concretos y las experiencias de los hermanos llenan de esperanza la existencia y vocación, pues son proyectos que reafirman la vida en medio de las diversas realidades del continente Americano”, afirmó Fray Daniel Rodríguez Blanco, Director General de la Oficina de JPIC.

¿Por qué es importante este encuentro?

- **Fortalecer la red:** Los frailes tuvieron la oportunidad de conocerse, compartir sus desafíos y celebrar sus logros, creando una red más sólida para trabajar en conjunto.
- **Inspirar la acción:** Al compartir experiencias concretas, los participantes se inspiraron mutuamente para continuar trabajando con creatividad y pasión en sus comunidades.
- **Alinear esfuerzos:** El encuentro permitió alinear los esfuerzos de los frailes en toda América, asegurando que trabajen de manera coordinada y efectiva.

- **Celebrar la espiritualidad franciscana:** Al conmemorar el VIII Centenario de los Estigmas de san Francisco, los frailes reafirmaron su compromiso con la espiritualidad franciscana y su llamado a seguir los pasos del *Poverello* de Asís tocando la carne sufriente de Cristo en los otros con esperanza.

¿Cuáles fueron los principales temas abordados?

- **Migración y desplazamiento forzado:** Los frailes discutieron cómo han acompañado a los grupos mixtos de migrantes y refugiados del continente, con el fin de promover acciones en conjunto por medio de la Red Franciscana para Migrantes de las Américas (RFM).
- **Educación:** Se exploraron formas innovadoras de integrar los valores de JPIC en la educación, tanto formal como informal.
- **Estilos de vida:** Los participantes reflexionaron sobre cómo vivir de manera más sostenible y cómo promover estilos de vida simples y solidarios inspirados en la forma de vida de los Hermanos Menores sobre todo en la formación inicial.
- **Parroquias y santuarios:** Se discutió cómo las parroquias y los santuarios pueden ser espacios de encuentro y de transformación social.
- **Sociedad civil e incidencia política:** Los frailes exploraron su participación en la sociedad civil y su incidencia en las políticas públicas para promover la justicia y la paz.

Para finalizar, los participantes del encuentro destacaron la importancia de trabajar en red y de manera colaborativa para lograr un impacto significativo en la sociedad. Además, reafirmaron su compromiso de seguir los pasos de san Francisco, quien dedicó su vida a servir y acoger a los más necesitados, a promover la paz y la reconciliación, para seguir construyendo el Reino de Dios. “Lo único que necesita un animador de JPIC para llevar a cabo su misión es la pasión: pasión por Cristo y pasión por su pueblo” señaló Fr. Daniel.

EX OFFICIO PRO MONIALIBUS

NOTITIÆ PARTICULARES

Federazione Santa Chiara delle Clarisse in Olanda

Ottobre 2023

La federazione di Santa Chiara ha tenuto il suo incontro federale nell'ottobre 2023; il nuovo Consiglio federale è composto da:

- Sr. Esther ZONJEE, OSC, *Presidente*;
- Sr. Ria VAN DINTHER, OSC, *1ª Consigliera*;
- Sr. Rebecca BRAUN, OSC, *2ª Consigliera*;
- Sr. Hannah VAN GINKEL, OSC, *3ª Consigliera*;
- Sr. Johanna SCHUTS, OSC, *4ª Consigliera*.

Visita canonica e Capitolo elettivo del Monastero Santa Chiara di Brestovsko (Bosnia ed Erzegovina)

2-3 maggio 2024

Il 2 maggio 2024 il Ministro provinciale della Provincia Bosnia-Argentina, Fr. Zdravko Dadić, OFM, e la presidente della Federazione "Immacolata Concezione" delle clarisse di Croazia e Bosnia ed Erzegovina, Sr. M. Dolores Mandić, hanno effettuato la visita canonica.

Il 3 maggio 2024 si è tenuto il Capitolo elettivo presieduto dal Ministro provinciale Fr. Zdravko Dadić; Fr. Miro Relota, OFM e Fr. Damir Pavić, OFM sono stati gli scrutatori dello spoglio.

Il risultato delle elezioni è stato il seguente:

- Sr. M. Hijacinta BATINIĆ, OSC, *Abbadessa*;
- Sr. M. Klara VUJICA, OSC, *Vicaria*;
- Sr. M. Danijela BREKALO, OSC, *Discreta*.

Monastero Santa Chiara di Nazareth (Terra Santa)

12 giugno 2024

Vi informiamo che nel nostro Monastero si è svolto il Capitolo Elettivo di Badessa e Consigliere per il Triennio 2024-2027, ottenendo il seguente risultato:

- Sr. Mónica MARTÍNEZ ORTEGA, OSC, *Badessa*;
- Sr. Felipa RUIZ ORTEGA, OSC, *Vicaria*;
- Sr. Cecilia HERNÁNDEZ CALDERÓN, OSC, *2ª Consigliera*;
- Sr. Maria José HERNÁNDEZ ESQUIVEL, OSC, *3ª Consigliera*;
- Sr. Gemma MURILLO MARTÍNEZ, OSC, *4ª Consigliera*.

Appreziamo la vostra preghiera e vi chiediamo di continuare a pregare per noi, affinché possiamo svolgere questo servizio con umiltà e docilità, sempre allo Spirito Santo.

Fraternamente in Cristo,

Sorelle Clarisse, Madre Mónica Martínez Ortega, OSC

Capitolo elettivo Clarisse di Bisceglie (Italia)

29 giugno 2024

Oggi 29 giugno 2024, Solennità dei santi apostoli Pietro e Paolo, nel Monastero San Luigi, la nostra comunità ha celebrato il Capitolo Elettivo.

Alla presenza del Vescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo e dell'Assistente federale Fr. Michele Carriero, OFM, sono state elette:

- Sr. Cristiana Francesca RIGANTE, OSC, *Abbadessa*;
- Sr. Teresa TEMPESTA, OSC, *Vicaria*;
- Sr. Alessandra Amata LACASELLA, OSC, *Discreta*.

Alla scuola dei santi Pietro e Paolo e custoditi dal padre san Francesco e dalla madre santa Chiara, perseveranti nell'insegnamento degli apostoli, salde nell'amore di Dio, possiamo essere un cuore solo e un'anima sola.

Vi chiediamo di accompagnarci con la preghiera in questo tempo nuovo che il Signore ci dona di vivere.

Monastero San Damiano (Italia)
Borgo Valsugana (TN), 4-5 luglio 2024

Reverendo padre Fabio,
il Signore le dia pace!

Le comunichiamo con gioia l'esito del nostro Capitolo elettivo, celebrato nei giorni 4-5 luglio sotto la presidenza del M.R. Fr. Enzo Maggioni, OFM, Ministro provinciale della Provincia S. Antonio dei Frati Minori e nostro Ordinario.

La composizione del nuovo governo del monastero per il prossimo triennio 2024-2027 è la seguente:

- Sr. Maria Maddalena NARDIN, OSC, *Abbadessa*;
- Sr. Maria Emmanuela BORTOLOTTI, OSC, *Vicaria*;
- Sr. Barbara Veronica SALAMON, OSC, *Discreta* (Consigliera).

Il Capitolo è stato per noi un momento di grazia per il quale la invitiamo a unirsi alla nostra lode al Signore, nostro Donatore, mentre le chiediamo di invocare per noi la benedizione del Signore, di Francesco e Chiara.

Le assicuriamo il nostro filiale ricordo al Signore, esprimendole il nostro ringraziamento per il suo servizio alle claustrali francescane.

DE INCEPTIS FOVENDIS

OFFICIORUM CURIAE GENERALIS

EVENTA

Incontro della Famiglia francescana per rifugiati e migranti del Mediterraneo

Marrakesh (Marocco), 10 – 12 maggio

Dal 10 al 12 maggio a Marrakesh (Marocco) si è svolto il primo incontro della Famiglia francescana al servizio dei migranti e dei rifugiati nel Mediterraneo, a cui hanno partecipato fratelli e sorelle provenienti da Spagna, Italia, Turchia, Francia, Marocco, Grecia. Presenti anche alcuni rappresentanti di *Franciscans International*, il Segretariato generale per le Missioni e l'Evangelizzazione (SGME) e l'Ufficio generale di Giustizia, Pace e Integrità del Creato (GPIC).

L'incontro è iniziato venerdì 10 maggio con l'Eucaristia presieduta da Fr. Daniel Rodríguez Blanco, OFM, Direttore dell'Ufficio generale di GPIC. Nella sua omelia ha invitato i presenti ad avere l'audacia di costruire una rete francescana nel Mediterraneo per essere una goccia di fraternità in questo immenso mare.

Fr. Francisco Gómez Vargas, OFM, Segretario generale per le Missioni e l'Evangelizzazione, ha presentato l'obiettivo del meeting, sintetizzato nel desiderio di conoscersi reciprocamente, scambiarsi esperienze lavorative e creare una struttura capace di articolare una risposta per il Mediterraneo basata sul carisma e sulla spiritualità francescana.

Il Ministro generale dell'OFM, Fr. Massimo Fusarelli, nel suo messaggio inviato ai partecipanti, ha evidenziato la bellezza e allo stesso tempo la tragedia attuale nel Mediterraneo. Ha chiesto alla Famiglia francescana di unire le forze affinché nessuno si senta solo nel proprio lavoro, ma piuttosto parte di una fraternità nel "Mare Nostrum" e che questo non sia, come ha detto Papa Francesco, "un cimitero", ma una casa aperta a tutti.

Dopo le parole di benvenuto della Custodia francescana del Marocco nella persona di Fr. Jean de Dieu, si è svolta una giornata di riflessione con uno sguardo storico sul Mediterraneo introdotto da Fr. Giuseppe Buffon, a cui è seguita la testimonianza oculare dei migranti e l'esposizione di buone pratiche a cura della Fondazione Gesuita *Migra Studium* di Barcellona, nella persona di Margarita García, e di Saving Humans Mediterranean, rappresentata da Luca Casarini.

Sabato 11 la Famiglia francescana si è riunita presso il convento dei Santi Martiri del Marocco, nella città di Marrakech. Nella celebrazione eucaristica da lui presieduta, Fr. Francisco ha sottolineato la contraddizione della globalizzazione, che riguarda più l'economia e non la circolazione delle persone. L'appello per i francescani è quello di "globalizzare l'amore" e rendere trasparente il sogno di Gesù, centrato sulla vita e la dignità delle persone come figlie di Dio.

Un momento speciale si è realizzato durante l'ascolto dei progetti che ciascuno dei partecipanti realizza a livello locale. La Famiglia francescana nel Mediterraneo lavora da molti anni con migranti e rifugiati in centri di accoglienza, assistenza sanitaria, mense per i poveri, assistenza psicologica, consulenza legale e sull'immigrazione, centri di ascolto, formazione professionale, scuole di lingua, spazi per l'igiene personale e il lavaggio dei vestiti. Blair Matheson, direttore esecutivo di *Franciscans International*, ha invece spiegato i programmi che sviluppano in diverse parti del mondo e l'attività di advocacy che svolgono alle Nazioni Unite e nelle ambasciate.

La giornata del 12 maggio è stata caratterizzata dalla visita del cardinale Cristóbal López Romero, SDB, vescovo di Rabat, che ha presentato con molta chiarezza l'identità e la missione della Chiesa in Marocco, "migrante sociologicamente e teologicamente", perché la maggioranza

dei trentamila cattolici in Marocco sono migranti di almeno cento nazionalità. Per il cardinale la migrazione non è un problema né una disgrazia, ma in molti luoghi i migranti non vengono accolti perché sono poveri. È una Chiesa migrante perché cerca di incarnarsi e di avere un volto marocchino, che vuole costruire il Regno di Dio basato sui valori della giustizia, della pace, della libertà, della vita, della verità e, quello più fondamentale, dell'amore. Il Vescovo di Rabat ha anche sostenuto che il dialogo è il centro della missione: l'esperienza marocchina testimonia che "cristiani e musulmani possono vivere come fratelli", ha sottolineato, definendo la Chiesa del Marocco "piccola" forse per i numeri, ma autentica, emozionante e appassionata grazie ai suoi membri.

AD CHRONICAM ORDINIS

DE ITINERIBUS MINISTRI GENERALIS

Visita alla Provincia di Santa Edvige

Polonia, 28 aprile – 2 maggio

Dal 28 aprile al 2 maggio si è svolta la visita fraterna del Ministro generale, Fr. Massimo Fusarelli, accompagnato dal Definitore generale, Fr. Konrad Cholewa, alla Provincia di Santa Edvige, in Polonia. Come tema della visita, il Ministro generale ha scelto le parole tratte dal libro di Isaia: “Ecco, io faccio una cosa nuova” (Is 43,18-19).

Domenica 28 aprile Fr. Massimo si è incontrato a Góra św. Anny con i membri dell’Ordine Francescano Secolare, provenienti dalle regioni in cui sono attivi i frati delle Province di S. Edvige e dell’Assunzione della BVM. La Messa nella basilica è stata presieduta da Fr. Konrad, mentre l’omelia è stata proclamata dal Ministro generale. Nel pomeriggio si è svolto l’incontro con i membri dell’OFS nella casa del pellegrino.

Lunedì 29 e mercoledì 1° maggio si sono svolti due incontri con i frati della Provincia. Il primo si è tenuto a Trzebnica, nel santuario di S. Edvige di Slesia, patrona della Provincia, mentre il successivo si è svolto a Prudnik, nel santuario di San Giuseppe, dove si è celebrato il ringraziamento per i frati che nel 2024 festeggiano i propri giubilei della vita religiosa e sacerdotale. Nel testo biblico di Isaia già menzionato, il profeta incoraggia il popolo eletto, che si trova nella schiavitù, a non guardare verso il passato, ma a protrarsi verso il futuro. Allo stesso modo, i frati sono stati incoraggiati a guardare con speranza verso il futuro e a intraprendere nuove attività, frutto del discernimento nello Spirito Divino, nonostante le diverse difficoltà attualmente sperimentate.

La permanenza nella Provincia è stata l’occasione non solo per incontrare i frati a Wrocław, Nysa, Kłodzko e Prudnik, ma anche per conoscere il loro lavoro. Fr. Massimo ha visitato la Mensa per i poveri e i senzatetto a Wrocław Karłowice, gestita dalla *Fundacja Antoni*. Oltre alla distribuzione di cibo, vi si svolgono attività dirette ad aiutare i bisognosi e i poveri ad uscire dalla loro difficile situazione. Sul territorio del convento si trova anche il laboratorio di fisioterapia per le persone disabili. Nella città di Nysa il Ministro generale ha visitato la Fazenda da Esperança, primo centro del genere in Polonia, che aiuta a uscire dalle diverse dipendenze attraverso il rinnovamento della vita.

Fr. Massimo ha anche incontrato la comunità delle Monache Clarisse di Perpetua Adorazione a Ząbkowice Śląskie e Kłodzko, circondate dall’assistenza dei frati. Infine, a Jutrzyzna, dove i frati prestano il loro servizio, ha visitato l’unico santuario dedicato a S. Francesco in terra polacca.

Encuentro con las Clarisas de México

21 de mayo de 2024

Con motivo de las celebraciones por los 500 años de presencia franciscana en México, el 21 de mayo Fr. Massimo Fusarelli, Ministro general de la OFM, se reunió con las Hermanas Clarisas de la Federación de Nuestra Señora de los Ángeles en México.

Acompañado por Fr. Joel Cosme, Ministro de la Provincia del Santo Evangelio, y por algunos miembros del Definitorio general, Fr. Massimo, después de ser acogido con afecto por las hermanas, leyó la Última Voluntad para Santa Clara y sus hermanas (tomada de los escritos de Francisco), de donde partió para una reflexión sustancial: el carisma, el seguimiento del Evangelio, la pobreza de Jesús, la Virgen María y la perseverancia fueron los temas principales.

Posteriormente las hermanas presentaron sus fraternidades al Ministro general.

En su discurso, Fr. Miguel Ángel Berrocali, OFM, asistente espiritual de nuestra Federación, expresó la importancia de la formación inicial y permanente, promovida a través de cursos de distinta índole en la Federación. Fr. Massimo añadió que la formación es una prioridad en la vida: no es un proceso temporal, sino continuo y permanente, porque todos estamos siempre en formación. Aunque en nuestras Fraternidades asignamos específicamente a una persona para formar a las nuevas vocaciones, en realidad todos somos responsables de ello, pues esto sucede sobre todo con el testimonio, la oración, el silencio, la interiorización y la escucha de la Palabra de Dios; esto se refleja en nuestras relaciones dentro de la fraternidad, y de ese modo también damos un testimonio de Jesucristo al mundo que busca hacernos resonancia con sus necesidades.

Por tanto, la formación debe estar encaminada a lograr los siguientes elementos: calidad de vida de oración, calidad de vida fraterna y calidad de vida evangelizadora. Esta formación debe ayudar a forjar en cada una, una personalidad adulta capaz de vivir los sentimientos de Cristo.

El encuentro continuó sobre el tema de las Constituciones Generales de la Segunda Orden, que por primera vez en su historia las hermanas están escribiendo. Sor Mónica Isabel Gonzáles, OSC, Presidenta de la Federación, dijo que, al ser parte de la comisión que lidera este trabajo, ha visto una gran participación de las hermanas al contestar los cuestionarios y que tiene mucha confianza en este proyecto, pues ayudará a resolver las problemáticas actuales que se enfrentan cada día.

El Ministro general, que sigue el trabajo, confirmó que una de las mayores dificultades que viven actualmente las Clarisas no es la clausura, sino el trabajo, que muchas veces excede sus límites y reduce su tiempo.

Algunas monjas compartieron su opinión, especialmente respecto al tema de la clausura: dijeron que a veces hay cierto temor a ella, infundido por un desconocimiento de lo que ella conlleva y significa en el modo de vida. También mencionaron que es importante acompañar a las hermanas para llevar a plenitud su vocación, no viendo la clausura como un impedimento, sino como el lugar propicio para que se pueda realizar.

Fr. Massimo intervino recordando que para las Clarisas la clausura no es una opción, porque Santa Clara eligió vivir así y fue, es y seguirá siendo un escándalo y una locura para el mundo. Para Clara la reclusión no fue una imposición, sino una opción que ella eligió libremente, y la Segunda Orden no puede contradecirse. Allí encontró el lugar para entrar en intimidad con Cristo y para realizarse su misión evangelizadora.

Para las hermanas fue una experiencia grata, porque fue como si el mismo Francisco las animara a seguir viviendo el carisma franciscano-clareano, a continuar firmes en su fe y en la vocación, a entregarlo todo cada día por amor al Crucificado.

Encuentro de la Conferencia “Nuestra Señora de Guadalupe” con el Definitorio general

México, 23 de mayo de 2024

El 23 de mayo se realizó el encuentro de la Conferencia “Nuestra Señora de Guadalupe” con el Definitorio general en Veracruz México, dentro del contexto de la celebración de los 500 años de la llegada de los 12 apóstoles franciscanos a México.

El encuentro dio inicio con las palabras de bienvenida del presidente de la Conferencia Fr. Fredy Gálvez Angulo, OFM: “A 500 años de la llegada del Evangelio, existen nuevos retos y desafíos por afrontar para el cumplimiento de nuestra misión evangelizadora. Las necesidades actuales y los desafíos globales tienen nuevas exigencias que, en virtud de nuestro compromiso público de ser hermanos menores a ejemplo de San Francisco, nos llaman a recordar que nunca debemos tener miedo a volver a empezar”. Así mismo Fr. Fredy agradeció la presencia del Ministro general y su Definitorio en esta celebración.

Fr. Joaquín Echeverry, Definitorio general para la Conferencia de Guadalupe, agradeció a los Ministros provinciales su disponibilidad de enviar frailes para misiones y servicios según las necesidades de la Orden. Se continuó con un diálogo con el Ministro general sobre las realidades de cada Entidad, hablaron sobre cómo ayudar a las personas en la realidad de migración, tráfico de personas y narcotráfico como parte de la misión franciscana. Así mismo se tocaron los temas sobre protección de menores, formación inicial, regularización de frailes en

situaciones irregulares y sobre no centralizarse solamente en la atención de parroquias sino a la evangelización como hermanos menores desde un proyecto de vida y misión.

Por la tarde, el Secretario general, Fr. Antonio Maria Iacona presento el nuevo Manual del Secretario provincial, haciendo énfasis en los cambios que se han hecho al mismo, pidiendo realizar los procedimientos y acciones necesarias, según las modificaciones de los procedimientos de la Curia general. Así mismo presento el funcionamiento de la Base de datos de la Orden.

Por la tarde el Ministro general, Fr. Massimo Fusarelli, en su discurso invito a los provinciales a darle un impulso diferente a la misión, que abarque toda la vida de los frailes desde una misión más compartidas entre los hermanos: «La misión no es sólo una actividad o una obra, es el alma de nuestra vida evangélica, que debe integrarse con nuestras prioridades: la vida de contemplación y penitencia en fraternidad, la formación y los estudios, la minoridad y la pobreza, el testimonio por la paz y el cuidado de la casa común», enfatizo Fr. Massimo.

También invito a los hermanos a que la misión parta siempre desde el carisma, ya que no basta solamente hacer cosas buenas: «Necesitamos urgentemente reavivar esta profecía para que la llama del carisma no se apague y extinga en nosotros», continuo dando un panorama de la estructura de las Entidades de la Orden en el mundo, mostrando como algunas provincias se están reduciendo y otras creciendo, en base a esto ha pedido replantear la estructura y la misión de las entidades de la Conferencia: «Ahora necesitamos dar un paso más para que esta colaboración se convierta en una presencia y una misión estables, más allá de las fronteras nacionales, culturales y lingüísticas».

El encuentro se concluyó con la Eucaristía en la catedral de Veracruz, en donde el Ministro general recordó que hace 500 años los 12 apóstoles no vinieron a replicar lo que hacían en España, vinieron a evangelizar de una nueva forma. «¿Qué podemos aprender?... Que Dios está con nosotros y en medio de nosotros, nosotros podemos ser testigos de esta realidad, con los doce apóstoles hemos aprendido que podemos vivir de una manera nueva», dijo Fr. Massimo.

Encuentro del Gobierno general con la UCLAF

Veracruz (México), 24 de mayo

El 24 de mayo se realizó el encuentro del Gobierno general con la UCLAF en Veracruz, México. Se inicio con la Eucaristía en la catedral de Veracruz presidida por el Vicario general Fr. Ignacio Ceja, OFM «La fiesta de la dedicación de la basílica de San Francisco es una excelente ocasión para profundizar las implicaciones para nuestra vida y misión del acontecimiento que en estos días aquí estamos celebrando: los 500 años de la llegada de los “doce apóstoles” franciscanos. Estos hermanos nuestros, dándose a la tarea de evangelizar a los pobladores de estas tierras, no solo pusieron los cimientos de la Iglesia en México, sino que iniciaron una de las empresas evangelizadoras más insignes de la historia de la Iglesia y de nuestra Orden». Comentó en su homilía el Vicario general.

El encuentro continuó en el teatro Clavijero con la conferencia magistral de la Hermana Liliana Franco Echeverry con el tema “Los desafíos de la Vida Religiosa para América Latina a partir del Sínodo de la sinodalidad”. Inicio hablo sobre cinco claves del espíritu de la sinodalidad imprescindibles: El arte de escuchar, la mirada contemplativa e la realidad, desprender las formas antievangélicas, la itinerancia existencial y geográfica y por último la salida misionera en intercongregacionalidad e interculturalidad.

La hermana invito a ver la misión en clave de sinodalidad: «La gran misión es ayudar a construir el “Nosotros” eso quiere conversión. Invito a los franciscanos a que se note en ellos Francisco, Clara, y el olor a Evangelio en la vida». Continué diciendo que urge una conversión pastoral en clave misionera para hacer posible el nosotros eclesial, trascendiendo singularidades para vivir en el don de la pluralidad.

El encuentro continuó con el mensaje de Fr. Massimo Fusarelli, Ministro general, quien recordó que los doce apóstoles tuvieron un encuentro totalmente nuevo, ellos pudieron realizar su misión evangelizadora gracias a su sólida preparación cultural y la lectura de los signos de los tiempos.

Pidió a los frailes a una renovación de la acción misionera franciscana desde una relación personal con Dios, una verdadera vida fraterna, una sobriedad de vida sin alejarse de los más humildes y dejándose llevar por el Espíritu: “Estoy íntimamente seguro de que el Espíritu nos

pide con urgencia otra cosa: que tengamos el valor de dejarnos empujar más allá de nuestras seguridades, incluso pastorales, para imaginar y comenzar a vivir una vida franciscana ‘nueva’ en los modos y en los medios, sostenida por una adecuada preparación para la misión”. Dijo Fr. Massimo.

Además el Ministro invitó a los frailes a caminar en una Iglesia Sinodal al lado de los laicos, pasando de una colaboración a la corresponsabilidad con ellos en la misión. También invitó a buscar nuevas formas de vida y evangelización, a retomar las misiones de la Orden en Amazonia, Cuba, Haití, presencias en los pueblos indígenas y presencias en las periferias de las metrópolis. Finalizo felicitando por la celebración de los 500 años de la llegada de los primeros frailes a México.

Por la tarde se realizó una conferencia magistral titulada “Una utopía Evangelizadora para el Nuevo Mundo. El proyecto misionero de los 12 primeros franciscanos”. Fr. Guillermo Rodríguez Rico, OFM presentó al expositor Fr. Francisco Morales Valerio, OFM su caminar dentro de la Orden y sus estudios sobre la evangelización de los franciscanos en América.

Fr. Francisco habló sobre el ideal de una iglesia indiana de una nueva cristiandad. Para él los franciscanos fueron una clave en la evangelización del siglo XVI, ya que ellos conocieron directamente la cultura Mesoamericana y se impregnaron en ella. Presentó como un punto clave el dialogo intercultural que realizaron los frailes, el esfuerzo por conocer al otro, en medio de una realidad difícil del encuentro de dos culturas totalmente diferentes. Por ello al llegar a México los misioneros se esforzaron por aprender el idioma y la cultura y luego gracias a ello llevaron el mensaje evangélico en el idioma de los indígenas.

El encuentro finalizó por la noche con la presentación de la obra de teatro “Los conoceréis por sus obras”.

El legado de los “12 apóstoles” para los frailes de hoy

Veracruz (México), 25 de mayo

El día 25 de mayo continuó la celebración de los 500 años de la llegada de los primeros franciscanos a México. Se realizó una procesión en la ciudad de Veracruz partiendo del templo del Cristo del Buen Viaje hacia el auditorium Benito Juárez.

Al inicio Fr. Massimo Fusarelli recordó las palabras con las que Fr. Francisco de Quiñones, Ministro general de la Orden en aquel tiempo, envió a los primeros 12 franciscanos: “Sean portadores del don del Evangelio y evangelicen de forma sencilla en medio de las Personas”.

Fr. Joel Cosme Torres, Ministro provincial de la Provincia del Santo Evangelio, dijo que hoy a la luz de los 500 años de la llegada de los doce apóstoles podemos replantearnos diversas cosas: como seres humanos, estar siempre abiertos al otro; como cristianos, estar atentos a la práctica y vivencia del don del Evangelio; como franciscanos, a no olvidarnos de estar al lado de los más pequeños: los pobres. Con estas palabras se dio inicio a la procesión.

Al llegar al auditorium Benito Juárez se celebró la eucaristía en la Solemnidad de la Santísima Trinidad presidida por Fr. Massimo Fusarelli. Él dijo: “La luz expresa el misterio de Dios en cada cultura, en cada religión, para nosotros significa que Dios es misterio de Amor, de verdad, de Paz de eternidad de sublimidad, son todas verdades obtenidas en la revelación del Evangelio”. El Ministro general continuó haciendo las siguientes preguntas: ¿Qué luz a llevado a los doce apóstoles a estos pueblos? y ¿Qué luz ellos siguen llevando a nosotros? Como respuesta a estas preguntas ha resaltado tres luces: la luz de la vida, la luz de la paz y la luz de la dignidad humana. Finalizó diciendo que hoy estamos llamados a defender y promover estas tres luces en esta realidad que vivimos hoy, en contra de la muerte, la guerra, y el poder que quita la dignidad de cada persona.

Después de la procesión se realizó un concierto musical con el grupo Jesed quienes presentaron 5 cantos nuevos que realizaron en conmemoración de los 500 años de presencia franciscana en México y que formarán parte de un disco que será publicado al final del año.

Peregrinación a la Basílica de Nuestra Señora de Guadalupe

Ciudad de México, 27 de mayo de 2024

El 27 de Mayo en la Ciudad de México se realizó la peregrinación a la Basílica de Nuestra Señora de Guadalupe, iniciando con una procesión por la Calzada de Guadalupe hasta la

Basílica en donde se ha celebrado la eucaristía presidida de Fr. Massimo Fusarelli. Al inicio se dio lectura al mensaje del Papa Francisco a los obispos, frailes y fieles que se han reunido para conmemorar los 500 años de la llegada de los 12 apóstoles de España a México: “Al llegar aquellos hermanos menores llevaban el corazón y la vida llenos de la alegría del Evangelio, tenían la certeza de ser portadores de una esperanza que no defrauda, sino que es fuente de un gozo... Hay que volver a escucharlos y anunciar el Evangelio siempre con renovada creatividad, esta es la misión que todavía hoy ustedes mantienen”, se escuchó en el mensaje. Así mismo, el Papa exhortó a los frailes a continuar poniendo en práctica el apelativo “*Motolinía*” el cual recibieron de los indígenas por vivir como pobres en medio de los pobres.

Posteriormente el Ministro general en su homilía dijo: «Nuestra señora de Guadalupe es un extraordinario y maravilloso ejemplo de inculturación. Que expresó a través de la forma en que se presentó, en las palabras de San Francisco: “La virgen hecha Iglesia”, ella debería ser y es el verdadero modelo para nosotros, Iglesia de Dios, Iglesia que puede testimoniar a todos que el cielo no es un cuento de hadas y no está lejos, que Dios no está arriba y no es inalcanzable, sino que está aquí con nosotros, entre nosotros, conviviendo y construyendo una verdadera vida»..

Por la tarde se realizó la clausura del encuentro de los Ministros provinciales de la UCLAF y el Gobierno general con un dialogo en el auditorio del Centro Educativo Fray García de Cisneros. Por la noche participaron en una oración ecuménica en la Iglesia Metodista Santísima Trinidad en favor de las iglesias y la paz del mundo junto al Obispo Agustín Altamirano Ramos de la Iglesia Metodista y las pastoras Edith Molina Valerio y Elizabeth Romero Ríos.

Visita a la Provincia San Felipe de Jesús

México, 28 de mayo – 2 de junio de 2024

Del 28 de mayo al 2 de junio se llevó a cabo la visita fraterna del Ministro general Fr. Massimo Fusarelli y el Definidor general de zona Fr. Joaquín Echeverry a la Provincia San Felipe de Jesús del Sur Este de México. Se inició con un encuentro fraterno con el Gobierno provincial en Izamal sede de la Curia provincial, donde se dio a conocer las luces y sombras de la Provincia.

En un segundo momento se encontraron con los 12 Guardianes de la Provincia donde se recordó la misión del Guardián y sobre todo de cómo ellos son los responsables de la formación permanente de los hermanos.

En un tercer momento se realizó un encuentro con formadores y formandos de votos temporales donde se habló sobre el presente y el futuro de la Provincia. También se tuvo un encuentro con las Hermanas Clarisas y la Tercera Orden. Al final se celebró la Eucaristía en el Santuario de la Virgen de Izamal.

Luego de un largo viaje llegaron a Tenosique para visitar el albergue de La 72, un oasis para los miles de migrantes que pasan por allí en busca de ayuda; el Ministro general se reunió con las personas que en este albergue franciscano encuentran una ayuda física, psicología y espiritual.

También se encontraron con los postulantes y novicios de la Provincia para escuchar su voz. Así mismo Fr. Massimo realizó la bendición del noviciado San Diego de Alcalá en Rayón, Chiapas. Finalmente se tuvo un encuentro con los pueblos originarios.

Esta visita fue una oportunidad para el Ministro general de conocer el servicio de los hermanos de esta provincia misionera.

Visita del Ministro general y de los Definidores para América Latina a la Provincia de la Santa Fe, Colombia

2 – 4 de junio de 2024

Del 2 al 4 de junio el Ministro general, Fr. Massimo Fusarelli, y los Definidores generales para América Latina, Fr. César Kulkamp y Fr. Joaquín Echeverry, visitaron la Provincia de la Santa Fe de Colombia, coincidiendo con el inicio del Capítulo provincial intermedio.

Varios temas cruciales fueron abordados en los encuentros entre los miembros del gobierno general y los frailes de la Provincia: la importancia del espíritu de oración, a menudo debilitado por los problemas de trabajo y administrativos – Fr. Massimo lanzó la idea de crear un oratorio

para que los frailes puedan renovar su vida espiritual; también señaló el riesgo de que los proyectos personales, la búsqueda de poder, la búsqueda de privilegios personales y el culto al pesimismo superen el espíritu misionero de la fraternidad. A esto, el Ministro general afirmó que los frailes deben ser hermanos llenos de esperanza, orientados a la escucha, abandonando el individualismo o el provincialismo aciago. Para llegar a esta madurez de vida humana y franciscana es necesario cuidar la formación permanente e inicial, pero, sobre todo, es necesario repensar la formación inicial en la Provincia, según las palabras del Ministro general. Una exigencia de esta formación tiene que ver con la escucha de los pobres y estar cercano a ellos: estar cerca de los marginados nos permitirá revisar el estilo de vida en medio de la sociedad actual; configurar un proyecto provincial para el uso de los inmuebles y promover una cultura del trabajo sincero y honesto será también un antídoto contra la pereza, porque el hábito del trabajo y de la disciplina crean la virtud.

Fr. César Kulkamp, Definidor general del área, en su discurso habló de la importancia de desmontar el clericalismo, que históricamente ha impregnado a la Orden. Hoy por hoy las cosas pasan por el diálogo, por cultivar el espíritu de la sinodalidad como participación para el crecimiento de la vida fraterna. Al respecto, Fr. César destacó tres principios articuladores: fortalecer la dimensión carismática y la vida de fe; el aligeramiento de las estructuras físicas como los esquemas mentales tradicionales; un replanteamiento del sistema de la Orden, para que haya una auténtica renovación del carisma y de la identidad como hermanos menores en medio de esta sociedad.

Fr. Joaquín Echeverry, Definidor general y miembro de la Provincia, presentó algunas perspectivas que pueden ayudar a los hermanos a reflexionar sobre la renovación de su identidad, promoviendo nuevos espacios y formas de presencia.

El día 3 de junio en horas de la tarde, Fr. César se reunió con los frailes profesos temporales, abriendo un diálogo fraterno en torno a las perspectivas, inquietudes y propuestas relacionadas con el ciclo formativo en la Provincia. Este espacio permitió a los hermanos expresar cómo perciben el desarrollo de la formación, destacando elementos claves para la renovación del carisma. El Definidor agradeció la franqueza de los hermanos, reconociendo la necesidad de planificar la formación y de incluir a los hermanos temporales en el consejo de formación. Subrayó la importancia de implementar las directrices de la *Ratio Formationis* y animó a los hermanos a expresar sus preocupaciones sin miedo, afirmando que “los votos temporales no son menos importantes que los solemnes”.

Visita del Ministro y Definidor generales a Ecuador

4 - 11 de junio de 2024

Del 4 al 11 de junio, Fr. Massimo Fusarelli, Ministro general, y Fr. César Kulkamp, Definidor general, visitaron la Provincia de San Francisco de Quito, Ecuador, donde tuvieron ocasión de reunirse con todos los hermanos de la Provincia, las Hermanas Clarisas y Concepcionistas y las autoridades eclesásticas locales. El 5 de junio, en la ciudad de Quito, se reunieron con el Nuncio Apostólico, Mons. Andrés Carrascosa, y posteriormente con Mons. Alfredo José Espinoza, sdb, Arzobispo de Quito, para conocer la relación de los hermanos con la Iglesia y su camino franciscano cotidiano.

A continuación, Fr. Massimo y Fr. César mantuvieron un encuentro con el Definitorio Provincial, mientras que al día siguiente saludaron a las Hermanas del Monasterio de la Inmaculada Concepción, en presencia del Consejo de Gobierno de la Federación Ecuatoriana y de representantes de todos los monasterios de Ecuador. A continuación, tuvo lugar un encuentro con los hermanos de las Zonas Norte, Quito y Centro de la Provincia: una oportunidad para conocer el trabajo de las Fraternidades y animar a los hermanos a responder positivamente a su vocación.

El Ministro y el Definidor generales también conocieron a los frailes y laicos de la Curia provincial para conocer la función y el trabajo de cada uno. Posteriormente, se celebró un encuentro con la Familia Franciscana de Ecuador, en presencia de numerosos religiosos y religiosas que se nutren del carisma franciscano y de la presencia de la Orden Franciscana Seglar.

Fr. Massimo y Fr. César, después de visitar los dos Colegios de San Andrés en Quito, se reunieron con los Hermanos del Secretariado para la Formación y los Estudios, que presentaron un informe sobre cada etapa de la formación inicial y la formación permanente.

También hubo un coloquio con los Hermanos en Formación Inicial del Convento de San Diego (Hermanos Postulantes, Novicios y Hermanos profesos temporales), luego se reunieron con los Secretarios para las Misiones y la Evangelización de la Provincia.

La visita fue también una oportunidad para conocer y saludar a las Hermanas del Monasterio de Santa Clara, a representantes de todos los monasterios de Ecuador y a la Junta Directiva de la Federación.

En Guayaquil, el Ministro general presidió la solemne Eucaristía acompañado por Mons. Luis Cabrera, OFM, Arzobispo de Guayaquil; a continuación visitó el Monasterio de las Clarisas del Guasmo, donde también se le unieron para la ocasión las Clarisas de Daule.

Visita del Ministro generale e del Definitore di zona alla Provincia del Beato Giovanni Duns Scoto

Francia, 17 – 22 giugno 2024

I Fratelli della Provincia del Beato Giovanni Duns Scoto in Francia e Belgio sono stati lieti di accogliere dal 17 al 22 giugno Fr. Massimo Fusarelli, Ministro generale, e Fr. Albert Schmucki, Definitore generale di zona. Una visita animata dal profondo desiderio di incontrare i fratelli e di comprendere meglio le sfide dell'aggiornamento del carisma di San Francesco in Francia.

Dopo essere stati accolti dal Ministro provinciale Fr. Michel Laloux, Fr. Massimo e Fr. Albert hanno potuto partecipare all'incontro del Definitorio a Parigi. È stato loro presentato l'approccio "Resurgence" (Rinascita). "Si tratta di un processo il cui obiettivo iniziale era, di fronte alla crisi demografica, ridefinire la nostra presenza e le nostre missioni entro il 2030. Questo va ben oltre. Scopriamo, nel corso dei mesi, che questo processo ci riporta alle sorgenti delle nostre vocazioni individuali e comunitarie. Ci provoca al rinnovamento missionario in una Francia secolarizzata, risveglia nuove chiamate", racconta felice Fr. Michel Laloux.

Fr. Massimo ha risposto: «Non vi rassegnate ad una fine inesorabile. Avete sperimentato diversi movimenti missionari, soprattutto in piccole Fraternità in contesti emarginati. Praticate la vita religiosa, non esitate a sperimentare, questo è un patrimonio per l'Ordine. Percepisco in questa dinamica di "Rinascita" una preoccupazione per la fedeltà alla vostra vocazione. E vi rinnovo l'invito al dialogo per discernere insieme veramente ciò che piace al Signore e non cadere in una programmazione strategica».

Tra gli altri punti discussi con il Definitorio della Provincia, la tempesta di abusi che ha scosso la Chiesa di Francia. "Non usciamo indenni da questa catastrofe e siamo eredi di questi tradimenti, ma questo ci invita a pensare a modalità di governo evangeliche; è un'occasione di conversione come ha detto Fr. Massimo", testimonia Fr. Frédéric-Marie Le Méhauté, Vicario provinciale. I fratelli di Francia e Belgio affermano di aver sentito la vicinanza e il sostegno dell'Ordine in questa importante lotta per la protezione dei minori e il rispetto dell'integrità di ogni persona che circonda i fratelli.

Un'altra sfida per gli anni a venire è il rinnovato interesse di una parte della gioventù cristiana per la figura di Francesco d'Assisi. Il Ministro ha potuto constatare gli sforzi di coerenza, strutturazione e sinergia tra i servizi della Comunicazione provinciale e della Pastorale giovanile e vocazionale. Nella sua valutazione, Fr. Massimo ha incoraggiato i fratelli: "La vostra riflessione e le vostre scelte parlano di apertura, dialogo, confronto con la cultura e la mentalità attuali. Gioite di essere presenti con loro, di essere una materia, un soggetto, un'occasione di interrogazione vocazionale".

Dopo aver incontrato la comunità dei fratelli a Parigi, la seconda tappa della visita li ha portati a Vézelay (Borgogna) per scoprire la più antica istituzione dell'Ordine in Francia. Fu infatti nel 1217 che il Beato Pacifico e alcuni confratelli si stabilirono in un piccolo eremo, "La Cordelle", abitato ancora oggi da tre confratelli. Su appello dell'Ordine e sulla scia delle encicliche di Papa Francesco, i frati esplorano, in questo ambiente verde, la dimensione contemplativa cara a San Francesco. E per permettere all'eremo di continuare nei secoli e ai frati di vivere pienamente questa doppia dimensione di contemplazione e accoglienza incondizionata, è stato pensato con tutti i fratelli della Provincia un progetto di rinnovamento. È stato illustrato al Ministro e al Definitore generale alla presenza di tanti volontari impegnati al fianco dei fratelli. Il progetto dovrebbe durare due anni e inizierà quest'estate con gli scavi archeologici.

Dal Centro della Francia, Fr. Massimo e Fr. Albert sono poi partiti per l'Ovest e per la fraternità di Nantes. È una delle tre case (su dieci in totale) che accolgono gli anziani della Provincia. Un viaggio che ha commosso i fratelli che sono stati accolti così: "Sei vecchio, sei malato... ma sei vivo". Di fronte all'invecchiamento dell'Ordine, particolarmente accentuato in Europa, Fr. Massimo e Fr. Albert, incontrando di volta in volta il Guardiano ma anche la Commissione dei fratelli maggiori della Provincia, hanno potuto ammirare la preoccupazione e lo sforzo compiuto per vivere come fratelli "fino alla fine" e mantenere il legame fraterno, in particolare con i frati nelle case di riposo. Fr. Massimo, però, ha invitato i fratelli a un punto di attenzione: "Negli anni a venire vi troverete di fronte ancora di più a questa sfida dell'invecchiamento. Ciò non deve gravare solo sulle spalle dei più giovani, è quindi necessario continuare a studiare un'equa distribuzione degli oneri e delle responsabilità per le strutture dei fratelli maggiori".

A Nantes, il Ministro ha incontrato la Commissione Interculturalità e Internazionalità. Fr. Miki Kasongo, Definitore e coordinatore della Commissione, ne ha ricordato la missione: accogliere, accompagnare e ascoltare i fratelli provenienti da altre Province da un lato e dall'altro preparare e sostenere le Fraternità accoglienti in vista di una migliore convivenza interculturale. Fr. Massimo, approvando con favore questo lavoro della Commissione, ha sottolineato che la Provincia di Francia e Belgio è tra le rare Province dell'Ordine a svolgere un lavoro approfondito su questa realtà. E ha chiesto alla Commissione di fornirgli tutte le relazioni che serviranno da ispirazione per l'Ordine.

Infine, è nella "città focese", a Marsiglia, che la visita si è conclusa alla presenza dei fratelli di Avignone e appunto di Marsiglia. Un passaggio che ha ribadito l'attenzione dell'Ordine e ancor più dell'intera Famiglia francescana per questo bacino del Mediterraneo, luogo di tante tragedie umane ma anche crogiuolo di convivenza in un'alterità senza eguali e certamente profetico.

Poiché il Ministro non ha potuto recarsi in tutte le comunità della Provincia Francia-Belgio, un incontro Zoom ha permesso a tutti i fratelli di salutarlo e interrogarlo su questo o quell'argomento. Ha concluso: "Vi chiedo anche, pur comprendendo la vostra fatica, di rimanere aperti alle prospettive dell'Ordine e della Conferenza (COTAF) per ampliare i confini mentali, spirituali e geografici della vostra vita francescana. Siamo una grande famiglia e puoi trovare ispirazione anche altrove".

Emilie Rey, Responsabile delle comunicazioni della Provincia del Beato Giovanni Duns Scoti

Ringraziamento per il 25° anniversario della beatificazione di cinque Martiri OFM

Włocławek (Polonia), 23 giugno 2024

Il 23 giugno il Ministro generale, Fr. Massimo Fusarelli ha presieduto a Włocławek la solenne celebrazione di ringraziamento per il 25° anniversario della beatificazione di cinque Frati Minori, avvenuto a Varsavia il 13 giugno 1999, quando San Giovanni Paolo II ha beatificato 108 martiri della II guerra mondiale. I frati beatificati sono: Fr. Jan (Narciso) Turchan, OFM, Fr. Wojciech (Cristino) Gondek, OFM, Fr. Jan (Martino) Oprządek, OFM e Fr. Jan (Bruno) Zembol, OFM, della Provincia di S. Maria degli Angeli; Fr. Jakub (Anastasio) Pankiewicz, OFM, della Provincia dell'Immacolata.

Nella chiesa dei Frati Minori di Włocławek c'è un altare dedicato a tutti e cinque: tre di loro sono stati deportati a Dachau proprio da Włocławek: Fr. Narciso, Guardiano, Fr. Cristino, Vicario, Fr. Marino; Fr. Bruno è stato deportato da un altro convento dei Frati Minori, quello di Chełm. Fr. Anastasio è stato per qualche anno maestro dei novizi proprio nel convento di Włocławek, ma è stato deportato da Łódź. Tutti sono morti nel campo di concentramento di Dachau nel terribile anno 1942. Hanno accettato nella fede la morte e diverse torture e sofferenze. Sono finiti nel campo di concentramento per la fedeltà all'obbedienza di servire il Popolo di Dio fino alla fine: tutti hanno avuto la possibilità di fuggire, lasciando il convento e l'attività pastorale, ma non l'hanno fatto.

Visita del Ministro generale e del Definitore di zona alla Provincia di San Francesco d'Assisi

Polonia, 26 giugno – 1° luglio 2024

Il Ministro generale Fr. Massimo Fusarelli, insieme al Definitore generale Fr. Konrad Cholewa, ha visitato i frati della Provincia di san Francesco d'Assisi in Polonia dal 26 giugno al 1° luglio. La visita del 121° successore del Poverello d'Assisi è iniziata nell'ex monastero delle Clarisse di Kalisz, per poi proseguire, accompagnato dal Ministro provinciale, Fr. Leonard Bielecki, dal Vicario, Fr. Franciszek Chodkowski, e dal Governo, ai conventi di Jarocin, Wschowa e Poznań.

Il giorno successivo, 27 giugno, sono stati visitati i frati che prestano servizio nei conventi di Pakość, Brodnica, Olsztyn e Kadyny. Il giorno seguente è stato dedicato all'area della Provincia in Pomerania, dove il Ministro generale ha incontrato le comunità dei conventi di Danzica, Hel e Wejherowo.

Il 29 giugno, a Toruń, nella solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, con la Messa presieduta da Fr. Massimo è stato aperto il Capitolo delle Stuoie provinciale. Come tema sono state scelte le parole: "Con la Regola sono soddisfatto".

Il 1° luglio il Ministro generale, conclusi gli incontri con i frati delle Province polacche, si è recato in visita alle comunità della Croazia. Contemporaneamente, nel convento di Wejherowo, nell'ambito del Capitolo, sono iniziati i lavori delle varie commissioni che preparano proposte e progetti concreti per il Capitolo provinciale che si terrà il prossimo anno.

Visita del Ministro generale e del Definitore di zona alle Province "Ss. Cirillo e Metodio" e "San Girolamo"

Croazia, 1 – 5 luglio 2024

Il 1° e il 2 luglio a Zara, sulla costa dalmata, il Ministro generale, Fr. Massimo Fusarelli, e il Definitore generale di zona, Fr. Konrad Cholewa, hanno incontrato i Definitori delle Province francescane di Zagabria (Ss. Cirillo e Metodio) e di Zara (San Girolamo), nel cammino che vede impegnati i fratelli di queste due Entità della Croazia verso una collaborazione sempre più stretta.

Sono stati affrontati vari aspetti del cammino: la tabella che porta alla celebrazione del Capitolo della Provincia di Zara, che diventerà una Custodia dipendente, e poi quello di Zagabria.

Il Ministro e il Definitore hanno incontrato anche i Ministri provinciali della Conferenza Sud-Slavica, promuovendo una collaborazione sempre più stretta tra le Entità che la compongono.

Il 3 luglio l'incontro si è aperto alla quasi totalità dei frati della Provincia di San Girolamo, per un momento di incontro, scambio, dialogo e confronto, in occasione del Capitolo delle Stuoie di questa realtà.

Il 4 e il 5 luglio il Ministro generale ha visitato anche i conventi di Dubrovnik e altri nei dintorni, conoscendo così alcuni aspetti del patrimonio spirituale, artistico, storico e pastorale che i frati della Dalmazia custodiscono e cercano ancora di promuovere.

Visita alla Fondazione Sant'Antonio di Lisbona a Timor Est

5-8 agosto 2024

Dal 5 all'8 agosto 2024 il Ministro generale Fr. Massimo Fusarelli, accompagnato da Fr. John Wong (Definitore generale per l'Asia-Oceania) e Fr. Baptist D'Souza (Vicedirettore dell'Ufficio Sviluppo), ha fatto una visita ufficiale ai fratelli della Fondazione di Sant'Antonio di Lisbona a Timor Est.

L'Ordine dei Frati Minori è presente a Timor Est dal 1988 e questa Fondazione giovane e in crescita, che dipende dalla Provincia di San Michele Arcangelo in Indonesia, ora conta 23 frati professi solenni, 32 frati professi temporanei, 3 novizi e 6 postulanti. Durante la visita, Fr. Massimo e Fr. John hanno incontrato i fratelli in 3 gruppi diversi per ascoltare le loro condivisioni sulla loro realtà, sfide, speranze e sogni.

Si sono tenute sessioni di dialogo con FRATILES (Famiglia francescana di Timor Est), rappresentanti di 10 diversi gruppi giovanili parrocchiali francescani, parroci e consigli delle 3

diverse parrocchie francescane servite dalla Fondazione. Il Ministro generale ha ricordato a questi gruppi l'importanza di ricostruire la chiesa a partire da se stessi, la necessità di coltivare una vita interiore di fede e di incontro con Dio e la direzione del Santo Padre verso un modo più sinodale di essere Chiesa.

Inoltre, Fr. Massimo, Fr. John e Fr. Baptist, accompagnati da frati di Timor Est e Indonesia, hanno avuto un'udienza con il cardinale Virgilio do Carmo da Silva, SDB a Dili. Hanno anche visitato la comunità ecopastorale dei frati a Weto; la scuola francescana, l'ostello; la Casa che attualmente ospita postulato e noviziato a Fatucahi; il nuovo edificio del noviziato quasi completato e il sito del futuro santuario di Sant'Antonio dei frati a Fatuberliu.

Durante questa prima visita storica di un Ministro generale del nostro Ordine a Timor Est, Fr. Massimo è stato formalmente ricevuto in ogni luogo da leader tradizionali e civili, con cerimonie di benvenuto spettacolari e colorate, immerse nelle tradizioni culturali locali. In questa terra di profonde tradizioni, l'unione tra cultura e Chiesa è molto rispettata.

In effetti, in questa giovane presenza missionaria dei frati francescani, dove cultura, fede e comunione con la Chiesa locale sono valori profondamente radicati, c'è molta speranza per la crescita della Chiesa e dell'Ordine.

Fr. John Wong, Definitore generale per l'Asia e l'Oceania

Visita alla Provincia di San Michele Arcangelo (Indonesia)

4-15 agosto 2024

Dal 4 al 15 agosto 2024, il Ministro generale, Fr. Massimo Fusarelli OFM, accompagnato dal Definitore generale per l'Asia e l'Oceania, Fr. John Wong OFM, e dal rappresentante dell'Ufficio Sviluppo, Fr. Baptist D'souza OFM, ha visitato i frati della Provincia di San Michele Arcangelo in Indonesia e la Fondazione dipendente di Sant'António de Lisboa Timor Leste.

Il primo giorno della visita, all'arrivo sull'isola di Giava domenica 4 agosto 2024, l'équipe della Curia generale è stata accolta da Fr. Mikael Peruhe OFM, Ministro provinciale, con i Definitori e i frati. I visitatori sono stati accolti con una cerimonia culturale di Ngada-Bajawa nell'isola di Flores, ovvero Sa Ngaza (discorso di benvenuto) e la danza Ja'i (danza di benvenuto). Inoltre, nella Casa provinciale è stato presentato loro il tradizionale tessuto Ulos di Sumatra settentrionale.

Durante il suo discorso ufficiale di benvenuto, Fr. Mikael ha espresso la grande gioia della Provincia per la visita del Ministro generale e ha sottolineato la diversità dell'Indonesia e la presenza diffusa dei frati in tutto l'arcipelago. La cerimonia di benvenuto a Giacarta si è conclusa con un pranzo fraterno, subito dopo il quale l'équipe romana è partita per Dili, a Timor Leste (vedi articolo a parte sulla visita di tre giorni del Ministro generale alla Fondazione di Sant'Antonio de Lisboa), dove la visita alla Fondazione ha incluso anche un incontro con i membri dell'Ordine che prestano servizio a Timor Ovest.

Da Timor Est, i fratelli Massimo, John e Baptist, accompagnati dal Vicario provinciale dell'Indonesia Fr. Daniel Klau Nahak, si sono recati per 4 giorni nella regione di Manggarai, nella parte occidentale dell'isola di Flores, dove sono stati accolti a Labuan Bajo dai rappresentanti della famiglia francescana e dai leader locali, tra cui il Vescovo Emerito della Diocesi di Bogor, Mons. Michael Cosmas Angkur OFM.

Dopo una notte a Labuan Bajo, Fr. Massimo e l'équipe si sono recati a Pagal, dove sono stati accolti con una cerimonia tradizionale "tuak curu" e con le danze Ronda e Ja'i. A Pagal hanno anche incontrato i frati che prestano servizio in 4 diverse località della regione di Manggarai. Anche i frati delle missioni OFM di Airam e Kurubokho, nel centro di Flores, si sono uniti agli incontri e alle celebrazioni.

I membri del consiglio pastorale delle 5 parrocchie servite dai frati a Flores, così come 25 giovani di ciascuna di queste parrocchie francescane, hanno avuto l'opportunità di condividere con il Ministro generale e il Definitore generale le loro speranze, le loro sfide e i loro sogni. È stata inoltre effettuata una visita al progetto ecopastorale dei frati e dei loro collaboratori a Pagal, che ha incluso una liturgia e una cerimonia di piantumazione di alberi. La visita a Flores si è conclusa con una celebrazione eucaristica l'11 agosto 2024, presieduta da Fr. John Wong in lingua indonesiana. Nella sua omelia in inglese, Fr. Massimo si è ispirato a Gesù come pane della vita, sottolineando il suo ruolo di fonte di forza, gioia e sostentamento.

Dopo la visita a Flores, l'équipe della Curia generale si è recata nell'attuale capitale indonesiana, Giacarta, dove ha incontrato i frati che prestano servizio nelle isole di Giava, Sumatra, Borneo e Riau. Hanno incontrato anche Mons. Paskalis Bruno Syukur OFM (Vescovo della diocesi di Bogor) e Mons. Adrianus Sunarko OFM (Vescovo della diocesi di Pangkalpinang).

Dopo un'intera mattinata di dialogo interreligioso sul tema "Umanità ed ecologia" presso il Tempio Indù di Adhitya Jaya, con leader delle tradizioni protestante, musulmana, indù, buddista, confuciana e baha'i, i visitatori hanno trascorso il pomeriggio e la sera in un incontro fraterno e in una celebrazione eucaristica con circa 250 rappresentanti della famiglia francescana e delle parrocchie francescane di Giacarta e Bogor.

La visita alla Provincia di San Michele Arcangelo in Indonesia è culminata con la celebrazione della Professione Solenne di sei giovani frati della Provincia. Citando la Regola non bollata XXII, Fr. Massimo nella sua omelia ha affermato che "ogni vita è un dono. La nostra vita francescana è un dono. I nostri voti sono un dono. Un dono di per sé non è mai forzato, mai egoista, mai calcolatore. Questo dono è anche un po' speciale. Non si dà qualcosa. Si dona se stessi. Dai la tua vita. E questa è la vera visione francescana... I voti religiosi e i nostri voti francescani sono davvero un legame di fedeltà e di amore".

Durante la loro visita in questa vasta Provincia, i fratelli Massimo, John e Baptist sono stati felici di sperimentare l'unità nella diversità, la giovinezza, la crescita della presenza dell'Ordine e delle sue missioni, e la bella e sincera gioia dei fratelli in Indonesia.

Fr. Massimo ha continuamente incoraggiato i frati della Provincia a rimanere autenticamente umani ed evangelicamente dinamici. Li ha sfidati a continuare ad assumere nuove presenze e nuovi campi di missione e a rimanere in contatto con la gente e il mondo, soprattutto con il mondo dei giovani che continua ad evolversi rapidamente. "Tutto questo è possibile", ha esortato il Ministro generale, "se rimaniamo vivi e fedeli nella ricerca spirituale francescana".

Visita alla Provincia di San Francesco Araldo della Pace (Papua)

16-22 agosto 2024

Dal 16 al 22 agosto 2024, il Ministro generale Fr. Massimo Fusarelli OFM ha visitato la Provincia di "San Francesco Araldo della Pace" in Papua, accompagnato dal Definitore generale per l'Asia-Oceania Fr. John Wong OFM e dal Vicedirettore dell'Ufficio Sviluppo Fr. Baptist D'Souza OFM. Qui i frati prestano servizio in molti luoghi di grande bellezza naturale, che sembrano tranquilli e sereni. Eppure, appena sotto la superficie, in molti di questi luoghi, la povertà, la violenza e i conflitti fanno parte della realtà quotidiana del popolo di Dio.

Questa presenza fortemente missionaria dell'Ordine è stata originariamente fondata nel secolo scorso da frati missionari olandesi, 108 dei quali hanno prestato servizio nelle missioni di questa metà occidentale dell'isola di Papua a partire dal 1937. Questa entità è diventata Custodia autonoma nel 2008 e successivamente Provincia nel 2017. L'ultimo frate olandese in Papua, Fr. Nico Syukur Dister OFM, è tornato nei Paesi Bassi all'inizio del 2024.

Oggi la Provincia conta più di 70 frati professi solenni e più di 30 frati professi temporanei provenienti dalle culture indigene della Papua e dalle isole indonesiane di Maluku, Sulawesi, Sumatra, Giava, Timor e Flores, Timor. I frati mantengono il loro forte impegno per una formazione contestualizzata, per un'evangelizzazione inculturata e per le missioni agli emarginati.

Insieme al Ministro provinciale locale Fr. Aloysius Gonzaga Rusmadji OFM, il Ministro generale e i suoi accompagnatori della Curia generale hanno visitato i frati e la famiglia francescana che prestano servizio nelle missioni presso le popolazioni Asmat nelle paludi meridionali della diocesi di Agats, presso il popolo Kamoro a Timika-Mapuru Jaya e presso le popolazioni indigene Pikhe e Yiwika a Wamena, nella Valle di Baliem, scoperta per la prima volta dal mondo occidentale solo nel 1938.

In queste missioni remote, i frati servono i poveri delle campagne, che sono molto isolati e che generalmente hanno bassi livelli di istruzione e di assistenza sanitaria; mentre nei loro ministeri urbani, i frati forniscono assistenza pastorale ai parrocchiani che affrontano sfide molto attuali. Oltre alla Papua Occidentale, la Provincia di "San Francesco Araldo della Pace"

ha progetti di missione in altre isole dell'arcipelago e missionari in Sud Sudan e in Terra Santa.

Durante la visita del Ministro generale in Papua, Fr. Massimo e la sua équipe hanno visitato anche i frati e alcuni dei loro ministeri nella città di Jayapura e nelle vicine Abepura e Sentani. Sul terreno della Casa provinciale, la Provincia ha istituito l'ospedale Provita, con un'etica fortemente francescana e alcune delle più moderne attrezzature mediche di Papua; e nella stessa proprietà della missione, come casa di formazione iniziale, i frati gestiscono l'ospizio Surya Kasih, che si prende cura dei pazienti abbandonati affetti da HIV e AIDS, molti dei quali hanno malattie critiche all'ultimo stadio.

Inoltre, i frati di Papua Occidentale hanno un vivace ministero di GPIC con una Fraternità di tre frati, che lavorano nell'Ufficio di GPIC della Provincia insieme a sette membri del personale a tempo pieno e a più di 10 volontari, nella stessa proprietà di Sentani, dove si trovano anche le comunità del Noviziato e del Pre-Postulato.

In tutte le loro missioni e ministeri, i frati della Provincia mantengono il loro forte impegno nella formazione e negli studi. La Provincia ha un vivace programma di formazione iniziale umana, cristiana e francescana, che pone particolare attenzione alla cultura locale, alle lingue e alla crescita psicospirituale. I frati continuano a essere inviati per ulteriori studi a livello locale e all'estero, e i frati accademicamente qualificati sono direttamente coinvolti nell'insegnamento nelle università, nei collegi, nelle scuole e nel seminario combinato delle diocesi di Papua.

In tutti i loro impegni, i frati della Provincia di “San Francesco Araldo della Pace” servono in stretta relazione fraterna con gli altri membri della Famiglia Francescana, compresi i Frati Cappuccini, le Suore Francescane e il crescente Ordine Francescano Secolare. L'intera Famiglia Francescana collabora a questo annuncio francescano inculturato della Buona Novella, in questa spettacolare, e al tempo stesso, impegnativa terra di contrasti.

DE CENTENARIO FRANCISCANO

St Francis' Stigmata Centenary celebrated in India

Celebrations across OFM Fraternities from India, February – April 2024

Assisivanam, House of Basic Formation, Madapurachal, Kerala

The Assisivanam commenced the 8th Centenary Jubilee of the Stigmata with a memorable ceremony on 15 February 2024. Led by Br. Johnson MV, the Guardian, the liturgy was infused with deep reverence and devotion to honor this significant event in the life of St. Francis. Each member of the community participated wholeheartedly in the ceremony, which unfolded in three distinct segments, symbolizing pivotal moments in St. Francis' life. The atmosphere was enriched with inspiring readings from biographies and hymns, adding spiritual depth and historical context to the occasion.

St. Louis Friary, Novitiate, Palamaner, Andhra Pradesh

On 9 March 2024, at 7 PM, the celebration marking the opening of the 8th centenary of the stigmata of St. Francis took place at St. Louis Friary. The entire community, comprising 48 members including Friars, Novices, and Junior Brothers, gathered for this momentous occasion. The service commenced with a solemn procession, as participants carried lighted candles from Fonte Colombo to the Greccio garden. Under the guidance of Br. Charles Bernard, Novice master, the Novices took charge of animating the liturgy. Led by the Novices, the prayer service commenced with a meaningful introduction, followed by three readings from Franciscan sources, reverently recited. Hymns were sung, enhancing our appreciation and celebration of the gift of the stigmata. The Litany of the Saints was sung, introducing us to the multitude of Franciscan saints for the first time. Br. Sleeva, the Guardian, delivered a message inspired by Pope St. John Paul II, encapsulating the essence of the celebration.

Prakruthi Mithra, House of Socio-Pastoral-Ecological Care, Chundale, Kerala

The Stigmata Remembrance at Prakruthi Mithra, initiated on 18 March 2024, provided a profound experience of reflection and devotion. Against the backdrop of a tranquil natural setting, the commemoration unfolded with a blend of solemnity and reverence. Printed images depicting the Stigmata of St. Francis of Assisi were prominently displayed near a humble hut, echoing the rustic simplicity of the Greccio crib. This initiative, inspired by a successful Christmas celebration in 2023, aimed to evoke a deeper contemplation of St. Francis' profound encounter with divine grace. The prayerful ambiance, punctuated by recitations of prayers and hymns, invited all participants to connect with the spiritual essence of St. Francis' journey and find solace in the transformative power of faith.

Shalom Friary Parish, Hyderabad, Telangana

The Jubilee of the Stigmata of St. Francis commenced on 22 March 2024, marking the last Friday of the Lenten Season. Br. Chinna, the Guardian, led the Mass and presided over the liturgy, which was graced by the presence of FMM sisters and the neighbouring Catechist Sisters of St. Ann (CSA), alongside faithful gathered for the occasion. The Parish community meticulously organized the liturgy, with the enthusiastic assistance of youth and choir members. The theme of the Jubilee, "New Life from the Wounds", resonated throughout the homily delivered by Br. Praveen D'Souza, the Parish Priest. As part of the Jubilee observance, special reflections and recitations of the Jubilee prayer will be held every Friday. The liturgy commenced with poignant readings from the life of St. Francis, followed by the solemn procession of the St. Damiano Cross and the unveiling of the Jubilee Logo in the church.

St. Sebastian Friary Parish, Madhavaram, Tamilnadu

On 8 April 2024, the Fraternity of St. Sebastian, OFS Fraternity and the Parishioners inaugurated the 8th Centenary Jubilee of the Gift of Stigmata to our Holy Father Francis of Assisi. Br. Saji Mathew, Vicar Provincial presided over the Liturgy as the OFS Members animated the Liturgy. As the parishioners gathered for the concluding Eucharist on the feast of St. Sebastian, numbering more than a thousand, a profound sense of prayer and admiration enveloped the liturgy, honouring this significant event in the life of St. Francis of Assisi. Anticipation mounts for the upcoming celebration of the Stigmata feast on 17th September.

DE CAPITULIS SESTORIORUM

Custodia di Santa Chiara (Mozambico)

Beira, 23 - 26 aprile 2024

“Stiamo finalizzando il nostro Capitolo delle Stuoie. Ho la sensazione che i 4 giorni ci abbiano aiutato ad avvicinarci al desiderio di comunione fraterna. L'obiettivo del Capitolo, quando ci siamo riuniti, era quello di tastare il polso della nostra missione in Mozambico come Famiglia francescana”, ha affermato Fr. Lage Nhampoca Luís Afonso, Custode della Custodia di Santa Chiara, in Mozambico, in occasione della chiusura del Capitolo delle Stuoie che si è svolto nella città di Beira, Mozambico, tra il 23 e il 26 aprile 2024.

Il Custode ha constatato con soddisfazione il clima che ha caratterizzato il Capitolo, fatto di stima reciproca, di condivisione e di consapevolezza del comune carisma che unisce la Famiglia francescana, che nella Chiesa e nella società mozambicana ha un posto significativo. Ha perciò esortato tutti a collaborare maggiormente nella formazione dei formatori, nei progetti di evangelizzazione e nella tutela dei minori e degli adulti vulnerabili.

Durante il Capitolo si è svolto un dibattito sui temi attuali nella vita e nella missione della Famiglia francescana in Mozambico: Evangelizzazione e Missione, Giustizia, Pace e Integrità del Creato, Tutela dei minori e degli adulti vulnerabili. In segno di impegno, i capitolari hanno approvato le seguenti proposte che serviranno da riferimento nella loro vita e missione:

- Dare priorità alla preghiera, all'ascolto, alla meditazione e alla condivisione della Parola di Dio nelle Fraternità come mezzo di evangelizzazione ad intra.
- Rafforzare la comunicazione, il dialogo e la riconciliazione nelle nostre fraternità e in tutta la Famiglia francescana, a tutti i livelli.
- Ampliare la testimonianza del carisma francescano adottando il modello sinodale (comunione, missione e partecipazione).
- Rafforzare la collaborazione nella formazione permanente e iniziale.
- Adottare nuove forme e mezzi di evangelizzazione (nuove presenze ed evangelizzazione digitale), siti web e altri mezzi di comunicazione per diffondere la ricchezza del nostro carisma francescano.
- Coinvolgere gli animatori GPIC come anello di congiunzione con la società in cui ci troviamo e ogni membro della Famiglia francescana protagonista in questa dimensione.
- Abbracciare la causa della tutela dei minori e degli adulti vulnerabili.
- Invitare i Superiori maggiori al programma del centenario francescano.
- Creare ogni anno momenti per simposi e seminari sulla spiritualità e il carisma francescano.

Al Capitolo delle Stuoie, convocato e presieduto dal Custode, secondo la Lettera e le Linee Guida che il Definitorio generale dell'Ordine ha inviato alle entità francescane nel mondo, hanno partecipato 29 membri in rappresentanza della Custodia Autonoma di Santa Chiara di Assisi del Mozambico, dei Frati Minori Cappuccini, dell'Istituto dei Poveri di Gesù Cristo, delle Suore Francescane in Mozambico, dell'Ordine Francescano Secolare e della Gioventù Francescana.

Questo Capitolo è stato il primo nella storia francescana del Mozambico.

Fr. Evodio João, OFM

Provincias de Portugal y España (Santiago de Compostela)

Braga (Portugal), 1 de mayo 2024

El 1 de mayo se celebró en Montariol, Braga (Portugal), el Capítulo Interprovincial de las Esteras de las Provincias de los Santos Mártires de Marruecos (Portugal) y Santiago de Compostela (España).

El encuentro inició con la oración de las Laudes, luego con la presentación de los hermanos presentes por parte de las fraternidades y el trabajo en grupos sobre las siguientes preguntas:

1. Renovar nuestra visión: ¿a qué características debemos abrirnos hoy?
2. Caminar según un modelo: ¿cuál es el modelo profético de fraternidad en minoridad?
3. Abrazar el futuro: testimonio y misión, ¿a quién y cómo servimos?

La mañana concluyó con la Eucaristía presidida por el Obispo Emérito de Bragança-Miranda, Mons. António Montes Moreira, OFM. También celebró el Arzobispo Emérito de Tángier, Mons. Santiago Agrelo, OFM.

La tarde comenzó a las 3:00 PM con un momento musical en la iglesia del convento, seguido por el trabajo en grupos para reflexionar sobre lo que habían hecho los hermanos por la mañana. A las 5:00 PM concluyeron los trabajos de este Capítulo Interprovincial de las Esteras con los discursos de los Ministros provinciales de ambas provincias, Fr. Juan Manuel Burján García (España) y Fr. Fernando Valente da Silva Mota (Portugal).

A este Capítulo asistieron 57 hermanos: 21 de Galicia (España) y 36 de Portugal.

Case romane dipendenti dal Ministro generale

Sacrofano (Roma), 3 e 4 maggio 2024

Il 3 e 4 maggio si è tenuto a Sacrofano (Roma) il Capitolo delle Stuoie delle Case romane dipendenti dal Ministro generale. Quasi 100 partecipanti provenienti dalla Curia generale, dal Collegio S. Isidoro, dal Collegio S. Antonio e dal Collegio dei Padri Penitenzieri Lateranensi, hanno dialogato e riflettuto sul significato che oggi hanno per l'Ordine le parole Carisma, Comunione e Missione.

L'incontro, organizzato dalla Segreteria generale dell'Ordine e da quattro membri delle case romane dipendenti dal Ministro generale, è stato strutturato alternando momenti di ascolto, condivisione nei laboratori in gruppo e di preghiera.

Dopo il benvenuto del Guardiano della Curia generale, Fr. Maciej Olszewski, e il saluto del Ministro generale, Fr. Massimo Fusarelli, i partecipanti (tra cui anche laici – uomini e una donna - e due religiose), hanno ascoltato l'intervento di Remo di Pinto, ex Ministro nazionale per l'Italia dell'OFS, incentrato sul Carisma francescano. Molti i temi toccati da Remo: vocazione, felicità, gratitudine, riconoscenza, misericordia, fraternità, preghiera, disponibilità, riconciliazione, opportunità, annuncio... Tutti collegati alla vita di Francesco, ma anche alla propria esperienza personale.

Queste parole e una metodologia di filosofia pratica, hanno aiutato i convenuti nel successivo "World Coffee", un laboratorio di dialogo – ascolto reciproco – che si è realizzato in 10 gruppi di lavoro che ha coinvolto i partecipanti a riflettere sul tema del carisma, espresso attraverso 5 parole chiave che alla fine ogni gruppo ha condiviso con gli altri.

Durante la celebrazione eucaristica, riprendendo le parole del Vangelo e di come Filippo esprima la volontà di "vedere il Padre", il Ministro generale ha ricordato come il centro della fede sia proprio Gesù Cristo e di come San Francesco lo enfatizzi scrivendo nella Regola dei Frati Minori di voler vivere il Vangelo. "Quale realtà e quali parole riceviamo noi oggi per aprirci al futuro? Cosa oggi connota il nostro carisma?", ha chiesto Fr. Massimo, ricordando come proprio il carisma sia una realtà dinamica, che parte dalla relazione con Dio e che si apre all'umanità, alle relazioni con le donne e gli uomini del tempo.

La sessione pomeridiana è stata aperta dalla relazione dei coniugi Michela Lazzeroni e Andrea Piccaluga, entrambi dell'OFS, che hanno trattato il tema della Comunione generativa. Un percorso composto da diverse tappe – frequentarsi, stile e cuore, fedeltà, accoglienza in casa, condivisione di vita, co-progettazione, generatività, desiderio e speranza, osare – che è stato il fondamento del secondo laboratorio della giornata, questa volta basato sulla "pratica estetica": ogni gruppo di lavoro, partendo dal disegno di ogni singolo partecipante, ha completato la frase "La comunione è...". Il risultato è stato ricco di sorprese, sia per i contributi scritti che per quelli... artistici!

Sabato 4 il tema della Missione è stato introdotto da Suor Paola Fortunio, delle Francescane missionarie del Cuore Immacolato di Maria, che ha preso ispirazione dalla liturgia del giorno, nello specifico da Atti 16, 1-15, soffermandosi su due "provocazioni", come ha suggerito lei stessa.

I progetti di Paolo e Timoteo sembrano andare altrove rispetto a ciò che vuole lo Spirito. Eppure, nella notte – oggi si potrebbe dire "nella notte del mondo" - la visione del macedone che chiede aiuto fa comprendere ai due dove lo Spirito vuole che si agisca. "E noi – ha interrogato Suor Paola – sappiamo metterci in ascolto del grido dei macedoni della realtà attuale?"

Arrivati a Filippi, Paolo e Timoteo vi soggiornano incontrando le persone del luogo, tra cui un gruppo di donne, emarginate dalla società in quanto tali. "Sappiamo andare incontro al prossimo, metterci in ascolto così come ha fatto Gesù? La nostra missione, oggi, non è proprio la prossimità per risvegliare il desiderio di Dio nell'altro e restituirgli dignità?"

Proprio le domande sono state il cuore del terzo e ultimo laboratorio di questo Capitolo: i gruppi, la cui composizione è sempre cambiata per favorire la conoscenza tra tutti, sono stati invitati a porsi e a porre agli altri delle domande in più passaggi, completando il lavoro, solo alla fine, con le risposte.

La preghiera dei vesperi ha concluso due giorni ricchi di fraternità gioiosa, di ascolto e condivisione, con lo sguardo e il cuore rivolto al futuro.

Province of the Immaculate Conception (USA)

11 May 2024

The Chapter of Mats 2024 was the culmination of a process that began in the fall of 2023 with groups from four Provinces of the United States and Canada. 36 secular Franciscans, 36 solemnly professed friars, three simply professed friars, a postulant, three Franciscan nuns and two Poor Clare nuns took part in this process.

During the regional meetings, the participants, divided into two groups, reflected on the themes: Renewing our Vision; Walking in a Particular Style; Embracing the Future. Each

group elicited concepts from the themes and were asked to perform a SWOT (Strengths, Weaknesses, Opportunities and Threats) analysis on each concept. After a break, the two groups came together to share their analyses and find commonalities and differences. Some of the most important concepts were then highlighted.

The provincial level Chapter of Mats was held in conjunction with a retreat for the friars. The meeting with 34 friars, plus 17 seculars, sisters, and nuns took place on Saturday, May 11 at the conclusion of the retreat.

Three breakout sessions took place. In the first round the friars were separated from the seculars, nuns and nuns. All members were asked to review the regions' responses published on the Province's website together with other relevant material. Each group was asked the questions: "What is Charisma?", "Who are the friars?", "What is unique about us?".

In the second round the participants were invited to form groups of five and move from table to table, mixing friars and secular/religious participants. In this session, the groups discussed what "Walking in a Particular Style" meant.

The third moment focused on "Who and How we serve", so that participants were able to identify the places that were most important to them.

Once all the areas had been addressed, the participants met again in the plenary session. Here, the groups scanned the results of the previous two sessions to familiarize themselves with the concepts and results of the discussion. The plenary session was then asked to rank their survey responses to find the greatest commonalities.

The Friars Minor of the Province of the Immaculate Conception see a need for change in the future direction of the Order and the Province. Relying on Divine Providence and cooperating with the Holy Spirit, they believe that they need to be more dedicated to prayer, a common life, simplicity, and Evangelical joy.

According to the seculars we must be more in the community, with people, beyond church structures, and in habits. We must also truly investigate the sociological factors around our fraternities and must invite our brothers and sisters from the other branches to join us in fraternal gatherings and ministries.

Provincia Immacolata Concezione della BVM (Polonia)

Kalwaria, 23 – 25 maggio

Dal 23 al 25 maggio si è tenuto a Kalwaria Zebrzydowska (Polonia) il Capitolo delle Stuoie della Provincia dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, con il motto: "Carisma, comunione e missione".

Al Capitolo, presieduto dal Ministro Provinciale Fr. Egidiusz Włodarczyk, hanno partecipato 54 persone: oltre ai frati, erano presenti anche le religiose della famiglia francescana e le sorelle e i fratelli dell'OFS. Il lavoro in gruppi, la preghiera, il dialogo e lo scambio di esperienze sono stati i punti principali di questo incontro.

In un'atmosfera gioiosa, i partecipanti hanno cercato di riflettere (secondo le raccomandazioni del Ministro generale e del Definitorio generale) sulla necessità del carisma francescano nel mondo di oggi e sul fenomeno della persona di San Francesco. I capitolari, aiutati nella loro riflessione da Mons. Robert Woźniak, un esperto di francescanesimo in Polonia, hanno cercato di seguire tre principi: essere, parlare ed ascoltare.

In uno dei suoi discorsi Mons. Robert ha sottolineato: "Il carisma di riparare la Chiesa che San Francesco ha ricevuto da Cristo crocifisso non ha perso nulla della sua attualità. Come mai prima d'ora, la Chiesa ha bisogno di voi francescani. Cercate il vostro carisma. Scopritelo! Un carisma è un dono dato gratuitamente. Non possiamo fare altro che accettarlo. Il rinnovamento del carisma è soprattutto un ritorno a Gesù".

Le proposte emerse dal Capitolo saranno elaborate e inviate alla Conferenza Nord-Slavica.

Provincia de la Santa Fe (Colombia)

Bogotá, 27 – 31 de mayo de 2024

Entre el 27 y el 31 de mayo del presente año, se celebró exitosamente el Capítulo de las Esteras en la casa de formación de San Bernardino de Siena en Bogotá. Este evento, convocado por la Provincia Franciscana de la Santa Fe de Colombia, buscó participar en la reflexión

orientada por la Orden de los Hermanos Menores como una oportunidad para renovar la espiritualidad y el ser y quehacer en el mundo franciscano.

A la convocatoria asistieron miembros de la Familia franciscana, incluyendo religiosos de la primera Orden, monjas de la segunda Orden, religiosos seguidores de la espiritualidad de San Francisco y laicos comprometidos. El objetivo principal fue explorar nuevas perspectivas para revitalizar la opción de ser hermanos al servicio de una Iglesia sinodal en salida.

Durante el itinerario de reflexión, se abordaron tres núcleos temáticos esenciales:

- Renovar nuestra visión: ¿A qué características del Carisma debemos abrirnos hoy?
- Caminar siguiendo un modelo: ¿Cuál es el modelo profético de fraternidad en minoridad?
- Abrazar el futuro: ¿A quién y cómo servimos?

De estas discusiones surgió la conclusión de la necesidad imperiosa de renovar el carisma franciscano para seguir siendo relevantes en una sociedad que exige comprensión y apoyo en medio de situaciones complejas causadas por el desencanto y el individualismo.

Además, se iluminó el marco celebrativo del Capítulo con una reflexión sobre la estigmatización de San Francisco, entendida como un camino para comprender su experiencia y llamado. Tras cinco días de profunda reflexión y convivencia fraterna, la Familia franciscana en Colombia retornó a sus lugares de evangelización comprometidos a dejarse renovar por la fuerza del Espíritu Santo y el vigor del Carisma franciscano.

Fr. Jorge Luis Torregroza, OFM

Provincia de la Inmaculada Concepción (España)

Madrid, 4 – 7 de junio de 2024

Del 4 al 7 de junio se realizó el Capítulo de las Esteras de la Provincia de la Inmaculada Concepción, se reunieron en Madrid treinta y cuatro capitulares y oficiales entre ellos frailes, hermanos de la OFS y religiosas. Fue un punto de encuentro para discutir y reflexionar sobre los tres aspectos centrales propuestos la Orden: Carisma, Comunión y Misión.

El día 4 por la tarde se inició con la invocación del Espíritu Santo y luego la intervención del Ministro provincial Fr. Joaquín Zurera Ribó, situando el encuentro en el marco de los 800 años del 1223 hasta el glorioso tránsito, anochecido el día 3 de octubre de 1226.

Trabajo de las fraternidades locales

En los tres meses precedentes, las fraternidades de la Provincia realizaron un trabajo previo aplicando el DAFO de marras al panorama de los tres núcleos (Carisma, Comunión y Misión), en el convento y en la Provincia, subrayando perspectivas, desenmascarando reticencias y brindando propuestas.

Desarrollo del capítulo

El día 5 de junio se presentó el estudio del primer núcleo relativo al carisma, visto desde cinco aspectos con las aportaciones o diagnósticos de las fraternidades. Luego, divididos en cuatro grupos con secretario y moderador, se leyeron y repasaron las aportaciones de las fraternidades, por la tarde se presentaron en plenaria los resúmenes de cada grupo.

El jueves, día 6 de junio, estuvo dedicado al segundo núcleo la comunión; la exhortación en el aula estuvo a cargo de sor Valeria Francisca Pasquali, de las franciscanas alcantarinas, — «en el corazón del Capítulo», subrayó la hermana— sobre un tesoro que llevamos en vasijas de barro. El tesoro no es otro que lo distintivo del carisma en la historia de la vida consagrada: vida fraterna en minoridad. El trabajo, se realizó en tres sesiones.

Durante la tercera y última jornada capitular, el viernes 7 de junio, fue dedicado al tercer núcleo, el de la Misión, justamente el año en que se cumplen cinco siglos de aquellos doce frailes descalzos que, partiendo de España llevaron la evangelización al continente americano. En el aula capitular, los hermanos de la OFS don Manuel Sánchez Barranco y don Andrés Francisco Gandolfo Santonja relativo a la misión resaltaron la frase “nuestro claustro es el mundo”. Al finalizar la jornada, como en los días precedentes el moderador de la formación permanente, Fr. Juan José Rodríguez, dio lectura al último apartado del documento final.

Con el aporte de la crónica de Fr. Antonio Arévalo Sánchez, OFM, *Secretario provincial*

Famiglia francescana del Gran Kasai (Repubblica Democratica del Congo)

9 - 13 giugno 2024

In preparazione al Capitolo delle Stuoie dell'intera Famiglia francescana mondiale, previsto dal 2 all'8 giugno 2025 ad Assisi, la Famiglia francescana del Gran Kasai ha celebrato il suo Capitolo delle Stuoie locale dal 9 al 13 giugno 2024. Il Gran Kasai è la regione che va dal centro al sud-ovest della Repubblica Democratica del Congo e vanta la più antica presenza di terziari secolari del paese, grazie all'azione e all'opera missionaria vissuta da Fr. François-Marie Lufuluabo. Egli fu il primo francescano della RDC e l'iniziatore del "francescanesimo africano congolese", vissuto nella doppia fedeltà al carisma francescano e ai valori africani congolese, facendo del Kasai una terra in cui la presenza francescana è quasi completa: clero e laici, religiosi e secolari, uomini e donne, adulti e giovani, contemplativi e attivi.

Circa 300 persone si sono riunite presso il Monastero Mamu wa Bupole delle Sorelle Povere di Santa Chiara a Mbujimayi. Tra loro, i fratelli e le sorelle dell'OFS e della GIFRA, e religiosi appartenenti a tutti gli Istituti francescani presenti nel Kasai: Frati Minori, Clarisse, Suore Francescane dello Spirito Santo, Fratelli Francescani, Fratelli Francescani Missionari del Vangelo e dello Sviluppo, Suore Francescane Missionarie del Vangelo e dello Sviluppo, Sorelle Stimmatine, Suore di San Francesco d'Assisi. Segnaliamo anche la presenza di Fr. Amaral Bernardo Amaral della Custodia Autonoma di Santa Chiara del Mozambico, che è Visitatore generale della Provincia di Santa Maria degli Angeli.

"Una rilettura della nostra presenza francescana nel Gran Kasai. Da dove veniamo? Dove siamo? Dove stiamo andando?" è stato il tema generale del Capitolo. Domenica 9 giugno Fr. Grégoire Bowa, Ministro provinciale, ha aperto l'incontro con la sua presentazione dal titolo "La Fraternità nella grande Famiglia francescana del Gran Kasai". Ha parlato di fraternità nei vari testi legislativi e spirituali e ha rilevato gli ostacoli alla fraternità che sono, tra gli altri, l'indifferenza, il pregiudizio e il disprezzo, la paura dell'altro e l'individualismo.

Il 10 giugno Suor Marie Keta delle Suore Francescane dello Spirito Santo ha parlato di "Visibilità e impatto dei francescani nel Gran Kasai". Per Sr. Marie la visibilità sta nella realizzazione di opere la cui motivazione è il servizio di Dio nell'evangelizzazione degli uomini e il sostegno dei più poveri, per essere segni visibili della comunione e dell'amore di Cristo.

Martedì 11 giugno Suor Marie Goretti Mujinga, delle Sorelle Povere di Santa Chiara, ha parlato dell'importanza della preghiera nelle nostre Fraternità. Ha mostrato il carattere centrale della preghiera nella vita dei francescani sull'esempio di S. Francesco d'Assisi, perché la vocazione francescana è soprattutto contemplazione, lode, vita intima con Dio.

La sua presentazione è stata completata da quella di Fr. Adrien Kabambi dei Frati francitrinitari dal titolo: "L'eredità della preghiera secondo Fr. François-Marie Lufuluabo". Il relatore ha evidenziato che, attraverso la sua vita di preghiera e di penitenza, Fr. François-Marie ha introdotto la preghiera carismatica francescana che è diventata un luogo di manifestazione della presenza francescana nel Kasai.

Il 12 giugno Fr. Pierre Kabamba, OFM e Suor Adolphine Elisabeth Mutamba delle Suore Stimmatine, hanno sviluppato il tema: "La vita francescana nel Gran Kasai di fronte alle Stimate di San Francesco d'Assisi". Infine, giovedì 13 giugno, si è svolta la cerimonia di chiusura con una messa presieduta dal Ministro provinciale, Fr. Grégoire Bowa.

Questo Capitolo delle Stuoie, il primo che ha coinvolto tutta la Famiglia francescana del Gran Kasai da quando è stata eretta la Provincia di S. Maria degli Angeli il 16 febbraio 2015, è stato un momento di condivisione fraterna, di riflessione, di preghiera e di studio, di confronti e di progetti complessivi, ma soprattutto un momento di condivisione di vita. In quanto tale, segnerà per molto tempo il progresso della Famiglia francescana nel Gran Kasai.

Questa sintesi è composta dai commenti raccolti da Fr. Théodore Kabongo, OFM, e da Suor Adolphine Elisabeth Mutamba, stimmatina.

Fr. Adélar-Marie Ntumba, OFM, *Segretario provinciale*

Province di Puglia (Italia)

Taranto, 14-16 giugno 2024

Il Capitolo delle Stuoie dei Frati delle due Province di Puglia (Italia) si è svolto a Taranto dal 14 al 16 giugno, e ha visto la partecipazione di frati, suore e laici francescani delle Province di S. Michele Arcangelo e dell'Assunzione della Beata Vergine Maria. I partecipanti si sono

dedicati all'ascolto dei cambiamenti in corso nel mondo contemporaneo, cercando di rispondere alle sofferenze e alle sfide attuali. Obiettivo del Capitolo è stato quello di superare l'indifferenza e promuovere la pace e la riconciliazione, attraverso un profondo ripensamento dell'essere francescani nel contesto odierno.

Il capitolo si è concluso con la presentazione del documento finale, la Celebrazione eucaristica presieduta da Fr. Massimo Fusarelli, Ministro generale dell'Ordine dei Frati Minori, e la marcia per la pace tra le vie del centro storico di Taranto, organizzata dalla Gioventù francescana.

Il documento finale, presentato durante la cerimonia conclusiva, traccia un percorso chiaro per il futuro dell'Ordine, ponendo l'accento sull'importanza di un dialogo continuo e di un'azione concreta per affrontare le sfide globali. Tra i punti salienti del documento vi sono la promozione di iniziative di pace, il sostegno alle comunità più vulnerabili e l'impegno per la tutela dell'ambiente. Il Capitolo delle Stuoie di Taranto rappresenta un momento significativo di riflessione e ripensamento del carisma francescano per tutti i membri dell'Ordine dei Frati Minori, impegnati a rispondere con fede e coraggio alle sfide del nostro tempo.

Fr. Massimo Fusarelli nella sua omelia ha sottolineato l'importanza di saper cogliere "germogli di novità" nelle nostre comunità. Fr. Massimo, riferendosi alla parabola del granello di senape presentata dal Vangelo del giorno, ha evidenziato che, dentro di noi, ci sono semi di bene che non vediamo ma che stanno crescendo per opera di Dio. Come Chiesa, e non comunità chiusa, siamo chiamati a non fare nostro questo bene, ma a farlo crescere e a dividerlo attraverso l'accoglienza e l'apertura al prossimo.

Con il contributo di Fr. Marco Valletta, OFM

Provincia de San Francisco Solano (Argentina)

20 de junio de 2024

El 20 de junio en la capilla de nuestra casa en Villa Santa Clara del Atuel, 52 personas entre hermanas y hermanos, jóvenes y adultos - varias laicas, laicos y unos 35 frailes -, en plan de familiar igualdad, comenzamos nuestro Capítulo de la Esteras provincial, con la celebración de inicio y bajo el lema "De la mano de Francisco, hacia donde el amor nos lleve".

En la asamblea de apertura, Fr. Daniel Fleitas, nuestro Ministro provincial, valoró este capítulo como nuestro aporte al Capítulo general de las Esteras 2025, que debe ser momento privilegiado de participación sinodal, escucha y osadía.

En los meses previos al capítulo, se realizó un trabajo en cada presencia de la provincia, de escucha, diagnóstico y participación con laicos, laicas y frailes, en el que participaron más de 300 personas, todo lo reflexionado fue sistematizado y constituyó el instrumento de trabajo para estos días.

Durante los días de capítulo hubo un intenso trabajo organizado en 6 fraternidades, con variedad de personas, donde también los servicios de coordinación y secretaría, fueron asumidos por laicas, laicos y frailes que pusieron lo mejor de sí para animar la reflexión, el diálogo y el intercambio, a partir del instrumento de trabajo organizado en tres núcleos: "Renovar nuestra visión", "Caminar siguiendo un modelo", y "Abrazar nuestro futuro".

Luego de cada momento de trabajo en fraternidad hubo momentos de asamblea donde se exponía la síntesis de lo reflexionado en cada fraternidad y se abría el espacio para el debate fraterno.

Fueron resonando algunos puntos tales como: el llamado a una mayor atención a la realidad compleja y vertiginosa que debemos aprender a escuchar y leer a la luz de la fe; acordamos en la necesidad de dar pasos en la "Ecología integral" como un aspecto central y actual de nuestro carisma franciscano, para aunar la escucha al grito de la tierra y al grito de los pobres. La necesidad de renovar las liturgias y modos de celebrar la fe. Se fueron sucediendo consideraciones como el riesgo de la autorreferencialidad en los proyectos y la necesidad de crear mecanismos y estrategias para que sean fraternos entre laicos y frailes; la necesidad de especificar mejor la necesidad de formación, en temas como adicciones e inclusión social, una mayor sistematización de los proyectos existentes y la comunicación entre áreas; también sobre la vigencia del carisma que excede toda forma histórica institucional.

Cada día amaneció y atardeció con espacios de oración y celebración que nutrieron de espiritualidad e invitaron a crecer en una mirada creyente ante la vida.

El intenso trabajo estuvo marcado por un alegre, distendido y entusiasta clima fraterno, no faltaron los espacios lúdicos y de recreación, además de las extensas sobremesas argentinas donde se continuaba el compartir familiar.

Fr. Fernando Ferrario, OFM

Custodia del Sagrado Corazón de Jesús (Brasil)

1-4 de julio de 2024

Del 1° al 4 de julio, la Custodia del Sagrado Corazón de Jesús en Brasil celebró su Capítulo de las Esteras en el Convento de Santa María de los Ángeles en Franca/SP.

Además de los hermanos de la Custodia, al Capítulo participaron el Visitador general para el Capítulo custodial, Fr. Luís Augusto Ferreira Lessa, OFM, hermanas franciscanas y laicos implicados en los diversos lugares donde prestamos el servicio de evangelización.

A manera de introducción y con la finalidad de motivar las reflexiones subsiguientes, contamos con la colaboración de algunos facilitadores, vía remota, que en sus intervenciones prepararon a los participantes para el encuentro. Tuvimos cuatro encuentros: el primero animado por Fr. Rodrigo de Castro Amedée Péret, OFM, que reflexionó sobre el tema “El Misterio de la Creación - Preparando el escenario teológico (Ecología Integral)”. El segundo con Fr. Gustavo Wayand Medella, OFM, Vicario Provincial de la Provincia Franciscana de la Inmaculada quien abordó el tema “Redimensionar desde la Evangelización y Nuevas Formas de Presencia Hoy”. La tercera reflexión fue presentada por Sor Vânia Martins FNSA, con el tema “Espiritualidad a partir del 800 aniversario de los Estigmas de San Francisco - del Alverna a nuestros días”. También dimos la bienvenida al Definidor general para América Latina, Fr. César Külkamp, OFM, quien presentó una reflexión sobre “Las llamadas del carisma franciscano hoy en nuestra historia - Vida, Misión, Evangelización y Redención”.

Entre los diversos momentos propuestos en este encuentro, rico en experiencia fraterna y mística franciscana, destacamos el trabajo en grupos realizado en la modalidad de World Café, donde fue posible escuchar a cada uno en sus más diversas ideas y propuestas, a partir de la pregunta que fue lanzada como reflexión para los participantes: ¿Cómo podrían los franciscanos vivir hoy el carisma viendo todos los desafíos que nos esperan en el futuro?

Después de un resumen elaborado con las ideas y propuestas obtenidas, una síntesis final será preparada y presentada al Capítulo de las Esteras de la Conferencia Franciscana de Brasil - Cono Sur del 25 al 29 de agosto de 2024 en Belo Horizonte/MG - Brasil. De este encuentro se hará la propuesta de un documento final, el cual será enviado a la OFM para el Capítulo de las Esteras de la Orden que se celebrará en Asís en 2025.

El Custodio, Fr. Fernando Aparecido dos Santos, OFM, presidió la celebración de clausura y en su homilía subrayó la invitación que el Señor nos hace a todos: «El Señor nos invita, o mejor, nos llama con el imperativo “ven” para estar y permanecer con Él, sobre todo cuando nos sentimos cansados, fatigados, sin fuerzas o cuando todo se nubla y no vemos ni la brújula, llevándonos al desánimo y a la tibieza espiritual».

"Emprendiendo este camino de búsqueda y encuentro con el Señor, camino ya iniciado por cada uno de nosotros en el Bautismo, deseamos, siguiendo las huellas del pueblo de Asís, descubrir y dejarnos encantar por cada hermano y hermana que encontremos en el camino, reconociendo en ellos al Señor mismo que, no pocas veces, permanece herido y desfigurado esperando nuestra cercanía y fraternidad. Pero para reconocer al Señor, primero hay que conocerle, crear intimidad con Él, comunión, es decir, comer del mismo plato", añadió el Custodio.

Pidamos a la Madre de Dios, nuestra abogada y reina, para que interceda por toda nuestra Orden. Que San Francisco de Asís, nuestro Seráfico Padre, nos ayude a reflexionar y a reavivar nuestra identidad de Hermanos Menores.

Fr. Alef Henrique Pavini, OFM, *Secretario de Custodia*

Custodia de San Benito del Amazonas (Brasil)

4-7 de julio de 2024

Del 4 al 7 de julio, la Custodia de San Benito del Amazonas en Brasil, celebró su 5° Capítulo de las Esteras, que tuvo lugar en la Iglesia del Santísimo Sacramento, Santarém, Pará. “De

Asís a la Amazonia: Recordando y Reviviendo la Vida y la Misión Franciscana” fue el tema propuesto por la comisión. Este momento festivo y fraterno contó con la presencia de cerca de 130 capitulares, entre frailes, laicos y religiosas pertenecientes a la Familia Franciscana.

El primer día se dedicó a “Celebrar el encuentro entre Asís y la Amazonia”. Fr. Erlison Campos dividió a los participantes en equipos por colores y se erigió un poste cubierto de frutos de la tierra, símbolo de las fiestas religiosas de la región. La celebración de apertura fue muy especial, ya que en ella se celebró la Ordenación diaconal de Fr. Fábio Vasconcelos, a través la imposición de manos del Obispo Evaristo Spengler, OFM.

El tema del segundo día fue “Haciendo Memoria: una mirada a los Jubileos y a la vida franciscana en la Amazonia”. Estuvieron presentes en la mesa de apertura el Obispo de la Diócesis de Roraima, Mons. Evaristo Spengler, OFM; Fr. Wilmar Santin, O Carm. de la Prelatura de Itaituba, Mons. Bernardo Bahlmann, OFM de la Diócesis de Óbidos, y Mons. Irineu Roman, Arzobispo de Santarém, así como Fr. Alex Assunção, Fr. Erlison Campos y Fr. Edilson Rocha, de la Custodia de San Benito.

Las reflexiones del segundo día comenzaron con la intervención de Vitor Paiva de la OFS, sobre el tema “Renovar nuestra visión franciscana en suelo amazónico, una mirada desde la Iglesia”. Tras la primera reflexión y la mesa de apertura, hubo un descanso. La tarde comenzó con oración y alabanza a la Hermana Agua, hubo momentos de oración sobre los Centenarios Franciscanos, después hubo una mesa redonda sobre los principales desafíos amazónicos para la vida franciscana, con la presencia de los periodistas Jota Ninos y Joelma Viana, que conocen la realidad sociopolítica de la región. La tarde concluyó con talleres sobre “Eco-espiritualidad Amazónica”, “Arte Amazónica y Franciscanismo”.

“Revivir el ardor franciscano en esta tierra sagrada” fue el tema del tercer día; la reflexión corrió a cargo de Sor Nilda Munis, FMM aportando intuiciones bíblicas y franciscanas.

Fr. Wellington Buarque, OFM, habló sobre “Ir a las fuentes: elementos del carisma que nos desafían a continuar”. Este fraile, de la Provincia de San Antonio (Nordeste de Brasil), fue determinante en su exposición al subrayar que ser menor significa convertirse en minoría, entre los que más sufren. Antes del almuerzo se llevó a cabo la puesta en común de los capítulos locales, celebrados en mayo, como paso preparatorio. Los grupos presentaron de forma creativa los resultados de los debates sobre los textos de apoyo.

Por la tarde, los capitulares recitaron la oración “Alabanza a nuestra hermana y Madre Tierra”, seguida de un trabajo en grupo. La tarde terminó con la oración sobre los “estigmas de San Francisco”.

El último día del Capítulo se desarrolló el tema “Nuevos Caminos de Vida y Misión”. A las 6:30 am se celebró la Sagrada Eucarística en la cual todos tuvieron la oportunidad de contemplar la salida del sol y el encuentro de las aguas entre los ríos Tapajós y Amazonas.

Las actividades de clausura también incluyeron entretenimiento, trabajo en grupo, puestas en común. Basándose en las discusiones y propuestas realizadas se encargó a un comité de síntesis la redacción del documento final. El Capítulo concluyó con una celebración de envío de misioneros, seguida de un almuerzo festivo.

El Capítulo de las Esteras se inspiró totalmente en la manera de vivir el carisma franciscano. Toda la programación fue diseñada con el objetivo de estrechar lazos, reavivar la espiritualidad franciscana en el Amazonas y celebrar los jubileos franciscanos. Ahora sigue la etapa del Capítulo de la Conferencia Brasil-Cono Sur.

Provincia Nuestra Señora de Guadalupe (Centroamérica y el Caribe)

Guatemala, 12-16 de agosto de 2024

Del 12 al 16 de agosto, los hermanos de la Provincia Franciscana Nuestra Señora de Guadalupe, en Centroamérica y el Caribe, han realizado su Capítulo de las Esteras, en la casa de Retiros Monte San Francisco, Guatemala, con la participación de 56 hermanos provenientes de Centroamérica, Panamá y República Dominicana, entre ellos: hermanos menores, hermanas consagradas, miembros de la OFS, Agentes de pastoral parroquial, Pastoral Educativa y Obras sociales.

El Ministro provincial, Fr. Edgardo Pérez, exhorto a escucharse para hacer un camino que los lleve a una vida fraterna como familia y a anunciar los valores del Reino para ser

testimonio vivo. También el Definidor general, Fr. Joaquín Echeverry, comunicó la buena noticia del florecimiento de las vocaciones, a pesar de las realidades que emergen en el mundo.

Como primer momento se reflexionó sobre el carisma, la segunda reflexión versó sobre la comunión (vida fraterna), orientando la temática con los siguientes enunciados: la fraternidad desde el Antiguo Testamento, donde se dijo que el ser hermano es reconocer en el otro la imagen de Dios. El tercer enunciado, se basó en la espiritualidad franciscana, “abrazar el futuro, testimonio y misión”, ¿a quién y cómo se sirve? Se invitó a que la misión franciscana se viva como el anuncio silencioso del Reino de Dios.

Posterior a estas reflexiones, trabajaron sobre las propuestas que se deben tomar en cuenta para consolidar la presencia de la Familia franciscana. Fue un tiempo de gracia de manera reflexiva y celebrativa sobre el que hacer hoy como hermanos menores, el trabajo en conjunto con los laicos, la proyección a futuro y la misión que se lleva adelante en unión junto a la Familia franciscana de Centroamérica.

Conferencia Brasil y Cono Sur ***Belo Horizonte, 25-30 de agosto de 2024***

Con la alegría de vivir una Iglesia Sinodal y motivados por la propuesta de la Orden de los Hermanos Menores, que en el Capítulo General de 2021 tuvo como mandato (Nº 4) promover un momento de vivencia auténtica de vida fraterna, para escuchar a cada persona que trabaje y que este en nuestros más variados Frentes de Evangelización, los Ministros Provinciales y Custodios de la Conferencia Franciscana de Brasil y Cono Sur (CFByCS) junto con los Secretarios de los Capítulos de las Esteras de las respectivas Entidades, estuvieron reunidos para la Asamblea y Celebración del Capítulo de las Esteras a nivel de Conferencia, durante los días 25 a 30 de agosto de 2024 en Belo Horizonte/MG, Brasil.

El objetivo en toda la OFM es recordar y reavivar nuestra identidad de Frailes Menores, que se encarna en la capacidad efectiva de *escucha, aprender y cambiar* la voluntad, el corazón, la inteligencia y los pies.

Los Secretarios presentes compartieron los frutos y la importancia de la celebración de los Capítulos de las Esteras en las respectivas Entidades, resaltando que fue un tiempo de verdadera escucha recíproca, atenta y comprensiva, como así también como una gran oportunidad que cada Entidad tuvo de vivir la comunión de la espiritualidad franciscana a través de la presencia de los laicos y laicas involucrados en los más variados Frentes de Evangelización y de los miembros de la Familia franciscana (Religiosas, OFS e JUFRA).

Reunir los Documentos Finales recibidos de las Entidades fue un trabajo de los frailes que desempeñaron el servicio de Secretarios de los Capítulos de las Esteras locales, en vista de construir un documento final para ser enviado a la Comisión Preparatoria para el “Capítulo de las Esteras” que acontecerá a nivel de Orden durante los días 02 a 08 de junio de 2025, en Asís, Italia.

Fueron días marcados por la convivencia fraterna, la oración y el compartir de las realidades locales. Un trabajo arduo, pero, sobre todo fructífero y que ciertamente contribuirá con la Orden. “*Somos una Conferencia nueva, bilingüe, de gran extensión territorial que abarca 4 países (Argentina, Brasil, Chile y Paraguay), con una gran pluralidad cultural y de prácticas institucionales en nuestras entidades que nos enriquece y nos desafía a la comunión*”, concluyeron los frailes en la redacción final del documento que será enviado a la Orden.

Roguemos a María Madre de Dios, abogada y reina de la Orden, para que interceda por todos los frailes. Que San Francisco de Asís, nuestro Seráfico Padre, nos ayude a reflejar y reavivar nuestra identidad de Hermanos Menores.

Secretarios del Capítulo de las Esteras 2024 CFByCS

NOTITIAE EX MUNDO UNIVERSO

Parish Priests for the Synod

Sacrofano (Rome), 28 April - 2 May 2024

From 28 April to 2 May at the Fraternal Domus of Sacrofano (Rome), the world meeting “Parish Priests for the Synod” took place, involving almost 200 people from all over the world. We interviewed Br. Pierre Duchame, from the Province of the Holy Spirit, in Canada.

How did the meeting take place?

The event came about from a call in the October Synod Assembly’s Synthesis Report which asked that in this time in between the two ongoing Synod Assemblies the voice of Parish Priests be heard. So, the General Secretariat for the Synod along with the Vatican Dicastery for the Clergy organized an event for Priests from around the world. Each bishop’s conference was asked to elect a certain number of Priests to participate. I was sent, along with two diocesan priests from Canada, as part of the Canadian representation. And I was the only Franciscan Parish Priest at this event. The methodology of the gathering was based on the “Conversations in the Spirit” model from the Synod on Synodality. We were divided into groups of eleven plus a facilitator. I was placed in a French language group, even though my mother tongue is English. To begin we listened to theological presentations on Synodality itself, and then we discussed. We shared our understanding of Synodality, our experience of supporting a diversity of charisms, vocations and ministries, and then about how we see synodality supporting local ecclesial structures. Meanwhile, synodal “experts” encouraged us to go deeper in our reflections.

What were your impressions?

I think it went well. At the end of the meeting, Cardinal Grech noted that we have seen how synodality touches flesh. This may sound strange, but we all knew what he meant. The meeting, which was very fraternal, did not end without real emotions. It did not end without the realization that although we all share the same faith, we do not all share the same sensitivities. A synodal church is honest about the tension that exists within her, and from there begins to heal.

What do you think of the synodal work that the universal church is taking?

After this experience, I am more convinced than ever that the notion of Spiritual Conversations and the synod methodology of “Conversations in the Spirit” is the way forward. There is so much untapped potential about to be realized. In the not-too-distant future, I can see local churches, and of course Religious communities continuing to “push the envelope”, as we say in English, towards new and creative ways of gathering people for discernment. Synodality is not about deciding, it is about discerning. So in order to assure that our decisions are made by the Spirit, we need to stay on the road with Jesus. Consider that on the road to Emmaus, Jesus did not stop to give advice. He only posed questions. And then, his salvation revealed itself in the breaking of the bread. There is much to be drawn from this experience.

I should mention that immediately after the meeting, I met with our Minister General Br. Massimo Fusarelli. We discussed the synodal process that is taking place within the Order and he reminded that the presence of lay people in our Franciscan discernment is what matters most. This is an example of the contagious nature of synodal discernment. It leads to creative ways of making more of it happen.

A few years ago, it would have been unimaginable that lay people would be invited to an OFM Chapter. Now, we are asking that the laity be invited. I see this as a very positive step in the direction of the Gospel.

What are the Franciscan elements that, in your opinion, can help the Church’s path towards the future?

Father Thomas Halik, a theologian from the Czech Republic, described Synodality as humility. The Prayer of St. Francis, for me, best describes the synodal disposition. Because being synodal is to have an attitude of receptivity. It says I am willing to learn, I am willing change, I am willing to listen and to follow.

We Franciscans come from a tradition that is synodal. St. Francis and our Order were inspired by the Acts of the Apostles, which are the texts that model Synodality for the universal Church. In Acts 4, when we see people entrusting all their belongings to the Church for the shared mission of disciples, I wonder if there could ever again be such trust in bishops. We, as friars minor, entrust our lives to the Order and God. We trust that the Order, and God, will enable us to live without worry, *sine proprio*, because we dare to trust. This is Synodality. A Franciscan Ecclesiology also reflects St. Paul's descriptions of an inclusive, diverse and charismatic community. This is the Synodal Church. This is also the Franciscan Order. We celebrate our diversity in unity, and have been doing it forever. The Church can learn this from us, but also from our tradition of making decisions as community. Again, Synodality is more about who discerns than who decides, and in this manner we Franciscans can also mature. But inclusion, diversity, and gift, these are the things we value already.

Finally, I would like to add that all of this is grounded, for me, in the preferential option for the poor. The poor has many forms, but it is always these softer voices (which are sometimes cries of pain) that we want to hear. This idea is very Franciscan, and I would even say that the Synod needs to lean on it much more than it is already leaning.

Did you participate in the audience with the Pope? Can you briefly describe how it went?

The meeting with the Pope was much anticipated – I could hardly sleep the night before. In the end, I realized that he is but another disciple of Jesus just like me. He is, nonetheless, a very good one. Pope Francis spoke like a good Pastor. He spoke of war, worldliness, and the evil of gossip. He spoke of parish communities, and making spaces for the marginal, for the divorced and remarried, for homosexuals. In a way, he spoke of things about which many priests dare not speak.

In the end, Pope Francis commissioned us all to be Missionaries of Synodality. We were sent to take our experience home and to share it with others. And then, he was wheeled into the hallway to be greeted by each one of us - a perfect ending to a synodal experience.

Ongoing Formation for missionary brothers in Libya

Malta, 29 April – 3 May 2024

Br Magdy Helmy from Egypt, who works in the friary of Tripoli (Apostolic Vicariate of Tripoli, Libya) and Br Shahrukh Bhatti from Pakistan, who works in Benghazi (Apostolic Vicariate of Benghazi) were guests of the Franciscan fraternity of Valletta, Malta, for a short period of fraternal encounters and sharing, as well as for a moment of rest. They were invited by the Minister Provincial Br Anthony Chircop, who has recently conducted two visits to the Libya mission in Tripoli and Benghazi. The Maltese Province of St. Paul the Apostle has been entrusted by the Order with the juridical responsibility of the Libya mission.

During their stay in Malta the two brothers met Br Noël Muscat, Moderator for Ongoing Formation, for some moments of fraternal sharing. With him they reflected upon the *Instrumentum Laboris* in view of the composition of the *Ratio Evangelisationis*, trying to contextualise the contents in their concrete experience in Libya.

The brothers reflected upon a particular paragraph of the document, which states: “Similarly, we must consider the economization of life, with the dogmas of permanent growth and profit maximization, which creates new forms of slavery, poverty, and floods of refugees. This situation requires not only first aid intervention for the victims but also evangelization as a prophetic commitment to justice and peace.” [cf. *Instrumentum Laboris* pag. 5].

These words fit perfectly within the mission entrusted to our Order in Libya, where the small communities in Tripoli, Sabha, Benghazi, Derna and Tobruk are made up of Christian (and Muslim) refugees, mainly hailing from various African and Asian countries. The brothers minister to these persons in search for a better future in Europe. At the same time, they try to dissuade them from undertaking the dangerous crossing across the Mediterranean. The plight of refugees is one of the main problems which we are facing. As Friars Minor we are called to offer our support to them, on the spiritual and also material level.

The current political divide in Libya has rendered very difficult the evangelizing work of the brothers. Yet the compound of our church and friary in Tripoli provide a safe haven for many Christians and also Muslims. In Benghazi the brothers are still in search for a permanent place where they can welcome the refugees, since the church and friary have been destroyed.

The brothers have voiced their concern over the need to provide a more organized preparation and formation for the missionaries, particularly in such difficult situations as the one in Libya. Missionaries should be helped to learn Arabic before arriving in Libya. The Order can invest in finding one or two other brothers who can be present as a support for fraternal life, since the two brothers live alone with their respective Vicars Apostolic. The Maltese Province is also called to continue to support the missionaries with initiatives like this, in order to help them in their ongoing formation.

Experiencia Amazonia, el proyecto de la Conferencia Brasil – Cono Sur

28 de abril – 22 de mayo

El domingo 28 de abril iniciamos la primera edición del proyecto “Experiencia Amazonia” que finalizará el 22 de mayo. Están participando 10 frailes under ten de las distintas entidades que conforman la Conferencia Franciscana de Brasil y Cono Sur. Están siendo acogidos por la Custodia de São Benedito da Amazônia, con sede en la ciudad de Santarém.

Nuestro primer día fue dedicado a escucharnos entre los hermanos para compartir ¿Qué está viviendo cada uno? Nuestras esperanzas, luchas, sueños, desafíos y dificultades.

Al iniciar tuvimos la oportunidad de reflexionar sobre la realidad eclesiológica de la Amazonía y visitar una pequeña comunidad de pescadores que moran en las islas del Rio Amazonas.

También visitamos una comunidad quilombola de Arapema, donde viven descendientes de esclavos. Todas estas comunidades están amenazadas por grandes proyectos que ponen en riesgo no sólo el bosque, sino también a las personas que dependen de él para sobrevivir. En nuestro cuarto día de experiencia pudimos tener momentos de convivencia y de intercambio con los laicos miembros de las Comunidades Eclesiales de Base (CEB) presentes en zonas urbanas y rurales.

Luego viajamos por el Rio Amazonas hasta la ciudad de Monte Alegre, desde allí fuimos enviados de dos en dos a las comunidades rurales atendidas por los frailes que viven allí. En la visita por las casas tuvimos la oportunidad de interactuar con la gente sencilla, ser acogidos en sus casas. El domingo tuvimos la oportunidad de participar en la celebración de la palabra, liderada en su mayoría por mujeres laicas que trabajan en las comunidades. Al retornar a la ciudad visitamos el Parque Estadual (PEMA) donde se encuentran pinturas rupestres de los primeros habitantes amazónicos hace más de 12 mil años.

Al regresar a Santarém tuvimos un momento de dialogo fraterno y un día de paseo para así preparar el corazón para la última etapa de la experiencia con un viaje de 3 a 4 días por los ríos hacia la Misión San Francisco del Rio Cururu para conocer la realidad de las aldeas donde viven los indígenas Mundurukú. Actualmente, la región es considerada una de las más amenazadas por la minería ilegal de oro en la Amazonia.

Toda esta experiencia está siendo iluminada por las enseñanzas y los sueños del Papa Francisco presentes en la exhortación apostólica postsinodal “Querida Amazônia”, las encíclicas *Laudato Si’* y *Fratelli Tutti*, y en la exhortación apostólica *Laudate Deum*.

Los hermanos compartieron que estos primeros días de la Experiencia estuvieron marcados por tres palabras clave: gratitud, abundancia y fraternidad. Gratitud por la oportunidad de pisar este suelo sagrado y poder convivir con diferentes personas y culturas que nos enseñan a valorar aún más nuestro carisma y nuestra espiritualidad. La abundancia, presente en la diversidad de vida, colores y sabores, y en los tantos gestos de las comunidades visitadas. Y finalmente la Fraternidad, representada por el cuidado y la amistad que se ha establecido entre los frailes y las comunidades desde el inicio de las actividades.

Fr. Vagner de Sena Ferreira, OFM, *Custodia de San Benito de la Amazonia*

Incontro con i nuovi Ministri provinciali e Custodi

Curia generale, 10-18 maggio

Dal 10 al 18 maggio il Definitorio generale ha incontrato presso la Curia generale i nuovi Ministri provinciali e Custodi dell’Ordine. L’incontro ha coinvolto 21 frati provenienti da diversi paesi ed ha avuto l’obiettivo della formazione dei nuovi Ministri e Custodi, la conoscenza reciproca e l’ascolto fraterno, elementi fondamentali per la vita dell’Ordine.

Nel primo giorno, il Ministro generale, Fr. Massimo Fusarelli, partendo dalla chiamata del profeta Elia (1Re 17,1-24), si è soffermato sul significato della chiamata (“Non siamo i salvatori della Provincia... siamo chiamati piuttosto ad accompagnarne un tratto di cammino”), il confronto tra ideale e realtà (“Il margine tra ideale evangelico e realtà concreta è spesso molto sottile e soffriamo perché non è facile trovare proprio qui uno spazio di azione e di cambiamento”), mettersi in ascolto dello Spirito (“La scelta rinnovata della nostra identità di fratelli e minori, centrati nella relazione con Dio e nella vita di comunione fraterna per la missione tra e con i poveri, è ciò che lo Spirito ci chiede con forza”), dando poi tre indicazioni per come muoversi nel futuro, fatto di luci, ma anche di ombre.

La giornata si è conclusa con la preghiera dei vesperi e l’Eucaristia celebrata dal Vicario generale, Fr. Ignacio Ceja, che nell’omelia anche lui ha ricordato l’importanza della chiamata, “come animatori dei fratelli”, ad essere testimoni della bellezza della vocazione, aiutandosi reciprocamente a realizzarla, senza aver paura delle difficoltà che sicuramente si dovranno affrontare, ma con pazienza, la stessa che ha Dio verso gli uomini. Fr. Ignacio ha concluso con un cenno alla felicità a cui chiama il Vangelo: “La felicità vera, profonda, che a volte passa per il dolore e la rinuncia, però è feconda nella vita”.

Nei giorni successivi si sono susseguiti gli incontri con i diversi Segretari e Officiali della Curia; i nuovi Ministri hanno anche avuto un colloquio personale con il Ministro generale, hanno visitato alcuni uffici della Curia e la Pontificia Università *Antonianum*. Un’intera giornata è stata dedicata al tema della Tutela dei minori e degli adulti vulnerabili, al fine di introdurre una politica e codice di condotta in ogni Entità dell’Ordine.

Nell’omelia dell’Eucaristia del 17 maggio, Fr. Massimo ha commentato il Vangelo di Giovanni: “Abbiamo ascoltato il dialogo tra il Risorto e Simone, al quale Gesù conferisce il mandato di autorità. Il centro non è il potere, ma l’amore, che matura nella relazione personale tra Gesù e Simone. Il nostro è un ministero dell’amore e della misericordia, secondo San Francesco. Perché? Esso proviene dalla relazione personale con Gesù, che significa conoscenza, familiarità, amicizia, reciproca, consuetudine cresciuta fra tante vicende, compreso il tradimento. Gesù Chiama Pietro per nome e gli chiede «un più d’amore». Pietro non è riuscito a dare la vita per i fratelli. Infatti, l’autorità non nasce dalla buona volontà”.

Sabato 18 i nuovi Ministri hanno concluso l’incontro con un pellegrinaggio ad Assisi.

Norme sulla concessione dell’indulgenza durante il Giubileo Ordinario dell’anno 2025 indetto da Sua Santità Papa Francesco

13 maggio 2024, L’Osservatore Romano

«Ora è giunto il tempo di un nuovo Giubileo, nel quale spalancare ancora la Porta Santa per offrire l’esperienza viva dell’amore di Dio» (Spes non confundit, 6). Nella bolla di indizione del Giubileo Ordinario del 2025, il Santo Padre, nel momento storico attuale in cui «immemore dei drammi del passato, l’umanità è sottoposta a una nuova e difficile prova che vede tante popolazioni oppresse dalla brutalità della violenza» (Spes non confundit, 8), chiama tutti i cristiani a farsi pellegrini di speranza. Questa è una virtù da riscoprire nei segni dei tempi, i quali, racchiudendo «l’anelito del cuore umano, bisognoso della presenza salvifica di Dio, chiedono di essere trasformati in segni di speranza» (Spes non confundit, 7), che dovrà essere attinta soprattutto nella grazia di Dio e nella pienezza della Sua misericordia. [...]

... i fedeli potranno conseguire l’Indulgenza giubilare se, individualmente, o in gruppo, visiteranno devotamente qualsiasi luogo giubilare e lì, per un congruo periodo di tempo, si intratterranno nell’adorazione eucaristica e nella meditazione, concludendo con il Padre Nostro, la Professione di Fede in qualsiasi forma legittima e invocazioni a Maria, Madre di Dio, affinché in questo Anno Santo tutti «potranno sperimentare la vicinanza della più affettuosa delle mamme, che mai abbandona i suoi figli» (Spes non confundit, 24).

Nella particolare occasione dell’Anno giubilare, si potranno visitare, oltre ai predetti insigni luoghi di pellegrinaggio, anche questi altri luoghi sacri alle stesse condizioni: [...] le due Basiliche Papali minori di Assisi, di San Francesco e di Santa Maria degli Angeli; le Basiliche Pontificie della Madonna di Loreto, della Madonna di Pompei, di Sant’Antonio di Padova; qualsiasi Basilica minore, chiesa cattedrale, chiesa concattedrale, santuario mariano nonché, per l’utilità dei fedeli, qualsiasi insigne chiesa collegiata o santuario designato da ciascun Vescovo diocesano od eparchiale, come pure santuari nazionali o internazionali, «luoghi santi di

accoglienza e spazi privilegiati per generare speranza» (Spes non confundit, 24), indicati dalle Conferenze Episcopali. [...]

SAAOC Lay Brothers' Gathering

Singapore, 13-17 May 2024

“Renewing Our Common Vision as Lay Friars in a Fractured World: Franciscan Contemplatives Formed for Pastoral Ministry and Evangelisation” is the discerned theme and orientation for the 15 lay brothers from the South Asia, Australia and Oceania Conference (SAAOC) gathered at the La Salle House in Singapore. The entities represented: Australia, India, Indonesia, Malaysia-Singapore, Sri Lanka, Timor Leste and West Papua.

Br. Massimo Fusarelli, Minister General, wrote a very encouraging letter to all gathered, inviting them to deepen their identity as brothers and minors and to also be very daring to welcome back the completeness of our vocation.

The 3 full days of presentation and fraternal sharings were focused on contemplation on the life of Lay Brothers; thoughts and ideas about Formation and finally on pastoral ministry and evangelisation matters. Throughout the week, Br David Leary facilitated the process of mutual deep listening, honest articulation of experiences and insights, and made sure that every voice in the room is heard.

From the richness of the discussions emerged several recommendations for the International Gathering to consider and these revolve around the structure and process of initial and ongoing formation that is essentially Franciscan but also human in its psychological and professional aspects. The recommendations also expressed the pressing need for intentional discernment to the lay brothers' vocation and the appropriate accompaniment by formators and entity leaders.

To balance the serious work, event organiser Br Vernon Chua ensured that there were also recreational activities like visiting the various communities in Singapore and also touring some of the local attractions like Gardens by the Bay, not forgetting to enjoy a sumptuous seafood dinner by the beach, complete with tasting the famous Singapore Chilli Crab!

All in all, the participants sincerely felt that they had a week of directed fruitful discussion and life-giving fraternal experience.

Chapter of the Custody of Mary, the Mother of God

Goa (India), 21 – 25 May 2024

The Brothers of the Custody of Mary, the Mother of God, dependent on the Province of St. Thomas the Apostle, India, celebrated their Custodial Chapter from May 21 to 25, 2024, in Goa, India. Forty-seven Chapter members, along with the Provincial Definitory, gathered as one brotherhood to review, reflect, and refocus on the Franciscan elements of life and mission as friars. They also elected new leadership to guide the Custody towards a hope-filled future.

The Custodial Chapter was attended by both young and old friars, from the senior-most, Br. Richard D'Silva, aged 91, to the youngest, Br. Bhushan Minj, aged 29, manifesting the Custody's rich blend of seasoned wisdom and youthful energy.

Under the theme “Bearing the Marks of the Crucified Christ,” the Custodial Chapter resonated with the 800th anniversary of the gift of the Stigmata to St. Francis of Assisi. The Chapter honoured this centenary and drew inspiration from this significant encounter and experience of St. Francis to deepen the spirit of prayer and devotion within the Custody. The mandate, passed by the Chapter emphasized the revitalization of their life and mission, ensuring that they adhere to the spirit of St. Francis in a way that remains relevant and meaningful today.

Br. Xavier Durairaj, the Minister Provincial, conducted the Visitation of the Custody, meeting with the brothers and fraternities. He presented a realistic report that highlighted the vitality within the Custody and emphasized the need to strengthen their communal life. He proposed various ways and means to invigorate the Custody's mission. Alongside reports from secretariats, commissions, and fraternities, the brothers were able to review their activities and engage in constructive and positive discussions, setting a path forward for growth and development.

Goa, once home to two Portuguese OFM Provinces (1500-1835), holds a special place in the hearts of Franciscans in India. Hosting the Custodial Chapter in this historic city evokes the missionary zeal of past friars, serving as an inspiration for the friars of today. The new leadership elected consisting of Br. Santosh Ekka as Custos and Brs. Jose Pallimattom, Arvind Kerketta, Salvador D'Souza and Anil Xalxo has promised to lead the Custody strengthening and consolidating its existing presences and to respond to new avenues of missions both in India and abroad.

Speaking to the Brothers of the Custody, Br. Santosh Ekka stressed the aspect of service as the mark of leadership and has appealed to the brothers for their fraternal collaboration in leading the Dependent Custody of Mary the Mother of God towards an autonomous entity in the near future.

II Congreso de Hermanos Religiosos de la Conferencia Franciscana Santa María de Guadalupe

Veracruz (México), 21 al 23 de mayo de 2024

Del 21 al 23 de mayo, en Teolcelo, Veracruz (México), se llevó a cabo el Encuentro Interprovincial de San Pascual Bailón en el que Hermanos Religiosos de las seis provincias que integran la Conferencia de Santa María de Guadalupe, se reunieron para formarse, compartir experiencias y convivir.

Cerca de 70 Hermanos reflexionaron acerca de la configuración cristológica de San Francisco a partir de los estigmas, la misión del hermano religioso hoy, la espiritualidad de San Pascual Bailón y sobre la figura de Fray Pedro de Gante.

Este encuentro se realizó dentro del marco celebrativo por los 500 años de la Llegada del Evangelio y de los Frailes Franciscanos a México y de los 800 años de la Impresión de las llagas a Ntro Padre San Francisco.

Un messaggio di dialogo e di pace

23 maggio 2024 – L'Osservatore Romano

Il 10 ottobre 1926 Pio XI elevava all'onore degli altari nella basilica di San Pietro i beati Manuel Ruiz e i suoi sette compagni religiosi dell'ordine dei Frati minori del convento di San Paolo in Damasco e i beati Francesco, Mooti e Raffaele Massabki, laici maroniti, amici e collaboratori di quei religiosi. La Chiesa e la famiglia francescana celebravano solennemente il settimo centenario della morte di san Francesco d'Assisi (1226-1926) e la beatificazione veniva a costituire per l'Ordine, la Custodia di Terra Santa e la Chiesa maronita il più solenne degli atti liturgici dell'anno.

L'evento martiriale che aveva unito i servi di Dio nella testimonianza del sangue si era consumato nella città di Damasco nella notte tra il 9 e 10 luglio 1860 nel contesto di quella persecuzione contro i cristiani che registrò in poche settimane migliaia di vittime. Quella notte un comando di rivoltosi animato da un radicato odio religioso riuscì a penetrare attraverso una porta nascosta indicata da un traditore nel convento francescano di San Paolo. Qui furono barbaramente trucidati gli otto Frati minori che formavano la comunità e tre cristiani laici maroniti, fratelli della stessa famiglia Massabki. Si trattò con chiarezza di una morte martiriale: alle undici vittime, infatti, prima di infliggere brutalmente i colpi mortali, gli aggressori chiesero di rinunciare alla fede cristiana e di abbracciare l'islam, invito che fu decisamente rifiutato.

Padre Manuel Ruiz López, spagnolo della regione di Burgos, superiore della comunità, e padre Carmelo Bolta Bañuls, spagnolo della regione di Valencia, parroco, erano stati i primi a giungere missionari nella Custodia di Terra Santa nel 1831. Gli altri cinque religiosi spagnoli scelsero di trasferirsi in Terra Santa a seguito delle leggi di escaustrazione in vigore in Spagna dal 1835, che impedivano in quel paese la vita in comune. Fra Francisco Pinazo Peñalver, originario della regione di Valencia, sacrista, era partito nel 1843. In un'unica spedizione missionaria, poi detta "conducta de los martires", approdaron a Giaffa: padre Nicanor Ascanio Soria, della regione di Madrid; padre Nicolás María Alberca Torres, della regione di Córdoba; padre Pedro Nolasco Soler Méndez, della regione di Murcia; fra Juan Jacob Fernández, della regione di Orense. Completava la comunità di Damasco, al momento del martirio, padre

Engelbert Kolland, austriaco del Tirolo, vicario parrocchiale, presente in Terra Santa da circa cinque anni.

I tre fratelli Massabki, laici maroniti, erano uniti alla comunità dei Frati minori da vincoli di amicizia e ancor più dalla comunione spirituale. Francesco, il più anziano dei tre, commerciante in seta, stimato da tutta la città, coniugato e con figli, fungeva da “procuratore” dei frati; Mooti, anch’egli coniugato, era insegnante di arabo presso la scuola della parrocchia; Raffaele, fratello minore di Francesco e di Mooti, era celibe, frequentava quotidianamente la chiesa e prestava molteplici servizi per il culto e il decoro della liturgia. Alle prime avvisaglie del pericolo, non vollero abbandonare il convento, ma dopo aver pregato e ricevuto l’Eucaristia, si disposero con gli altri presenti ad accettare il martirio.

La ripresa della causa è stata recentemente determinata dalla constatazione della sempre crescente fama di martirio e del sempre maggior numero di segni attribuiti all’intercessione degli undici martiri di Damasco, nonché dalla diffusione del loro culto. A ciò è stato associato l’auspicio che la loro canonizzazione potesse costituire un messaggio di dialogo, di pace e di unità nel contesto mediorientale, sempre meno sereno e sempre più agitato da venti di guerra. A questo scopo il Santo Sinodo dei vescovi maroniti nell’anno 2022 presentò a Papa Francesco la supplica per la canonizzazione dei beati martiri Massabki, eroici esponenti della santità laicale maronita. Alla supplica si associarono anche i superiori maggiori dell’Ordine dei Frati minori, Ministro generale e Custode di Terra Santa, chiedendo la canonizzazione per l’intero gruppo degli undici martiri di Damasco, sottolineando l’imminenza dell’ottavo centenario della morte di San Francesco d’Assisi, 1226-2026, che così sarebbe stato onorato con la canonizzazione di otto suoi degni figli. Papa Francesco il 23 marzo 2023 autorizzò l’iter speciale per la redazione e lo studio della peculiare *Positio super Canonizatione*.

Fr. Giovangiuseppe Califano, OFM, *Postulatore generale*

Visita del Vicario general a la Custodia de la Inmaculada Concepción de Venezuela

31 de mayo de 2024

El 31 de mayo, la Custodia Inmaculada Concepción de Venezuela celebró con gran alegría y devoción los 70 años de la restauración de la presencia franciscana en Venezuela. Se habla de restauración porque no es la primera vez que los frailes llegan al territorio venezolano, en 1515 arribaron a las costas de Cumaná siendo enviados desde la Isla de la Española, actual República Dominicana y Haití. Mas tarde, en 1575 los frailes de la Provincia de la Santa Cruz de la Española envían a frailes misioneros que fundan el convento San Francisco de Caracas y la Iglesia de la Inmaculada Concepción.

La celebración tuvo lugar en la Iglesia Cristo Rey del 23 de Enero en Caracas, congregando a la fraternidad franciscana y a numerosos fieles. El 30 de mayo, en vísperas de la celebración, se llevó a cabo un encuentro con la familia franciscana. Durante esta reunión se compartieron experiencias sobre el servicio de los frailes en tierras venezolanas, se repasó la rica historia de la Orden y se conversó también sobre el futuro que se quiere abrazar.

La culminación de las festividades fue con una solemne Eucaristía de acción de gracias celebrada el 31 de mayo por Fr. Ignacio Ceja, OFM, Vicario general de la Orden y contó con la presencia de Fr. César Kulkamp, OFM, Definidor general, y Fr. Juan Manuel Bujan, OFM, Ministro de la Provincia Santiago de Compostela – España, a la cual pertenece la Custodia. También asistieron los frailes de la misma, así como la comunidad local que se unió en espíritu de gratitud y esperanza.

La celebración de estos 70 años marca un hito significativo en la historia de la presencia franciscana en Venezuela, reafirmando el compromiso de los frailes con su misión de servicio y evangelización haciendo presente las huellas de Francisco de Asís en el país.

La missione francescana in Marocco oggi

3 giugno 2024

La missione francescana in Marocco è tradizionalmente considerata la più antica dell’Ordine. Nel 2010 è stata costituita la Custodia dei Santi Martiri del Marocco, che dipende direttamente dal Ministro Generale. Attualmente riunisce 18 frati, tra cui solo un professo temporaneo, che ha scoperto la sua vocazione in Marocco e ha chiesto di unirsi a noi. Gli altri 17 fratelli sono “in prestito” dalle Province di origine per sei anni o più. Attualmente

provengono da 14 diverse Entità corrispondenti a 11 nazionalità: Filippine, Repubblica Democratica del Congo, Spagna, Francia, Italia, Croazia, Polonia, Messico, Costa Rica, Brasile e Perù. Attualmente i frati sono divisi in 5 Fraternità, due nella diocesi di Tangeri (nel nord del Paese) e tre nella diocesi di Rabat (al centro). Si tratta di piccole fraternità missionarie di 3 o 4 fratelli.

La vita fraterna

Dire che la vita fraterna è il primo pilastro della nostra missione può sembrare ovvio. Tuttavia, in questa terra assume un significato molto particolare. I frati di tutto il mondo, infatti, sono abituati a trascorrere la loro vita in una Provincia dove entrano, si formano e maturano insieme, uniti da tradizioni condivise e da una storia comune. Niente di tutto questo in Marocco: ognuno proviene da un universo culturale e francescano diverso.

Questa realtà fa sì che, come ha detto uno dei nostri fratelli, la missione inizia qui quando apriamo la porta della nostra stanza perché la vita fraterna di 3 o 4 rappresenta già una sfida linguistica, culturale e umana. Ciò implica uno sforzo da parte di tutti e la capacità di aprirsi alla realtà dell'altro. Ciò rende le nostre fraternità e la nostra Custodia un laboratorio di convivenza interculturale alla costante ricerca della fraternità e dell'equilibrio, una scuola di amore e di minorità per permettere a ciascuno di essere se stesso e di dare il meglio di sé.

Il servizio reso alla Chiesa

Oggi il Paese conta più di trenta congregazioni religiose e più di 25mila fedeli, tutti stranieri. La stragrande maggioranza sono studenti subsahariani che vengono a studiare in Marocco prima di tornare nel proprio paese o accedere a ulteriori studi in Europa. Ma a loro si aggiungono sempre più lavoratori che hanno deciso di restare in Marocco, siano essi espatriati inviati dal mondo occidentale o ex studenti che lì hanno trovato lavoro.

I frati francescani gestiscono attualmente 7 parrocchie che sono luoghi di incontro per studenti, immigrati e lavoratori (in un mondo totalmente marocchino e musulmano) e che sono anche luoghi di costruzione spirituale e umana (soprattutto per gli immigrati decostruiti dal loro pellegrinaggio, per i cristiani detenuti che per molti anni ricevono solo la visita del cappellano e per gli studenti che raggiungono l'età adulta e imparano qui a vivere in modo autonomo e responsabile per la prima volta). Le parrocchie sono per loro luoghi di riferimento, sia per il catechismo e i sacramenti, sia per la presenza dei servizi sociali forniti dalla Caritas. Sono un punto di passaggio, un'oasi che vogliamo fraterna sui cammini di tutti. È per noi fratelli una scuola di adattabilità e di gratuità: noi seminiamo e altri raccoglieranno.

La presenza e l'incontro del mondo musulmano

Quando san Francesco d'Assisi evoca nella Regola del 1221 la missione tra i musulmani, propone due modi di considerare il ruolo spirituale dei frati, il primo consistente nel «non fare liti né dispute, essendo soggetto ad ogni creatura umana a causa di Dio e confessare semplicemente che sono cristiani» (Rnb 16,6). Ci sentiamo così inviati dall'Ordine al popolo marocchino: non come concorrenti o proseliti, ma come testimoni chiamati a vivere in mezzo a loro, ad incarnarci e a vivere l'incontro «come oranti tra altri oranti» (Christian de Chergé, martire di Tibhirine).

Per sviluppare spazi di contatto con la popolazione musulmana del Marocco e non rimanere solo tra i cristiani nonostante la molteplicità dei loro bisogni, la Custodia ha aperto tre centri culturali dove i frati fungono da insegnanti per persone di tutte le età desiderose di imparare le lingue in particolare. Attraverso rapporti con insegnanti volontari locali, sostegno agli studenti, attività culturali (cinema, dibattiti, laboratori di lettura o scrittura, teatro, ecc.) o progetti ecologici, i fratelli entrano gradualmente nella cultura di questo Paese, mettendosi al servizio di tutti.

Questo dialogo di vita (nella vita condivisa in mezzo a un quartiere popolare musulmano da una particolare fraternità) e questo dialogo di carità (attraverso opere a favore dei marocchini o dei poveri in collaborazione con altri marocchini o con associazioni locali) finiscono misteriosamente per aprirsi al dialogo spirituale. È senza dubbio a questo livello che la parte essenziale della nostra missione si realizza, invisibilmente, nella trasformazione dei nostri cuori e in quello – sfuggente – dei cuori degli uomini e delle donne che ci circondano.

La Famiglia francescana

Oggi, oltre ai frati minori, il Marocco conta un monastero di sei sorelle Clarisse e una sessantina di sorelle e fratelli del Terzo Ordine Regolare. Condividiamo con queste comunità le stesse sfide, quella dell'inculturazione nel Paese, quella dell'interculturalità delle nostre comunità e quella di un certo isolamento con distanze significative tra le comunità.

Riuniti nel Capitolo delle Stuoie nel marzo 2024, cerchiamo come accogliere la nostra chiamata a vivere la missione qui in modo nuovo e adattato alle chiamate di coloro che incontriamo, marocchini, migranti e fedeli. Insieme ascoltiamo lo Spirito Santo con il desiderio di poter vivere in modo più profetico questa missione, così speciale e così piccola, che il Signore ci ha affidato.

Nella gioia della vocazione che abbiamo qui, contiamo sulla vostra preghiera per essere ogni giorno più fedeli a questa chiamata del Signore che ci supera!

Fr. Stéphane Delavelle, OFM

Curso Interfranciscano de misioneros: Con los pies sobre el agua

Amazonía, 3 de junio - 4 de agosto

Los Frailes Franciscanos en el mundo saben que “la causa misionera debe ser la primera de todas las causas”, porque es el mandato de Jesús, encomendado a la Iglesia y abrazado por Francisco de Asís en fraternidad y minoridad. Es por ello, que, desde el 3 de junio al 4 de agosto del presente año, estaremos en Benjamin Constant, Amazonas, Brasil, Triple Frontera (Brasil, Colombia y Perú), trece hermanos de las tres obediencias de la Orden de Frailes Menores (OFM^{Cap}-OFM^{Conv}-OFM), y de ocho nacionalidades Perú, Colombia, Brasil, Costa Rica, El Salvador, México, Polonia e India; viviendo en oración, fraternidad y minoridad, compartiendo nuestras experiencias misioneras y formándonos para las Nuevas Formas de Presencia, Vida y Evangelización dentro de la iglesia en el contexto de América Latina y el Caribe.

De la Orden de Frailes Menores están participando: Fray Pio Siury, OFM de la Provincia de la Asunción de la Santísima Virgen María de Polonia, Fray Diogo Henrique da Silva Siqueira Oliveira, OFM de la Custodia São Benito de Amazonía Brasil, Fray Nery Tocto Calle, OFM de la Provincia Franciscana de los XII Apóstoles del Perú, Fray Segundo Paulo Yesquén Torres, OFM de la Provincia de San Pablo Apóstol Colombia, Fray Francisco Javier Miranda, OFM de la Provincia Franciscana Nuestra Señora de Guadalupe de Centroamérica y el Caribe, y Fray Guillermo Trinidad Pons Rodríguez, OFM de la Provincia de san Pedro y San Pablo de Michoacán México.

Fr. Francisco Javier Miranda, OFM

OFM Fundraising Partners Meeting 2024

Curia generale, 12 - 14 giugno 2024

Le Missioni Francescane si impegnano a diffondere il messaggio del Vangelo ovunque sono i suoi missionari. Per rispondere alla crescente domanda di solidarietà, l'azione missionaria dell'OFM promuove il rispetto dei diritti umani, l'istruzione, la giustizia e la tutela dell'ambiente per una convivenza fraterna e pacifica.

Nel discorso di Papa Francesco in occasione del Capitolo Generale del 2015 leggiamo infatti: “Nella storia delle origini, i cristiani vivevano a tal punto la comunione fraterna - come testimoniano gli Atti degli Apostoli (At 2,44; 4, 32) - da costituire un segno eloquente e attraente di unità e di carità. La gente restava colpita dal modo di vivere e di con-vivere dei cristiani, così uniti nell'amore, disponibili nel dono e nel per-dono vicendevole, così solidali nella misericordia e nell'aiuto reciproco, nel condividere le gioie, le sofferenze e le esperienze della vita”.

Per continuare ad aiutare e sostenere queste Missioni Francescane, dal 12 al 14 giugno presso la Curia generale, si è tenuto l'OFM Fundraising Partners Meeting, l'annuale incontro tra i tre enti no-profit dedicati alla raccolta fondi e che sostengono i progetti francescani: General Secretariat of Franciscan Missions (GSFM) di Waterford (USA), Franziskaner Helfen di Bonn (Germania) e la Fondazione OFM Fraternitas di Roma (Italia), con la partecipazione dell'Ufficio sviluppo e numerosi rappresentanti degli uffici della Curia Generale e del Definitorio generale.

Diversi i temi trattati nelle sessioni dell'incontro. Fr. Darko Tepert, Segretario generale per la Formazione e gli Studi, ha illustrato lo stato attuale della formazione iniziale e permanente nelle varie Entità e dei centri di studio francescani, sottolineando il bisogno di formare i formatori dei nuovi frati, soprattutto nelle realtà emergenti dell'Ordine.

Successivamente, ogni partner ha fatto una breve presentazione sui progetti che vengono finanziati, secondo le varie tipologie: istruzione, bisogni primari, diritti umani, emergenze, pastorale, formazione e i paesi in cui operano.

Fr. Massimo Fusarelli, Ministro generale dell'OFM, nel suo intervento si è soffermato sul legame tra missione e raccolta fondi e su come si possa essere fratelli e minori in questo campo. In occasione delle sue visite fraterne ha toccato con mano l'efficacia del fundraising, soprattutto nelle parti del mondo colpite da guerra, fame e disuguaglianza sociale, attraverso piccoli e grandi progetti avviati e sostenuti, che hanno permesso ai frati di incontrare, ascoltare e servire il grido e la sofferenza di tanti fratelli e sorelle. "Vi riconosco come collaboratori nell'umile desiderio di lasciar brillare un po' di speranza e di pace nel mondo – ha detto Fr. Massimo - contribuendo a sostenere le fondamenta per una società più giusta e fraterna. Il vostro lavoro accresce e rafforza il grande progetto della fratellanza universale a cui tutti noi aderiamo con fermezza".

Come fratelli e minori e come faceva S. Francesco con la questua, ha ricordato il Ministro, anche oggi si può essere missionari cristiani e francescani cercando di donare e trovare un equilibrio tra le disuguaglianze del mondo: nel campo alimentare, abitativo, dell'istruzione. A questo proposito, ha sottolineato l'importanza delle borse di studio a favore delle Entità che hanno molte vocazioni, ma non hanno i mezzi economici per poterle sostenere. Con l'obiettivo di una economia più fraterna ed umana, posta a servizio di un progresso sociale che possa comprendere tutti i popoli, senza lasciare indietro nessuno.

Per sostenere maggiormente le Missioni Francescane nei posti più bisognosi del mondo si è proposto di organizzare nel 2025 un convegno per aiutare gli enti che sostengono i progetti francescani, con l'obiettivo di creare una Rete tra i Partners OFM, per favorire la formazione dei fundraisers e condividere esperienze.

Esperienza Vocazionale nella Custodia San Benedetto dell'Amazzonia

Santarém, Pará, Brasile – 14 giugno 2024

Il 14 giugno la Custodia San Benedetto dell'Amazzonia ha concluso con successo l'esperienza della Fraternità di Accoglienza Vocazionale (FAV) 2024. L'ultima settimana di integrazione si è svolta presso il Convento San Francesco, situato a Santarém, Pará, in Brasile.

A questa edizione hanno partecipato sei giovani che si preparano a presentare domanda per entrare nella prima tappa della formazione francescana, detta postulato. Durante la prima metà del 2024, questi giovani sono stati immersi nella convivenza all'interno le Fraternità di San Francesco, a Monte Alegre, e Sant'Anna, a Itaituba.

L'animatore vocazionale, Fr. Erlison Campos, sottolinea che l'esperienza della FAV 2024 è stata estremamente positiva. Tra i sei giovani che hanno completato la tappa, tre sono indigeni del popolo Munduruku, un fatto che rafforza l'impegno dell'Animazione Vocazionale della Custodia San Benedetto dell'Amazzonia, con la promozione e il sostegno delle vocazioni indigene.

Ora i giovani tornano per una vacanza con le loro famiglie. Se ammessi, inizieranno il postulato nell'agosto 2024, proseguendo il loro cammino di formazione alla vita francescana.

La conclusione di questa esperienza segna un passo importante nella missione della Custodia di accogliere e formare nuove vocazioni, soprattutto tra le comunità indigene, riaffermando l'impegno per la diversità e l'inclusione nella vita religiosa francescana.

Esercizi spirituali in Marocco

17 – 21 giugno 2024

Dal 17 al 21 giugno 2024, i fratelli che servono nella Custodia dei Protomartiri francescani di Marocco hanno avuto i loro esercizi spirituali presso il monastero dei monaci trappisti a Midelt, che custodisce la memoria dei beati martiri di Tibhirine in Algeria. Come moderatore degli esercizi spirituali era invitato Fr. Darko Tepert, segretario generale per la formazione e

gli studi, il quale ha proposto, come tema, l'evento della Verna, in occasione del suo ottavo centenario.

Fr. Darko, nelle sue riflessioni, servendosi soprattutto del racconto della *Vita prima* di Tommaso da Celano e dai testi della *Cartula* data da Francesco a frate Leone, ha cercato di mostrare quale era il rapporto di Francesco con Dio e come la contemplazione di Francesco incideva sulle sue attività, sulla sua vita in fraternità e sulla vita della stessa fraternità. Inoltre, le riflessioni miravano a dare degli impulsi per la vita quotidiana dei frati. Gli esercizi spirituali erano segnati di silenzio e di momenti di preghiera in fraternità.

Durante la sua breve permanenza in Marocco, Fr. Darko ha avuto il modo di visitare tutte le fraternità in questo paese, e ha potuto vedere come i frati sono dedicati alle loro diverse attività, tra cui al lavoro nelle parrocchie, all'assistenza ai numerosi migranti, o alla vita tra il popolo di religione islamica.

VII Congreso Franciscano Internacional

Brasil, 19 y 20 de junio de 2024

Los días 19 y 20 de junio, se congregaron en el Campus Sagrado Corazón de la Universidad de São Francisco (USF), en Campinas, Brasil, más de 200 participantes para el VII Congreso Franciscano Internacional, que este año tuvo como tema “Regla bulada, Pesebre, Estigmas: Luces para el Franciscanismo de Hoy”.

El evento es fruto de la colaboración entre la USF, el Instituto Teológico Franciscano (ITF) y el Centro Universitario FAE, y en él se promovieron conferencias, mesas redondas, presentaciones de libros e investigaciones de estudiantes universitarios, además de otras actividades culturales.

La Prof. Renata Bernardo, del comité organizador, recordó durante la inauguración las ediciones anteriores de la conferencia, desde el 2005, y destacó su importancia para el franciscanismo. “Espero que el Congreso contribuya a un mayor conocimiento de quienes se ocupan de los elementos importantes del mundo franciscano, abarcando aspectos académicos, humanos, culturales, religiosos, antropológicos, históricos, filosóficos, políticos y sociales. Concluyó con las palabras de Fr. Orlando Bernardes, OFM: “Para el franciscanismo, conocer al hombre se ha convertido en un desafío permanente, pues estoy convencido de que Dios mismo se ha hecho una presencia visible en el mundo”.

La organización del Congreso se centró en los Centenarios Franciscanos: el objetivo fue promover la consolidación del diálogo de investigación sobre el tema, como subrayó el Secretario y Director de la Casa de Nuestra Señora de la Paz - Acción Social Franciscana (CNSP-ASF) y Director del Instituto Teológico Franciscano, Fr. Sandro Roberto da Costa, OFM. “En estos años jubilares, entre 2023 y 2026, celebramos ocho siglos de diversos acontecimientos fundacionales del franciscanismo, que permanecen en la historia y continúan resonando a través de los siglos. En un mundo en constante cambio, este Congreso nos brinda la oportunidad de explorar la riqueza, la relevancia y el legado de los valores franciscanos que han atravesado los siglos y siguen siendo más relevantes que nunca”, explicó Fr. Sandro.

Para el Director General del CNSP-ASF y Rector de la FAE, Prof. Jorge Apóstolos Siarcos, eventos como éste son fundamentales para inspirar hoy los valores franciscanos. “Es un gran honor participar, especialmente aquí, pudiendo representar, con el permiso de los hermanos, el rostro educativo de la Provincia de la Inmaculada Concepción en Brasil, que trabaja en el campo de la educación desde hace más de 100 años. Estamos presentes tanto en la educación básica, a través de las escuelas *Bom Jesus*, así como en la educación superior. Todos los que trabajamos en educación tenemos un gran desafío: garantizar una enseñanza de calidad para nuestros alumnos. Y, sin duda, la formación de estas personas, inspirada en los valores franciscanos, es fundamental”.

En la apertura del evento, el rector de la USF, Fr. Gilberto Gonçalves Garcia, destacó la importancia de reunir a la Familia Franciscana y a las diferentes instituciones. “Estamos aquí en un conjunto de instituciones franciscanas. Aunque las academias y los institutos sean los más citados, el franciscanismo pertenece a una gran familia franciscana institucionalizada que trasciende las instituciones. Francisco es recibido en la academia, aunque no sea un académico. Hoy, la academia tiene la gran responsabilidad de perpetuar, estudiar, investigar y cultivar este gran patrimonio. A lo largo de los siglos, las academias, no sólo las religiosas, sino sobre

todo las laicas, han sido las grandes investigadoras interesadas en la memoria franciscana, transformada en teología, filosofía, espiritualidad y mística”.

En el programa destacaron una conferencia de Leonardo Boff sobre el belén de Greccio y otra de Daniele Solvi, profesor de Literatura Latina Medieval y Humanidades en la Universidad de Campania Luigi Vanvitelli (Italia), sobre “La Regla de Francisco: un texto en la historia”. El segundo día, Adelaide Ricci, Profesora de la Universidad de Pavía (Italia), pronunció una conferencia sobre “Efigies Apparuit: los estigmas entre textos, imágenes y memoria”.

Los participantes también pudieron visitar la Primera Exposición de Fotografías “Franciscanos en la República: de los Recuerdos a las Vivencias Cotidianas en el Sur de Brasil (1891 - 1941)”, del autor Fabiano Batista Rodrigues, identificadas durante el curso de su doctorado en Ciencias de la Educación, realizado en 2024 en la Universidad Federal de Santa Catarina, y que retratan la vida cotidiana de los frailes.

Contribución de Fr. Gilberto da Silva, OFM

Le esequie di Fr. Manuel Blanco Rodríguez

Roma, 24 giugno 2024

Si sono celebrate il 24 giugno nella Chiesa dei Santi Quaranta Martiri e San Pasquale Baylon a Roma le esequie di Fr. Manuel Blanco Rodríguez. Sono stati presenti Fr. Joaquín Zurera Ribó, Ministro provinciale della Provincia Immacolata Concezione della BVM della Spagna, Fr. Jimmy Zammit e Fr. Cesare Vaiani Definitori generali, frati provenienti da diversi conventi di Roma, religiosi, familiari e amici di Fr. Manuel.

Nell'omelia Fr. Joaquín ha ringraziato il Padre della Misericordia perché ha trovato in Fr. Manuel un cuore generoso e docile per compiere la sua missione “Ha saputo entrare nel mistero dell'amore – racconta il provinciale – e oggi diciamo addio al suo corpo, consapevoli di ciò che ci ha lasciato: la testimonianza della sua vita con i doni che Dio gli ha dato e che lui ha saputo mettere al servizio degli altri, lasciando traccia del suo passaggio negli uomini”.

“Grandi qualità umane, spirituali e intellettuali: fratello minore, uomo intelligente, studioso, deciso e sempre accurato nei suoi giudizi e nelle sue convinzioni sulle questioni della vita stessa” così ha detto dopo l'eucarestia Fr. Antonio de la Presilla, Guardiano della fraternità e confratello in diversi conventi. Quest'ultimo ha raccontato anche il cammino da lui fatto e i diversi servizi svolti tra quali: Ministro provinciale, guardiano di diversi conventi, visitatore e delegato del Ministro generale in diverse entità dell'Ordine, vicerettore, decano e professore dell'Università *Antonianum*.

Fr. Manuel è stato anche confessore di Papa Francesco, scelto come confessore dall'inizio del suo pontificato. “L'altro ieri è venuto a mancare Padre Manuel Blanco, un francescano che da quarantaquattro anni abitava nella Chiesa Santi Quaranta Martiri e San Pasquale Baylon a Roma. È stato superiore, confessore, uomo di consiglio. Ricordando lui, vorrei fare memoria di tanti fratelli francescani, confessori, predicatori, che hanno onorato e onorano la Chiesa di Roma. Grazie a tutti loro!” ha detto il Santo Padre dopo l'Angelus il 23 giugno. Fr. Antonio ha raccontato come lo stesso giorno si è presentato il Santo Padre alla cappella funeraria del convento, dove ha pregato insieme alla fraternità per l'eterno riposo di Fr. Manuel; dopo le Lodi il Papa ha fatto una breve esortazione ai frati evidenziando alcune delle virtù di Fr. Manuel: “L'umiltà, la semplicità, la fratellanza, l'essere frate minore, l'intelligenza e l'acutezza di giudizio”.

Benedizione delle cappelle della Via Crucis

Calvario di Shargorod (Ucraina), 25 giugno 2024

Il 25 giugno i frati francescani della Provincia di San Michele Arcangelo, insieme alla Conferenza Episcopale Ucraina e al Nunzio Apostolico Mons. Visvaldas Kulbokas, si sono riuniti a Shargorod, nella regione di Vinnytsia, per benedire le cappelle della Via Crucis.

Prima di tutto, si è tenuto un servizio di preghiera per i soldati caduti e per la pace in Ucraina nel Viale degli Eroi del cimitero di Shargorod. I partecipanti hanno onorato la memoria dei difensori che hanno dato la loro vita per la pace in Ucraina con una preghiera comune.

Successivamente, è stata celebrata l'Eucaristia sull'altare esterno davanti la Chiesa di San Floriano a Shargorod, presieduta dal Nunzio Apostolico in Ucraina. Il custode del Santuario della Passione, Fr. Rafal Makivsky, OFM, ha dato il benvenuto a tutti i presenti.

All'inizio della Messa è stato firmato "l'Atto di fondazione" del Calvario di Shargorod. Nella sua omelia, il nunzio ha ricordato di aver conosciuto personalmente alcuni dei caduti sepolti nel cimitero locale. Ha inoltre ricordato che lo stesso giorno le vedove dei caduti sono a Roma per incontrare il Santo Padre durante l'udienza generale del 26 giugno.

"Oggi chiediamo al Signore misericordia, protezione e pace, non per i nostri meriti, ma per la Sua misericordia. Qui abbiamo l'opportunità di pregare, vicino al nuovo Calvario", ha detto l'arcivescovo.

Il nunzio ha sottolineato l'importanza di comprendere il significato della croce di Gesù affinché diventi uno strumento di salvezza per noi. Questo è possibile leggendo le Scritture e riflettendo sulla Via Crucis.

"Quando uniamo la nostra sofferenza a quella di Gesù Cristo e diventiamo obbedienti a Dio, cooperiamo veramente all'opera di salvezza che Dio dona all'umanità. La nostra sofferenza diventa un vero dono per Dio e per i nostri fratelli", ha concluso il Nunzio.

Dopo la Santa Messa, alla quale hanno partecipato molti sacerdoti francescani guidati da Fr. Benedykt Svidersky, OFM, oltre ad altro clero proveniente da tutta l'Ucraina e altri laici, compresi funzionari governativi, sono state benedette le cappelle della Via Crucis di Shargorod, passando da una cappella all'altra con riflessioni spirituali e canti.

La costruzione del Calvario di Shargorod è iniziata più di 15 anni fa. La prima pietra, posata nel 2008, è stata benedetta a Roma da Papa Benedetto XVI. Nel 2017, l'arcivescovo Claudio Gugerotti, allora nunzio apostolico in Ucraina, ha proclamato la chiesa di San Floriano a Shargorod e la Via Crucis un Santuario della Passione del Signore.

Con il contributo di Fr. Cristian Kryvakivsky, OFM

Preparazione ai Voti solenni nella SLAN

Polonia, 30 giugno – 12 luglio

Dal 30 giugno al 12 luglio si è svolta la preparazione ai Voti solenni nell'ambito della Conferenza Nord-Slavica dell'Ordine dei Frati Minori, presso la città di Duszynki-Zdrój, in Polonia. Quest'anno hanno partecipato all'esperienza sette frati delle seguenti Province OFM: Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria (Kalwaria Zebrzydowska), Assunzione della Beata Vergine Maria (Katowice-Panewniki) e San Francesco di Assisi (Poznań), della Polonia, e i frati della Fondazione bizantina di Tutti i Santi dell'Ordine Serafico, in Ucraina.

I giorni della prova sono stati scanditi dalla preghiera comune – l'Eucaristia, la Liturgia delle Ore, l'adorazione del Santissimo Sacramento - e da attività e conferenze in vari ambiti e settori.

Diverse le tematiche affrontate sulla la formazione umana: la comunicazione, la salute mentale e spirituale delle persone consacrate, la tutela dei minori, il lavoro con i bambini e i giovani, la consacrazione religiosa, sia negli aspetti legali che teologici, la maturità umana, la cura pastorale francescana e l'accompagnamento spirituale dell'Ordine Francescano Secolare, l'attività missionaria e l'assistenza ai poveri e agli emarginati.

La preparazione ai Voti solenni ha costituito, al di là dell'importanza dei contenuti, un incontro con l'altro e con la sua esperienza di vita. Come frati minori provenienti da diverse Province della Polonia e del mondo, abbiamo potuto conoscerci e praticare la fraternità, dimensione fondamentale del nostro carisma religioso.

Erezione canonica della nuova Custodia autonoma

"Nostra Signora di Kibeho" di Burundi-Ruanda

Kigali (Ruanda), 1° luglio 2024

Il 1° luglio, dopo un lungo cammino di discernimento e di preparazione, è stata proclamata a Kigali in Ruanda l'erezione canonica della nuova Custodia autonoma "Nostra Signora di Kibeho" di Burundi-Ruanda. A questo evento hanno partecipato il Vicario generale Fr. Ignacio Ceja Jiménez e il Definitore generale per l'Africa Fr. Victor Luis Quematcha, insieme al

Visitatore e Delegato generale Fr. Teofil Czarniak e Fr. Fredrick Owor, Ministro provinciale della Provincia madre San Francesco di Nairobi.

Il governo della Custodia è costituito da Fr. Théoneste Twahirwa, Custode; Fr. Herménégilde Birushe, Vicario custodiale; Fr. Innocent Harelimana, Fr. Nicodème Kibuzehose e Fr. Alexis Niyongabo, Consiglieri custodiali.

Ringraziamo il Signore per questo segno di vitalità della nostra presenza francescana in Africa, che dà speranza a tutto l'Ordine e alla Chiesa.

Asian Franciscan Formators Training (AFFT) continues

Manila (Philippines), 3rd July 2024

After 3 months of online lessons, the 8 participants of the Asian Franciscan Trainers Training (AFFT) finally met in-person in Manila for a 2-week Residency Program, covering 2 modules: one on Group Dynamics and the other on Empathic listening.

The Program Coordinators, Br. Derrick Yap, OFM (Custos of Singapore-Malaysia-Brunei) and Dr. Josephine Chin, took time to know the participants better, to understand their learning needs and to gather feedback on the course thus far.

Participants come from Indonesia, Malaysia, Myanmar, the Philippines, Sri Lanka and Vietnam and they will continue their term studies online from July until their closing Residency Programme in Singapore (25 November – 6 December), covering another 11 modules.

The AFFT, proposed and approved by the Ministers of the FCAO (Franciscan Conference of Asia-Oceania) in May 2023, was launched online last March 11 with the release of the introductory video of the first module.

Gocce di speranza nella martoriata terra di Siria

6 luglio 2024 – L'Osservatore Romano

Gocce di speranza cadono sulla terra martoriata di Siria. Oggi due giovani siriani, fratelli gemelli, francescani della Custodia di Terra Santa vengono ordinati sacerdoti. Johnny e George Jallouf, terminati i loro studi a Gerusalemme, tornano in Siria dove verranno ordinati dal vicario apostolico di Aleppo dei Latini, Hanna Jallouf. Omonimia? No. Monsignor Jallouf è anche lo zio dei due giovani frati gemelli. Anche lui francescano, anche lui proveniente dalla Custodia di Terra Santa. Gocce chiamate ad irrigare una terra arida assetata di speranza.

Incontro del Definitorio generale con i Visitatori generali

Curia generale, 8-12 luglio

Dall'8 al 12 luglio si è tenuto a Roma l'incontro del Definitorio generale con i Visitatori generali: 22 fratelli che nei mesi venturi saranno impegnati nella Visita canonica e in seguito nei Capitoli provinciali e custodiali in altrettante Entità sparse nel mondo.

Nella celebrazione eucaristica inaugurale, il Vicario generale Fr. Ignacio Ceja Jiménez ha sottolineato lo scopo principale dell'incontro: "Riflettere e dialogare insieme sulle priorità, le linee di azione, i processi e le difficoltà da tenere in considerazione nell'animazione dei frati delle Entità da visitare", ha detto durante l'omelia.

Nell'aula Duns Scoto della Curia generale, Fr. Massimo Fusarelli, Ministro generale, ha aperto il meeting con il suo intervento dal titolo: "E visitino i frati: Attese e timori per l'incontro, ascolto, condivisione e correzione fraterna nella Visita". Partendo dalla Regola non bollata (Rnb) e dalla Regola bollata (Rb), Fr. Massimo ha esaminato il significato di termini quali visitare, esortare, confortare, correggere: è il Ministro che si muove e va incontro ai frati, è lui che deve superare le attese e i timori che spesso ostacolano l'incontro e la condivisione. Il tutto deve accadere nello stile di fratelli e di minori: un semplice "come stai" a livello umano, di cammino di fede, di vocazione, per mettersi accanto al fratello, e non in posizione giudicante. A questo proposito, il Ministro generale ha anche parlato della correzione: "Il timore può essere quello che la correzione fraterna umili l'altro o gli altri; non trasmettiamo un giudizio e non diamo l'impressione di arrivare con una versione della realtà già pronta e di non ascoltare con empatia e verità coloro che incontriamo".

Nel pomeriggio il Definitore generale Fr. John Wong, partendo dal Documento finale del Capitolo generale 2021, ha esposto la relazione dal titolo: “A partire dalle Linee guida per il sessennio, quali indicazioni per il Visitatore?”. A seguire Fr. John e Fr. César Kùlkamp hanno moderato il dialogo in aula sul tema della sinodalità e su come attivarne il processo.

Nel secondo giorno sono state affrontate tematiche giuridiche e pratiche: il Procuratore generale, Fr. Claudio Durighetto, ha spiegato i contenuti, le prassi e le modalità della Visita canonica e della Presidenza del Capitolo; Fr. John Puodziunas, Economo generale, ha parlato degli aspetti economici, mentre Fr. Antonio Iacona, Segretario generale, ha illustrato gli Atti e il Cronoprogramma di Visita, Capitolo e Congresso.

Il 10 luglio i Visitatori hanno potuto conoscere gli uffici della Curia generale ed avere un colloquio personale con il Ministro e il Definitore generale di zona.

La mattina seguente è stata dedicata alla Tutela dei minori e degli adulti vulnerabili: Fr. Albert Schmucki, Definitore generale e Direttore dell’Ufficio Tutela, partendo dal Mandato 9 del Capitolo generale 2021, ha illustrato il tema soffermandosi su come verificare la situazione riguardante la Tutela durante la visita canonica.

Nell’ultimo giorno di incontri è stato dato spazio al tema dell’Ascolto: aiutati da don Marco Vitale, sacerdote della Diocesi di Roma che si occupa di formazione permanente del clero, i fratelli sono stati introdotti alla “Comunicazione significativa” e alla “Gestione dei conflitti nel servizio della Visita e del Capitolo”.

Nella Messa conclusiva da lui presieduta, il Ministro generale ha invitato i fratelli Visitatori a vivere il proprio ministero come una “parola di luce e di speranza: non una speranza da due soldi, ma quella che ci apre l’orizzonte più grande della nostra vocazione. Ritrovare questo, sceglierlo di nuovo insieme, è la strada per ritrovare vitalità e senso alla nostra vita di frati minori”, ha detto nella sua omelia.

Le celebrazioni per San Bonaventura a Bagnoregio (Italia)

15 luglio 2024

In occasione dei 750 anni dalla morte di San Bonaventura il Ministro generale dell’OFM, Fr. Massimo Fusarelli, il 15 luglio ha partecipato agli eventi in onore del santo francescano celebrati nella sua città natale, Bagnoregio (VT, Italia).

Nella conferenza dedicata al Dottore Serafico, Fr. Massimo ha presentato una relazione dal titolo “La sapienza per la sequela di Cristo secondo Bonaventura da Bagnoregio”. Citando la Lettera dei Ministri generali “San Bonaventura. Una voce ancora attuale”, Fr. Massimo ha ricordato come San Bonaventura sia stato *maestro* di teologia, *ministro* dell’Ordine e *mistico*, lasciando una eredità dottrinale e formativa “non solo ai frati che appartengono all’Ordine fondato da san Francesco d’Assisi, ma anche alla Chiesa, al mondo della cultura universitaria, a tanti studiosi e ricercatori impegnati nel valorizzare ed attualizzare il patrimonio culturale del medioevo”. A questo proposito, ha menzionato il *Centro di Studi Bonaventuriani* fondato oltre 70 anni fa, nel 1953, proprio a Bagnoregio, che promuove e diffonde il pensiero del maestro francescano attraverso convegni annuali e il bollettino *Doctor Seraphicus*.

Il Ministro generale dell’OFM ha poi esaminato alcune coordinate essenziali dell’insegnamento che il Santo di Bagnoregio propone sul dono e sull’esercizio della sapienza.

Il cristiano è chiamato a vivere un “*itinerario* che punta all’unione con Dio, nella sequela di Cristo Signore -Verbo Incarnato, Crocifisso e Ispirato sotto la guida dello Spirito Santo – al cuore della sapienza evangelica di san Francesco”; è inoltre chiamato a compiere un cammino sostenuto da preghiera, carità, umiltà, grazia divina; nei suoi scritti, il termine *sapienza* indica qualcosa di più rispetto a scienza o conoscenza intellettuale, e rinvia sempre “alla dimensione dell’oggi, attenta alla centralità del soggetto, al dare senso alle cose di ogni giorno per una nuova qualità della vita, tra la crisi delle ideologie forti e dei progetti a lungo termine e il fenomeno dell’accelerazione del tempo, che ci rende sempre più difficile fare memoria del passato e progettarci nel futuro”, ha detto Fr. Massimo.

Continuando nella sua relazione, il Ministro ha sottolineato che la sapienza per Bonaventura è una conoscenza che interessa tutta la persona umana, che coinvolge sia la facoltà intellettuale che quella affettiva: “Per Bonaventura, la sapienza diventa conoscenza integrale, completa e perfetta solo con l’amore. Pertanto, la sapienza abbraccia due aspetti: la

luce della conoscenza per l'apprendimento – e questo è il punto di partenza – e il sapore dell'affetto che garantisce l'unione con Dio, e questo è l'aspetto principale”.

Fr. Massimo in seguito, analizzando il prologo dell'*Itinerarium mentis in Deum*, ha descritto come il Dottore Serafico abbia preso a modello San Francesco d'Assisi per tracciare un percorso ascensionale che porti l'uomo a Dio, attraverso l'amore e la conformazione a Cristo Crocifisso. Nella *Legenda Maior* sono descritti ben sette episodi della vita di Francesco che il santo di Bagnoregio rilegge in altrettanti incontri con la croce, “chiave per entrare in quella che potremmo chiamare la *filosofia della santità* [...]. La *Legenda Maior* quindi, sotto l'aspetto di un'opera biografica e agiografica, è soprattutto un'opera filosofica e teologica, che mostra tutta la profondità del pensiero filosofico di Bonaventura, del quale Francesco d'Assisi risulta essere il modello che ci sta di fronte, ormai per certi versi inimitabile”. Bonaventura, dunque, ci orienta a vivere oggi la sapienza della fede nella sequela di Cristo con san Francesco, dando rilevanza al *desiderio* nel dinamismo della vita spirituale: “È la disposizione interiore che rende tangibile ed efficace la passione amorosa per le cose del cielo, per i doni di Dio”, ha concluso il Ministro.

Al termine della conferenza Fr. Massimo Fusarelli, a nome di tutti i Ministri generali della Famiglia francescana e della Presidente dell'Unione delle suore Francescane, ha ricevuto la cittadinanza onoraria della città di Bagnoregio.

La giornata si è conclusa con la celebrazione eucaristica presieduta da S.E. Mons. Orazio Francesco Piazza, Vescovo di Viterbo. Presenti anche il Ministro e i frati della Provincia di San Bonaventura (Italia).

Assemblea dei Definitori provinciali di Campania-Basilicata-Calabria

Mesoraca (KR, Italia) - 8-12 luglio 2024

Dall'8 al 12 luglio 2024 si è tenuta a Mesoraca (KR), presso il Convento “Santissimo Ecce Homo”, l'Assemblea dei Definitori provinciali di Campania, Basilicata e Calabria (Italia), con la presenza del Delegato generale Fr. Francesco Ielpo.

All'ordine del giorno dei lavori la verifica dell'anno fraterno appena trascorso e l'individuazione degli obiettivi del cammino interprovinciale, avviato due anni fa, in vista della celebrazione dei Capitoli provinciali del 2025 delle quattro Province (dei “Santi sette Martiri” della Calabria, del “Sacro Cuore di Gesù” di Napoli-Caserta, dell’“Immacolata Concezione” di Salerno-Basilicata, di “Santa Maria delle Grazie” del Sannio e dell'Irpinia).

L'Assemblea, svoltasi in un clima di vero confronto e dialogo, ha avuto come tema di riferimento la frase del profeta Isaia: “Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?” (43,19).

Il Documento finale approvato raccoglie i “frutti” dei lavori, e rappresenta la traccia che guiderà il cammino dei prossimi mesi.

Assemblea custodiale in Mozambico

15 – 20 luglio 2024

«Riuniti nella “terra della brava gente”, nella diocesi francescana di Inhambane, i fratelli della Custodia autonoma di Santa Chiara di Assisi hanno voluto fare di questa Assemblea un momento di valutazione della Custodia e di revisione di vita, così che possiamo camminare tutti con passo più deciso verso il Capitolo celebrativo della nuova Provincia, nel luglio 2025». È quanto si legge nel documento finale dell'Assemblea annuale della Custodia Autonoma di Santa Chiara di Assisi del Mozambico, che si è svolta nel Centro di Guiúá dal 15 al 20 luglio 2024.

Sotto la presidenza del Custode Fr. Lage Nhampoca Luís Afonso, alla presenza di Fr. Isidro Pereira Lamelas, Delegato del Ministro generale, i frati hanno preso la decisione di «camminare insieme e con gioia, nella fede della Chiesa (Giubileo del 2025), nel carisma di Francesco e Chiara (Centenario delle Stigmate), elevando la nostra Verna ad una maggiore identificazione con Cristo, ma anche facendo nostro il Cantico delle Creature (2025), in un impegno sempre maggiore nella cura della “Casa Comune” e i fratelli che il Signore ci dona». Questo è quanto si legge ancora nel Documento Finale.

In preparazione al Capitolo 2025 che segnerà il passaggio da Custodia a Provincia, i frati hanno studiato e dibattuto temi sullo stato della Custodia, presentati dal Custode e dal Delegato del Ministro, sull'Instrumentum laboris presentato dal Comitato preparatorio dell'Assemblea, su Formazione, Economia custodiale, GPIC, Assistenza alle Clarisse e OFS-GiFra, presentati dai rispettivi responsabili. Le discussioni si sono svolte in un clima molto fraterno e franco.

Nell'ultimo giorno dell'incontro il Ministro generale, Fr. Massimo Fusarelli, ha rivolto ai confratelli un messaggio esprimendo la sua comunione fraterna e il suo apprezzamento "per i passi significativi che si stanno compiendo verso il radicamento del nostro carisma nelle terre mozambicane".

Tenendo conto della crescita numerica delle vocazioni, il Ministro ha esortato i frati a investire "tempo e risorse nella formazione permanente dei frati e nell'accompagnamento dei giovani". E nel campo dell'evangelizzazione, Fr. Massimo ha incoraggiato i frati a "continuare ad allargare l'orizzonte dentro e fuori il Mozambico" con nuove presenze.

All'Assemblea che si è appena conclusa hanno partecipato 39 frati professi solenni e temporanei, provenienti da 12 fraternità sparse in Mozambico e Sud Africa. Oltre ai frati, hanno partecipato fraternamente anche due vescovi francescani, Mons. Adriano Langa, OFM, Vescovo emerito di Inhambane, e Mons. Hilário da Cruz Massinga, OFM, Vescovo ausiliare di Inhambane.

Secondo gli Statuti particolari della Custodia, l'Assemblea custodiale si riunisce una volta l'anno per favorire la comunicazione tra i frati e il Consiglio, trattare questioni relative alla regolare osservanza, alle attività della Custodia, alla vita economica e contribuire alla preparazione del Capitolo custodiale.

S. Messa di ringraziamento per la Venerabilità di Fr. Isaia Columbro

Benevento (Italia), Basilica Madonna delle Grazie, 14 luglio 2024

Il 14 luglio, nella Basilica della Madonna delle Grazie di Benevento, il Cardinale Marcello Semeraro, Prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi, ha presieduto la Solenne Eucarestia di ringraziamento per il Decreto sull'esercizio delle virtù eroiche del Venerabile Fr. Isaia Columbro, Sacerdote professo dell'Ordine dei Frati Minori nella Provincia del Sannio e dell'Irpinia "Santa Maria delle Grazie", nato a Foglianise (BN) l'11 febbraio 1908, morto la sera del 13 luglio 2004, nel Convento "SS. Annunziata" di Vitulano (BN).

Più di mille i fedeli che hanno riempito la grande Basilica, dove il Venerabile Fr. Isaia emise la Professione solenne dei voti (15 settembre 1929) e fu ordinato sacerdote (25 luglio 1931). In questo stesso luogo, a 20 anni dalla morte (13 luglio 2024) e a 10 anni dall'inizio dell'Inchiesta diocesana (13 luglio 2014), è stato ufficialmente letto il Decreto sulle virtù eroiche di Fr. Isaia, che Papa Francesco ha autorizzato a promulgare il 20 giugno 2024, e con il quale si riconosce che il frate di Foglianise ha seguito il Signore più da vicino, diventando quindi testimone credibile del Vangelo.

Il Cardinale, durante l'omelia, ha in particolare sottolineato il ministero della consolazione del Venerabile, ed ha incoraggiato a domandare, in particolari casi di bisogno, il suo sostegno spirituale presso Dio.

È stato il Postulatore generale dell'Ordine dei Frati Minori, Fr. Giovangiuseppe Califano, a leggere dopo l'atto penitenziale il Decreto sulle virtù, seguito da un lungo applauso da parte di tutta l'Assemblea.

Accanto al Cardinale, hanno concelebrato S.E. Mons. Felice Accrocca, Arcivescovo di Benevento, e S.E. Mons. Sabino Iannuzzi, OFM, Vescovo di Castellaneta, il quale da giovane frate ha conosciuto il Servo di Dio e per qualche tempo ha vissuto con lui in comunità, e che da Ministro provinciale dei Frati Minori del Sannio e dell'Irpinia si è adoperato per avviare la sua Causa di beatificazione e canonizzazione.

Circa cinquanta i sacerdoti concelebranti, tra cui il Vicario generale della Diocesi, Don Franco Iampietro, il Visitatore generale dell'OFM Fr. Francesco Ielpo, il Ministro provinciale di Napoli Fr. Carlo d'Amodio, OFM, quello di Salerno Fr. Antonio Ridolfi, OFM, quello della Calabria Fr. Mario Chiarello, OFM, il Segretario della Conferenza dei Ministri provinciali d'Italia e di Albania (COMPI) Fr. Giuseppe Sorrentino, OFM.

Hanno partecipato molte comunità di consacrate (tra cui le Clarisse di Airola e la Madre generale delle Suore Francescane Immacolatine Sr. Giuseppina Bozzuto), le Fraternità OFS e GiFra del Sannio e dell'Irpinia, la Delegazione dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, diverse associazioni e movimenti diocesani. Non sono mancati i familiari del Venerabile, alcuni dei quali, insieme ai rappresentanti delle comunità di Foglianise e Vitulano, hanno preso parte alla processione offertoriale.

Numerose anche le autorità civili, militari e politiche. In particolare: il Prefetto della Città di Benevento, dott. Carlo Torlontano; il sindaco della città di Benevento, onorevole Clemente Mastella, che ha concesso anche il patrocinio per l'evento; i sindaci del paese natale di padre Isaia, Foglianise, Giovanni Mastrocinque, e di quello che custodisce le sue spoglie mortali, Vitulano, Raffaele Scarinzi, con le rispettive comunità.

Al termine della celebrazione, il Ministro provinciale Fr. Antonio Tremigliozi, OFM ha preso la parola per i ringraziamenti ai presenti e per coloro che in questi anni hanno lavorato per la causa di Fr. Isaia, affermando che la sua "venerabilità" rappresenta un segno particolare con cui il Signore benedice la Provincia francescana di "Santa Maria delle Grazie", l'Arcidiocesi di Benevento, ma anche tutto l'Ordine dei Frati Minori e la Chiesa intera. Ha riportato, quindi, il messaggio inviato dal Ministro generale dell'Ordine dei Frati Minori, Fr. Massimo Fusarelli, impossibilitato ad essere presente, ma che ha voluto manifestare la sua personale gioia, avendo conosciuto il Servo di Dio: "Il senso di una vita piena e di una gioia che si effonde è rimasto impresso in me dopo due provvidenziali incontri avuti con p. Isaia negli anni Novanta. Ricordo con affetto un frate umile, sereno, con lo sguardo luminoso e benedicente. La luce che i suoi occhi lasciavano trasparire era riverbero di un'appartenenza profonda, diventata un tutt'uno con il Signore e Maestro, trasformata a una vera e propria benedizione sia per i fratelli della Provincia, sia per tutti i fedeli".

Segreteria provinciale della Provincia Santa Maria delle Grazie

«Nella sua mano il nostro cammino»

19 luglio 2024 – L'Osservatore Romano

Era il 22 luglio 1424 quando cinque monache giungevano a Foligno provenienti da Sulmona, da dove erano scappate a causa delle lotte tra famiglie nobili che si contendevano la supremazia sul governo cittadino. Prima di lasciare per sempre l'Abruzzo, si erano fermate all'Aquila, dove avevano incontrato san Bernardino da Siena che le aveva incoraggiate a scegliere proprio Foligno come luogo per continuare la loro vita religiosa. La scelta non era casuale: già da un secolo la cittadina umbra era diventata la culla dell'Osservanza francescana, il movimento che spingeva al ritorno alle origini della Regola di san Francesco.

Le cinque suore, tutte imparentate tra loro, alcune clarisse, altre agostiniane, vennero accolte da Corrado Trinci, che diede loro in possesso alcune abitazioni e una torre ma ben presto il vescovo della città, Giacomo Elmi, assegnò loro il confinante monastero e la piccola chiesa di Santa Lucia già precedentemente delle monache agostiniane. Iniziava così, esattamente seicento anni fa, la presenza delle clarisse a Foligno. Una storia che ha attraversato sei secoli, tra alterne vicende, e che oggi le sorelle ricordano, insieme alla diocesi di Foligno, con una settimana di importanti appuntamenti a partire da domenica 21 luglio — con la celebrazione presieduta dal ministro generale dell'Ordine dei Frati minori, padre Massimo Fusarelli — a domenica 28, con la messa guidata dall'arcivescovo-vescovo di Foligno e di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino, Domenico Sorrentino, e con la quale si apre uno speciale Anno giubilare con l'indulgenza plenaria concessa da Papa Francesco a quanti, sino al 22 luglio 2025, si recheranno, alle solite condizioni, nella chiesa del monastero di Santa Lucia.

«Celebrare questo sesto centenario», spiega l'abbadessa madre Maria Maddalena Terzi, «è onorare ciò che merita davvero di essere posto, per così dire, sul candelabro. È Gesù che abita, illumina e guida la storia, piccola e grande, e tiene nella sua mano il nostro cammino, mai solitario; sa legare, in sapiente e provvidente continuità, il passato con il presente, e apre quest'ultimo al futuro che può fiorire perché ha radici, ha madri e padri che lo hanno generato. Celebrare i nostri seicento anni è come sfogliare un album di famiglia. Qualcuno ci ha preceduto e ci ammaestra; ogni frammento di storia è storia sacra».

Ed è una storia lunga e complessa quella delle figlie di santa Chiara a Foligno. Nei secoli la comunità è cresciuta in numero (arrivando a oltre sessanta monache) e per la santità di tante sorelle, tra le quali alcune nobili e letterate, imparentate con i Malatesta di Montefeltro, con i

signori di Camerino e di Fabriano, familiari di santa Camilla Battista da Varano; suor Cecilia Coppoli da Perugia (1426-1500) fu invece un'umanista apprezzata e promotrice di un vasto movimento di riforma dell'Osservanza. Nei secoli il monastero affrontò la peste e momenti di relativa decadenza, ma conobbe anche visite illustri come, nel 1476, quelle di Papa Sisto IV e, due secoli dopo, di san Leonardo da Porto Maurizio. L'amicizia di una monaca, suor Maria Cristina Belei, morta in concetto di santità nel 1827, con la Casa Reale dei Savoia, in particolare con Carlo Emanuele IV e sua moglie, la venerabile Maria Clotilde, permise invece al monastero di sfuggire alle soppressioni ottocentesche attuate dal nascente Stato unitario italiano. Attualmente sono ventisette le monache che si apprestano a celebrare con gioia questa data: «Per noi è celebrare con gioia la nostra vocazione di intercessione insieme a tutte le sorelle che ci hanno preceduto», sottolinea l'abbadessa: «Il prezioso dono dell'indulgenza plenaria ci conferma nella comunione dei santi. La vita e la preghiera della nostra comunità, nel passato, nel presente e, se Dio vorrà, nel futuro, porta nel tesoro immenso della Chiesa il suo piccolo e quotidiano contributo cooperando al bene di tutti». Un anno di grazia che si innesterà nel Giubileo della Chiesa universale che a Foligno inizia nel cuore di questa calda estate: «Il nostro desiderio è che chiunque visiterà la nostra chiesa — conclude madre Maria Maddalena Terzi — sia visitato dalla grazia e che, proprio a partire dai fedeli della nostra diocesi e della nostra città, tutti possano attingere a pieno cuore alla misericordia del Signore».

Francesco Marruncheddu

OFM Philippines Under-Five Meeting

Luzon, July 23 – August 1, 2024

Friars of the Philippine Provinces of San Pedro Bautista and San Antonio de Padua under five years of their perpetual profession of the vows gathered in Luzon from July 23-August 1 for this year's Accompaniment Program.

The Annual Program is a venue for the young friars to listen to one another's joys and struggles and foster dialogue and mutual care. Furthermore, this program is a concrete translation of our missionary vision of a stronger collaboration of both provinces. In addition, through this program, the brothers are also updated on liturgical principles which can serve as a guide in their ministries.

This year's program is made more meaningful because of the onslaught of typhoon Carina which caused massive flooding in Manila. As a concrete gesture of solidarity and care, the brothers participated in a relief operation in the parish of San Pedro Bautista in Quezon City.

Br. Lino Gregorio Redoblado, OFM, Minister Provincial of San Pedro Bautista Province, presided over the closing mass at the Shrine of Saint Anthony in Sampaloc, Manila.

Br. Mark Anthony Zarate, OFM

La «Porta del Perdono» sia sempre aperta

1° agosto 2024 – L'Osservatore Romano

Sono migliaia i pellegrini giunti ad Assisi per varcare la porta della Porziuncola, nella basilica di Santa Maria degli Angeli, per la solennità di giovedì 1 e venerdì 2 agosto, in occasione della grande festa della misericordia.

Il 2 agosto 1216 san Francesco, a quanti erano convenuti alla Porziuncola per il Perdono di Assisi, diceva: «Fratelli miei, voglio mandarvi tutti in Paradiso». A distanza di otto secoli da quel giorno, la tradizione dell'indulgenza continua a ripetersi. «Siamo nel luogo — scrive padre Massimo Fusarelli, ministro generale dell'Ordine dei frati minori — dove san Francesco ha dato inizio alla sua vita evangelica con i primi compagni e con santa Chiara; qui ha sempre radunato i suoi fratelli anche due volte l'anno; qui ha voluto che la porta spalancata aprisse le braccia della Misericordia e del Perdono di Dio a tutti. Questa "piccola porzione di mondo" si apre e ci invita ad aprirci al perdono, ricevuto e offerto, perché il Paradiso diventi la nostra casa, sin da ora. È l'indulgenza della Porziuncola, il Perdono di Assisi».

La solennità del Perdono di Assisi ha preso ufficialmente il via oggi, 1 agosto, alle ore 7 con monsignor Domenico Sorrentino, arcivescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino e Foligno, che ha presieduto la messa solenne; è seguita una celebrazione eucaristica, presieduta da padre Fusarelli, con la processione di "Apertura del Perdono": così detta perché fino alla mezzanotte

del 2 agosto l'indulgenza plenaria concessa quotidianamente alla Porziuncola si estenderà a tutte le chiese parrocchiali sparse nel mondo, e anche a tutte le chiese francescane. Questa sera, alle 19, si svolgeranno i primi vesperi della solennità e il pellegrinaggio della città di Assisi, presieduti dall'arcivescovo Sorrentino, mentre alle 21.15 ci sarà la tradizionale veglia di preghiera serale, guidata da padre Gaetano La Speme, dei frati minori cappuccini di Sicilia.

Venerdì 2, sarà possibile partecipare alle numerose celebrazioni eucaristiche delle ore 7, 8, 9, 10, 11.30, 17 e 18. Quella solenne delle 11.30 sarà presieduta da monsignor Mauro Maria Morfino, vescovo di Alghero-Bosa. A partire dalle 14.30, i giovani e le famiglie della 42ª marcia francescana con il motto "Vivo con te", provenienti da tutte le regioni d'Italia e da alcune nazioni estere, dopo una settimana di cammino, varcheranno la porta della Porziuncola. Il ministro provinciale dei frati minori di Umbria e Sardegna, padre Francesco Piloni, presiederà alle 19 i vesperi solenni del Perdono.

«In questo tempo oscuro della storia — conclude padre Fusarelli — il paradiso sembra chiuso per tanti, per troppi. Le guerre, le tante forme di tensione e di violenza, di sopraffazione e di rifiuto dei piccoli ci fanno desiderare e chiedere con forza che la "Porta del Perdono sia sempre aperta", perché da queste ferite venga una vita nuova di riconciliazione e di pace».

Perdono di Assisi 2024

1° agosto 2024

Con la celebrazione dell'Eucarestia nella basilica di Santa Maria degli Angeli, il 1° agosto si è aperto ufficialmente il Perdono di Assisi, che permetterà di lucrare l'indulgenza plenaria fino alla mezzanotte del 2 agosto in tutte le chiese parrocchiali e francescane del mondo.

Fr. Massimo Fusarelli, Ministro generale dell'Ordine dei Frati Minori, nell'omelia si è soffermato sul legame tra la Vergine Maria, Cristo Crocifisso e la misericordia del Padre, ricordando le parole di San Bonaventura, di cui ricorre quest'anno il 750° anniversario della morte. Proprio il rapporto con il Crocifisso ha segnato la vita di Francesco: "Dall'inizio, nella chiesetta di San Damiano, sino alle Stigmathe, di cui celebriamo l'Ottavo Centenario. Gesù Crocifisso lo chiama a ricostruire la sua casa, la Chiesa, che andava tutta in rovina. Francesco lo farà con la testimonianza di una vita radicalmente fedele a Lui e al suo Vangelo. Raggiunto dalla parola illuminatrice e dall'amore trasformante di Cristo Crocifisso, comincia a rendersi conto di essere lui, per primo, quella casa da riparare nella quale Gesù vuole essere accolto per abitarvi in permanenza, come ci ricorda Bonaventura", ha detto il Ministro, che ha proseguito ricordando come il Perdono di Assisi ci chiama "ad un nuovo passo nella conversione permanente e radicale al Signore Gesù, per diventare sua stabile dimora e poter riparare la casa di tante vite e comunità, di tante situazioni e tante persone che vanno in rovina nella Chiesa e nel mondo".

Fr. Massimo, citando l'enciclica *Fratelli tutti* di Papa Francesco, ha fatto riferimento all'esperienza di gioia che si prova nell'essere riconciliati, nel riparare una relazione "in rovina", nel ricostruire un legame che si è perso.

Subito dopo la celebrazione, il Ministro generale dell'OFM è entrato nella Porziuncola, che accoglierà fedeli e pellegrini, tra cui i giovani e le famiglie della Marcia Francescana che arriveranno nella giornata del 2 agosto. Sempre domani, in serata, nella piazza della Porziuncola si svolgerà lo spettacolo teatrale "Fra" dell'attore romano Giovanni Scifoni, che interpreta il Poverello di Assisi in una chiave personale e contemporanea, gioiosa e riflessiva, che sta raccogliendo molto successo nei teatri d'Italia.

Capitolo provinciale della Provincia di Santa Maria degli Angeli (Repubblica Democratica del Congo)

2-11 agosto 2024

La Provincia di Santa Maria degli Angeli nella Repubblica Democratica del Congo ha celebrato il suo Capitolo provinciale dal 2 all'11 agosto 2024. Il Ministro generale, Fr. Massimo Fusarelli, ha nominato Fr. Amaral Bernardo Amaral, della Custodia di Santa Chiara in Mozambico, Visitatore generale e Presidente del Capitolo. Al termine della sua visita canonica, il 26 giugno 2024, Fr. Amaral Bernardo ha convocato trentasette fratelli, capitolari vocali e ospiti, per partecipare alla celebrazione che si è svolta nel monastero Mamu wa Bupole delle sorelle Clarisse, a Mbujimayi. Il tema del Capitolo è stato "*Fratelli e Minori, configurati a*

Cristo, di fronte alle ferite del nostro mondo di oggi”, in relazione alla celebrazione dell’800° anniversario delle Stimmate di San Francesco d’Assisi. I frati capitolari sono arrivati la sera del 31 luglio 2024. La mattina del 1° agosto 2024, Fr. Joseph Kalambayi ha predicato il ritiro per i capitolari. La sera è stata dedicata all’organizzazione dei vari servizi e alla nomina dei moderatori: segretari, moderatori delle sessioni, scrutatori.

Il 2 agosto, festa di Santa Maria degli Angeli, Patrona della Provincia, i lavori sono iniziati con la visita di Mons. Emmanuel-Bernard Kasanda, Vescovo della diocesi di Mbujimayi, che ospita la sede della Provincia. Dopo il suo discorso ai confratelli, Fr. Stanislas Lukumwena, Vescovo emerito della diocesi di Kole e membro della Provincia, ha parlato ai capitolari della fraternità. Il ritmo dei lavori è stato scandito dall’ascolto delle relazioni nelle sessioni plenarie, dalle riflessioni di gruppo nei workshop basati sulle relazioni presentate e dalla condivisione delle riflessioni nelle sessioni plenarie.

Mercoledì 7 agosto 2024, durante la celebrazione eucaristica, è stato portato a conoscenza dei capitolari il decreto del Ministro generale che nomina per tre anni: Fr. Nicodème Muambata Mukatsala, Ministro provinciale; Fr. Benjamin Kabongo Ngeleka, Vicario provinciale; e i Fratelli Fr. Joseph Kasombo Tshimal, Fr. Patrice-Émery Muepu Kamangu, Fr. Jean-Paul Ntumba Ntumba e Fr. Polydore Badibanga Definitori provinciali. La promulgazione del Decreto è stata seguita dalla Professione di fede del nuovo Ministro provinciale, dal rito dell’obbedienza e dal giuramento di tutti i membri del Definitorio provinciale.

Giovedì 8 agosto, durante la celebrazione delle Lodi, il sigillo della Provincia è passato dal Ministro provinciale uscente al nuovo Ministro provinciale. Venerdì i capitolari hanno votato l’orientamento degli articoli delle *Disposizioni finali*, un documento che servirà da bussola per le attività della Provincia per il triennio 2024-2027. Sabato 10 agosto sono state discusse in plenaria alcune questioni in sospenso, seguite dalla votazione sulle *Disposizioni finali*. Al termine della mattinata, il Presidente del Capitolo ha dichiarato chiuso il Capitolo 2024 della Provincia di Santa Maria degli Angeli.

Nella solenne celebrazione della Messa della festa di Santa Chiara, sette novizi hanno emesso la prima professione, un professo semplice ha emesso la professione solenne e due professi solenni hanno rinnovato i voti in occasione del giubileo dei 25 anni di vita religiosa. Nella stessa occasione sono stati presentati tre fratelli che hanno celebrato il loro giubileo del ministero sacerdotale, cinque sacerdoti appena ordinati e due nuovi diaconi.

Fr. Adélar-Marie Ntumba, OFM, *Segretario provinciale*

Solennità di Santa Chiara

11 agosto 2024

L’11 agosto la famiglia francescana ha celebrato la solennità di Santa Chiara, una luce che risplende forte nel cuore dei francescani di oggi. Durante l’Angelus, Papa Francesco ha salutato le sorelle Clarisse, “Rivolgo un affettuoso pensiero a tutte le Clarisse e in particolare a quelle di Vallegloria a cui mi lega una bella amicizia”.

In Indonesia anche il Ministro generale, Fr. Massimo Fusarelli, OFM, si è unito a questa celebrazione, nell’omelia dopo aver commentato il Vangelo della domenica ha ricordato la pianticella di Francesco “La sua vita può dirci qualcosa sul deserto, sul lavoro e sull’amore. Ci può dire qualcosa soprattutto sull’amore per Cristo e per i poveri.” Inoltre, ha aggiunto “Chiara, come Francesco, nel pane eucaristico vedeva l’umiltà e la semplicità di Dio. E questo è vero! Il pane è una cosa molto semplice, ma può cambiare la vita. Che sia così anche per noi oggi! Che il Signore vi dia pace”.

Nella Basilica di Santa Chiara ad Assisi, l’eucaristia è stata presieduta dal segretario di Stato della Santa Sede, Cardinale Pietro Parolin, che nella sua omelia ha ricordato le parole di papa Francesco dell’11 agosto 2021 quando esortò a imitare l’esempio di santa Chiara “Luminoso modello di chi ha saputo vivere con coraggio e generosità la sua adesione a Cristo”.

Il Cardinale Parolin ha invitato anche a seguire l’esempio di Santa Chiara, che ha fatto una scelta radicale per la povertà nata dall’amore: “Si pone come esempio di vita nella nostra società, contrassegnata dal consumismo, ossia dalla sfrenata ricerca di soddisfare i bisogni indotti dalla pressione della pubblicità e da fenomeni d’imitazione sociale, con l’inevitabile sprechi economici e l’inquinamento, e dall’edonismo, che considera il piacere come il bene sommo dell’uomo e il fine esclusivo della vita”.

Alla fine della sua omelia il cardinale ha fatto un appello a pregare per la pace: “Da Assisi, in occasione di questa festa, voglio lanciare una forte preghiera e appello per la pace in tutto il mondo. Come ha più volte ribadito il Santo Padre, la guerra è una sconfitta per tutti e non porta benefici a nessuno”.

The rain and pain of Wayanad landslide, India

July – August 2024

The Wayanad landslide of 2024, triggered by heavy monsoon rains and a midnight cloudburst on July 30th, brought unimaginable devastation to Kerala, South India. We lost over 415 lives, with more than 200 of our brothers and sisters still missing. The disaster reduced homes, resorts, schools, places of worship, and vital infrastructure to rubble, leaving survivors with nothing but the wet, torn clothes they wore as they fled for their lives.

Wayanad, a district known for its hills, valleys, and tea gardens, is one of the most underdeveloped regions in Kerala. We, the friars living in the remote village of Meppadi, found ourselves deeply connected to this tragedy. Our friary, Prakruthi Mithra, which stands for living in harmony with nature, is located within the vicinity of the disaster. On that fateful night, the relentless rains turned the Chaliyar River into a violent torrent. The landslides not only caused physical destruction but also left deep psychological scars. What was once a life-giving monsoon became a terrifying force of death.

As we looked around, we saw our neighbors, once eagerly awaiting the monsoon rains to bring relief from the summer heat, now facing a harsh reality. The landslides, combined with the fear of more to come, forced many into temporary camps. The pain of losing loved ones was unbearable, especially for those who couldn't even recover the bodies of their family members to perform last rites.

Before the landslide struck, we had already begun our relief efforts, responding to the havoc caused by the unceasing rains. We provided tarpaulin sheets to cover leaking roofs and emergency light bulbs to bring some light into dark, rain-soaked homes. Despite the immense challenges, we continued to offer not just physical relief, but also emotional and spiritual support to those affected.

In the camps, we tried to bring moments of joy to the displaced, particularly the elderly, who found some solace in the school classrooms where they were sheltered. We also provided food kits to those returning home after the camps, ensuring they had something to eat despite the ongoing hardships. Thanks to the support from the Franciscan mission and local benefactors, we were able to sustain our efforts and continue reaching out to those in need.

The teachings of our Minister General, Br. Massimo Fusarelli, deeply moved us, urging us to reach out to the excluded and suffering. Inspired by Pope Francis' message for the World Day of the Poor, we committed ourselves to serving those on the periphery, offering them hope in the face of despair. Our work in Wayanad is a reflection of the Franciscan spirit of standing by the least and the lost, mending broken hearts, homes, and families in the aftermath of this tragic landslide.

In conclusion, our response to the Wayanad landslide is a testament to our commitment to solidarity with the poor and marginalized. Our efforts to bring comfort and hope to those affected by this disaster are rooted in our Franciscan values of compassion, service, and brotherhood, even in the face of overwhelming tragedy. We are determined to continue walking with our people, offering them the support they need as they rebuild their lives.

Br. Jose Pampalny, OFM

OFM Vietnam Under-Five Meeting

Dalat, 5-8 August 2024

Forty brothers of the Province of St. Francis of Vietnam gathered at Du Sinh Parish in Dalat city from August 5 to 8 for Under Five Ongoing Meeting. The annual program is a good time for the young brothers to share experiences, joys and challenges in religious life. With the theme: “*Soar High Like an Eagle*”, the young brothers have an opportunity to rediscover the basic foundation of consecrated life, and how to have “swift pace, light step and unswerving

feet” (II LCI 12) in the footsteps of Jesus Christ. Furthermore, on this occasion, the brothers learned about the topic of safeguarding of minors and vulnerable adults.

«Temptations will drag us down, but all of us will “soar high like an eagle” with a deep prayer life with God and serve everyone with their faithful and persevere love. We were accompanied by the Minister Provincial, the Moderator of Ongoing Formation, and the Secretary of Formation and Study. Hopefully, like the eagle always flying high, the young brothers will also reach out to God and others».

Br. Peter Dang, OFM

Professioni solenni in Mozambico

Maputo, 18 agosto 2024

Il 18 agosto 2024, nel corso della Celebrazione Eucaristica presieduta dal Nunzio Apostolico in Mozambico, Mons. Luís Miguel Muñoz, alla presenza del Custode della Custodia Autonoma di Santa Chiara di Assisi, Fr. Lage Nhampoca Luís Afonso, quattro giovani mozambicani si sono impegnati ad entrare definitivamente nell'Ordine dei Frati Minori attraverso la Professione Solenne. Hanno assistito all'evento diversi frati, parenti dei professi, amici e fedeli della Parrocchia di Santo Antonio da Polana, a Maputo.

Durante l'omelia il Nunzio si è chiesto: “Ma da dove viene tutta la fecondità spirituale della Famiglia francescana, che esiste da oltre otto secoli? Scaturisce dalla radicalità evangelica, ripeto, dalla radicalità evangelica di Francesco d'Assisi, uomo totalmente povero, obbediente e casto, anzi, l'uomo sulla terra più simile a nostro Signore Gesù Cristo”.

Parlando ai neoprofessi, il rappresentante del Santo Padre in Mozambico ha ricordato la natura della vocazione francescana che è “una vocazione di fraternità, di comunità, di vita in comune”; e ha continuato dicendo che va nutrita nella preghiera, nell'ascolto della Parola e nei sacramenti: “Sulla vostra strada ci sarà sempre Cristo, il Pane vivo disceso dal Cielo; se non mangiate il suo Corpo e non bevete il suo sangue, cioè se non vi nutrite di Cristo nella preghiera, nella Parola e nei sacramenti ogni giorno, ripeto, ogni giorno, comincerete a perdere peso spirituale a poco a poco e potreste anche ammalarvi di anemia spirituale e anche morire dentro”.

Al termine dell'Eucaristia, le famiglie dei neoprofessi hanno espresso gioia e gratitudine all'Ordine francescano e a tutti coloro che accompagnavano i loro figli, ringraziando anche quanti si prendono cura di questi ragazzi nelle loro diverse fasi della vita.

Il Custode ha ringraziato genitori e famiglie per aver “educato questi giovani nella fede” e, rivolgendosi ai neoprofessi, ha proseguito: “Voglio assicurarvi che la gioia che esprimiamo in questo giorno rappresenta l'umile accettazione e la gratitudine per le meraviglie che Dio sta operando nella vita di ciascuno di voi: la vostra dedizione è un valore aggiunto alla vita dell'Ordine. Congratulazioni!”.

Attualmente la Custodia Autonoma di Santa Chiara di Assisi in Mozambico, che risale al 1898, conta 99 frati: 2 Vescovi, 57 professi solenni, 37 professi temporanei e 5 novizi.

Ora incontriamo i neoprofessi:

Fr. Rito Manuel Trigo, 31 anni, è originario di Nampula. Dopo gli studi secondari, è entrato nella Casa di formazione di Sant'Antonio di Chimoio nel 2012 e ha professato il 16 gennaio 2017. Ha studiato filosofia ed etica presso l'Istituto Superiore Maria Madre dell'Africa di Maputo dal 2017 al 2021. Attualmente frequenta il secondo anno del corso di laurea in Ingegneria Agraria a Manica.

Fr. Manuel Luís Muavenche, 35 anni, è di Nampula. Dopo aver terminato gli studi secondari, nel 2013 è stato ammesso nella Casa di formazione Sant'Antonio. Ha emesso la prima professione il 16 gennaio 2018. Ha frequentato gli studi filosofici presso l'Università San Bonaventura di Lusaka (Zambia) dal 2018 al 2021. Ha completato l'Anno Francescano nel 2022 e attualmente frequenta il corso di Ingegneria agraria a Chimoio.

Fr. Armando Damião, 38 anni, è nato a Chimoio. Dopo diversi servizi nella sua Comunità cristiana, nel 2013 è entrato nel Seminario propedeutico francescano di Santo António do Chimoio. Ha emesso i primi voti il 16 gennaio 2018. Presso l'Università S. Bonaventura di Lusaka ha studiato filosofia. Ha celebrato l'anno francescano nel 2022. Attualmente frequenta il terzo anno di teologia presso il Seminario interdiocesano San Pio X a Maputo.

Fr. Domingos Assique Salange, 30 anni, è di Cuamba, Niassa. È entrato nel Seminario di Santo António de Chimoio nel 2012. Ha emesso la prima professione il 16 gennaio 2018. Ha studiato filosofia all'Università S. Bonaventura di Lusaka e ha concluso l'Anno Franciscano nel 2022. Attualmente frequenta il terzo anno di teologia presso il Seminario interdiocesano San Pio X a Maputo.

Fr. Evodio João, OFM

Capítulo Provincial Extraordinario de la Provincia Misionera de San Francisco Solano (Perú)

Lima, 19-23 de agosto de 2024

Del 19 al 23 de agosto se celebró el Capítulo Provincial Extraordinario de la Provincia Misionera de San Francisco Solano del Perú en el Convento de Nuestra Señora de los Ángeles (conocido como Convento de los Descalzos) en el distrito del Rímac, ciudad de Lima – Perú. La Celebración de este Capítulo ha tenido como fin la revisión y actualización de los Estatutos Particulares de la Provincia Misionera y buscan con ella afianzar su labor evangelizadora en el Perú.

Participaron todos los hermanos de la Provincia, teniendo como presidente del Capítulo a nuestro hermano Ministro provincial Fr. Marcos Saravia Orellana, OFM y acompañados del Delegado de la Orden Fr. Mario Wilson Ramos Novoa, OFM.

Se inició el Capítulo con la ponencia de reflexión a cargo de Fr. Andrés Alegre Paredes, OFM, hermano canonista de la Provincia Misionera y actualmente Asistente de la Secretaría General de la Orden.

Hemos de resaltar el trabajo y la dedicación de los hermanos, quienes, en estos días, entre trabajos de grupo y plenarios han llegado a la elaboración de los nuevos Estatutos de la Provincia, que serán enviados a la Curia General para su revisión y aprobación.

Que la Virgen María Nuestra Señora de los Ángeles siga iluminando a la Provincia Misionera de San Francisco Solano del Perú en sus trabajos y obras en bien del pueblo de Dios.

Fr. Jorge Niquen Urquiza, OFM

Ricostruire la fiducia

23 agosto 2024 – L'Observatore Romano

«La pace ha bisogno della testimonianza di gesti chiari e forti da parte di tutti i credenti, ma ha anche bisogno di essere annunciata e difesa da parole altrettanto chiare». È quanto affermato dal cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca di Gerusalemme dei latini, nel suo intervento all'incontro sul tema “Chiedete pace per Gerusalemme”, svoltosi mercoledì 21 agosto, nell'auditorium Papa Benedetto XVI di Baronissi, in provincia di Salerno, e organizzato dalla provincia Salernitano-Lucana dell'Immacolata Concezione dell'Ordine dei Frati minori. Erano presenti, tra gli altri, il vicepresidente della Conferenza episcopale campana, Pasquale Cascio, arcivescovo di San'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia, l'arcivescovo di Salerno-Campagna-Acernò, Andrea Bellandi e il vescovo di Nocera Inferiore-Sarno, Giuseppe Giudice.

«In questo momento di grande polarizzazione e divisione — ha osservato il cardinale Pizzaballa — essere costruttori di pace significa innanzitutto lavorare per la cessazione delle ostilità e non permettere che sentimenti e atteggiamenti di rancore, di odio, di vendetta e di rifiuto uno dell'altro, che stanno dominando in Terra Santa, inquinino i cuori e determinino scelte errate». «Pertanto — ha fatto notare il porporato — è necessario e prioritario favorire il dialogo tra i credenti delle diverse fedi, con la consapevolezza di considerare gli altri come fratello e sorella, per aprire dei percorsi di riconciliazione dove poco alla volta un minimo di fiducia si possa ricostruire, partendo dalla comune esperienza di vita, sulle molte incomprensioni di interpretazione di lettura degli eventi che hanno generato il conflitto, senza pretendere per forza di arrivare ad un accordo, ma almeno di imparare ad amarsi e a rispettarsi reciprocamente, ciascuno nella propria differenza».

«Infatti — ha proseguito il cardinale Pizzaballa — nella Terra Santa in cui sono presenti tante diversità religiose e culturali, ma anche molteplici divisioni, la pace di Gerusalemme, di cui parla il Salmo 122, deve essere intesa non come annullamento delle differenze e delle

distanze, ma come un andare con fiducia incontro all'altro con la convinzione profonda che le differenze siano opportunità di collaborazione proficua e non pretesto per la guerra».

Riferendosi poi alla sua personale esperienza di pastore a Gerusalemme, il patriarca ha affermato che «la Chiesa, nel promuovere prospettive di pace in Terra Santa, dovrà agire mettendo sempre in relazione le tre condizioni che la favoriscono: verità, giustizia e perdono». Evidenziando il profondo legame che intercorre tra pace e religione, il cardinale Pizzaballa ha rilevato che «la religione può avere un ruolo decisivo nel costruire una cultura di pace, dal momento che finora la visione religiosa non è stata inclusa negli argomenti di possibili negoziati di pace ma si è parlato solo di territori e spazi».

Al termine dell'incontro, il Ministro della Provincia Salernitano-Lucana dell'Immacolata Concezione dei Frati minori, Fr. Antonio Michele Ridolfi, ha ringraziato il patriarca di Gerusalemme dei latini «per la sua presenza che rappresenta un esempio di speranza per la costruzione di un futuro pacifico e di impegno nel dialogo e nella coesione sociale in Terra Santa, in un contesto globale in cui la fraternità tra i popoli è più che mai necessaria».

Gianluigi D'Amore

Meeting of the EAC young Friars

Philippines, 4 – 31 August, 2024

The Province of San Antonio de Padua in the Philippines hosted the East Asian Conference-Common Integration Program (EAC-CIP) from August 4 to 31, 2024. The event, themed “Synodal & Inter-Cultural Living: Celebrating the Spirit of the 8th Centenary of the Stigmatization of St. Francis of Assisi,” brought together 32 young friars preparing for their solemn profession from across East Asia and from Oceania (who will later continue their formation in the Province of San Antonio de Padua).

The participants are from the Province of San Antonio de Padua (Philippines), Province of San Pedro Bautista (Philippines), Province of St. Francis of Assisi (Vietnam), Province of BVM Queen of China (Taiwan), Province of Korean Holy Martyrs (South Korea), and the Foundation of St. Francis (Papua New Guinea). The gathering emphasized the values of synodality and inter-cultural living, reflecting the Franciscan spirit of fraternity and shared mission.

They participated in activities such as common prayer, sports, and various tasks. Despite some language barriers, they managed to communicate well and build connections through their shared vocation.

The program featured sessions on topics such as Theology and Spirituality of the Stigmata of St. Francis, The Suffering of Stigmatized People and a Collaborative Franciscan Response, Inculturation, Community Life, and Mission, Synodality and Mission, Mental Health and Theology of Self-Care in Religious Life, Contemporary Challenges in Religious Formation, and Theology and Spirituality of Lay Brotherhood.

Cultural nights were a key part of the program, where each entity had the opportunity to share its unique traditions and customs. These evenings helped the young friars gain a better appreciation and insight into the different cultures within their community.

They also experienced an immersion in the community of San Vicente Ferrer Parish in Sambag 2, Cebu City, engaging with and staying among the local people to understand their everyday realities. Additionally, they visited historical and significant sites in Cebu and Bacolod, enriching their understanding of the local heritage.

The final week of the program was dedicated to a hermitage experience, spending time for solitude, prayer, and reflection, which echoes the contemplative tradition of St. Francis himself.

The East Asian Conference - Common Integration Program wrapped up with the young friars feeling more connected and prepared to embrace their mission in a synodal and culturally diverse environment.

NECROLOGIA

“Et orent pro defunctis” (Regulæ, caput III)

ANNO 2023 MORTUI SUNT

26 iul: DANIELLI, Fr. Raúl Osvaldo

Provincia de la Asunción de la BVM del Río de la Plata (Argentina y Paraguay)

Fr. Raúl nació en Victoria-Entre Ríos en Argentina el 6 de enero de 1961. Falleció el 26 de julio de 2023 a la edad de 62 años, de los cuales 30 años de vida franciscana y 22 años de vida sacerdotal.

4 dec: MEZA GIL, Fr. Juan Esteban

Provincia de la Asunción de la BVM del Río de la Plata (Argentina y Paraguay)

Fr. Juan Esteban nació en Asuncion en Paraguay el 26 de diciembre de 1936. Falleció el 4 de diciembre de 2023 a la edad de 86 años, de los cuales 61 años de vida franciscana.

16 dec: HYNES, Fr. Raymond

Province of Ireland

Br. Raymond was born in Galway, Ireland, on August 29th, 1934. After entering the Order, he worked with a number of groups including prisoners and people who were struggling with problems with alcohol. He was Guardian at Woodford Green and Clevedon. He assisted in parish ministries in both Friaries. For six years Raymond was a member of a hermitage community, a joint venture with the Capuchin Friars in North Wales.

He died at Whipps Cross Hospital, London on December 16th, 2023; he was 89 years old, 48 years of religious life.

24 dec: HARING, Fr. Josef

Província de Santo Antônio de Pádua (Brasil)

Fr. Josef Haring nasceu em Gronau (Alemanha) a 20 de Dezembro de 1940. Faleceu a 24 de Dezembro de 2023, com 83 anos, dos quais 61 anos de vida franciscana e 56 anos de vida sacerdotal.

27 dec: BERENDSEN, Fr. Johannes

Província de Santo Antônio de Pádua (Brasil)

Fr. Johannes Berendsen nasceu em Ruelhermoor (Alemanha) a 29 de Abril de 1937. Faleceu a 27 de Dezembro de 2023, com 86 anos, dos quais 28 anos de vida franciscana.

ANNO 2024 MORTUI SUNT

17 ian: MCMAHON, Fr. Andrew

Province of Ireland

Br. Andrew was born in Highvalleyfield, Scotland, on November 12th, 1935. He ministered in parishes of the Province and for some years directed the initial formation of postulant Lay Brothers. He became a member of a new community at Southampton in the 1970's. While there he was Chaplain of Southampton Football Club. He worked with homeless people for a number of years. In the later years of his active ministry, he was Chaplain to a Pastoral Centre run by the Franciscan Missionary Sisters of St Mary of the Angels at Wickham, near Southampton.

He died at Queen Alexandra Hospital, Portsmouth, on January 17th, 2024, at the age of 88, 66 years of religious life, 66 years of Priesthood.

8 feb: DE GÓIS, Fr. José Antônio

Província de Santo Antônio de Pádua (Brasil)

Fr. José Antônio de Góis nasceu em Itabaiana a 7 de Setembro de 1932. Faleceu a 8 de Fevereiro de 2023, com 91 anos, dos quais 69 anos de vida franciscana e 65 anos de vida sacerdotal.

26 feb: BENNETT, Fr. Ronald (James Anthony)

Province of Ireland

Br. Ronald was born in Tipperary, Ireland, on January 23rd, 1935. He died at Our Lady's Manor, Dalkey, Dublin on February 26th, 2024; he was 89 years old, 72 years of religious life and 44 years of Priesthood.

8 apr: SCHWARTBECK, Fr. Hermann

Província de Santo Antônio de Pádua (Brasil)

Fr. Hermann Schwartbeck nasceu em Gronau (Alemanha) a 29 de Setembro de 1942. Faleceu a 8 de Abril de 2024, com 81 anos, dos quais 60 anos de vida franciscana e 55 anos de vida sacerdotal.

14 apr: RAMOS DELGADO, Fr. Blas Amilcar

Província Franciscana de los XII Apóstoles (Perú)

Fr. Amilcar nació en Chiguata en Perú el 11 de septiembre de 1929.

Inició su ministerio como director espiritual y profesor de religión en Arequipa. Muchos años más tarde, fue Ministro provincial de la Provincia Franciscana de los XII Apóstoles del Perú desde 1976 hasta 1981, gestionando las obras de reconstrucción del Convento de San Francisco de Lima. Otra de sus obras fue la construcción del Colegio San Francisco de Cayma (Arequipa). En ambas contó con el financiamiento de los franciscanos de la Misión Central de Alemania.

Falleció en la enfermería del convento San Francisco de Lima el 14 de abril de 2024 a la edad de 94 años, después 70 años de vida religiosa y 66 años de sacerdote.

2 mai: MCCORMACK, Fr. Austin Linus

Province of Ireland

Br. Austin was born in St. Helen's, Lancashire (England), on April 29th, 1931. He taught in the Franciscan College at Buckingham for a number of years. Later he was engaged in Retreat preaching and lecturing. He worked with the Samaritans for a number of years. He was Minister Provincial of the English Province from 1996 to 2005. He became a member of staff at the Franciscan International Study Centre in Canterbury and served a term as Principal there. Br. Austin was also Guardian and Parish Priest at Chilworth and Woodford Green.

He died on May 2nd, 2024; he was 93 years old, 74 years of religious life and 69 years of Priesthood.

6 mai: HEUER, Fr. Damian
Provinz St. Leopold (Österreich)

P. Damian kam am 10. Dezember 1955 in der Stadt Salzburg als Sohn des Lehrers Hans und der Wiltraud, geb. Kaiser, auf die Welt. Er war der dritte von insgesamt sechs Söhnen der Familie. In der Pfarre Mülln auf dem Namen Gotthard Klaus getauft. Als Ministrant an der Franziskanerkirche, die sich nicht weit von seinem Elternhaus entfernt befindet, lernte er die Mitbrüder kennen und entschloss sich nach Abschluss der Handelsschule in den Franziskanerorden einzutreten.

Bei seiner Einkleidung am 20. September 1975 erhielt er den Namen Damian und absolvierte sein Noviziat in Telfs. Theologie studierte er von 1976 bis 1980 an der ordenseigenen Hochschule im Kloster Schwaz und verbrachte anschließend ein Studienjahr in Graz. Nach seiner Feierlichen Profess am 16. August 1981 wurde er am 15. November 1981 in der Salzburger Franziskanerkirche zum Priester geweiht und feierte eine Woche später die Primiz in seiner Heimatpfarre Mülln. Seine ersten seelsorglichen Erfahrungen sammelte er anschließend als Kaplan und Religionslehrer in der Franziskanerpfarre St. Nikolai in Villach.

Im Jahre 1985 kam P. Damian nach Hall, das – wenn er auch zeitlebens immer mit seiner Familie in Salzburg eng verbunden war – ihm zur Heimat wurde. Er begann seine Tätigkeit als Präfekt (Erzieher) im Internat Leopoldinum und Religionslehrer am Franziskanergymnasium. Nach dem unerwarteten Unfalltod von Regens P. Karl Lummersdorfer übernahm er 1989 die Leitung des Leopoldinums. Neben dem guten Kontakt zu Schülern und ihren Eltern erwarb sich P. Damian besonders durch den Umbau des Gebäudes und der zeitgemäßen Anpassung des Heimbetriebes große Verdienste um das Leopoldinum. Viele Osttiroler Schüler brachte er jedes Wochenende selbst mit dem Bus zu ihren Eltern heim.

Ein neuer Lebensabschnitt begann für P. Damian im Jahre 1995, als er zum Guardian des Haller Franziskanerklosters und zum Pfarrmoderator für Hall-Schöneegg ernannt wurde. In seine Zeit als Hausoberer fällt die große und gelungene Renovierung des Klostergebäudes mit seinem Freund und Architekten DI Richard Gratl. Von 2011 bis 2021 wirkte er als Vikar und Ökonom für den Haller Franziskanerkonvent.

Ende 2020 beendete der von Schülern und Kollegen geschätzte Lehrer seine Tätigkeit am Haller Gymnasium. Die Seelsorge in der Pfarre Schöneegg war P. Damian immer ein Herzensanliegen, besonders war ihm die Gemeinschaft bei den kirchlichen Feiern und Pfarrfesten wichtig. Auch im Kloster war er wegen seiner Geselligkeit und Verlässlichkeit bei seinen Aufgaben geschätzt. Für seinen vielfältigen Einsatz wurde er von der Stadt Hall am 3. Juni 2016 mit dem Ehrenzeichen ausgezeichnet.

Seine vielfältigen Tätigkeiten wurden jedoch unerwartet beendet. Nachdem P. Damian am Vortag noch eine Taufe im Familienkreis in Salzburg gehalten hatte, erlitt er am 11. März 2024 durch einen Sturz auf dem Weg vom Salzburger Franziskanerkloster zu seinem Elternhaus eine Hirnblutung und musste in der Christian-Doppler-Klinik intensivmedizinisch betreut werden. Am 22. April wurde er in die Reha-Klinik Hochzirl nach Tirol überstellt, wo er trotz aller anfänglichen Hoffnungen auf Besserung am 6. Mai 2024 friedlich verstarb.

10 mai: WEBER, Fr. Lothar (Gerhard)
Provinz von der hl. Elisabeth (Deutschland)

Gerhard-Wilhelm Weber wurde am 27. September 1938 in Heddert im Hochwald südöstlich von Trier geboren. „Ich wuchs in einer katholisch geprägten Umgebung auf. Viele meiner Verwandten waren tief religiös. Aber es war eine Religiosität ohne Fanatismus“, erinnert er sich später. Nach dem Besuch der Volksschule in Schillingen wechselte er auf die Initiative seines Heimatpfarrers hin an das Kolleg St. Bonaventura in Exaten (NL), der Schule der damaligen Kölnischen Franziskanerprovinz, und legte dort 1960 das Abitur ab. Nur gut vier Wochen später begann er in Rietberg sein Noviziat und erhielt dabei den Ordensnamen Lothar. Anschließend studierte er Philosophie und Theologie an der ordensinternen Johannes-Duns-Skotus-Akademie in Mönchengladbach, wo er sich auch am 28. April 1964 in der

Feierlichen Profess für immer an die Gemeinschaft der Minderbrüder band und am 25. März 1966 vom Missionsbischof Edgar Häring ofm zum Diakon geweiht wurde. Die Priesterweihe erteilte ihm am 23. Juli des gleichen Jahres in Krefeld der Aachener Bischof Johannes Pohlschneider.

Nach einem Pastoraljahr in Köln absolvierte P. Lothar an der dortigen Universität ab 1968 das Lehramtsstudium für Germanistik und kath. Religionslehre. Er selbst hätte lieber Fundamentaltheologie studiert und sich mit der Verbindung von Glauben und Wissenschaft beschäftigt, aber sein Provinzial „brauchte“ ihn für das Franziskus-Gymnasium in Vossenack, das erst kurz zuvor als Nachfolgeschule für Exaten eröffnet worden war. Während dieses Zweitstudiums war er zwei Jahre für eine WG von jungen Franziskanern einer alten Villa in Bad Godesberg verantwortlich, die an der Universität in Bonn ihr Außensemester verbrachten.

Nach Referendariat und bestandenem zweiten Staatsexamen kam er zum Beginn des Schuljahres 1973/74 also in die Eifel. Gut 25 Jahre war er hier im Schuldienst, von 1985 bis 2001 als Schulleiter. Er hat Generationen von Schülern geprägt. In einem Alter, in dem normalerweise der Ruhestand beginnt, wechselte er nochmals mit Freude und Engagement in die Seelsorge. Nach einem Sabbatjahr wurde er 2002 der letzte Guardian in Remagen, wo er neben der Wallfahrts- und Beichtseelsorge auch in der Pfarrpastoral mithalf und die Postulanten und Junioren begleitete. Ab 2007 wirkte er in Düsseldorf vor allem als Seelsorger im St.-Martinus-Krankenhaus. 2013 wechselte er nochmals nach Mannheim als Mitarbeiter in der Pfarrseelsorge. Schon von schwerer Krankheit gezeichnet, musste er im Februar dieses Jahres umziehen in die Seniorenkommunität im Theresienheim in Fulda, die er durch seine kommunikative Art, seine freundliche Zugewandtheit und Bescheidenheit und die einfache und tiefe Feier der Eucharistie noch bis knapp zwei Wochen vor seinem Tod bereicherte.

Neben seinem Einsatz in Schule und Seelsorge engagierte sich P. Lothar auch in vielfältiger Weise innerhalb des Ordens. 1971 nahm er als Stellvertreter des Provinzials am außerordentlichen Generalkapitel in Medellín teil, das die vom 2. Vatikanischen Konzil initiierte Erneuerung des Ordenslebens für die Franziskaner umsetzte. Von 1986 bis 1991 war er Definitor und anschließend knapp sechs Jahre Provinzialvikar der Kölnischen Franziskanerprovinz. Im Herbst 2002 ernannte ihn der damalige Generalminister Giacomo Bini zum Generalvisitator der Provinz des sel. Engelbert Kolland in Österreich und Italien.

Wenige Tage vor seinem Tod konnte P. Lothar im Kreis einiger Mitbrüder noch das Sakrament der Krankensalbung empfangen. „So, und jetzt überlassen wir alles dem Lieben Gott“, sagte er nach der Feier. „Er hat bisher bei mir alles gut gemacht. Besser hätte ich es selbst auch nicht gekonnt.“ Das gleiche Vertrauen spricht auch aus dem Vers des *Dies irae*, den er für seine Todesanzeige gewünscht hat: Jesus, der der Sünderin vergeben und noch im letzten Augenblick die Bitte des Schächers am Kreuz gehört hat, er hat auch ihm ein Leben lang Hoffnung geschenkt. Nun darf er erfahren, dass sich seine Hoffnung erfüllt, und für immer bei Jesus sein.

17 mai: GITTI, Fr. Stefano (Nello)

Provincia S. Antonio dei Frati Minori (Italia)

Fr. Stefano Gitti nacque a Monghidoro (BO) il 24 marzo 1925. È stato missionario in Papua Nuova Guinea, Parroco e Cappellano ospedaliero. Si è spento a Bologna il 17 maggio all'età di 99 anni, di cui 82 di vita francescana e 74 di vita sacerdotale.

25 mai: BURGOS ZAMORA, Fr. German Humberto

Provincia Nuestra Señora de Guadalupe (Centroamérica y Panamá)

El motivo de la presente es para hacer de su conocimiento que lamentablemente el día 25 de mayo de los corrientes falleció nuestro hermano Fr. German Humberto Burgos Zamora, OFM en la fraternidad de “San Esteban” Olancho, Honduras. A la edad de 72 años.

Oriundo de Comayagua, Honduras. Nació el 04 de abril de 1952, ingreso al noviciado en el año de 1980, realizando su primera profesión el 16 de enero de 1981, su profesión solemne el 06 de diciembre de 1985 y su ordenación sacerdotal el 14 marzo de 1987.

Contaba con la estima de todos los hermanos de la Provincia, así como de las personas de las diferentes comunidades de Honduras y Guatemala donde prestó sus servicios en nuestra

Provincia, siempre con alegría y entrega propia de su ser como hermano menor, deja un vacío en nuestra fraternidad provincial y en el corazón de todas las personas que le conocimos y compartimos con él.

5 iun: CORIAMBI, Fr. Giangrisostomo (Luciano)
Provincia S. Antonio dei Frati Minori (Italia)

Fr. Giangrisostomo Coriambi nacque a Marzabotto (BO) il 18 agosto 1928. Dopo un periodo vissuto a Cortemaggiore, viene destinato a Bologna Osservanza con l'incarico di maestro di falegnameria per i corsi professionali ivi svolti, e come responsabile della "Casa Cristo Re" a Pinié in Vigo di Cadore (BL), Casa alpina sulle Dolomiti di proprietà della Provincia, incarico che mantenne per lunghi anni. Dal 1998 al 2003 è direttore e membro del Comitato di gestione e programmazione della suddetta Casa.

Si è spento a Bologna il 5 giugno 2024 all'età di 95 anni, di cui 78 di vita francescana e 68 di vita sacerdotale.

13 iun: BARBAGALLO, Fr. Salvatore (Antonio)
Provincia Santissimo Nome di Gesù (Italia)

Il 13 giugno, festa di S. Antonio di Padova, all'età di 67 anni si è addormentato nel Signore il carissimo fratello fra Salvatore Barbagallo, accudito amorevolmente dalle suore della Casa generalizia delle Francescane Angeline e nelle ultime settimane anche dal Ministro provinciale, fra' Antonino Catalfamo, che dal 1° giugno si trovava presso la casa delle suore per stare vicino a fra Salvatore.

Fra Salvatore è nato a Biancavilla (CT) il 26/06/1956 da Gaetano e Carmela Leonardi e battezzato con il nome di Antonio.

Nel 1971 entrò in postulato; il 1° ottobre 1972 dopo aver vestito l'abito francescano iniziò l'anno del noviziato presso il convento di S. Damiano in Assisi. Sempre a S. Damiano il 17 settembre 1973 emise la professione religiosa dei consigli evangelici. Trasferito a Messina, presso il convento S. Maria degli Angeli, iniziò la sua formazione filosofica e teologica presso l'Istituto Teologico S. Tommaso D'Aquino. Il 30 agosto 1980 ha emesso la professione solenne dei consigli evangelici e l'8 dicembre dello stesso anno è stato ordinato Diacono da Monsignor Vittorio Mondello, Vescovo Ausiliare di Messina. Il 9 maggio 1982 ricevette l'ordinazione Presbiterale da Monsignor Ignazio Cannavò, Arcivescovo di Messina-Lipari-S. Lucia del Mela.

Nel settembre 1982 fra Salvatore venne trasferito presso il Collegio Internazionale S. Antonio in Roma, per intraprendere gli studi in Liturgia presso il Pontificio Ateneo S. Anselmo, di Archivistica Paleografia presso l'Istituto Vaticano di paleografia diplomatica archivistica e Biblioteconomia presso Biblioteca Apostolica Vaticana.

Conclusi gli studi, nel 1986 è rientrato in Provincia, svolgendo vari uffici: presso la fraternità della Gancia-Palermo: vicario, economo, bibliotecario e archivista provinciale; presso la fraternità di Barcellona: guardiano, maestro dei frati professi temporanei, Segretario del Segretariato FeS, docente di Liturgia presso l'Istituto Teologico S. Tommaso di Messina e l'Istituto di Scienze Religiose di Barcellona Pozzo di Gotto (ME), membro dei beni artistici dell'Arcidiocesi di Messina-Lipari-S. Lucia del Mela.

Nel Capitolo provinciale del 1990 fra Salvatore fu eletto Definitore provinciale. Nel 1992 concluse il dottorato in Liturgia, con una tesi di dottorato sul Cristo Pantocrator della Cattedrale di Cefalù. Nel 1999 venne trasferito nuovamente presso il Collegio Internazionale S. Antonio in Roma, per prestare il suo servizio di professore straordinario di liturgia presso la Pontificia Università *Antonianaum* e negli anni successivi anche presso l'Istituto di Musica Sacra. È stato vicepresidente e poi preside dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Redemptor Hominis", vicedirettore della Rivista *Antonianaum*. Autore di saggi e articoli, dedicava molto tempo allo studio e all'approfondimento.

Fra Salvatore ha sempre avuto una intelligenza creativa, capace di pensare e dare prospettive. Il suo carattere riservato a volte poteva non far emergere questa sua qualità, ma chi gli stava vicino la percepiva subito. Da un punto di vista pastorale ha sempre mostrato vicinanza alla gente e capacità di proporre iniziative pastorali creative e fondate sulla Parola di Dio.

14 iun: MULDOON, Fr. Maurus (Thomas Andrew)
Immaculate Conception Province (USA)

Our brother, Bishop Maurus Muldoon, OFM, passed to eternal life this morning at Framingham Union Hospital at the age of 85. At the time of his death, Bishop Maurus was a resident of St. Patrick Manor, Framingham, Massachusetts, and had lived in his retirement at St. Christopher Friary, Boston.

He was born in Boston, Massachusetts on August 8, 1938, son of Thomas and Gertrude McNamara. He was baptized Thomas Andrew. He was received into the novitiate on August 15, 1958; made his temporary profession of vows on August 16, 1959; professed solemn vows on August 16, 1962; was ordained a priest on June 11, 1966; and ordained a bishop on October 8, 1984.

Bishop Maurus ministered from 1966 to 1981 in Central America, serving at our parishes in El Salvador, Guatemala, and Honduras as well as the Instituto San Francisco. In 1982 he returned to the United States, serving as Director of the Hispanic Center, New Bedford, Massachusetts while residing at St. Joseph Friary, Onset. On February 2, 1983, Pope John Paul II appointed him Prelate of Olancho, Honduras. He was ordained a bishop on October 8, 1984, and in 1987 was named Bishop of Juticalpa, Honduras, a position he held until his retirement in 2012.

His wake and funeral were held at St. Joseph Church, Holbrook, Massachusetts. The wake was held on Tuesday, June 18 from 4 to 8 PM. The funeral Mass on June 19 was celebrated by Bishop Jose Bonello, OFM, Bishop of Juticalpa, Honduras. The homily was given by Fr. Albert Gauci, OFM. Fr. Richard Martignetti, OFM, Provincial Definitor, conveyed the condolences of Fr. Provincial and the Province. Music was provided by the Hispanic Choir of St. Patrick Church, Brockton. Bishop Maurus was buried at St. Francis Cemetery in Andover. He was survived by a brother and many nieces and nephews, many of whom took part in the funeral liturgy.

17 iun: RODRÍGUEZ LUGO, Fr. José
Provincia del Santo Evangelio (México)

Se durmió en el Señor este 17 de junio de 2024 en la ciudad de Cuemavaca Morelos. Fr. José Rodríguez Lugo nació en la ciudad de México el 01 de mayo de 1956 (tenía 68 años). Sus padres fueron Inocencio Rodríguez H. y Rosario Lugo. Fue bautizado en la parroquia de Santa Ana Ciudad de México, el 30 de septiembre de 1956, siendo sus padrinos José Lugo y la Señora Francisca Murillo. Se confirmó en la santa Iglesia Catedral primada de México el 29 de agosto de 1960. Estudió la primaria en la escuela “Carlos B. Munguía” la preparatoria la estudio en el Instituto García de Cisneros.

Tenía 22 años cuando, en junio de 1978, sus padres autorizan que su hijo ingrese a la Orden de Frailes Menores. Tomó habito el 24 de agosto de 1978 en Calpan Puebla. Su primera profesión religiosa fue el 25 de agosto de 1979, en Calpan Puebla. Su profesión Solemne fue el 20 de enero de 1985 en el Convento Franciscano Nuestra de Guadalupe en Santa Úrsula Coapa, Ciudad de México. Fue ordenado diacono el 05 de febrero de 1985. Su ordenación presbiteral fue el 13 de julio de 1985 en el Convento de Nuestra Señora de Guadalupe, ubicado en Santa Úrsula Coapa, Ciudad de México

Vivió en varias casas de nuestra Provincia, las cuales se mencionan a continuación: San Francisco de Asis en ciudad Renacimiento Acapulco Guerrero, de 1987-1990. Convento de San Luis Obispo de Cuemavaca Morelos en los años 1990-1995. Convento de la Sagrada Familia en Calpan Puebla, 1995-1996. Convento de San Antonio de Padua en Calpulalpan Tlaxcala, 1996-1999. Convento Franciscano del Señor de la Misericordia en la Colonia Linda Vista Ciudad de México, 1999-2002. Convento Franciscano de San Fernando de la Colonia Guerrero en la Ciudad de México, 2002-2003. Convento Franciscano de Santa Maria Magdalena en San Martin Texmelucan, Puebla, 2003-2008. Convento Franciscano del Señor de la Misericordia ubicado en la Colonia Linda Vista de la Ciudad de México, 2008-2009. Convento de San José de Gracia en Orizaba Veracruz, 2009-2017. Eremitorio de Nuestra Señora de Guadalupe en San Miguel Contla de San Martin Texmelucan Pue. 2017. Finalmente en el Convento Franciscano de San Luis Obispo en Amatlán Cuemavaca Morelos, 2017-2024.

17 iun: LACROIX, Fr. Claude***Province Saint-Esprit du Canada***

Il devient, en 1971, membre de la Société catholique de la Bible (SOCABI) puis de son Conseil d'administration. Ses qualités de vulgarisateur et son approche « visuelle » retiennent l'attention des responsables qui, rapidement, font appel à ses services pour concevoir et animer des expositions bibliques. Une exposition de Léandre Poirier, OFM, et Gérard Cadieux sur la transmission et la diffusion de la Bible pendant vingt siècles, présentée à Ottawa en 1982, a donné à Claude Lacroix, OFM, l'élan pour fonder l'Expo-Bible. Il présente des expositions itinérantes sur la Bible qui ont été vues par plus de 250.000 personnes. Elles montrent des pièces archéologiques d'origine qu'il a rapportées de ses nombreux voyages au Moyen-Orient. On ne peut qu'admirer sa grande passion pour la Bible à laquelle il consacre toute sa vie.

Collectionneur avisé, Claude Lacroix est passionné d'art et de littérature, il entretient bon nombre de relations avec plusieurs artistes et laisse une importante collection de tableaux. Il s'intéresse également à l'astronomie et collectionne des météorites. Sa collection est la plus importante au Québec.

Il est décédé à l'infirmierie provinciale des Franciscains (Carrefour Providence), à Montreal, à l'âge de 85 ans, après 64 ans de vie religieuse, 55 ans de sacerdoce.

20 iun: LOPES VIEIRA, Fr. António***Província SS. Protomártires de Marrocos (Portugal)***

Ontem, 20 de junho de 2024 pelas 23h55, na Enfermaria Provincial da Luz, Lisboa, faleceu o Frei António Lopes Vieira. Tinha 93 anos de idade e 67 de profissão religiosa.

O seu corpo estará depositado em câmara ardente no próximo dia 24 (segunda-Feira) pelas 9h30 na igreja do Convento da Imaculada Conceição à Luz, Lisboa, onde será celebrada Missa Exequial às 13h15. Após a Eucaristia, seguirá para o Cemitério dos Prazeres, Lisboa, onde será sepultado.

António Lopes Vieira nasceu em Famalicão, Cortes, Leiria, a 13 de abril de 1931, filho de Francisco Vieira e de Maria do Rosário Lopes Carreira. Tomou hábito a 14 de agosto de 1956 e fez a profissão temporária a 15 de agosto de 1957, e a profissão solene a 8 de dezembro de 1961. De 1958 a 1961 trabalhou na tipografia de Montariol (Braga) e daí transitou para o Seminário da Luz, em março de 1961, como encarregado da Delegação da Editorial Franciscana. Aqui viveu até à sua morte.

Dedicou toda a sua vida de Religioso Franciscano ao trabalho, à oração e aos irmãos. Ao longo da sua vida percorreu centenas de milhares de quilómetros, quer em Portugal que noutros países europeus, levando a mensagem escrita do carisma franciscano e a palavra de Deus, e também ao serviço da Província e de Congregações de Irmãs Franciscanas. Homem sempre disponível para ajudar e com um sorriso e uma palavra amiga.

A Ordem Franciscana e a nossa Província perderam um irmão aqui na terra, mas ganharam um intercessor junto do Pai!

25 iun: DE RUIJTE, Fr. François***Province Saint-Esprit du Canada***

François De Ruijte était un frère avide de nouveaux apprentissages, créatif et passionné par la spiritualité franciscaine. Après ses études de philosophie et de théologie, il s'est formé en œcuménisme, en bibliothéconomie et en archivistique, et a œuvré auprès de groupes du renouveau charismatique, ainsi que du Mouvement des marguerites, en soutien aux prêtres. Il aussi animé un forum web sur la spiritualité franciscaine, et a été coordonnateur d'une revue pour les personnes d'ascendance hollandaise vivant au Canada. Au cours de ses dernières années de vie, il a poursuivi son ministère par le biais de chaînes téléphoniques de prière, dans le cadre desquelles il exerçait, notamment, un ministère de « bénédiction ».

Il est décédé à l'infirmierie provinciale des Franciscains (Carrefour Providence), à Montreal, à l'âge de 89 ans, après 67 ans de vie religieuse, 60 ans de sacerdoce.

25 iun: MOTTA E SA, Fr. Arnaldo (Francisco)*Provincia de Santo Antônio de Pádua (Brasil)*

Fr. Arnaldo Motta e Sá nasceu em Quixadá a 23 de Março de 1930. Faleceu a 25 de junho de 2024, com 94 anos, dos quais 72 anos de vida franciscana e 67 anos de vida sacerdotal.

28 iun: ORTIZ PERIZZOTTI, Fr. Eugenio Horacio*Provincia de la Asunción de la BVM del Río de la Plata (Argentina y Paraguay)*

Fr. Eugenio nació en San Lorenzo-Santa Fe en Argentina el 18 de octubre de 1958. Falleció el 28 de junio de 2024 a la edad de 65 años, de los cuales 38 años de vida franciscana y 30 años de vida sacerdotal.

29 iun: ARELLANO DELGADO, Fr. Macedonio*Provincia San Pedro y San Pablo (México)*

Nuestro Hermano clérigo, Fr. Macedonio Arellano Delgado, falleció el día 29 de junio de 2024, en Celaya, Gto., hacia las 20:55 hrs. Su fallecimiento se debió a complicaciones de diabetes mellitus, insuficiencia hepática crónica y síndrome hepatorenal.

Fr. Macedonio nació en Santa Cruz de Juventino Rosas, Gto., el 12 de septiembre de 1957. Ingresó al Noviciado el 14 de julio de 1982; emitió su Profesión temporal el 17 de julio de 1983. Emitió la Profesión perpetua el 17 de julio de 1989. Fue ordenado Presbítero, el 09 de mayo de 1990. Sirvió a la Provincia llevando la Palabra de Dios y sus Sacramentos a donde quiera que iba, siempre fue un hermano muy dispuesto a ir a donde se le enviara. Se destacó por su servicio a la Provincia como Secretario provincial.

Fr. Macedonio, al momento de entregar su espíritu contaba con a los 67 años de edad, con 41 años de vida religiosa y 34 años de Ordenación Sacerdotal

1 iul: PICAUT, Fr. Jean-Luc (Marcel)*Province Bienheureux Jean Duns Scot (France) – Verbe Incarné (Togo)*

Fr. Jean-Luc est né le 04.12.1940 à Antrain (France) ; il est décédé à l'âge de 83 ans, après 64 ans de vie religieuse. Sa Province d'origine est la Pvince du Bienheureux Jean Duns Scot, puis il a incorporé la Province du Verbe Incarné (Togo) le 16 décembre 2000.

2 iul: PELLEGRINI, Fr. Germano*Provincia S. Antonio dei Frati Minori (Italia)*

Fr. Germano nacque a Palù di Giovo (TN) il 29 maggio 1940. Ministro provinciale della Provincia Tridentina dei Frati Minori di San Vigilio per due mandati (1978-1987 e 2002-2009), Presidente COMPI, Visitatore generale per la Provincia lombarda (1987), per la Comunità di S. Antonio e Collegio Studenti a Roma (1991), per la Provincia piemontese (1993), toscana (1997) e picena (1998).

Si è spento a Pergine Valsugana (TN) il 2 luglio 2024 all'età di 84 anni, di cui 66 di vita franciscana e 58 di vita sacerdotale.

4 iul: CARDIEL CASTRO, Fr. Alonso (José Francisco)*Provincia San Pedro y San Pablo (México)*

Nuestro Hermano clérigo, Fr. Alonso (José Francisco) Cardiel Castro, falleció el día 04 de julio de 2024, en la ciudad de León, Gto., hacia las 15:05 hrs. Su fallecimiento se debió a un Derrame cerebral severo.

Fr. Alonso nació el 19 de marzo de 1940, en Salvatierra, Gto., hijo del Sr. Lino Cardiel y de la Sra. Ma. Luz Castro. Bautizado el 13 de abril de 1940, con el nombre de José Francisco en el Templo parroquial de La Luz, en Salvatierra, Gto., y Confirmado el 24 de mayo del mismo año, en la misma Parroquia. Se destacó por ser hermano disciplinado, buscador de la verdad y de la sabiduría, siempre dispuesto a compartir sus conocimientos, por ser un profesor que no sólo

enseñó la teoría, sino que enseñó a amar el saber, un fraile siempre cercano y empático con las generaciones más jóvenes a las que siempre acompañó y orientó.

Al momento de su fallecimiento, Fr. Alonso tenía 84 años de edad, 66 años de Profesión religiosa y 59 de Ordenación sacerdotal. Descanse en Paz.

11 iul: DETTORI, Fr. Pasquale

Provincia Serafica San Francesco d'Assisi (Italia)

Fr. Pasquale Dettori è nato a Bonorva, in provincia e diocesi di Sassari, il 25 febbraio 1942; la sua era una famiglia semplice di rinomata onestà e bontà.

Conosciuti si può dire da sempre i frati Minori, che avevano a Bonorva il loro Collegio Serafico, decide di entrarvi nel 1953. Gli esordi nel campo degli studi non furono brillantissimi, ma la grazia del Signore e la sua indole buona e tenace segretamente lavoravano per lui e in lui. Ricevette il saio francescano il 22 settembre 1959 iniziando così il noviziato sul sacro Monte della Verna.

Concluso l'anno della prova, fece la prima professione il 25 settembre 1960. Per il prosieguo della formazione, attesa l'endemica esiguità numerica dei frati sardi, venne inviato in Emilia-Romagna, nella Provincia di Cristo Re, dove a Piacenza, nel convento di S. Maria di Campagna, completò il corso liceale per andare poi a Bologna ad iniziarvi gli studi teologici presso il Convento di S. Antonio in Via Guinizelli.

Fr. Pasquale qui si dimostrò uno studente diligente, di memoria ferrea e mente curiosa, assetato di conoscere e comprendere, stimolato in questo anche dal brillante contesto culturale ed ecclesiale bolognese di quegli anni a cavallo tra la celebrazione del Concilio Vaticano II e l'esuberante stagione postconciliare.

Forse giova ricordare che all'epoca era arcivescovo della città felsinea il cardinale Giacomo Lercaro, che delle riforme conciliari specie in ambito liturgico fu uno dei più rappresentativi ed influenti protagonisti, nella sua veste di Presidente del "Consilium ad exequendam Constitutionem de sacra Liturgia", denominazione se si vuole, di sapore barocco, ma che indica bene la finalità di questo organismo nato il 29 febbraio 1964 dalla volontà, dall'intelligenza, dalla circospezione attenta e lungimirante di Papa Paolo VI, per attuare la riforma più ardimentosa e fondamentale di tutti i tempi, come sembrano attestare gli accesi dibattiti al riguardo ancora in corso dopo più di mezzo secolo. Comprensibilmente, intorno al Cardinale si raccolse una pleiade di studiosi, tra i quali spicca il monaco benedettino P. Cipriano Vagaggini, autore della nota opera "Il senso teologico della liturgia", che venne edita la prima volta nel 1965, e che Fr. Pasquale raccontava d'aver visitato più volte mentre era studente a Bologna, sempre da questi benevolmente accolto, per avere qualche notizia di prima mano intorno appunto alla riforma liturgica.

Queste circostanze influirono senz'altro molto nel suscitare in Fr. Pasquale un'autentica passione per la liturgia, che divenne in seguito ambito dei suoi studi e dei suoi interessi culturali e pastorali. Fu, infatti, Direttore dell'Ufficio liturgico della diocesi di Lanusei; Presidente della Commissione liturgica regionale sarda (1987); membro della Commissione preparatoria del Concilio sardo e della Commissione liturgica interfrancescana. In ambito accademico, negli anni 1976-77, 1980-81 e 1991-93 fu Docente di liturgia alla Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna a Cagliari. Ruolo che svolse nel 1989 anche all'Istituto di Scienze Religiose di Sassari.

D'altra parte, sempre a Bologna, in Convento, Fr. Pasquale ebbe modo di conoscere e vivere insieme a frati del calibro di P. Ernesto Caroli, fondatore dell'Antoniano e ideatore del celebre "Zecchino d'oro", ma anche della pubblicazione delle "Fonti Francescane", vera opera miliare per il francescanesimo moderno; P. Berardo Rossi, P. Gabriele Adani, P. Cherubino Bigi ed altri ancora, verso i quali conservò sempre gratitudine e ammirazione.

Tornando alle date e ai fatti più salienti dell'esistenza del nostro confratello defunto, che costituiscono per così dire la trama e la sintesi, nello spazio e nel tempo, della sua vita, ma che certo non ne esauriscono tutto il mistero, essendo essa "ormai nascosta con Cristo in Dio" (Col 3, 3), ricordiamo la professione solenne il 12 settembre 1966; l'Ordinazione diaconale il 7 ottobre 1968 a Villa Verucchio (RN), conferitagli da Mons. Giovanni Biancheri, Vescovo di Rimini; quindi l'Ordinazione presbiterale ricevuta a Bologna, dal cardinale Antonio Poma, succeduto nel frattempo al cardinal Lercaro, il 22 marzo 1969.

Rientrato in Sardegna nel medesimo anno 1969, secondo una consolidata prassi riguardante i sacerdoti novelli, fu nominato Maestro dei fratini a Bonorva. Nel 1971 fu mandato come collaboratore parrocchiale nella parrocchia di S. Antonio in Quartu S. Elena (CA), restandovi invero pochissimo tempo giacché nello stesso 1971 fu inviato come studente al Pontificio Ateneo Anselmianum di Roma, dove nel 1974 consegue la licenza in S. Liturgia. Avrebbe voluto restarvi fino al conseguimento del dottorato ma l'obbedienza dei superiori lo richiamò nell'Isola per esercitare dal 1974 al 1980 l'ufficio di Guardiano a S. Mauro in Cagliari.

Dal 1981 al 1988 fu Parroco ad Arbatax (Parrocchia Stella Maris, diocesi di Lanusei). Dal 1988 al 1990 fu Vicario parrocchiale a Ittiri (Parrocchia San Francesco, diocesi di Sassari) e Cappellano dell'Ospedale Alivesi, nella medesima cittadina.

Nel triennio 1990-1993 fu nuovamente Guardiano di S. Mauro in Cagliari; da qui venne trasferito a San Gavino Monreale (diocesi di Ales-Terralba), Convento S. Lucia, con gli uffici di Guardiano, Parroco, Vice-Maestro dei Postulanti. Nel 2000 venne fatto economo del Convento San Francesco in Ittiri. Nel 2003 torna a S. Gavino Monreale come Guardiano e Parroco, restandovi sino alla chiusura del Convento S. Lucia nel 2006.

Dal 2006-2011 ritornò a Sassari, parroco della Madonna delle Grazie, parrocchia eretta per breve tempo nel nostro Santuario di S. Pietro in Silki. Qui incominciarono a manifestarsi le prime avvisaglie di quel terribile male, la demenza senile, che l'avrebbe inesorabilmente spogliato di tutto: memoria, ricordi, affetti, conoscenze, competenze, autonomia, ma non del suo sorriso candido e benevolo.

Dal 2011 fino alla sua morte, avvenuta il giorno 11 luglio 2024, sacro a S. Benedetto abate, fu ospite nell'Infermeria del Convento S. Antonio in Quartu S. Elena.

Le esequie del P. Pasquale sono state celebrate il giorno 13 luglio 2024 nella parrocchia di S. Antonio in Quartu S. Elena. La salma è stata poi trasportata a Bonorva, suo paese natale, per esservi tumulata accanto ai propri cari.

Di P. Pasquale Dettori ci resta la testimonianza e il ricordo di un uomo, di un frate, di un sacerdote buono, mite, sempre sorridente, evangelicamente "minore", ilare, aperto, desideroso di condividere e accogliere fraternità e amicizia. Egli amava scherzare e sapeva stare allo scherzo e i pretesti, sempre comunque bonari e amichevoli, invero non mancavano, specie a partire dai suoi, per così dire, "vezzi" liturgici: i suoi paramenti sacri confezionati su misura un po' secondo lo "stile bolognese" del cardinal Lercaro e un po' alla bizantina; il calice della sua ordinazione presbiterale, da lui qualificato "pezzo unico ed artistico" e perciò gelosamente conservato e orgogliosamente esibito. La sua stessa fisionomia suscitava simpatia e affetto: piccolo di statura, alquanto pingue, rubizzo, sempre in movimento; un uomo (anche caratterialmente) senza spigoli, a tutto tondo, come ben colse un'anziana fedele ittirese, che vedendolo un giorno celebrare se ne uscì con questa considerazione umoristica, originariamente espressa in lingua sarda, rimasta meritatamente celebre tra i confratelli sardi: "Guardate il P. Pasquale, con la faccia rotonda, la pancia bella tonda, le mani rotondette; persino il calice - il famoso calice - che usa è tondeggiante!".

Ma al di là degli aneddoti ameni, P. Pasquale ha soprattutto preso sul serio il Vangelo di Gesù. Ha trovato nel servizio del Signore l'incandescenza di un amore che si rinnova continuamente e per il quale vale la pena vivere e, se necessario, anche morire. Ha desiderato essere servo, come Gesù, della gioia degli altri. Ha scelto di diventare frate Minore e sacerdote per mettersi al servizio di una gioia che non teme nulla, di una gioia che non rincorre facili scorciatoie ma che è capace di sostenere anche le vicende drammatiche della vita, come è stata la sua lunga e dolorosa malattia; una gioia che non teme nemmeno la morte perché è la gioia di Gesù Risorto. E queste non sono parole di circostanza, all'insegna della massima latina secondo cui dei morti non si deve dire altro che bene, "de mortuis nisi bonum": egli, da buon francescano, questa missione di testimone della "perfetta letizia" l'ha vissuta davvero fino in fondo. Ogni volta che gli si chiedeva come stesse, ha risposto immancabilmente - anche in punto di morte ormai attaccato da giorni alla bombola d'ossigeno - e sorridendo: "Bene!".

P. Pasquale, nei giorni semplici della sua vita terrena e fino all'ora solenne del compimento, ci ha dunque tacitamente insegnato a fidarci di un amore che squarcia ogni timore e ogni angoscia e ci chiama ad uscire dai sepolcri delle nostre tristezze.

Aveva 82 anni d'età; 63 di professione religiosa; 55 di sacerdozio.

Il Signore Gesù, che a P. Pasquale “nel tempo della sua dimora tra noi ha affidato la sua Parola e i suoi Sacramenti, gli doni ora di esultare per sempre nella liturgia del Cielo” (dalle preghiere della Chiesa).

20 iul: BAUER, Fr. Dominikus (Aloys)
Provincia von der hl. Elisabeth (Deutschland)

Aloys Bauer wurde am 19. Dezember 1923 in Ziegenhain (jetzt Schwalmstadt) als Sohn von Otto Bauer und seiner Ehefrau Maria, geb. Holub, geboren.

Nach der Volksschule ging er ab 1937 zur Mittelschule und erwarb die Mittlere Reife. An der staatlichen Oberschule in Homberg bestand er im März 1940 die Reifeprüfung. Einen Monat später wurde er zur Luftwaffe eingezogen. Bis zum Ende des Zweiten Weltkriegs war er beim Militär, allerdings nie im aktiven Einsatz. Von Mai 1945 bis Juli 1946 war Aloys in amerikanischer Kriegsgefangenschaft.

Danach bereitete er sich zunächst auf den Lehrerberuf vor. Dieses Studium brach er jedoch im Oktober 1947 ab, bat in der damaligen Thüringischen Franziskanerprovinz um Aufnahme und wurde am 15. April 1948 unter dem Ordensnamen Dominikus in Salmünster eingekleidet.

Er durchlief die üblichen Studien der Philosophie und Theologie, legte am 24. April 1952 die Feierliche Profess ab und wurde am 25. April 1954 in Fulda zum Priester geweiht. Kurze Zeit war er in Rottweil und Mannheim als junger Priester in der Seelsorge eingesetzt, bis er 1956 in die Japan-Mission der Thuringia entsandt wurde.

In Japan war Dominikus hauptsächlich in der Pfarrseelsorge an verschiedenen Orten eingesetzt, war aber auch von 1973 bis 1976 und 1979 bis 1983 in der Leitung der damaligen thüringischen Kustodie von Asahigawa in Japan tätig. Als sich die verschiedenen Missionskustodien in Japan zur einheimischen Japanischen Provinz zusammenschlossen, blieb Dominikus Mitglied der Thuringia, arbeitete jedoch in der neuen Provinz weiter, bis er 2014 in das Altenheim in Asahigawa umzog, wo er die erforderliche Pflege erhielt.

Durch den Zusammenschluss der vier ehemaligen deutschen Ordensprovinzen wurde Dominikus dann 2010 Mitglied der Deutschen Franziskanerprovinz.

Dominikus hielt guten Kontakt erst zur thüringischen, dann auch zur deutschen Ordensprovinz. Regelmäßig besuchte er auch sein Heimatland, zuletzt vor ungefähr acht Jahren. Dann wurde ihm allerdings die lange Reisezeit zu anstrengend. In seinem letzten Brief zum Weihnachtsfest 2019 (handschriftlich, drei DIN-A-4-Seiten!) waren die letzten Worte: „Ich werde schwächer und schwächer.“ Nach 100 Lebensjahren, 76 Ordensjahren und 68 Jahren in der Japanmission gab er im Vertrauen auf die Güte des Herrn sein Leben in die Hand seines Schöpfers zurück.

Am 23. Juli wurde P. Dominikus nach japanischem Brauch eingeäschert und die Urne der Erde übergeben. Möge er nun ruhen in Gottes Frieden.

22 iul: ROSSI, Fr. Giuseppe (Mario)
Provincia San Francesco Stigmatizzato (Italia)

Lunedì 22 luglio 2024, alle 02:17 ora boliviana, è deceduto nella città di Santa Cruz (Bolivia) il nostro confratello fr. Giuseppe (Mario) Rossi, presbitero, di anni 86, 69 di vita religiosa, 45 di ministero presbiterale.

Era nato a Valiana, frazione di Pratovecchio Stia (AR), il 14 novembre 1937. Nel 1953 vestì l'abito francescano e nel 1958 fece la Professione solenne nell'Ordine dei Frati Minori, Provincia Toscana. Risiedette nel convento di Fiesole fino al 1973, quando partì missionario per la Bolivia. Nel 1978 fu ordinato sacerdote.

Ha dedicato la sua vita pastorale e missionaria soprattutto al territorio del Chaco. Fu direttore nazionale delle Scuole di Cristo; parroco a Tarija, a Cuevo, a Santa Rosa de Cuevo; missionario a Yacuiba, a Camiri e al servizio delle comunità della zona rurale del Chaco.

Si occupò della biblioteca conventuale, dell'archivio e dello “spazio della memoria”, preparando la storia centenaria del Vicariato Apostolico di Camiri e della presenza in Bolivia dei Frati Minori della Toscana.

Le esequie sono state celebrate martedì 23 luglio 2024, alle 10:00 ora boliviana, nella Parrocchia di S. Antonio a Santa Cruz e la salma è stata sepolta nel cimitero generale di Santa Cruz.

24 iul: MÜLLER, Fr. José Clemente
Província Imaculada Conceição (Brasil)

Frei José Clemente foi um frade dotado de grandes qualidades de retórica e comunicação, tendo dedicado grande parte de sua vida à atividade paroquial. Por um tempo, serviu à Custódia da Terra Santa, na acolhida dos peregrinos e auxílio no cuidado dos Lugares Santos.

Lugar de nascimento: Rio do Sul (SC); lugar da morte: Rio de Janeiro (RJ); idade: 72 anos; anos de vida religiosa: 51 anos; anos de exercício do ministério presbiteral: 47 anos.

29 iul: MOLZ, Fr. Damasus (Oskar)
Provinz von der hl. Elisabeth (Deutschland)

„Gott hat ihn vom Pflug weggeholt wie den Propheten Elischa!“ P. Damasus hat sich gerne an diesen Ausspruch seines Heimatpfarrers anlässlich seines Ordenseintritts erinnert. Am 29. Mai 1932 in Buchenbach im Südschwarzwald geboren, wollte Oskar, so sein Taufname, eigentlich dort den Hof der Großeltern übernehmen. Nach seiner Schulzeit arbeitete er schon voll Freude in der Landwirtschaft mit und besuchte deswegen in den Wintermonaten 1948/49 und 1949/50 auch in Freiburg die landwirtschaftliche „Winterschule“. Der 18jährige hatte damals bereits eine bewegte Jugend hinter sich. Noch im Krieg hatten die Eltern im Oberelsass einen Hof gepachtet. Anfang 1945, das Elsass gehörte inzwischen wieder zu Frankreich, wurde die Familie mit fünf Kindern in verschiedenen Lagern interniert, u.a. in Poitiers, wo der Vater verstarb und ebenso Oskars jüngster Bruder, der erst wenige Wochen zuvor im Lager geboren war. „Krank und ausgehungert“, so schreibt Damasus später, kehrte die Mutter mit ihren Kindern im Herbst 1945 nach Buchenbach zurück und fand Unterkunft auf dem Hof ihrer Eltern.

Bald aber kreuzten dann „Klostergedanken“ Oskars Traum vom Bauernhof. Um beides zu verbinden, spielte er mit dem Gedanken, bei den Benediktinern in Beuron einzutreten, von denen er wusste, dass sie eine Landwirtschaft betrieben. Eine Volksmission durch die Franziskaner von Freiburg lenkte seinen Blick dann auf die Minderbrüder. Sein Heimatpfarrer gab ihm zudem zu überlegen, ob er nicht studieren und Priester werden wolle, das Zeug dazu hätte er. So kam Oskar in das Spätberufenenseminar nach Hadamar, wo er 1956 das Abitur ablegte und danach in Salmünster das Noviziat begann. Nach den ordensinternen Studien in Gorheim und Fulda legte er am 4. Mai 1960 auf dem Frauenberg die Feierliche Profess ab und wurde dort am Weißen Sonntag 1962 zum Priester geweiht. Damit begann für ihn, der ursprünglich nicht daran gedacht hatte, Priester zu werden, eine jahrzehntelange fruchtbare Tätigkeit als Seelsorger.

Lang ist die Liste der Orte, an denen er mit Energie und Freude in der Seelsorge arbeitete und sich in unterschiedlichen Diensten in der Bruderschaft engagierte. Nach ersten kürzeren Aushilfstätigkeiten kam er 1964 als Seelsorger für Ober- und Unterschmeien nach Gorheim, wechselte 1968 als Krankenhaus-seelsorger nach Ulm und 1971 nach Rastatt. Anschließend wirkte er jeweils etwa ein Jahrzehnt in der Wallfahrt und als Assistent des OFS in Bornhofen (1982 bis 1992), in den gleichen Aufgaben in Marienthal (1992 bis 2001) und als Seelsorger und Begleiter des OFS in Wangen (2001 bis 2012). Dann zog er wieder auf den Frauenberg, wo er nach der Weihe schon sein Pastoraljahr verbracht hatte, und gehörte 2016 zur ersten Gruppe der Brüder, die in die neu errichtete Seniorenkommunität im Theresienheim einzog. Auch dort blieb er Seelsorger, feierte gern die Eucharistie mit den Schwestern und Brüdern, war anfangs noch Beichtvater auf dem Frauenberg und hielt noch lange Zeit Gottesdienste im Lioba-Heim. Nicht nur seine Stimme war kraftvoll, er engagierte sich auch energisch für den Zusammenhalt der Gemeinschaft.

Nach einem Krankenhausaufenthalt im Juli verschlechterte sich seine gesundheitliche Situation rapide. Dennoch las und diskutierte er bis wenige Tage vor seinem Tod theologische Artikel und betete noch auf dem Krankenbett mit großer Treue alle Horen des Stundengebets. Bis zuletzt hat er sich eine große Dankbarkeit bewahrt. „Auch wenn ich alt und grau bin, verlass mich nicht“, diesen Vers aus Ps 71 hat er oft zitiert. Aber auch der nächste Halbsatz

hat sich an ihm bewahrheitet: Der Herr hat ihn bis in hohe Alter lebendig erhalten, damit er anderen von ihm Zeugnis gebe. Er hatte in jungen Jahren in der Nachfolge Jesu die Hand an den Pflug gelegt und bis ins hohe Alter nicht zurückgeschaut. Am 29. Juli 2024 hat ihn Gott zum zweiten Mal vom Pflug weggeholt, dieses Mal für immer zu sich.

6 aug: NUÑEZ LEDESMA, Fr. Joaquin

Provincia de la Asunción de la BVM del Río de la Plata (Argentina y Paraguay)

Fr. Joaquin nació en Mision Laishi-Formosa en Argentina el 21 de agosto de 1939. Falleció el 6 de agosto de 2024 a la edad de 84 años, de los cuales 64 años de vida franciscana y 56 años de vida sacerdotal.

15 aug: LONGO, Fr. Fabio

Provincia S. Antonio dei Frati Minori (Italia)

Fr. Fabio Longo nacque a Lapio (Arcugnano - VI) il 1° dicembre 1930. Docente di latino e greco, ha pubblicato vari testi, tra cui soprattutto l'edizione critica integrale degli scritti del beato Claudio Granzotto e la storia dei 50 anni di fondazione della missione in Guinea Bissau. È stato vicepostulatore per le cause dei santi nell'ex Provincia veneta.

Si è spento a Saccolongo (PD) il 15 agosto 2024 all'età di 93 anni, di cui 75 di vita francescana e 69 di vita sacerdotale.

24 aug: RUGHETTI, Fr. Aurelio

Provincia Serafica San Francesco d'Assisi (Italia)

Fr. Aurelio è nato a Melezzole di Montecchio (TR) il 6 settembre 1933. Entrato nel Collegio Serafico di Monteripido, veste l'abito religioso il 13 agosto 1951 al Convento della SS. Annunziata in Amelia (TR), dove emette la prima professione il 14 agosto 1952. Nelle mani del M.R.P. Serafino Renzi emette la professione solenne il 14 luglio 1956 alla Porziuncola, dove riceve poi l'Ordinazione diaconale il 23 maggio 1959 da S.E. mons. Ambrogio Florindo Acciari, Arcivescovo di Rodi, e l'Ordinazione presbiterale il 6 settembre dello stesso anno da S.E. mons. Raffaele Mario Radossi, Arcivescovo di Spoleto. Consegue la licenza in Sacra Teologia alla Pontificia Università Lateranense (1963) e la laurea in Lettere moderne all'Università di Perugia (1970), con abilitazione all'insegnamento.

Tra il 1960 e il 1990 presta servizio soprattutto tra i giovani: come insegnante di religione a Trevi (1964-1969), e poi come insegnante di lettere nella Scuola Media di vari istituti (1971-1986); come assistente dell'Istituto Patrono d'Italia (1960-1963), vicedirettore del Collegio ENAOLI di S. Martino a Trevi (1963-1969) e direttore del Pensionato Universitario di Monteripido (1969-1972; 1976-1990), dove sarà anche Guardiano (2001-2002).

Dal 1990 riveste importanti incarichi amministrativi per la Provincia: direttore della *Domus Pacis* (1990-2001), economo del Convento Porziuncola (1993-1996; 2002-2009), direttore della "Libreria e Ricordi" (2005-2011), Rappresentante legale (2005-2011), Economo provinciale (2004-2005).

Trasferito nel 2011 a Chiesa Nuova, poi a Farneto, nel 2013 rientra definitivamente alla Porziuncola come penitenziere, e nel 2020 si trasferisce all'Infermeria provinciale. Il 16 agosto 2024 viene ricoverato all'Ospedale di Assisi per febbre e deterioramento delle condizioni generali; la situazione clinica peggiora progressivamente con grave insufficienza renale. Rientrato in Infermeria, si spegne intorno alle ore 7 di sabato 24 agosto, a 90 anni di età, 72 di professione religiosa, 65 di sacerdozio.

Le esequie sono state presiedute dal M.R.P. Francesco Piloni, Ministro provinciale, nella Basilica di S. Maria degli Angeli in Porziuncola, lunedì 26 agosto 2024 alle ore 15. Il suo corpo riposa nel cimitero di Melezzole (TR).

Frate sereno e bonario, ha vissuto con gratitudine la sua vocazione nella disponibilità al servizio. Ha scritto nel suo testamento spirituale (25 marzo 2003): «Ringrazio il Signore per tutte le grazie che mi ha concesso, soprattutto per la vita serena che mi ha donato nella famiglia francescana. Ringrazio il Padre San Francesco per avermi accolto tra i suoi figli. Ho sentito sempre e sento tuttora la gioia di essere alla sua sequela. I meriti che porto con me sono

ben pochi. Ma ho proclamato sempre la misericordia del Signore, sono certo che la userà anche nei miei confronti».

25 aug: PANNONE, Fr. Alfredo
Provincia SS. Cuore di Gesù (Italia)

Fra Felice era nato ad Afragola (NA), il 19 febbraio 1944, da Giuseppe e Antonia Di Palo. Fu accolto nel Collegio Serafico di Sant'Antonio in Afragola il 10 ottobre 1955. Iniziò il Noviziato canonico, che visse presso il Convento di Santa Maria dei Lattani in Roccamonfina (CE), il 15 settembre 1960. Il 4 ottobre 1961, presso il santuario di Roccamonfina, nelle mani del M.R.P. Vincenzo Gervasi, Ministro provinciale, emise la professione temporanea dei voti. Emise la professione solenne nelle mani di fra Giuseppe De Pietro, delegato del Ministro provinciale, presso il convento di Santa Lucia al Monte, il 4 marzo 1967. Fu ordinato diacono il 21 dicembre 1968, da Sua Em.za Rev.ma il Sig. Card. Corrado Ursi, Arcivescovo Metropolita dell'Arcidiocesi di Napoli, ed il 26 giugno 1969, presso il Santuario di Sant'Antonio di Padova in Afragola (NA), fu ordinato presbitero da Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Antonio Zama, Vescovo Ausiliare di Napoli.

Fra Felice Pannone, nel 1970, divenne il primo parroco della Parrocchia di Sant'Antonio in Afragola. Successivamente fu trasferito presso la fraternità di Santa Chiara in Napoli e, poi, presso quella di San Francesco al Vomero in Napoli ed in entrambi svolse sia l'ufficio di P. Guardiano della fraternità, che il servizio pastorale di parroco. Fu poi trasferito, prima, presso il convento di Santa Maria degli Angeli in Marano, nuovamente a Santa Chiara in Napoli, presso il Convento di San Francesco in Fondi ed infine presso il Convento di Sant'Antonio in Afragola, dove è rimasto fino a qualche mese prima della morte.

Nell'ambito della Provincia Napoletana del SS. Cuore di Gesù dell'Ordine dei Frati Minori, fra Felice ha svolto il servizio di Definitore provinciale dal 1974 al 1977 e quello di animatore dei ritiri zionali. Quanto bene ha operato fra Felice in favore della Chiesa, in particolar modo dell'Arcidiocesi di Napoli, in favore della Provincia Religiosa dell'Ordine dei Frati Minori, per cui ha svolto servizi molto delicati e in favore del "popolo santo di Dio" per il quale ha donato generosamente tutta la sua vita.

Fra Felice era una persona affabile, cordiale, con cui era piacevole intrattenersi a dialogare. La sua era una presenza di buona compagnia. Era un frate disponibile all'obbedienza e sapeva intessere rapporti di comunione e di profondo dialogo. Per questo motivo i superiori, nel trasferirlo da un convento all'altro, hanno sempre preferito inserirlo in fraternità formative o dove era molto impegnativo il servizio pastorale, luoghi dove ancora più prezioso poteva risultare il suo contributo umano e spirituale. Quando si incontrava con i frati era sempre socievole ed attento alle esigenze di ciascuno. A partire dal 2013, fra Felice è stato visitato da "sorella malattia", lentamente il suo corpo si è andato consumando come un lumicino ed unitamente al corpo anche la sua mente ha subito un rallentamento, che pian piano lo ha estraniato dalle relazioni terrene e proiettato in quelle eterne. Fra Felice ha sostenuto la prova della sofferenza trasformandola in opportunità di crescita spirituale e, di ulteriore conformazione al Cristo crocifisso. Si è spento il 25 agosto all'età di 80 anni, di cui 64 di vita religiosa e 55 da presbitero.

Il giorno 26 agosto 2024, alle ore 16.00, Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Tommaso Caputo, Arcivescovo Prelato di Pompei, ha presieduto la solenne concelebrazione eucaristica ed il rito funebre, che sono stati concelebrati da fra Giuseppe Sorrentino, Vicario provinciale, dai frati del Definitorio e da numerosi altri confratelli nella vita religiosa e nel presbiterato.

Siamo certi che fra Felice, al termine di una vita laboriosa e santa, sia stato accolto in Paradiso, dall'Immacolata Vergine Maria, dal Serafico Padre Francesco, dall'amato Sant'Antonio di Padova e dalla schiera dei Santi e Beati della famiglia francescana, per contemplare il volto amorevole del Cristo Risorto.

26 aug: PAETZOLD, Fr. Darcísio Albert***Província de São Francisco de Assis (Brasil)***

26/11/1950 - 26/08/2024. Comunicamos com pesar o falecimento de Padre Darcísio Alberto Paetzold. Frei Darcísio Alberto Paetzold foi acolhido na Diocese de Novo Hamburgo no dia 11.03.1993, não tendo mais retornado para a Província.

Que nosso Irmão repouse na Luz e Paz do Senhor Jesus.

30 aug: NIEWERDE, Fr. Richard (Karl)***Provinz von der hl. Elisabeth (Deutschland)***

Karl Niewerde wurde am 11. März 1936 in Rhede (Kreis Borken) als Sohn des Webers Bernhard Niewerde und seiner Frau Christine, geb. Hüskén, geboren.

Die Volksschule in Rhede verließ er mit dem Entlassungs-Zeugnis vom 19. März 1951. Eine Ausbildung zum Weber beendete er am 30. März 1954 mit einem Diplom, wie es im Abschlusszeugnis der Berufsschule heißt.

Schon im letzten Ausbildungsjahr beschäftigte ihn der Gedanke an einen Eintritt in den Franziskanerorden. Am 7. September 1955 wurde er in Werl eingekleidet und erhielt den Ordensnamen Richard. Am 13. September 1962 band er sich durch die Feierliche Profess in Rietberg für immer an die Bruderschaft.

Im Orden arbeitete er viele Jahre als Schneider. Die erforderliche Ausbildung erhielt er in den Klöstern St. Ludwig (Vlodrop/NL), Rietberg und Werl als Gehilfe der dortigen Schneider.

Ab 1967 arbeitete er in den Klöstern Werl und Münster.

Nach einer Lebenskrise gelang Br. Richard 1987 ein Neuanfang in der neu gegründeten Gemeinschaft in St. Ludwig in Berlin-Wilmersdorf. Neben seiner Arbeit als Schneider war er vor allem als Küster der Gemeinde und als beliebter und angesehener Mitarbeiter in der Pfarrei tätig. In dieser Zeit begann seine Liebe zu den ‚Wendepuppen‘ aus dem Weltladen, die er in vielen Märchenerzählungen einsetzte. Ebenfalls begann er hier mit dem Basteln und Verschenken der für ihn typischen ‚Kirchenmäuse‘.

2004 wechselte er nach Wiedenbrück, wo er ebenfalls als Küster und Schneider tätig war und viele Gruppen von Kindern und Erwachsenen durch Kloster und Kirche führte.

Nach der Auflösung des Klosters in Wiedenbrück wurde Br. Richard 2020 nach Dorsten versetzt, wo ihn Anfang 2024 eine Krebserkrankung ereilte. Im August 2024 wurde er in die Pflege des Bruder-Jordan-Hauses in Dortmund aufgenommen. Nach einem Sturz mit Oberschenkelhalsbruch hat er sich nicht mehr erholt und starb am 30. August im Bruder-Jordan-Haus.

Wir verlieren mit Br. Richard einen freundlichen, humorvollen und fleißigen Mitbruder. Durch seine herzliche und ehrliche Art und durch unzählige von ihm verkaufte ‚Wendepuppen‘ und von ihm gebastelte und verschenkte ‚Kirchenmäuse‘ wird er vielen Menschen in guter Erinnerung bleiben.

Die Eucharistie für Br. Richard feiern wir am 9. September 2024 um 10.00 Uhr in der St. Franziskuskirche in Dortmund-Mitte, anschließend ist die Beerdigung auf dem Ostfriedhof.

30 aug: WERSHOFEN, Fr. Dominikus (Franz Christian)***Provinz von der hl. Elisabeth (Deutschland)***

Franz Wershofen wurde am 14. Oktober 1932 in Mönchengladbach geboren und wuchs mit mehreren Brüdern auf. Unmittelbar nach seinem Abitur begann er 1953 in Rietberg sein Noviziat und erhielt dabei den Ordensnamen Dominikus. Anschließend absolvierte er sein Philosophie- und Theologiestudium an der Johannes-Duns-Scotus-Akademie, der Ordenshochschule der Kölnischen Franziskanerprovinz in seiner Heimatstadt. Ebenfalls in Mönchengladbach erlebte er dann auch die entscheidenden Schritte auf seinem Berufungsweg: Hier band er sich am 21. April 1957 in der Feierlichen Profess für immer an die Gemeinschaft der Minderbrüder und hier wurde er vom Aachener Weihbischof Friedrich Hünermann im Frühjahr 1959 zum Diakon und am 12. September des gleichen Jahres zum Priester geweiht.

Nach einem Pastoraljahr in Köln kam P. Dominikus für ein Jahr als Präfekt und Lehrer für Erdkunde in die Schule der Kölnischen Franziskanerprovinz in Exaten in den Niederlanden,

bevor er im Mai 1962 als Seelsorger nach Bonn wechselte. 1965 wurde er nach Köln in die Ulrichsgasse versetzt, wo er neben der Seelsorge zunächst als Hausvikar und später als Guardian auch Verantwortung für die Bruderschaft des Noviziatshauses trug. Nach der Rückkehr 1974 nach Mönchengladbach begann seine vielleicht aktivste Zeit: Als gefragter Exerzitienbegleiter war er vor allem bei Klarissen und anderen Schwesterngemeinschaften tätig, auch in Luxemburg und Südtirol. Später dann verbrachte er zusätzlich jedes Jahr mehrere Monate in Jerusalem im besonderen Dienst der Kustodie des Heiligen Landes, anfangs in St. Salvator und der Grabeskirche, später im Konvent von Getsemani. Ab und zu führten ihn Exerzitienkurse für deutsche Schwestern auch nach Ägypten, nach Kairo und Alexandrien. Diese Exerzitien-Tätigkeit behielt er auch bei, als er 1998 nach Euskirchen wechselte. Zur Auflösung des Konvents Euskirchen nach der Provinzvereinigung 2010 machte er sich mit den Brüdern nochmals auf zu einer Wallfahrt ins Heilige Land, dem er bis zuletzt mit großem Interesse verbunden blieb. Die letzten aktiven Jahre als Seelsorger verbrachte er dann in Dorsten, bevor er im Sommer 2019 in die Seniorenkommunität im Theresienheim in Fulda umzog.

Dominikus war ein sehr strukturierter und ordnungsliebender Mensch, der auch sein persönliches geistliches Leben in großer Ernsthaftigkeit konsequent und treu gestaltete. Eine überraschend andere Seite zeigte er in seinem großen Interesse für Flugzeuge und seiner Leidenschaft für das Fliegen. Er war gerne im Kreis der Brüder. Noch im Theresienheim war er in seiner höflichen Art, mit seinem lebenswürdigen Humor, seiner sehr feinen, aber nie verletzenden Ironie, seinem leichten Lächeln und seiner treuen und interessierten Präsenz im alltäglichen Zusammensein bis wenige Tage vor seinem Tod eine selbstverständliche und wohlthuende Stütze der Bruderschaft. Wir legen sein Leben dankbar zurück in die guten Hände Gottes.

INDEX NOMINUM PERSONARUM

FASCICULI 2024/2

A

ABALO Lucien Kodjo Gadenyo, OFM	444
ABDALLA Magdy Helmy, OFM	502
ACCROCCA <i>Mons.</i> Felice	517
ACHI Yapo Noël Anselme, OFM.....	418; 419
AFONSO Lage Nhampoca Luís, OFM	491; 516; 523
AGRELO <i>Mons.</i> Santiago, OFM.....	492
AGUDELO <i>Prof.</i> Jairo	471
ALDANA MALDONADO Juan Isidro, OFM	423; 425; 427; 429; 431; 433; 437
ALEGRE PAREDES Andrés Alfredo, OFM.....	447; 524
ALIRIO URBINA RODRÍGUEZ José, OFM.....	420
ALVES PEREIRA Edgar, OFM.....	452
AMARAL Amaral Bernardo, OFM	520
ANGKUR <i>Mons.</i> Michael Cosmas, OFM	488
ARELLANO DELGADO Macedonio, OFM.....	534
ARÉVALO SÁNCHEZ Antonio, OFM	495
ASSUNÇÃO DA SILVA Alex, OFM.....	499

B

BADIBANGA Polydore, OFM	521
BAGALOYOS Gilbert, OFM.....	408
BAHANG Konstantinus, OFM	404; 423; 425; 427
BAHLMANN <i>Mons.</i> Bernardo, OFM.....	499
BAJIBANGA Polydor, OFM	409
BALDYGA Sergiusz, OFM	429; 431; 433; 437
BARBAGALLO Salvatore, OFM.....	531
BARHAYIGA André Murhabale, OFM.....	408
BARKER John, OFM	452
BASALLAJES Mark Joy, OFM	408
BATINIĆ M. Hijacinta, OSC	475
BAUER Dominikus, OFM	537
BELTRÁN Julián Andrés, OFM	404
BENNETT Ronald, OFM.....	528
BERENDSEN Johannes, OFM	527
BERMEJO CABRERA Enrique, OFM	444
BERNARDES Orlando, OFM.....	511
BERROCALI Miguel Ángel, OFM	480
BHATTI Shahrukh, OFM.....	502
BIELECKI Leonard, OFM.....	487
BIRUSHE Herménégilde, OFM.....	409; 514
BLANCO RODRÍGUEZ Manuel, OFM.....	302; 512
BOREK Arcangel, OFM.....	452
BORTOLOTTI Maria Emmanuela, OSC	476
BOTÍA NOGUEIRAS Pedro, OFM.....	455
BOWA Grégoire, OFM	496
BRAUN Rebecca, OSC.....	475
BREKALO M. Danijela, OSC.....	475
BUARQUE DE SOUZA Wellington, OFM.....	499
BUCCOLINI Marco, OFM	418; 419
BUFFON Giuseppe, OFM.....	471; 477
BUJAN Juan Manuel, OFM.....	507

BURGOS ZAMORA German Humberto, OFM ...	530
BURJÁN GARCÍA Juan Manuel, OFM.....	492

C

CABRERA HERRERA <i>Mons.</i> Luis G., OFM.....	485
CÁCEREZ RIVERA Erick Mauricio, OFM.....	452
CAHARIAN MACALALAD Rojean Edith.....	469
CALDERÓN VELÁZQUEZ Adolfo, OFM.....	452
CALIFANO Giovangiuseppe, OFM	464; 507; 517
CAMPAGNA Robert M., OFM	415
CAMPANA Ferdinando, OFM.....	418; 419
CAMPOS DE ALMEIDA FILHO Erlison, OFM.....	499; 510
CAMPOS FONSECA Jaime Andrés.....	473
CARDIEL CASTRO Alonso, OFM	534
CARRIERO Michele, OFM.....	476
CASSALETH FACIOLINCE Andrés Miguel, OFM	404
CASTALDO Paolo, OFM.....	418
CASTRO Oscar, OFM	452
CAVALLERO Iuri, OFM.....	409; 410
CEJA JIMÉNEZ Ignacio, OFM...481; 504; 507; 513;	514
CELLA John, OFM	429; 431; 434; 436
CHIARELLO Mario, OFM.....	517
CHIRCOP Anthony, OFM	502
CHODKOWSKI Franciszek, OFM.....	487
CHOLEWA Konrad, OFM	479; 487
CHUA Vernon, OFM	505
COLE Casey, OFM.....	443
COLUMBRO Isaia, OFM.....	463; 466; 517
CORBELLA Chiara	468
CORBELLA PETRILLO Chiara	464
CORIAMI Giangrisostomo, OFM.....	531
COSME TORRES Joel, OFM.....	412; 479; 482
CRISCI Livio, OFM	443
CZARNIAK Teofil, OFM	409; 438; 514

D

D'AMODIO Carlo, OFM	517
D'AMORE Gianluigi	525
D'ASCENZO <i>Mons.</i> Leonardo	476
D'SILVA Richard, OFM.....	505
D'SOUZA Baptist, OFM	422; 487; 488; 489
D'SOUZA Praveen, OFM.....	403; 491
D'SOUZA Salvador, OFM.....	403; 506
DA COSTA Sandro Roberto, OFM	511
DA SILVA Boaventura, OFM.....	455
DA SILVA Gilberto, OFM.....	512
DA SILVA SIQUEIRA OLIVEIRA Diogo Henrique, OFM.....	509
DADIĆ Zdravko, OFM.....	475
DAMIÃO Armando, OFM	523
DANG Peter, OFM	523

DANIELLI Raúl Osvaldo, OFM.....	527
DE CASTRO AMEDÉE PÉRET Rodrigo, OFM.....	498
DE DIEU Jean, OFM.....	477
DE DONATIS <i>Card.</i> Angelo	303; 304
DE GÓIS José Antônio, OFM.....	528
DE LA PRESILLA SASTRE Antonio, OFM.....	512
DE MENDONÇA <i>Card.</i> José Tolentino.....	302
DE ROSA Luca, OFM.....	467
DE RUIJTE François, OFM.....	533
DE SENA FERREIRA Vagner, OFM	503
DEAN Renee C., OFM	408
DEL BENE Lorenzo, OFM	418; 419
DELAVELLE Stéphane, OFM... 406; 429; 431; 433;	509
DETTORI Pasquale, OFM.....	535
DI PINTO Remo, OFS.....	493
DISTER Bernward Syukur Nicolas, OFM.....	489
DO CARMO DA SILVA <i>card.</i> Virgilio, SDB.....	488
DOMINGUEZ LAMA Manuel, OFM	454
DOS SANTOS Fernando Aparecido, OFM	498
DUARTE Saulo José, OFM	422; 438
DUCHAME Pierre, OFM.....	501
DUMA Antonius, OFM	471
DURAIRAJ Xavier, OFM	403; 505
DURIGETTO Claudio, OFM.....	515
DZOLAN Mijo, OFM.....	471

E

ECHEVERRY HINCAPIÉ Joaquín A., OFM 480; 483;	500
EKKA Santosh, OFM.....	403; 506
ESPLANA SULSE Joel, OFM..... 422; 423; 425; 427;	429; 431; 434; 435; 437
ESTRADA ZAMORA José Martín, OFM.....	407

F

FABENE <i>Mons.</i> Fabio 458; 460; 461; 463; 464; 465	
FALZÓN <i>Mons.</i> Ángel, OFM.....	301
FARIMBELLA Giovanni, OFM.....	419
FERRARIO Fernando, OFM	498
FERREIRA LESSA Luís Augusto, OFM.....	498
FILA Sidival, OFM	470
FLEITAS ZENI Daniel, OFM.....	470; 497
FREYER Johannes, OFM	452
FURUSATO Francis, OFM.....	471
FUSARELLI Massimo, OFM..... 306; 309; 312; 315;	319; 322; 324; 327; 329; 330; 331; 333; 334;
335; 340; 345; 349; 350; 351; 355; 358; 361;	363; 366; 371; 374; 378; 379; 380; 384; 388;
392; 396; 399; 403; 404; 405; 406; 407; 408;	409; 410; 411; 414; 415; 416; 417; 422; 423;
435; 436; 437; 438; 439; 443; 444; 445; 446;	447; 448; 454; 455; 469; 477; 479; 481; 482;
483; 484; 485; 486; 487; 488; 489; 493; 497;	504; 505; 510; 514; 515; 516; 517; 518; 519;
520; 521; 522	

G

GADECKI <i>Mons.</i> Stanisław.....	302
GALOY Reu Jose, OFM	455
GÁLVEZ ANGULO Fredy, OFM.....	480
GARCIA Gilberto Gonçalves, OFM.....	511
GAZULLI Gjon	460; 466; 467
GIAMPIERI Simone, OFM.....	416; 418; 419

GIRSANG Taucen Hotlan, OFM	471
GITTI Stefano, OFM.....	530
GOMES DE FIGUEIREDO Wanderley, OFM	405
GÓMEZ VARGAS Francisco, OFM..... 449; 450; 451;	452; 453; 477
GONZÁLES Mónica Isabel, OSC.....	480
GONZÁLEZ ARÉCHIGA Daniel, OFM.....	446
GRBEŠ Jozo, OFM	469
GRISALES ARIAS Antonio José, OFM	404
GUERRA Flávio, OFM..... 406; 429; 431; 433	
GWANISHENI Siphellele, OFM.....	420
GWANISHENI Siphellele, OFM.....	403

H

HARELIMANA Innocent, OFM.....	409; 514
HARING Josef, OFM	527
HERNÁNDEZ Agustín, OFM.....	471
HERNÁNDEZ CALDERÓN Cecilia, OSC.....	475
HERNÁNDEZ ESQUIVEL Maria José, OSC.....	475
HERNÁNDEZ VIDALES Agustín, OFM	447; 448
HEUER Damian, OFM.....	529
HULLAUS Pascal M., OFM	404
HUERTAS ROSAS Trinidad, OFM.....	445
HYNES Raymond, OFM	527

I

IACONA Antonio M., OFM..... 424; 426; 428; 430;	433; 435; 481; 515
IANNUZZI <i>Mons.</i> Sabino, OFM	517
IELPO Francesco, OFM	516; 517
ILUNGA Godefroid Kivua, OFM	408
ILUNGA KASONGO Patient, OFM.....	408
INVERNIZZI Stefano, OFM.....	409; 410

J

JALLOUF George, OFM	514
JALLOUF Johnny, OFM.....	514
JALLOUF <i>Mons.</i> Hanna, OFM.....	514
JANEZIC Lawrence, OFM.....	455
JARA PODESTÀ Agustin, OFM	470
JOÃO Evodio, OFM.....	492; 524

K

KABAMBA Pierre, OFM	496
KABONGO NGELEKA Benjamin, OFM.....	409; 521
KALAMBAYI MUANA NTAMBUE Joseph, OFM ...	521
KASOMBO TSHIMAL Joseph, OFM.....	409; 521
KASONGO Miki, OFM	486
KERKETTA Arvind, OFM	403; 506
KHOLOPA Clement Andrea, OFM.....	403
KHUMALO Ndumiso Charles, OFM	403
KIBUZEHOSE Nicodème, OFM.....	409; 514
KITZMÜLLER Stefan, OFM	404
KLAU NAHAK Daniel, OFM	488
KLYMAS Narcyz, OFM.....	429; 431; 434
KONÉ Simon Pierre, OFM 429; 431; 434; 436; 445	
KOSTYUK Vitaliy, OFM.....	409; 410
KRIŠTO Milan, OFM.....	417
KRYVAKIVSKYY Cristian, OFM.....	513
KULBOKAS <i>Mons.</i> Visvaldas.....	512
KÜLKAMP César, OFM 452; 483; 484; 498; 507;	515

- L**
- LACASELLA Alessandra Amata, OSC..... 476
 LACROIX Claude, OFM..... 533
 LALOUX Michel, OFM 414; 485
 LAMELAS Isidro Pereira, OFM..... 516
 LANCASTER JONES CAMPERO Guillermo, OFM 405;
 423; 425; 427
 LANFRANCO Alfio Benedetto, OFM.. 423; 425; 427
 LANGA *Mons.* Adriano, OFM 517
 LANZI Antonio, OFM..... 471
 LAZZERONI Michela, OFS..... 493
 LE MÉHAUTÉ Frédéric-Marie, OFM 485
 LEONI Juri, OFM..... 444; 447
 LITIGIO Andrew J., OFM 408
 LO SARDO Domenico, OFM Cap 447
 LONGO Fabio, OFM..... 539
 LOPES VIEIRA António, OFM 533
 LUKUMWENA LUMBALA Stanislas, OFM 521
- M**
- MABOPE Leeto Lucas, OFM..... 403
 MAGGIONI Enzo, OFM..... 305; 413; 414; 416; 420;
 476
 MAGWIDI Fanuel, OFM..... 469
 MAKIVSKY Rafal, OFM..... 513
 MALINAO Jovit, OFM 452
 MANDIĆ M. Dolores..... 475
 MARÍN PACHECO Dagoberto, OFM..... 455
 MARRUNCHEDDU Francesco 519
 MARTÍNEZ ORTEGA Mónica, OSC 475
 MARTINO Renato, OFM..... 419
 MASSINGA *Mons.* Hilário da Cruz, OFM 517
 MATHESON Blair, TSSF 477
 McCORMACK Austin Linus, OFM..... 528
 McMAHON Andrew, OFM..... 528
 McMULLAN Eunan, OFM 429; 431; 434
 MEDI Enrico 457; 465
 MEZA GIL Juan Esteban, OFM..... 527
 MINJ Bhushan, OFM..... 505
 MIRANDA Francisco Javier, OFM 509
 MOLINA PARRA Néstor Bernardo, OFM Cap.... 448
 MOLZ Damasus, OFM..... 538
 MONTES MOREIRA *Mons.* António, OFM 492
 MOORE Gerardo, OFM..... 407
 MORALES VALERIO Francisco, OFM..... 482
 MORALES Vidalina..... 472
 MORENO LOPEZ José Andrés..... 446
 MOTA Fernando Valente da Silva, OFM..... 492
 MOTHULI Keketso Michael, OMF..... 403
 MOTTA E SA Arnaldo, OFM..... 534
 MOYA OVEJERO Juan Carlos, OFM 406; 429; 431;
 433
 MUAMBATA MUKATSALA Nicodème, OFM 409; 521
 MUAVENTE Manuel Luís, OFM 523
 MUEPU KAMANGU Patrice-Émery, OFM.. 409; 521
 MULDOON Maurus, OFM..... 532
 MULEKYA KINOMBE Jean-Claude, OFM.. 447; 471
 MÜLLER José Clemente, OFM..... 538
 MUNIS Nilda, FMM..... 499
 MURILLO MARTÍNEZ Gemma, OSC 475
 MUSCAT Noël, OFM 502
- N**
- NARDIN Maria Maddalena, OSC 476
- NGGAME Augustinus, OFM 452
 NGUYEN John of God (Phuoc), OFM..... 449; 450
 NGUYEN Micaen Duc Xuan, OFM 451
 NGUYEN VAN SI Ambrogio, OFM 436
 NIEWERDE Richard, OFM 541
 NIYONGABO Alexis, OFM 409; 514
 NTUMBA Adélard-Marie, OFM..... 496; 521
 NTUMBA NTUMBA Jean-Paul, OFM..... 409; 521
 NUÑEZ LEDESMA Joaquin, OFM 539
 NYKIEL Krzysztof Jozef..... 303; 304
 NZAU NZAU José, OFM..... 408
- Ñ**
- ÑIQUEEN URQUIZA Jorge, OFM..... 524
- O**
- Ó LAOIDE Caoimhín, OFM..... 405; 423; 425; 427
 OLSZEWSKI Maciej, OFM..... 493
 ORDUÑA ORTIZ César Javier, OFM..... 448
 ORTIZ PERIZZOTTI Eugenio Horacio, OFM..... 534
 OWOR Fredrick, OFM..... 514
- P**
- PAETZOLD Darcísio Albert, OFM 541
 PAIVA Vitor, OFS..... 499
 PALIĆ/PALIĆ Luigi, OFM..... 459; 466
 PALLIMATTOM Jose, OFM 403; 506
 PAMPALNY Jose, OFM 522
 PANNONE Alfredo, OFM 540
Papa Benedetto XVI 513
Papa Francesco..... 466; 472; 483; 502; 509; 512;
 517; 518; 521
 PAROLIN *Card.* Pietro..... 521
 PASZKIEWICZ Krzysztof, OFM 455
 PAVIĆ Damir, OFM 452; 475
 PAVINI Alef Henrique, OFM 498
 PAZ Carlos Guillermo, OFM..... 413
 PEELO Adrian, OFM 446
 PELLEGRINI Germano, OFM 534
 PÉREZ Edgardo, OFM 499
 PÉREZ TEJEIRA Edgardo Manuel, OFM. 412; 417;
 421; 473
 PERUHE Mikael, OFM..... 488
 PIASENTIN Fabio, OFM..... 423; 425; 427
 PICAUT Jean-Luc, OFM 534
 PICCALUGA Andrea, OFS..... 493
 PILONI Francesco, OFM..... 411; 421; 443; 520
 PITA TAYEM Percival Arnel, OFM..... 435
 PIZZABALLA *Card.* Pierbattista, OFM..... 524
 PONS RODRÍGUEZ Guillermo Trinidad, OFM.. 509
 PORTALUPPI Moreno, OFM..... 419
 POTOLWANA Mawethu Nicholas, OFM..... 403
 PUODZIUNAS John, OFM .429; 431; 433; 436; 454;
 515
- Q**
- QUEMATCHA Victor Luís, OFM 513
- R**
- RAMOS DELGADO Blas Amilcar, OFM 528
 RAMOS NOVOA Mario Wilson, OFM 524
 RANIERO Lorenzo, OFM..... 302

RAUCH Ulrich Maria, OFM	454
RAVAGNANI Alberto	473
REDOBLADO Lino Gregorio, OFM	408; 519
REINERT João Fernandes, OFM	455
RELOTA Miro, OFM	475
RENDÓN Juan Jairo, OFM	473
REY Emilie	486
REYNEL BETANZOS Daniel Alejandro, OFM ...	422; 429; 431; 434; 438
RIDOLFI Antonio Michele, OFM	517; 525
RIGANTE Cristiana Francesca, OSC	476
ROCHA DA SILVA Edilson, OFM	499
RODRIGUEZ BLANCO Daniel Nicolas, OFM	379; 471; 473; 477
RODRÍGUEZ José, OFM	452
RODRÍGUEZ LUGO José, OFM	532
RODRÍGUEZ MEJÍAS Juan José, OFM	495
RODRIGUEZ RICO Guillermo, OFM	482
RODRIGUEZ VAZQUEZ Álvaro, OFM	437
ROJAS DIAZ Sergio Iván, OFM	404
ROSSI Giuseppe, OFM	537
RUGGENTHALER Olivier, OFM	404
RUGHETTI Aurelio, OFM	539
RUIZ ORTEGA Felipa, OSC	475
RUSHURA MURHANDIKIRE Marie Pascal, OFM	408
RUSMADJI Aloysius Gonzaga, OFM	489

S

SALAMON Barbara Veronica, OSC	476
SALANGE Domingos Assique, OFM	524
SALUDES Natalio, OFM	452
SAMBOR Paweł, OFM	448
SARAVIA ORELLANA Marcos, OFM	524
SCHILLINGS Philippe, OFM	438
SCHMUCKI Albert, OFM	469; 470; 485; 515
SCHUTS Johanna, OSC	475
SCHWARTBECK Hermann, OFM	528
SEMERARO <i>Card.</i> Marcello	458; 460; 461; 463; 464; 465; 468; 517
SHAMINGA BOPE Nestor, OFM	446
SICA Corrado, OFM	454
SIERRA GALLO Juan Miguel, OFM	404
SIURY Pio, OFM	509
SMERILLI Alessandra, FMA	473
SORRENTINO Giuseppe, OFM	517
SORRENTINO <i>Mons.</i> Domenico	518
SOSA Rodolfo César, OFM	452
SPENGLER <i>Mons.</i> Evaristo, OFM	499
SPERL Benedict, OFM	404
SUAREZ SALAZAR Fausto Hermigio, OFM	429; 431; 433
SUNARKO <i>Mons.</i> Adrianus, OFM	489
SVIDERSKY Benedykt Vitaliy, OFM	414; 513
SYUKUR <i>Mons.</i> Paskalis Bruno, OFM	489
SZTYK Witosław, OFM	303; 412

T

TANZARELLA <i>Prof.</i> Sergio	471
TAYO Dennis, OFM	449; 450; 451; 452

TEMPESTA Teresa, OSC	476
TEPERT Darko, OFM	407; 429; 431; 433; 442; 443; 471; 510
THATTIL Lisy	439
TOCTO CALLE Nery, OFM	509
TORREGROZA Jorge Luis, OFM	495
TRABUCCHI Corrado, OFM	410
TRAN Peter (Binh Van), OFM	449; 450
TREMIGLIOZZI Antonio, OFM	518
TRIGO Rito Manuel, OFM	523
TSHIKEZ KANGWEJ Marcel, OFM	408
TURMANN Bernardin, OFM	409; 410
TWAHIRWA Théoneste, OFM	409; 514

U

URBINA RODRÍGUEZ José Alirio, OFM ...	404; 412; 416
URREA BETANCOURT Daniel Alejandro	445

V

VACCARI <i>Mons.</i> Mario, OFM	443
VAIANI Cesare, OFM	512
VALLETTA Marco, OFM	379; 497
VAN DINTHER Ria, OSC	475
VAN GINKEL Hanna, OSC	475
VASCONCELOS Fábio, OFM	499
VELLAISAMY John Sekar, OFM	403
VUJICA M. Klara, OSC	475

W

WAYAND MEDELLA Gustavo, OFM ..	452; 453; 498
WEBER Lothar, OFM	529
WENIGWIESER Fritz, OFM	404; 421
WERSHOFEN Dominikus, OFM	541
WŁODARCZYK Egidiusz, OFM	494
WONG John, OFM	487; 488; 489; 515

X

XALXO Anil Kumar, OFM	403; 506
-----------------------------	----------

Y

YAP Derrick, OFM	423; 425; 427; 514
YESQUÉN TORRES Segundo Paulo, OFM	452; 509

Z

ZAMMIT Jimmy, OFM	512
ZAMPOLLINI Paolo, OFM	443
ZARATE Mark Anthony, OFM	519
ZATLOUKAL Augustin Jiří, OFM	453
ZAULI Maria Costanza	461; 466
ZECCA Francesco, OFM	379
ZENERE Marco, OFM	448
ZERVINO María Lía	473
ZONJEE Esther, OSC	475
ZUMA Ndumiso Moris, OFM	403
ZURERA RIBÓ Joaquín, OFM	411; 495; 512

INDEX

FASCICOLI 2024/2

PERIODICI «ACTA ORDINIS» FRATRUM MINORUM (AN. CXLIII – MAII - AUGUSTI 2024 – N. 2)

E SANCTA SEDE.....	301			
EX ACTIS SUMMI PONTIFICIS.....	301			
<i>Spes Non Confundit</i> , Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025	301			
FALZÓN, Fr. Ángel, OFM: nominato Vescovo della Diocesi di Comayagua (Honduras)..	301			
In merito alla morte di Fr. Manuel Blanco Rodríguez, OFM.....	302			
EX CURIA PONTIFICIA.....	302			
RANIERO, Fr. Lorenzo, OFM: Direttore dell'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino di Venezia	302			
De plenaria Indulgentia	302			
De plenaria Indulgentia	303			
De plenaria Indulgentia	303			
EX ACTIS MINISTRI GENERALIS	305			
SCRIPTA.....	305			
Lettera del Ministro generale in occasione dei 100 anni dalla morte del Venerabile Fra Lino da Parma.....	305			
Lettera del Ministro generale in occasione della Solennità di Pentecoste	306			
Letter from the Minister General for the Solemnity of Pentecost 2024	309			
Carta del Ministro general para la Solemnidad de Pentecostés 2024	312			
Lettera del Ministro generale per la Solennità di Santa Chiara 2024	315			
Letter from the Minister General for the Solemnity of St. Clare 2024	319			
Lettera del Ministro Generale alle Sorelle dell'Ordine della SS. Concezione nella Solennità di Santa Beatrice da Silva 2024	322			
Carta del Ministro general al las Hermanas de la Orden de Santísima Concepción en la Solemnidad de Santa Beatriz da Silva 2024	325			
Carta do Ministro Geral às Irmãs da Ordem da Imaculada Conceição na Solenidade de Santa Beatriz da Silva 2024	327			
HOMILIAE	329			
Omelia in occasione dell'incontro con i Nuovi Ministri e Custodi	329			
Homily on the occasion of the meeting with the new Ministers	330			
Omelia alla chiusura dell'incontro con i Visitatori generali	331			
Omelia in occasione dell'Incontro dei Frati professi temporanei d'Europa	332			
Homily on the occasion of the Meeting of Temporary Professed Friars of Europe.....	333			
			Celebrazione per l'apertura della porta della Porziuncola in occasione del Perdono di Assisi.....	334
			Omelia nella solennità di S. Chiara.....	335
			ALIA SCRIPTA EDITA.....	336
			Intervento del Ministro generale all'incontro con i Nuovi Ministri e Custodi	336
			Speech by the Minister General at the meeting with the new Ministers	340
			Discurso del Ministro general en el encuentro con los nuevos Ministros	345
			Messaggio inviato all'Incontro dei Fratelli laici della SAAOC.....	349
			Message sent to the Meeting of the Lay Brothers of the SAAOC	350
			Messaggio del Ministro Generale alla Conferenza "Nostra Signora di Guadalupe"	351
			Mensaje del Ministro general a la Conferencia "Nuestra Señora de Guadalupe"	355
			Messaggio del Ministro generale per la Commemorazione del V Centenario dell'arrivo del Vangelo e del Carisma Francescano.....	358
			Mensaje del Ministro general para la conmemoración del V Centenario de la llegada del Evangelio y el carisma franciscano.....	361
			Mensagem do Ministro Geral para a Comemoração do 5º Centenário da chegada do Evangelho e o carisma franciscano.....	364
			Il Punto di Fra Massimo	366
			Messaggio del Ministro generale all'OFM Fundraising Partners meeting 2024	367
			Message from the Minister General to the OFM Fundraising Partners meeting 2024	371
			Mensaje del Ministro general a la reunión de Recaudación de Fondos OFM 2024	375
			Rispondere alle sfide del Mediterraneo significa rispondere al cambiamento in atto con nuovi paradigmi.....	379
			En opinione de... Fray Massimo	379
			Incontro con i nuovi Visitatori generali.....	380
			Meeting of the new Visitors General.....	384
			Encuentro de nuevos Visitadores generales	388
			Relazione per la Provincia di San Bonaventura dei Frati Minori in occasione del 750° anniversario della morte del Dottore Serafico.....	392
			Intervento all'Incontro dei Professi temporanei d'Europa	397
			Reflections by Br. Massimo.....	400

Il Punto di Fra Massimo.....	400	Casa religiosa “Santa Maria delle Grazie” (Italia)	414
E SECRETARIA GENERALI	403	Casa religiosa “Santa Lucia” (Italia).....	414
CAPITULA PROVINCIALIA ET CUSTODIALIA	403	Casa Religiosa “Fraternité Saint-François” (Belgio)	414
Province of Our Lady Queen of Peace (South Africa).....	403	Religious House situated in Khartoum (Sudan)	414
Custody of Mary the Mother of God (India).....	403	Casa Religiosa di Odessa (Ucraina)	414
Provincia de la Santa Fe (Colombia)	403	Religious House “Franciscan Friars” (USA).....	415
Provincia di S. Leopoldo (Austria)	404	Religious House “Immaculate Conception Friary” (USA).....	415
DELEGATI ET VISITATORES GENERALES	404	Religious House “Kolbe Friary” (USA).....	415
BAHANG, Fr. Konstantinus: <i>pro</i> Province of St. Michael the Archangel (Indonesia).....	404	Religious House “Most Precious Blood” (USA)	415
LANCASTER JONES CAMPERO, Br. Guillermo, OFM: <i>pro</i> Province of the Immaculate Conception (USA).....	405	Religious House “Sacred Heart Friary” (USA)	415
Ó LAOIDE, Br. Caoimhín, OFM: <i>pro</i> Province of the Holy Spirit (Australia)	405	Religious House “Saint Anthony Friary” (USA)	415
GOMES DE FIGUEIREDO, Fr. Wanderley, OFM: <i>pro</i> Provincia Franciscana de la Asunción de la Sma. Virgen del Rio de la Plata (Argentina)	405	Religious House “Saint Clare Friary” (USA)	415
MOYA OVEJERO, Fr. Juan Carlos, OFM: <i>pro</i> Provincia de Santiago de Compostela (España).....	406	Religious House “Saint Francis Friary” (USA)	415
DELAVELLE, Fr. Stéphane, OFM: <i>pro</i> Fraternità Franciscana Internazionale per il Dialogo “S. Mariæ Draperis” (Turchia).....	406	Religious House “Saint Francis of Assisi Friary” (Canada).....	415
GUERRA, Fr. Flávio, OFM: <i>pro</i> Provincia San Francisco Solano (Argentina)	406	Religious House “Saint Francis Xavier Friary” (USA).....	415
TEPERT, Br. Darko, OFM: <i>pro</i> Studium Biblicum Franciscanum of Hong Kong	407	Religious House “Saint Joseph Friary” (USA)	415
NOMINATIONES EXTRA CAPITULUM	407	Religious House “Saint Margaret Friary” (USA).....	415
Provincia de Nuestra Señora de Guadalupe (Centroamérica y Panama)	407	Religious House “Saint Pamphilus Friary” (USA).....	415
Provincia di S. Benedetto l’Africano (Repubblica Democratica del Congo)	408	Religious House “Saint Paul Friary” (USA).....	415
Province of San Antonio de Padua (Philippines)	408	Casa religiosa “S. Maria Assunta” (Italia) ..	416
Province of San Pedro Bautista (Philippines)	408	Casa religiosa Guardianato “Convento dell’Osservanza” (Italia)	416
Autonomous Custody of Our Lady of Kibeho (Burundi and Rwanda).....	408	Casa religiosa “S. Giovanni Battista” (Italia)	416
Provincia di Santa Maria degli Angeli (Repubblica Democratica del Congo)	409	Casa religiosa “S. Francesco” (Italia).....	416
Fondazione “San Francesco d’Assisi” (Russia)	409	Casa religiosa “S. Maria Delle Grazie” (Italia)	416
STATUTA	410	Casa “Postulantado Franciscano San Pablo” (Colombia)	416
Provincia dell’Immacolata Concezione della BVM (Polonia)	410	Casa religiosa “Župa Sv. Jurja” (Croazia)...	417
St Francis of Assisi Foundation (Sudan and South Sudan).....	410	Casa Religiosa “Kroatische Katholische Mission” (Germania).....	417
Province of the Holy Cross (Slovenia)	411	Casa religiosa “Iglesia de San Francisco” (Guatemala)	417
Provincia de la Inmaculada Concepción (España).....	411	Casa religiosa “Iglesia de San Bartolomé Apóstol” (Guatemala).....	417
Provincia Serafica di San Francesco d’Assisi (Italia).....	411	Noviciado “Monte San Francisco” (Guatemala)	417
NOTITIÆ PARTICULARES	411	Casa religiosa “Parroquia San Rafael” (Costa Rica)	417
Domus erectæ	411	Domus – status mutatio	418
Casa filial “Beato Fray Sebastian de Aparicio” (España).....	411	Casa religiosa “Cuore Immacolato di Maria” (Repubblica di San Marino).....	418
Casa de Oración de Monte Alvernia (Colombia)	412	Casa religiosa “S. Francesco” di Montefiorentino (Italia)	418
Casa religiosa “Khust” (Ucraina).....	412	Casa religiosa “S. Francesco” in Macerata (Italia)	418
Casa religiosa Fraternidad Educativa “San Miguel” (Guatemala)	412	Casa religiosa “S. Francesco” in Matelica (Italia)	418
Casa religiosa “SS. Annunziata” (Italia).....	413	Casa religiosa “S. Maria della Misericordia” (Italia)	418
Casa religiosa “S. Francesco” (Italia).....	413	Casa religiosa “S. Croce - S. Pasquale Baylon” (Italia)	418
Casa religiosa “Fraternità Franciscana” (Italia)	413	Casa religiosa “S. Maria delle Grazie / S. Pacifico” (Italia).....	418
Casa “Del Señor Crucificado” (Chile).....	413	Casa religiosa “S. Maria della Pace” (Italia).....	418
Domus suppressæ.....	413	Casa religiosa “S. Maria del Trebbio” (Italia)	419
Casa Religiosa sita in Ussuriysk (Russia)...	413	Casa religiosa “S. Maria dei Monti” (Italia) ..	419

Casa religiosa “S. Maria Apparve” (Italia) ..	419
Casa religiosa “S. Caterina” (Italia)	419
Casa religiosa “S. Maria Nuova” (Italia)	419
Casa religiosa “S. Giovanni Battista” (Italia)	419
Casa religiosa “S. Giacomo Apostolo” (Italia)	419
Casa religiosa “S. Francesco di Forano” (Italia)	419
Casa religiosa “S. Francesco di Colfano” (Italia).....	419
Casa “S. Antonio di Padova” (Burundi).....	419
Casa religiosa “San Antonio de Padua” (Colombia).....	420
Religious House “St Patrick” (Southern Africa)	420
Religious House “Emmanuel” (Southern Africa).....	420
Religious House “St Pius X” (Southern Africa)	420
Convento di Schwaz (Austria)	420
Convento SS. Annunziata (Italia).....	421
Fraternidad “San José” (Nicaragua).....	421
Fraternidad “San Francisco” (Nicaragua)....	421
Fraternidad “San Antonio” (Nicaragua).....	421
“San José” (Nicaragua)	421
“San Rafael” (Nicaragua).....	421
Curia.....	422
ESPLANA SULSE, Fr. Joel, OFM: Bursar General	422
REYNEL BETANZOS, Fr. Daniel Alejandro, OFM: Asistente de la Secretaría General .	422
D’SOUZA, Fr. Baptist, OFM: Delegato del Segretario generale	422
DUARTE, Fr. Saulo José OFM: Vice Ecónomo general de la Orden de los Frailes Menores	422
Tempo Forte	423
Maggio 2024	423
May 2024	425
Mayo de 2024	426
Luglio 2024.....	428
July 2024.....	430
Julio de 2024	433
Nominaciones, Obœdientia, Confirmationes	435
ESPLANA SULSE, Br. Joel, OFM: Obedience.	435
PITA TAYEM, Fr. Percival Arnel, OFM: <i>pro</i> Franciscans Missions in Waterford (USA)	435
PUODZIUNAS, Br. John Edward, OFM: Obedience	436
Nguyen Van Si, Fr. Ambrogio, OFM: Obbedienza	436
KONÉ, Fr. Simon Pierre Kassonguini Abou, OFM: Obbedienza.....	436
CELLA, Fr. John: Member of the Order’s Council for Economic Affairs (CAE).....	436
RODRIGUEZ VAZQUEZ, Fr. Álvaro, OFM: Obediencia	437
ALDANA MALDONADO, Fr. Juan Isidro, OFM: Segretario del Capitolo delle Stuoie.....	437
BALDYGA, Fr. Sergiusz, OFM: Segretario del Consiglio Plenario dell’Ordine	437
ESPLANA SULSE, Fr. Joel, OFM: Membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Opere Antoniane.....	437
SCHILLINGS, Fr. Philippe, OFM: Obbedienza	438
REYNEL BETANZOS, Fr. Daniel Alejandro, OFM: Obediencia.....	438
DUARTE, Fr. Saulo José, OFM: Obediencia .	438
Varia.....	438
Erection of the Autonomous Custody of Our Lady of Kibeho (Burundi and Rwanda)	438
Aggregazione all’Ordine dei Frati Minori della Congregazione delle Suore Francescane Elisabettine Bigie	439
Fondazione “San Francesco d’Assisi” (Russia)	439
E SECRETARIATU PRO FORMATIONE ET STUDIIS	441
DOCUMENTA	441
Riempiti di un’ammirazione infinita (1Cel 94): Dichiarazione finale e Proposte dell’Incontro dei Professi Temporanei d’Europa	441
EVENTA.....	442
Incontro dei Professi Temporanei d’Europa	442
NOTITLÆ PARTICULARES	444
Nominaciones, Obœdientia, Confirmationes, Readmissiones	444
BERMEJO CABRERA, Fr. Enrique, OFM: Professore emerito PUA	444
LEONI, Fr. Juri, OFM: Vicedirettore Collegio S. Bonaventura	444
ABALO, Fr. Lucien Kodjo Gadenyo, OFM: Addetto alla Biblioteca della PUA.....	444
ABALO, Fr. Lucien Kodjo Gadenyo, OFM: Obbedienza	444
HUERTAS ROSAS, Fr. Trinidad, OFM: Obediencia	445
KONÉ, Fr. Simon Pierre Kassonguini Abou, OFM: Obbedienza	445
URREA BETANCOURT Daniel Alejandro: Readmición	445
MORENO LOPEZ José Andrés: Readmición ..	446
GONZÁLEZ ARÉCHIGA, Fr. Daniel, OFM: Obbedienza	446
PEELO, Fr. Adrian, OFM: Obbedienza	446
SHAMINGA BOPE, Fr. Nestor, OFM: Obbedienza	446
ALEGRE PAREDES, Fr. Andrés Alfredo, OFM: Obbedienza	447
LO SARDO, Fr. Domenico, OFM: Professore Aggiunto PUA	447
MULEKYA KINOMBE, Fr. Jean-Claude OFM: Professore aggiunto PUA.....	447
LEONI, Fr. Juri, OFM: Professore Aggiunto PUA.....	447
MOLINA PARRA, Fr. Néstor Bernardo, OFM: Professore Aggiunto PUA	448
ORDUÑA ORTIZ, Fr. César Javier, OFM: Professore Aggiunto PUA	448
SAMBOR, Fr. Paweł, OFM: Professore Aggiunto PUA.....	448
ZENERE, Fr. Marco, OFM: Professore Aggiunto PUA.....	448
E SECRETARIATU PRO MISSIONIBUS ET EVANGELIZATIONE	449
ITINERA.....	449
GSME visit to the Province of St Francis of Assisi.....	449
GSME visit to the Mission in Laos.....	450
GSME visit in Cambodia	451
EVENTA.....	451
Incontro congiunto CIME-CEME in Turchia	451
Encuentro sobre las Nuevas Formas de presencia y evangelización hoy en América Latina	452
Incontro del Consiglio Esecutivo per le Missioni e l’Evangelizzazione.....	453
NOTITLÆ PARTICULARES	453
Obœdientia	453

ZATLOUKAL, Fr. Augustin Jiří, OFM: <i>pro</i> Provincia di San Francesco Solano (Argentina).....	453
RAUCH, Fr. Ulrich Maria, OFM: <i>pro</i> Custodia di Terra Santa.....	454
PUODZIUNAS, Fr. John, OFM: <i>pro</i> Custodia di Terra Santa.....	454
SICA, Fr. Corrado, OFM: Obbedienza	454
DOMINGUEZ LAMA, Fr. Manuel, OFM: Obbedienza	454
Varia	455
Commissione per le Parrocchie e i Santuari.....	455
E POSTULATIONE GENERALI.....	457
DECRETA	457
Decretum super virtutibus	457
Decretum super martyrio	458
Decretum super martyrio	460
Decretum super virtutibus	461
Decretum super virtutibus	463
RESCRIPTA.....	464
Facultas Transumpti Inquisitionis Diocesanae in Causa Servae Dei Clarae Corbella aperiendi.....	464
NOTITIAE PARTICULARES.....	465
Concistorium.....	465
Promulgatio Decretorum	465
Congregatio Ordinaria.....	467
Congressus Theologorum	467
Varia.....	468
EX OFFICIO TUTELÆ.....	469
DOCUMENTA	469
New members of the International Commission for the Safeguarding of Minors and Vulnerable Adults	469
CAHARIAN MACALALAD Rojean Edith: <i>pro</i> International Commission for the Safeguarding of Minors and Vulnerable Adults	469
EVENTA	470
Incontro della Commissione Tutela.....	470
EX OFFICIO PRO “IUSTITIA ET PACE ET INTEGRITATE CREATI”	471
NOTITIAE PARTICULARES	471
Corso Internazionale GPIC 2024.....	471
Día Mundial del Medio Ambiente en El Salvador.....	472
Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato 2024.....	472
VI Encuentro Continental de JPIC en las Américas.....	473
EX OFFICIO PRO MONIALIBUS	475
NOTITIAE PARTICULARES	475
Federazione Santa Chiara delle Clarisse in Olanda	475
Visita canonica e Capitolo elettivo del Monastero Santa Chiara di Brestovsko (Bosnia ed Erzegovina).....	475
Monastero Santa Chiara di Nazareth (Terra Santa)	475
Capitolo elettivo Clarisse di Bisceglie (Italia)	475
Monastero San Damiano (Italia)	476
DE INCEPTIS FOVENDIS OFFICIORUM CURIAE GENERALIS.....	477
EVENTA	477
Incontro della Famiglia francescana per rifugiati e migranti del Mediterraneo.....	477

AD CHRONICAM ORDINIS	479
DE ITINERIBUS MINISTRI GENERALIS.....	479
Visita alla Provincia di Santa Edvige	479
Encuentro con las Clarisas de México	479
Encuentro de la Conferencia “Nuestra Señora de Guadalupe” con el Definitorio general.....	480
Encuentro del Gobierno general con la UCLAF.....	481
El legado de los “12 apóstoles” para los frailes de hoy	482
Peregrinación a la Basílica de Nuestra Señora de Guadalupe.....	482
Visita a la Provincia San Felipe de Jesús..	483
Visita del Ministro general y de los Definidores para América Latina a la Provincia de la Santa Fe, Colombia	483
Visita del Ministro y Definidor generales a Ecuador.....	484
Visita del Ministro generale e del Definitore di zona alla Provincia del Beato Giovanni Duns Scoto	485
Ringraziamento per il 25° anniversario della beatificazione di cinque Martiri OFM.....	486
Visita del Ministro generale e del Definitore di zona alla Provincia di San Francesco d’Assisi	487
Visita del Ministro generale e del Definitore di zona alle Province “Ss. Cirillo e Metodio” e “San Girolamo”.....	487
Visita alla Fondazione Sant’Antonio di Lisbona a Timor Est	487
Visita alla Provincia di San Michele Arcangelo (Indonesia).....	488
Visita alla Provincia di San Francesco Araldo della Pace (Papua)	489
DE CENTENARIO FRANCISCANO	490
St Francis’ Stigmata Centenary celebrated in India.....	490
DE CAPITULIS SESTORIORUM	491
Custodia di Santa Chiara (Mozambico).....	491
Provincias de Portugal y España (Santiago de Compostela)	492
Case romane dipendenti dal Ministro generale.....	492
Province of the Immaculate Conception (USA)	493
Provincia Immacolata Concezione della BVM (Polonia).....	494
Provincia de la Santa Fe (Colombia).....	494
Provincia de la Inmaculada Concepción (España).....	495
Famiglia francescana del Gran Kasai (Repubblica Democratica del Congo).....	496
Province di Puglia (Italia)	496
Provincia de San Francisco Solano (Argentina).....	497
Custodia del Sagrado Corazón de Jesús (Brasil)	498
Custodia de San Benito del Amazonas (Brasil)	498
Provincia Nuestra Señora de Guadalupe (Centroamérica e el Caribe)	499
Conferencia Brasil y Cono Sur.....	500
NOTITIAE EX MUNDO UNIVERSO	501
Parish Priests for the Synod	501
Ongoing Formation for missionary brothers in Libya	502
Experiencia Amazonia, el proyecto de la Conferencia Brasil – Cono Sur	503
Incontro con i nuovi Ministri provinciali e Custodi.....	503

Norme sulla concessione dell'indulgenza durante il Giubileo Ordinario dell'anno 2025 indetto da Sua Santità Papa Francesco...	504	ANNO 2023 MORTUI SUNT	527
SAAOC Lay Brothers' Gathering	505	26 iul: DANIELLI, Fr. Raúl Osvaldo.....	527
Chapter of the Custody of Mary, the Mother of God	505	4 dec: MEZA GIL, Fr. Juan Esteban	527
II Congreso de Hermanos Religiosos de la Conferencia Franciscana Santa María de Guadalupe	506	16 dec: HYNES, Fr. Raymond	527
Un messaggio di dialogo e di pace	506	24 dec: HARING, Fr. Josef.....	527
Visita del Vicario general a la Custodia de la Inmaculada Concepción de Venezuela.....	507	27 dec: BERENDSEN, Fr. Johannes	527
La missione francescana in Marocco oggi ..	507	ANNO 2024 MORTUI SUNT	528
Curso Interfranciscano de misioneros: Con los pies sobre el agua	509	17 ian: MCMAHON, Fr. Andrew.....	528
OFM Fundraising Partners Meeting 2024.	509	8 feb: DE GÓIS, Fr. José Ant3nio	528
Esperienza Vocazionale nella Custodia San Benedetto dell'Amazzonia.....	510	26 feb: BENNETT, Fr. Ronald (James Anthony)	528
Esercizi spirituali in Marocco.....	510	8 apr: SCHWARTBECK, Fr. Hermann	528
VII Congreso Franciscano Internacional ...	511	14 apr: RAMOS DELGADO, Fr. Blas Amilcar	528
Le esequie di Fr. Manuel Blanco Rodríguez	512	2 mai: MCCORMACK, Fr. Austin Linus	528
Benedizione delle cappelle della Via Crucis	512	6 mai: HEUER, Fr. Damian	529
Preparazione ai Voti solenni nella SLAN ..	513	10 mai: WEBER, Fr. Lothar (Gerhard)	529
Erezione canonica della nuova Custodia autonoma "Nostra Signora di Kibeho" di Burundi-Ruanda	513	17 mai: GITTI, Fr. Stefano (Nello).....	530
Asian Franciscan Formators Training (AFFT) continues	514	25 mai: BURGOS ZAMORA, Fr. German Humberto.....	530
Gocce di speranza nella martoriata terra di Siria	514	5 iun: CORIAMBI, Fr. Giangrisostomo (Luciano).....	531
Incontro del Definitorio generale con i Visitatori generali	514	13 iun: BARBAGALLO, Fr. Salvatore(Antonio)	531
Le celebrazioni per San Bonaventura a Bagnoregio (Italia)	515	14 iun: MULDOON, Fr. Maurus (Thomas Andrew)	532
Assemblea dei Definitori provinciali di Campania-Basilicata-Calabria	516	17 iun: RODRÍGUEZ LUGO, Fr. José	532
Assemblea custodiale in Mozambico	516	17 iun: LACROIX, Fr. Claude	533
S. Messa di ringraziamento per la Venerabilità di Fr. Isaia Columbro.....	517	20 iun: LOPES VIEIRA, Fr. António.....	533
«Nella sua mano il nostro cammino»	518	25 iun: DE RUIJTE, Fr. François.....	533
OFM Philippines Under-Five Meeting.....	519	25 iun: MOTTA E SA, Fr. Arnaldo (Francisco)	534
La «Porta del Perdono» sia sempre aperta.	519	28 iun: ORTIZ PERIZZOTTI, Fr. Eugenio Horacio.....	534
Perdono di Assisi 2024.....	520	29 iun: ARELLANO DELGADO, Fr. Macedonio	534
Capitolo provinciale della Provincia di Santa Maria degli Angeli (Repubblica Democratica del Congo)	520	1 iul: PICAUT, Fr. Jean-Luc (Marcel)	534
Solennità di Santa Chiara	521	2 iul: PELLEGRINI, Fr. Germano.....	534
The rain and pain of Wayanad landslide, India	522	4 iul: CARDIEL CASTRO, Fr. Alonso (José Francisco)	534
OFM Vietnam Under-Five Meeting	522	11 iul: DETTORI, Fr. Pasquale.....	535
Professioni solenni in Mozambico.....	523	20 iul: BAUER, Fr. Dominikus (Aloys).....	537
Capítulo Provincial Extraordinario de la Provincia Misionera de San Francisco Solano (Perú).....	524	22 iul: ROSSI, Fr. Giuseppe (Mario)	537
Ricostruire la fiducia	524	24 iul: MÜLLER, Fr. José Clemente.....	538
Meeting of the EAC young Friars	525	29 iul: MOLZ, Fr. Damasus (Oskar)	538
NECROLOGIA.....	527	6 aug: NUÑEZ LEDESMA, Fr. Joaquin.....	539
		15 aug: LONGO, Fr. Fabio.....	539
		24 aug: RUGHETTI, Fr. Aurelio.....	539
		25 aug: PANNONE, Fr. Alfredo.....	540
		26 aug: PAETZOLD, Fr. Darcísio Albert	541
		30 aug: NIEWERDE, Fr. Richard (Karl)	541
		30 aug: WERSHOFEN, Fr. Dominikus (Franz Christian).....	541
		INDEX NOMINUM PERSONARUM.....	543
		FASCICULI 2024/2.....	543
		INDEX.....	547
		FASCICULI 2024/2.....	547

Acta Ordinis Fratrum Minorum è il bollettino ufficiale che riporta documenti e cronaca dell'Ordine dei Frati Minori. Oltre alla versione disponibile online, sul sito www.ofm.org, alcune copie cartacee vengono inviate ad ogni Provincia, o Custodia francescana, e ad altri Istituti, Biblioteche o Archivi che ne hanno fatta richiesta. Nel caso ci fossero delle variazioni relative alla spedizione (indirizzo del destinatario o numero di copie ricevute), vi invitiamo a scriverci al seguente indirizzo email: acta@ofm.org.

Ricordiamo che il **contributo annuale**, comprensivo di spese di stampa e di invio, è di **50 €**. La somma può essere versata su conto corrente bancario:

- Banca Popolare di Sondrio, Sede di Roma, Viale Cesare Pavese 336, Roma
IBAN: IT53E0569603211000004794X45
intestato a: Casa Generalizia Ordine Frati Minori
BIC-SWIFT: POSOIT22
indirizzo Beneficiario: Via S. Maria Mediatrice, 25 - 00165 Roma, Italia

La causale da indicare farà riferimento all'anno solare per cui si invia il contributo.

* * *

Acta Ordinis Fratrum Minorum is the official bulletin containing documents and the chronicle of the Order of Friars Minor. In addition to the version available online, on the website www.ofm.org, some printed copies are sent to each Franciscan Province, or Custody, and to other Institutes, Libraries or Archives that have requested it. If there are any changes relating to the shipment (address of the recipient or number of copies received), we invite you to write to us at the following email address: acta@ofm.org.

We remind you that the **annual contribution**, including printing and postage expenses, is **€ 50**. The sum can be paid into our bank account:

- Banca Popolare di Sondrio (Rome Branch) - Viale C. Pavese, 336 – Rome
IBAN: IT53E0569603211000004794X45
Account name: Casa Generalizia Ordine Frati Minori
BIC-SWIFT: POSOIT22
Beneficiary address: Via Santa Maria Mediatrice, 25 - 00165 Rome, Italy

The purpose of the transfer should indicate the calendar year for which the contribution is sent.

* * *

Acta Ordinis Fratrum Minorum es el boletín oficial que informa sobre documentos y crónicas de la Orden de los Hermanos Menores. Además de la versión disponible en línea, en el sitio web www.ofm.org, se envían algunas copias impresas en papel a cada Provincia o Custodia Franciscana y a otros Institutos, Bibliotecas o Archivos que lo hayan solicitado. Si hay alguna variación relacionada con el envío (dirección del destinatario o número de copias recibidas), lo invitamos a escribirnos a la siguiente dirección de correo electrónico: acta@ofm.org.

Le recordamos que la **contribución anual**, incluidos los gastos de impresión y envío, es de **50 €** (euros). La suma se puede pagar en una cuenta bancaria:

- Banca Popolare di Sondrio (Sede de Roma) - Viale C. Pavese, 336 – Roma
IBAN: IT53E0569603211000004794X45
Dirigido a: Casa Generalizia Ordine Frati Minori
BIC-SWIFT: POSOIT22
Dirección del Beneficiario: Via S. Maria Mediatrice 25 - 00165 Roma, Italia

La razón de indicar se referirá al año calendario solar para el cual se envía la contribución.